SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5
VOLUME QUATTORDICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(*Legge 23 novembre 1979, n. 597*)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1987

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

Atti giudiziari

ABRUZZI

AVEZZANO ..... *Pag.* 7
CHIETI ..... » 11
LANCIANO ..... » 15
L'AQUILA ..... » 19
PESCARA ..... » 47
SULMONA ..... » 51
TERAMO ..... » 55
VASTO ..... » 79

BASILICATA

MATERA ..... » 85
POTENZA ..... » 89

CALABRIA

CATANZARO ..... » 121
COSENZA ..... » 193
LAMEZIA TERME ..... » 365
REGGIO CALABRIA ..... » 405

CAMPANIA

AVELLINO ..... » 475
NAPOLI ..... » 489

FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE ..... » 1001

ABRUZZI

AVEZZANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVEZZANO

C. F. 81004370664

N. Prot. 679 Risposta a nota n. P-841/44-114

Posiz. 86 del 30 Luglio 1980

OGGETTO: Notata datata 24 luglio 1980 del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani

Allegati N. ____ Avezzano, li 01 agosto 1980

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

L' A Q U I L A

Con riferimento alla nota sopra richiamata, comunico che la richiesta è negativa per quanto attiene la competenza di questo Ufficio.

Con ossequio

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Brizio Montinaro Sost.)

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 5 AGO. 1980
Prot. N.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI AVEZZANO

N. 533/19 di prot. Avezzano, 7 agosto 1980

Risposta a nota del 30 luglio 1980 n. F841/44-N.14 Alleg ___

Nota datata 24 luglio 1980(prot.n. 00069/C.N.)
OGGETTO: del Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani,sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.-

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
L' A Q U I L A

In riferimento alla nota sopra indicata e relativa all'oggetto comunico che da questo Tribunale non sono stati emessi provvedimenti riguardanti processi di terrorismo politico.

Con ossequio.-

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE f.f.
(Dr.A. CERVELLINI)

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
11 AGO. 1980
Prot. N.

CHIETI

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI CHIETI

Chieti, 13 Agosto 1980

N. 360 *di prot. All. N.*

Risposta a nota del *N.*

OGGETTO : Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e assassinio di Aldo Moro nonchè sul terrorismo in Italia.=

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

L ' A q u i l a

IN relazione a lettera P-841/44-114 del 30-VII-1980 concernente l'oggetto, si comunica alla E.V. che presso questa Procura non si sono registrati fatti di natura terroristica dal 1972 in poi.

Qualora il procedimento penale contro Pifano Daniele ed altri (detenzione di armi da guerra) possa presentare elementi utili ai lavori della Commissione di cui sopra, le notizie relative dovranno essere fornite dalla Corte d'Appello di codesta Sede, cui gli atti processuali furono trasmessi per la discussione d'appello.=

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott.Anton Aldo Abrugiati

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
16 AGO. 1980
Prot. N.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI CHIETI

N. 1115 *di Prot.* *66100 Chieti, li* 22.8.1980

Risposta al foglio del 30.7.1980 *N.* 241/44-114

OGGETTO: Nota datata 24.7.1980 (prot. 00069/C.M.) del Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul;a strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.-

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA
REPUBBLICA

L'AQUILA

In relazione alla nota che la presente riscontra, pregiomi comunicare che questo Tribunale non ha mai trattato processi relativi a fatti di terrorismo politico, nè risultano pendenti presso questo Ufficio Istruzione processi della anzidetta indole.-

Ossequi.-

IL PRESIDENTE

RA GENERALE
L'AQUILA
25 AGO. 1980
Prot. N.

LANCIANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA - LANCIANO

N. 450 di Prot.

Risposta al foglio del 30.7.80 li, 29.9.80

N. P-841/44-114

OGGETTO: Nota,datata 24.7.80 (prot.n.00069/C.M.),del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani,sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

Ill.mo Sig.
PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
L'AQUILA

In riferimento alla nota sopra ricordata comunico che questa Procura non ha emesso provvedimenti riguardanti processi di terrorismo politico.

Con ossequi

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Pierino Ciampoli)

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 2 OTT. 1980
Prot. N.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI LANCIANO

N. 553 Lanciano, li 29/9/80 19

risposta alla nota del 26/7/80 - 25/9/80 N. P-841/44/114 Alleg.

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (prot. N.00069/C/M) del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

PROCURA GENERALE L'AQUILA - 4 OTT. 1980 Prot. N.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
P.sso LA CORTE DI APPELLO
L'AQUILA

In riferimento alla nota di cui all'oggetto, mi pregio comunicare che presso questo Tribunale non sono stati celebrati nè trovansi in fase di istruttoria o in attesa di giudizio procedimenti riguardanti reati di natura terroristica.

Con ossequio

IL PRESIDENTE

L'AQUILA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DELL'AQUILA

N. 570/2-C di Prot. L'Aquila, li 11 agosto 1980

Risposta al foglio del 30.7.80 N. P-841/44-114 Allegati

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (prot. n. 00069/C.M.), del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

- L' A Q U I L A -

In evasione alla nota di cui all'oggetto, si trasmette copia conforme della sentenza emessa dalla Corte di Assise di L'Aquila in data 27.11.1979 nei confronti di Valentino Nicola + 2.

PROCURA GENERALE
20 AGO. 1980
Prot. N.

IL PRESIDENTE F.F.
(Dr. S. Tentarelli)

Redatta scheda pel casellario addì .....

N. 5/79 del reg. gen.

N. 5/79 del Registro inserz. sentenze

CORTE D'ASSISE DI PRIMO GRADO DELL'AQUILA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

*L'anno millenovecentosettant*anove *il giorno* ventisette *del mese di* novembre *in* L'Aquila

LA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DELL'AQUILA

composta dai Signori:

1. Dott.Sergio TENTARELLI – Estensore — *Presidente*
2. Dott.Ettore BUCCIANTE — *Giudice*
3. Sig.Virginio COLAIACOVO
4. Sig.Umberto AMOISI
5. Sig.Giovanni SANVITALE
6. Sig.Antonio CAPODACQUA
7. Sig.Amilcare FOLLIERO
8. Sig.Vincenzo COLAIANNI

Giudici popolari

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor Dott.Carlo PICCININ Sostituto Procuratore della Repubblica

e con l'assistenza del ~~XXXXXXXXX~~ Segretario Sig.na Antonella SOLLAZZI

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa istruita con rito formale

C O N T R O

1°)-VALENTINO Nicola,nato il 4/4/1954 ad Avellino,ivi residente,Via Carelli,n.1 attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Trani

2^)-BIONDI Rosaria,nata ad Avellino il 13/4/1956,ivi residente,Via

S.Ten.Iannaccone,n.6

attualmente detenuta presso la Casa Circondariale di Ferrara

3°)-CERIANI SEBREGONDI Paolo,nato a Milano il 17/6/1947,residente in Roma,Via Fonte di Fauno,n.20

attualmente detenuto nella Casa Circondariale di Cuneo

(il 1° e la 2^ arrestati il 26/1/1979;il 3° arrestato l'11/11/1978)

I M P U T A T I

Tutti:A)del delitto p. e p.dagli artt.110,112 n.1,306-I° comma,in relazione agli artt.302 e 270 C.P.,per essersi associati in banda armata al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti politici,sociali ed economici dello Stato,agendo nell'ambito dell'associazione in qualità di organizzatori.-

Fino all'11/11/1978 per il Ceriani Sebregondi(fatto accertato in Latina) e fino al 26/1/1979 per gli altri due(fatto accertato in Torino).-

B)del delitto p. e p. dagli artt.110,112 n.1,575,577 n.3 e 4 in relazione agli artt.61 n.4 e n.10,81 cpv. e 82 C.P. perchè,in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,in cinque o più persone,di cui alcune ignote, cagionavano volontariamente,mediante ripetuti colpi d'arma da fuoco,la morte di Calvosa Fedele,Procuratore della Repubblica di Frosinone,di Pagliei Giuseppe,agente di custodia e di Rossi Luciano,autista dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia nonchè per aver cagionato-con le stesse modalità-per errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato,la morte di Capone Roberto.-Fatto commesso contro pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni,con premeditazione(per aver lungamente studiato e ponderato l'esecuzione del crimine),con crudeltà(per aver infierito sulle vittime ferite,esplodendo,quasi a bruciapelo,colpi di pistola alla regione cranica).-

In prossimità di Patrica l'8/11/1978.-

C)del delitto p. e p.dagli artt.110,112 n.1,81,61 n.2 C.P. ed artt.2

e 4 Legge 2/10/1967,n.895 e successive modifiche,per avere,in concorso tra loro,in cinque o più persone (di cui alcune ignote),detenuto e portato in luogo pubblico armi da guerra e non,tra le quali certamente una pistola automatica "Beretta P.M.12",una pistola semiautomatica "Brawning" cal.9,una pistola semiautomatica "Walter P/38",una "44 Magnum",al fine di commettere i delitti di cui ai capi precedenti.-

Fatto accertato in prossimità di Patrica l'8/11/1978.-

D)del delitto p. e p.dagli artt.81,648,61 n.2,110 C.P. perchè,in concorso tra loro(essendo cinque o più persone), ricevevano da individuo sconosciuto,al fine di trarne profitto e di commettere i delitti di cui ai capi precedenti ed in esecuzione di un mdedesimo disegno criminoso,i seguenti oggetti di provenienza furtiva:

l'autovettura targata Roma B 97345;

le targhe anteriori e posteriori dell'autovettura targata FR 164870;

l'autovettura Fiat 131 targata RM NA A 33829;

le targhe dell'autovettura targata FR 176158.-

Fatti accertati in prossimità di Patrica per quanto riguarda la Fiat 125 e le targhe FR 146870 e in Latina l'11/11/1978 per quanto concerne la Fiat 131 e le altre targhe.-

Ceriani Sebregondi Paolo,inoltre:

E)del delitto p. e p. dall'art.378 C.P. per aver aiutato gli autori del delitto di cui al precedente capo B ad eludere le investigazioni dell'Autorità e a sottrarsi alle ricerche di questa,recuperando l'autovettura Fiat 131 targata NA A 33829 servita per la esecuzione del delitto.-

In Latina,l'11/11/1978.-

F)del delitto p. e p. dall'art.648 C.P. per aver ricevuto,da persona sconosciuta ed allo scopo di trarne profitto,il modulo della carta di identità n.36696894, compendio del furto commesso il 30/3/1978 in danno del Comune di Sala Marasino.-

Fatto accertato in Latina l'11/11/1978.-

G)del reato p. e p.dagli artt.81,477,482,61 n.2 C. P. per aver contraffatto la Carta di identità n.36696894 del Comune di Milano e la patente di guida Cat.B n. 802046/ /72 della Prefettura di Bologna,compilando interamente la prima e sostituendo semplicemente la propria all'altrui fotografia per quanto riguarda la seconda.-

Fatti accertati in Latina,l'11/11/1978.-

==========

In esito al pubblico dibattimento,osservate le formalità di legge,sentiti il P.M. ed i difensori degli imputati,si osserva in

FATTO E DIRITTO.

5

Le imputazioni che in arida elencazione sono riportate in epigrafe e che,in base all'art.60 C.P.P., sono state sottoposte alla cognizione di questa Corte, danno conto in realtà di una delle più spietate manifestazioni del fenomeno terroristico,esploso negli ultimi tempi in Italia:l'eccidio di Patrica.-

A Patrica appunto,verso le ore 8,40 dell'8 novembre 1978,il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone,dott.Fedele Calvosa,il suo giovane autista,Luciano Rossi e l'Agente di custodia che l'accompagnava,Giuseppe Pagliei,furono intercettati nel percorso quotidiano verso la vicina Città e trucidati da un gruppo di terroristi che,giunti sul posto a bordo di una vettura Fiat 125 rubata e munita di targhe anch'esse rubate,avevano loro teso un agguato nel punto di confluenza della strada secondaria "Cardigna" con la Strada Provinciale per Patrica.-

Raggiunti da colpi d'arma da fuoco sparati a raffica contro la macchina e poi,con allucinante cadenza,da colpi mortali sparati a bruciapelo contro la testa di ciascuno,le tre vittime caddero all'interno della macchina Fiat 128 di servizio(il Pagliei ed il Calvosa),ovvero a terra e nelle immediate adiacenze di essa(il Rossi).-

6

- Quest'ultimo,invero,nel disperato tentativo di sfuggire agli assalitori,era riuscito a scendere dalla vettura,ma era stato-al pari degli altri-inesorabilmente inseguito ed eliminato.-

Chè anzi,nella concitazione del momento,uno degli assalitori,frappostosi tra un complice ed il Rossi, era stato a sua volta raggiunto da un colpo,che ne cagionò la morte.-

Le immediate ricerche svolte nella zona,infatti, permisero di rinvenire a non molta distanza(località "Illori")la Fiat 125 usata nell'agguato e,all'interno di essa,il corpo ormai esanime dell'assalitore ferito,rapidamente identificato per il geom.Roberto Capone,da Avellino(le perizie ematologiche,autoptiche e balistiche successivamente esperite confermarono appunto che lo stesso Capone,rimasto ferito-nelle circostanze indicate-sul luogo dell'agguato,aveva poi cessato di vivere entro brevissimo tempo).-

L'azione degli aggressori,evidentemente allontanatisi dalla zona con altro mezzo,mostrava,per le sue stesse modalità,le connotazioni tipiche dell'attentato terroristico e per tale venne infatti rivendicato,per mezzo di volantini e di telefonate,da sedicenti "Formazioni Comuniste combattenti".-

Le indagini intese alla identificazione degli au-

tori presero ovviamente le mosse dalla accertata identità del Capone ed interessarono le sue relazioni familiari,politiche e d'ambiente.-

Si rilevò quindi che egli,già militante in Avellino in gruppi della sinistra estrema,aveva mostrato negli ultimi anni minore interesse pubblico per l'attività politica,assorbito apparentemente dai suoi studi universitari e dal vincolo affettivo che lo legava in modo evidente ed esclusivo ad una giovane avellinese,Rosaria Biondi,studentessa di giurisprudenza ed anzi fidanzatasi nell'ottobre dello stesso 1978 e cioè pochi giorni prima del tragico evento.-

Si accertò inoltre che,salvo ritorni di fine settimana in Avellino,egli si era di fatto stabilito in Napoli,assertivamente occupato presso uno studio professionale.-

Quanto alla Biondi,si accertò del pari che ella,pur continuando a far formalmente capo,in Napoli,in un appartamento sito in quella Via Ecce Homo,abitato anche da altre studentesse,si era di fatto spostata con il suo fidanzato in un appartamento della Via SS.Filippo e Giacomo,condotto in locazione da altro studente avellinese,Nicola Valentino.-

Altre indagini vennero avviate e svolte a raggiera seguendo ogni possibile indicazione(si confrontino al riguardo i numerosi rapporti di Polizia Giudiziaria),

8

ma la sfera di ricerca finì per concentrarsi fatalmente su quel ristretto gruppo di persone che apparivano più intimamente legate al Capone.-

D'altra parte si dovette rilevare che il Valentino e la Biondi-quest'ultima tanto più inspiegabilmente- si erano resi irreperibili dopo il fatto e si accertò che ella-pur essendosi premurata nei giorni precedenti all'8 novembre di assicurarsi in Bari la ospitalità di una sua amica,Maccario Maria Rosaria,presso la quale,secondo le assicurazioni a propria volta date in famiglia,si sarebbe dovuta trovare nel giorno predetto,non si era in realtà portata mai in Puglia,rifiutando poi l'invito datole per telefono da sua zia di presentarsi agli inquirenti che evidentemente la ricercavano e limitandosi a dare assicurazioni circa le proprie buone condizioni di salute,fatte partecipare ~~poi~~ in seguito per mezzo di una giovane non identificata,anche ad un suo fratello residente in Roma.-

Elementi di contorno riguardo alla esatta connotazione politica della Biondi e del Valentino emersero comunque dalle perquisizioni eseguite presso l'appartamento della stessa Biondi in Avellino(qui fu trovata addirittura la bozza di uno schema di discussione riguardante le finalità ed i tempi di azione dei terroristi militanti)e presso l'appartamento di Via SS.Filippo e Giacomo in Napoli,dove furono rinvenu-

ti,tra l'altro,una parrucca e numerosi occhiali da sole,suscettibili di essere utilizzati per camuffamenti.-

Inoltre,presso lo stesso appartamento venne rinvenuto un biglietto ferroviario valido per la tratta Latina-Napoli ed emesso nel pomeriggio del 7 novembre,cosicchè,sul presupposto che taluno degli occupanti di esso avesse effettuato il viaggio e che Latina ovvero la Stazione ferroviaria di Latina potesse aver costituito una possibile base di azione per il Capone e per coloro che lo avevano accompagnato nell'agguato mortale,furono svolte indagini anche in tale direzione e fu possibile così stabilire che una autovettura FIAT 131 parcheggiata nel piazzale antistante a quella Stazione,appariva distinta dalle targhe FR 176158,risultate sottratte in Supino(nei pressi, cioè,di Patrica)il 15 dicembre 1977.-

Fu predisposto un adeguato servizio di vigilanza e nel pomeriggio dell'11 novembre si constatò che un giovanedisceso a Latina da un convoglio Napoli-Roma (e munito,così come si accerterà in seguito,di un biglietto di viaggio per l'intera tratta Napoli-Roma), fornito inoltre di documenti di identità falsificati, al nome di Tarquinio Vincenzo,si accingeva senza esitazioni a ritirare la vettura.-

10

All'intimazione di "Alt!Carabinieri!",rivoltagli egli mise mano ad un borsello che aveva con sè(e nel quale,tuttavia,non erano custodite armi),cosicchè i militi-anche per questo suo equivoco movimento-fecero fuoco contro di lui che tentava di allontanarsi, ferendolo seriamente.-

All'Ospedale di Latina,dove venne ricoverato,egli venne peraltro identificato-dalla madre sopraggiunta a seguito di una informazione telefonica anonima-per Ceriani Sebregondi Paolo.-

Intanto gli inquirenti avevano accertato che la autovettura "FIAT 131",immatricolata in realtà con il n. di targa A-33829 della Provincia di Napoli,era stata rubata in quest'ultima città il precedente giorno 29 settembre;che alcune delle chiavi trovate addosso al cadavere del Capone erano copia di quelle,originali e risultate sottratte unitamente all'autovettura, usate dal Ceriani Sebregondi per recuperare la vettura ed infine che un lucchetto con catena trovato all'interno della stessa "FIAT 131",veniva aperto con un'altra delle chiavi rinvenute addosso al Capone.-

A carico del Valentino e della Biondi,così come a carico del Ceriani Sebregondi,venne emesso ordine di cattura,eseguito subito nei confronti del ferito ed eseguito invece in data 26 gennaio 1979 in Torino,nei confronti dei primi due,in un appartamento in quella

Via Industria,n.20,risultato essere una base della organizzazione terroristica "Brigate Rosse".-

Gli stessi Valentino e Biondi,anzi,vennero sottoposti intanto a giudizio direttissimo per detenzione illegale di armi e munizioni rinvenute nello stesso appartamento di Torino,ovvero addosso a loro,e conseguentemente condannati.-

Per i reati riferibili alla loro prospettata partecipazione all'eccidio di Patrica,si procedè nella attività istruttoria condotta con rito formale presso questa sede giudiziaria.-

Tale attività,oltre ai debiti riscontri peritali, si risolse praticamente nell'acquisire la conferma testimoniale delle circostanze in cui l'eccidio si era verificato ed in cui si era verificato poi il ferimento del Ceriani Sebregondi,nonchè la conferma testimoniale dei movimenti della Biondi e del Capone nei giorni immediatamente precedenti al fatto,della loro coabitazione con il Valentino in Napoli,dei contatti avuti dalla stessa Biondi,dopo il fatto,con i suoi familiari e,infine,del riconoscimento fotografico di essi Valentino e Biondi operato rispettivamente dai testi Valle e Margani,che avevano avuto modo di osservare da vicino il gruppo dei terroristi,fermi sul luogo dell'agguato.-

Nessun apporto istruttorio venne invece dai tre imputati,trinceratisi dietro la ripulsa di qualsiasi loro

collaborazione con l'autorità giudiziaria.-

All'esito,il Giudice Istruttore ritenne comunque di dover distinguere la posizione del Ceriani da quella degli altri due e di dover prosciogliere lo stesso dalle imputazioni direttamente riguardanti l'eccidio con l'ampia formula del non aver commesso il fatto.-Lo rinviò invece a giudizio per i reati di partecipazione a banda armata,di favoreggiamento,di ricettazione e di falso,giusta rubrica.-

Il rinvio a giudizio del Valentino e della Biondi, invece,venne disposto in relazione ai reati di partecipazione a banda armata,di omicidio pluriaggravato plurimo,di detenzione e porto abusivo di armi da guerra e di ricettazione,così come ad essi in epigrafe ascritti.-

Anche per il Sebregondi,però,su appello del P.M., la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello dell'Aquila ritenne sussistenti elementi sufficienti di prova in relazione alla sua partecipazione all'agguato mortale e ne dispose corrispondentemente il rinvio a giudizio anche per le imputazioni relative.-

Nel dibattimento,caratterizzato dalla adozione di non consuete misure di sicurezza e protrattosi per più udienze,il Ceriani peraltro non è comparso per rinunzia;sono comparsi invece il Valentino e la Biondi.-

Si sono inoltre costituiti parti civili la Signora Adriana Monaco,moglie del Calvosa ed i genitori del Rossi,Oreste e Moscarelli Maria;è stata infine ammessa

13

la costituzione di parte civile dell'Amministrazione di Grazia e Giustizia.-

Secondo un rituale entrato nell'uso corrente nei processi per fatti di terrorismo,il Valentino e la Biondi,dopo aver revocato il mandato ai proprî difensori di fiducia,han preferito-nonostante le sollecitazioni in contrario loro rivolte dalla Corte-di affidare il loro pensiero unicamente a tre documenti,acquisiti agli atti,da loro stessi definiti "Comunicati" e distinti con i nn.1,2 e 3.-

Di tali documenti,anzi,la Corte ha ritenuto di dover consentire-in ossequio all'inalienabile diritto alla difesa(art.24-I°cpv.della Costituzione)-nei limiti in cui ciò fosse tecnicamente possibile(del "Comunicato n.3",invero,non si è consentita la pubblica lettura,essendo stato esso proposto dopo l'inizio della discussione)-la proclamazione da parte del Valentino,che se ne è fatto lettore,nonostante le truculente minacce in essi contenute e per la cui persecuzione è stato ovviamente investito l'Ufficio del P.M..-

Siffatta impostazione della problematica processuale,peraltro,ha formato anche oggetto-in pendenza del dibattimento-di una polemica vivace sviluppatasi attraverso gli organi di informazione,interessati in modo massiccio al processo,cosicchè la stessa Corte ritiene

di doverne dare rapido conto.-

Ciò tanto più se si consideri che-come si è detto- la Corte medesima non aveva mancato di invitare gli imputati presenti a far conoscere,senza preclusioni,le ragioni del loro comportamento e le motivazioni del loro agire,nel concreto rispetto del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza che caratterizza il processo penale(art. 27-I° cpv. della Costituzione).-

E' un fatto,dunque,che il Paese sia percorso negli ultimi tempi da ondate di terrorismo,riferibili per lo più all'attività di giovani che,come gli odierni imputati,siano di estrazione tipicamente borghese o addirittura nobiliare e che tuttavia si proclamino portatori di interessi e di idealità rivoluzionarie attribuiti al proletariato operaio.-

Siffatto fenomeno,che si traduce con tragica frequenza in spietati fatti di sangue,apparentemente gratuiti ed inspiegabili e che impongono alle Istituzioni un tributo elevatissimo di sforzi e di sacrifici, merita evidentemente,nelle sedi proprie,l'analisi più attenta ed approfondita.-

Questo però non importa che,se esso venga in considerazione-come nel caso-nella sede giudiziaria,lo si debba considerare solo per i suoi aspetti episodici,volutamente ignorando l'ambiente sociologico e culturale dal quale esso è germinato.-

Al contrario-ed in funzione non già di soluzioni generali e metagiudiziarie per le quali difetterebbero negli organi di giustizia legittimazione e poteri-ma in funzione specifica del rilevamento delle motivazioni all'agire dei singoli imputati(artt.133-I°cpv.,n.1 C.P.), una indagine adeguata va sviluppata anche in questa sede,nonostante il prevedibile riferimento,da parte di essi,a posizioni politiche di ordine generale,in sè estranee ad ogni valutazione giudiziale.-

Il delitto,invero,secondo l'insegnamento di un classico,non è nell'uomo che è ucciso,ma è nell'uomo che uccide,al quale deve essere dunque rivolta in modo precipuo-in funzione della decisione,l'attenzione del giudice,in specie quando,sul piano storico,le risultanze appaiano,come nel caso,chiaramente risolutive(in se ne confrontino le univoche conferme dibattimentali).-

Una impostazione diversa da quella come sopra seguita,del resto,si sarebbe tradotta e si tradurrebbe nella sostanziale rinuncia,da parte della Corte,alla sua funzione di giudice democratico imparziale e nella supina accettazione di quel ruolo di "tribunale speciale" che con il loro"Comunicato n.1" gli imputati Valentino e Biondi hanno,con grossolana schematizzazione,ad essa disinvoltamente attribuito.-

Per contro("Comunicato n.2"),gli stessi imputati, pur formalmente contestando la propria posizione di

accusati,hanno posto in grado la Corte di stabilire che le loro motivazioni all'azione vanno ricercate in un programma di "propaganda armata" e di "attacco allo Stato" al quale,sulla base di un'analisi politica della situazione del Paese ampiamente svolta ed il cui apprezzamento esula dai compiti della stessa Corte,essi hanno ritenuto di dover dare la propria convinta adesione(cfr.,anche,il c.d."Comunicato n.3").-

Siffatta rivendicazione della paternità dell'eccidio costituisce,d'altra parte,solo conferma delle evidenti emergenze probatorie.-

La indubitabile partecipazione al fatto ad opera del Capone,i rapporti strettissimi esistenti tra lui e gli imputati Biondi e Valentino,la predisposizione di un inesistente motivo di assenza da Avellino,curata dalla Biondi attraverso la Maccario Maria Rosaria, la successiva irreperibilità dei due,le circostanze in cui si svolse la loro latitanza e l'arresto inconfutabilmente depongono,unitamente al decisivo riconoscimento di essi ad opera dei testi Valle e Marganipienamente ribadito in dibattimento,per la piena e sicura partecipazione di entrambi alla tragica aggressione(cfr. tutti i verbali di udienza).-

Deve essere perciò affermata la loro responsabilità per tutti i reati ad essi ascritti,unificati per l'evidente vincolo della continuazione;deve essere solo esclusa,sul piano formale,la aggravante del numero delle persone-la cui sussistenza non è stata suffragata dalle

emergenze,così come deve essere esclusa l'aggravante dell'aver agito con crudeltà,dovendosi ben distinguere il raccapriccio destato dalle modalità spietate della esecuzione delle vittime,dalla crudeltà nei confronti di queste,che non può ravvisarsi nella esplosione contro di loro del finale colpo di grazia.-

La incensuratezza e la giovane età degli imputati non possono certo assurgere,nel caso,a circostanze autonomamente valutabili siccome attenuanti generiche e tanto meno possono consentire la istituzione di un giudizio di equivalenza o di prevalenza di esse con le aggravanti residue.-

Ma se-ed è il caso della Biondi-si tenga conto della influenza determinante che sulla formazione delle sue convinzioni e delle sue determinazioni all'azione,non potente non spiegare la forte personalità del Capone,al quale ella era affettivamente legata sin dalla adolescenza,ne emerge certamente in suo favore la sussistenza di attenuanti generiche tali da poter essere considerate equivalenti alle ritenute aggravanti.-

Tutto ciò importa che,mentre al Valentino debba essere irrogata la pena edittale dell'ergastolo,alla Biondi possa irrogarsi la pena detentiva temporanea massima e cioè quella di trenta anni di reclusione,con le conseguenti pene e pronunce accessorie.-

Diverso discorso deve tenersi nei riguardi del Ceriani Sebregondi.-

Nessuna diretta indicazione è emersa a proposito di una sua materiale presenza a Patrica,cosicchè potrebbe solo ipotizzarsi che a lui fosse stato assegnato,nel piano di azione,un ruolo di copertura.-

Ma se ciò è dal punto di vista della sua diretta partecipazione all'azione,il suo collegamento con gli esecutori materiali dell'agguato-reso palese dalle circostanze del suo arresto in Latina,legittimano pienamente il dubbio riguardo alla sua partecipazione morale al fatto,dalle cui impostazioni e motivazioni,del resto,egli non ha mai mostrato di volersi discostare(cfr.la sua lettera del 27.11.78 al Quotidiano "Lotta Continua"),pur avendo inteso di assumere un autonomo atteggiamento processuale.-

Dalle imputazioni relative direttamente all'eccidio,quindi,la Corte ritiene di doverlo mandare assolto per insufficienza di prove.-

Ne va ritenuta,invece,la evidente responsabilità in ordine ai reati di favoreggiamento,di ricettazione e di falso di cui ai capi E),F) e G) della rubrica,la cui sussistenza è risultata in modo diretto in occasione del ferimento e dell'arresto di lui.-

Altrettanto dicasi,poi,per il reato di partecipazione ed organizzazione di banda armata,anche a lui ascrit-

to al capo A).-

Certo,la posizione del tutto passiva mantenuta rispetto agli addebiti mossi a ciascuno degli imputati rende difficoltosa-se non impossibile-la ricostruzione esatta dei loro reciproci rapporti e ruoli.-

Ma partendo dal dato sicuro che la vettura parcheggiata sul piazzale della Stazione Ferroviaria di Latina fosse direttamente collegabile con l'agguato terroristico di Patrica(macchina provento di furto;biglietto ferroviario Latina-Napoli rinvenuto in casa del Valentino;corrispondenza tra le chiavi rinvenute addosso al Capone e quelle che il Ceriani Sebregondi aveva utilizzato o si accingeva ad utilizzare al momento della sorpresa,corrispondenza riaffermata dai verbalizzanti,pur se non emergente da atti formali),può con sicurezza ritenersi anche il Sebregondi fosse associato alla banda armata e che,per la notoria strutturazione cellulare di gruppi del genere,ne fosse al tempo stesso partecipe ed organizzatore,non consentendo la base ristretta di ogni formazione la individuazione di ruoli distinti fra organizzatori e partecipi.-

Anche per il Sebregondi va ravvisata,naturalmente, la continuazione fra i reati ritenuti a suo carico ed a lui va irrogata la pena di anni dieci di reclusione, da considerare congrua in relazione alla oggettiva gra-

vità dei fatti.-

Il Valentino e la Biondi debbono essere inoltre condannati al risarcimento dei danni, separatamente liquidandi, in favore delle parti civili, nonchè al rimborso, in favore di queste, delle spese di costituzione e difesa, liquidate in dispositivo.-

Del pari deve provvedersi secondo il dispositivo alle falsità documentali accertate in ordine alle spese giudiziali, ed alla destinazione dei reperti.-

P.Q.M.

LA CORTE DI ASSISE DI I° GRADO DELL'AQUILA

Visti gli artt.483, 488 e 489 C.P.P.;

dichiara

VALENTINO NICOLA e BIONDI ROSARIA colpevoli dei reati ad essi ascritti unificati per la ritenuta continuazione, escluse-per l'omicidio-le aggravanti di cui agli artt.112 n.1 e 61 n.4 C.P. e-tenuto conto delle aggravanti residue, dichiarate equivalenti, per Biondi Rosaria, alle concesse attenuanti generiche, li condanna rispettivamente alla pena dell'ergastolo, il Valentino ed alla pena di anni trenta di reclusione, la Biondi, dichiarandoli entrambi interdetti in perpetuo dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale a norma dell'art. 32 C.P..-

Dispone

inoltre la pubblicazione per estratto della presente

sentenza,mediante affissione,nel Comune dell'Aquila, 21
nel Comune di Patrica e nel Comune di Avellino,nonchè sul quotidiano "Il Mattino" di Napoli.-

Dichiara poi CERIANI SEBREGONDI PAOLO compevole dei reati di cui ai capi A),E),F) e G) della rubrica a lui relativa,unificati per la ritenuta continuazione e lo condanna per essi alla pena complessiva di anni dieci di reclusione,con interdizione perpetua dai pubblici uffici.-

Dichiara tutti gli imputati obbligati al pagamento delle spese a ciascuno relative.-

Condanna altresì Valentino Nicola e Biondi Rosaria al risarcimento dei danni,da liquidarsi in separata sede,in favore di Monaco Adriana ved.Calvosa e di Rossi Oreste e Moscarelli Maria,nonchè in favore del Ministero di Grazia e Giustizia in persona del Ministro in carica ed al rimborso delle spese di costituzione e difesa in favore delle spesse parti civili, facendo di esse liquidazione in complessive lire 521.000,=, di cui lire 500.000,= per onorario,in favore rispettivamente di Monaco Adriana ved.Calvosa e di Rossi Oreste e Moscarelli Maria ed in complessive lire 520.000,=,di cui llire 500.000,₱ per onorario,in favore del Ministero di Grazia e Giustizia nella persona.-

Visto ancora l'art.479 C.P.P.;

assolve

CERIANI SEBREGONDI PAOLO dalle residue imputazioni, per insufficienza di prove.-

Dichiara

la falsità della Carta di identità n.36696894 del Comune di Milano e della patente di guida Cat.B n. 8020426/72,rilasciata dalla Prefettura di Bologna,repertate e ne ordina la cancellazione integrale.-

Ordina,

da ultimo,la restituzione a chi spetti degli oggetti rimasti in giudiziale sequestro,nonchè a Ceriani Sebregondi Paolo ed agli eredi di Capone Roberto delle somme costituite in deposito giudiziario al nome dei predetti e la confisca delle munizioni repertate.-

L'Aquila,lì 27 novembre 1979

IL SEGRETARIO
Antonella Gallotti

Sentenza gravata d'appello da parte del Pubblico Ministero, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale della Repubblica, in data 29/11/79, nonché dagli imputati tramite i rispettivi difensori: Avv. Tommaso Mancini e Alberto Pisani (per il Ceriani Sebregondi) e Avv. Fabrizio Mannelli

per il Valentino e la Bianchi, ~~xxxxxx~~ ed altresì, dalla Bianchi e dal Valentino -

11.8.80 per uso di ufficio

IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di L'Aquila

N. 856/80 *di Prot.* *L'Aquila, li* 5 settembre *19* 80

Risposta a nota N. P-841/44 - 114 *del* 30 luglio 1980

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (prot. n. 00069/C.M.), del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assasinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
6 SET. 1980
Prot. N.

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE GENERALE
DELLA REPUBBLICA

- S E D E -

Con riferimento alla nota suindicata, informo che questa Procura non ha, in istruttoria, procedimenti riguardanti atti di terrorismo.

Poichè l'unico procedimento relativo a reati di natura terroristica (strage di Patrica), definito con sentenza della locale Corte di Assise, è pendente per il giudizio di appello, prego la S.V. Ill.ma di far conoscere se, relativamente ad esso, la richiesta del Signor Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sarà evasa direttamente da codesto Generale Ufficio o se, ed entro quali limiti, a ciò dovrà attendere questa Procura.

Con osservanza.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ff
- Dr. Gianlorenzo Piccioli -

CORTE DI APPELLO DEGLI ABRUZZI

L'AQUILA

N. ..... di prot. 67100 L'Aquila, li 2 ottobre 1980

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e sul terrorismo in Italia.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE

S E D E

In esito alla richiesta di cui alla lettera del 30.7.1980, Prot. P - 841/44 - 114, relativa all'oggetto, comunico che presso questa Corte di Appello e Corte di Assise di Appello sono pendenti i due processi già segnalati alla E.V. rispettivamente dal Tribunale di Chieti (a carico di PIFANO, per trasporto di armi da guerra) e dalla Corte di Assise di L'Aquila (a carico di VALENTINI ed altri, per la strage di Patrica).

Sarà cura di questo Ufficio inviare, a suo tempo, copia delle sentenze di II grado.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
Prot. N. P. 8

PESCARA

Procura della Repubblica - Pescara

Pescara, 2 agosto 1980. N. 573/80-pr.

Alleg. N. Risposta a nota 30 luglio 1980 N 841/44-114

OGGETTO: Nota, datata 24-7-1980 (prot. n.00069/C.M.), del Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
L'AQUILA

In riscontro alla nota in oggetto, comunico a V.E. che in questo Circondario, a far tempo dal 1972, non si sono verificati reati riguardanti il terrorismo politico.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. B. Giancola)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PESCARA

Prot. N. 1031/80 Pescara, 2 agosto 1980

Risposta a nota del 30.7.1980 N. P 841/44-114 Alleg. N. ---

OGGETTO: Nota datata 24 luglio 1980 (prot.n. 00069/ C.N.) del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

- Al Sig. Procuratore Gen.le della Repubblica presso la Corte di Appello degli Abruzzi - L'AQUILA-

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
21 AGO. 1980
Prot. N.

N E G A T I V O

Il Presidente del Tribunale
f.f. (dr. Luigi Grilli)

Citare sempre nella risposta il numero della presente.

SULMONA

PROCURA DELLA REPUBBLICA

SULMONA

N. 447 M di Protocollo Li I agosto I980

Risposta alla nota N. P-841/44-114 Div. del 30.7.80

OGGETTO: Nota datata 24.7.80(Prot. n.00069/C.M.) del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani,sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

ALL'ECCELLENZA

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

L'AQUILA

Con riferimento alla nota in epigrafe, comunico all'E.V. che nel Circondario di questo Tribunale non si sono avuti procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal I972 in poi.

Con ossequio.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

dott.Elio Stella

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 5 AGO. 1980
Prot. N.

TRIBUNALE DI SULMONA

N. 441 di protocollo Li 30/9/80

Risposta alla nota N. P/841/44-114 del 30/7/80

OGGETTO Npta,datata 24 luglio 1980 (prot.00069/C.M.)del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani,sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
L'AQUILA

Con riferimento alla nota su richiamata mi pregio comunicare che nel Circondario di Sulmona,dal 1972 in poi, non risultano commessi reati di natura terroristica e che, pertanto,in ordine a tali reati non sono stati emessi provvedimenti sia in fase di istruzione che di giudizio.

Con ossequio

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 2 OTT. 1980
Prot. N.

Il Presidente del Tribunale

TERAMO

TRIBUNALE DI TERAMO

N. 1670 di prot. 64100 TERAMO, li 5 AGOSTO 1980.

Risposta al foglio del 30 Luglio 1980-N.P.841!44-114 di prot.

OGGETTO: Nota datata 24-7-1980(prot.00069/C/M/) del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta ~~sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in~~ Italia.

RACCOMANDATA

Ill.mo Signor PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

L'A Q U I L A

In risposta alla nota a riferimento, si trasmette alla S.V.Ill.ma copia del mandato di cattura emesso il 12 Febbraio 1980 dal Giudice Istruttore di questo Tribunale nei confronti di Cesaroni Fernando, Roccazzella Adriano, Benedetti Sonia, Petrilli Giulio, Maiorana Alberto, Giordani Anna, imputati di partecipazione a banda armata ed altro.

Si comunica alla S.V.Ill.ma che gli imputati Cesaroni Fernando e Roccazzella Adriano attualmente sono detenuti, Benedetti Sonia e Maiorana Alberto sono in stato di latitanza; Petrilli Giulio e Giordani Anna, già arrestati, sono stati scarcerati il primo per libertà provvisoria e la seconda per mancanza di indizi.

Il processo di cui sopra trovasi tuttora in istruzione.

Con ossequi.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 9 AGO. 1980
Prot. N.

1

MANDATO DI CATTURA

emesso dal Giudice Istruttore

N. 48/80 R.G.G.I.
N. 4 /80 Reg.
Mandati cattura

Noi Dott. GUIDO DI NANNA
GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI TERAMO

Visti gli atti del procedimento

C O N T R O

1)CESARONI FERNANDO,nato ad Ariccia (Roma) il21 APRILE 1952,ivi residente-Via Rosa,n.28.
DETENUTO ANCHE PER ALTRA CAUSA dal 31 AGOSTO 1979-

2)ROCCAZZELLA ADRIANO,nato a Piazza Armerina il 14 SETTEMBRE 1957,residente a Torino,Via delle Primule,n.48.
DETENUTO ANCHE PER ALTRA CAUSA DAL 31 AGOSTO 1979.

3)BENEDETTI SONIA,nata a Firenze il 30 SETTEMBRE 1956, residente in Bagni a Ripoli(Firenze).-

4)PETRILLI GIULIO,nato ad Ortona dei Marsi(L'Aquila) l'8 LUGLIO 1958,residente a L'Aquila-Strada 63 Contrada Manetta.

[illegible]

5)MAIORANA ALBERTO,nato ad Udine il 14- FEBBRAIO 1952, residente a Bracciano(Roma).

6)GIORDANI ANNA,nata a Firenze il 7 DICEMBRE 1959,ivi residente-Via Maffei,n.4.

Imputati
(come da fogli interni)

2

I M P U T A T I

CESARONI e ROCCAZZELLA

a) del reato pep. dagli artt. 110, 290, C.P. per aver, in concorso tra loro, pubblicamente vilipeso l'Arma dei Carabinieri e quindi una Forza Armata dello Stato, dicendo fra l'altro, rivolti agli appuntati CC. Furia Giuseppe e Corfiati Mercurio: " Uomini di merda perché indossate la vostra divisa e difendete questo Stato balordo !....;

b) del reato pep. dagli artt. 110, 81 - 341, I° ed ultimo comma C.P. per aver, in concorso tra loro, offeso l'onore ed il prestigio degli appuntati dei CC. Furia Giuseppe e Corfiati Mercurio, nell'esercizio delle loro funzioni, dicendo agli stessi reiteratamente, e tra l'altro, che li avrebbero " ammazzati come cani ". Il fatto commettendo con uso di minaccia;

c) del reato pep. dagli artt. 110,81,61 n. 2 e 10, 575,576 n. 1 e n. 3 C.P. per aver, agendo in concorso tra loro, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte dello appuntato CC. Corfiati Mercurio contro il quale il Cesaroni esplodeva un colpo di pistola colt cal. 45 attingendolo al fianco sinistro, non riuscendo nell'intento perché veniva ostacolato dall'appuntato Furia Giuseppe; e per aver inoltre compiuto analoghi atti nei confronti della Guardia di P.S. Castelletti Luigino, contro, il quale il Cesaroni puntava la stessa " colt cal. 45 " premendo il grilletto, non riuscendo nell'intento perché l'arma non funzionava.

Il fatto commettendo: 1) al fine di procurarsi l'impunità per i delitti di rapina, sequestro di persona, porto abusivo di armi, tra gli altri precedentemente commessi; 2) contro pubblici ufficiali nell'atto dell'adempimento delle loro funzioni; 3) essendo latitante ed agendo al fine di sottrarsi alla cattura;

TRIBUNALE DI TERAMO - UFFICIO D'ISTRUZIONE

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido De Nanna)

4) del reato pep. dagli artt. 110,81, 61 n. 2 e 10, 582 C. P. per aver nelle circostanze di cui al capo che precede e per gli stessi fini, volontariamente cagionato ai CC. Capitano Angelo Caputo, Mar/llo Gargarella Guido, Brig. Di Crescenzo Domenico, appuntato Iannotti Umberto, lesioni personali per tutti guariti in 10 giorni;

5) del reato pep. dagli artt. 110,81,61 n. 2, 337 C.P. per essersi, agendo in concorso tra loro, opposti, con uso di violenza, consistita nel tentare di fare uso delle armi in loro possesso nonché nell'ingaggiare con loro una violenta collutazione, militari dell'Arma dei CC. e della P.S. che erano intervenuti, nell'adempimento delle loro funzioni, contro di loro resisi responsabili di rapina e porto di armi nonché di un sequestro di persona ancora in atto nei confronti dei due appuntati dei CC. sopra specificati.
Il fatto commettendo al fine di procurarsi l'impunità fra l'altro per i delitti ora elencati;

6) del reato pep. dagli artt. 110,496 C.P. per avere, interrogati sulle rispettive generalità dai CC. di Nereto, reso mendaci dichiarazioni asserendo di chiamarsi entrambi Fazia Luigi da Lanciano.
a.2,3,4,5,6
~~a-b-c-d-e-f~~ in Alba Adriatica,Martinsicuro,Nereto il 31.8.1979;

7) del reato pep. dagli artt. 110,477,482 C.P. per aver, in concorso tra loro, contraffatto n. due carte d'identità, apponendo sui moduli opportunamente costituiti false indicazioni di riferimento (sicché esse figuravano rilasciate dal Comune di Lanciano a tal Fazia Luigi e con identico numero progressivo) e proprie fotografie;

8) del reato pep. dagli artt. 110,648 C.P. per essersi ricevuti n.2 moduli per carta d'identità precedentemente contraffatti e pertanto di provenienza delittuosa.
7,8
~~a-b~~ acc. in Nereto 31.8.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE

CANCELLIERE
Giuseppe Nardi

CESARONI, ROCCAZZELLA, BENEDETTI SONIA, PETRILLI GIULIO, MAIORANA ALBERTO, GIORDANI ANNA:

del reato pep. dall'art. 306 C.P. per avere, al fine di commettere il delitto di cui all'art. 270 C.P.(costituzione di associazioni sovversive aventi di mira il sovvertimento dell'ordinamento dello Stato) partecipato ad una banda armata denominata " Prima Linea ".

acc. Nereto ed altrove - agosto - settembre 1979

PETRILLI GIULIO:

di concorso sul furto consumato in Roseto degli Abruzzi il 20.-8.1979 in danno di Santarelli Benito ed ascritto a Benedetti Sonia, Cesaroni Fernando e Roccazzella Adriano (cfr. ~~lettera a)~~ n. 27 capo imputazione proc. penale n. 2241/79 contro Benedetti Sonia);

di concorso con Benedetti Sonia, Roccazzella Adriano, Cesaroni Fernando, ed altre persone rimaste sconosciute, nella rapina aggravata consumata il 31.8.1979 ai danni della Agenzia della Cassa di Risparmio di Mosciano S. Angelo (cfr. ~~lettera b)~~ n. 28 n. 1 procedimento penale n. 2241/79 contro Benedetti Sonia);

di concorso nel reato di detenzione e porto illegale di armi da guerra ed armi comuni da sparo e munizioni contestato alla Benedetti Sonia, Cesaroni Fernando e Roccazzella Adriano alla ~~lettera c)~~ n. 29 del capo di imputazione elevato nei confronti della Benedetti Sonia nel procedimento penale n. 2241/79;

di concorso nei reati pep. dagli artt. 110 C.P. e n. 3 della Legge 18.4.1975 n. 110 ascritto a Benedetti Sonia, Roccazzella Adriano e Cesaroni Fernando (cfr. ~~lettera d)~~ n. 30 capo imputazione procedimento penale contro Benedetti Sonia n. 2241/79);

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido Di Nanna)

BENEDETTI SONIA, PETRILLI GIULIO:

a) del reato pep. dagli artt. 110,624,625 n. 5,7 C.P. per essersi impossessati, agendo in concorso tra loro ed altra persona rimasta sconosciuta, del furgone Fiat tg. TE 109066 sottraendolo a Di Sabatino Adamo che lo deteneva parcheggiato nella pubblica via; il fatto commettendo su cosa esposta per necessità e consuetudine alla pubblica fede ed essendo in tre persone;

in Alba Adriatica il 31.8.1979

b) del reato pep. dagli artt. 110,81, 605, C.P. per avere, agendo in concorso tra loro ed altra persona rimasta sconosciuta, mediante uso di minaccia a mezzo di pistola, privato dalla libertà personale Torrieri Giulietta e Pallitti Luisa;

c) del reato pep. dagli artt. 110, 614, 1° ed ultimo comma(entrambi le ipotesi) C.P. per essersi introdotti, agendo in concorso tra loro ed altra persona rimasta sconosciuta, nel magazzino annesso all'abitazione di Torrieri Giulietta, contro la volontà della medesima; il fatto commettendo con uso di violenza alla persona ed essendo palesemente armati;

~~b) c)~~ 15,16 in Colegna Spiaggia 31.8.1979

d) del reato pep. dagli artt. 110,628, 1° ed ultimo comma n. 1 C.P. per essersi impossessati, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, agendo in concorso tra loro ed altra persona non identificata, della Fiat 127 tg. TE 127521 che sottraevano, con uso di minaccia a mezzo di pistola, al proprietario Fossemò Fiorenzo;

e) del reato pep. dagli artt. 110,605,C.P. per avere, agendo in concorso tra loro ed altra persona non identificata, privato Fossemò Fiorenzo e Gualà Liliana della libertà personale nelle ciscostanze di cui al capo che segue;

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido Di Nanna)

del reato pep. dagli artt. 110,610, 1° e 2° comma C.P. per avere, agendo in concorso tra loro ed altra persona non identificata, mediante uso di minaccia a mezzo di pistola, costretto Fossemò Fiorenzo e Gualà Liliana a seguirli a bordo della Fiat 127 targata TF 127421, appartenente ai primi e sulla quale essi prendevano posto, dettando al Fossemò medesimo, che era alla guida, il percorso da fare; obbligando dopo qualche tempo i due a scendere dall'autovettura;

~~d) e) f)~~ a), 18, 19 in agro di Cologna Spiaggia 31.8.1979

CESARONI, ROCCAZZELLA, BENEDETTI, PETRILLI inoltre:

del reato pep. dagli artt. 81,110 C.P. e 14, 10 e 12 Legge 14.10-1974 n. 497 per avere, in concorso fra loro ed altra persona non identificata, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico delle pistole, ossia armi comuni da sparo, e cioé quelle usate dalla Benedetti Sonia e dal Petrilli Giulio nelle circostanze di cui ai capi precedenti.

Acc. Mosciano S. Angelo e Cologna Spiaggia 31.8.1979

Con l'ulteriore aggravante quanto al Cesaroni, al Roccazzella, alla Benedetti ed al Maiorana, di aver commesso i delitti di cui ai capi precedenti durante il tempo in cui si sottraevano volontariamente all'esecuzione di ordini di cattura contro di loro emessi (Art. 61 n. 6 C.P.)

PETRILLI GIULIO INOLTRE:

del reato pep. dagli artt. 81, 378 C.P., per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, aiutato Benedetti Sonia, Roccazzella Adriano e Cesaroni Fernando, tutti colpiti da ordine di cattura per delitti per cui la legge stabilisce la pena della reclusione, a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità, in particolare fornendo al Cesaroni appunti con due nominativi e le relative complete generalità, che sarebbero dovute servire per la

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido Di Nanna)

falsificazione di documenti di riconoscimento da usare durante la latitanza.

Acc. Nereto agosto - settembre 1979

GIORDANI ANNA INOLTRE:

23) del reato pep. dall'art. 378 C.P. per aver aiutato Maiorana Alberto, colpito da ordine di cattura, a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità.

Acc. Silvi Marina agosto 1979

CESARONI FERNANDO E ROCCAZZELLA ADRIANO INOLTRE:

4 a) del reato pep. dagli artt. 110,628 I° ed ultimo comma C.P. per essersi impossessati, agendo in concorso tra loro, ed al fine di procurarsi un ingiusto profitto, di £. 13.000.000 circa che sottraevano - previo uso di minaccia a mezzo di pistole nei confronti dei presenti - presso l'Ufficio Postale di Martinsicuro;
il fatto commettendo con uso di armi ed essendo in più persone riunite.

In Martinsicuro il 12.1.1979

b) del reato pep. dagli artt. 110, 61 n. 2, 624, 625 n. 2 e 7 C.P. per essersi impossessati, agendo in concorso tra loro ed al fine di procurarsi profitto, dell'autovettura tg. PE 91108 sottraendola al proprietario non identificato che la deteneva parcheggiata nella pubblica via ed aprendola ed avviandola con uso di mezzo fraudolento;
il fatto commettendo al fine di consumare il reato di cui al capo che precede.

In Pescara 12.1.1979

IL CANCELLIERE
(Giuseppe Razdi)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Carlo Di Nanna)

BE[illegible]TTI SONIA INOLTRE: 8

27)-di furto pluriaggravato - delitto pep.dagli artt.110 - 624 - 625 n.5 - 7 C.P.per essersi impossessata,in concorso con tali ROCCAZZELLA Adriano e CESARONI Fernando e con altra persona,di sesso femminile,non identificata,al fine di trarne profitto,dell'auto "Wolkswagen Passat" tg.TE 104867,sottraendola al proprietario SANTARELLI Benito che la deteneva parcheggiata nella pubblica via;il fatto commettendo su cosa esposta per necessità alla pubblica fede ed essendo in più di tre persone.

In Roseto d.Abruzzi il 20.8.1979

28)-di rapina pluriaggravata continuata - delitto pep.dagli artt.110 81,628 p.e p. e 2°cpv.n.1 e 2 C.P.per essersi impossessata,in concorso con tali ROCCAZZELLA Adriano e CESARONI Fernando e con altra persona,di sesso femminile,non identificata,

1)della somma di L.18.398.000 che sottraevano,dopo aver costretto impiegati e clienti a disporsi a bocconi,all'agenzia della Cassa di Risparmio di Mosciano S.Angelo,nonchè d'un orologio da polso in oro che si facevano consegnare,nella medesima agenzia,dal cassiere dello stesso Istituto,TOMASSETTI Gaetano;

2)dell'autofurgone "Ford.Transit" tg.TE 108195 asportato al proprietario BECCACECI Michele che costringevano ad abbandonare l'automezzo unitamente all'altro occupante COSTANTI Renato;i fatti commettendo essendo in più persone riunite,facendo uso delle armi e nel caso di cui sub 1) ponendo in stato di incapacità di volere e di agire i funzionari della banca ed i clienti presenti.

In Mosciano S.Angelo 31.8.1979

9c)-di detenzione e porto illegale di armi da guerra e comuni da sparo e di munizioni per le stesse,continuato ed aggravato - delitto pep.dagli artt.81 e 110 C.P. 2 e 4 1° e 2°c.Legge 2.10.1967 n°895, 14, 10 e 12 Legge 14.10.1974 n.497,per avere in concorso con tali ROCCAZZELLA Adriano e CESARONI Fernando e con altra per-

IL CANCELLIERE (Giuseppe Nardi)

IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Guido Di Nanna)

sona,di sesso femminile,non identificata,illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico:

1)un fucile a canne mozze marca Remington Wingmster mod.870 cal.12 fabbricazione U.S.A. semiautomatico.

2)una cartucciera uso caccia contenente nr.30 cartuoce cal.12 di cui n.4 a palla unica di colore verde,corazzata marca Mirage,nr.26 caricate a pallettoni;nr 9 marca " GEVELOT SUPER-MIX",corazzate;

3)una pistola automatica tipo colt SPT.F.A.MFG.CO.di fabbricazione americana ed in dotazione all'Esercito degli Stati Uniti,cal.45,matr.1685492 completa di nr.4 caricatori e munizionamento per complessivi colpi nr.38 -

4)unapistola a rotazione 357 Magnum marca "STURM RUGER CO.INC. SOUTHPORT CONN.U.S.A.tipo RUGER SPEED SIX con munizionamento costituito da nr.26 cartucce per 357 Magnum ed una per38 special;

5)una pistola Beretta cal.9 lungo mod.1951 Patent,tre caricatori e relativo munizionamento costituito da nr.45 proiettili.

6)una bomba a mano tipo S.R.C.M.

Il fatto commettendo essendo in più persone ed in luogo in cui vi era concorso di persone;

In Mosciano S.Angelo,Alba Adriatica ed altrove sino al 31.8.1979

del reato pep.dali artt.110,C.P. e 3 L. 18.4.1975 n.110 per avere in concorso con tale ROCCAZZELLA Adriano e CESARONI Fernando e con altra persona,di sesso femminile,non identificata, alterato le caratteristiche meccaniche e le dimensioni del fucile,marca "Remington Wingmaster" di cui al capo che precede, mozzandone le canne e tagliandone il calcio;il fatto commettendo al fine di aumentare la potenzialità offensiva dell'arma e rendere più agevole il porto.

Acc.in Nereto il 31.8.1979 +

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido [illegible])

= MOTIVAZIONE =

Ritenuto che a carico degli imputati sono stati acquisiti sufficienti indizi di reità.

In particolare per quanto attiene al Cesaroni ed al Roccazzella lo stato di flagranza, che ne ha legittimato l'arresto, sussiste non solo per i reati per i quali sono stati giudicati con giudizio per direttissima dal Tribunale di Teramo, ma anche per i reati precisati ai capi 1,2, 3,4,5,6.

Rilevato che per quanto attiene ai reati di cui ai capi 7 ed 8 gli accertamenti svolti dalla Polizia Giudiziaria hanno consentito di accertare non solo la falsità dei documenti esibiti dagli imputati, ma anche la sicura provenienza dei due moduli, usati per la compilazione delle false carte di identità della organizzazione sovversiva denominata " prima linea".

Ritenuto pertanto che tale risultanza, e le medesime dichiarazioni rese dagli imputati alla Polizia ed al Magistrato, costituiscono sufficienti elementi per ritenere la appartenenza del Cesaroni e del Roccazzella a detta associazione, per cui sussistono sufficienti indizi anche in ordine al delitto di cui al capo N.°9.

Rilevato che gli indizi a carico della Benedetti Sonia, consistono nei molteplici riconoscimenti fotografici effettuati dai testi nella fase delle indagini di P.G., e confermati dai testi medesimi sotto il vincolo del giuramento nel corso del giudizio per direttissima celebrato nei confronti di detta imputata, e definito con ordinanza del 19-10-1979.

Ritenuto pertanto che sussistono sufficienti elementi di accusa a carico della medesima in ordine ai reati precisati ai n.9, 14, 15, 16, 17, 18, 19,20,21, nonché per i reati di cui ai numeri 27,28,29,30, per i quali é stato già emesso ordine di cattura in data 29 Settembre 1979 dal Procuratore della Repubblica di Teramo.

Ritenuto che gli indizi a carico del Petrilli Giulio emergono dal possesso da parte del Cesaroni e del Roccazzella di due foglietti staccati da un blocchetto appartenente al Petrilli, foglietti sui quali risultano annotate le generalità e gli estremi dei documenti di identificazione di Messia Maria Grazia e Tomassini Enrico Primo, dati noti al Petrilli per avere le suddette persone preso in locazione appartamenti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Guido Di Nanni)

11

dei quali l'imputato aveva la disponibilità.

Nonché dal riconoscimento fotografico di più testi che ~~ebbero~~ a notarlo in occasione di fatti delittuosi per cui si procede.

Ritenuto infine che gli indizi a carico del Maiorana e della Giordani, la cui appartenenza alla medesima associazione, al pari di tutti gli altri imputati risultava già nota alla polizia, consistono nella circostanza che il Maiorana, riconosciuto quale autore in concorso con il Cesaroni di una rapina ai danni della Banca Popolare in Città S.Angelo consumata il 20 AGOSTO 1979, e notato il 23 Agosto 1979, in compagnia della Giordani e di altra donna, in atteggiamento sospetto nei pressi della Banca Popolare di Silvi Marina, si dette alla fuga al sopraggiungere della Polizia.

Ritenuto che i reati ascritti agli imputati per la loro gravità, titolo e numero impongono la emissione del provvedimento restrittivo.

Vista la conforme richiesta del P.M. del 15 GENNAIO 1980.

Ordina la cattura degli imputati suddetti.

Da comunicazione ai medesimi, ai sensi dell'art.304 C.P.P., che hanno facoltà di nominarsi un difensore di fiducia.

=====

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Guido Di Nanna)

12

Letti gli artt. 252,253 e 254 C.P.P.

ordiniamo la cattura di

1)CESARONI FERNANDO,nato ad Ariccia (Roma) il 21-4-1952,ivi residente Via Rosa,n.28- Detenuto anche per altra causa dal 31 AGOSTO 1979A

2)ROCCAZZELLA ADRIANO,nato a Piazza Armerina(Enna) il 14-9-1957,residente a Torino,Via delle Primule,n.48.

3)BENEDETTI SONIA,nata a Firenze il 30-9956,residente a Bagni a Ripoli(Firenze).

4)PETRILLI GIULIO,nato ad Ortona dei Marsi(L'Aquila) l'8.7.1958,residente a L'Aquila-Strada 63, Contrada Manetta.

5)MAIORANA ALBERTO,nato ad Udine il 14-2-1952,residente a Bracciano (Roma).

6)GIORDANI ANNA,nata a Firenze il 7-12-1959,ivi residente-Via Maffei,4.

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.

Teramo, li 12 FEB. 1980

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott.Guido Da Nanna)

IL CANCELLIERE
Cruciani

E' copia conforme all'originale che si rilascia a ~~richiesta di~~ [illegible]

Teramo li 5 AGO. 1980

IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA

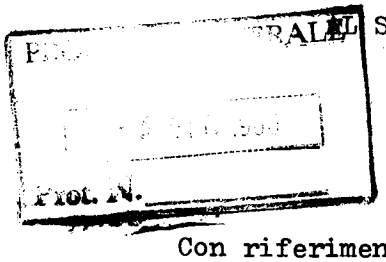
T E R A M O

N. 402 di Prot. 1A TERAMO, 30.9.1980

Risposta a nota del 25.9.1980 N. P-841/44-114

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (Prot. n.00069/C.M., del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

All. 1



AL SIGNOR PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

L' A Q U I L A

Con riferimento alla nota indicata in oggetto, comunico che presso questa Procura non sono pendenti procedimenti di terrorismo politico.

Presso l'Ufficio Istruzione è pendente un procedimento contro Cesaroni Fernando, Roccazzella Adriano, Benedetti Sonia, Petrilli Giulio, Maiorana Alberto, Giordani Anna imputati di partecipazione a banda armata ed altro, in ordine al quale ha già fornito ampie notizie il G.I. con nota del 5 agosto scorso.

Preciso che, in relazione al suddetto procedimento il G.I., con sentenza di cui allego copia, ha disposto lo stralcio del procedimento a carico di Roccazzella Adriano e Benedetti Sonia relativo alla partecipazione a banda armata, rimettendo gli atti al Procuratore della Repubblica di Firenze per competenza territoriale.

Con Ossequi

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott. Mario Oronzo

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO N.48/80 R.G.G.I.

IL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI TERAMO N.1731 /80

DR. GUIDO DI NANNA HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE Sent.

S E N T E N Z A

NEL PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

17 SET. 1980

1) CESARONI FERNANDO ,nato ad Ariccia il 21/4/1952,
ivi res.
Emesso mandato di cattura dal G.I. di
Teramo il 12/2/1980
Notificato mandato in carcere(perchè de
tenuto per altra causa) il 4/3/1980
Attualmente detenuto nella Casa di
Reclusione di Pianosa

2) ROCCAZZELLA ADRIANO,nato a Piazza Armerina il
14/9/1957,res.Torino,Via Delle Primule,48
Emesso mandato di cattura dal G.I. di
Teramo il 12/2/1980
Notificato mandato in carcere(perchè de
tenuto per altra causa) il 6/3/1980
Attualmente detenuto nella Casa Circon_
dariale di Novara

3) BENEDETTI SONIA,nata a Firenze il 30/9/1956,res.
Bagno a Ripoli, Via Roma, 91
Emesso mandato di cattura dal G.I. di Tera

mo il 12/2/1980

LATITANTE

4)PETRILLI GIULIO,nato l'8/7/1958 ad Ortona dei M. res.L'Aquila, Strada 63,Contrada Manetta

Emesso mandato di cattura dal G.I. Teramo il 12/2/1980

Notificato il 23/2/1980

Arrestato il 23/2/1980

In libertà provvisoria il 19/4/1980

5)MAIORANA ALBERTO, nato ad Udine il 14/2/1952,res. Bracciano

Emesso mandato di cattura dal G.I. Teramo il 12/2/1980

LATITANTE

6)GIORDANI ANNA, nata a Firenze il 7/12/1959,ivi residente, Via Maffei,4

Emesso mandato di cattura dal G.I. Teramo il 12/2/1980

Notificato il 20/2/1980

Arrestata il 20/2/1980

Scarcerata il 5/3/1980

I M P U T A T I

CESARONI E ROCCAZZELLIA

1)del reato p. e p. dagli artt.110,290 C.P.--------

2)del reato p. e p. dagli artt.110,81 -341, 1° ed u. co. C.P. ----------

3)del reato p. e p. dagli artt.110,81,61 n.2 e 10,575, 576 n.1 e n.3 C.P.----------

4)del reato p. e p. dagli artt.110,81,61 n.2 e 10, 582 C.P.----------

5)del reato p. e p. dagli artt.110,81,61 n.2,337 C.P.-

6)del reato p. e p. dagli artt.110,496 C.P.--------

7)del reato p. e p. dagli artt.110,477,482 C.P.---+++

8)del reato p. e p. dagli artt.110,648 C.P.

Acc. in Nereto il 31/8/1979

CESARONI FERNANDO, ROCCAZZELLA ADRIANO,BENEDETTI SONIA,PETRILLI GIULIO,MAIORANA ALBERTO,GIORDANI ANNA

9)del reato p. e p. dall'art.306 C.P. per avere, al fine di commettere il delitto di cui all'art.270 C.P.(costituzione di associazioni sovversive aventi di mira il sovvertimento dell'ordinamento dello Stato) partecipato ad una banda armata denominata " Prima Linea".

Acc. in Nereto ed altrove nell'agosto-settembre 1979-

PETRILLI GIULIO

10)di concorso in furto aggravata----------

Roseto Abruzzi 20/8/79

11)concorso in rapina aggravata----------

Mosciano S.Angelo 31/8/1979

12)concorso in detenzione e porto illegale di armi da guerra ed armi comuni da sparo e munizioni----

13)del delitto p. e p. dagli artt.110 C.P. e 3 L.18/4/75 n.110----------

BENEDETTI SONIA e PETRILLI GIULIO

14)del reato p. e p. dagli artt.110,624,625 n.5 e 7 C.P.----------

Alba Adriatica 31/8/79

15) del reato p. e p. dagli artt.110,81,605 C.P.----

16)del reato p. e p. dagli artt.110,614,1° ed u/co. C.P.(entrambe le ipotesi)----------

15) e 16 Cologna Spiaggia 31/8/79

17)del reato p. e p. dagli artt.110,628 1° ed u.co. n.1 C.P.----------

18)del reato p. e p. dagli artt.110,605 C.P.----------

19)del reato p. e p. dagli artt.110,610,1° e 2° co. C.P.----------

17)18)19) in agro Cologna Spiaggia 31/8/79

CESARONI FERNANDO,ROCCAZZELLA ADRIANO,BENEDETTI SON
PETRILLI GIULIO INOLTRE:

20)del reato p. e p. dagli artt.81,110 C.P. e 14,10

e 12 L. 14/10/74 n.497----------

Acc. Mosciano S.Angelo e Cologna Spiaggia

31/8/1979

21)Con l'aggravante di cui all'art.61 n.6 C.P. per il Cesaroni, Roccazzella, Benedetti e Maiorana----

PETRILLI GIULIO INOLTRE:

22)del reato p. e p. dagli artt.81,378 C.P. --------

Acc.Nereto agosto-settembre 1979

GIORDANI ANNA INOLTRE:

23)del reato p. e p. dall'art.378 C.P. ----------

Acc. Silvi Marina, agosto 1979

CESARONI FERNANDO E ROCCAZZELLA ADRIANO INOLTRE:

25)del reato p. e p. dagli artt.110,628 1° ed u. co. C.P.----------

In Pescara 12/1/1979

26)del reato p. e p. dagli artt.81,110 C.P.,14 ,10 e 12 Legge Ottobre 1974 n.497 ----------

Acc. Martinsicuro 12/1/1979

BENEDETTI SONIA INOLTRE:

27)del delitto p. e p. dagli artt.110,624,625 n.5 e 7 C.P.----------

In Roseto Abruzzi 20/8/1979

28)del delitto p. e p. dagli artt.110,81,628 p.p. e 2° cpv. n. 1 e 2 C.P.----------

In Mosciano S.Angelo il 31/8/1979

29)del delitto p. e p. dagli artt.81 e 110 C.P.,2 e 4 1° e 2° co. Legge 2/10/67 N.895, 14,10 e 12 Legge 14/10/74 n.497 ----------

30)del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 3 Legge 18/4/1975 n.110----------

Acc. in Nereto il 31/8/1979----------

****

Il G.I. esaminati gli atti a carico di Cesaroni Fernando +5 rileva:

Dalle informazioni pervenute dall'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Firenze risulta che gli imputati Roccazzella Adriano e Benedetti Sonia avrebbero dato inizio e svolto la maggior parte della attività inquadrabile nei reati di cui agli artt. 306 e 270 Codice Penale nella provincia di Firenze.

Appare pertanto evidente che la competenza territoriale a conoscere il delitto di partecipazione a banda armata contestato a detti imputati con mandato di cattura di questo G.I. del 12/2/1980, va individuata nel Tribunale di Firenze, e che appare opportuno procedere alla separazione del procedimento al fine di evitare possibili conflitti di competenza.

P. T. M.

Sentito il parere del P.M.

Ordina lo stralcio del procedimento a carico di Roccazzella Adriano e Benedetti Sonia relativo alla imputazione di cui al n.9 del capo di imputazione del procedimento penale N. 48/80 G.I. a carico dei medesimi e di altri imputati, pendente davanti a questo Giudice Istruttore.

Dichiara la propria incompetenza in ordine al procedimento stralciato a carico di Roccazzella Adriano e Benedetti Sonia ed ordina la trasmissione degli atti relativi al medesimo al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Firenze, competente per territorio.

Teramo lì 10 SET. 1980

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Giuseppe Nardi) — (Dr. Guido Di Nanna)

Depositata in Cancelleria il 10 SET. 1980

IL CANCELLIERE

(Giuseppe Nardi)

E' copia conforme all'originale.
Teramo, li 11 OTT. 1980
IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TERAMO

VASTO

PROCURA DELLA REPUBBLICA

VASTO

Prot. N. 49/80 CIRC. 66054 Vasto, 4/8/1980

Risposta a nota N. P-841/44-114 del 30/7/1980

Alleg. N.

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (Prot. n° 00069./C.M.), del Presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro ~~di~~ e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
CORTE DI APPELLO DEGLI ABRUZZI

L'AQUILA

PROCURA GENERALE
L'AQUILA
- 6 AGO. 1980
Prot. N.

In riferimento alla nota in oggetto indicata, pregiomi comunicare che presso quest'Ufficio di Procura non risulta iscritto alcun processo penale riguardante reati di natura terroristica, commessi dal 1972 alla data odierna.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Dott.Domenico Marino)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VASTO

TRIBUNALE DI VASTO

Provincia di Chieti

C. A. P. 66054

Prot. N. 421 Vasto, li 8 Agosto 1980

Risposta a nota N. P.- 841/44-114

del 30/7/1980

Allegati .....

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DELL'AQUILA

OGGETTO: Nota, datata 24 luglio 1980 (Prot. n. 00069/C.M.) del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

In relazione alla nota in oggetto pregiomi comunicare all'E.V. che in questo Circondario non si sono verificati fatti di natura terroristica e nè sono stati emessi provvedimenti riguardanti processi di terrorismo politico.

Distinti ossequi.

PROCURA GENERALE L'AQUILA
11 AGO. 1980
Prot. N. _____

IL PRESIDENTE
(Dr. F. Paolo Montanino)

BASILICATA

MATERA

RISERVATA=
RACCOMANDATA

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MATERA

N. di Protocollo 6 Ris. 75100 MATERA, 4/7/1980

Risposta al foglio n. 12/80 RIS. del 29.7.1980

OGGETTO: procedimenti penali riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

All'Ecc.mo Sig.Procuratore Generale
della Repubblica di
POTENZA

^^^

In esito alla nota sopra riscontrata, mi pregio trasmettere alla S.V.Ecc.ma copia della sentenza 12/4/1980 del Tribunale di Matera emessa a carico di Ciccarelli Domenico ed Urraro Luigi per reati che potrebbero ritenersi di natura terroristica.

Presso questo Tribunale, sia in fase istruttoria che dibattimentale, non esiste alcun altro procedimento per i reati indicati in oggetto.

Con Osservanza.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr.Lidio Rapetta

4193

Sent. N. 184 Reg. gen. n. 48/78

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Matera Sez. penale, composto dei magistrati: 1) Dott. Nunzio CICCHETTI Presidente, 2) Guido ASCATIGNO Giudice, 3) Dott. Francesco RUGGIERO Giudice, ha pronunziato la seguente SENTENZA nella causa penale contro:

1) CICCARELLI Domenico, nato a Monserato Dinami il 6/11/1955 ivi residente - detenuto nella Casa Circondariale dell'Asinara.
2) URRARO Luigi, nato a S.Giuseppe Vesuviano il 7/5.1948 - detenuto nella casa Circondariale dell'Asinara.

Detenuti presenti.

IMPUTATI

ENTRAMBI: A)-del reato di cui agli artt. 81-110-56-605 C.P. per avere in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso privato della libertà personale l'appuntato degli agenti di custodia DI MEO Giovanni, tenendolo legato ad una cella sotto la minaccia delle armi e per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a privare della libertà personale l'agente di custodia PANARO Giuseppe, che malgrado fosse stato afferrato alle spalle dall'Urraro, minacciato e ferito con un coltello riusciva a divincolarsi ed a sottrarsi al seguestro;

B)-del reato di cui agli artt. 110-81-582-585 cpv. n. 1 e2, 61 n. 2 C.P., per avere allo scopo di commettere il reato sub A) - in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso cagionato con un coltello all'appuntato degli agenti di custodia Di Meo Giovanni una lesione da arma da punta alla regione toracica sinistra guarita in gg. 8 s.p.; ed all'agente di custodia Panaro Giuseppe lesioni di taglio al 3° inferiore della coscia sinistra da taglio multiple alla mano sinistra guarita in gg. 24-

C)-del reato di cui agli artt. 110-635 cpv. n. 2 C.P. per avere danneggiato un lenzuolo facente parte degli effetti di uso loro consegnato;

D)-ciascuno del reato di cui all'art. 4 della legge 18/4/75 n; 110, per avere portato illegalmente nella casa Circondariale ove era detenuto un coltello ed un arnese atto ad offendere-

Nella Casa Circondariale di Matera dalle ore 11,20 alle ore 23,50 del 14/7/1977

Con la recidiva reinterata nel quinquennio (contestata in udienza

./.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Il giorno 14 Luglio 1977, verso leo ore 11,20, l'agente carcerario Panaro Giuseppe veniva assalito alle spalle dal detenuto Urraro Luigi, il quale, sotto la minaccia di un coltello puntato alla gola tentava di trascinarlo. La guardia riusciva a fuggire verso il Cancello della sezione, ma veniva inseguito e colpito dall'Urraro. L'appuntato Di Meo Giovanni, presente nella stessa Sezione, fu trattenuto dal correre in aiuto del Panaro, perchè altro detenuto Ciccarelli Domenico l'aveva aggredito alle spalle puntandogli un coltello al fianco sinistro, minacciandolo di morte se avesse reagito. Intanto l'altro prevenuto Urraro, visto fallire il suo tentativo di sequestro in danno del Panaro correva in aiuto del Ciccarelli.

I due detenuti prendevano per le braccia il Di Meo e lo trascinarono nella loro stanza, tenendolo poi legato alla branda per un braccio, con un legaccio ricavato dal lenzuolo. Il Panaro, intanto, era stato ricoverato al pronto soccorso in quanto perdeva sangue dalla coscia sinistra e dallee mani.

Al comandante ed al Direttore della Casa Circondariale i due detenuti fecero sapere che intendevano parlare con il Procuratore della Repubblica, indi pretesero la presenza dei loro avvocati. Due tra i professionisti indicati (avv. Vincenzo Lo Giudice ed avv. Aldo Porcari) furono rintracciati a sera inoltrata. In un loro "comunicato", nel quale si qualificavano componenti dei Nuclei Armati Proletari, chiedevano l'immediato trasferimento, con garanzia di incolumità fisica. Verso le ore 23,50 consegnarono l'ostaggio e furono immediatamente trasferiti il Ciccarelli alla Casa Circondariale di Trani e lo Urraro a quella di Messina.

Il Panaro, sottoposto a perizia, fu giudicato guaribile in 20 giorni; il Di Meo, che aveva subito una lieve ferita da punta e versava in leggiero stato di agitazione psichica, fu giudicato guaribile in gg.8.

Iniziato procedimento penale a carico dei due prevenuti per i reati ascritti in rubrica e contestati con ordine di cattura, essi non intesero rispondere in assenza dei loro difensori di fiducia.

All'esito della formale istruzione, così proseguita, gli imputati sono stati tratti a giudizio.

All'odierno dibattimento gli imputati, ai quali è stato nominato un difensore d'ufficio, a loro difesa hanno dato lettura di una nota scritta; sentite le parti lese, gli imputati sono stati allontanati dall'aula a causa del loro comporatmento scorretto nei confronti del difensore d'ufficio.

Previa nomina di altro difensore, sono stati sentiti i testi [illegible]

nanci; all'imputato Urraro è stata contestata

parsi; all'imputato Urraro è stata contestata la recidiva; all'esito il P.M. e la difesa hanno concluso come da verbale.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Nessuno dubbio può sussistere in ordine alla responsabilità degli imputati quanto ai delitti contestati ai primi tre capi. L'azione criminosa è stata descritta nei minimi particolari dalle due parti lese, nelle loro relazioni di servizio (fl. 3,4); nel rapporto del Direttore (fl. 5) è poi descritto il prosieguo del sequestro, fino al trasferimento dei duedetenuti. Appare evidente che l'azione era stata progettata di comune accordo tra i due imputatile solo l'inattesa reazione della guardia Panaro scongiurò il sequestro di una seconda persona. Quanto alle lesioni subite da entrmbi (Panaro e Di Meo) esse furono accertate immediatamente (vedi referti, fl. 11 e 12); il Panaro, il quale durante la colluttazione con il detenuto Urraro subì lel lesioni più gravi, fu sottoposto a perizia medico - legale.

E' stato anche accertato che uno dei lenzuoli, corredo appartenente all'Amministrazione carceraria, fu tagliato per ricavare la rudimentale striscia con la quale fu legato il Di Meo.

I delitti contestati sussistono nella loro integrità; i coltelli usati devono essere considerati armi ai fini della aggravante contestata alle lesioni.

Gli imputati sostanzialmente non sono difesi dal fatto materiale commesso; nella loro nota consegnata all'avv. Porcari la sera stessa del fatto, al n. 6 (fl. 15) si pone in evidente che il Panaro si sarebbe ferito nel corso della colluttazione. La parte lesa ha sottolineato la volontarietà dell'azione patita dopo il tentativo di fuga; ma la questione non assume grande rilievo in considerazione del fatto che il dolo generico sussiste anche per le lesioni subite durante una colluttazione.

Nella nota allegata al processo verbale di dibattimento si fa riferimento ad una motivazione ideologica che se chiarisce la matrice dell'attività delittuosa, non vale minima e scriminarla.

I primi tre delitti sono uniti dal nesso della continuazione essendo evidente l'identità del disegno criminoso; pertanto, comminata la pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione per il reato più grave (sequestro di persona; il Tribunale nella gradazione della pena ha tenuto conto del tempo di permanenza, del tentativo contestuale e dei mezzi usati), con un aumento di mesi 2 all'Urraro, recidivo, vanno aggiunti altri sei mesi ciascuno per la continuazione.

./.

Così complessivamente L'Urraro va condannato ad anni 2 e mesi 2 di reclusione ed il Ciccarelli ad anni 2 di reclusione. Consegue la condanna in solido al pagamento delle spese processuali.

Ritiene il Tribunale che gli imputati debbano essere assolti, invece, dal reato di porto abusivo di armi.

Invero la contestazione appare infatta in quanto non si può equiparare la detenzione di coltelli nella casa circondariale (che rappresenta pur sempre un domicilio "coatto") al porto fuori della propria abitazione, contemplato nella norma contestata.

Gli atti devono essere trasmessi all'Ufficio del P.M., ove ravvisi di procedere per eventuali altri fatti delittuosi.

P.Q.M.

Il Tribunale di Matera, visti gli artt. 483,488 c.p.p. diichiara Ciccarelli Domenico e Urraro Luigi colpevoli dei delitti loro ascritti e, ritenuta la continuazione tra tutti e tre i delitti, condanna Ciccarelli Domenico alla pena di anni 2 di reclusione ed Urraro Luigi -recidivo- alla pena di anni 2 e mesi 2 di reclusione, oltre al pagamento in solido delle spese processuali.

Ordina la confisca di quanto in sequestro.

Dispone la trasmissione al P.M. in sede di copia del verbale del dibattimento e di copia dell'allegata nota difensiva, quanto di sua competenza.

Visto l'art. 479 c.p.p. assolve Ciccarelli Domenico e Urraro Luigi dalla contravvenzione di cui al capo d) perchè il fatto non costituisce reato.

Matera 12 aprile 1978. Il presidente-est. F/to Nunzio CICCHETTI. Il Cancelliere F/to Benito RICCHIUTO

A. 14/4/78 appello imputati. Il Cancelliere F/to Benito RICCHIUTO.

A. 19/10/78 La Corte Appello di Potenza in parziale riforma concede per il danneggiamento l'attenuante di cui all'art. 62 n. 4 C.P. equivale all'aggravante ... riduce la pena al Ciccarelli ad anni uno e mesi undici di reclusione e all'Urraro ad anni due e mesi uno di reclusione. Dichiara interamente condonata la pena inflitta al Ciccarelli e condonata alla misura di anni uno di reclusione la pena inflitta all'Urraro. Conferma nel resto. Il Segretario F/to LOIUDICE

Visto: 3 Maggio 1978 Il Procuratore della Repubblica F/to Nicola MASSARELLI.

Divenuta esecutiva il 23/10/1978 F/to LOIUDICE.

Per copia conforme

Matera 2/8/1980. IL CANCELLIERE.

POTENZA

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

POTENZA

N. 12/80 Prot. Ris Risposta a nota del 24/7/1980 N. 0078 CM

OGGETTO: Reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

Allegati N. Potenza, lì 11 settembre 1980 197

ALL'ON.LE PRESIDENTE
della Commissione Parlamentare di
Inchiesta sulla Strage di Via Fani
presso il Senato della Repubblica

R O M A

Con riferimento alla nota sopra indicata si trasmette quanto richiesto con la stessa, con allegata copia fotostatica delle note 12/80 Ris. in data 4/7/80 e 95 in data 4 c.m. dei Procuratori della Repubblica di Matera e Potenza.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
- Eduardo Fernandes -

Roma 13.10.1980
Prot. N. 00156/C.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

N. 951/20 Risposta a Nota del N. Allegati

OGGETTO: Procedimenti penali diguardanti i reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.=

Procura Generale Corte Appello POTENZA

N. Prot. 4404

Potenza, li 4 settembre 1980

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

P O T E N Z A

In esito alla richiesta n.12/80 RIS in data 29.7.80 di codesto Ufficio,pregiomi elencare di seguito i procedimenti penali di cui all'oggetto:

1)-N.326/77 R.G. a carico di MAZZARO Federico + 3 (allego copia delle requisitorie di questo Ufficio e della relativa ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. del locale Tribunale);il suddetto procedimento pende in attesa di giudizio;

2)-N.1089/77 Reg. Ign. (allego copia delle requisitorie di questo Ufficio e della relativa sentenza di proscioglimento del G.I. del locale Tribunale);

3)-N.21/78 A.R. (allego copia delle requisitorie di questo Ufficio e della relativa sentenza di proscioglimento del G.I. del locale Tribunale);

4)-N.60/78 A.R. (allego copia delle requisitorie di questo Ufficio e della relativa sentenza di proscioglimento del G.I. del locale Tribunale);

5)-N.1242/78 Reg. Ign. (allego copia delle requisitorie di questo Ufficio e della relativa sentenza di proscioglimento del G.I. del locale Tribunale);

PROCURA DELLA REPUBBLICA - POTENZA

6)-N.657/80Reg.Ign. Faccio presente che il predetto procedimento pendente presso questo Ufficio concerne l'omicidio del dr. Nicola Giacumbi, magistrato della Procura della Repubblica di Salerno, avvenuto in quella città in data 16/3/80 ad opera di terroristi non individuati. Il dr. Giacumbi fu assassinato alle ore 20,05 del 16/3/80 nel portone della sua abitazione in Salerno con numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da due giovani sconosciuti.
L'omicidio veniva successivamente rivendicato con volantino dalle Brigate Rosse- colonna Fabrizio Pelli. Al detto procedimento è allegato altro contro ignoti per attentati dinamitardi in danno della concessionaria Fiat Auto Sud, della Ripetilinea Sip della terza zona di Salerno, e dell'auto Fiat 132 di proprietà di Cicatelli Nicola già assegnato al dr Giacumbi per indagini.
Il suddetto procedimento N° 657/80 Reg. Ign. è stato rimesso a questo Tribunale ai sensi dell'art. 60 C.P.P. dalla Suprema Corte di Cassazione con Ordinanza N° 1427 del 28/4/80.

Il S. Procuratore della Repubblica
dr. Fulvio LIVIGNI

PROCURA DELLA REPUBBLICA - POTENZA

Allegato 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

IL P. M.

Letti gli atti osserva.

A carico dell'imputato Marsico risultano, oltre che le deposizioni concordemente accusatorie dei testi Marsico Maurizio, Tortora Salvatore, Salerno Ferdinando, Valiante Giuseppe e D'Albia Innocenzo, le sostanziali ammissioni rese dallo stesso imputato innanzi al Commissario di P.S. dr. Salerno e poi in [illegible].

Emerge dalle deposizioni dei predetti testi che il Marsico, già prima della commissione dei fatti [illegible] in rubrica, era perfettamente a conoscenza della [illegible] della loro [illegible] e della partecipazione di essi [illegible].

La conoscenza da parte del Marsico dei predetti [illegible] (come del loro [illegible]) in nessun altro modo può trovare spiegazione se non facendo riferimento alla partecipazione di esso Marsico ai fatti [illegible].

Va, peraltro, tenuto presente che il Marsico, in quanto [illegible] [illegible] [illegible] il responsabile di esso, [illegible] alla esecuzione dei delitti in esame.

A carico degli imputati Mazzaro, de Gregorio e Grasso [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] da parte del Mazzeo [illegible] imputati gli [illegible] materiale dei delitti non solo alla presenza dell'[illegible]

[...]ALE DI POTENZA

De Cicco, ma anche (rispettivamente al Maggio ed alla De Gregorio) nel corso di conversazioni confidenziali con i testi [illegible].

A carico della imputata De Gregorio si pone, altresì, l'esito della perizia dattilografica in atti che costituisce prova della partecipazione della De Gregorio stessa all'azione delittuosa [illegible] alla [illegible] della [illegible] in [illegible] la parte della proposta [illegible] tra il licenziamento della PRINA e la partecipazione del fatto [illegible], poi che la partecipazione della De Gregorio fu limitata alla sola fase successiva alla commissione del licenziamento predetto.

Quanto al Grosso vanno pure evidenziate la consuetudine di rapporti di amicizia di costui con il Marotta (v. teste [illegible]) e la infondatezza dell'alibi prospettato, parzialmente smentito sia dagli accertamenti di cui al fonogramma a ff. 82, sia dalla testimonianza della Molinari Anna.

Anche l'alibi del Maggio si è dimostrato infondato. I testi indotti a sostegno del prospettato alibi, invero, nel momento in cui hanno tentato la loro [illegible] delle [illegible] precisione circostanze di [illegible] sono stati [illegible] o dai [illegible] (teste [illegible]) o dai [illegible] successivamente [illegible] dagli accertamenti compiuti (teste Laurenzana, le cui affermazioni circa la visita medica presso l'INAIL sono state contraddette dalle informazioni di [illegible] in data 24-12-72.

P.Q.M.

chiede che il G.I. [illegible], [illegible] la formale istruttoria, voglia ordinare il rinvio a giudizio di tutti e quattro gli imputati perché gli stessi rispondano dei delitti loro ascritti innanzi al competente Tribunale di Potenza.

Potenza, 24-1-78

[illegible]

N. ..... R. gen. Procura della Repubblica | N. 1102/77 R. gen. Giudice Istruttore | N. ..... R. gen. Proc. Gen. | N. ..... R. gen. Sez. Istrutt.

TRIBUNALE DI POTENZA

Ufficio Istruzione

ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

(Artt. 374, 375 e 384 Cod. proc. pen. e art. 5 Legge 15-12-72 n. 773)

Il Giudice Istruttore del Tribunale di

ha pronunciato la seguente

O R D I N A N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

1)MAZZARO Federico nato Acerenza il 7/11/1953 res.Potenza Via dell'Edera n. 135;

2)DE GREGORIO Immacolata Antonia n. il 21/9/1953 a Potenza ivi res. Via Pisa n.5; latitante;

3) GIGIA Giuseppe n. a Potenza il 25/6/1956 ivi res. Via Mazzini 52;

4) MAROTTA Mario n. Chiaromonte il 23/8/1959 domiciliato C/O Convitto "Salvatore Rosa" di Potenza; ovvero in Potenza, via dell'Edera n. 135;

I M P U T A T I

A)del delitto di cui agli artt. 110,61 n.2 C.P. e 10 L.14.10.74 per avere in concorso fra loro,al fine di commettere il reato di cui al capo C),detenuto un congegno micidiale costituito da una bottiglietta di vetro contentente liquido incendiario e predisposta all'improvvisa propagazione di fiamme.

Acc. a Potenza il 21/5/1977 alle ore 0,50.

B) del delitto di cui agli artt. 110-61 n.2 CP e 12 perchè in concorso fra loro,al fine di commettere il reato di cui al capo a) portavano di notte,in luogo pubblico il congegno di cui al precedente capo A); In Potenza alle ore 0,50 del 21/5/77

C)del delitto di cui agli artt. 110-424 1° co. e 61 n.2 CP,perchè allo scopo di danneggiare l'autovettura PRINZ L 4 tg. PZ 68294 di proprietà di Palaia Francesco ed allo scopo,altresì di commettere il reato di cui al capo D) provocavano l'accensione del congegno di cui ai capi che precedono facendolo infrangere nei pressi della

predetta auto determinando in tal guisa bruciature alla portiera destra della stessa e sul muro accanto al quale la medesima si trovava parcheggiata.

In Potenza alle ore 0,50 del 21/5/77

D) del delitto di cui agli artt. 110-81 e 612 cpv C.P. per avere minacciato in concorso tra loro un ingiusto e grave danno a Palaia Francesco, Carazzone Domenico e tale Luongo rispettivamente economo, rettore e portinaio del Convitto "Salvator Rosa" di Potenza, danneggiando l'auto del primo, con modalità di cui al precdente capo C) rivendicando la paternità di tale azione con uno scritto anonimo inviato alla sede della RAI di Potenza, il cui testo veniva trasmesso per radio, commettendo il fatto valendosi della forza intimidatrice derivante dalla segreta associazione "Brigate Comuniste Combattenti" di cui si dichiaravno esponenti e minacciando il compimento di ulteriori azioni delittuose in danno delle predette parti lese. In Potenza il 21/5/77.

E) del delitto di cui agli artt. 81-110-595, 1° 2° e 3° co. C.P. perchè in concorso fra loro con uno scritto anonimo inviato alla sede della RAI di Potenza il cui testo era destinato ad essere trasmesso così come in realtà fu trasmesso, per radio, offendevano la reputazione dei predetti Palaia, Carrazzone e Luongo attribuendo loro il fatto determinato di "affamare" gli ospiti del convitto "Salvator Rosa" di Potenza distraendo a proprio profitto il denaro destinato alla mensa dei convittori.

Il Giudice Istruttore

letti gli atti;

vista la richiesta del P.M.;

o s s e r v a

Verso le ore 0,50 del 21.5.1977 ignoti, servendosi di bottiglie incendiarie, davano alle fiamme l'auto Prinz tg. PZ 68294 che il proprietario Palaia Francesco alcune ore prima aveva lasciato parcheggiata in Via Mazzini di Potenza.

La paternità del criminoso gesto veniva dopo qualche ore rivendicata da un sedicente gruppo "Brigate Comuniste Combattenti" con una telefonata alla locale sede della RAI -TV e con un volantino dattiloscritto (il cui testo sarebbe stato trasmesso per radio) lasciato sotto lo zerbino di un ingresso di quello ufficio. In particolare nel volantino si rivolgevano aspre accuse alla gestione del convitto "S.Rosa" di Potenza, e particolarmente al Palaia e a Carrazzone Domenico,rispettivamente economo e rettore di quell'istituto,nonchè espressioni offensive agli stessi e al portinaio del Convitto,Luongo Vito. Con rapporto del 2/6/77 la Questura di Potenza riferiva all'A. G. che,nel corso delle indagini svolte all'interno del convitto allo scopo di individuare i responsabili del delitto,erano sorti dei sospetti a carico del convittore Marotta Mario,il quale già nel pomeriggio del 20 maggio risultava al corrente dell'attentato che sarebbe stato commesso ai danni del Palaia. Nel medesimo rapporto si precisava che la mattina del 27 maggio il Marotta si era presentato spontaneamente negli uffici della Questura e,dopo aver tentato di accreditare la ~~xxx~~ storia di una telefonata con la quale una donna,nelle prime ore del pomeriggio del 20 maggio,lo avrebbe avvertito dell'attentato,aveva dichiarato di sapere che gli autori del gesto criminoso erano stati i suoi amici Mazzaro Federico,Di Gregorio Antonietta e Gioia Giuseppe e che il volantino diretto alla RAI era stato scritto con la macchina da scrivere dello studio Tecnico "Tecom" presso il quale lavorava la De Gregorio. In data 4/6/1977 il S.Procuratore della Repubblica di Potenza emetteva nei confronti del Marotta,del Mazzaro, del Gioia e della Di Gregorio ordine di cattura,che restava ineseguito solo per quest'ultima. Nel corso dell'istruttoria i tre imputati arrestati si protestavno innocenti;in particolare il Marotta,sostenendo di non ricordare che cosa avesse riferito agli organi di Polizia la mattina del 27 maggio,dichiarava di aver appreso telefonicamente da una sconosciuta,tale Daniela,dell'attentato che sarebbe stato compiuto ai danni del Palaia. Al termine dell'istruttoria formale,nel corso della quale in data 19.10.77 agli arrestati veniva concessa la libertà provvisoria, il P.M. chiedeva il rinvio a giudizio di tutti gli imputati in ordine ai reati loro ascritti in rubrica. La compiuta istruttoria ha evidenziato numerosi ed univoci elementi di responsabilità a carico dei prevenuti. Ed invero le concordanti deposizioni accusatorie dei testi Mele Maurizio,Turtura Salvatore,Salerno Ferdinando, D'Alcia Innocenzo e Valicenti Giuseppe e le stesse sostanziali ammissioni rese davanti al Commissario Salierno costituiscono prove sufficienti della colpevolezza del Marotta; in particolare dalle deposizioni dei citati testi emerge che il Marotta già prima dei fatti criminosi per cui si procede era perfettamente a conoscenza delle modalità della loro esecuzione e della pubblicità che agli ~~x~~stessi sarebbe stata data,conoscenza che non può spiegarsi se non ammettendo che l'imputato partecipò alla preparazione dei delitti stessi,tranne che non si voglia dar credito alla inverosimile versione del Marotta relativa alla telefonata della fantomatica "Daniela",la quale non spiegherebbe tuttavia alcuni punti,quale la conoscenza del mezzo con cui sarebbe stato redatto il dattiloscritto lasciato davanti all'ingresso degli uffici della RAI. Nè può sfuggire che il Marotta,in quanto ospite del convitto ed essendo già più volte entrato in contrasto con i responsabili dell'istituto (v.fol.138 e con il portinaio (v.fol.128-132; non a caso il Luongo nel volantino è definito "spia"e"delatore nazista")

era particolarmente interessato all'esecuzione dei delitti in esame. A carico del Mazzaro, della De Gregorio e del Gioia si pone, invece, la spontanea e disinteressata chiamata in correità da parte del Marotta, il quale indicò nei predetti imputati gli autori materiali dei reati non solo alla presenza dell'agente De Cicco (v. rapporto di P.G.) e foll. 135 e 137), ma anche, per quanto concerne il Mazzaro e la De Gregorio, nel corso delle confidenziali conversazioni con il teste Valicenti (fol. 140 s.) E la attendibilità della chiamata in correità operata dal Marotta trova elementi di conforto nell'esito degli accertamenti dattilografici eseguiti, i quali hanno confermato la notizia fornita dal Marotta sulla redazione del volantino con la macchina da scrivere dell'Ufficio nel quale lavorava la De Gregorio. Le conclusioni del perito costituiscono, peraltro, una ulteriore prova del concorso della De Gregorio quanto meno nella preparazione dei reati per cui si procede, dal momento che il breve tempo intercorso tra il danneggiamento dell'auto del Palaia e la pubblicizzazione del fatto esclude l'ipotesi di una partecipazione della stessa limitata alla fase successiva all'esecuzione dell'attentato. Nè deve trascurarsi l'eloquente comportamento della De Gregorio resasi irreperibile appena si accorse dei sospetti emersi a suo carico (V. fol. 136), mentre, per quanto concerne il Gioia, vanno ricordati i rapporti di amicizia che lo legavano al Marotta (v. deposizione del teste Mele: fol. 36 e 126) e, quindi, l'assenza di sostanziali motivi che potrebbero inficiare l'attendibilità della chiamata in correo operata nei suoi confronti dal Marotta, nonchè la mancanza di un valido alibi. Ed infatti gli alibi forniti dal Gioia e dal Marotta, prescindendo dal sintomatico ritardo con cui sono stati concretamente prospettati, non hanno nemmeno trovato un convincente riscontro nelle deposizioni dei testi escussi e nell'esito delle indagini esperite. In particolare l'alibi del Gioia è stato clamorosamente smentito dalla deposizione della Molinari (fol. 197) e dagli accertamenti compiuti presso l'Ospedale Militare di Bari (fol. 87). Per quanto concerne, poi, il Mazzaro, il suo alibi non può dirsi validamente confermato dalle compiacenti deposizioni del Lucente e del Lacerenza (indicati come testi con un ritardo inspiegabile), i quali, pur di confermarlo, non hanno esitato a farix ricorso, per giustificare la sospetta precisione dei loro ricordi a distanza di cinque o sei mesi dal fatto, a complicati meccanismi di riferimento (per il Lucente ricorreva il 39° mese della morte del padre della futura moglie) e a episodi smentiti dagli accertamenti eseguiti (non è risultato che il 20 maggio 77 il Lacerenza sia stato sottoposto a visita medica presso l'ambulatorio dell'INAIL (fol. 200).

P.Q.M.

chiusa la formale istruzione;
visto l'art. 374 c.p.p.;
su conforme richiesta del P.M.;

o r d i n a

il rinvio di Mazzaro Federico, De Gregorio Immacolata, Gioia [illegible] e Marotta Mario al giudizio del Tribunale di Potenza, competente per materia e per territorio, per rispondere dei reati loro ascritti in rubrica.

Potenza 22 febbraio 1978.

IL CANCELLIERE
Galeandro

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. [illegible] D'Avria)

TRIBUNALE DI POTENZA
UFFICIO ISTRUZIONE

214

ALLA Sezione penale
Sede
per l'ulteriore corso -
Pz 22-2-78

(Calendario Francesco)

[illegible] POTENZA
SEZIONE PENALE

Alla Procura Repubblica Sede

Pz Lista Testi e P.O.

Potenza 23 FEB. 1978

IL SEGRETARIO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI POTENZA

SEZIONE PENALE

Copia conforme all'originale costituita da N. 5 fogli in copia fotografica per uso ufficio.

P2 5/3/80

IL CANCELLIERE
(G. Mercorella)

TRIBUNALE DI POTENZA

allegato 2 1089/77 Ipr.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

IL P. M.

Al Sig G. I
Sede

perchè voglia con sentenza dichiarare n.d.p. perchè ignoti gli autori dei fatti imputati

a) del reato p.e p. dagli artt. 56 e 423 CP per avere tentato di cagionare un incendio alla Sede dei Carabinieri di Potenza
In Potenza il 12.8.1977

b) del reato p.e p. dagli artt. 81 e 612 cpv. CP per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ripetutamente minacciato il direttore della redazione di Potenza della Gazzetta del Mezzogiorno
In Potenza il 12 e 13.8.1977.

Pz. 19.11.1977 IL P.M.

È copia conforme all'originale per uso ufficio.
Potenza, li 5.9.1980
IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(dr. Maria Rossi)

TRIBUNALE DI POTENZA - UFFICIO ISTRUZIONE

Tribunale Civile e Penale di Potenza
TRIBUNALE DI POTENZA
UFFICIO ISTRUZIONE

Affogliaz. N.

Sentenza di proscioglimento

IN SEDE D'ISTRUZIONE CONTRO IGNOTI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

2380/77

N. ..... Reg. Gen. Pretura

N. ..... Reg Gen. dell'ufficio del Proc. della Repub.

N. ..... Reg. Gen. dell'Ufficio Istruz.

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

IGNOTI

IMPUTAT....

a)- del reato p.e p. dagli artt. 56 e 423 C.P.

per avere tentato di cagionare un incendio alla sede dei Carabinieri di Potenza.

In Potenza il 12.8.77

B)-del reato p.e p. dagli artt. 81 e 612 C.P.V. C.P. per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ripetutamente minacciato il direttore della redazione di Potenza della Gazzetta del Mezzogiorno.

In Potenza il 12 e 13.8.1977.

Visto! 21 NOV. 1977
Potenza,
Il S. Procuratore Generale
(Diodato Cagliardi)

Ritenuto che gli atti assunti forniscono la prova oggettiva de... fatt.... denunciat.....

ma non ostante tutte le indagini praticate, sono rimasti ignoti coloro che....l....hanno commess....

Visti gli art. 378 e 398 del Cod. proc. pen.

D I C H I A R A

non dovendosi procedere perchè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Così deciso oggi 21 [illegible] 1977 19

IL CANCELLIERE
GALEANDRO

G.I.
Pellettieri

È copia conforme all'originale
Potenza, li 5.8.80
IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

39

MORINIELLO - Mercato S. Severino

TRIBUNALE DI POTENZA - UFFICIO ISTRUZIONE

28 AR. allegato 3 21/78 A.R.

OCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

IL P. M.

Letti gli atti del procedimento n. 21/78 AR;
considerato che le indagini espletate dalla
PG. non hanno consentito di individuare
gli autori del fatto oggetto del rapporto

P.Q.M.

Si richiede che il Sig G.I. in sede voglia
dichiarare n.d.p. perché ignoti gli
autori del fatto imputati del reato di
cui all'art 423 CP per avere cagionato
un incendio nella sede provinciale della
D.C. di Potenza. "In Potenza la notte del
12.1.1978" -

Potenza 14.2.80

È copia conforme all'originale per uso ufficio.
Potenza, li 5.P.80
IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI POTENZA

SEN
di non doversi pr... ...ntro ignoti
(*Art.* 378 *C. P. P.*)

...ggiunt. N. .....
N. ..... *Reg. gen.*

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Potenza
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

IGNOTI

imputati del reato di cui a 11' art. 423 C.P.

per avere cagionato un incendio nella sede provinciale della D.C.

in danno di

commesso la notte del 12.1.1978 in Potenza

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.
Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.
Visto l'art. 378 u. p. C. P. P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

(*data*) POTENZA 22-2-1980

Il Cancelliere Dr. Mario Rossi

Il Giudice Istruttore Dr. Claudio Tringali

Depositata in Cancelleria oggi 22/2/80

Il Cancelliere
IL CANCELLIERE
(*dr. Mario Rossi*)

TRIBUNALE DI POTENZA — UFFICIO ISTRUZIONE

BARUFFALDI - MANTOVA
885

È copia conforme all'originale per uso ufficio.
Potenza, lì 5.9.80
IL CANCELLIERE
(*dr. Mario Rossi*)

TRIBUNALE DI POTENZA — UFFICIO ISTRUZIONE

60/78 allegato 4 60/78 Ign.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

IL P. M.

Letti gli atti,
considerato che dalle indagini esplicate
non sono allo stato emersi elementi
utili alla identificazione del danneggiamento
seguito da incendio in danno della sede di
Autonomia operaia di Potenza

P. Q. M.

si richiede che il Sig G. I. in sede voglia
con sentenza dichiarare ndp. perchè ignoti
gli autori del fatto imputati del reato
di cui all'art 424 CP per avere allo scopo
di danneggiare la sede di Autonomia operaia
appiccato il fuoco a suppellettili della stessa.
In Potenza il 29.1.1978.

PZ. 11.1.1980.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Fulvio Livigni)

È copia conforme all'originale per uso ufficio
Potenza, li 5.9.80
IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI POTENZA

../..

S E A
di non doversi procedere contro ignoti
(*Art. ... C. P. P.*)

s. N. .....
N. 16/80 G.I.
Reg. gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di .....
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

I G N O T I

imputati del reato di cui all' art. 424 C.P.

per danneggiamento seguito da incendio

in danno di Sede di Autonomia Operaia

commesso il 29.1.78 in Potenza

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 378 u. p. C. P. P.

d i c h i a r a

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

(*data*) Potenza, 16 GEN. 1980

Il Cancelliere
(Dr. Mario Rossi)

Il Giudice Istruttore
(Dr. Claudio Tringali)

Depositata in Cancelleria oggi 16 GEN. 1980

Il Cancelliere
IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

A. BARUFFALDI - MANTOVA
885

È copia conforme all' originale

Potenza, li 5.9.80

IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI POTENZA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

IL P. M.

Al G.I.

Sede

Vorrà dichiarare N.D.P. per essere rimasti ignoti gli autori.

17 OTT. 1978

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott. Alfredo Fino)

TRIBUNALE DI POTENZA
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
19 OTT. 1978
N. .....
IL CANCELLIERE

È copia conforme all'originale per uso ufficio
Potenza, lì 5-9-80
IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(dr. Mario Rossi)

TRIBUNALE DI POTENZA - UFFICIO ISTRUZIONE

TRIBUNALE DI POTENZA UFFICIO ISTRUZIONE

Affogliaz. N.....

Sentenza di proscioglimento

IN SEDE D'ISTRUZIONE CONTRO IGNOTI

DI

N. ..... Reg. Gen. Pretura

N. ..... Reg. Gen. dell'ufficio del Proc. della Repub.

N. 1736/78 Reg. Gen. dell'Ufficio Istruz.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dott. Nicolino Pellettieri)

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

IGNOTI

I M P U T A T I :

A)-dei reati di cui agli artt. 624-625 nn.2 e 7 C.P. e 635 C.P. in danno dell'edificio scolastico "S.Giovanni Bosco". In Corleto Perticara la notte sul 2/5/78;

B)-dei reati di cui agli artt.56-624-625 nn.2 e 7 C.P.,in danno dell'edificio scolastico "Pietro Lacava". In Corleto Perticara la notte sul 7.2.78

C)-dei reati di danneggiamento (art.635 C.P.) e furto aggravato (artt. 624-625 n.2 C.P.), in danno di Lapenta Nicola. In Corleto Perticara la notte sul 29.3.78

D)-del reato di tentato furto aggravato (artt. 56-624-625 nn.2 e 7 C.P.) in danno dell'A.N.A.S. In Corleto Perticara la notte sel 29.3.78.

E)-dei reati di danneggiamento aggravato continuato (artt.81-635 comma secondo n.3 C.P.) e tentato furto aggravato continuato (artt.56-81-624-625 nn.2 e 7 C.P.) in danno degli istituti scolastici "Pietro Lacava"e"Tecnico Industriale"-InCorleto Pert. tra il 5 ed il 6/3/78

F)-art.635,comma 2° n.3 C.P. e artt.56-624-625 nn.2 e 7 C.P.,in danno dell'edificio scolastico S.Giovanni Bosco In Corleto Pert., la notte sul 7.3.1978

Ritenuto che gli atti assunti forniscono la prova oggettiva dei fatti denunciati

ma non ostante tutte le indagini praticate, sono rimasti ignoti coloro che li hanno commessi.

Visti gli artt. 378 e 398 del Cod. proc. pen.

D I C H I A R A

non dovendosi procedere perchè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Così deciso oggi 20 ottobre 1978

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dott. Nicolino Pellettieri)

Visto: 21 OTT 1978

Potenza, ...

Il S. Procuratore Generale

(dott. Giuseppe Giannotta)

Procura Generale della Rep. - POTENZA

UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI POTENZA

39

MORINIELLO - Mercato S. Severino

È copia conforme all' originale

Potenza, lì 5.9.80

IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE

(dr. Mario Rossi)

Rep. di Interesse

12/80 Ris.

Procedimenti penali riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

1 settembre 1980

RISERVATA-URGENTISSIMA

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
P O T E N Z A

Si prega di dare immediato riscontro alla nota pari numero ed oggetto del 29/7/1980 .

IL S.PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
- Diodato Gagliardi -

Il Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 24 luglio 1980
Prot. n. 00078/C.M.

Illustre Procuratore Generale,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dalla acquisizione, in ordine ai procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi, di copia delle sentenze dibattimentali ed istruttorie, delle ordinanze di rinvio a giudizio e delle requisitorie scritte, nonchè quei procedimenti che si trovino ancora in fase di istruzione, di copia dei provvedimenti restrittivi della libertà personale eventualmente adottati e di sommarie informazioni concernenti le generalità degli imputati e delle persone offese, il titolo del reato, l'autorità procedente ed una succinta esposizione dei fatti.

Le sarei pertanto grato se volesse cortesemente disporre la trasmissione alla Commissione degli atti indicati.

RingraziandoLa anticipatamente, Le porgo i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Dott. Eduardo FERNANDES
Procuratore Generale
della Repubblica
presso la Corte d'Appello di

POTENZA

Procura Generale Corte Appello
POTENZA
29 LUG. 1980
N. 12/80 Prot. Ris.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

POTENZA

N.12/80 REG. Potenza, 29 luglio 1980.

OGGETTO: Procedimenti penali riguardanti reati di matrice terroristica commessi dal 1972 in poi.

AI SIGG.
PROCURATORI DELLA REPUBBLICA DEL DISTRETTO
LORO SEDI

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale per i Minorenni di
POTENZA

RISERVATA
RACCOMANDATA

Trasmetto, in copia, la nota 24 luglio corrente del Sig. Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani, ed interesso V.S. perchè mi siano fornite le notizie richieste a stretto giro di posta, allegando copie dei provvedimenti emessi dalle competenti Autorità Giudiziarie dei rispettivi circondari.

IL PROCURATORE GENERALE
-Eduardo Pennacchio-

CALABRIA

CATANZARO

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

N. 46/79 R.G. Sez.Istrutt. SEZIONE ISTRUTTORIA Catanzaro, li 6.10.1980

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: RUSSO Nino, nato a Luzzi il 22.8.1947, imputato dei reati di cui agli artt.: 270 - 306 X C.P. e 10 Legge 14/10/1974 n. 497.

AL Sig. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

SEDE

In riferimento alla nota N. 5404 del 2/9/980 con la quale venivano richieste copie di atti relativi al procedimento penale in oggetto, pendente presso questa Sezione Istruttoria, si trasmette copia dei seguenti documenti:

1) Requisitoria P.M. di Cosenza.
2) Sentenza istruttoria di proscioglimento G.I. di Cosenza.
3) Appelli dell'imputato Russo Nino e del Procuratore Generale e relativi motivi.
4) Requisitoria del Procuratore Generale ed allegati atti istruttori finora compiuti da questa Sezione, a seguito delle formulate richieste del Procuratore Generale stesso.

Si fa presente che l'imputato Russo Nino è attualmente detenuto per analoghi reati, il cui procedimento penale N. 1157/80 è in corso d'istruzione presso il Giudice Istruttore di Cosenza.

Con ossequi.

PROCURA GENERALE REPUBBLICA CATANZARO
Data ...
Prot. N. 6164

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

(Carlo Bianco)

130

Il Q.M.

letti gli atti, rileva:

con rapporto n. 559 del 28/2/1978 l'ufficio I.G.O.S. della Questura di Cosenza denunziava Russo Nino per detenzione illegale di armi e munizioni, specificando di avere rinvenuto, in sede di perquisizione, "un fucile marca Mauser, una spada tipo militare e 30 cartucce cal. 38 special" nel domicilio del predetto Russo, nonchè 10 cartucce cal. 38 special nell'ufficio che lo stesso Russo occupava, quale docente, nell'Università della Calabria.

Con successivo rapporto del 9.4.1978 ancora, l'Ufficio IGOS della Questura di Cosenza denunziava Russo Nino siccome responsabile del reato di cui all'art. 270 C.P. puntualizzando ed evidenziando, in proposito, le seguenti circostanze: a) il rinvenimento, nell'abitazione del Russo, di "pubblicazioni ed atti" dai quali risultava "la sua adesione alle posizioni più oltranziste dell'Autonomia", nonchè la sua appartenenza, per il passato, al movimento politico "Potere Operaio"; b) il rinvenimento, sempre nell'abitazione del Russo, di alcune agendine sulle quali erano annotati i recapiti telefonici di Pirri Ardizzone Maria Fiora (sicura terrorista) e di Papale Alfredo ("noto rappista napoletano") nonchè di Antimo De Santis

e Mazzei José Maria da considerare altresì come sia-
ri aderenti a movimenti ad organizzazioni terroristi.
Con lo stesso rapporto l'ufficio I.G.O.S. richiama
il contenuto del precedente rapporto del febbraio
1978 sempre a carico del Russo, significando che
le circostanze ivi evidenziate dovevano essere coll-
gate a quelle nuove e successive in un unico
contesto, attesa la loro evidente interdipendenza.
A ciò di seguito, in data 14.4.1978, veniva emesso
a carico di Russo Nino, da parte di questo Ufficio
di Procura, l'ordine di cattura di cui in atti e per
i reati specificati in rubrica. A fronte di questo
ordine di cattura (non ancora eseguito per la
latitanza dell'imputato) il Russo faceva pervenire
- tramite i suoi difensori che li esibivano in
data 1/6/78 siccome loro consegnati dalla moglie
del Russo - un memoriale (ff. da 25 a 70 Vol. I)
una lettera, una tessera di libero ingresso alla
Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
Col detto memoriale il Russo protestava la sua
innocenza in ordine a tutte le imputazioni
contenute nell'ordine di cattura:
non rinnegando la sua appartenenza all'area
politico-culturale della sinistra e la sua giovanile
milizia nelle file dell'ormai disciolto movimento

131

di "Potere Operaio", l'imputato precisava di avere sempre disapprovato ed osteggiato "azioni e comportamenti che si ~~dosta~~ discostassero dalla dialettica della politica democratica" e spiegava che le agende sequestrategli erano vecchie di molti anni e che alcuni numeri telefonici ivi riportati si riferivano "a compagni dell'ormai disciolto "Potere Operaio" mentre gli altri recapiti a colleghi, parenti ed anche occasionali amici o conoscenti incontrati per ragioni di lavoro, studio, attività sindacale"; quanto alle armi ed alle munizioni, il Russo ne giustificava la detenzione precaria ed occasionale sostenendo che la carabina Mauser e la sciabola garibaldina erano del proprio genitore (che regolarmente abilitato alla detenzione le aveva a lui temporaneamente affidate per evitare di lasciarle incustodite durante il periodo di un ricovero in clinica) e che le cartucce invece erano state da lui acquistate siccome possessore di licenza di porto d'arma.

Il successivo 10/6/78, quest'Ufficio di Procura richiedeva al G.I. in Sede, la prosecuzione dell'istruzione col rito formale. Valutando le risultanze di detta formale istruzione (pur minuziosa ed approfondita) il P.M. rileva che non sono emersi, a carico di Russo Nino, relativamente alla imputazione di cui

agli art. 270 3° comma e 306 2° comma C.P., elementi probatori sufficienti per la formulazione di un giudizio di colpevolezza. Premesso che la indagine sollecitata da questo ufficio con la missiva del 10/6/1978 e poi ulteriormente ed opportunamente allargata e sviluppata dal G.I. (audizione di Papale, De Sanctis, Massei ecc.), non ha dato alcuno elemento di prova testimoniale a carico del Russo, esame giudizio e valutazioni restano purtroppo ancorati ai soli elementi di cui al rapporto di denunzia, e cioè: i recapiti telefonici delle agendine, le "pubblicazioni" rinvenute in casa Russo, le armi e le munizioni.
Più particolarmente, quanto al primo elemento occorre osservare che quattro sono le agende in giudiziale sequestro: due di appartenenza Magda Russo (moglie dell'imputato) e prive di ogni e qualsiasi elemento significativo, e due di appartenenza Nino Russo.
Orbene le due agende dell'imputato sono - come da lui stesso accepito in sede di memoriale - due vecchie agende, una del 1973 ed una del 1974: in quella del 1973 è riportato il recapito telefonico di Papale Alfredo, ed in quella del 1974 il recapito del Papale, della Pirri e della Mazzei. Se si considera che i recapiti telefonici nelle due agende sono circa 300, la presenza dei numeri telefo-

132

nici della Pieri (detenuta per associazione sovversiva) di Papale e Mazzei (entrambi invece sentiti dal G.I. in stato di libertà), non acquistano alcuna significazione probatoria, quanto meno univoca: e ~~ciò~~ ciò perché la comunanza di lavoro, di studio, di ricerca universitaria, di attività sindacale ecc. ben potevano costituire la ragione e la causa dei recapiti telefonici. Senza dire poi che al 1973 "Autonomia Operaia" non muoveva ancora i suoi primi passi mentre invece si scioglieva il movimento di "Potere Operaio".

Si vuol dire in altri termini che i sopraesaminati recapiti telefonici, inseriti per come ricordato in un contesto di circa trecento "numeri", possono facilmente trovare giustificazione - così per come sostenuto dal Russo - in rapporti di lavoro, di studio, di amicizia, di conoscenza magari occasionale ecc.; e che una eventuale "interpretazione del dato in chiave ideologica" - nel caso assolutamente priva di substrato obbiettivo od univocamente indiziante - dovrebbe condurre ad una adesione da parte dei soggetti presi in esame alle posizioni di Potere Operaio od, al massimo, a quelle dell'allora (1974) neonata Autonomia Operaia, essendo del tutto successiva a quel tempo la nascita dei movimenti terroristici di "Prima Linea, Primi fuochi" ecc. e similari, nati come esasperazione e supera-

mento delirante delle posizioni dell'Autonomia operaia.

Quanto al secondo elemento, le "pubblicazioni" rinvenute nel domicilio del Russo, c'è da rilevare che nessuno di questi documenti contiene la sia pur minima circostanza anche indirettamente indiziante, dalla quale poter dedurre un'appartenenza ad associazione sovversiva da parte del Russo, anche e sopratutto perchè in nessuno di questi documenti c'è la teorizzazione diretta od indiretta, implicita od esplicita del sovvertimento violento delle istituzioni o della lotta armata, o la loro esaltazione. Grandissima parte del materiale sequestrato è addirittura estranea alla stessa possibilità astratta e teorica di intavolare un discorso sul tema (e così la busta e la lettera - di ricerca lavoro - intestate Honeywel, il periodico "Questa Calabria", i volantini ciclostilati del disciolto Potere operaio, i volantini del Sindacato Scuola C.G.I.L., i volantini della Stefer e dell'ATAC di Roma e Cosenza, i volantini CISL ed U.I.L., i ciclostilati dei comitati di controinformazione di Napoli e Catania e gli altri similari); ed il restante materiale, quello relativo cioè agli atti statutari del Workers Communist Front (statuto, nota,

4

133

osservazioni, dibattito) è chiaramente materiale di studio per come rilevasi dal foglio che ne fa da frontespizio e sul quale è riportata testualmente (dopo le... scuse per la traduzione non perfetta dall'inglese) la intenzione di "esaminarlo, corredarlo di nota critica e pubblicarlo nella "Sezione documenti" della rivista". Senza dire poi che il "contenuto" stesso di questi atti statutari non è per niente affatto sovversivo ai sensi dell'art. 270 C.P. presentandosi invece come una contestazione ~~[illegible]~~ decisa della società inglese ritenuta capitalista e quindi da riformare totalmente e radicalmente, affidando al Workers questo compito, da realizzare attraverso una capillare organizzazione.

Allo stesso risultato porta infine la lettura degli altri documenti (ciclostilati in Sicilia e nella città di Roma e Napoli da organizzazioni locali le più varie) che si risolvono in denunzie di casi locali, in adesione a sindacalisti sotto processo, od al più, quando si discostano dal "particolare caso di cronaca", in critiche a leggi o proposte di legge e sempre sotto il profilo economico-giuridico-politico.

Resta da esaminare poi, a completamento, il resoconto di assemblea o dibattito, manoscritto e

sequestrato dall'UIGOS di Cosenza nell'Ufficio che la Pirri Ardizzone occupava nell'Università della Calabria. A tal proposito c'è da dire che la Pirri ha riconosciuto per proprio (cf. f. 60 Vol I) il resoconto manoscritto, ma non ha inteso rispondere alle altre domande, nel senso che non ha inteso fornire ulteriori notizie o precisazioni. Il documento (ff. da 64 a 70 del Vol. I) è il resoconto di una riunione alla quale hanno partecipato più persone, tutte indicate col nome di battesimo: Sandro, Antimo, Pietro, Salvatore, Pino, Federico, Carlo, Nino, Tonino. Nessun altro riferimento è contenuto nel resoconto che possa servire ad identificare i partecipanti alla riunione, non qualifica, non professione, non età, non luogo di nascita o residenza, assolutamente niente. In assenza di ogni e qualsiasi elemento aggiuntivo o specificativo, sembra arbitrario attribuire un cognome a questi nomi di battesimo, soprattutto quando ci si trova, come nel caso in esame, in presenza di nomi così diffusi e "comuni" come Pietro, Nino, Salvatore ecc. Un discorso condotto in termini assolutamente prudenziali, può far sorgere il dubbio che quel "Nino" del resoconto manoscritto, possa essere l'attuale imputato: ma questo dubbio,

5

134

sorto soltanto da una esasperazione logico-dialettica - anche se doverosa in casi del genere -, non consente alcuna prosecuzione di discorso, non consente cioè ulteriori sviluppi in termini probatori.

Appare in conclusione conforme a giustizia prosciogliere per insufficienza di prove il Russo Nino dalla imputazione di cui agli artt. 270 e 306 C.P.

Quanto alla detenzione di armi e munizioni, è a dirsi anzitutto che la istruzione compiuta ha tolto ogni diversa ed inquietante significazione al "fatto": l'assunto difensivo dell'imputato ha trovato ed avuto pieno e convincente riscontro. È risultato che la Mauser e la sciabola garibaldina erano di proprietà del suo genitore, collezionista di armi debitamente autorizzato (cfr. ff. da 106 a 112 vol. I); ed ha avuto documentale riscontro la circostanza eccepita dal Russo in sede di perquisizione e per la quale il padre era, al momento, in clinica per intervento chirurgico onde la occasionale e precaria detenzione della Mauser e della sciabola garibaldina. Rileva ciò malgrado il requirente che la detenzione prolungata nel tempo per circa venti giorni (così per come ammesso dallo stesso imputato) integra appieno, malgrado la motivazione eccepita, la ipotesi delittuosa di cui all'art. 10 legge 14.10.1974 n. 497. La circostanza

poi che il Russo fosse munito di licenza di porto d'arma, non toglie il carattere di antigiuridicità alla condotta detentiva e ciò perchè detenzione e porto sono ipotesi e fattispecie diverse e distinte non suscettibili di assorbimento. Quanto infine alla "qualità o tipo" della arma detenuta, va esclusa certamente la qualifica di arma da guerra; mentre appare opportuno ritenere, almeno in questa sede e per una valutazione collegiale poi, la qualifica di arma tipo guerra.
Chiara e non bisognevole di alcuna considerazione, la responsabilità del Russo in ordine al reato di detenzione di cartucce.
Ciò posto il D.M., esprimendo parere contrario alla revoca dell'ordine di cattura,

Chiede

che il Signor Giudice Istruttore in Sudi, dichiarata chiusa la formale istruzione, così provveda:
a) dichiari n. d. p. per insufficienza di prove nei confronti di Russo Nino in ordine al reato di cui agli artt. 270-306 C.P.
b) ordini il rinvio a giudizio di Russo Nino davanti al Tribunale di Cosenza per rispondere dei reati di detenzione di arma da fuoco tipo guerra (10 legge 14-10-74 n. 497 C.P.) nonchè

5/135

di detenzione di gioiello e cartucce ai sensi dell'art. 697 C.P.

Cosenza 26/10/78

Dr. Oreste Nicastro

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Oreste Nicastro)

Presa visione
Rinvio avviso
e termini sulle
a nome del
collegio sorrentino
30/11/78

~~IL GIUDICE ISTRUTTORE~~

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Cosenza ,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

RUSSO Nino,nato a Luzzi il 22/8/1947 residente a Rende fraz.Arcavacata via S.Stefano N.61 imputato:

a)-Del reato di cui all'art.10 legge 14/10/1947 per avere abusivamente detenuto un fucile da guerra Mauser K 98 cal.792 già usato dallo esercito tedesco.

b)-del reato di cui all'art.697 c.p.per avere abusivamente detenuto una sciabola e n.50 cartucce per pistola cal.38 special Rende 22/2/1978

c)-del reato di cui agli artt.270 terzo comma e 306 c.p. 2° comma per partecipazione ed associazione sovversiva costituita in banda armata diretta a sovvertire violentemente l'ordinamento economico-sociale dello stato.

Acc.Rende fino al 12/4/1978

Esaminate le risultanze della compiuta formale istruzione e letta la requisitoria del P.M. del seguente tenore/:"con rapporto n.559 del 28/2/78 l'ufficio IGOS della Questura di Cosenza denunziava Russo Nino per detenzione illegale di armi e munizioni specificando di avere rinvenuto,in sede di perquisizione,"un fucile marca Mauser,una spada tipo militare e 30 cartucce cal.38 special nel domicilio del predetto Russo,nonchè 10 cartucce cal.38 special nell'ufficio che lo stesso Russo occupava,quale docente dell'Università della Calabria."

Con un successivo rapporto del 9/4/1978 ancora,l'ufficio IGOS della Questura di Cosenza denunziava Russo Nino siccome responsabile del reato di cui all'art.270 c.p. puntualizzando ed evidenziando in proposito le seguenti circostanze;a) il rinvenimento nell'abitazione del Russo di "Pubblicazioni ed atti" dai quali risultava "la sua adesione alle posizioni più oltransiste dell'autonomia",nonchè la sua appartenenza,per il passato, al movimento politico "Potere Operaio"

b)-il rinvenimento,sempre nella abitazione del Russo,di alcune agendi sulle quali erano annotati i recapiti telefonici di Pirri Ardizzone Maria Fiore (sicura terrorista)e di Papale Alfredo(noto nappista napoletano)nonchè di Antilo De Santis e Mazzei Josè Maria da considerare altresì come sicuri

aderenti a movimenti od organizzazioni terroristiciii.Con lo stesso rapporto l'ufficio IGOS richiamava il contenuto del precedente rapporto del Febbraio 1978 sempre a carico del Russo,significando che le circostanze ivi evidenziate dovevano essere collegate a quelle successivamente in un unico contesto, attesa la loro evidente interdipendenza.A ciò di seguito,in data 14/4/1978 veniva emesso a carico di Russo Nino,da parte di questo Ufficio di Procura l'ordine di cattura di cui xxxxxx.in atti e per i reati specificati in rubrica.A fronte di questo ordine di cattura(non ancora eseguito per la latetanza dell'imputato) il Russo faceva pervenire tramite i suoi difensori che li esibivano in data 1/6/1978 siccome loro consegnati dalla moglie del Russo un memoriale (pagg.da 25 a 30 vol.1°),una lettera,una tessera di libero ingresso alla biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche.Col detto memoriale il Russo protestava la sua innocenza in ordine a tutte le imputazioni contenute nell'ordine di cattura/;

non rinnegando la sua appartenenza all'area politica-culturale della sinist: e la sua giovanile milizia nelle file dell'ormai disciolto movimento del p tere Operaio,l'imputato precisava di avere sempre disapprovato ed osteggiat "azioni e comportamenti che si discostassero dalla dialettica della politic democratica" e spiegava che le agende sequestrategli erano vecchi di molti anni e che alcuni; numeri telefonici ivi riportate si riferivano a compagni dell'ormai disciolto Potere Operaio mentre gli altri recapiti a colleghi,pa renti ed anche occasionali amici e conoscenti incontrati per ragioni di lav studio,attività sindacale;quanto alle armi ed alle munizioni,il Russo ne gi stificava la detenzione precaria ed occasionale sostenendo che la carabina Mauser e la sciabola garibaldina erano del proprio genitore(che regolarment abilitato alla detenzione le aveva a lui temporaneamente affidate per evit di lasciarle incustodite durante il periodo di un ricovero in clinica) e c le cartucce invece erano state da lui acquistate siccome possessore di lic za di porto d'arma.

Il successivo 10/6/1978,questo Ufficio di Procura richiedeva al G.I. in Sede,la presecuzione dell'istruzione col rito formale.

Valutando; le risultanze di detta formale istruzione(pur minuziosa ed approfondita)il P.M. rileva che non sono emersi,a carico di Russo Nino rel tivamente alla imputazione di cui agli artt.270 3° comma C.P. e 306 2° com C.P.,elementi probatori sufficienti per la formulazione di un giudizio di colpevolezza.Premesso che le indagini sollecitate da questo ufficio con la missiva del 10.6.1978 e poi ulteriormente ed opportunamente allargata e sv lumpata dal G.I.(audizione di Papale,De Santis,Mazzei ecc.),non ha dato al elemento di prova testimoniale a carico del Russo,esame giudizi e valutaz: ni restano purtroppo ancorate ai soli elementi di cui al rapporto di denu e cioè; i recapiti telefonici delle agendine,le "pubblicazioni"rinvenute casa Russo,le armi e le munizioni.Più particolarmente,quanto al primo ele mento occorre osservare che 4 sono le agende in giudiziale sequestro:2 di appartenenza Magda Russo(moglie dell'imputato)e prive di ogni e qualsiasi elemento significativo;e 2 di appartenenza di Nino Russo.Orbene le 2 agen dell'imputato sono-come da lui stesso eccepito in sede di memoriale- due vecchie agende, una del 1973 ed una del 1974: in quelle del 1973 è riport to il recapito telefonico di Papale Alfredo, ed in quelle del 1974 il rec pito del Papale, della Pirri e della Mazzei.Sex si considera che i recapi telefonici nelle due agende sono circa trecento, la presenza dei numeri t lefonici della Pirri (detenuta per associazione sovversiva) di Papale e M zei (entrambi invece sentiti dal G.I. in stato di libertà), non aquistan alcuna significazione probatoria, quanto meno univoca: e ciò perché la c munanza di lavoro, di studio, di ricerca universitaria, di attività sind cale ecc. ben potevano costituire la ragione e la causa dei recapiti tel

nici.Senza dire poi che 1973 "autonomia operaia"non muoveva ancora i suoi primi passi mentre invece si scioglieva il movimento di potere operaio. Si vuole dire in altri termini chi i sopra esaminati recapiti telefonici, inseriti per come ricordato in un contes(a di circa 300 "numeri" possono facilmente trovare giustificazione-così per come sostenuto dal Russo-in rapporto di lavoro,di studio,di amicizia,di conoscenza magari occasionale ecc.E che una eventuale"interpretazione del dato in chiave ideologica"-nel caso assolutamente priva di sub-strati obiettivo od univocamente indiziante-dovrebbe conturre ad una adesione da parte dei soggetti prese in esame alle posizione di Potere Operaio od,al massimo,a quelle dell'allora (1974)neonata Autonomia Operaia,essendo del tutto successiva a quel tempo la nascita dei movimenti terroristici di"Prima Linea","Primi Fuochi" e similari,nati como esasperazione e superamento delirante e delle posizioni della Autonomia Operaia.

Quanto al secondo elemento,"Le pubblicazioni" rinvenute nel domicilio del Russo,c'è da rilevare che nessuno di questi documenti contiene la sia pur minima circostanza anche indirettamente indiziante,dalla quale poter dedurre una appartenenza ad una associazione sovversiva da parte del Russo,anche e sopratutto perchè in nessuno di questi documenti c'è la teorizzazione diretta o indiretta,implicita od esplicita del sovvertimento violento delle istituzioni o della lotta armata,o la loro esaltazione.Grandissima parte del materiale sequestrato è addirittura estraneo alla stessa possibilità astratta e teorica di intavolare un discorso sul tema(e così la busta e la lettera-di ricerca lavoro-intestate Horrejwel,il periodico "Questa Calabria" i volantini ciclostilati del disciolto Potere Operaio,i volantini del Sindacato Scuola C.G.I.L.,i volantini della Stefer e dell'ATAC di Roma e di Cosenza, i volantini CISL ed UIL,i ciclo-stilati dei comitati di controinformazioni di Napoli e Catania e altro similari);ed il restante materiale, quello relativo cioè agli atti statutari del Workers Front(statuto,osservazioni,dibattito)è chiaramente materiale di studio per come rivelasi dal foglio che ne fa da frontespizio e sul quale è riportato testualmente (dopo le scuse per la graduazione non perfetta dall'inglese)la intenzione di "esaminarlo,coredarlo di nota critica e pubblicarlo nella 3Sezione documenti della rivista".Senza dire poi che il "contenuto" stesso di questi atti statuiari non è per niente affatto sovversivo ai sensi dell'art.270 c.p. presentandosi invece come una contestazione decisa della società inglese ritenuta capitalista e quindi da riformare totalmente e radicalmente,affidando al Workers questo compito da realizzare attraverso una capillare organizzazione.

Allo stesso risultato porta infine la lettura degli altri documenti (ciclostilati in Sicilia e nella città di Roma e Napoli da organizzazioni locali le più varie)che si risolvono in denunzie di casi locali,in adesione a sindacilisti sotto processo,od al più,quando si discostano dal "particolare caso di cronaca",in critiche a leggi o proposte di legge e sempre sotto il ppofilo economico-giuridico-politico.

Resta da esaminare poi,a completamento il resoconto di assemblea o dibattito,manoscritto e sequestrato dall'IGOS di Cosenza nell'Ufficio che la Pirri Ardizzone occupava nell'università della Calabria.A tal proposito c'è da dire che la Pirri ha riconosciuto per proprio(cf.f.60 vol.1)il resoconto manoscritto,ma non ha inteso rispondere alle altre domande,nel senso che non ha inteso fornire ulteriorix notizie o precisazioni.Il documento (ff.da 64 a 70 del vol.1°) è il resoconto di una riunione alla quale hanno partecipato più persone,tutte indicate col nome di battesimo:Saverio,Antimo,Pietro,Salvatore,Pino,Federico,Carlo,Nino,Tonino.Nessun altro riferimento è contenuto nel resoconto che possa servire ad identificare i partecipanti alla riunione,non qualifica,non professione,non età,non luogo di nascita o residenza,assolutamente niente.

in assenza di ogni e qualsiasi elemento aggiuntivo o specificativo,sempre arbitrario attribuire un cognome a questi nomi di battesimo soprattutto quando ci si trova,come nel caso in esame,in presenza di nomi così diffusi e "Comuni"come Pietro,Nino Salvatore ecc.Un discorso condotto in termini assolutamente prudenziali,può far sorgere il dubbio che quel "Nino"del resoconto manoscritto,possa essere l'attuale imputato:ma questo dubbio,sorto soltanto da una esasperazione logica dialettica-anche se doveroso in caso del genere-,non consente alcuna prosecuzione di; discorso,non consente cioè ulteriori sviluppi in termini probatori.Appare in coclusione conforme a giustizia prosciogliere per insufficenza di prove il Russo Nino dalla imputazione di cui agli artt.270 e 306 C.P.

Quanto alla detenzione di armi e munizioni,è a dirsi anzitutto che la istruzione compiuta ha tolto ogni diversa ed inquietante significazione al "fatto l'assunto difensivo dell'imputato ha trovato è avuto pieno e convincente riscontro.E' risultato che la Mauser e la sciabola garibaldina erano di propietà del suo genitore,collezionista di armi debitamente autorizzato(c.p. ff.da 106 a 112 vol.1°);ed ha avuto documentale riscontro la circostanza eccepita dal Russo in sede di perquisizione e per la quale il padre era,al momento,in clinica per intervento chirurgico onde la occasionale e precaria detenzione della Mauser e della sciabola garibaldina.Rileva ciò malgrado il requirente che la detenzione prolungata nel tempo per circa 20 giorni (così per come ammesso dallo stesso imputato)integra a pieno,malgrado la motivazione eccepita,l'ipotesi delittuosa di cui all'art.10 l.14.10.974 n.497.La circostanza,poi,che il Russo fosse munito di licenza di porto abusivo,non toglie il carattere di antigiuridicità alla condotta detentiva e ciò perchè detenzione e porto sono ipotesi e fattispecie diverse e distinte non suscettibili di assorbimento.Quanto,infine,alla "qualità o tipo" dell'arma detenuta,va esclusa tertamente la qualifica di arma da guerra;mentre appare opportuno ritenere,almeno in questa sede,e per una valutazione collegiale poi,la qualifica di arma tipo guerra.Chiera e non bisognevole di alcuna considerazione la responsabilità del Russo in ordine al reato di detenzione di cartucce.Ciò posto il P.M.,espremindo parere contrario alla revoca dell'ordine di cattura,chiede che il signor G.I. in sede,dichiarata chiusa la normale istruzione;così provveda:a(-dichiari n.d.p.per insufficenza di prova nei confronti di Russo Nino in ordine al reato di cui agli artt.270 e 306 C.P.; B)-Ordina il rinvio a giudizio di Russo Nino,davanti al Tribunale di Cosenza per rispondere dei reati di detenzione di arma da fuoco tipo guerra(art.10 l.14.10.1974 n.497 C.P.) nonchè di detenzione di sciabola e cartucce ai sensi dell'art.697 C.P. il G.I. adotta la motivazione e le conclusioni della soprascritta requisitoria,attesa la linearità e completezza della esposizione e la logica conseguenzialità che caratterizza le richieste conclusive,e decide,pertanto,in conformità.Quando al provvedimento restrittivo della libertà adottato dalla Procura all'inizio della fase sommaria della istruzione,rileva che,avuto riguardo alla qualità di docente universitario dell'imputato, alla operosità e attaçamento sempre dimostrati(V.dep.Rettore e docenti universitari),e tenuto conto delle particolari circostanze dei fatti di cuiil prevenuto deve rispondere(capo A e B);quali la effettiva precarietà della detenzione realmente determinata da un ricovero in clinica del proprietario delle armi tipo; guerra,la cui denuncia era stata regolarmente ricevuta il 5.7.1975(V.Fol.119)dall'autorità di pubblica sicurezza,che, con tale formalità,aveva ragionevolmente fatto ritenere al denunciante detentore(genitore del prevenuto)prima e,qundi,al detentore precario trattasi di semplice arma comune,si appalesa opportuno sospendere le esecuzioni del provvedimento in questione ai sensi dell'art.259 c.p.p.

ponendo a carico dell'imputato,in sostituzione di una cauzione o mallaneria, l'obbligo di presentarsi periodicamente all'ufficio di Polizia Giudiziaria indicato in dispositivo(combinato disposto artt.259 e 284 c.p.p.).

P.Q.M.

Visti gli artt.374-378 c.p.p.;
sulle conformi conclusioni del P.M.

DICHIARA

non doversi procedere contro Russo Nino,in ordine alla imputazione indicata sotto la lettera C)della rubrica(art.270,306 C.P.),per insufficenza di prove;

ORDINE

il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Cosenza,dello stesso Russo Nino,per rispondere dei reati di detenzione di arma da fuoco tipo guerra(art. 10 L.14.10.1974 n.497),così precisata le imputazioni indicata sotto la lettera A)della rubrica e di detenzione di sciabola e cartuccia per pistola (art.697 C.P.);
Visto,poi,l'art.259 c.p.p.;sulle conclusioni difformi del P.M.,xx

DISPONE

la sospensione della esecuzione dell'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Co senza nei confronti di Russo Nino il 14.4.1978, ponendo a carico di quest(ultimo l'obbligo di presentarsi alle ore 9 del martedì e del sabato di ogni settimana,all'ufficio di P.G.della stazione dei CC.di Rende.
Manda alla Cancelleria per la trasmissione in copia del dispositivo alla Questura di Cosenza,ai CC.di Cosenza al Comandante la stazione CC.di Rende.

Cosenza,li14/11/1978

Il Cancelliere
F;to Ugo Perfetti)

Il Giudice Istruttore
F.to Dott.Fausto Mastroianni)

Depositata in Cancelleria oggi 14.11.78

Il P.M.
V.Cs.15/11/78
F.toNicastro

Il Cancelliere
(F;to Ugo Perfetti)

V° il P.G. con appello-Catanzaro,22 nov.1978-Il S.Procuratore
(F.to-Illegibile)

E' copia conforme all'originale per uso di ufficio-
Cosenza,lì 16.1/79

Il Cancelliere
F.to Ugo Perfetti

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI COSENZA
+ Ufficio Istruzione

N.2482/78 G.I.

IL CANCELLIERE DELL'UFFICIO ISTRUZIONE AVVERTE IL SIG. RUSSO NINO NATO A LUZZI IL 22.8.1947 E RESIDENTE IN RENDE ALLA FRAZIONE ARCAVACATA VIA SANTO STEFANO 61 CHE S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CATANZARO DR. DE LORENZO CHE IN DATA/22 NOVEMBRE 1978 HA PROPOSTO APPELLO AVVERSO LA SENTENZA EMESSA DAL GIUDICE ISTRUTTORE, DR.FAUSTO MASTROIANNI, CON TELEGRAMMA DEL SEGUENTE TENORE: """2336 PROPONGO APPELLO AVVERSO SENTENZA 14 NOVEMBRE 78 CODESTO GIUDICE ISTRUTTORE CON LA QUALE VENIVA DICHIARATO NON DOVERSI PROCEDERE AT CARICO DI RUSSO NINO NATO A LUZZI 22 AGOSTO 1947 RESIDENTE A RENDE FRAZIONE ARCAVACATA VIA SANTO STEFANO,61 ALLO STATO LATITANTE PER IL REATO DI PARTECIPAZIONE ET ASSOCIAZIONE SOVVERSIVE PUNTO MOTIVI RISERVATI PUNTO CATANZARO 22 NOVEMBRE 1978 SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE DE LORENZO""""""PERVENUTO IN CANCELLERIA IN DATA ODIERNA.

Cosenza,li 23.11.1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE
F.TO UGO PERFETTI

E' copia conforme all'originale per uso notifica a:
RUSSO Nino nato a Luzzi il 22.8.1947 e residente a Rende Frazione Arcavacata Via Santo Stefano,61

Cosenza,li 23.11.1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE
F.TO UGO PERFETTI

Tribunale di Cosenza
Notificato l'avviso atto al Signor Russo Nino residente in Rende mediante consegna di copia - io a mani proprie.
Rende 27-11-1978
L'ufficiale Giudiziario F.F.
F.to Gaudio Salvatore.

E' copia conforme all'originale per uso di ufficio.
Rende 2-2-1979

DICHIARAZIONE DI APPELLO

L'anno 1978,il giorno 28 del mese di novembre in Cosenza e nella Cancelleria dell'Ufficio Istruzione del Tribunale, davanti al sottoscritto Direttore di Sezione di Cancelleria è personalmente comparso il Sig.RUSSO NINO,nato a Luzzi il 22.8.1947,residente in Rende Frazione Arcavacata Via S.Stefano n.61,il quale dichiara di proporre formale appello avverso la sentenza-ordinanza del G.I. in data 14/11/1978 che lo prosciogliева per insufficienza di prove dai reati di cui agli artt.270-306 C.P. e lo rinviava a giudizio del Tribunale per i reati di detenzione di arma da fuoco tipo guerra e detenzione di sciabola.
Motivi riservati che saranno presentati dagli avv.ti Prof. Avv.Luigi Gullo e Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza.
Del che il presidente verbale.L.C.S.

F.to Nino Russo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
F.TO UGO PERFETTI

E' copia conforme all'originale per uso di ufficio.
Cosenza, li 21.2.1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Ugo Perfetti)

155

VERBALE DI SOTTOPOSIZIONE AD OBBLIGHI A SEGUITO DI SENTENZA ED ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE.

L'Anno 1978, il giorno 27 del mese di Novembre in Cosenza e nella Cancelleria dell'Ufficio Istruzione del Tribunale, davanti al sottoscritto Direttore di Sezione di Cancelleria è personalmente comparso il Sig.RUSSO NINO,nato a Luzzi il 22.8.1947,residente in Rende frazione Arcavacata Via S.Stefano n.61, il quale avendo appreso che è stata emessa a suo carico una sentenza-ordinanza in data 14.11.1978 che ha disposto non doversi procedere per i reati di cui agli artt. 270-306 C.P. per insufficienza di prove,rinviandolo a giudizio davanti al Tribunale per rispondere di detenzione di arma da fuoco tipo guerra e di detenzione di sciabola - disponendo inoltre la sospensione dell'esecuzione dell'ordine di cattura in data 14.4.1978 condizionato all'obbligo di presentarsi alle ore 9 del martedì e del sabato di ogni settimana, all'ufficio di Polizia Giudiziaria della stazione dei Carabinieri di Rende, si dichiara disposto a sottoporsi agli obblighi di cui sopra.
Del che il presente verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto come segue :

RUSSO NINO
Bruno Lullo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Ugo Perfetti)

E' copia conforme all'originale per uso di ufficio.
Cosenza, 21-2-79

IL DIRETTORE DI SEZIONE

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

IL P. G.

AL SIG.CANCELLIERE DELL'UFFI
ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE
COSENZA

Motivi a sostegno dell'appello proposto dal P.G. con dichiarazione del 22/XI/1978 avverso la sentenza emessa in data 14/XI/1978 dal Giudice Istruttore di Cosenza e con la quale RUSSO Nino nato a Luzzi il 22/8/947 venne prosciolto dal reato di cui agli artt. 270 e 306 C.P. (indicato al capo c) della rubrica) per insufficienza di prove.

Gli accertati elementi anzicchè determinare uno stato di ragionevole perplessità appaiono invece sufficienti a legittimare il rinvio a giudizio del prevenuto per il reato ascrittogli al capo c) della rubrica.

Siffatti elementi,come già evidenziato nel rapporto dell'ufficio IGOS della Questura di Cosenza sono costituiti:

A) dal rinvenimento nell'abitazione del Russo di "Pubblicazioni ed atti" dai quali risultava la sua adesione alle posizioni più oltranziste dell'autonomia, nonchè la sua appartenenza al movimento politico "Potere Operaio";

B) dal rinvenimento,sempre nell'abitazione del Russo, di alcune agendine sulle quali erano annotati i recapiti telefonici di Pirri Ardizzone Maria Fiore (sicura terrorista) e di Papale Alfredo (noto nappista napoletano) nonchè di Antimo De Sanctis e Maggi José Maria da considerare altresì come sicuri aderenti a movimenti ed organizzazioni terroristiche".

A ciò si deve aggiungere che il Russo è stato denunziato per detenzione illegale di armi e munizioni (da guerra) a seguito del rinvenimento (nel suo domicilio e nel suo ufficio) di un fucile marca Mauser,una spada militare e 30 cartucce cal. 38 special.

Va infine correttamente valutato il significato gravemente indiziante del documento (ff.da 64 a 70 del Vol.1°) (un resoconto di una assemblea o di un dibattito sequestrato nell'ufficio occupato dalla Pirri Ardizzone presso l'Università della Calabria) alla cui stesura ha partecipato

= 2 =

come sottoscrittore un tale "Nino" il cui nome esattamente corrisponde a quello dell'attuale imputato.

In conclusione, l'esame del materiale politico e letterario trovato nell'abitazione del prevenuto, la prova di "concreti" collegamenti e contatti con persone sicuramente collocabili nell'ambito dei movimenti eversivi, il possesso di armi da guerra ed infine l'inquietante presenza del suo nome in un documento assai compromettente, avrebbe dovuto consigliare il superamento della perplessità istruttoria e viceversa l'adozione del più prudenziale provvedimento di rinvio a giudizio.

In ogni caso va revocato il decreto adottato ex art. 259 CPP. che oltre ad essere palesemente immeritato, non è compatibile con il rinvio a giudizio per un delitto (capo A) dell'epigrafe) per il quale non è ammessa libertà provvisoria.

PER QUESTI MOTIVI

si chiede che l'Eccellentissima Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Catanzaro, previa occorrendo la formale istruzione, in riforma della impugnata sentenza voglia: 1°) ordinare il rinvio di Russo Nino al giudizio della Corte di Assise di Cosenza per ivi rispondere anche del reato ascrittogli al capo c) della rubrica; 2°) revocare il decreto emesso dal G.I. di Cosenza ai sensi dell'art.259 u.p. CP.

Catanzaro lì 25/XI/1978.=

Pervenuto per posta
ogni 29/11/1978
Il Cancelliere

IL S.PROCURATORE GENERALE
(Dr.Domenico De Lorenzo)

È copia conforme all'originale per uso di ufficio.
Lorenzo, 21-7-79

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Ugo Perfetti)

STUDIO GULLO

MOTIVI DI APPELLO

per

il Prof. Nino Russo, assolto dal Giudice Istruttore di Cosenza per insufficienza di prove con sentenza del 14 novembre 1978.

---

1) Si lamenta, sebbene non abbia importanza in questa sede, il rinvio al giudizio per la detenzione di armi. Il Giudice Istruttore ha motivato il rinvio al giudizio con argomentazione che avrebbe dovuto menare alla piena assoluzione del prevenuto. Tutto ciò si dirà in dibattimento. Ma tutto ciò qui si vuole accennare per giustificare ampiamente l'equadeterminazione del Giudice Istruttore, che ha sospeso l'ordine di cattura ai sensi dell'articolo 259. Disposizione benissimo applicata, in quanto il reato contestato, e per il quale sarebbe dovuto intervenire ampia assoluzione, non importa la cattura obbligatoria: la Legge Reale che vieta in tal caso la libertà provvisoria non può essere intesa come legge che statuisce l'obbligatorietà della cattura, fuori dei casi dell'articolo 253. Sostenere eventualmente il contrario é un abbaglio giuridico.

STUDIO GULLO -2-

2) Per quanto riguarda i reati dai quali il Russo é stato assolto con formula di dubbio, é da dire che la correttissima motivazione del Giudice Istruttore deve menare al proscioglimento con ampia formula. In sostanza il Giudice Istruttore, facendo proprie le argomentazioni altrettanto corrette del PM, ha svuotato di contenuto quelle che erano state ritenute ragioni di sospetto, giammai prove, a carico del professore Russo. Tutti gli elementi addotti dalle autorità inquirenti sono dal Giudice Istruttore con fermezza e con precisione svalutati. Il Giudice Istruttore stesso avanza soltanto qualche perplessità in merito al famoso nome Nino che apparirebbe in una certa riunione, preoccupato, si dice il Giudice Istruttore, se questo Nino corrisponda o non corrisponda alla persona del Russo. Non vi é prova al riguardo e per tanto la assoluzione deve essere ampia. Ma diciamo di più: che quel documento non può giammai costituire l'elemento materiale del reato contestato, che nel caso del professore Russo é sul serio una sorta di aberazione logica. Russo é un militante politico, ma é un cittadino rispettoso delle leggi, un professore universitario che fa il suo dovere; non ha mai dato luogo, con la sua condotta a rilievi che facciano lontanamente pensare che egli si sia associato, ed in modo sovversivo, peraltro a mezzo di bande armate,

STUDIO GULLO

per sovvertire l'ordinamento dello stato. Sono follie che son passate per la mente di qualcuno, in un certo periodo di tempo, qui in Cosenza; ma sono follie che hanno fatto il loro corso e il loro tempo. La criminalizzazione dell'università della Calabria é stata una operazione fallita, anche se voluta in alcune alte sfere politiche. Sono rimasti un paio di episodi, isolati nel tempo e nello spazio, dai quali il Russo é lontano le mille miglia. Non vi può essere altra soluzione da dare al caso che ci interessa: dire, cioé, che il Russo non ha commesso i fatti un tempo addebitategli e che egli é un cittadino rispettoso delle leggi dello stato, pur se é un cittadino che ragiona e fa politica.

Si chiede l'accoglimento dell'appello.

-Avv. Tommaso Sorrentino-

-Prof. Avv. Luigi Gullo-

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
oggi 20/12/1978

È copia conforme all'originale per uso d'ufficio -
Cosenza, 21-2-79

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
CATANZARO

FASCICOLO RELATIVO
A

Requisitoria del Procuratore Generale

c/

Russo Nino Francesco

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

C A T A N Z A R O

IL P. G.

letti gli atti osserva:

RUSSO Nino Francesco,docente presso la Universita' di Cosenza,veniva denunziato con rapporto del 9 aprile I978 della locale Questura,quale responsabile del delitto di cui all'art.270 c.p.,unitamente a PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora,SACCO Davide,AMIRANTE Carlo,PIPERNO Osvaldo, PIPERNO Franco.(f.9 volume atti generici).

L'ufficio politico,dopo avere premesso che il movimento "Autonomia Operaia" aveva fatto rilevare"una aumentata consistenza numerica nonche' una migliorata organizzazione operativa",ed altresi' "piu' intensi rapport con altri gruppi eversivi di altre citta'" operanti nella stessa area, sottoponevano alla attenzione del Procuratore della Repubblica i seguenti elementi indizianti,attinenti,alcuni,alla posizione di tutti i denunziati, altri, alla posizione del solo RUSSO.

A-L'attivita' degli autonomi in Cosenza,aveva assunto carattere eversivo e piu' che qualificarsi come attivita' politica democratica,aveva assunto la forma della lotta tendente al sovvertimento dell'ordinamento istituzionale dello Stato.

B-In occasione di manifestazioni organizzate dalla ultra sinistra,in Roma,Bologna ed altre citta',e culminate in azioni di guerriglia urbana, si erano registrate partenze di appartenenti alla anzidetta area politica

C-Erano nel contempo aumentate azioni delittuose " a sfondo politico,del tipo prima sconosciute "in Cosenza.

D-Nella mensa universitaria era stato rinvenuto un volantino con il quale il raggruppamento"Lotta armata per il comunismo-Primi fuochi di guerriglia",rivendicava l'attentato dinamitardo in danno del centro meccanografico della Cassa di Risparmio.

E-Le tre borse in plastica utilizzate dai terroristi erano state acquistate in Roges da un giovane che era " verosimilmente uno studente universitario.

F-Nel corso delle perquisizioni operate nei confronti degli autonomi

denunziati,erano stati rinvenuti scritti teorizzanti la lotta armata nonche' materiale che denunziava un chiaro collegamento tra diversi gruppi eversivi.

In particolare,proprio nella abitazione del RUSSO Nino, venivano rinvenut documenti che sollecitavano esigenze di forme di lotta armata e che indi cavano come un carattere permanente ed organico del partito comunista rivoluzionario degli operai e dei proletari,la natura combattente, nella prospettiva di una insurrezione come ultimo stadio della guerriglia e della guerra rivoluzionaria.

G-Sempre nella abitazione del RUSSO, erano state rinvenute agendine che riportavano i recapiti telefonici di noti terroristi come la PIRRI ARDI ZONA,LA ROTONDA Laura,PAPALE Alfredo,DE SANTIS Antimo,MAZZEI Maria Jose

H-RUSSO Nino ,durante la sua permanenza a Roma, aveva militato il"Poter Operaio"," i cui aderenti,allo scioglimento di tale gruppo,confluirono nell'Autonomia Operaia.

I-RUSSO Nino era stato trovato in possesso di un fucile e di munizioni per pistola cal;38 special;altre cartucce erano state rinvenute nell'uf ficio del medesimo presso l'universita';369 cartucce per pistola cal.9 erano state rinvenute nel dipartimento di chimica ove il docente insegn

Le esposte circostanze,unitamente al fatto che il 2I marzo I978,sempre nella mensa universitaria,erano stati rinvenuti volantini ciclostilati a firma "Nuclei Armati Territoriali", inducevano gli inquirenti a propo come valida ipotesi che i gruppi eversivi dei quali i volantini costitu vano emanazione,si erano infiltrati nella universita' costituendovi basi operative.

Nel contempo,poiche' il 5 marzo I978,in Licola,erano stati tratti in a resto PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora e SACCO Davide,la Procura di Cosenza stralciava la posizione dei predetti, trasmettendo gli atti alla Procur di Napoli che instaurava separato procedimento penale.

Il I4.4II978 il Procuratore della Repubblica di Cosenza emetteva ordin di cattura nei coffronti del RUSSO,(f.8)al quale contestava il delitto di cui agli artt.270 comma 3°,306 comma 2°,per avere partecipato ad un associazione sovversiva costituita in banda armata,diretta a sovvertir

violentemente l'ordinamento economico sociale dello Stato.
Il RUSSO,latitante,trasmetteva una memoria difensiva con la quale negava ogni addebito,sottolineava il suo impegno di docente e ricercatore,spiegava il possesso dei recapiti telefonici di soggetti detenuti,assumendo che si trattava di vecchie agende risalenti al periodo nel quale militava in "Potere operaio".
Quanto agli altri denunziati (AMIRANTE Carlo,PIPERNO Osvaldo,PIPERNO Franco)la Procura della Repubblica di Cosenza non svolgeva alcuna attivita' istruttoria,come risultava dalla comunicazione di quell'ufficio del 4.8.78 (vol.2°-atti richiesti ad istanza del P.G.appellante).
In esito alla formale istruzione,il P.M. richiedeva il proscioglimento del RUSSO dal delitto di cui all'art.270 c.p. per insufficienza di prove ed il rinvio a giudizio per le violazioni della legge sulle armi.(f.I35)
Il Giudice Istruttore provvedeva nel senso richiesto.(f.I37-I4I).
A seguito di appello della Procura Generale, la Sezione Istruttoria,recependo le richieste formulate il 28 giugno I979,ordinava la acquisizione di numerosi atti riguardanti procedimenti penali a carico di appartenenti alla "Autonomia Operaia", e pendenti presso diversi uffici giudiziari.(vol.2°-atti richiesti dal P.G. appellante).
Nelle more,l'ufficio coordinamento servizi e sicurezza degli istituti di prevenzione e di pena,trasmetteva alla Procura della repubblica di Cosenza,in data 6.7.I979 un rapporto che faceva seguito ad indagini iniziate con una serie di perquisizioni presso docenti della stessa Universita'.In detto rapporto si evidenziavano i collegamenti tra il RUSSO e PIPERNO Franco.
Cio' premesso si rilevano le seguenti considerazioni.

I.La contestazione al solo RUSSO Nino del delitto di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata,~~ha carattere~~ stata la premessa di una soluzione obbligata,in quanto la mancanza di qualsiasi coordinamento tra le posizione dei vari soggetti denunziati,ha impedito ogni approfondimento delle singole posizioni.

2.Le indicazioni risultanti dalle annotazioni sulle agende trovate in possesso del RUSSO,erano certamente indicative di rapporti sui quali era necessario indagare,con riferimento al periodo nel quale il RUSSO

aveva fatto parte di "Potere Operaio".
La soluzione prospettata dal Giudice struttore,che riportava quelle in cazioni nel quadro di una passata attivita' politica comune nella prede organizzazione,poteva essere valida se conseguente ad una completa istr zione.Sennonche' seguiva il vano tentativo di sentire PIRRI ARDIZZONE Fiora come teste,su un documento che poteva costituire elemento di acc a carico del RUSSO.E la risposta della PIRRI era emblematica di una situ zione abnorme che era semplice rilevare:"Le copie fotostatiche che mi vengono mostrate sono mie e sul suo contenuto,ella non mi puo' interroga come teste".(f.60)
La risposta era ovvia,perche' la PIRRI ARDIZZONE era stata denunziata come detto in premessa,per un reato che si assumeva commesso in cor corso con il RUSSO, contro il quale non avrebbe potuto essere sentita come teste.
Venivano sentiti,in maniera del tutto insoddisfacente,altri soggetti i cui recapiti telefonici erano in possesso del RUSSO,ma a fronte del vuoto istruttorio,ed a fronte della mancanza di qualsiasi contestazione, le risposte erano agevolmente elusive.
Sennonche' ben diverse indicazioni provenivano dai rapporti dell'UIGOS di Cosenza del IO agosto e I2 novembre I979(vol2°),dai quali si evidenziava come il RUSSO avesse collegamenti con soggetti sospettati di appar nere alle Brigate rosse (MURACA Peppino); di soggetti inquisiti per parte pazione a banda armata (FILIA Alessandro-); di soggetti imputati di omici (PULEDDA Salvatore); di soggetti attualmente inquadrati in attivita' ever sive di straordinaria importanza (PIFANO Stefano).
Per tutti costoro,appellarsi alla militanza in "Potere operaio" era una proposizione fin troppo ovvia,ma certamente meritevole di approfondimen

3.Gia' dal rapporto del 9.4.I978 si metteva in risalto la stretta collab razione tra il RUSSO ed il PIPERNO,ma su quest'ultimo non veniva compiu to nessun accertamento.Ovviamente parziale poteva essere il rimedio da apportare a questa carenza istruttoria,attraverso l'acquisizione del mandato di cattura emesso dal Consigliere Istruttore di Roma anche conti PIPERNO il 7.7.I979.
Orbene,a f.2 del predetto documento,lett.b)si fa carico al PIPERNO,oltr che a NEGRI Antonio,SCALZONE Oreste,VESCE Emilio,FERRARI BRAVO Luciano, ZAGATO Lauso,DALMAVIVA Mario, del reato di cui agli artt.270 comma I° c

per avere in concorso tra loro ed altre persone"organizzato e diretto una associazione denominata "POTERE OPERAIO" ed altre analoghe associazioni,variamente denominate,ma colegate tra loro e riferibili tutte alla cosiddetta "AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA"dirette a sovvertire violentemente gli ordinamenti costituiti dello stato ....."
Ovviamente i mezzi con i quali i predetti si proponevano di raggiungere detta finalita' sono elencati e consistono in concrete azioni terroristi che,ma e' chiaro che dal capo di imputazione e' dato cogliere un pericol accenno alla matrice comune costituita dalla militanza in "POTERE OPERAI cioe' alla organizzazione cella quale il RUSSO certamente aveva fatto parte.
A quale titolo,in quale periodo, con quali compiti,con quale apporto, era il tema della istruttoria,clamorosamente eluso con una imputazione di partecipazione a banda armata costituita da una singola pers na.

4.Ed ancora dal rapporto del 9.4.1978 della Questura di Cosenza,tra i de nunziati vi era anche SACCO Davide,del quale si acquisiva la ordinanza di rinvio a giudizio per l'attentato al centro meccanografico della Cass di Risparmio,rivendicato con volantino rinvenuto nella Universita'.(f22 ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. di Napoli-vol/2°)

5.Dai documenti acquisiti nel corso della perquisizione,figura indicato con il n.24 una relazione portante la indicazione"MATERIALE STRETTAMENT RISERVATO AI QUADRI DEL SEMINARIO".
Detto documento,in ordine al quale nessun chiarimento e' stato preteso dal RUSSO (al quale la esecuzione dell'ordine di cattura poteva essere almeno sospesa in tempo utile per interrogarlo),deve essere riletto all luce di quella copiosa documentazione elencata specialmente nel mandato cattura a carico di NEGRI e PIPERNO del quale si e' detto,per verificar quale sia la somiglianza di concetti espressi.E' certo che non puo' ess liquidato come studio teorico per un qualsiasi convegno o come material di studio per i comunisti inglesi,perche' gli accenni a f.3 sono particolarmente indicativi.
La assoluta carenza del materiale di comparazione rende allo stato inut qualsiasi rilievo.

6.Ed allora, se questa era la situazione che poteva essere evidenziata

almeno in parte, [illegible]

la contestazione, carente la istruttoria, semplicistica la speranza di ricevere informazioni su un imputato da altro imputato, sia pure sentito nella veste inconsueta di teste; se le successive incriminazioni dei dirigenti di "POTERE OPERAIO", evidenziate dalla documentazione acquisita poneva il problema di accertare i rapporti tra il RUSSO ed i dirigenti di quel raggruppamento del quale aveva fatto parte; se era ovvio che la posizione del RUSSO doveva essere esaminata alla luce delle teorizzazioni degli altri imputati appartenenti all'Autonomia Operaia; se la eventuale partecipazione all'associazione sovversiva della quale si faceva carico al RUSSO, non poteva certo essersi estrinsecata in Cosenza, citta' nella quale non risulta neppure verificato se fosse stata costituita una cellula di "POTERE OPERAIO"; se la eventuale partecipazione del RUSSO doveva essere verificata alla luce delle accuse formulate a PIPERNO Franco, inquisito a Roma, come risulta dal mandato di cattura sopra citato, ne deriva che la competenza a giudicare sulla organizzazione della associazione sovversiva o sulla partecipazione alla stessa non poteva appartenere alla competenza del Giudice Istruttore di Cosenza, ma a quello di Roma, che in effetti procede allo stato contro numerosissimi appartenenti a "POTERE OPERAIO" anche contro soggetti imputati di singoli atti terroristici commessi in citta' diverse.

Di conseguenza si chiede che la Sezione Istruttoria voglia disporre lo stralcio della istruttoria a carico di RUSSO Nino, disponendone la trasmissione al P.M. di Roma, per le considerazioni che qui si riassumono e che impediscono la trattazione separata della posizione del RUSSO Nino.

-collegamento con PIPERNO Franco, inquisito a Roma.

-appartenenza a "POTERE OPERAIO", gruppo ritenuto matrice di formazioni terroristiche, e sottoposto, in persona dei suoi piu' qualificati esponenti ad istruttoria formale in Roma.

-necessita' di esaminare i documenti del RUSSO alla luce di quelli gia' esaminati nella inchiesta a carico degli esponenti di "POTERE OPERAIO".

-necessita' di verificare attraverso interrogatori e confronti i veri rapporti tra RUSSO ed i soggetti intestatari dei numeri telefonici rinvenuti nella perquisizione.

Lo stralcio, conseguente alla accertata incompetenza per territorio, dovrebbe ovviamente essere limitato al reato di cui agli artt. 270 e 306

+/-

fermo restando il rinvio a giudizio per l'altro reato di detenzione abus di armi e munizioni.

P.Q.M.

Il Procuratore Generale chiede che la SEZIONE ISTRUTTORIA presso la CORTE DI APPELLO, in riforma della impugnata sentenza, disponga lo stral della posizione relativa alla imputazione sub a-, dichiarando al riguard la propria incompetenza per territorio e disponendo la trasmissione al P.M. di Roma.

Catanzaro-29.XII.1979

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

(M.LOMBARDI)

CATANZARO

46/29

FASCICOLO RELATIVO

A

Missive di trasmissione e provvedimenti della Sezione Istruttoria

Vol. 5°

Ufficio Unico Notifiche
TRIB. COSENZA

N. 46/979 *del Reg. Gen.* SEZIONE ISTRUTTORIA

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

originale

Affogliaz. N. _____

AVVISO AI DIFENSORI

del deposito di processo in Cancelleria

(*art.* 372 *C. p. p.*)

Visto per l'impedimento dello Ufficio esecuzione si delega per la notifica il Messo di Conciliazione

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria

AVVISA

Cosenza, il 18 GEN. 1980
IL PRESIDENTE

il Sig. Avv. Luigi Gullo del foro di Cosenza

il Sig. AVV. Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza

difensori di Russo Nino - imputato degli artt. 270 e 306 C.P.

che oggi sono stati depositati in questa Cancelleria gli atti processuali a carico di Russo Nino con le richieste del Procuratore Generale.

e che, **durante il termine di giorni cinque**, dalla notificazione di questo avviso, potrà prenderne visione, estrarre, copia degli atti e documenti e presentarne le istanze opportune.

Catanzaro, lì 7/I/1980

Il Cancelliere

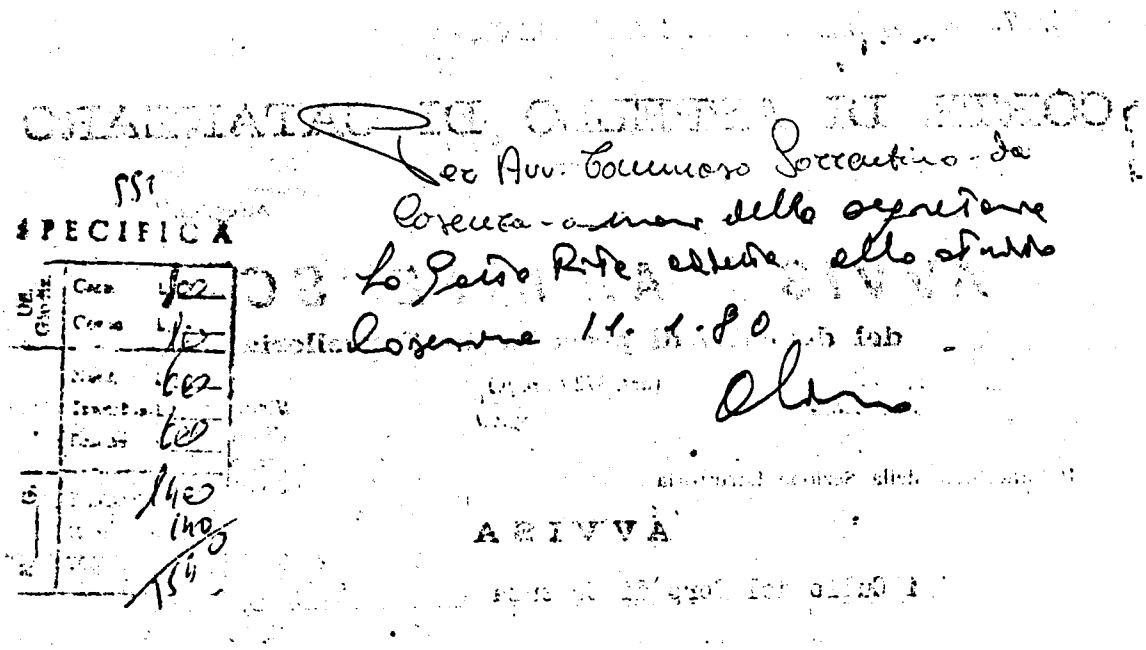
L'anno 1980 *il giorno* 11 *del mese di* Gennaio *in* Cosenza

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario ho notificato copia del presente avviso al Sig. Avv. Luigi Gullo - Cosenza - a mani dell'avv. Vincenzo Aprile collega sostituto allo studio

CORTE DI APPELLO
CATANZARO
19 GEN. 1980
Prot. N.

parlando e consegnandola a _____

L'Ufficiale Giudiziario


SPECIFICA
ARRIVÀ

Sec. Cons. Ross.

Questura di Cosenza

Cosenza 11 marzo 1980

N.° 1046/79.UIGOS Div. Risposta a nota N.° del

Allegati

OGGETTO: Procedimento penale contro RUSSO Nino di Egisto, nato a Luzzi (CS) il 27.8.1947, residente a Rende (CS).-

RACCOMANDATA

→ ALLA CORTE d'APPELLO
Sezione Istruttoria CATANZARO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI COSENZA

^^^^^^o^^^^^^

Di seguito alla nota pari numero ed oggetto del 12.11.1979, diretta alla Corte d'Apello di Catanzaro ed alla nota n.573/79.UIGOS del 10.II.79, con oggetto "Associazione sovversiva - atti relativi", diretta alla Procura della Repubblica di Cosenza,, si comunica che, dagli accertamenti esperiti ulteriormente sulle agende sequestrate al RUSSO Nino, sono stati rilevati i seguenti recapiti telefonici:

CASCONE 390933 : l'utenza telefonica risulta intestata a CASCONE Alfonso di Ludovico, nato a Castellamre di Stabia (NA) il 19.3.1923, abitante a Roma in via Donatello n.75, coniugato, avvocato, fa parte di "Soccorso Rosso" ed aderisce ai Gruppi rivoluzionari - Sezione italiana della IV Internazionale;

GAETANO 06/4954518: l'utenza telefonica risulta intestata a GONGI Gaetano, nato a San Giovanni in Fiore (CS) il 5.10.945, abitante a Roma, via Salentini n.18; Il nome del detto Gongi venne rilevato anche da una agendina sequestrata al noto Libero Maesano dalla Questura di Roma.

per IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(dott. Alessandro Pansa)

CORTE D'APPELLO
CATANZARO
15 MAR 1980
Prot. N.°

Questura di Cosenza

Cosenza, 1 aprile 19 80

CORTE DI APPELLO CATANZARO 10 APR. 19

N. 1046/79/UIGOS Div. Risposta a nota N.

Allegati del

OGGETTO Procedimento penale contro RUSSO Nino di Egisto, nato a Luzzi(CS) il 27.8.1947, residente a Rende(CS).=

RACCOMANDATA

ALLA CORTE D'APPELLO
Sezione Istruttoria
CATANZARO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
COSENZA

****

Di seguito alla nota pari numero ed oggetto dell'11 marzo c.a., si comunica che, dagli ulteriori accertamenti esperiti dalla Questura di Roma sulle agende sequestrate al nominato in oggetto, sono stati rilevati i seguenti recapiti:

-ACCASCINA Giorgio 654207 = l'utenza telefonica risulta intestata all'Associazione Cerpet-ufficio, con sede in Roma piazza Sforza Cesarini n.28.
La Cerpet (Centro Ricerche di Programmazione e Pianificazione Economica e Territoriale), ha sede negli stessi locali che ospitano la società "Linea di condotte", proprietaria della testata della nota rivista "Metropoli". Tra gli associati figurano, fra gli altri, i noti Lanfranco PACE, Stefano ROSSINI, Libero MAESANO e Lucio CASTELLANO.

-BOTTO RUGGERO 897052 = l'utenza risulta intestata a BONELLI Luigia di Gennaro, nata a Roma il 19.9.1929, vedova di Botto Guido e madre di Botto Ruggero nato a Roma il 19.11.1954, celibe. A carico di quest'ultimo si rileva: il 13.2.1972, venne denunciato dal IV° Distretto di Polizia

./.

di Roma per aver sparato un colpo di pistola Flobert contro l'auto di certo Landolfi Massimo, d'opposte tendenze politiche;
il 17.3.1972 venne identificato nel corso di una perquisizione nella sede di Potere Operaio a Roma;
il I°.7.1974 venne denunciato dal I° Distretto di Polizia di Roma; per oltraggio a P.U.;
il 6.5.1978 è stato denunciato, in stato d'arresto, unitamente ad altri, per associazione sovversiva e bande armate.
Il Botto Ruggero, che aderisce al movimento "Autonomia Operaia", è impiegato presso la Compagnia aerea della Arabia Saudita, presso lo scalo internazionale di Fiumicino.

DAMIANI Antonio - casa - 8387755 = l'utenza risulta intestata a DAMIANI Antonio di Tacito, nato a Milano il 22.7.1932, docente universitario, dal 1972 residente a Roma in via Tripoli n.193, coniugato con MAONE Erminia di Francesco, nata a Napoli il 25.12.1937, insegnante. I predetti coniugi militano nei gruppi della sinistra extraparlamentare.
A carico del Damiani Antonio, si rileva:
-27.6.1977 -denuncia sporta dal Ministero della P.I., per i reati di cui agli artt. 328 - 340 C.P. -procedimento penale pendente;
-9.7.1979 - denunciato per i reati di cui agli artt.110 367, 368 C.P. - procedimento penale pendente.=

p. IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(dott.Alessandro Pansa)

46/79

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

SEZIONE ISTRUTTORIA

VISTO: Al Signor Procuratore Generale della Repubblica, a seguito degli atti istruttori acquisiti per le sue richieste e, successivamente, al Consigliere Dott. Caporello per riferire in Camera di Consiglio.

Catanzaro, li 18 SET. 79

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

[signature]

[illegible] SEZIONE ISTRUTTORIA
Data arrivo 19 SET. 1979
Prot. N. 368

Al Dott. Rossi in sostituzione Dott. Caporello assegnato ad altra Sezione —

Il Presidente Sez. Ist.

[signature]

lt 7 GEN. 80

Visto si depositino atti ai sensi art. 322 C.1
Catanzaro li 7/1/80
Il Presidente
[signature]

7/1/80
Avvisi a Cosenza

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

SEZIONE ISTRUTTORIA

VISTO: Al Signor Procuratore Generale della Repubblica per le sue richieste e, successivamente, al Consigliere Dott. Caparello per riferire in Camera di Consiglio.

Catanzaro, li 26-2-79

IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

[signature]

[illegible] GENERALE REPUBBLICA
[illegible]
27 FEB. 1979
Prot. N. 512

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

IL P.G.

CHIEDE CHE LA ECCELLENTISSIMA SEZIONE ISTRUTTORIA DELLA CORTE DI APPELLO DIA CORSO AL GRAVAME SECONDO LE RICHIESTE GIA' FORMULATE DALL'UFFICIO.

CATANZARO-7.3.1978

IL S.PROCURATORE GENERALE

(LOMBARDI)

Ufficio Unico Notifiche
Trib. COSENZA

1139

N. 46/979 *del Reg. Gen.* SEZIONE ISTRUTTORIA

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

originale

Affogliaz. N. .....

AVVISO AI DIFENSORI

del deposito di processo in Cancelleria

(*art.* 372 *C. p. p.*)

Visto per l'impedimento dell'Ufficio esecuzione si delega per la notifica il Messo di Conc. IL MESSO DELEGATO
IL MESSO (Basile Davide)
(Paolo [illegible])
Cosenza, lì [illegible]

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria

AVVISA

il Sig. Avv. Luigi Gullo del foro di Cosenza

il Sig. AVV. Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza

difensori di Russo Nino - imputato degli artt. 270 e 306 C.P.

CORTE DI APPELLO
CATANZARO
20 MAR. 1979
N. Russo Nino

che oggi sono stati depositati in questa Cancelleria gli atti processuali a carico di

con la requisitoria del Procuratore Generale.

e che, **durante il termine di giorni cinque,** dalla notificazione di questo avviso, potrà prenderne visione, estrarre, copia degli atti e documenti e presentarne le istanze opportune.

Catanzaro, lì 7/3/1979

Il Cancelliere

L'anno 1979 *il giorno* 13 *del mese di* Marzo *in* Cosenza

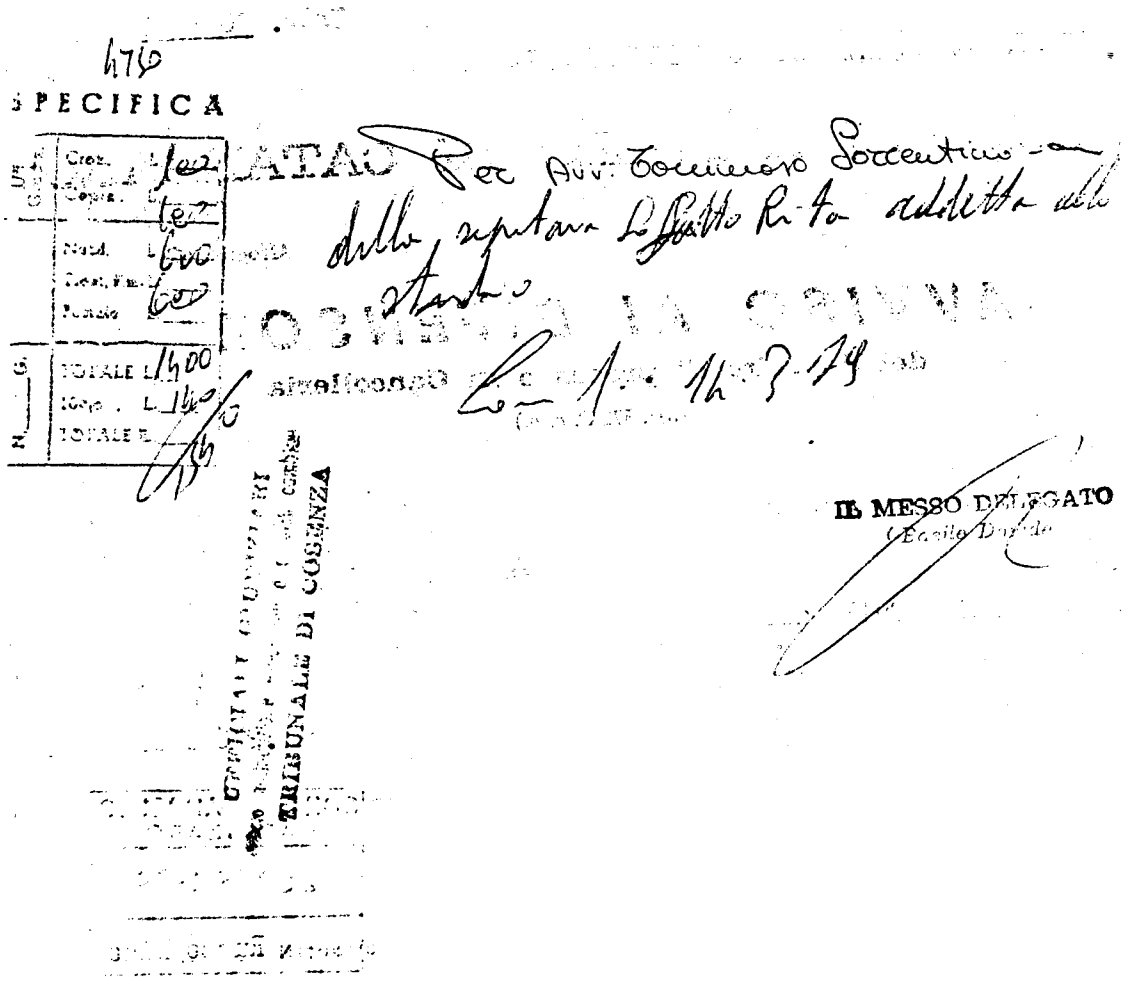
Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario ho notificato copia del presente avviso al Sig. Avv.

Luigi Gullo - Cosenza - [illegible]

[illegible]

parlando e consegnandola a .....

L'Ufficiale Giudiziario


SPECIFICA
IL MESSO DELEGATO
TRIBUNALE DI COSENZA

TRIBUNALE DI COSENZA

ELENCO DEI PROCEDIMENTI PENALI

e si trasmettono nella Cancelleria della Sezione Istruttoria di Catanzaro

r la discussione alla gravame.

NUMERO ordine	NUMERO del Registro Generale	COGNOME E NOME DELL'IMPUTATO	SE DETENUTI O LIBERI	DATA DELLA SENTENZA	DISPOSITIVO	OSSERVAZIONI
1	2488/78	Russo Nino	Libero	4.11.78	N. DP. per insufficienza di prove	

CORTE DI APPELLO
CATANZARO
26 FEB. 1979
Prot. N.

Cosenza, 21 - 2 - 1979

Per ricevuta.

197

Il Cancelliere Capo

Il Cancelliere

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

La Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro composta dai Signori:

1) Dott. CARLO BIANCO - Presidente

2) » GAETANO GALLERANO - Consigliere

3) » GIUSEPPE CAPARELLO - » »

riunita in camera di Consiglio il 11 aprile 1979

Sulle conformi - difformi conclusioni del P. M. ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

Visti gli appelli proposti dal P.G. e dall'imputato Russo Nino avverso la sentenza del G.I. di Cosenza del I4/II/78 che ha prosciolto con formula dubitativa il Russo dal reato di cui agli artt.270 e 306 C.P. (partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata);Viste le richieste del P.G.;

Ritenuto opportuno allo stato inviare copia della sentenza impugnata al Giudice Istruttore del Tribunale di Napoli presso il quale è in corso procedimento penale a carico di Pirri Ardizzone Fiora,appartenente allo stesso gruppo (Autonomia Operaia) in cui risulta militare il Russo e ciò,non soltanto per un'esigenza di reciproca informativa tra uffici giudiziari che procedono separatamente contro persone accusate di far parte di gruppi terroristici,ma anche per conoscere,prima di decidere sui suddetti appelli,se il Russo risulti eventualmente già imputato,e con quali addebiti,nel procedimento penale in corso a carico della Pirri Ardizzone,e se in ogni caso dagli interrogatori di quest'ultima,ovvero da altri atti istruttori dello stesso procedimento,siano emerse circostanze probatorie utili,contro od a favore del medesimo Russo.

P.Q.M.

visto la'rt.I65 bis C.P.P.,dispone inviarsi copia dell'impugnata sentenza del G.I. di Cosenza,nonchè della presente ordinanza,al Consigliere Dirigente dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Napoli,e richiedere allo stesso le informazioni scritte sopra specificate.

Catanzaro II aprile I979

Il Consigliere

Il Presidente

Il Cancelliere

Grafiche Abramo - Catanzaro - P. 31

SEZIONE ISTRUTTORIA 19.4.1979

N. 46/79 Sez.Istr. Procedimento Penale contro RUSSO Nino nato a Luzzi 22.8.1947 - residente a Rende Frazione Arcavacata, Via S. Stefano, 61

RACCOMANDATA

Al Sig. Consigliere - Dirigente
dell'Ufficio Istruzione
TRIBUNALE
N A P O L I

In esecuzione ordinanza emessa da questa Sezione Istruttoria in data 11.4.1979, si trasmette copia dell'impugnata sentenza del G.I. di Cosenza nonchè copia dell'ordinanza di questa Sezione Istruttoria per le informazioni scritte, indicate nell'ordinanza medesima.

D'ordine del Presidente della Sez.Isti
Il Direttore di Sezione

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. ... Prot. ... Napoli, ... 197...

Risposta a nota del 19/4/79 ... N. ... Alleg. ...

OGGETTO: Procedimento penali n.46/79 sez. Ist. contro Russo Nino e n.90/78 Sez. Ist. contro Ferraro Giacinto.

CORTE DI APPELLO
CATANZARO
- 7 MAG 1979
Prot. N ...

AL SIGNOR PRESIDENTE
SEZIONE ISTRUTTORIA
CORTE APPELLO DI
CATANZARO

Con riferimento alla richiesta n.46/79 Sez. Ist. relativa al procedimento a carico di Russo Nino e n.90/78 Sez. Ist. a carico di Ferraro Giacinto comunico che sia il Russo che il Ferraro non sono stati imputati nel procedimento a carico di Pirri Ardizzone* Fiora + 21.

Il detto processo è stato definito con sentenza ordinanza in data 3/2/79 e trasmesso alla Corte di Assise per il giudizio.

IL MAGISTRATO DIRETTIVO DI CASSAZIONE
CONSIGLIERE ...
(Dr. Francesco ...)

Per copia conforme
per uso di ufficio
Cancelliere

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

SEZIONE ISTRUTTORIA

VISTO: Al Signor Procuratore Generale della Repubblica per le sue richieste e, successivamente, al Consigliere Dott. Capristello per riferire in Camera di Consiglio.

Catanzaro, li 25-6-79

IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

PROCURA GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
25 GIU. 1979
Data arrivo
Prot. N. 264

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
CATANZARO

IL P. G.

AL SIG. PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

PRESSO LA CORTE DI APPELLO

CATANZARO

Con riferimento all'appello proposto da questo Ufficio si chiede che vengano compiuti i seguenti atti istruttori:

1) Richiesta al Dirigente dell'Ufficio I.G.O.S. della Questura di Cosenza dell'esito degli accertamenti compiuti sui nominativi indicati sulle agende in sequestro, in quanto le risultanze contenute sul rapporto del 9/4/1978 (vol. atti generici f.9) riflettono la situazione esistente alla data predetta, mentre le indagini nei confronti di appartenenti all'Autonomia Operaia hanno avuto recentissimi sviluppi.

2) Richiesta di copia del rapporto relativo all'attentato dinamitardo consumato il 2/2/1978 ai danni del Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, rivendicato da "Lotta armata per il comunismo primi fuochi di guerriglia".

3) Richiesta di copia del rapporto relativo al rinvenimento nel Dipartimento di Chimica della Università di Arcavacata di 369 cartuccie cal/9.

4) Richiesta di copia degli atti compiuti dalla Procura della Repubblica di Cosenza a seguito del rapporto dell'Ufficio IGOS del 9/4/1978 contro Pirri Ardizzone Maria Fiore, Sacco Davide, La Rotonda Laura, Russo Nino, Amirante Carlo, Piperno Osvaldo, Piperno Francesco.

5) Richiesta di copia della sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal Giudice Istruttore di Napoli il 3/2/1979 e con la quale Pirri Ardizzone Fiore è stata rinviata a giudizio della Corte di Assise.

6) Richiesta della copia dell'ordine di cattura emesso dal P.M. di Padova nei confronti di Negri Antonio, Vesce Emilio, Scalzone Oreste ed altri dirigenti di Potere Operaio, nonchè di copie degli altri mandati di cattura contro gli stessi emessi dal Giudice Istruttore di Roma.

7) Esame del Dott. M. Gonzales, dirigente dell'Ufficio IGOS di Cosenza in merito a tutte le successive indagini svolte sui gruppi eversivi operanti in Cosenza.

8) Interrogatorio dell'imputato Russo Nino in ordine al delitto di cui all'ordine di cattura, che potrà essere contestato con mandato di comparizione, allo scopo di sottoporgli gli elementi di fatto raccolti nei suoi confronti ed il materiale documentario sequestrato nelle sue abitazioni.

Catanzaro, 28 giugno 1979

IL S. PROCURATORE GENERALE
(Dr. Mariano Lombardo)

Ufficio Unico Notifiche

TRIB. COSENZA

944

N. 46/979 *del Reg. Gen.* Sezione Istruttoria

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

originale

Affogliaz. N. .....

AVVISO AI DIFENSORI

del deposito di processo in Cancelleria

(*art.* 372 *C. p. p.*)

...no per l'impedimento dello Ufficio esecuzione si delega per la notifica il Messo di Conciliazione ...

Cosenza, li ... IL PRESIDENTE

Il Cancelliere della Sezione Istruttoria

AVVISA

il Sig. Avv. LUIGI GULLO DEL FORO DI COSENZA

il Sig. Avv. TOMMASO SORRENTINO DEL FORO DI COSENZA

difensori di Russo Nino - imputato degli artt. 270 e 306 C.P..=

CORTE DI APPELLO CATANZARO 11 LUG. 1979 Prot. N° .....

che oggi sono stati depositati in questa Cancelleria gli atti processuali a carico di Russo Nino con la requisitoria del Procuratore Generale.

e che, **durante il termine di giorni cinque,** dalla notificazione di questo avviso, potrà prenderne visione, estrarre, copia degli atti e documenti e presentarne le istanze opportune.

Catanzaro, lì 28/6/1979

Il Cancelliere

L'anno 1979 *il giorno* 6 *del mese di* Luglio *in* Cosenza

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario ho notificato copia del presente avviso al Sig. Avv.

Luigi Gullo del Foro di Cosenza / a mano di Cipolla Nicola Autista Corretto allo studio

parlando e consegnandola a .....

L'Ufficiale Giudiziario

... 126/79 Reg.

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

La Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro composta dai Signori:

1) Dott. CARLO BIANCO - Presidente

2) » GAETANO GALLERANO - Consigliere

3) » GIUSEPPE CAPARELLO - »

riunita in camera di Consiglio il 18 luglio 1979

Sulle conformi - ~~difformi~~ conclusioni del P. M. ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

Visti gli appelli proposti dal P.G. e dall'imputato Russo Nino avverso la sentenza del G.I. di Cosenza del I4/II/78 che ha prosciolto il Russo con formula dubitativa dai reati di cui agli artt.306 e 270 C.P.;

Vista la richiesta di nuove indagini istruttorie avanzata dal P.G. in data 28/6/79;

Ritenuto che occorre per ora dare esecuzione agli adempimenti di cui ai N.ri da I) a 7) della predetta richiesta;

Visto l'art.I65 bis C.P.P.;

DISPONE

che a cura della Cancelleria vengano richiesti gli atti e le informazioni di cui ai N.ri da I) a 6) della sopra indicata ~~richiesta del P.G.~~, requisitoria.

Dispone inoltre l'audizione come teste del Dr.M.Gonzales,Dirigente dell'Ufficio IGOS di Cosenza sulle circostanze di cui al N.7) della richiesta del P.G.,e delega per tale atto istruttorio il G.I. del Tribunale di Cosenza.

Catanzaro I8 luglio/I979

[signature]

Giuseppe Caparello

Depositata il 30/7/1979

Il Cancelliere

Roma 3/9/79

Depositato nella Cancelleria oggi
3/9/1979
Il Direttore

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

Sezione ..... Risposta al foglio del .....

N. { di Posizione 167/78 AR / di Protocollo ..... N. .....

OGGETTO: Procedimento penale a carico di RUSSO Nino nato a Luzzi il 22.8.1947

Allegati N. ..... Catanzaro, 15.5.1980 19.....

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

CATANZARO

In riferimento all'appello istruttorio pendente innanzi a codesta Eccellentissima Sezione Istruttoria, trasmetto copia del mandato di cattura emesso nei confronti dell'imputato in oggetto.

Nel contempo chiedo che ogni decisione sull'appello proposto da questo ufficio, venga preceduto dalla trasmissione degli atti a questo ufficio che, a seguito delle nuove emergenze istruttorie, dovra' necessariamente modificare le conclusioni gia' formulate.

Ringrazio.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

Letti gli atti del procedimento penale contro:

1)-BASSAN Stefano, nato ad Este l'8.6.1955;
2)-TONICIO Renato, nato ad Este il 13.3.1959;
3)-GIOGIOFATTO Lucio, nato a Rocne il 13.7.1958;
4)-POLONIO Paolo, nato ad Este il 13.11.1955;
5)-ROTUNDO Anna, nata a Catanzaro l'8.8.1959;
6)-MATTIA Giancarlo, nato a Tarsia il 23.6.1950;
7)-RUSSO Nino, nato a Luzzi il 22.8.1947;
8)-CIRILLO Francesco, nato a Diamante il 31.7.1950;
9)-MALANGA Francesco, nato a Fabrizia il 15.1.1946;
10)-SPANO' Palmiro Antonio, nato a Monasterace il 15.8.1950;
11)-MACRI' Carlo Tommaso, nato a Siderno il 23.8.1940;
12)-MAGNO Domenico, nato a Catanzaro il 28.1.1955.

I M P U T A T I

1°-2°-3°-4°-5°:

A)-del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis, 2° comma C.P. per avere partecipato, essendo in numero superiore a cinque, ad una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

B)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere, essendo in numero superiore a cinque, detenuto, senza farne denuncia all'Autorità, n.40 cartucce per pistola.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

6°-7°-8°-9°-10°-11°-12°:

del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis C.P. per avere, in concorso fra di loro ed essendo in numero superiore a cinque, promosso - prima a Cosenza e poi a Catanzaro - l'organizzazione di una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Cosenza e Catanzaro fino al 4.4.1980.

Il 6°(Magno) inoltre:

1)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere detenuto, in concorso con altre cinque persone, senza farne denuncia all'Autorità, n.40 cartucce per pistola.

confronti del brig.CC NICOLETTA Fiore, colpendolo con un pugno al fianco e sferrandogli inoltre un calcio negli stinchi, nel mentre questi compiva un atto del suo ufficio e per opporsi a questo.

C)-del reato di cui agli artt.81-624-625 n.2 C.P. per essersi impossessato, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per trarne profitto, di una quantità imprecisata di energia elettrica in danno dell'ENEL di Catanzaro, bloccando il disco del contatore con una "pellicola" con conseguente alterazione del congegno di registrazione.

D)-del reato di cui all'art.20 T.U. 8/7/1924 modificato dall'art.9 allegato C del R.D. 16/1/1936 n.54 per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e con le stesse modalità di cui al capo C) sottratto una quantità indeterminata di energia elettrica al pagamento dell'imposta di fabbricazione.

E)-del reato di cui all'art.648 C.P. modificato dall'art.15 legge 22/5/1975, per avere, al fine di trarne profitto, ricevuto diversi documenti personali appartenenti a GRANATA Antonio che sapeva di provenienza furtiva.-

Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.-

Visto il parere del P.M.;

Ritenuta la sussistenza di sufficienti indizi di responsabilità alla stregua delle dichiarazioni degli imputati e degli elementi obiettivi emergenti dalla documentazione sequestrata;

Tenuto conto della obbligatorietà della cattura per il reato di cui all'art.270 bis 1^ parte C.P. e della gravità dei fatti ascritti a BAZZAN, TONICLO, POLONIO, GAGGIOFATTO e ROTUNDO, nonchè, per tutti, delle esigenze istruttorie relative alla genuinità della prova;

Visti gli artt.251, 253, 254 C.P.P.

O R D I N A

la cattura di BAZZAN Stefano, TONICLO Renato, GAGGIOFATTO Lucio, POLONIO Paolo, ROTUNDO Anna, MATTIA Giancarlo, RUSSO Nino, CIRILLO Francesco, MALANGA Francesco, SPANO' Palmiro Antonio, MACRI' Carlo Tommaso e MAGNO Domenico.

Manda gli Agenti ed Ufficiali di P.G. e della forza pubblica per l'esecuzione nelle forme di legge.

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

SEZIONE ISTRUTTORIA

VISTO: Al Signor Procuratore Generale della Repubblica per le sue richieste e, successivamente, al Consigliere Dott. Rovi per riferire in Camera di Consiglio.

Catanzaro, lì 19 MAG. 80

IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

PROCURA GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
Data arrivo 19 MAG. 1980
Prot. N. 304

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI COSENZA

UFFICIO ISTRUZIONE

Numero di prot. II57/80 G.I. 87100 Cosenza, 6.6.1980

Risposta alla nota del ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO Proc.pen. n.1157/80 G.I. contro Mattia Giancarlo, Russo Nino + 12 imputati di cui agli artt. 112 n.I -270 bis C.P.P.-

CORTE DI APPELLO
-9. GIU. 1980
CATANZARO

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA-CORTE d'APPELLO

C A T A N Z A R O

Aderendo ad analoga richiesta formulata dal P.M. in Sede, prego voler trasmettere in copia, per essere uniti ai sensi dello art.165 bis C.P.P. al procrdimento indicato in oggetto, gli atti di seguito elencati e relativi al procedimento penale n.200/78 P.M. contro Russo Nino nato a Luzzi il 22.8.1947 pendente presso codesta Sezione per il giudizio di secondo grado a seguito di appello del P.G. avverso sentenza proscioglimento di questo Giudice Istruttore:

1)Rapporti di Polizia Giudiziaria dell'UIGOS di Cosenza;
2)Verbali di perquesizione;
3)documenti sequestrati e distinti coi numeri 3-4-21-23-24 dell'elenc

Ringrazio ed ossequio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.Fausto Mastroianni)

~~CORTE DI APPELLO DI CATANZARO~~

N. ..... SEZIONE ISTRUTTORIA Catanzaro, li 24. 6. 1980

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: Procedimento penale C/Russo Nino - N° 46/979 R.G.

RACCOMANDATA

Alla Cancelleria
del Giudice Istruttore presso
il Tribunale
COSENZA

In riferimento alla nota di prot.1157/80 del G.I. del 6/6/1980, si trasmettono in fotostatica copie degli atti. Nel caso fossero necessarie altre copie di atti, si resta in attesa di eventuale ulteriore richiesta.

Il Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI COSENZA

UFFICIO ISTRUZIONE

Numero di prot. II57/80 G.I. 87100 - Cosenza, li 12.5.I980

Risposta alla nota del 6.5.I980 N. 183/78 R.I. Allegati

OGGETTO: Invio atti richiesti.

CORTE GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
15 MAG. 1980
3265

A S.E. IL S.PROCURATORE GENERALE
Dott. M. Lombardi
C A T A N Z A R O

In riferimento alla nota a margine indicata rimetto a S.E. il mandato di cattura a carico di Russo Nino ed altri, in copia fotostatica, imputati di cui agli artt. 112 n.1-270 bis, 2° co. C.P. e artt. 112 n.I-697 C.P. ed altro.

Ossequio

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Fausto Mastroianni)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

MINUTA

Sezione ..... Risposta al foglio del .....

N. { di Posizione ..... / di Protocollo 183|78 R.S. N. .....

OGGETTO: **Richiesta atti.**

Allegati N. ..... Catanzaro, 6.5.1980 19.....

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE

C O S E N Z A

Presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Catanzaro, pende procedimento penale nei confronti di RUSSO Nino, prosciolto con sentenza del Giudice Istruttore di Cosenza dal delitto di cui all'art. 270 c.p., gravata da appello da parte di questo ufficio.

Poiche' risulta, che a seguito di successive indagini, nei confronti dello stesso imputato è stato emesso dalla S.V. mandato di cattura per lo stesso reato, consumato in epoca diversa, e poiche' l'acquisizione di tale atto si appalesa utile ai fini della decisione, si prega la S.V. di volere trasmettere a questo ufficio copia del mandato di cattura.

Distinti saluti.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

(Lombardi M.)

Letti gli atti del procedimento penale contro:

1)-BAZZAN Stefano, nato ad Este l'8.6.1955;
2)-TONICIO Renato, nato ad Este il 13.3.1959;
3)-GAGGIOFATTO Lucio, nato a Baone il 13.7.1958;
4)-POLONIO Paolo, nato ad Este il 13.11.1955;
5)-ROTUNDO Anna, nata a Catanzaro l'8.8.1959;
6)-MATTIA Giancarlo, nato a Tarsia il 23.6.1950;
7)-RUSSO Nino, nato a Luzzi il 22.8.1947;
8)-CIRILLO Francesco, nato a Diamante il 31.7.1950;
9)-MALANGA Francesco, nato a Fabrizia il 15.1.1946;
10)-SPANO' Palmiro Antonio, nato a Monasterace il 15.8.1950;
11)-MACRI' Carlo Tommaso, nato a Siderno il 23.8.1940;
12)-MAGNO Domenico, nato a Catanzaro il 28.1.1955.

I M P U T A T I

[illegible]:

A)-del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis, 2° comma C.P. per avere partecipato, essendo in numero superiore a cinque, ad una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

B)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere, essendo in numero superiore a cinque, detenuto, senza farne denuncia all'Autorità, n.40 cartucce per pistola.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

[illegible]:

del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis C.P. per avere, in concorso fra di loro ed essendo in numero superiore a cinque, promosso - prima a Cosenza e poi a Catanzaro - l'organizzazione di una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Cosenza e Catanzaro fino al 4.4.1980.

Il 6°(Magno) inoltre:

A)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere detenuto, in concorso con altre cinque persone, senza farne denuncia alla Autorità, n.40 cartucce per pistola.

[illegible] del brig.CC NICOTERA Fiore, colpendolo con un pugno al fianco e sferrandogli inoltre un calcio negli stinchi, nel mentre questi compiva un atto del suo ufficio e per opporsi a questo;

C)-del reato di cui agli artt.81-624-625 n.2 C.P. per essersi impossessato, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per trarne profitto, di una quantità imprecisata di energia elettrica in danno dell'ENEL di Catanzaro, bloccando il disco del contatore con una "pellicola" con conseguente alterazione del congegno di registrazione.

D)-del reato di cui all'art.20 T.U. 8/7/1924 modificato dall'art.9 allegato C del R.D. 16/1/1936 n.54 per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e con le stesse modalità di cui al capo C) sottratto una quantità indeterminata di energia elettrica al pagamento dell'imposta di fabbricazione.

E)-del reato di cui all'art.648 C.P. modificato dall'art.15 legge 22/5/1975, per avere, al fine di trarne profitto, ricevuto diversi documenti personali appartenenti a GRANATA Antonio che sapeva di provenienza furtiva.-

Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.-

Visto il parere del P.M.;

Ritenuta la sussistenza di sufficienti indizi di responsabilità alla stregua delle dichiarazioni degli imputati e degli elementi obiettivi emergenti dalla documentazione sequestrata;

Tenuto conto della obbligatorietà della cattura per il reato di cui all'art.270 bis 1° parte C.P. e della gravità dei fatti commessi a BAZZAN, TONICIO, POLONIO, GAGGIOFATTO e POTUNDO, nonchè, per tutti, delle esigenze istruttorie relative alla genuinità della prova;

Visti gli artt.251, 253, 254 C.P.P.

O R D I N A

la cattura di BAZZAN Stefano, TONICIO Renato, GAGGIOFATTO Iurio, POLONIO Paolo, POTUNDO Anna, MATTIA Giancarlo, RUSSO Nino, CIRILLO Francesco, MALANGA Francesco, SPANO' Palmiro Antonio, MAORI' Carlo Tommaso e MAGNO Domenico.

Manda gli Agenti ed Ufficiali di P.G. e della forza pubblica per l'esecuzione nelle forme di legge.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

Sezione ..... Risposta al foglio del .....

N. { di Posizione 167/78 AR
di Protocollo .....

N. .....

OGGETTO: Procedimento penale a carico di RUSSO Nino nato a Luzzi il 22.8.1947

Allegati N. ..... Catanzaro, 15.5.1980 19.....

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

CATANZARO

In riferimento all'appello istruttorio pendente innanzi a codesta Eccellentissima Sezione Istruttoria, trasmetto copia del mandato di cattura emesso nei confronti dell'imputato in oggetto.

Nel contempo chiedo che ogni decisione sull'appello proposto da questo ufficio, venga preceduto dalla trasmissione degli atti a questo ufficio che, a seguito delle nuove emergenze istruttorie, dovra' necessariamente modificare le conclusioni gia' formulate.

Ringrazio.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

C A T A N Z A R O

IL P. G.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA
CORTE DI APPELLO
C A T A N Z A R O

In relazione all'appello proposto avverso la sentenza di proscioglimento emessa dal Giudice Istruttore di Cosenza nei confronti di RUSSO Nino, chiedo che vengano espletati i seguenti atti istruttori:

1-Richiesta al Giudice Istruttore di Cosenza di trasmissione di copia dei verbali di interrogatorio oltre che del RUSSO, anche di tutti gli imputati nei confronti dei quali e' stato emesso il mandato di cattura in data 30.4.1980

2-Interrogatorio di RUSSO Nino, previa contestazione allo stesso, con mandato di comparizione, del delitto di cui agli artt. 110, comma 3°, 306 c.p., per avere, in concorso con altri soggetti all'epoca ignoti, partecipato ad associazione sovversiva costituita in banda armata, diretta a sovvertire violentemente l'ordinamento economico e sociale dello stato. Accertato in Rende fino al 12.4.1978.
All'uopo si fa presente che il mandato di cattura emesso dal G.I. di Cosenza, e che non venne eseguito, non faceva menzione del concorso con ignoti, e che l'imputato non venne mai interrogato in ordine ai reati a lui ascritti.
3-Richiesta di copia del rapporto dei Carabinieri di Catanzaro, in merito ai fatti che hanno dato luogo al mandato di cattura di cui sopra.
Ringrazio.
Catanzaro-22.5.1980

L[illegible]STITUTO PROCURATORE GENERALE

La Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro composta dai Signori:

1) Dott. Carlo BIANCO - Presidente

2) » Giovanni LOMBARDO - Consigliere

3) » Frantz ROSSI - »

riunita in camera di Consiglio il 30 giugno 1980

Sulle conformi - ~~difformi~~ conclusioni del P. M. ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

Letti gli atti;
ritenuto che si appalesano utili gli atti istruttori richiesti dal P.G. con la sua nota del 22/5/1980, relativamente alla acquisizione di copia dei verbali di interrogatorio del RUSSO Nino e degli altri imputati, in ordine ai reati loro contestati col mandato di cattura emesso il 30 aprile 1980, nonché del relativo rapporto dei C.C. di Gz;
ritenuto che va precisata la contestazione del reato attribuito al RUSSO, dal quale é stato prosciolto dal G.I. per insufficienze di prove, nel senso che il reato venne commesso in concorso con persone rimaste ignote;
ritenuto che conformemente alla richiesta del P.G. alla contestazione si deve procedere con mandato di comparizione;

P. Q. M.

dispone l'espletamento dei suddetti mezzi istruttori delegando all'uopo il Cons. Dott. ROSSI.

CATANZARO, li 30 giugno 1980

Grafiche Abramo - Catanzaro - P. 31

N. ..... SEZIONE ISTRUTTORIA Catanzaro, li 8/7/1980

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: n.46/979 R.G.Sez.Istr.

Russo Nino. Appello avverso sentenza proscioglimento del G.I. di Cosenza del I4.II.I978.

ILL.mo Giudice Istruttore

COSENZA

In esecuzione dell'ordinanza di questa Sezione Istruttoria in data 30 giugno I980, con la quale venivano disposti gli atti istruttori richiesti dal P.G. nel procedimento di cui all'oggetto, si prega V.S. voler trasmettere a questa Sezione copia dei verbali di interrogatorio del Russo Nino e di tutti gli altri imputati nei confronti dei quali è stato emesso ultimamente il mandato di cattura in data 30 aprile I980.

Si ringrazia

Catanzaro 8.7.I980

Il Presidente della Sez.Istr.

(Dr.Carlo Bianco)

S E Z I O N E I S T R U T T O R I A

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

N.46/79 dXXXt. R.G. Sezione Istr. Catanzaro, lì .....

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: RUSCO Nino + 11. Imputati associazione sovversiva. ~~omicidio~~

Comando Stazione Carabinieri

C A T A N Z A R O

Prego trasmettere a questa Sezione Istruttoria copia del rapporto in merito alle indagini svolte dai Carabinieri di questa città, che hanno dato luogo al mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore il 30 aprile 1980.
Ringrazio.

Catanzaro, lì 7 luglio 1980

IL CONSIGLIERE DELEG.
(Dott. [illegible])

Grafiche Abramo - Catanzaro - A 5

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Stazione di Catanzaro P/le-

Nr. 6/572 di prot. 88100, Catanzaro, li 25.07.1980-

OGGETTO:- RUSSO Nino + II Imputati associazione sovversiva.-

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI
GRUPPO
xxxxxxxx
Reparto Operativo II^Sez.-
e, per conoscenza:

CATANZARO

AL
LA CORTE DI APPELLO-Sez.Istruttoria-

CATANZARO

"^"^"^"^

U N = Foglio nr. 46/79-R.C. datato 7.7.1980- del Comando cui la presente è diretta per conoscenza, relativo all'oggetto;

---===oooOooo===---

.....per competenza e diretto riscontro, significando che significando che ad operare è stato codesto Comando.-

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Vincenzo Sforza-

CORTE DI APPELLO
29 LUG 1980
CATANZARO

COSENZA

Procura della Repubblica in Cosenza

Numero di prot. 5121 87100 Cosenza, 20 SET. 1980

Risposta alla nota del ... N. ... Allegati ...

OGGETTO: Richiesta documentazione.

Roma 2.10.1980
Prot. n. 00144/C.M.

On. Presidente
della Commissione d'inchiesta sulla
strage di Via Fani, sul sequestro e
l'assassinio di Aldo Moro e sul
terrorismo in Italia

ROMA

Solo al rientro dalle ferie ho preso visione della Sua lettera Prot. n.00100/c.m. del 31/7/1980, poichè questa, essendo indirizzata in modo personale, è stata mantenuta riservata. Mi affretto, pertanto, a rispondere, scusandomi, innanzi tutto, per l'involontario ritardo. In ordine alle richiesta di documentazione, posso, però, comunicare che, nel frattempo, questo ufficio ha già provveduto, per il tramite della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, a rimettere le copie di tutti gli atti non coperti dal segreto istruttorio ed a fornire le dovute informazioni sullo stato dei relativi procedimenti e sui provvedimenti adottati, con note di trasmissione del 19/8/1980 e del 16/9/1980.
Ritengo, quindi, che, alla data odierna, tali atti ed informative siano già in possesso di codesta On.Commissione.
Resto, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Con sentiti ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Cons.dott.Saverio Cavalcanti-

Procura della Repubblica in Cosenza

Numero di prot. 472/80 87100 Cosenza, 14 AGO. 1980

Risposta alla nota del 2.8.80 N. 5049 Allegati

OGGETTO: Richiesta di documentazione da parte del Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani in Roma.-

PROCURA GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
Data arrivo 21 AGO. 1980
Prot. N. 5404

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE

CATANZARO

In riscontro alla nota in oggetto si trasmette la richiesta documentazione in ordine ai fatti di terrorismo trattati da questo Ufficio dal 1972 in poi.Come V.E.noterà,trattasi di fatti di scarso rilievo, in gran parte contro ignoti,mentre gli episodi di maggiore consistenza sono stati trattati,per competenza da connessione,dalla Procura di Napoli (Proc.pen.c/ PIRRI ARDIZZONE ed altri).-

Altro processo,contro RUSSO Nino (n°200/78 PM),per i reati di cui agli artt.270-306 C.P.e 10 L.14.10.74 trovasi presso codesta Sezione Istruttoria per la decisione del gravame di codesto Generale Ufficio avverso il proscioglimento operato dal G.I.-

In istruttoria,infine,presso questo G.I.,trovasi il processo n°387 anno 1980 P.M.per il quale è stato emesso il mandato di cattura che si allega in copia.

Le complete generalità degli imputati e il titolo dei reati loro ascritti risultano dalla detta copia di mandato.I fatti per cui è processo si sono svolti nel seguente modo: i Carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento di MAGNO Domenico,pregiudicato,trovandovi riuniti i giovani padovani Bazzan,Polonio,Toniolo e Gaggiofatto nonchè Rotundo Anna,del luogo; in sede di perquisizione vennero rinvenuti proiettili per pistola e documenti vari indicanti l'appartenenza dei prevenuti all'area della Autonomia;i Carabinieri,quindi,provvidero a denunciare gli imputati indicati,nonchè Mattia Giancarlo,Russo Nino, Spanò Palmiro,Cirillo Francesco,Malanga Francesco e Macrì Carlo Tomaso che,dei documenti rinvenuti,risultavano aderenti ad una associazione sovversiva,basandosi altresì sulla confessione,resa spontaneamente

ai Carabinieri, da Macno Domenico: confessione confermata dinanzi al Magistrato.

Il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, cui inizialmente erano stati rimessi gli atti, richiedeva la formale istruzione, con declaratoria di incompetenza ed emissione di mandato provvisorio di arresto, essendo risultato che la prima riunione dell'associazione sovversiva si era tenuta presso l'Università della Calabria, in Rende, nella circoscrizione di Cosenza. Il G.I. del Tribunale di Catanzaro decideva in conformità, emettendo mandato di arresto che veniva eseguito contro tutti i prevenuti, ad eccezione di Macrì Carlo Tommaso che rimaneva latitante. Il Procuratore della Repubblica di Cosenza, dopo aver provveduto all'interrogatorio degli arrestati, richiedeva la formale istruzione con emissione di mandato di cattura, con nota del 28 aprile c.a.- Il G.I. provvedeva con atto del 30 aprile 80, notificato a tutti gli imputati, ad eccezione del Macrì, latitante.

In data 23.5.1980, su conforme parere del P.M., veniva disposta la scarcerazione, per sopravvenuta mancanza di indizi, di Bazzan, Polonio, Toniolo, Caggiofatto e Rotundo (V. provvedimento in copia).-

Attualmente il procedimento è ancora in fase di istruzione formale, con perizia grafica in corso.-

Si allegano i documenti richiesti.-

Con ossequio.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Cons. dr. Alfredo Serafini)

N° 171/77 PM

Questura di Cosenza

Cosenza, 9 febbraio 77

PROCURA REPUBBLICA
PROTOCOLLO - 9 FEB 77
COSENZA

N.° 248/U.P. Div.
Allegati

Risposta a nota N.°
del

OGGETTO: COSENZA -Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana. Attentato.=

RACCOMANDATA A MANO

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
C O S E N Z A

****

Verso le ore 11 di ieri 8 corrente, il dott. COSTABILE Vincenzo, della locale redazione del Giornale di Calabria, informava telefonicamente lo scrivente che poco prima aveva ricevuto una telefonata da uno sconosciuto che rivendicava un attentato compiuto ai danni della locale sede del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, ubicata al 2° piano di un immobile sito in questa via M.Mari.

Malgrado non fosse qui pervenuta alcuna segnalazione di attentato da parte del predetto partito, si reputava opportuno inviare immediatamente sul posto personale di questo Ufficio Politico che, nel corso di una accurata ispezione, rinveniva sul balcone, che affaccia sul Corso Mazzini, dei pezzi di vetro di una bottiglia di birra su uno dei quali erano attaccati con nastro adesivo, due fiammiferi antivento combusti.

Sulla base del balcone stesso si notava, ancora, una macchia verosimilmente prodotta dal liquido contenuto nella bottiglia stessa ed evaporato.

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 1980

PROCURA DELLA REPUBBLICA COSENZA

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

- 2° -

Poichè si notavano altri cocci di vetro sul sottostante balcone dell'appartamento del I° piano, adibito al laboratorio della ditta Burzacchiello, veniva effettuata una ispezione anche in detto locale.

Effettivamente sul balcone di tale appartamento si trovavano dei frammenti di vetro di bottiglia di birra mentre sul muro esterno, a sinistra del balcone medesimo, si notava una traccia di combustione prodotta, presumibilmente, da una bottiglia incendiaria esplosa.

Altra traccia di combustione, con lieve bruciatura dell'infisso, si notava sulla finestra che si trova sulla destra del balcone del laboratorio menzionato.

Deve, quindi, ritenersi che siano state lanciate contro la sede della D.C. tre bottiglie incendiarie di cui due esplose.

Dai primi accertamenti è emerso che l'attentato in questione sarebbe avvenuto verso le ore 0,30 della notte.

In sede di interrogatorio, in qualità di teste, il dott. COSTABILE Vincenzo dichiarava che lo sconosciuto nel rivendicare l'attentato in questione, a sua richiesta, aveva precisato trattarsi dei gruppi proletari o popolari armati.

I predetti gruppi politici non risulta che sinora abbiano operato in questa provincia.

Si fa riserva di riferire ulteriormente a completamento delle indagini e di trasmettere il fascicolo dei rilievi effettuati dal personale della Polizia Scientifica.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott. M.GONZALES)

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 1 [illegible]

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PREFETTURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Questura di Cosenza

Cosenza 3 Marzo 19 77

PROCURA REPUBBLICA
[illegible] 4 MAR. 77
COSENZA

N.re 248/U.P. Div.
Allegati
Risposta a nota N.re del

OGGETTO COSENZA - Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana - Attentato.=

RACCOMANDATA A MANO
All. N. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
COSENZA

****

Di seguito al rapporto p.n. del 9 febbraio u.sc., relativo all'oggetto, nel prosieguo delle indagini, in data 16 dello stesso mese, personale di questo Ufficio, munito di regolare autorizzazione rilasciata da codesta Procura della Repubblica, operava alcune perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di:

-FOGLIA Corrado fu Saverio, nato a S.Giovanni in Fiore(CS) il 4.2.1951 e FOGLIA Cesare, nato a S.Giovanni in Fiore il 19.4.1948,qui residenti in via degli Stadi n.97/F;

-GAGLIARDI Giuseppe di Francesco, nato a Cosenza il 13.3.1954,qui residente in via Popilia n.139/U;

-ESPOSITO Francesco di Filippo, nato a Cosenza il 4.6.1954, qui residente in via Cesare Marini n.8.

Nelle abitazioni dei fratelli Foglia e di Gagliardi Giuseppe si rinveniva il materiale, di cui ai relativi processi verbali di sequestro; mentre la perquisizione operata nell'abitazione di Esposito Francesco dava esito negativo.

In merito ad un manifesto dei N.A.P., rinvenuto nell'abitazione dei fratelli Foglia, che nel mese di novembre decorso anno era stato affisso, da ignoti, in questa città, il Foglia Corrado dichiarava di averlo rinvenuto presso il locale Ateneo, per cui non era in grado di indicare chi li aveva portati in questo Capoluogo.

./.

- 2° -

Lo stesso Foglia dichiarava, comunque, di non essere un aderente ai N.A.P. ma ammetteva di avere avuto contatti con il noto nappista PELLECCHIA Nicola, già detenuto presso le locali Carceri Giudiziarie, nonchè con la fidanzata dello stesso, tale RUOCCO Mariarosa ogni qual volta questa si portava a Cosenza per trovare il fidanzato detenuto.

In merito al rinvenimento nella sua abitazione di una sciabola e di un pugnale il Foglia dichiarava che queste appartenevano al suo defunto genitore.

Per la detenzione abusiva delle citate armi si denuncia a piede libero a codesta Procura della Repubblica la madre del Foglia ROMANO Luisa, nata a S.Giovanni in Fiore il 12.8.1921, qui residente in via degli Stadi n.97/F.

Il materiale sequestrato, dopo gli opportuni accertamenti che questo Ufficio sta conducendo, con separato reperto sarà fatto depositare presso codesta cancelleria penale.

Si allegano gli atti assunti:

-N.4 autorizzazioni a perquisizioni;
-N.1 processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali;
-N.1 verbale di perquisizione e sequestro;
-N.1 verbale di perquisizione.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott. M.GONZALES)

15 SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

L'anno 1977, addì 15 - dal mese di febbraio, alle ore 6,45, in Cosenza, Via degli Stadi n. 97/F. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente:

Romano Luigi fu Francesco, nato a S. Giovanni in Fiore 12.8.1921, già residente in Via degli Stadi n. 97/F, al quale viene notificato ieri retroscritta autorizzazione a pregiudizio [illegible] dandogliene copia. Ha assistito alla pregiudizione l'Avv. [illegible] Renato del Foro di Cosenza.

Fatto, letto e sottoscritto

Romano Luigi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

E' copia fotostatica conforme all'[illegible] atti d[illegible]

IL DIRETTORE ESECUTIVO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PROCURA REPUBBLICA
87100 COSENZA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Letta la richiesta della Questura di Cosenza - Ufficio Politico - dell'11.2.1977 n° 248;
ritenuta la fondatezza degli evidenziati sospetti;
viste ed applicate le vigenti disposizioni di legge;

AUTORIZZA

la perquisizione della persona e del domicilio e relative appartenenze di:

FOGLIA Cesare nato a S.Giovanni in Fiore il 19.4.1948
res.Cosenza V.Stadi 97

da effettuarsi anche in tempo di notte.-

Cosenza 12 febbraio 1977

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL SEGRETARIO

L'anno 1977, ieri 15 del mese di febbraio, alle ore 6,45, in Cosenza, Via degli Stadi 97/F, Lamanna e noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente Foglia Corrado fu Saverio, nato a S. Giovanni in Fiore, il 4-2-1951, qui residente in Via degli Stadi 97/F, al quale viene notificata la retroscritta autorizzazione a perquisizione domiciliare e personale, dandogliene copia. Presente l'avv. Amerio Renato del Foro di Cosenza. Fatto, letto e sottoscritto.

Lo Stabilimento

[illegible]

[illegible]

[illegible]

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, 15 SET. 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PROCURA REPUBBLICA
87100 COSENZA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Letta la richiesta della Questura di Cosenza - Ufficio Politico - dell'11.2.1977 n° 248;
ritenuta la fondatezza degli evidenziati sospetti;
viste ed applicate le vigenti disposizioni di legge;

AUTORIZZA

la perquisizione della persona e del domicilio e relative appartenenze di:

FOGLIA Corrado nato a S.Giovanni in Fiore il 4.2.1952
res.Cosenza Via Stadi,97/F

da effettuarsi anche in tempo di notte.-

Cosenza 12 febbraio 1977

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Cons. dr. Alfredo Serafini)

E' [illegible] conforme
all'[illegible] atti
di [illegible]
Cosenza, 15 SET 1977
IL SEGRETARIO

PROCURA REPUBBLICA
8100 COSENZA

L'anno 1977, addì 15 Febbraio, alle ore 6,45, nell'abitazione di GAGLIARDI Francesco INNANZI rattoscritti ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti alla Questura di Cosenza, è presente. ——

CANNATORO Cornelia fu Emilio, nata a Cosenza il 4/10/1933, ivi residente in via Popilia N° 139/V, alla quale viene notificato ~~[illegible]~~ la rattoscritta autorizzazione a perquisizione domiciliare, personale, dopo aver invitato la stessa a farsi assistere da un legale o persona di fiducia v. da rinunciato. Detta perquisizione si è protratta dalle ore 6,45 alle ore 7,45. Nel corso della perquisizione si rinveniva una lettera che viene sequestrata per accertamenti. Copia della presente autorizzazione viene consegnata all'interessata. ——) Si da atto che la busta sequestrata e contenente la lettera viene siglata in basso a destra con propria firma dalla Signora Cannatoro Cornelia. —— Fatto, letto, confermato e rattoscritto. ——

Cannatoro Cornelia
Tucci Giuseppe G. P.S.
Mastrobuoni Pietro P.S.
[illegible] P.S.
[illegible] Thomas O.P.S.

E' copia [illegible] conforme all'[illegible] atti di [illegible]
15 SET. 1980
[illegible] RIO

PROCURA REPUBBLICA
87100 COSENZA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Letta la richiesta della Questura di Cosenza - Ufficio Politico - dell'11.2.1977 n° 248;
ritenuta la fondatezza degli evidenziati sospetti;
visto ed applicato le vigenti disposizioni di legge;

AUTORIZZA

la perquisizione della persona e del domicilio e relative appartenenze di:

GAGLIARDI Giuseppe nato a Cosenza il 13.3.1954 res.Cosenza
V.Popilia n°139/U

da effettuarsi anche in tempo di notte.-

Cosenza 12 febbraio 1977

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Consigliere [illegible])

E' copia conforme agli atti
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL SEGRETARIO

L'anno 1977, addì 15 del mese di febbraio, alle ore 6,55, sull'abitazione di Esposito Francesco, sita in via Marini, 5 di Cosenza, innanzi a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. dell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza e del Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza di Reggio Calabria è presente il sig. Esposito Filippo, nato a S. Fili (CS) 27-7-1907, qui residente nella predetta via, padre di Esposito Francesco, al quale viene data formale notifica della retroscritta autorizzazione a perquisizione mediante consegna di una copia. - - - - -

All'atto della perquisizione, iniziata alle ore 6,55 e terminata alle ore 7,30, l'Esposito Francesco era assente perché, come dichiarato dal genitore, si trova a Firenze presso quella Ateneo ove studia. - - - - - - - - - -

Il sig. Esposito Filippo ha rinunciato al diritto di farsi assistere da un legale o da una persona di sua fiducia. - - - - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, letto e confermato viene da noi sottoscritto. - - - - - - - - - -

Esposito Filippo

[illegible]

Pelleggi Giuseppe Gen. P.S.

[illegible] Gen. P.S.

[illegible] Antonio [illegible] P.S.

E' copia fotostatica conforme all'originale [illegible] agli atti di questo [illegible]

Cosenza, [illegible] 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PROCURA DELLA REPUBBLICA COSENZA

PROCURA REPUBBLICA
87100 COSENZA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Letta la richiesta della Questura di Cosenza - Ufficio Politico - dell'11.2.1977 n° 248;
ritenuta la fondatezza degli evidenziati sospetti;
viste ed applicate le vigenti disposizioni di legge;

AUTORIZZA

la perquisizione della persona e del domicilio e relative appartenenze di:

ESPOSITO Francesco nato a Cosenza il 4.6.1954 res.Via Marini,8

da effettuarsi anche in tempo di notte.-

Cosenza 12 febbraio 1977

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

E' copia conforme agli atti
15 SET. 1980
IL SEGRETARIO

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali resi da FOGLIA Corrado, nato a S.Giovanni in Fiore il 4.2.1951, residente a Cosenza in via degli Stadi n.97/F, celibe, studente.----------

L'anno 1977, addì 16 del mese di Febbraio, alle ore 10,25 nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza, innanzi a noi Dott.Mario GONZALES Vice Questore e Maresciallo di P.S. SIRIANNI Antonio, Ufficiale di P.G. è presente FOGLIA Corrado meglio in oggetto indicato il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:------
Non sono iscritto a nessun partito politico nè milito in nessun gruppo politico della sinistra extraparlamentare. Posso non di meno dire che le mie idee politiche sono vicine a Marx.HO anche contatti con esponenti del movimento anarchico ed in particolare con BONANNO Alfredo da Catania editore della rivista"anarchismo". Il mahifesto dei N.A.P. che è stato rinvenuto nel mio domicilio nel corso di una perquisizione effettuata da personale di questo ufficio, è stato da me rinvenuto presso l'Università di Cosenza per cui non sono in grado di dire chi li abbia portati in questa città e chi li ha affissi.-
A D.R.-Non aderisco ai Nuclei Armati Proletari anche perchè non condivido le ideologie nè i sistemi operativi di tale gruppo. Tuttavia tramite il mio amico Pino GAGLIARDI detto (Capa e Morto) alcuni mesi fa ho saputo che nelle carceri di Cosenza vi era detenuto il noto nappista PELLECCHIA Nicola e unitamente a mio fratello Cesare mi sono preoccupato di vedere se il predetto potesse avere bisogno del nostro aiuto, preciso se avesse avuto bisogno di indumenti o di cibarie. Dall'esterno del carcere stesso attraverso la finestra della cella cella- o meglio del locale dove il Pellecchia stesso si trovava ho scambiato qualche parola col detto detenuto chiedendogli se avesse bisogno di qualcosa nel senso in cui ho precisato prima. In uno di questi colloqui avuti sempre dall'esterno del carcere il Pellecchia mi ha informato della venuta a Cosenza della sua fidanzata e mi ha invitato a conoscerla. Un giorno infatti la fidanzata del Pellecchia mi ha telefonato a casa e dinanzi al carcere mi sono incontrato con lei unitamente al mio fratello Cesare. Nella circostanza io e mio fratello abbiamo avuto un breve colloquio con detta ragazza che mi sembra si chiamasse Maria Rosaria e poichè era molto stanca l'abbiamo accompagnata sino alla locale stazione delle Ferrovie dello Stato con la mia autovettura. Con la stessa fidanzata del Pellecchia ho avuto occasione di incontrarmi altre volte quando si è portata in questa città per far visita al fidanzato detenuto.----------
A D.R.-Dopo il trasferimento del Pellecchia dalle carceri di Cosenza non ho avuto occasione di avere altri contatti con lo stesso nè tantomeno con elementi dei Nuclei Armati Proletari.-------
A D.R.-Non mi risulta che in questa città operano i Nuclei Armati Proletari.----------

Foglia Corrado

Sirianni Antonio M.llo P.S.

M. Mario Gonzales

V. Questore

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li ... 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Agostino Cretella)

A D.R.-In merito al lancio delle bottiglie molotov contro la sede provinciale della D.C. non sono in grado di fornire alcuna utile notizia per la identificazione dei responsabili, deve-anche precisare che ho appreso di tale fatto solo ieri.--------

A D.R.-Non vedo Pino Gagliardi da circa un mese anche perchè i miei rapporti con lui si sono raffreddati essendomi allontanato dalla cerchia dei suoi amici.----------

A D.R.-Ero iscritto alla facoltà di Filosofia dell'Universita di Firenze ma il decorso anno mi sono ritirato. E', comunque, mia intenzione di iscrivermi nuovamente all'Università. In atto non espleto alcuna attività lavorativa e vivo a carico di mia madre che percepisce una pensione di reversibilità del mio defunto genitore che era impiegato della Cassa di Risparmio di Calabria.----------

A D.R.-La sciabola e il pugnale che, nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti nella mia abitazione erano vecchie armi che deteneva mio padre. Se mal non ricordo la sciabola era di mio nonno che mi pare fosse una guardia daziaria.----------

A D.R.-Non ho altro da aggiungere.----------

Letto, confermato e sottoscritto.----------

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

OGGETTO: Processo verbale di perquisizione personale e domiciliare e sequestro.-----

---

L'anno 1977, addì 15 del mese di Febbraio, alle ore 8,45, nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza.----------
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto che questa mattina, alle ore 6,45, muniti di regolare autorizzazione, rilasciata dalla locale Procura della Repubblica abbiamo operato una perquisizione personale e domiciliare nell'abitazione dei fratelli: FOGLIA Corrado fu Saverio e di Romano Luisa, nato a S.Giovanni in Fiore il 4.2.1951,celibe, studente universitario e FOGLIA Cesare fu Saverio e di Romano Luisa, nato a S.Giovanni in Fiore il 19.4.1948, qui residente in via degli Stadi n.97/F, celibe, studente universitario in atto a Firenze per ragioni di studio presso quello Ateneo.Nel corso della perquisizione eseguita a termini di legge ed in presenza dell'avv.ANANIA Renato del Forp di Cosenza fatto intervenire dagli interessati è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:----------
un manifesto dal titolo "Chi ha paura, di chi"; una agenga ed una rubrica telefonica; n.4 fotografie; due lettere scritte a mano; un giornale dal titdo "SUD PROLETARI IN RIVOLTA"; un ciclostilato dal titolo "SEMPRE AVANTI FINO ALLA VITTORIA"; un contenitore con lettere varie dattiloscritte e manoscritte; un contenitore contenente ciclostili,opuscoli, volantini ed altro, il tutto reca la sigla dell'Avv. ANANIA. Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto altresì una sciabola a punta acuminata in cattivo stato di conservazione con relativo fodero ed un pugnale a punta la cui lama misura circa 27 centimetri ed il manico "impugnatura" 11 centimetri. Il predetto pugnale all'estremo superiore della lama presenta dei freggi con figure mitologgiche.----------
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione e sequestro che viene sottoscritto da noi verbalizzanti dal FOGLIA Corrado e dall'avv. ANANIA Renato.----------
Fatto, letto e sottoscritto.----------

[signature]
[signature]
Cretella Domenico Uff. P.S.
[signature]
[signature]

E' copia fotostatica conforme all'originale [illegible] agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 15 SET 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di perquisizione domiciliare a carico di ESPOSITO Francesco, nato a Cosenza il 4.6.1954, qui residente in via Marini 8.- - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno 1977, addì 15 del mese di febbraio, alle ore 8,20, negli uffici della Squadra Politica della Questura di Cosenza.- - - -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. della Questura di Cosenza e del Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza di Reggio Calabria, previa autorizzazione a perquisizione domiciliare e personale a carico di ESPOSITO Francesco, in ogetto meglio indicato, emessa dalla Procura della Repubblica di Cosenza in data 12 febbraio 1977, abbiamo proceduto alla perquisizione del domicilio del predetto ESPOSITO Francesco, sito in questa via Marini n.8. -
Alla perquisizione ha assistito il genitore ESPOSITO Filippo, nato a S. Fili (CS) il 27.7.1907. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
ESPOSITO Francesco all'atto della perquisizione era assente, perché, come dichiarato dal suo genitore, si trova a Firenze, ove studia presso quell'Ateneo. -
La perquisizione, iniziata alle ore 6,55 e finita alle ore 7,30, ha dato esito negativo.- -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene da noi sottoscritto. - - - - - - - - - - - - - -

Pelaggi Giuseppe Gr. P.S.
Zannini Nicola Gr. P.S.
[illegible] P.S.
Provenzano Saverio Ard.te P.S.
Frisanni Antonio M.llo P.S.

E' copia fotostatica conforme all'originale [illegible] agli atti di questo [illegible]
Cosenza, il 15 [illegible] 1980
IL SEGRETARIO
(Antonio Gretella)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Cosenza, 23 Marzo 1977

Questura di Cosenza

PROCURA REPUBBLICA
Pervenuto 24 MAR. 7
COSENZA

N. 248/U.P. *Div.* *Risposta a nota N.*
Allegati *del*

OGGETTO: Cosenza - Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana - Attentato.-

RACCOMANDATA A MANO
All. n.6

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

****

Di seguito al rapporto p.n. del 3 corrente, si comunica che nel prosieguo delle indagini relative all'attentato in oggetto indicato, sono stati sentiti a verbale GAUDIO Antonio e VICINANZA Giuseppe rispettivamente inquilino e portiere dello stabile, ove ha sede il Comitato Provinciale della D.C.; ACETO Francesco e GRAZIANO Natale, rispettivamente brigadiere e vigile del locale Istituto di Vigilanza Notturna, che disimpegnano il servizio nella zona e vicinanze del luogo ove è stato perpetrato l'attentato.

Dalle dichiarazioni rese dai predetti non sono emersi elementi positivi ai fini della identificazione dei responsabili del fatto criminoso in narrativa.

Le indagini sinora esperite hanno dato, pertanto, esito negativo.

Si allegano:
-cinque verbali di sommarie dichiarazioni testimoniali;
-i rilievi tecnici eseguiti da questo Gabinetto di Polizia Scientifica.

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge.-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott. M. Gonzales)

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da GAUDIO Antonio, nato Naow Jork(USA) il 6.4.1910, residente a Cosenza in via Mario Mari n.1/C, insegnante in pensione.--

L'anno 1977, addì 8 del mese di febbraio, alle ore 18,30, nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza dinanzi a noi Dott. Mario GONZALES Vice Questore e Maresciallo di P.S. SIRIANNI Antonio, Ufficiale di P.G. è presente GAUDIO Antonio in oggetto generalizzato il quale opportunamente interrogato in relazione all'attentato in danno del Comitato Provinciale della D.C. dichiara quanto appresso: Abito al 4° piano del palazzo ove è ubitato il Comitato Provinciale della D.C. ed il mio appartamento, come quello del predetto partito, affaccia sul Corso Mazzini. Questa notte dopo circa un ora e mezzo che ero andato a letto, mentre ancora mi trovavo in dormiveglia ho udito un botto senza però capire bene di che cosa si trattasse, Ho voluto vedere che ora fosse e accendendo la lampadina tascabile che si trovava sul comodino ho notato che erano le 0,30. Ho posto attenzione per sentire eventuali altri rumori strani ma non ho udito più niente. Poco dopo mi sono addormentato e solo stamattina verso le 12,15 quando sono rientrato a casa, quando ero uscito verso le ore 9,30 ho appreso che erano state lanciate alcune bottiglie molotov contro la sede della D.C.----------

A D.R.-Ho udito sicuramente un solo botto e dopo non ho sentito alcun altro rumore. Non ho neanche udito rumore di motori di auto che si allontanava da sotto il palazzo.----------

A D.R.-Nel corso della giornata di ieri non ho avuto occasione di notare persone sospette entrare nel palazzo dove ha sede il mio appartamento. Devo però precisare che nel palazzo stesso essendovi diversi uffici entrano numerose persone.

A D.R.-Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da VICINANZO Giuseppe, nato ad Aprigliano il 7.2. 1925, residente a Cosenza in via Mario Mari n.1/C, portiere dello stabile ove ha sede il Comitato Provinciale della D.C.-

L'anno 1977, addì 8 del mese di febbraio, alle ore 18,15, nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza dinanzi a noi Dott. Mario GONZALES Vice Questore e Maresciallo di P.S. SIRIANNI Antonio, Ufficiale di P.G. è presente VICINANZO Giuseppe in oggetto generalizzato il quale opportunamente interrogato in relazione all'attentato in danno del Comitato Provinciale della D.C. dichiara quanto appresso:----------

Espleto le mansioni di portiere nello stabile ove è ubicato il Comitato Provinciale della D.C.- Il mio appartamento è sito al piano attico del palazzo stesso ed affaccia sulla via Mario Mari. Per questo motivo ritengo che non sarebbe possibile udire dal mio appartamento dell'esplosione di modeste entità che eventualmente dovessero verificarsi dalla parte del Corso Mazzini. Io in effetti durante la notte non ho udito alcun rumore e neanche mia moglie che è l'unico familiare che abbita con me ha udito esplosioni o cose del genere.----------

A D.R.-Ho appreso dell'attentato alla sede della Democrazia Cristiana solo quando ho visto uscire gli impiegati che prestano servizio presso detto partito e sono stato dagli stessi informato dell'accaduto. Ritenendo che vi fosse ancora pericolo ho pensato di informare gli inquilini dello stale i quali hanno abbandonato per precauzione i loro appartamenti.----------

A D.R.-Ieri sera mi sono trattenuto in portineria fino alle ore 20 e non ho avuto occasione di notare alcuna persona sospetta aggirarsi vicino l'ingresso del palazzo o salire nel palazzo stesso. Devo però precisare che nel palazzo dove ha sede il Comitato Provinciale della D.C. sono pure ubicate una agenzia di assicurazione, uno studio legale, un laboratorio di merceria ed una ditta di abbigliamento per cui nel palazzo stesso vi è un notevole afflusso di estranei che si recano nei predetti uffici.----------

A D.R.-Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Vicinanzo Giuseppe

L'

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da ACETO Francesco fu Antonio e fu Palermo Filomena, nato a Cosenza il 4.7.1918, residente a Rende in contrada S.Chiara n.33, Brigadiere dei Vigili Notturni dipendente del locale Istituto di Vigilanza Notturna.----------

L'anno 1977, addì 11 del mese di Febbraio, alle ore 10,45, nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza dinanzi a noi Dott.Mario GONZALES Vice Questore e Maresciallo di P.S. SIRIANNI Antonio, Ufficiale di P.G. è presente ACETO Francesco in oggetto generalizzato il quale opportunamente interrogato in relazione all'attentato in danno del Comitato Provinciale della D.C. dichiara quanto appresso:----------

Sono Brigadiere dei Vigili Notturni alle dipendenze dell'Istituto di Vigilanza Notturna e la mia zona di lavoro comprende il tratto di Corso Mazzini che va dal Credito Italiano sino all'imbocco di Piazza Fera. La notta in cui vi è stato l'attentato alla sede provinciale della D.C. ho iniziato il mio lavoro alle ore 23 del 7 corrente ed ho finito il mio turno alle ore 6 del successivo giorno 8. Durante il corso di tutto il servizio non ho avuto occasione di notare persone sospette sia a piedi che a bordo di automezzi.----------

A D.R. -Nella notte in questione, verso le ore 0,30 mi trovavo nella sede del Credito Italiano per effettuare il controllo nei locali dell'Istituto. Quando sono uscito dalla predetta Banca ho effettuato il controllo ai locali degli altri abbonati e ritengo di essere arrivato sotto il palazzo dove ha sede la D.C. verso la una. Poichè in detto palazzo vi sono i magazzini della ditta Pasqua, abbonato alla nostra vigilanza, ho effettuato anche un controllo ai magazzini della ditta stessa. Nella circostanza non ho avuto occasione di notare che sulla facciata del palazzo stesso quasi all'altezza del secondo piano ove vi è la sede della D.C., erono state lanciate delle bottiglie molotov che avevano lasciato sul muro stesso evidenti tracce di combistione. Non ho avuto occasione nemmeno di notare fumo o di percepire odore di bruciato.----------

A D.R. -Non sono in grado di dire se nel momento in cui mi sono fermato nei pressi dei magazzini Pasqua, per effettuare il controllo, vi erono delle persone nelle macchine che si trovavano in sosta nella vicina Piazza Kennedy. Posso semplicemente dire che non vi erono persone che camminavano a piedi nella stessa piazza o che ivi sostavano.----------

A D.R. -Durante l'espletamento del servizio nella notta in questione non ho avuto occasione di notare alcuna autovettura che procedesse a velocità elevata o che comunque potesse dare aditi a sospetti per il suo modo di procedere.----------

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Aceto Francesco

S. Sirianni

E' copia conforme all'originale agli atti di questo Ufficio

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL SEGRETARIO

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da GRAZIANO Natale di Davide e di Cavallo Filomena, nato a Rossano il 9.11.1955, residente a Cosenza in via Rivocati -Vico 2 n.5, Vigile notturno in servizio presso il locale Istituto di Vigilanza Notturna.----------

L'anno 1977, addì 11 del mese di Febbraio,alle ore 11,40,nell'Ufficio Politico della Questura di Cosenza dinanzi a noi Ufficiali dd Agenti di P.G., M.llo di P.S. SIRAINNI Antonio ed App. di P.S. CRITELLI Domenico del predetto Ufficio, è presente GRAZIANO Natale meglio in oggetto indicato il quale opportunamente interrogato in relazione all'attentato in danno del Comitato Provinciale della D.C. dichiara quanto appresso:----------
Sono Vigile notturno alle dipendenze del locale Istituto di Vigilanza Notturna e vengo impiegato in servizi notturni e diurni in vari posti della città e del comune di Rende la dove si presenta la necessità.La notte in cui si è verificato l'attentato contro la sede della D.C. prestavo servizio in questo Corso Mazzini nel tratto che va da piazza dei Bruzi ai grandi magazzini Bertucci con orario dalle ore 23 del giorno 7 alle ore 6 del successivo giorno 8.Durante il corso del servizio non ho notato persone a piedi o in macchina aggirarsi nella zona che potessero dar sospetti.----------

A D.R. -Verso le ore 0,30 della notte in questione mi trovavo nei pressi dei grandi magazzini Bertucci per effettuare la bollatura essendo questo magazzino abbonato alla nostra vigilanza e non ho notato macchine transitare per il predetto Corso Mazzini nè persone a piedi nè ho percepito altri rumori che potessero richiamare la mia attenzione.----------

A D.R. -Verso le ore 2,30 ho lasciato per poco la mia zona per incontrarmi con il Brigadiere ACETO che era di servizio nel tratto di Corso Mazzini che va dall'Istituto di Credito Italiano all'imbocco di piazza Fera, per chiedergli dove erano situati alcuni orologi della Banca Nazionale del Lavoro in quanto non ero pratico della zona. Ho incontrato il Brigadiere Aceto davanti al palazzo degli uffici e,dopo avere avuto i chiarimenti di cui sopra, facevo ritorno nella mia zona.----------

A D.R. -Posso dire che verso le ore 2,20 ho sentito transitare per piazza Kennedy una autovettura Fiat 500 proveniente o da via C.Cattaneo e da via M.Mari a fari spenti e a velocità sostenuta diretta verso piazza Fera. Inoltre verso lea stessa ora ho udito tre colpi di arma da fuoco (presumibilmente pistola) verso piazza Kennedy.-----

A D.R. -Dei predetti colpi di arma da fuoco non ho informato il Brigadiere Aceto nè l'Istituto dal quale dipendo.------

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto,letto, confermato e sottoscritto.----------

Critelli Domenico App. P.S.

15 SET 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da Dott. COSTABILE Vincenzo, nato a Cosenza 14.11.1941, ivi residente in via Galluppi n.26, giornalista.

L'anno 1977, addi 8 del mese di Febbraio, alle ore 17,30, nello Ufficio Politico della Questura di Cosenza dinanzi a noi Dott. Mario GONZALES Vice Questore e Maresciallo di P.S. SIRIANNI Antonio, Ufficiale di P.G. è presente COSTABILE Vincenzo in oggetto generalizzato il quale in relazione alla telefonata anonima ricevuta verso le ore 11 di stamane presso la locale redazione de "Il Giornale di Calabria" dichiara e precisa quanto appresso:- Verso le ore 11 di stamane mentre mi trovavo presso la locale redazione de Il Giornale di Calabria, dove lavoro in qualità di giornalista, è squillato il telefono posto sul mio tavolo, ho preso la cornetta per rispondere e l'interlocutore mi ha per prima cosa chiesto se fosse la redazione del Giornale di Calabria. Alla mia dichiarazione affermativa proseguiva dicendomi "Siamo stati noi a fare l'attentato alla Democrazia Cristiana". Ho chiesto di quale attentato si trattasse e la stessa persona mi ha precisato che si trattava dell'attentato contro la sede provinciale della Democrazia Cristiana. Ho chiesto ancora chi era che rivendicava questo attentato e la stessa persona mi ha risposta che si trattava non ricordo bene se dei gruppi Proletari Armati o gruppi Popolari Armati. Dopo questa precisazione la conversazione si è interrotta.----------

A D.R.-Da quanto ho potuto capire si trattava di una persona di età non certamente superiore ai 50 anni. Non aveva inflessione dialettali e si esprimeva in perfetto italiano. Trattavasi certamente di una persona di sesso maschile.-------

A D.R.-Non sono in grado di precisare se la telefonata fosse o meno urbana in quanto nel momento in cui ha sonato il telefono stavo parlando con alcuni miei colleghi. Posso precisare che la telefonata dovleva venire da un locale dove di era certamente parecchia gente in quanto si udiva un vociare confuso. Mi è sembrato finanche di sentire il rumore caratteristico di un flipper.----------

A D.R.-Poichè non mi attendevo una telefonata del genere non ho posto molta attenzione nel ricordare perfettamente le parole pronunciate dall'anonimo interlocutore per cui non sono in grado di affermare senza alcun dubio la denominazione del gruppo politico che rivendicava l'attentato di cui trattasi. Per tale motivo non sono in grado se l'interlocutore abbia detto che si trattava di Proletari Uniti, ricordo Benissimo però, che ha pronunciato la parola proletari o meglio popolari.----------

A D.R.-L'anonimo interlocutore ha parlato con un tipo di voce normale e non sembrava affatto una persona emozionata o quanto meno agitata, in relazione alla notizia che stava per dare. Tengo ancora a precisare che quando l'interlocutore anonimo ha smesso di parlare non ho sentito immediatamente riattaccare il telefono in quanto udivo il vociare di cui ho detto. Mi è sembrato quasi che volesse dirmi qualche altra cosa ma in effetti poco dopo ha definitivamente

chiuso la comunicazione.----------

A D.R.--Subito dopo la telefonata in questione ho avuto dei dubbi se informare o meno la Questura perchè avevo avuto l'impressione che si trattasse di uno scherzo di poco gusto. Poco dopo però in considerazione della particolare situazione dell'ordine pubblico ho ritenuto opportuno informare il predetto Ufficio della telefonata anonima.---------

A D.R.--Non ho altro da aggiungere.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

[illegible]

Dr. Mario [illegible]

V. Questore

[illegible] conforme [illegible] agli atti [illegible]

[illegible]

IL DIRETTORE [illegible] DI DIVISIONE

([illegible])

[illegible]

Commissariato di P.S.
88018 - VIBO VALENTIA

Prot. N. A4/Gab. *All.*
Risposta a nota N. 292/Gab.del 23.3.u.s.-

, li 14.5.1977

PROCURA REPUBBLICA
21 MAG 7
COSENZA

OGGETTO: Cosenza Comitato Provinciale della Demograzia Cristiana- Lettera minatoria-

e.p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI	COSENZA
ALLA QUESTURA DI	COSENZA
ALLA QUESTURA DI	CATANZARO
AL NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA	REGGIO CAL.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

In riscontro al foglio di cui sopra della Questura di Cosenza, si comunica che da indagini esperite è risultato che il movimento Politico "Formazione Armate Comuniste Jdransko" more è completamente sconosciuto in questa città-

A riguardo è stata disposta assidua vigilanza alle sedi dei partiti minacciati-

In merito al fatto che la lettera minatoria fu spedita da Vibo Valentia, sono state effettuate indagini anche in tal senso ma con esito negativo-

Non è da escludere comunque, che la lettera di cui si tratta, fu da quì spedita al solo scopo di sviare e confondere la pseudo esistenza del sedicente gruppo eversivo.-

IL COMMISSARIO CAPO P.S.
Dr. G.C. D'Onofrio)

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, 15 SET. 1977

IL DIRETTORE SANITARIO DI DIVISIONE
(Antonio Gratella)

COSENZA - PROCURA REPUBBLICA

N. 171/77 Pen. -

P. Q. M.

Letti gli atti;
Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. 389 C. P. P.

C H I E D E

Che il Sig. Giudice Istruttore [illegible] n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza 25 MAG. 1977

Il Procuratore della Repubblica

1554/72

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

Imputati di ~~FURTO AGGRAVATO (art. 624-625 n.~~ A) porto di bottiglie incendiarie; (art. 12 L - 14.10.74) b) danneggiamento (art. 635 C.P.) Fatto avv. 8.2.77 R/1.248/ V.P. Questura Cosenza -

in danno di Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana -

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

PROCURA GENERALE CATANZARO
Catanzaro 5-4-1972
L'AVVOCATO GENERALE
(Dott. Bruno Sgromo)

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato

Cosenza, lì 28.3.77

Il Cancelliere

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

oggi 28.3.77

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

n° 338/77 pm

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO

=COMPAGNIA DI COSENZA=SQUADRA DI P.G.=

N. [illegible]/1-dei rapporti.= Cosenza li,5 maggio 1977.

RAPPORTO GIUDIZIARIO:-circa le indagini esperite in ordine al lancio di tre bottiglie piene di benzina contro il portone di questa Caserma capoluogo di Gruppo -

-ad opera di-

.tre sconosciuti.

""Fatto avvenuto alle ore 23,40 circa del 9 marzo 1977"".=

PROCURA REPUBBLICA
[illegible] 13 MAG 7
COSENZA

-_-_-_-_-_-_-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI C O S E N Z A

_____/:::

Fa seguito alla segnalazione di questa Squadra n.18/102 dell'11 marzo 1977.

Verso le ore 23,40 del 9 marzo 1977,tre sconosciuti lanciavano tre piccole bottiglie piene di benzina contro il portone di questa Caserma capoluogo di Gruppo,regolarmente chiuse con tappo in sughero,non innescate e nell'infrangersi contro il portone non provocavano alcun danno materiale.

Gli sconosciuti che immediatamente si dileguavano,venivano notati dall'equipaggio di una autoradio della locale Questura in transito,due per questa via Alarico e la terza per la via Sertorio Quattromani.

I tre,immediatamente,venivano inseguiti sia da personale dell'Arma prontamente intervenuto unitamente allo scrivente,sia da personale dell'autoradio della locale Questura cui sopra è venno.

Gli stessi però riuscivano a far perdere le proprie tracce attraverso i vari vicoli,mentre l'App/to di PS.Costa Vitaliano,che si trovava nei pressi la locale Stazione FF.SS.aveva modo di notare

%%%

E' copia [illegible] conforme all'originale [illegible] agli atti di [illegible]
Cosenza 15 SET. 1980
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DI DIVISIONE
([illegible])

= 2 =

che uno dei tre giovani indossava pantaloni colore avano e giubbotto scuro.(All.n.1).

Verso le ore 0,10 del IO.3.I977,lo;scrivente unitamente al Brig.Fulvi Giovanni addetto al locale Nucleo Informativo di Gruppo, notavano l'autovettura Fiat 500 targata CS/120763 che percorreva questa via Antonio Serra,imboccava quindi la via Liceo e si fermava all'imbocco di quest'ultima via con quella Dell'Accademia.Sulla stessa viaggiavano Caruso Nicola e Gallo Fausto entrambi in atti meglio generalizzati.

Questi assunti a verbale,dalle dichiarazioni rese e dalle prime indagini sono risultati estranei ai fatti.(All.nn.2 e 3).

Nel mentre il portone di questa Casrema veniva intriso della benzina contenute nelle tre bottiglie lanciate,sul posto veniva repertati i tre terminali delle bottiglie stesse,chiusi con tappo in sughero.

I detti terminali sono due di colore tipico di birra da 1/4 ed appartenenti certamente a bottiglie di birra,il terzo di colore verde appartiene certamente a bottiglia comune con terminale a vite.

E' stata inoltre rinvenuta l'etichetta di dna delle bottiglie appartenenti e riportante la scritta "birra qualità Wuhrer -W- birra dal I829"".

Sia i terminali delle bottiglie che l'etichetta,repertati,saranno recapitati alla Cancelleria di codesto Tribunale.(Vds.all.schizzo fotografico).

Le relative indagini esperite sino alla data odierna hanno dato esito negativo,ma le stesse continuano ed in caso di novità sarà fatto seguito al presente rapporto.

Giova evidenziare che tale atto dimostrativo potrebbe essere stato attuato da elementi extraparlamentari di sinistra,tenuto conto che al tardo pomeriggio dello stesso giorno in questo centro,i suddetti movimenti avevano ~~avuto~~ tenuto una pubblica manifestazione allo scopo di promuovere l'immediata liberazione del noto Panzieri.

Per quanto sopra se ne riferisce a codesta Procura.

=ASSICURATA=

IL MARESCIALLO ORD.
Comandante la Squadra di 1
Vittorio Galvano

E' copia fotostatica conforme all'originale [illegible] agli atti di [illegible]
Cos[illegible] SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
=COMPAGNIA DI COSENZA=SQUADRA DI PG.=

PROCESSO VERBALE:di sommarie informazioni testimoniali rese da:- - CARUSO Nicola di Ugo e di Conforti Ada,nato a Cosenza il 12.2.1948,ivi residente viale della Repubblica n.397,coniugato,assicuratore.- - - - - -

=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=X=

L'anno 1977 addì IO del mese di marzo,nell'ufficio della Squadra di PG.Carabinieri di Cosenza,ore 3,00.-------///

Avanti a noi Tenente Chirico Angelo com/te int.la Compagnia CC.di Cosenza e M.O.Calvano Vittorio,com/te la Squadra di PG.CC.di Cosenza,è presente Caruso Nicola il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:- -

""Verso le ore 19,00 di ieri 9 corrente mi sono portato a piedi in questa P/zza Kennedi ove ho incontrato il mio amico Gallo Fausto. Mi sono a questi unito ed insieme ci siamo ivi intrattenuti a bordo di un'aut vettura Fiat 500 ~~di~~ possesso del Gallo.Dalle ore 19 predette e sino quasi alle ore 21,00 ci siamo ivi intrattenuti tranne per qualche breve tempo ci siamo spostati a bordo dell'auto del mio amico portandoci verso le poste vecchie ove abbiamo assistito ad un allenamento di una squadra di ~~regb~~ ockei a rotelle.Verso le ore 21 sempre a bordo dell'auto del mio amico ci siamo portati ad una pizzeria sita in questa via Miceli ove abbiamo consumato una pizza ciascuno e quindi abbiamo consumato una birra in tre.Il terzo che ebbe ad unirsi a noi era un amico del Gallo che subito dopo la detta consumazione si è da noi separato.Siamo rimasti in detto locale sino alle ore 21,30.Sempre a bordo dell'auto del mio amico ci siamo riportati in P/zza Kennedi e dopo una breve sosta di circa 20 minuti ci siamo portati in questa Via Roma n.74 ~~ove~~ nel mio ufficio della Compagnia di Assicurazione "Sicurtà"ove siamo rimasti sino a circa le ore 23,50.Ci siamo rimessi nuovamente in macchina e dopo aver percorso:la detta via Roma,via Caloprese,P/zza Europa,~~ke=ānae~~ abbiamo imboccato la viale della Repubblica;via Cattaneo,via Alimena,via Montesanto,Corso Umberto,Corso Mazzini ed a questo punto non ricordo se ho ripetuto nuovamente il percorso di prima,ma ad un tratto mi son trovato ad imboccare questa via Sertoria Quattromani con l'intento di portarci al Cafarone per fare una bevuta d'acqua.Dopo la via Sertoria Quattromani,abbiamo inboccato il Corso Telesio e giunti al Cafarone ci siamo ivi fermati alla fontana a bere dell'acqua.

%%%%

= 2 =

Poichè durante il detto percorso stavamo parlando che era nel nostro intento aprire un negozio,il mio amico ad un certo punto mi fece presente che proprio al Cafarone,al portone difronte a detta zona era il posto ideale per aprire il nostro negozio,ma che comunque era opportuno guardare bene la zona.Abbiamo intrapre so detta strada quando mi sono avveduto,dato che ero io alla gui da,che era seguito da altra auto.Ho tentato di lasciare libero il passaggio ma nonostante ciò mi son visto seguito.Ecco perchè ad un certo punto ho intrapreso la strada che porta ad una piaz zetta con l'intendo di far sorpassare detta auto e quindi fare marcia indietro per proseguire la mia corsa.A questo punto sono stato fermato da voi Carabinieri.- - - - - - - - - - - - - - - - -

DR.Durante il detto nostro giro in macchina,giunti in questa via S Cattaneo eravamo preceduti da un'autovettura della Polizia che ad un certo momento ho intrapreso la strada che porta al loro distaccamento sito in via Furgiuele.- - - - - - - - - - - - - - =

DR.Giunti all'inizio di questo Corso Telesio e comunque prima della farmacia,ho potuto notare un giovane che saliva per detta strada e indossava una giacca da lavoro tipo quella che indossa- ao no gli operai della SIP.Costui era abbastanza robusto e cammina- i va ad andatura normale.- -

DR.Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - -

.=

E' copia fotostatica conforme all'or... agli atti di ...

Cosenza, ... 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE

(Antonio Cretella)

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
Compagnia di Cosenza [illegible]
(Piazza XX Settembre - Tel. 26134)

PROCESSO VERBALE DI sommarie informazioni testimoniali rese da GALLO Fausto di Raffaele e fu POGGI Ida, nato a Cosenza il 26.8.1948, ivi residente, via G. De Rada nr.67, presso famiglia Burza, coniugato, rappresentante merceria varia.- - - -

::x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:

L'anno millenovecentosettantasette, addì IO del mese di marzo, in Cosenza e nell'ufficio della Squadra di P.G. Carabinieri. Ore.03,50.- - - - - - - - - - - - - - /

Avanti a noi Tenente Chirico Angelo, Comandante interinale della Compagnia, Maresciallo Calvano Vittorio, comandante della Squadra di P.G. e Brigadiere SARACENO Maurizio, addetto al Nucleo Operativo della predetta Compagnia, è presente GALLO Fausto, in rubrica generalizzato, il quale opportunatamente interrogato dichiara quanto appresso.- - - - - - - - -/

Verso le ore 20,00 di ieri 9 corrente mi sono recato in macchina, unitamente ad un tale a nome Enzo GUIDO, che lavora in un salone di macchine usate sito in via XXIV Maggio nei pressi del Bar Renzellini, in questa Piazza Kennedy, dove ho incontrato, casualmente, il mio amico Nicola Caruso, al quale sono legato da vecchia amicizia. Con lui abbiamo ripreso un vecchio discorso in relazione alla eventuale apertura di un negozio di abbigliamento per giovani e di dischi. Dopo circa 20 minuti ci siamo recati, a piedi, percorrendo C/so Mazzioni, nei pressi della tavola calda denominata "L'Archibugio", sita in una traversa del predetto corso, per esaminare un locale che avevo precedentemente prescelto per il nostro eventuale negozio; il Guido nel frattempo è rimasto a Piazza Kennedy con la mia macchina in sieme ad altri amici. Poichè il predetto locale era chiuso, siamo ritornati verso Piazza Kennedy dove abbiamo deciso di andare a mangiare un pizza o un panino. Poichè "l'Archibugio" era molto affollato ci siamo recati in una trattoria, sita all'inizio di via Miceli, dove abbiamo consumato nr 2 pizze a testa ed una birra in due. Uscito dal predetto locale, preciso che non sono in grado di indicare l'ora, ci siamo portati nuovamente in Piazza Kennedy, dove abbiamo incontrato nuovamente il Guido, dal quale ci siamo fatti accompagnare in auto nell'ufficio del Caruso Nicola, sito in via Roma, preciso l'ufficio è della compagnia di assicurazione "Sicurtà". Qui giunti il Guido è andato via con la mia auto mentre io e Caruso siamo rimasti a parlare ancora del nostro progetto. Non risorso fino a che ore siamo rimasti nell'ufficio. Siamo andati via perchè il Caruso mi ha proposto di andarci a fare una bevuta d'acqua al Cafarone, ove ci asiamo recati con la macchina del Caruso, Fiat 500 targata CS 120763, percorrendo via Roma, via Caloprese, Piazza Europa, viale della Repubblica, via F.Migliore, Piazza Riforma, C/so Umberto, via S.Quattromani, Piazza dei Valdesi, C/so Telesio, Cafarone dove abbiamo bevuto e ci siamo soffermati a guardare il portone di un locale ~~nel quale~~ difronte alla fontana, nel quale mi sarebbe piaciuto aprire il nostro negozio. Siccome era opportuno guardare meglio la zona siamo rimontati in macchina e dopo aver percorso la Piazza Spirito Santo e la strada che costrggia la villa comunale, siamo giunti in Piazza Prefettura. Qui il mio amico mi ha fatto no

%%%

-2-

SEGUE P.V. DI SOMMARIE INFORMAZIONI RESE DA GALLO FAUSTO.-

tare un altro idoneo locale per il nostro negozio. Abbiamo continuato per C/so Telesio ed abbiamo poi imboccato la salita che porta al Liceo Telesio, alla cui sommità siamo stati fermati da voi Carabinieri.- - - - - - - - - - - - - - -/

A.D.R. Durante la serata, escludo categoricamente, che unitamente a CARUSO, abbia percorso la via Monte Santo e la via Cattaneo. Preciso che mentre salivamo corso Telesio ho notato un uomo che percorreva la nostra stessa via e che vestiva un camice di tela blu, con corporatura normale.- - -

A.D.R. Non sono stato in grado di indicare gli orari dei miei spostamenti perchè sono privo di orologio.- - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra

Fausto Gallo

Tenente Angelo Chiosi

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DI DIVISIONE

(Antonio Gratella)

OGGETTO:- relazione di servizio.- Cosenza, lì 10-3-1977.-

AL COMANDO POSTO POLFER S E D E

-.-.-.-.-

Pregiomi informare codesto comando che verso le ore 23,50 di ieri sera 9 corrente, mentre mi trovavo all'esterno del cancello lato Cosenza-Casale, intento a parcheggiare la mia autovettura e quindi intrprendere il servizio con turno 0/7 in questa stazione ferroviaria, univo il fragore di un oggetto di vetro scagliato contro un portone e contemporaneamente tre persone che si allontanavano veolocemente di cui due dirette per via Alarico ed una per so la via Sertorio Quattromani.- In quel frattempo è giunta una volante della locale Questura il cui equipaggio avrebbe notato i tre sconosciuti darsi alla fuga, chiedendole cose era accaduto.-Ho riferito di avere sentito il fragore di un oggetto di vetro infrangersi contro un portone probabilmente quello della vicina Caserma dei Carabinieri.- Per tanto sulla base delle informazioni fornite, la Squadra volante è andata alla ricerca dei fuggitivi.- Nello stesso tempo, dalla predetta Caserma dei Carabinieri uscivano alcuni militari dell'Arma e mi riferivano che poco prima era stata lanciata, contro il portone della loro caserma, una bottiglia piena di benzine senza però provocare danni.- Poichè le tracce dei tre autori si erano perse, unitamente al personale delle volanti e di alcuni carabinieri, è stato perlustrato il giardino e le baracche siti nell'interno di questo impianto S.F., lato Casali ed altri luoghi adiacenti, senza però potere rintracciare i responsabili dell'attentato.-

Successivamente è giunto in questa Stazione il Dirigente la Squadra Mobile con personale dell'Ufficio Politico e mi chiese cosa avevo visto e se ero in grado di descrivere i tre sconosciuti.- Risposi che la distanza non mi consentì di osservarli tanto bene però uno dei tre indossava pantaloni colore avana e giubbotto scuro.-

Tanto si riferisce per doverosa notizia.-

L'app. di P.S.
F/to Costa Vitaliano

=.=

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Compagnia di Cosenza - Squadra di P.G.-

E' copia conforme alla fotocopia dell'originale.-

Cosenza, lì 4-4-1977.-

IL MARESCIALLO ORD.
COMANDANTE DELLA SQUADRA
-Vittorio Calvano-

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, lì ... OTT. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

10

DA CC. SQUADRA PG.COSENZA
AT PROCURA REPUBBLICA COSENZA
AT CC.COMPAGNIA COSENZA

N.18/102 PTO NOVE MARZO CORRENTE ORE 23,40 CIRCA VRG IGNOTI VRG PRESUMIBILMENTE IN NUMERO DI TRE VRG LANCIAVANO TRE BOTTIGLIE PICCOLE DIMENSIONI VRG PIENE BENZINA VRG CONTRO PORTONE QUESTA CASERMA CAPOLUOGO GRUPPO PTO BOTTIGLIE CHE RISULTAVANO CHIUSE CON TAPPO SUGHERO ET NON ATTESI NON INNESCATI VRG SI INFRANGEVANO CONTRO PORTONE VRG SENZA PROVOCARE ALCUN DANNO MATERIALE PTO RAPIDA SUBITO EFFETTUATA DA ARMA VRG SOLLECITISSIMA COLLABORAZIONE SQUADRA MOBILE ET POLITICA LOCALE QUESTURA VRG INTESA IDENTIFICAZIONE ET RINTRACCIO AUTORI VRG NOTATI SUBITO DOPO ACCADUTO MENTRE DILEGUAVANSI AI PIEDI ATTRAVERSO VICOLI PARTE VECCHIA CITTA' VRG DA EQUIPAGGIO AUTORADIO QUESTURA IN TRANSITO ZONA VRG NON SORTIVA EFFETTI POSITIVI GESTO CRIMINOSO VRG CHE VEROSIMILMENTE HABET AVUTO SOLO SCOPO DIMOSTRATIVO VRG POTREBBE ESSERE STATO ATTUATO DA ELEMENTI EXTRAPARLAMENTARI SINISTRA CONSIDERAZIONE CHE TARDO POMERIGGIO DELLO STESSO GIORNO IN CITTA' SUDDETTI MOVIMENTI AVEVANO TENUTO PUBBLICA MANIFESTAZIONE SCOPO PROMUOVERE IMMEDIATA LIBERAZIONE NOTO PANZIERI PTO SEGUE RAPPORTO FINE

MARESCIALLO CALVANO

PROCURA REPUBBLICA
... 12 MAR. 77
COSENZA

Cosenza li,11 marzo 1977.

Il Maresciallo Ord.
Comandante la Squadra
-Vittorio ...-

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
(Antonio Gretella)

N. 338/77 Sez.

N. 338/77 R.G.

IL P. M.

Letti gli atti;
Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. 389 C. P. P.

C H I E D E

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza 14.5.1977

Il Procuratore della Repubblica

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di [illegible] **n.** [illegible] cui agli artt.
a) art. 10 L. 14.10.74 n. 497 (detenzione bottiglie incendiarie);
b) art. 12 L. 14.10.74 n. 497 (porto bottiglie incendiarie);
c) art. 55-635 1° cpv. n. 3° C.P. (danneggiamento); ~~reato art. 9.3.77 Rff. 606/1 del 5.5.77 CC. Cosenza~~

in danno di Caserma CC. di Cosenza

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

Vº IL P.G.
Catanzaro, - 2 GIU. 1977
IL S. PROC. GENERALE
(Dott. Francesco Belmonte)

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato

Cosenza, li .....

Il Cancelliere .....

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

oggi .....

Il Cancelliere .....

Il Giudice Istruttore .....

n. 700/77 P.M.

Procura della Repubblica in Cosenza

Il P. M.

letti gli atti processuali

OSSERVA

Dalla compiuta istruzione sono emersi elementi sufficienti per disporre il rinvio a giudizio ~~xxx~~ degli imputati in ordine ai reati di cui agli artt. 414 C.P.e 4 legge 18.4.75.Le dichiarazioni degli agenti di PS in servizio alla manifestazione hanno trovato riscontro nell'istruzione,mentre nessun apporto giustificativo è stato offerto dagli imputati,* i quali hanno reso dichiarazioni stereotipate chiaramente precostituite.

Sono invece estinti gli altri reati ascritti agli imputati,per l'amnistia concessa con D.P.4.8.78.-

PQM

Voglia il GI dichiare NDP contro tutti gli imputati in ordine ai reati contravvenzionali di cui ai capi A e B della rubrica,perchè estinti per amnistia.Voglia disporre il rinvio dinanzi al Tribunale di Polara,Piperno,Vinci,Bianchimani,Ferrari,Gallo Giuseppe,Gallo Angelo,Gallo Marcello e Cerminara per rispondere del reato di istigazione a delinquere e

di Gallo Giuseppe,Gallo Angelo,Sole Giovanni e Spa= gnuolo Tommaso per rispondere del reato di porto di armi improprie.-

Cosenza 27.10.79

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Cosenza

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1)POLARA Giovanni nato a Napoli il 3.8.44 res.Rende C/da Saporito Palazzo Chiappetta elett.domic.presso Avv. Martorelli

2)PIPERNO Osvaldo nato a Catanzaro il 24.II.I955 ivi res. Stud.Univ. Ateneo Cosenza

3)MAMONE Vincenzo nato a Bagnara Calabra il 20.7.I956 res. Reggio C. Via Villini Svizzeri

4)VINCI Roberto nato a Palermo IO.4.I955 res.Reggio C.Via Sparre Inf.Trav.9

5)GULLA' Marcello Domenico nato a Palermiti il 9.5.I952 ivi res.Stud.Univ.

6)BIANCHIMANI Francesco nato a Castrovillari il 20.IO.I955 ivi res.Via G.Rimola,6

7)FERRARI Francesco nato a Crotone il 22.3.1955 res.Cosenza Via Sicilia,38/E

8)GALLO Giuseppe nato a Cleto il 6.7.I947 res.Cosenza Via R.Montagna,38

9)GALLO Angelo nato a Cosenza il 7.3.1957 ivi residente alla Via Roma

IO)GALLO Marcello nato a Cosenza I.3.1955 ivi res. Via Roma,88

II)CERMINARA Giovanni nato a Napoli il 8.6.I958 res.Cosenza Viale della Repubblica I88

I2)SOLE Giovanni nato a Cosenza il 27.4.1953 ivi residente Corso d'Italia

13)SPAGNUOLO Tommaso Carmine nato a S.Sosti il 5.I.I955 res. Cosenza Via Carmelo Bruno n.2 -Studente Universitario

IMPUTATI

TUTTI: a) del reato di cui agli artt. 655 C.P. per aver partecipato ad una radunata sediziosa;
b)del reato di cui all'art. 655 C.P. per aver diffuso in pubblico notizie false e tendenziose;
inoltre il I°-2°-4°-6°-7°-8°-9°-IO°-II°: del reato di cui all'art. 414 C.P. per avere pubblicamente istitigato a commettere delitti
l'8°,il 9°;il 12° e 13°: del reato di cui all'art.4 L. I8.4.75 n.IIO per aver portato dei bastoni in una pubblica manifestazione.

Cosenza, li 13.5.1977

Letti gli atti ed esaminate le nullità della Cam

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che [illegible]
[illegible]; [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] sufficienti che [illegible] i [illegible]
[illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], quanto alle [illegible]
[illegible] di cui all'art. [illegible] c.p. e [illegible]
[illegible] legge [illegible] 1975 n. 110 - [illegible]
[illegible] e [illegible] le [illegible]
[illegible] degli [illegible] di P.S. [illegible]
[illegible] alla [illegible], [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alle [illegible] - [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], per cui, [illegible]
[illegible] anche le [illegible]
[illegible] con le [illegible] [illegible]
la [illegible] del [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] di un [illegible]
[illegible] e [illegible] delle [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] –

[illegible]

Vist. l'art. 374, ... ,,

1-4 DPR 4-8-1978 n. 413;

Sulle conformi conclusioni del P.M.,

Ordina

Il rinvio a giudizio, dinanzi al Tribunale di Cosenza, di Polara Giovanni, Piperno Osvaldo, Vinci Roberto, Bianchimani Francesco, Ferrari Francesco, Gallo Giuseppe, Gallo Angelo, Gallo Marcello e Cerminara Giovanni, per rispondere del reato di sollevazione a delinquere, e di Gallo Giovanni, Spagnuolo Tommaso e degli stessi Gallo Giuseppe e Gallo Angelo, per rispondere del reato di porto di armi improprie;

Ordina

non doversi procedere contro Polara Giovanni, Piperno Osvaldo, Hamone Vincenzo, Vinci Roberto, Gullo Marcello, Bianchimani Francesco, Ferrari Francesco,

Gallo Giuseppe, Gallo Angelo, Gallo Marcello, Cermenara Giovanni, Sole Giovanni e Spagnuolo Tommaso, in ordine alle imputazioni di partecipazione a riunioni sediziose e di diffusione in pubblico di notizie false e tendenziose, perché estinti i reati per amnistia —

Caserta, 31-12-79

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Fausto Mastroianni)

DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Ugo Perfetti)

Depositato nella Cancelleria oggi
31/12/1979
Il Direttore

Questura di Cosenza

Cosenza, 3 Dicembre 19 77

N° 1535/47 P.M.

N° 3039 Div./U.P.

Allegati

Risposta a nota N°

del

OGGETTO: Cosenza - Iscrizioni murali.-

RACCOMANDATA A MANO
All. n.4.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Per opportuna conoscenza si comunica che, durante la notte del 30 novembre u.sc., verosimilmente da parte dei gruppi della sinistra extraparlamentare, sono state tracciate, facendo uso di bombolette spray di colore rosseo, diverse scritte su muri di palazzi ed edifici pubblici della Città, fra le quali: "Via dei Volsci sarà riaperta", "Sparate a bruciapelo", "P 38 fa spuntare un foro in bocca","PS=SS".-

Sui muri del Palazzo degli Uffici, noto luogo di riunione degli appartenenti ai cosiddetti "gruppi autonomi" della sinistra extraparlamentare, sono state rilevate le seguenti scritte che si riferiscono allo scrivente: "Gonzales sei segnato!", "Gonzales nanetto fascista maledetto".

Mentre sui muri della gradinata di accesso al Liceo Classico B. Telesio è stata rilevata la scritta "Gonzales al muro".

A cura del Comune si è provveduto alla cancellazione delle scritte stesse.

Le indagini per addivenire alla identificazione dei responsabili hanno dato esito negativo, si fa, comunque rilevare che nel

2

corso della notte in questione personale della 3^ Volante sor= prendeva in questo Corso d'Italia, alle ore 2,40 i sottonotati appartenenti ai gruppi autonomi della sinistra extraparlamentare i quali non sapevano fornire attendibili giustificazioni circa la loro presenza in quella ora nella predetta via.

-PRANNO Giuseppe, nato a Cosenza il 2.1.1957, qui residente in via del Tembien n.26;

-MORPONE Carlo Marcello, nato a Pedace il 4.11.1957, qui residente in via Popilia n.137/A;

-PASTRELLO Giovanni, nato a Venezia il 24.11.1951, residente a Scorzè (VE) in via Tito Speri n.25;

-FERRARO Giuseppe, nato a S. Pietro in Guarano (CS) il 10.6.1952, residente a Treviso in via Chiarano n.7, qui abitante in via Ta= larico n.9.

Si allegano numero tre fotografie riproducenti le scritte a carico dello scrivente e la relazione di servizio della 3^ Vo= lante.-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dr. M. Gonzales)

QUESTURA DI COSENZA
-Squadra Volante-

Cosenza, 30.11.1977.-

OGGETTO: Relazione di servizio della 3^ Volante con orario 1-8.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA VOLANTE
S E D E

^^^^^^^^^^^^^^^^

Noi sottoscritti NICASTRI Giuseppe - capo pattuglia - e VILARDI Giusppe - autista - della Volante di cui all'oggetto, informiamo la S.V. che è stata effettuata attenta vigilanza a tutti gli obiettivi della zona assegnatacci: istituti bancari, armerie, gioiellerie, sedi di partiti e movimenti politici, depositi in genere ecc.-

Verso le ore 2,40 in questo corso d'Italia e precisamente nelle adiacenze dello studio dell'avv. VERRINA, esponente del M.S.I., abbiamo notato quattro giovani con afre sospetto, dei quali due a noi noti come miliatnti in movimenti politici della sinistra extraparlamentare.

Avvicinati, li abbiamo identificati per: PRANNO Giuseppe, nato a Cosenza il 2.1.1957, qui residente in via del Tembien 26; MORRONE Carlo Marcello, nato a Pedace il 4.11.1957, qui residente in via Popilia n.137/A; PASTRELLO Giovanni, nato a Venezia il 24.11.1951, residente a Scorzè (VE) in via Tito Speri n.25; FERRARO Giuseppe, nato a S. Pietro in Guarano (CS) il 10.6.1952, residente a Treviso in via Chiarano n.7, qui abitante in via Talarico n.9.

Chiesto loro i motivi per cui si trovavano in quel luogo a quell'ora, hanno risposto che erano stati da amici e che stavano rincasando nelle rispettive abitazioni. Chiesto dove abitano i loro amici, non hanno saputo dare alcuna indicazione e, rimangiandosi quanto detto in precedenza, hanno affermato che stavano facendo una passeggiata.

Comunicati i loro nominativi a questo Centro Operativo Telecomunicazioni, nulla è risultato sul loro conto per cui sono stati lasciati in libertà.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.-

LE GUARDIE DI P.S.

E' copia conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL SEGRETARIO

REPUBBLICA - PROCURA DELLA - COSENZA

N. 1030/77 Pres.

7

IL P. M.

Letti gli atti:

Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. [illegible] C. I. P.

C H I E D E

Che il Sig. [illegible] dichiari n.d.p. per essere ignoti [illegible] commesso i reati.

Cosenza 2/7/1978

[illegible] Repubblica

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

minaccia a P.U. **IGNOTI**

imputati di ~~FURTO AGGRAVATO~~ **(art.** ~~624-625 n.~~ 336 C.P.) — Come da Verbale di denuncia 30 novembre 78 - Rapp. 3939 del 3 d.c. della Questura di Cosenza

in danno di Dr. M. Gonzales

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. p. p.

PROCURA GENERALE (CATANZARO)
3 OTT. 1979
Catanzaro, ...
L'AVVOCATO GENERALE

D I C H I A R A

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato

Cosenza, li ...79

Il Cancelliere

Depositato in Cancelleria

oggi 29 SET. 1979

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Questura di Cosenza

31 GEN. 1978
COSENZA

N.° 44/U.P. Div. Risposta a nota N.°
Allegati del

OGGETTO Fonogramma in copia.= N° 44/78 PM

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

In relazione alle segnalate minacce in danno dello scrivente e della Assistente Principale di Polizia sig.ra CARA Carmela e per le quali codesta Procura ha autorizzato il controllo dell'utenza telefonica della predetta, che è tutt'ora in corso e che non ha dato, sinora, alcun esito positivo, si informa di quanto appresso con riserva di inoltrare, a completate indagini, dettagliato rapporto.

Si richiama, innanzi tutto, la segnalazione n.3039/U.P. del 3.12.1977 con oggetto: Cosenza -Iscrizioni murali- con la quale si portava a conoscenza che durante la notte del 30 novembre 1977 erano state scritte, sui muri del Palazzo degli Uffici e sui muri della gradinata di accesso al Liceo Classico, minacce nei confronti dello scrivente.

In data 14 dicembre 1977 verso le ore 10,15 perveniva una telefonata anonima alla sig.ra Cara con la quale uno sconosciuto profferiva delle minacce nei confronti della stessa Assistente e dello scrivente.

La cosa si ripeteva il successivo giorno 15 ed in tale circostanza l'anonimo interlocutore rappresentava alla Assistente che quanto minacciato il giorno prima sarebbe stato attuato entro quella giornata.

E' copia fotostatica conforme all'originale [illegible] agli atti di questo [illegible]

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
([illegible])

PROCURA DELLA REPUBBLICA

2

- 2° -

Vi è ancora da segnalare che la notte del 12 dicembre 1977, ignoti avevano asportato dall'autovettura dell'Assistente due ruote ed avevano danneggiato l'autovettura stessa.

Verso le ore 22,30 del 7 gennaio, ignoti, introdottisi nel palazzo ove la sig.ra Cara abita, sito in questa Contrada Andreotta, dopo aver rotto il vetro del portone di ingresso del palazzo stesso, si portavano dietro la porta dell'Assistente e deponevano un foglio di carta protocollo sul quale erano vergate le seguenti frase: "Morte a te Cara P. - Nanetta è la tua ora".

A seguito di questo episodio il sig. Questore disponeva una vigilanza fissa presso l'abitazione della sig.ra Cara, con automezzo di serie e personale in abito civile.

Il 12 corrente, verso le ore 19,15 nell'abitazione dell'Assistente in questione perveniva altra telefonata anonima, questa volta però da parte di una donna, la quale profferiva le seguenti minacce: "Entro un'ora casa tua e la macchina dei poliziotti che ti stanno davanti salteranno in aria".

Dopo questo episodio si giungeva al grave fatto del 28. u.s. che, qui di seguito, si riassume.

Verso le ore 10 del predetto giorno il marito della signora Cara usciva di casa e informava le due guardie che sostavano, con l'autovettura, dinanzi la sua abitazione, che la moglie sarebbe scesa a momenti.

In precedenza dalle stesse guardie di servizio erano state accompagnate, in due volte, alla scuola ed all'asilo le due bambine dell'assistente.

Per tale incombenza le stesse guardie si erano allontanate per complessive 30 minuti e dalle ore 9,15 non si erano più mosse.

Dopo appena cinque minuti dall'uscita del marito -secondo le prime dichiarazioni verbali rese allo scrivente dall'Assistente - qualcuno bussava alla porta della sig.ra Cara con le mani anzichè con il campanello e quando la stessa assistente

chiedeva chi fosse si sentiva rispondere "siamo nio della Questura, che non ci conoscete più".

L'Assistente, che aveva già avuto modo di constatare la presenza delle guardie di P.S. di servizio dinanzi la sua casa, non aveva difficoltà ad aprire la porta.

Appena fatto ciò si trovava dinanzi un individuo di corporatura snella di circa 1,65 - 1,70 di altezza con il volto coperto da una calza di donna, che,spingendo la porta,le comprimeva sul volto un tampone verosimilmente imbevuto di etere o altro narcotizzante.

Al tentativo dell'Assistente di spingerlo fuori e chiudere la porta, lo stesso sconosciuto la colpiva con un pugno all'addome e le stringeva la gola.

Dopo ciò la sig.ra Cara, evidentemente per l'effetto delle sostanze narcotizzante e per le percosse ricevute anche sul capo, ricorda vagamente che le venivano legate le mani dietro la schiena. In tale circostanza ha avuto la senzazione che i suoi aggressori fossero due avendo percepito il tatto di quattro mani.

Verso le ore 10,30 circa la sig.ra FUMO, che abita nello stesso Palazzo, mentre si trovava dinanzi il pianerottolo della sua abitazione udiva un lamento e portatasi verso le scale che conducono all'appartamento della sig.ra Cara da dove, appunto, udiva provenire il lamento stesso, scorgeva l'assistente distesa con le gambe lungo le scale e con il tronco adagiato sul pianerottolo.

La stessa sig.ra Fumo chiedeva aiuto alla sig.ra GUIDO Rosa ed insieme informavano gli agenti di servizio.

Mentre la guardia FALVO Francesco, via radio, informava dell'accaduto questo Ufficio richiedendo l'invio dell'autoambulanza, la guardia BUONAPARTE Salvatore praticava i primi soccorsi alla sig.ra Cara togliendole un cerotto che le era stato attaccato sulla bocca e slegandole le mani che le erano state

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Ciotella)

4

- 4° -

legate dietro la schiena con un collant✓ da donna.

La stessa guardia rinveniva deposto fra le gambe della sig.ra Cara un foglietto di quaderno a quadretti sul quale, a stampatello, vi era scritto: "Con te ci divertiamo fetida - Noi passiamo sempre ricorda prima nano Gonzales e poi tu Cara P. - E' ora morte -".

Alla Assistente in questione presso il pronto soccorso dell'Ospedale le è stato riscontrato: "Contusione cranica toraco addominale - stato di schok - contusioni ecchimotiche regione aut collo"- prognosi giorni 10 s.c.-

Sono tutt'ora in corso attive indagini e si fa riserva di riferire in merito.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott. M.GONZALES)

15

Questura di Cosenza

PROCURA REPUBBLICA
11. MAR. 1978
COSENZA

N.° 44/Uff.IGOS. Div. Risposta a nota N.°
Allegati del

OGGETTO Aggressione in danno dell'Assistente Principale di Polizia sig.ra CARA CRISTOFARO Carmela e minacce nei confronti del V.Questore dr. GONZALES Mario - Rapporto.=

RACCOMANDATA A MANO
All. 19

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Fa seguito al rapporto preliminare n.44/U.P. del 30.1. 1978.

In merito alla rottura del vetro del portone di ingresso del palazzo ove abita la sig.ra Cara, fatto avvenuto alle ore 22,30 del 7 gennaio u.sc., sono stati interrogati, in qualità di testi, TOCCI Antonio, GUIDO Luciano, TRAUSI Fernando, BIONDI Eduardo, MOLLO Luigi, FERALDI Vera, tutti in atti generalizzati, inquilini nello stesso stabile. (All.1-2-3-4-5-6).

Dalle deposizioni rese dai predetti non sono emersi elementi utili alle indagini. Quasi tutti hanno udito il rumore prodotto dal vetro del portone che è andato in frantumi ma nessuno di loro si è preoccupato di uscire dalle proprie abitazioni per rendersi conto dell'accaduto.

E' opportuno far rilevare che, secondo quanto dichiarato dagli inquilini dello stabile,il portone abitualmente rimaneva aperto e che, da quanto accertato, è emerso che la serratura elettrica non funziona per cui il portone stesso può essere aperto solo mediante la chiave.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE

PROCURA DELLA REPUBBLICA COSENZA

- 2° - 6

Ciò rende inispiegabile il motivo per cui è stato rotto il vetro in quanto o il portone era aperto, e quindi era inutile rompere il vetro, o era chiuso ed allora anche introducendo la mano attraverso il vetro rotto non sarebbe stato possibile aprirlo giacchè la serratura si apre solo con la chiave o elettronicamente senza, quindi, possibilità di aprirla manualmente.

Le persone che si sono introdotte nel palazzo per poi deporre un biglietto di minacce dietro la porta della signora Cara sono state verosimilmente due in quanto la stessa signora Cara, quando ha udito il rumore del vetro infranto, ha alzato la serranda della finestra della cucina ed ha potuto scorgere una persona che era già entrata ed una seconda che si apprestava ad entrare.(relazione Assistente all. 7).

Dopo questo episodio veniva disposto un servizio di vigilanza presso l'abitazione della signora Cara con personale in abito civile.

In data 12 gennaio c.a. la stessa Assistente di Polizia riceveva una telefonata anonima con la quale una donna le diceva testualmente: "entro un'ora casa tua e la macchina dei poliziotti che ti stanno davanti salteranno in aria. (relazione Assistente all. 8).

A seguito di questo ennesimo atto intimidatorio, su autorizzazione di codesta Procura, veniva posto sotto controllo l'utenza telefonica della signora Cara ma, dopo tale provvedimento, non le pervenivano altre telefonate di minacce.

Si giungeva così all'episodio più grave del 28 gennaio u.s. quando cioè la signora Cara veniva aggredita mentre si trovava nel suo appartamento.

I fatti possono essere così riassunti.

La mattina del 28 gennaio u.sc. dalle ore 7,30 alle ore 13,30 prestavano servizio di vigilanza presso l'abitazione della signora Cara, con automezzo di servizio ed abito civile, le guardie di P.S. BUONAPARTE Salvatore e FALVO Francesco.

I predetti alle ore 8,10 provvedevano ad accompagnare la figlia Cinzia della predetta Assistenza a scuola ritornando sul

posto alle ore 8,30.

Si allontanavano nuovamente alle ore 9,5 per accompagnare all'asilo l'altra bambina dell'Assistente ritornando sul posto dopo pochi minuti.

Alle ore 9,20 la stessa signora Cara chiedeva, dalla finestra del suo appartamento, alle predette guardie di informare, tramite radio, il dott. Floriello di questo Ufficio, che si sarebbe portata in Questura con un po' di ritardo.

Alle ore 9,50 il marito della signora Cara usciva di casa e si fermava brevemente presso l'autovettura di questo Ufficio per informare le guardie che la moglie sarebbe scesa da li a poco.

In effetti verso le ore 10,30 le stesse guardie venivano chiamate dalla signora GUIDO Rosa, in atti generalizzata, a portarsi sopra per soccorrere l'Assistente in questione.(All.9).

Del fatto che la signora Cara era stata aggredita, [illegible], nascotizzata ed abbandonata sulle scale del proprio appartamento se ne era accorta la signora Cristiano Adelina in Fumo, in atti generalizzata, la quale, mentre si portava nel suo appartamento dalla cucina che è sita dirimpetto all'appartamento medesimo, udiva dei lamenti provenire dalle scale e portatasi oltre il pianerottolo della sua abitazione scorgeva l'Assistente distesa per terrà e priva di sensi.(All.10)

Da parte delle due predette signore e della guardia Bonaparte venivano portati i primi soccorsi all'Assistente che veniva poco dopo trasportata, con autoambulanza, presso il locale Ospedale ove le veniva riscontrata " contusione cranica e toraco addominale - stato di schok - contusioni ecchimatiche regione anteriore collo" e veniva giudicata guaribile in gg.10 s.c.-(All.11).

Dalle dichiarazioni rese verbalmente dalla Assistente non appena ripresasi dallo schok e dalla relazione dalla stessa redatta (All.12) la dinamica dell'accaduto può essere così ricostruita.

8

- 4° -

Dopo pochi minuti che il marito lasciava l'abitazione, ossia verso le ore 10, essendo il marito stesso uscito verso le ore 9,50, la signora Cara udiva bussare alla porta. Chiesto chi fosse si sentiva rispondere testualmente: "siamo noi della Questura, che non ci riconoscete più".

Non avendo dubbi circa l'effettiva presenza dei militari di P.S. presso la sua abitazione non aveva difficoltà ad aprire.

Non ha potuto accertarsi della reale presenza delle guardie attraverso lo spioncino in quanto, all'epoca, la porta del suo appartamento ne era sfornito.

Appena aperta la porta si trovava difronte una persona, con il volto coperto da una calza e che indossava una giacca grigio scuro con pattine a punte e camicia bianca, la quale al suo tentativo di chiudere la porta stessa la spingeva comprimendole sul naso e sulla bocca un tampone inbevuto di sostanza narcotizzante.

Ogni possibilità di resistenza risultava vana e l'assistenta, priva di sensi, veniva legata ed inbavagliata e, quindi, adagiata, successivamente, sulle scale che portano al suo appartamento. (relazione Assistente all.12).

Quando veniva soccorsa dalla guardia Buonaparte questi notava che fra le gambe della Assistente era stato deposto un biglietto sul quale erano vergate le seguenti testuali minacce: " con te ci divertiamo fetida - Noi possiamo sempre ricorda primo nano Gonzales e poi tu Cara P - E' ora morte - (relazioni guardie P.S. All. 13 e 14).

In merito a quest'ultimo episodio venivano interrogati tutti gli inquilini dello stabile ove abita l'Assistente e precisamente: ZARELLI Paola; TRAUSI Fernando; ARTURI Filomena; FARALDI Vera; MORMILE Rosa; CRISTIANO Adelina; CALELLA Carlotta; LUCIANI Anna Maria, tutti in atti generalizzati. (All. 15, 16, 17, 18, 19, 20)

Nessuno dei testi è stato in grado di fornire utili notizie in ordine all'accaduto.

Quasi tutti nel momento in cui la signora Cara è stata aggredita si trovavano in casa ed hanno appreso la cosa a fatto compiuto.

La sola signora LUCIANI Anna Maria la mattina del 28 gennaio è uscita di casa verso le ore 9,30, con la sua bambina, circostanza questa confermata dagli agenti di servizio, ma nelle scale non ha notato nessuno nè ha udito rumori sospetti che potessero far ritenere che vi fosse qualcuno nascosto.

E' stato anche interrogato BOSSIO Andrea, in atti generalizzato, il quale abitava in un appartamento sito nel palazzo ove abita l'Assistente che, in atto, è vuoto.

Ciò perchè è stata presa in considerazione anche l'ipotesi che in tale appartamento potessero essersi nascosti gli aggressori dell'Assistente. (All. 115).

Per tale motivo è stato pure interrogato PICCOLO Salvatore, in atti generalizzato. (All. 99).

Dalle deposizioni rese dai predetti e da un sopralluogo effettuato nell'appartamento in questione, alla presenza del Piccolo, non sono emersi elementi che potessero convalidare l'ipotesi che l'appartamento stesso potesse essere stato usato come nascondiglio dagli aggressori.

Da quanto è emerso l'ipotesi più attendibile circa la dinamica dei fatti relativi all'aggressione dell'Assistente rimane la seguente.

L'aggressore o gli aggressori possono essersi introdotti nel palazzo durante il periodo in cui le guardie si sono allontanate per accompagnare le bambine della Assistente a scuola e rimanere lì nascoste nei vari punti isolati che l'architettura delle scale di quel palazzo offre.

Possono aver compiuto l'aggressione non appena hanno notato che il marito della Assistente era uscito da casa e possono essersi nascosti di nuovo nelle stesse scale da dove possono

E' copia fotostatica conforme all'originale degli atti di ufficio.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Antonio Cretella)

10

- 6.° -

essersi poi allontanati quando l'Assistente è stata trasportata con l'autoambulanza in Ospedale.

Vi è da dire che all'atto in cui la signora Cara è stata ritrovata priva di sensi non vi è stata una immediata ispezione delle scale da parte delle guardie le quali hanno ritenuto preminente portare soccorso all'Assistente le cui condizioni, a prima vista, sembravano piuttosto gravi.

Le stesse guardie hanno poi ritenuto opportuno seguire, con il loro automezzo, l'autoambulanza per cui quando l'autoambulanza stessa si è allontanata il palazzo è rimasto privo di ogni vigilanza e chiunque ha potuto uscire ed allontanarsi indisturbato anche perchè quando, dato l'allarme, è arrivato sul posto altro personale era passato oltre un quarto d'ora.

I motivi che hanno potuto essere la causa dell'aggressione possono essere solo individuati in una collaborazione fornita dall'Assistente a questo Ufficio in merito alla attività di gruppi della sinistra extraparlamentare.

Altri motivi, oltre a questi, non se ne vedano in quanto la signora Cara non ha svolto, in questi ultimi periodi, indagini di polizia giudiziaria.

Tanto si riferisce a completamento delle indagini sul fatto in argomento.

Si allegano i due biglietti di minacce (All.23 e 24) e si fa riserva di depositare presso codesta Cancelleria, con separato reperto, le calze adoperate per legare l'assistente ed il cerotto con il quale le è stata teppata la bocca. (22)

Si allega, infine, il referto medico relativo alla signora Cara e le due relazioni della medesima Assistente relative alle minacce ricevute per telefono nei giorni 14 e 15/12.1977(All.25 -26).-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(Dott. M. Gonzales)

IL SEGRETARIO

11

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da TOCCI Antonio di Giuseppe, nato a Cosenza il 20.9.49, coniugato, piazzista presso la locale Centrale del Latte, residente Castrolibero, contrada Andreotta.- - - - -/

- - - - - - -

L'anno 1978, addì diciassette del mese di gennaio, alle ore 12,05, negli Uffici della Questura di Cosenza. Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente TOCCI Antonio, in oggetto generalizzato, il quale, a domanda, risponde: - - - - - - - - - - - -/

Quando è avvenuta la rottura dei vetri del portone del palazzo dove io abito non ho avuto modo di sentire alcunchè in quanto mi trovavo già a letto. Sono stato, però, svegliato dal mio bambino Gianluca di anni 5, che era rimasto a vedere la televisione, il quale mi rappresentava di avere udito il rumore di vetri che andavano in frantumi. Mi sono alzato per rendermi conto di cosa fosse accaduto, ma non ho udito altri rumori. Poco dopo affacciandomi dalla finestra della stanza da letto ho visto che erano arrivate delle autovetture della Polizia. Non mi sono preoccupato di vedere cosa fosse successo e solo il giorno successivo ho appreso dell'accaduto.- - - - - -///

A D.R.- Quando mi sono alzato non ho avuto modo di udire passi di persone che salivano nelle scale, devo però dire che quella notte soffiava un forte vento per cui ogni rumore veniva attutito.- - - - - - //

A D.R.- La sera in cui sono stati rotti i vetri del portone non avevo ospiti a casa e, come ho detto, sia io che mia moglie eravamo già a letto.- -///

A D.R.- Non ho amici o parenti che risiedono a Catania, nè sono in grado di direa chi possa appartenere l'autovettura targata Catania che, secondo quanto mi riferite, è stata vista nei pressi del mio palazzo in occasione del fatto di cui si tratta.- - - - -///

A D.R.- Quella sera, quando mi sono ritirato a casa, verso le 20,30, ho trovato il portone d'ingresso aperto. Entrando non ho provveduto a chiudere il portone stesso, in quanto da parte di tutti gli inquilini viene quasi sempre lasciato aperto.- - - - - - -///

A D.R.- Non ho altro da aggiungere.- - - - - - -///

Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - -////

E' copia fotostatica conforme all'or. in [illegible] esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

Tocci Antonio
[illegible]

12 (2

-QUESTURA DI COSENZA-
Ufficio Politico

Oggetto: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dal Sig.GUIDO Luciano fu Francesco e di Prezioso Teresa, nato Cosenza il I9/12/1945, qui residente in via C/da Andreotta di Castrolibero, Palazzo Piccolo strada F/2.----------

L'anno I978, addì 9 del mese di gennaio negli Uffici dell'Ufficio politico della Questura di Cosenza, innanzi a noi Ufficiali ed Agenti di P.G è presente il nominato in oggetto, il quale dichiara quanto segue: Abito in uno stabile della contrada sopra citata, unitamente ad altre famiglie.Il mio appartamento è sito alla parte opposta dell'ingresso e le fonestre affacciano su di una strada per l'accesso ad altri stabili.==========
Sabato 7 corrente sono rincasato verso le ore 20,00, e dopo essermi intrattenuto con la mia famiglia sino alle ore 23, ora in cui sono andato a letto, verso le ore 23,30 circa ho sentito il portone d'ingresso dello stabile incui abito sbattere in continuazione.Il fatto non mi ha destatato alcuna sorpresa, in quanto il medesimo da più tempo la sera viene lasciato quasi sempre aperto.La sera di sabato a causa delle avverse condizioni atmosferiche il cancello in argomento sbatteva con più assiduità, quindi il fatto non mi ha destato alcuna curiosità in modo di alzarmi dal letto ed accertare cosa stasse accadendo.==========
A.D.R. Il mattino successivo sono uscito da casa verso le ore 9,30 ed ho appreso da alcuni inquilini che durante la notte alcuni sconosciuti avevano rotto i vetri del portone d'ingresso dello stabile, e che la Polizia era intervenuta in quanto nello stesso stabile vi abita una Ass.te di Polizia che conosco solamente di vista.==========
A.D.R.Prima di entrare nello stabile non ho visto alcuna persona che mi potesse destare sospetti.==========
A.D.R Non ho altro da dire.==========
Fatto, letto confermato e sottoscrittto.==========

Guido Luciano

Profeta Eugenio fu G.P.S

Mezzogiorno [illegible]

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li [illegible] 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

13 13

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali resi da: TRAUSI Fernando fu Luciano e di Amantea Natalina, nato a S.Martino di Finita il 25.9.1931, abitante in Contrada Andreotta, palazzo Piccolo Strada F n.2, coniugato, Vigile del Fuoco.----------/

L'anno 1978, addi 9 del mese di Gennaio, alle ore 11,40, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Cosenza.----------
Innanzi a noi Ufficiali ed Agenti di P.G. del predetto Ufficio è presente TRAUSI Fernando, meglio in oggetto indicato, il quale opprtunamente interrogato dichiara quanto segue:----------
Abito in un appartamento dello stabile in oggetto indicato sito al primo piano, unitamente alla mia famiglia.----------
Sabato 7 corrente, verso le ore 7,30 unitamente alla mia famiglia ci siamo portati presso mio suocero DODARO Antonio, abitante in Contrada Contessa sottana del Comune di Lattarico per trascorrere la festa della Befana, facendo rientro nel mio appartamento la sera di domenica 8 corrente.----------
A D.R. -Sono venuto a conoscenza della rottura dei vetri del portone di ingresso dello stabile ove abito ieri sera mentre rincasavo.----------
A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Cretella Domenico P.S.

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li .....

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(*Antonio Cretella*)

OGGETTO: Verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da:

BIONDI Eduardo fu Camillo e fu Morano Clementina, nato a S.Sosti 28.5.1923 ivi residente via Piazza Libertaà,1 e domiciliato a Castrolibero contrada Andrettta ,2, coniugato, commerciante.- - /

L'anno 1978, addì 9 del mese di gennaio, alle ore 9,30, negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Cosenza.- - /
Avanti a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. è presente il soprascritto BIONDI Eduardo, il quale, opportunamente interrogato in merito al denneggiamento subito dell'ass.di Polizia Cara, dichiara: - - - - - -
"Abito all'indirizzo di cui sopra in un edificio e precisamente al primo piano e si affaccia a Sud.- - - -/
Sabato, verso le ore 23 - 23,30, mi trovavo già a letto, quando ho udito il rumore di vetri che andavano a frantumi. Mi è sembrato che avessero lasciato il portone aperto ed il ventro avesse l'avesse sbatuto e quindi rotto i vetri. La mattina successiva quando sono uscito da casa ho visto che i vetri del portone erano rotti. Ho appreso da Crisfofaro, marito dell'Ass.di Polizia, che durante la notte vi era stata la scentifica per rilievi tecnici, ma non ho saputo altro.- -
A D.R. Ho sentito il rumore della rottura dei vetri, ma non mi sono alzato per curiosare, perè cui non sono in grado di dare alcuna notizia utile circa l'autore.- - - -/
A D.R. In precedenza non ho visto alcuno che mi avesse dato motivo di sospettare qualcosa del genere. Io ritorno a casa due tre volte al mese e quindi non ho l'apportunita di vedere o sentire dire qualcosa che avesse potuto interessare la vicenda di cui sopra.- - - - - - -
a D.R. Non ho altro da dire.- - - - - - - - -/
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - -/

Biondi Eduardo

Maresciallo Ufficiale P.G.

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li _____
IL DIRETTORE SEZIONALE DI DIVISIONE
(Antonio Grotteria)

QUESTURA DI COSENZA
Ufficio Politico-

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da: MOLLO Luigi di Egidio e di Dionesalvi Dora, nato a Cosenza il 9.2.1947, residente in contrada Andreotta del Comune di Castrolibero, palazzo Piccolo strada F./2, coniugato, impiegato.==========

L'anno 1978, addì 9 del mese di gennaio, alle ore 11,10, negli Ufficip Politico della Questura di Cosenza. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. è presente in nominato in oggetto, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue:==========
Abito in uno appartamento del palazzo in oggetto indicato, ubicato al piano terra dello stesso stabile, entrando dal portane a destra.=====
La sera di sabato 7 corrente sono rincasato verso le ore 20,15, circa e quasi subito sono andato a letto unitamente allla mia famiglia, in quanto la giornata del sabato io ero stato in gita in Sila ed ero alquanto stanco.==========
A.D.R. verso le ore 23,00 circa sono stato svegliato da mia moglie la quale aveva sentito dei rumori provenienti dal portone d'ingresso causati dalla rottura dei vetri. Il fatto non mi ha destato alcuna curiosità in quanto è solito, ~~x~~ che il portone viene rimasto aperto e in continiazione spatte.==========
A.D.R. Siamo rimasti a letto tanto io che mia moglie, e quindi non ci siamo alzati per accertare cosa era accaduto.==========
A.D.R. Il mattino successivo sono uscito di casa verso le ore 9 ~~x~~mi sono accorto che i vetri del portone erono tutti rotti.==========
A.D.R. Della rottura dei vetri, causata da ignoti, sono venuto a conoscenza questa mattina, anche perchè a casa mia rincaso solo la sera con la mia famiglia, mentre il giorno rimango quasi sempre nell'abitazione di mia suocera.==========
A.D.R. Sono a conoscenza che nello stesso palazzo vi abita una Assistente di Polizia.==========
A.D.R. La sera del sabato non ho notato alcuna persona sospetta ad aggirarsi nei pressi dello stabile.==========
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

Luigi Mollo
Ducato Eugenio C.S.
Mariagiela Mollo

E' copia fotostatica conforme all'originale agli atti
15 SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Arizzoni Ciccilla)

16 (6

QUESTURA DI COSENZA
-Ufficio Politico-

Oggetto: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da FARALDI Vera in Noce di Giuseppe e fu Carganica Elvira, nata a Triora (Imperia) il 13/1/1910, qui abitante in contrada Andreotta di Castrolibero, palazzo Piccolo strada F/2, coniugata, pensionata.==========

L'anno 1978, addì 9 del mese di gennaio. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G è presente la nominata in oggetto, la quale opportunamente interrogata dichiara quanto segue:==========
Abito unitamente alla mia famiglia in uno appartamento dello stabile in oggetto indicato esattamente al secondo piano, ubicato alla parte opposta dell'ingresso principale del palazzo. La sera del 7 u.sc/ ci siamo intrattenuti sino al termine dello spettacolo televisivo, dopo di che siamo andati a letto.==========
A.D.R. Durante la notte non ho sentito alcun rumore specifico, anche perchè quella notte tirava un forte vento.==========
A.D.R. La mattina successiva mio marito nell'uscire di casa ho ~~xxxxxx xx~~ notato che i vetri del portone d'ingresso principale erano stati rotti, di fatti ~~si xxxx~~ è prodigato a toglere i frantumi di vetro rimasti nella intelaiatura del portone stesso, allo scopo che qualche ragazzo si potesse far male.==========
A/D.R. Verso le ore 12 mio marito ha fatto rientro a casa e mi ha raccontato che durante la notte sconosciuti avevano rotto i vetri del portane.==========
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.==========
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

Faraldi Vera in Noce
Tropolo Eugenio di P.S.
Marighe Cap. [illegible]

E' copia [illegible] conforme all'or[illegible] atti di [illegible]
Cosenza, [illegible]
IL DIRETTORE [illegible] DIVISIONE
[illegible]

REPUBBLICA - COSENZA

OGGETTO:relazione.

AL SIGNOR QUESTORE

S E D E

In merito a quanto accaduto ieri e di cui La ho informato verbalmente riferisco quanto segue.

Verso le ore 22,45 circa di ieri ho sentito più volte scuotere,con violenza,il portone d'ingresso del palazzo ove io abito e quindi un rumore di vetri in frantumi per cui ho capito che erano i vetri del portone medesimo che si erano rotti.

A questo punto per rendermi conto di che cosa stesse accadendo ho tirato la serranda della finestra della cucina ove mi trovavo,per guardare nel sottostante cortile.Ho notato una persona che era già entrata nel portone e della quale ho scorto solamente un braccio con una giacca di colore scuro mentre ho potuto scorgere meglio la seconda persona che stava alle spalle della prima e che si accingeva ad entrare.Quest'ultima,avendo evidentemente udito il rumore della serranda che veniva alzata,al fine di non farsi riconoscere,ha abbassato la testa.Si trattava di un uomo della apparente età di 25-30 anni di circa I,70 di altezza e di corporatura piuttosto robusta.Lo stesso,che aveva capelli scuri,indossava un impermeabile chiaro e si intravedevano sotto detto indumento dei pantaloni scuri.

Ho riabbassato la serranda e sono rimasta nella stessa cucina quando ho udito il rumore di passi che si avvicinavano alla porta di ingresso del mio appartamento sul cui pianerottolo non esistono altre abitazioni.

Ritenendo che fosse qualche persona che si portava presso di me ho atteso che suonassero il campanello ma avendo constatato che ciò non avveniva,mi sono portata dietro la porta stessa ed ho chiesto chi fosse e cosa volesse.Non ho avuta alcuna risposta ma ho solo udito il rumore di qualcuno che strofinava i piedi per terra e subito dopo ho sentito scuotere la stessa porta d'ingresso del mio appartamento.Ho chiesto nuovamente chi fosse ma senza avere alcuna risposta.Dopo aver provveduto a chiudere con il paletto di sicurezza la porta stessa mi sono di nuovo portata in cucina ed ho telefonato al 113 informando il sottufficiale di servizio di quanto stava accadendo.

(2)

Non ho avuto possibilità di sentire i passi delle persone che si allontanavano in quanto ero occupata con il telefono,ma la mia bambina ha avuto modo di notare dalla finestra della cucina due persone che salivano su una autovettura di colore grigio chiara e che si allontanavano.

Faccio presente che nella circostanza mi trovavo a casa con le sole mie due bambine in quanto mio marito era fuori.

Quando è arrivato il personale della volante ed ho aperto la porta è stato rinvenuto dietro la porta stessa,posto in parte sotto lo zerbino,un foglio di carta protocollo con le seguenti scritte:"Morte a te Cara P." Nanetta è la tua ora".

Cosenza 8 gennaio 1978

L'Assistente Principale di Polizia
(Cara Cristoforo Carmela)

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 15

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

19 (8

Cosenza, 12 gennaio 1978.-

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

Al Sig. Questore .....= S E D E =

———000———

In relazione alle minacce che in questi ultimi tempi mi sono pervenute pe telefono La informo che oggi, verso le ore 19,15 circa, mentre mi trovavo a casa con le due mie bambine, é squillato il telefono ed é andata a rispondere la mia primogenita Cinzia che evidentemente turbata del contenuto della telefonata mi ha invitato a prendere la cornetta perché parlassi io, ho fatto ciò ma nello stesso tempo veniva interrotta la comunicazione.

Poco dopo il telefono squillava nuovamente per cui mi affrettavo a rispondere.

Dall'altro capo una voce femminile priva di inflessioni dialettali e certamente di persona molto giovane mi diceva "ENTRO UN'ORA CASA TUA E LA MACCHINA DEI POLIZIOTTI CHE TI STANNO DAVANTI SALTERANNO IN ARIA". Al che rispondevo che erano degli sciocchi a pensare che io avessi potuto considerare seriamente tale minaccia e che comunque si comportavano da sciacalli.

Dopo questa affermazione l'interlocutrice ha interrotto la comunicazione.-

L'Assistente Principale di Polizia

Cristofano Cara Carmela

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, 15 SET. 1980
IL ASSEGNATARIO

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla signora MORMILLE Rosa fu Gennaro e di Corte Augusta Aurora, nata a Spezzano Piccolo il 9.6.1947, residente a Castrolibero -Contrada Andreotta Strada F n.2, coniugata con GUIDO Luciano.----------

L'anno 1978, addì 31 del mese di gennaio, alle ore 18, negli uffici della Questura di Cosenza.----------/

Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente la signora MORMILLE Rosa, meglio in oggetto indicata, la quale opportunamente interrogata in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela, dichiara quanto appresso:----------

La mattina di sabato 28 c.m. mio marito è uscito verso le ore 8 col bambino per cui io sono rimasta a casa con l'altro bambino e con mia madre che essendo ammalata era a letto. Mentre ero intenta alle faccende domestiche ha bussato alla mia porta la signora Cristaino Adelina la quale mi riferiva che la signora Cara stava male e che vi era bisogno di aiuto. Assendo accorrente delle non buone condizioni di salute della stessa signora Cara avevo tentato in un primo momento di telefonare alla Croce Rossa per fare venire un autoambulanza ma non ci sono riuscita ho pensato allora di chiamare dalla mia finestra gli agenti di P.S. che sostavano da alcuni giorni sotto casa. Ha detti agenti ho rappresentato l'accaduto invitandoli a salire sopra per aiutarci a soccorrere la stessa signora Cara. Fatto ciò unitamente alla signora Cristiano mi sono portata verso l'appartamento della signora Cara ed ho trovato che la stessa era distesa col tronco sul pianerottolo e con le gambe pendoloni lungo la scala. Sul posto vi era già uno degli agenti che stava cercando di rianimarla. Sono subito ritornata a casa mia per prendere dell'acqua e del cognak e sono ritornata dalla stessa signora Cara alla quale ho cercato di far bere del cognak ed ho spruzzato il viso con l'acqua. Dopo pochi minuti è arrivato l'autoambulanza e la signora è stata quindi portata via.----------/

A D.R. -Quando unitamente alla signora Cristiano mi sono portata dalla signora Cara presso la stessa vi era già un agente che aveva provveduto a dare il primo aiuto per cui quando sono arrivata io la signora non aveva alcun cerotto sulla bocca nè aveva le braccia legate. Ho saputo però dalla guardia che era stata rinvenuta con un cerotto sulla bocca e con le mani legate dietro la schiena.----------/

A D.R. -Non ho precisato l'ora in cui sono stata chiamata dalla signora Cristiano in quanto non sono in grado di ricordarla.----------

A D.R. -Non ho udito l'agente o qualche altro che nel momento in cui si soccorreva la signora Cara diceva"vado a finire in galera".

A D.R. -La mattina del fatto in questione non ho udito nelle scale passi o altri rumori sospetti nè ho avuto modo di notare persone estranee in quanto prima che mi chiamasse la signora Cristiano non ero ancora uscita da casa.----------/

A D.R. -In questi ultimi tempi non ho avuto occasione di notare persone che si aggiravano in atteggiamento sospetto in torno al palazzo.

A D.R. -Il portone del palazzo dove abito rimane quasi sempre aperto tranne forse la notte. Non mi è mai capitato di aver avuto richieste di aprire il portone, nelle rare occasioni in cui lo stesso era chiuso, da persone estranei al palazzo.----------

L. Cristiano Mormille Rosa in Guido

21

A D.R. -Non mi risulta che fra la famiglia della signora Cara e gli altri inquilini del palazzo vi fossero inimicizi o rancori.

A D.R. -Conosco di vista il sig. FOGU e la moglie in quanto gli stessi fino a pochi mesi fa abitavano in una villetta attigua al palazzo ove io abito, che a quanto mi risulta era di proprieta del sig. Piccolo il quale ritira la piggione del mio appartamento per conto del sig. TERMINI Luigi che, in atto risiede in Australia.----------/

A D.R. -Non mi è mai capitato di vedere il sig. Fogu nel palazzo ove io abito però mi risulta che lo stesso era parente di un certo Bossio che abitava nel palazzo in questione e che è andato via ritengo dal mese di settembre dello scorso anno.----------

A D.R. -Non mi risulta che nell'appartamento vuoto del palazzo ove io abito, che in precedenza era occupato dal Bossio si siano sentiti dei rumori che possono far ritenere che qualcuno vi si introducesse di nascosto.----------/

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Mormile Rosa in Guido

Dr. Mario [illegible]

E' copia fotostatica conforme all'or[illegible] agli atti di [illegible]

Cosenza, [illegible]

IL SEGRETARIO
[illegible] DI DIVISIONE

QUESTURA DI COSENZA

LL 10

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla sig.ra CRISTIAN@ Adelina fu Luigi e fu-Russo Giuseppina, nata a-Castrolibero il 2.2.1927,-ivi residente in Contrada Andreotta Strada F. n.2, coniugata con FUMO Guido Santo.-----

L'anno 1978 addì 31 del mese di gennaio, alle ore 17,15, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente-la sig.ra CRISTIANI Adelina, meglio in oggetto indicata, la quale opportunamente interrogata in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela,-dichiara quanto appresso:----------/
La mattina di sabato 28 c.m. sia mio marito che mio figlio Fabio di-anni 22 sono usciti da casa verso le ore 7 per portarsi ai loro ppsti di lavoro per cui, dopo tale ora sono rimasta sola a casa. Verso le ore 9,30 mi sono portata nella cucina,la quale è-sita-fuori del mio appartamento di rimpetto all'ingresso dell'appartamento medesimo, e mi sono messa a-cucinare. Dopo le 10, non sono però in grado di precisare l'ora esatta ho aperto la porta della cucina per portarmi nel mio appartamento per prelevare una bottiglia di pomodoro. Non appena sono uscita sul-pianerottolo ho udito il lamento di una persona per cui mi sono premurata di andare verso le scale per rendermi conto di che cosa stesse accadendo. Non appena sono scesa dal pianerottolo ho notato che la sig.ra Cara era distesa lungo le scale di accesso al-suo appartamento.Mi sono subito portata dalla stessa e avendo constatato che la predetta signora era priva di sensi mi sono subito premurata di andare a chiamare la signora GUIDO per portare aiuto alla Assistente di Polizia. Unitamente alla-signora Guido è venuta la madre della stessa e abbiamo cercato di portare i primi soccorsi alla-signora Cara. Preciso ancora che quando mi sono portata all'appartamento della signora Guido per informarla dell'accaduto dalla finestra del mio appartamento ho informato le guardie che stavano sotto-il palazzo che la signora stava male. Nel momento in cui siamo ritornati dalla stessa signora Cara è anche arrivata una delle due guardie.----------/ - -

A D.R. -Non appena ho scorto la signora Cara svenuta mi sono talmente impressionata per cui non sono in-grado di dire se la stessa aveva o meno sulla bocca un cerotto. Ricordo solo le le braccia le aveva poste dietro la schiena ma non mi sono accorto se erano o meno legate. Non ricordo se aveva o meno il vestito-alzato però posso senzaltro affermare di aver visto un biglietto sulle gambe della Assistente.----------/

A D.R. -Mentre mi trovavo in cucina non ho avuto occasione di udire rumori di passi nè ho avuto occasione di vedere delle persone estranee nei brevi momenti in cui sono uscita sul pianerottolo per passare dal mio appartamento alla cucina.----------

A D.R. -In questi ultimi tempi non ho avuto occasione di notare persone in atteggiamento sospetto aggirarsi intorno al palazzo dove io abito.----------/ -

A D.R. -E' stato tanto lo spavento che ho preso vedendo la sig.ra Cara in-quelle condizioni che appena è stata portatavia mi-sono subito ritirata nel mio appartamento e adagiata sul letto. Dopo che-sono entrata in casa non ho udito rumori particolari nè ho sentito passi di persone che scendevano dalle scale.---------

Cristiano Ad

23

A D.R. -Non mi risulta, nè d'altra parte ho mai sentito dire che nello appartamento vuoto che vi è nel palazzo ove abito vi-si portano estranei. Nessuno-mi ha mai parlato di rumori uditi nello appartamento-in questione.----------/

A D.R. -Non mi risulta che vi-fossero dissidi fra la famiglia della signora-Cara e gli altri inquilini, posso anzi affermare che fra-tutti gli inquilini del palazzo stesso ci sono ottimi rapporti.----------/

A D.R. -Non ho altro da-aggiungere.----------

Letto, confermato e sottoscritto.----------

Cristiano et Delina

Dr. Mario [illegible]

[illegible] conforme [illegible] atti

[illegible] 15 SET. 1980

IL DIRETTORE SEGRETARIO DIVISIONE

([illegible])

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

25 12

Cosenza,8 febbraio 1978.-

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR QUESTORE di ..... = C O S E N Z A =

==00==

Porto a conoscenza della S.V. che nel tardo pomeriggio del 27 gennaio u.s.,mentre mi trovavo in questo corso Mazzini, ~~sono~~ venivo ~~stata~~ avvertita dal personale di servizio sulla macchina di scorta che il dott.Gonzales mi aveva convocata in Ufficio dove,pertanto,subito mi portavo.

Il dott.Gonzales mi interpellava circa una telefonata giunta a casa mia,in mia assenza,da un certo Cava.

Tanto perché per le già note espressioni minatorie il telefono era sotto controllo.

Chiarito che il nominativo citatomi poteva corrispondere al cognome di alcuni amici di mio marito,mi fermavo nell'Ufficio del dott.Floriello, su suo invito, per la nota circostanza relativa alla minore Munno Maria (vedasi relativo appunto da me ed altri firmato in tale data).

Per l'ulteriore sviluppo di tale pratica veniva deciso che, il giorno successivo - mi sarei portata in Ufficio.

Verso le ore 9,30 del 28 u.m.,tramite il 113,comunicavo al dott.Floriello che entro 20 minuti sarei stata in Ufficio.

Verso le ore 10,però,mentre stavo per calzare le scarpe, mi rendevo conto di avere una calza sfilata e,pertanto,pregavo mio marito - che era già pronto ad uscire - di dire al personale di scorta che entro due minuti sarei scesa.

Mentre mio marito era già quasi sul portone ho riaperto la porta di casa e gli ho detto di passare a prendere verso le ore 12 la mia secondagenita all'asilo.

Cambiate dette calze e lavatemi le mani,con ancora lo asciugamano in mano,mi avvicinavo alla finestra della stanza accanto (stanza da pranzo) e notavo mio marito piegato a parlare verso lo sportello sinistro della macchina di scorta ~~con~~ con il personale a bordo,posta sul lato destro al limite che sta tra la stra

26

da F di contrada Andreotta e la strada provinciale da Castrolibero per Cosenza,con la parte anteriore rivolta verso questa ultima strada.

Avevo l'impressione che uno dei due militari in abito civile guardasse verso la finestra ed io facevo segno con l'indice sinistro che avrei fatto ancora un minuto di ritardo.

Mentre,dopo aver messo al loro posto alcuni ninnoli che stanno sul tavolo,stavo per dirigermi al bagno per mettere a posto l'asciugamano,sentivo bussare alla porta d'ingresso;alla mia richiesta di chi fosse avevo in risposta la seguente frase:""SIAMO NOI DELLA QUESTURA;E CHE,ORA NON RICONOSCETE NEMMENO NOI ?"".

Automaticamente,pensando che il mio gesto fosse stato frainteso e che avevano lunghe e svelte gambe,aprivo la porta e mi trovavo di fronte un individuo con sul viso una calza da donna,con una giacca con colletto a punte accentuate,di colore grigio scuro e camicia bianca. Con il cuore in gola,tentavo di richiudere la porta e mentre avvertivo un odore che non so definire,lo stesso mi premeva un tampone bianco imbevuto presumibilmente di etere - a come hanno detto in Ospedale- sul viso,in particolare sul naso e sulla bocca, spingendomi verso l'interno dell'appartamento, togliendomi ogni forza; tentavo di reagire non respirando ma mentre percepivo il chiudersi della porta e sentivo e intravvedevo anche una mano presumibilmente di donna o di travestito stringermi alla gola,altra persona mi tirava dietro le braccie.

Avvertivo forte dolore alla testa e all'addome per ripetuti colpi. Poi più nulla.

Quando mi riprendevo mi ritrovavo in Ospedale.-

L'Assistente Principale di Polizia
(Cara Cristofaro Carmela)

Cristofaro Carmela

E' copia [illegible] conforme all'[illegible] agli atti di [illegible]
Cosenza, il [illegible]
IL SEGRETARIO [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

27 13

Cosenza, 28 Gennaio 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.=

AL SIG. DIRIGENTE LA SQUADRA VOLANTE
S E D E

****

Il sottoscritto BUONAPARTE Salvatore, Guardia di P.S. unitamente al parigrado FALVO Francesco, comandati di servizio di vigilanza all'abitazione della Signora CARA Carmela Assistente di Polizia sita in contrada Andreotta Strada F con orario 7,30 - 13,30, riferisce quanto appresso:

Alle Ore 8,10 su ordine della signora Cara siamo andati ad accompagnare la figlia Cinzia alla scuola elementare,ma prima di portarla a scuola l'abbiamo accompagnata dalla nonna e poi dalla zia perchè doveva portare loro alcune cose. Da qui l'abbiamo accompagnata alla scuola e quindi alla sua aula consegnandola al maestro. Con questo servizio siamo stati impegnati fino alle ore 8,30 circa. Ritornati sul posto riprendavamo il normale servizio di vigilanza, fermandoci come al solito proprio davanti il portone dello stabile, senza nemmeno stare in macchina, ma passeggiando dinanzi alla stessa e senza perdere di vista il portone medesimo.

Alle Ore 9,05, la stessa Signora ci invitava a portare la propria figlia Lucia all'asilo infantile sito nella stessa zona, cosa che veniva fatta e subito si ritornava sul posto. Verso le ore 9,20, la Signora si affacciava alla finestra dicendoci di riferire al Dr. FLORIELLO e alle due colleghe che sarebbe andata in Ufficio con ritardo per cause di forza maggiore. Di quanto sopra ricevavamo conferma dal C.O.T.-

Alle ore 9,50 scendeva il marito della Signora, che fino ad allora era stato in casa, e ci riferiva testualmente che fra due minuti la sua signora sarebbe scesa e come al solito

28

- 2° -

l'avremmo accompagnata in Ufficio. Alle Ore 10,25, mentre eravamo in attesa che la Signora Cara scendesse, la nostra attenzione veniva richiamata dalle grida di una inquilina del 2° piano che gridando ci faceva presente che la Signora Cara stava male. Il sottoscritto immediatamente si precipitava nello appartamento in questione e giunto sul pianerottolo dell'abitazione, trovava la Signora Cara per terra con le mani legate dietro la schiena ed un cerotto sulla bocca, senza dare segni di vita, tanto che lo scrivente ha ritenuto opportuno praticarle la respirazione artificiale. A questo punto lo scrivente scendeva di casa invitando il collega Falvo di avvisare il COT dell'accaduto e che mandassero con urgenza l'ambulanza. In attesa che sopraggiungesse l'ambulanza, il sottoscritto, con lo aiuto di tre signore abitanti nello stesso stabile, cercava di rianimare la signora facendole abnusare dell'aceto e spruzzandole acqua sul viso. Provvedevo anche a slegarle le mani ed a toglierle il cerotto che le era stato attaccato sulla bocca. Dopo pochi minuti dava l'impressione che si stesse riprendendo e nel frattempo giungeva l'ambulanza che la trasportava all'Ospedale.

Lo scrivente precisa, che dalle ore 9,50, ora in cui scendeva il marito, alle ore 10,25, ora in cui la inquilina chiedeva aiuto, nel palazzo è entrata solamente una signora con una bambina di tenera età ed abitante nello stesso stabile, nessuno è entrato o uscito dal palazzo, il cui portone sempre aperto; Nell'occasione si precisa ancora che, data la mattinata tiepida e soleggiante, entrambi eravamo a terra passeggiando davanti il portone, mentre lo sportello dell'autovettura era lasciato appositamente aperto per sentire eventuali chiamate dal Centro Operativo e per effettuare una maggiore vigilanza visiva verso la citata abitazione e dintorni.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.=

LA GUARDIA DI P.S.

Buonfat Salvatore

29 14

Cosenza,lì 31.1.1978.-

OGGETTO:Relazione.-

AL SIG.DIRIGENTE LA SQUADRA VOLANTE

S E D E

FA SEGUITO ALLA RELAZIONE DEL 28.1.1978.

Le sottoscritte Guardie di P.S.BUONAPARTE Salvatore e FALVO Francesco informano la S.V.che al momento in cui sono intervenute per soccorrere la Signora Cara hanno trovato la stessa col tronco adagiato sulle scale davanti la sua abitazione,il vestito alzato fino all'inguine ed in mezzo alle gambe un bigliet= to scritto a mano contenente delle minacce.=

LE GUARDIE DI P.S.

Buonaparte Salvatore

Falvo Francesco

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo ufficio

Cosenza, ...

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Crotella)

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla sig.ra ZARELLI Paola di Santo, nata a Cosenza il 18.7.1948, residente a Cosenza e domiciliata a Castrolibero -Contrada Andreotta Strada F. n.2, coniugata con TOCCI Antonio, casalinga.----------/

L'anno 1978, addi 14 del mese di Febbraio, alle ore 18, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Cosenza.----------
Innanzi a noi Ufficiali ed Agenti di P.G. M.llo SIRIANNI Antonio ed App. di P.S. CRITELLI Domenico, del predetto Ufficio, è presente la sig.ra ZARELLI Paola, moglio in oggetto generalizzata, la quale opportunamente interrogata in merito alla aggressione perpetrata in danno dell'Assistente di Polizia sig.ra CARA Carmela, risponde come appresso:----------/
Il mattino del 28 gennaio u.sc. sono uscita di casa, dopo aver lasciato i miei tre bambini alla sig.ra MOLLO abitante nello stesso stabile, verso le Ore 9,15 per andare a far la spesa. Sono rincasata ~~verso~~ proprio quando stava per giungere nella palazzina l'ambulanza della Croce Rossa. Alla vista della predetta ambulanza mi sono impressionata temendo che nello stabile fosse successo qualcosa e non ho avuto la forza di salire le scale e rendermi conto personalmente di cosa fosse successo, per cui ho raggiunto l'abitazione della sig.ra MOLLO sita nel piano rialzato pregandola di andare a vedere che cosa era successo. Ma prima che la sig.ra Mollo potesse salire le scale ho visto, essendo uscita davanti la porta dell'appartamento della Mollo, portare giù con una barella la sig.ra Cara. Dopo che la sig.ra Cara veniva trasportata in ospedale, mi sono intrattenuta con altre donne ed il sig. TRAUSI tutti abitanti nello stesso stabile e qualche altro vicino di casa discutendo in merito a quanto era successo e anche in ordine al fatto che nessuno aveva visto per le scale dello stabile o li davanti persone estranee all'ambiente. Mi sono intrattenuta con le predette persone per circa mezz'ora e precisamente sino a quando non è giunto il sig. CRISTOFARI, marito della Cara, per chiedergli come stava sua moglie. Dopo avere avuto notizie dal sig. Cristofari, io mi sono portata con i miei bambini nel mio appartamento, ma prima di entrarvi, temendo che vi fosse qualcuno anche perchè, come di anzidetto, non si era visto uscire nessuno, lo fatto controllare dalle stesse persone con le quali mi ero intrattenuta. Dopo tale controllo è venuto personale della Polizia al quale ho fatto controllare l'appartamento. Verso le ore 12,30 è rincasato mio marito e dopo avergli confezionata una fettina di carne e dopo averla consumata, siamo usciti insieme recandomi da mia madre, abitante in questa via degli Stadi. Mio marito, come al solito era uscito di casa verso le ore 3 del mattino in quanto lavora presso questa Centrale del latte.----------/

A D.R. -Quando sono uscita di casa non ho notato nessuno per le scale ad eccezione della sig.ra FUMO, abitante nello stesso pianerottolo di quello di casa mia, con la quale mi sono intrattenuta per circa dieci minuti discutendo su argomenti vari. Non ho notato nemmeno persone estranee davanti allo stabile o nelle vicinanze tranne che alcuni agenti di Polizia ivi fermi con una autovettura.----------/

A D.R. -Nella mattinata di che trattasi non ho sentito rumori per le scale che potessero richiamare la mia attenzione.----------

Zarelli Paola

QUESTURA DI COSENZA UFFICIO POLITICO

18 Critelli Domenico Sirianni Antonio M.llo P.S.

31

A D.R. -Nè prima della predetta aggressione nè dopo ho notato per le scale dello stabile ove abito o nelle vicinanze persone sconosciute.----------/

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------/

Letto, confermato e sottoscritto.----------

Zarelli Paolo

Castelli Domenico

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI PRIGIONE

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da TRAUSI Fernando fu Luciano, nato a S.Martino di Finita il 25.9.1931, residente a Castrolibero -Contrada Andreotta Strada F. n.2, Vigile del Fuoco.----------

L'Anno 1978 addi 14 del mese di Febbraio, alle ore 17, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Cosenza.----------
Innanzi a noi Ufficiali ed Agenti di P.G. M.llo di P.S. SIRIANNI Antonio ed App. di P.S. CRITELLI Domenico, del predetto Ufficio, è presente TRAUSI Fernando, meglio in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato in ordine all'aggressione perpetrata in danno dell'Assistente di Polizia sig. CARA Carmela, risponde come appresso:----------/
Il mattino del 28 gennaio u.sc/ non sono uscito affatto di casa.Mi sono alzato dal letto qualche minuto dopo le ore 10 e mentre compilavo una schedina del totocalcio, sentivo per le scale dello stabile un certo trambusto, ma, in primo tempo, non ho dato importanza alla cosa in quanto sovente dei bambini vi giuocano facendo un po di chiasso, quando ho sentito vici di donne mi sono premurato a vedere che cosa fosse veramente successo. Giunto davanti all'ingresso del mio appartamento ho visto una donna, che non ricordo chi fosse, ma certamente abitante nello stesso stabile, che con un bicchiere non ricordo se con aceto, cognac od acqua, si stava recando nel piano soprastante. Chiestole che cosa era successo, mi rispondeva che la sig.ra Cara era svenuta. In questo preciso istante alcuni infermieri ed una Guardia di P.S. con una barella salivano le scale recandosi dalla predetta sig.ra Cara. Anch'io li seguivo ma quando sono giunto davanti all'ingresso dell'appartamento della Cara, questa era stata subito adagiata sulla barella e quindi ho dato il mio aiuto nel scenderla in strada e porla sulla ambulanza.----------/

A D.R. -Prima del predetto trambusto, sorto all'improvviso, non ho sentito altri rumori per le scale che potessero destare la mia attenzione.----------/

A D.R. -Non ho notato persone estranee sia all'interno dello stabile che nelle vicinanze in quanto, come ho già detto, non ero uscito affatto di casa nè mi ero portato per caso alle finestre.----------/

A D.R. -Dopo che la sig.ra Cara veniva accompagnata in ospedale, mi intrattenevo per circa mezz'ora davanti all'ingresso principale dello stabile con tre donne pure abitanti nella stessa palazzina discutendo in ordine a quanto era successo alla sig.ra Cara. In detto periodo non ho visto nè entrare nè uscire persone estranee al condominio stesso.----------

A D.R. -Di tanto in tanto durante la mattinata uscivo un po' alle scale o davanti alla palazzina stessa intrattenendomi con qualche abitante dello stesso stabile discutendo più o meno della cennata aggressione.----------/

A D.R. -Dopo la rottura del vetro del portone, verificatasi poco tempo prima, mi tenevo un po' guardingo, ma non ho mai notato persone estranee all'ambiente entrare nello stabile o aggirarsi con fare sospetto nelle sue vicinanze.----------/

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.---------/

Letto, confermato e sottoscritto.----------

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla sig.ra ARTURI Filomena di Andrea e di Perrone Lidia, nata a Cosenza il 16.7.1950, residente in Contrada Andreotta del Comune di Castrolibero -Strada F.n.1, coniugata con MOLLO Luigi.----------

L'anno 1978, addi 31 del mese di gennaio, alle ore 11,40, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente la sig.ra Arturi Filomena, meglio in oggetto indicata, la quale interrogata in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela, dichiara quanto appresso:----------/
La mattina del 28 c.m. mio marito è uscito di casa verso le ore 8 - 8,30 circa per cui io sono rimasta a casa con le mie due bambine. Nella stessa mattinata non sono però in grado di precisare l'ora esatta è venuta da me la sig.ra Tocci ~~mi~~ la quale mi ha lasciato le sue due bambine dovendosi portare dal negozio di generi alimentari per fare la spesa. La stessa sig.ra Tocci è rientrata nel momento in cui dinanzi il palazzo ove abito era arrivato un autoambulanza per cui la stessa mi chiedeva se sapevo il motivo per cui era venuta l'autoambulanza medesima. Non sono stata in grado di darne spiegazione in quanto non essendo uscita fuori non ero a conoscenza di che cosa era accaduto. Per rendermi conto di cosa stesse accadendo anche perchè avevo udito delle grida mi sono portata verso l'abitazione della sig.ra Tocci mentre questa si era fermata nella mia casa per sorvegliare le bambine. Mentre salivo ho visto la barella sulla quale era adagiata la sig.ra Cara. Dalla guardia di P.S. e dagli stessi inquilini ho appreso che la predetta sig.ra era stata aggredita mentre si trovava nella sua abitazione. Non appena l'Assistente è stata portata via io sono entrata nella mia abitazione da dove ho telefonato a mio marito informandolo dell'accaduto e pregandolo di venirmi a prendermi che avevo paura. Mio marito è arrivato quando già dinanzi al palazzo erano arrivate le autovetture della Polizia ed unitamente alle bambine sono andata con lui e mi ha portata a casa della madre.----------/

A D.R. -Nella mattinata in questione, anche perchè non mi è capitato di uscire di casa non ho avuto modo di notare persone estranee che entrassero nel palazzo nè ho sentito rumori particolari che potessero avere attratto la mia attenzione.----------

A D.R. -Escludo nel modo più assoluto che in questi ultimi tempi abbia potuto aprire il portone del palazzo ove abito ad un estraneo il quale mi abbia intimorito in qualche modo.----------

A D.R. -In questi ultimi tempi, anche perchè io in casa sto poco non ho avuto occasione di notare persone sospette che si aggiravano nei pressi del palazzo.----------/

A D.R. -Nessuno degli inquiline del palazzo ove abito mi ha mai riferito di aver visto entrare persone nell'appartamento vuoto che è sito nel palazzo stesso ne di aver udito rumori provenienti da detto appartamento.----------/

A D.R. -Non mi risulta che fra la famiglia della sig.ra Cara e gli altri inquilini del palazzo vi fossero dissapori o inimicizie.--------

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Filomena Arturi

Dr. Mario Consolo

QUESTURA DI COSENZA 1/ 1°

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla signora FARALDI Vera di Giuseppe e fu Carganico Elvira, nata a Triora(Imperia) il 13.1.1910, coniugata con NOCE Antonio, casalinga.----------

L'anno 1978, addì 1 del mese di Febbraio, alle ore 17,50, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiale di P.G. è presente FARALDI Vera, meglio in oggetto genealizzata, residente in Contrada Andreotta del Comune di Castrolibero -Strada F. n.2, la quale interrogata in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela, dichiara quanto appresso:----------/
La mattina del 28 gennaio u.sc. mio marito e mio figlio sono usciti di casa per recarsi al lavoro in questa via Caloprese verso le ore 7,20. Da allora in casa io sono rimasta con mia nuora e un mio nipotino di quattro anni e non sono uscita per tutto il resto della giornata lo stesso ha fatto mia nuora.----------/
Poco prima delle ore 10 con mia nuora abbiamo sentito la sirena di una ambulanza che si portava nei pressi della nostra palazzina e poco dopo l'abbiamo risentita mentre andava via. Preciso che con mia nuora eravamo in quel momento sul terrazzino della cucina che si affaccia verso la vicina Farmacia. Abbiamo visto anche andar via la macchina della Polizia. Dopo di chè ci siamo portati all'interno dello stabile e abbiamo chiesto alla signora MOLLO che abbita nel piano inferiore e alla signora Guido che abita nello stesso stabile,in quel momento per le scale, che cosa era successo. Le predette signore ci rendevano edotte che la signora Cara era stata imbavagliata e trovata sul pianerottolo davanti all'ingresso del suo appartamento. Presa dalla paura,per quanto era successo, con mia nuora ci siamo chiuse in casa e non ci siamo più affacciate alle finestre per tutta la giornata.----------/

A D.R. -Nella mattinata predetta non ho sentito lamentare nella scala o in altre parti dello stabile nessuno nè ho sentito rumori che potessero richiamare la mia attenzione.----------

A D.R. -In questi ultimi tempi di persone estranee nella palazzina ho notato soltanto un vecchietto che cercava la questua e recava in mano un cestino con delle immaginette sacre, inoltre verso la meta del decorso mese di gennaio ha suonato alla mia porta una persona che io ho visto attraverso lo spioncino la quale mi ha chiesto se eravamo in regola con l'abbonamento della televisione. La predetta persona mi è sembrato fosse di mezza età, non ho avuto modo di vedere il vestito che indossasse nè ho fatto caso se aveva la barba lunga e i baffi. Il predetto alla mia risposta che eravamo in regola andava via e non ha voluto vedere nemmeno il libretto che io volevo eventualmente fargli vedere. Oltre i predetti non ho notato altre persone estranee allo stabile.----------/

A D.R. -Non so se nell'appartamento vuoto dello stabile vi si sia riunita o andata della gente, anche perchè, pur essendo vicino, non si ha la possibilità di sentire eventuali rumori. Preciso che il predetto appartamento è nello stesso piano ma non confinante.----------/

Faraldi Vera in Noce

35

A D.R. -Non mi risulta che fra la famiglia della signora Cara e gli altri inquilini del palazzo vi fossero inimicizie o dissapori.----------/

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Letto, confermato e sottoscritto.----------

E' copia [illegible] all'originale [illegible] di quest[illegible]

Cosenza, 15 SET. 1980

IL DIRETTORE [illegible] DIVISIONE

(Antonio [illegible])

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla signora GALELLA Carlotta Rosita di Vincenzo e di Murano Caterina, nata a Muro Lucano(PZ) il 14.2.1934, residente a S.Sosti Piazza della Libertà n.1, coniugata con BIONDI Eduardo .----------

L'anno 1978 addi 31 del mese di gennaio, alle ore 10,45,negli Uffici della Questura di Cosenza.----------
Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente la signora GALELLA Carlotta Rosita in oggetto generalizzata la quale interrogata in merito ai fatti relativi alla aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela dichiara quanto appresso:----------
La mattina di sabato 28 c.m. mio marito è uscito come di consueto, verso le ore 7,30 per portarsi a S.Sosti dove gestisce una gioielleria per cui dopo detta ora sono rimasta a casa con i miei tre bambini. Verso le ore 9 si è portata a casa mia mia cognata Giovanna Bindi la quale si è fermata da me per pochi minuti, la stessa era in compagnia di un bambino figlio della sua commessa. Dopo che è andata via mia cognata erano circa le ore 9,15 ho provveduto a pulire il pianerottolo dinanzi luscio della mia abitazione aprendo pure la finestra sita sul pianerottolo stesso. Ritengo di essere rientrata in casa dopo circa un quarto d'ora tempo necessario, appunto, per pulire il pianerottolo stesso. Una volta entrata dentro ho provveduto a svegliare i bambini per dar loro la colazione e impegnata in queste faccende non ho avuto modo di sentire rumori o altro che potesse aver atttratto la mia attenzione, anche perchè i bambini come al solito quando si alzano fanno chiasso. Preciso anche che uno dei bambini si era messo a suonare con il giradischi. Per talemotivo, ripeto, non ho udito niente di quello che era accaduto nel palazzo e solo quando si è portato da me il sig. CRISTOFARO, marito della sig.ra Cara, sono venuta a conoscenza della aggressione subita dalla moglie.----------/
A D.R. -Non ho mai avuto modo di constatare che nell'appartamento attiguo al mio che è disabitato siano entrate delle persone nè ho avuto occasione di sentire rumori provenienti dall'appartamento stesso che essendo attiguo al mio consente facilmente di recepire ogni rumore.----------/
A. D.R.-In questi ultimi tempi non mi è mai capitato incontrare nel palazzo persone estranee.----------/
A D.R. -Prima che venisse da me il sig. Cristofaro ho udito dinanzi il mio pianerottolo dei passi e poichè la bambina aveva già aperto la porta che è assicurata dalla catena, mi sono portata alla porta stessa per vedere chi fosse ed ho notato sul pianerottolo cinque persone adulte tra le quali ho solo riconosciuto il sig. ROCCO Luigi che è proprietario di un bar sito nelle vicinanze del mio palazzo. A questo punto essendomi resa conto che le persone predette non chiedevano di me ho chiuso la porta. Come ho già detto dopo cinque minuti da questo fatto è arrivato il sig. Cristofaro.----------
A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------
Letto, confermato e sottoscritto.----------

Galella Carlotta Rosita

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese dalla signora LUCIANI Anna Maria di Vittorio, ~~e fu~~ nata a Catanzaro il 4.1.1948, residente a Castrolibero - Contrada Andreotta -Strada F. n.2, coniugata con BERTUCCI Francesco.----------/

L'anno 1978, addi 1 del mese di Febbraio, alle ore 18,40, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiale di P.G. è presente LUCIANI Anna Maria, meglio in oggetto indicata, ~~qual~~ la quale interrogata in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela, dichiara quanto appresso:----------/
La mattina del 28 gennaio u.sc. mio marito è uscito di casa verso le ore 7,30 mentre io con la bambina sono uscita verso le 9,30. Preciso che l'altra bambina era uscita con mio marito che la accompagnata all'asilo. Sia io che mio marito siamo rientrati a casa dopo le ore 13 per cui abbiamo appreso di quanto era accaduto alla signora Cara dalla signora GUIDO.----------/

A D.R. -Quando sono uscita di casa verso le ore 9,30 non ho incontrato alcuna persona lungo le scale nè ho udito rumori sospetti che potessero farmi pensare che vi fosse qualcuno nascosto.

A D.R. -Uscita di casa mi sono portata alla fermata del pullman che si trova a poca distanza del palazzo, durante questo breve tragitto non ho avuto occasione di notare persone in atteggiamento sospetto si aggirassero in torno al palazzo medesimo.----------/

A D.R. -Quando sono uscita ho notato che vi era ferma dinanzi al palazzo una Alfa Sud di colore arancione con due persone a bordo che sapevo che erano agenti di Polizia.----------

A D.R. -In casa mia esistono due chiavi del portone di ingresso al palazzo,una è in possesso mia l'altra è in possesso di mio marito. Dette chiave non sono state mai smarrite nè consegnate anche provvisoriamente ad altre persone.----------

A D.R. -Nessuno degli inquilini che io conosco mi ha mai riferito di aver sentito rumori nell'unico appartamento del palazzo che è vuoto nè di avere avuto sospetti che nell'appartamento stesso vi si introducessero degli estranei.----------

A D.R. -Non mi risulta che fra la famiglia della signora Cara e gli altri inquilini del palazzo vi fossero rancori o inimicizie.

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Letto, confermato e sottoscritto.----------

Luciani Anna Maria
L. Mario [illegible]

E' copia fotostatica conforme all'originale contenuto agli atti di questa Divisione.
Cosenza [illegible] SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

REPUBBLICA

38. 21

QUESTURA DI COSENZA

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da BOSSIO Andrea di Giuseppe e fu Cervo Maria, nato ad Amantea il 26.1.1936, residente a Castrolibero - Contrada Andreotta Strada F n.2 e domiciliato ad Amantea in Via Elisabetta Noto s.n., coniugato, geometra.----------

L'anno 1978, addì 1 del mese di Febbraio, alle ore 19,25, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiale di P.G. è presente BOSSIO Andrea, meglio in oggetto indicato, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:----------/
Ho abitato, unitamente alla mia famiglia in un appartamento sito nel palazzo ove abita la signora Cara ed ho lasciato detto appartamento circa quattro mesi fa. Ho consegnato le chiavi dell'appartamento stesso all'avv. VERRINA in quanto vi era pendente un giudizio civile con il proprietario dell'appartamento stesso ed il predetto legale difendeva i miei interessi. Non sono in grado di precisare a che abbia poi consegnato le chiavi il predetto mio legale.----------

A D.R. -Le chiavi di casa e quelli del portone li avevamo solo io e mia moglie in quanto i miei cinque figli sono piccoli essendo il più grande appena di 14 anni.----------

A D.R. -Sono parente della moglie di FOGU Giovanni e quando abitavo nel palazzo in questione sia lui che la moglie venivano di tanto in tanto a farci visita. I coniugi Fogu abitavano al piano terra del fabbricato con ingresso diretto dal cortile e non quindi dal portone principale del palazzo.----------

A D.R. -Al Fogu non ho mai avuto occasione di consegnare le chiavi del mio appartamento e del portone di ingresso del palazzo, paraltro prima di trasferirmi avevo o meglio si erano raffreddati i nostri rapporti di amicizia.----------

A D.R. -Per quanto mi consta non mi risulta che fra la famiglia della signora Cara e gli altri inquilini del palazzo vi fossero rapporti tesi o rancori.----------/

A D.R. -Escludo che qualcuno possa, a mia insaputa, aver fatto dei duplicati delle chiavi dell'appartamento da me già abitato e del portone di ingresso del relativo palazzo.----------

A D.R. -Da quando mi sono trasferito da Cosenza non ho avuto più occasione di portarmi nel palazzo ove abitavo.----------

A D.R. -Sono iscritto al M.S.I. in seno al quale non espleco attività politica.----------/

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Letto,confermato e sottoscritto.----------

Andrea Bossio
[illegible]

QUESTURA DI COSENZA 33 ~

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da PICCOLO Salvatore di Giovanni e di Muti Assunta, nato a Pietrafitta il 3.1.1937, residente a Castrolibero Contrada Andreotta via Rusoli n.4, coniugato, imprenditore edile.---

L'anno 1978, addi 31 del mese di gennaio, alle ore 19,15, negli uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente PICCOLO Salvatore, meglio in oggetto indicato, il quale opportunamente interrogato in merito ai fatti relativi all'aggressione subita dall'Assistente di Polizia CARA Carmela, dichiara quanto appresso:----------
DOMANDA Avete avuto come inquilino FOGU Giovanni?----------
RISPOSTA Si, attualmente il Fogu abita in un mio appartamento in via Rusoli Abate di Contrada Andreotta. Il fogu fino a quattro o cinque mesi addietro ha abitato un appartamento sito in Contrada Andreotta e precisamente al piano terra del palazzo ove abita la signora Cara. Detto appartamento era stato da me venduto a tale PANSA Alfredo, e che per mio interessamento ave all'atto in cui ho venduto detto appartamento, e Pansa ha fatto rimanere quale inquilino il Fogu.----------
DOMANDA Vi risulta che il Fogu aveva le chiavi del palazzo dove abita la signora Cara.?--------/
RISPOSTA Non mi risulta che il Fogu avesse le chiavi del portone di ingresso del palazzo ove abita la signora Cara.-----/
DOMANDA Vi risulta de il Fogu è parente di BOSSIO Andrea che aveva in fitto un appartamento dove la signora Cara abita.-------
RISPOSTA Mi risulta che sono cugini la moglie del Fogu ed il Bossio.
DOMANDA Quando il Bossio ha lasciato l'appartamento sapete a chi ha consegnato lechiavi dello appartamento stesso e del portone di ingresso.----------/
RISPOSTA Non sono in grado di precisare a chi abbia lasciato le chiavi dell'appartamento ~~il Bossio~~ e del portone il Bossio Andrea, posso solo dire che dette chiavi sono a me pervenute tramite l'avv. Le Pera che curava l'interesse del sig. PERRI Domenico che è il proprietario dell'appartamento in questione. Le chiavi sono state a me consegnate essendo stato il costruttore del palazzo ed essendo in atto il Perri in Belgio. -------/
DOMANDA Vi risulta che persone che in atto non abitano nel palazzo dove abita la signora Cara possono avere le chiavi del protone di ingresso.-------
RISPOSTA Posso solo dire che prima di vendere gli appartamenti ho fittato gli appartamenti stessi a tali VOLPINTESTA Dante e GRECO Francesco ai quali oltre alla chiave dell'abitazione ho consegnato pure la chiave del portone di ingresso.------/
DOMANDA Avete motivo di ritenere che nell'appartamento del Bossio di cui fino a poco tempo fa avete avuto le chiavi, possono essere entrate a vostra insaputa delle persone.-----/
RISPOSTA Non ritengo che in detto appartamento siano entrate a mia insaputa degli estranei in quanto, nelle poche volte che sono entrato nell'appartamento stesso non ho avuto modo di constatare tracce che potessero far ritenere che vi siano state persone.
A D.R. - Non ho altro da aggiungere.----------
Letto, confermato e sottoscritto.----------

Sulla stessa linea: Il P. Piccolo Salvatore

43 (25

OGGETTO: Relazione.-

AL SIG. QUESTORE

S E D E

Mi é doveroso informarLa che verso le ore 9,40 di stamane,nella mia abitazione,ho ricevuta altra telefonata del seguente tenore:

Io:"pronto?"

Voce:"Voleva sapere quando e come?Puoi dire come é stato e quando é stato"

Io: "é un rebus"?

Voce: "no,le sto dicendo che non passa la giornata di oggi"

Io: E che,mi avvertite pure?!;;;...."

Voce:"con una persona della sua intelligenza ci si deve anche divertire un pò."

Io: Ah,si?!...

Voce:"Si e senza ironia,viva le forze proletarie,abbasso il sistema!"

Io : Amen!

Voce:(con tono acido)"Vivete ancora come quel rimbambito di Berlinguer,ma per poco...."

Io : Penso che sia proprio ora di smetterla con tali cretinate... Ed ho interrotto la comunicazione.-

L'Assistente Principale di Polizia
(Cristofaro Cara Carmela)

15.12.77

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo ufficio.

Cosenza, [illegible] 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Crotella)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

OGGETTO: relazione.

AL SIG. QUESTORE
S E D E

Ritengo opportuno informare la S.V. di quanto appresso.

Stamane, mentre mi trovavo nella mia abitazione, verso le ore IO,I5, è suonato il telefono, al mio "pronto" una voce maschile senza inflessioni dialettali rispondeva testualmente:"prima il nanetto poi Lei".

Pensando si trattasse di uno scherzo invitai l'interlocutore a non farmi perdere tempo e chiudevo la comunicazione.

Pochi attimi dopo il telefono squillava di nuovo e la stessa voce diceva:" non chiudere, prima Gonzales e poi Lei", chiedevo cosa volesse e di rimando, con tono ironico :" prima Gonzales e poi Lei, la sua amichetta".

Alla mia precisazione che non ero l'amichetta di nessuno e tanto meno di Gonzales, rispondeva ancora :" prima Gonzales e poi Lei", alla mia richiesta di quando e come replicava : "come è brillante ....prima Gonzales e dopo lei a distanza di qualche ora".

Dopo quest'ultima frase ha interrotto la comunicazione.

Ritengo che tale telefonata possa essere messa in relazione al danneggiamento della mia autovettura ed al furto di due ruote della stessa avvenuti la notte del I2 corrente per i quali fatti ho sporto denunzia presso questa Squadra Mobile.

Cosenza I4 dicembre I977

L'ASSISTENTE PRINCIPALE
(Cristofaro Cara Carmela)

E' conforme agli atti d'ufficio
Cosenza, ... 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Crotella)

1/78 **Reg. Gen.** 07

Procura della Repubblica

COSENZA

ATTI RELATIVI

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI COSENZA

N° 1/78 R.R.Int.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI COSENZA

letta la richiesta della Questura di Cosenza in data 12 gennaio 1978;

ritenuta l'opportunità di sottoporre ad intercettazione le comunicazioni telefoniche relative al N° 37128 della rete di Cosenza al fine di avere la prova dei fatti denunciati e ad divenire all'individuazione degli autori;
considerato che non è agevolmente conseguire in modo diverso la prova e che i reati per cui si proceda rientrano in quelli per i quali è consentita la intercettazione delle comunicazioni telefoniche;
visto la legge 18/4/1974 n°98

A u t o r i z z a

l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche relative al n° 37128 della rete di Cosenza intestato a

Cara Carmela da eseguirsi dall'apposito centralino della Procura della Repubblica di Cosenza con l'ausilio di personale della SIP. e con abilitazione della centrale zonale di P.Crispi-Panebianco e Quattromilia

Dispone che l'intercettazione abbia inizio alle ore 14 del giorno 14.1.1977 per la durata di giorni dieci con orario 14-24 delegando,per la materiale intercettazione e registrazione su nastro dellecomunicazioni, un ufficiale di polizia giudiziaria della Squadra Politica della Questura di Cosenza

Cosenza,lì 14 gennaio 1978

conforme agli atti

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

COSENZA - PROCURA DELLA REPUBBLICA

Questura di Cosenza

Cosenza I2.I.1978 19

N.° Cat.A.2/Gab. Div.
Allegati

Risposta a nota N.°
del

OGGETTO Richiesta controllo telefonico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
COSENZA

In relazione alle continue minacce, anche per telefono, che stanno pervenendo all'Assistente Principale di Polizia CARA Carmela, di cui lo scrivente ha riferito verbalmente, si ritiene necessario porre sotto controllo l'utenze telefonica n° 37I28 di Castrolibero di cui è titolare la predetta.

Si prega, pertanto, di disporre detto controllo limitandolo dalle ore I4 alle ore 24 di ogni giorno.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott.M.Gonzales)

1980

ocura della Repubblica in Cosenza

Il P. M.

Visto il proprio provvedimento n°1/78 R.Int.T. del 14 gennaio 1978;

letta la richiesta della Questura di Cosenza;

ritenuta l'opportunità di mantenere il controllo telefonico già disposto;

PROROGA

fino al 2 febbraio 1978 l'intercettazione delle conversazioni relative al n°37128 della rete di Cosenza intestato a Cristoforo Cara Carmela,con orario 14-14 e con abilitazione delle centrali zonali interessate.-

Manda l'Ufficio Politico della Questura per la esecuzione.-

Cosenza 24.1.78

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Cosenza,

SEGRETARIO

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Questura di Cosenza

Cosenza, 24 Gennaio 19 78

N.° Div. Risposta a nota N.°
Allegati del

OGGETTO Richiesta controllo telefonico.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

****

In riferimento alla concessa autorizzazione di controllo dell'utenza telefonica n.37128 appartenente alla Assistente Principale di Polizia Sig.ra Cara Carmela, fatta oggetto di minacce per telefono, si prega voler autorizzare l'ulteriore controllo dell'utenza stessa scadendo oggi la precedente autorizzazione.

Per quanto concerne l'orario si propone di limitarlo - come in precedenza - dalle 14 alle 24.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO
(Dott. M. GONZALES)

N. 99/78 P.M.

47

IL P. M.

Letti gli atti;
Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. 369 C. P. P.

CHIEDE

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza 16-3-78

Il Procuratore della Repubblica

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di ~~**FURTO AGGRAVATO (art. 624-625 n.**~~ lesioni agg. [illegible] incapacità, violazione domicilio agg. minaccie continuate c. P.U. art. 61 n. 2-10-582-585-576-C.P. art. 613 C.P. art. 614 ult. p. C.P. e art. 81-336 C.P. come da verbale di denuncia C.I. fino al 28-1-78 Rif. 144/U.P. del 30-1-1978 della Questura di Cosenza

in danno di Cara Carmela

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

PROCURA GENERALE CATANZARO
Catanzaro, 13 OGG 1978
L'AVVOCATO GENERALE

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato

Cosenza, li 11-4-78

Il Cancelliere

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
oggi 11-4-78
Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Nr. 108/1-1 di prot.llo Rende, li 30 maggio 1978.=

Rif. f.n. 110/78 P.M. del 22/5/u.s.=

OGGETTO:- Richiesta d'esito d'indagini-lite nei locali adibiti a bar nell'interno del Polifunzionale presso l'Università degli studi della Calabria l'1/2/1978.=

N° 110/78 PM

-2 GIU. 1978

COSENZA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 87100 COSENZA

^-^-^-^-^-^-^-

In relazione al rapporto pari numero del 22 febbraio 1978, si chiarisce che la lite tra Morrone Franco, Palumbo Bruno e Pedace Gino si verificò sul piazzale antistante l'ingresso al Polifunzionale dell'Università degli studi della Calabria e cioè ad una certa distanza dal bar e dagli Uffici.

Subito dopo la lite Palumbo Bruno, nato ad Acri il 22/2/951, residente a Rende, coniugato, autista ha preferito trovarsi altro impiego, esempio seguito pure da Pedace Gino a seguito della chiusura della pizzeria "30 e lode" che, per ragioni di gestione, ha ritenuto di chiudere.

Il Morrone Franco, che a seguito delle lesioni rinunziò al diritto di querela, continua a vendere dei panini con licenza rilasciata dal Sindaco di Rende.

Non risulta che vi sia stato un seguito alla lite del febbraio 1978.=

E' copia conforme agli atti

IL DIRETTORE ASSENTE DI DIVISIONE
(Antonio Crotella)

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Salvatore Stifani-

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DELLA CALABRIA

Mod. N. 2

N. Pos. ..... N. di prot. 3153

Allegati ..... N. .....

RISPOSTA

a lettera del .....

Div. ..... pos. ..... N. prot. .....

OGGETTO: .....

Cosenza, - 2 FEB. 1978

Al Ill.mo PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

COSENZA

Al Sig. QUESTORE
di

COSENZA

- 4 FEB 1978
COSENZA

Si denuncia per i provvedimenti di competenza, che nella serata del giorno 1° febbraio 1978 si è svolta, nel locale-bar del Polifunzionale (locale attualmente non utilizzato in quanto il bar ancora non funziona), una assemblea non autorizzata di studenti e di elementi estranei all'Università come risulta dalla allegata denuncia.

In tale occasione si sono verificati incidenti con conseguente scarico di due estintori (e la sparizione degli stessi) arrecanco altresì danni di notevole rilevanza ai due pianoforti installati nel locale-bar.

Ai fatti ha assistito il personale ausiliario che ha provveduto ad inoltrare allo scrivente l'allegata denuncia.

IL RETTORE
(Prof. Cesare RODA)

E' copia conforme all'originale degli atti di ufficio.

Cosenza, ...

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

3/

Università degli Studi della Calabria

Prot. n° 137

AL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA'
DELLA CALABRIA
S E D E

Porto a conoscenza della Magnificenza Vostra alcuni fatti incresciosi che si sono verificati nell'ambito del Polifunzionale.
Per quanto è avvenuto nel locale adibito a bar allego relazione del sig. De Rango Salvatore Ausiliario di Ruolo presso il Polifunzionale, il quale si trovava di servizio quando si è verificato il fatto.
Inoltre, stamattina, nell'interno del Polifunzionale, fra venditori ambulanti di colazioni, si è accesa una lite che ha determinato l'intervento dei Carabinieri della locale Stazione di Rende. E' stato pure avanzato reclamo da parte di un certo sig. Florio Ciro proprietario di una macchinetta automatica per la distribuzione del caffè, installata nell'interno del Polifunzionale, in quanto ignoti avrebbero forzato la serratura della gettoniera prelevando l'incasso.
Distinti ossequi.
Arcavacata lì 2/2/1978

Il Coordinatore dei Servizi
(Dante Mazza)

Allegato n. 1

E' copia fotostatica conforme agli atti d...
15 SET. 1980
IL DIRETTORE DELLA RAGIONERIA
(Antonio Cretella)

UNIV. DELLA CALABRIA
RAGIONERIA
03152 E 21178
CAT. ..... POS. .....

MOD. 8

4

Università degli Studi della Calabria

Prot. n. 136

All'Ufficio Vigilanza e Sorveglianza del
Polifunzionale Università della Calabria

Il sottoscritto De Rango Salvatore, Ausiliario di Ruolo presso il Polifunzionale dell'Università della Calabria-turno pomeridiano-(ore 14-20) informa codesto Ufficio, che mercoledì 1° febbraio 1978 alle ore 19, durante un'assemblea di studenti dell'Università della Calabria e di elementi estranei alla stessa, tenutasi nel locale bar del Polifunzionale, si sono verificati incidenti con conseguente scarico di 2 estintori anti-incendio (e la sparizione degli stessi) arrecando danni di notevole rilevanza ai due pianoforti installati nel locale bar.

Arcavacata 2/2/1978

(De Rango Salvatore)

De Rango

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL SEGRETARIO

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Stazione di Rende-

11

Nr.108/1 del Rapporto Rende,li 22 febbraio 1978.=

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- circa gli atti relativi alle lesioni riportate da:-

MORRONE Franco di Giovanni e di COVELLO Virginia, nato a Marano Marchesato il 12/9/1948, ivi residente via Ranghi nr.118, coniugato,panettiere.=

PRETURA DI COSENZA
24 FEB 1978
PROT. N.
SERVIZIO

FATTO AVVENUTO IN RENDE LOCALITA' ARCAVACATA IL GIORNO 2 FEBBRAIO 1978.=

ALL'ILL/MO SIGNOR PRETORE DI 87100 COSENZA

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI 87100 COSENZA

^_^_^_^_^

Si trasmette l'accluso referto medico rilasciato dallo Ospedale Civile di Cosenza in data 2 febbraio 1978, ove si legge che Morrone Fraco, sopra meglio generalizzato, ricoverato presso il Pronto Soccorso di detto Ospedale era stato riscontrato affetto da: "Contusioni escoriate 4^ dito mano sinistra e 4^ dito mano destra - contusione rachide dorsale" e giudicato guaribile in gg.5 s.c?- (Vds.all.n° 1)

Morrone Franco, sentito oralmente presso il posto di Polizia del suddetto nosocomio, riferiva che verso le ore 8,30 di detto giorno, si era portato presso l'Università degli studi della Calabria, sita in Rende località Arcavacata, per vendere dei panini, cosa che faceva da circa un anno.- Lo stesso aggiungeva che da circa 15 giorni si presentavano altri due individui, tali Palumbo Bruno e Pedace Gino, entrambi lavoranti presso la pizzeria "Trenta £ Lode", sita nelle vicinanze dell'Università, i quali minacciavano il Morrone di andare via per lasciare vendere a loro i panini.- Nella circostanza venivano in discussione ed il Morrone, aggredito veniva buttato per terra, riportando le lesioni di cui al referto medico.- MORRONE Franco, concludeva dicendo di volersi querelare contro il Palumbo Bruno e Pedace Gino.-

Il giorno 22 febbraio c.a., Morrone Franco, invitato in quest'Ufficio per far conoscere le sue intenzioni, faceva sapere di rinunciare al diritto di querela nei confronti delle persone che lo avevano aggredito.-(Vds.all.n.2)

12

Quanto sopra me ne riferisce alla S.V.Ill/ma per dovere di Ufficio.-

Indagini e rapporto del Brig. Caprino Luciano.=

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Salvatore Stifani-

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Arturo Cavalla)

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Stazione di Rende-

15

PROCESSO VERBALE:- di rinuncia al diritto di querela ~~pr~~fatta da:-

MORRONE Franco di Giovanni e di Covello Virginia nato a Marano M.to il 12/9/1948, ivi residente via Ranghi n.118, coniugato, panettiere.- - - -

=.==.=.=.=.=.=.=.=.

L'anno millenovecentosettantaotto, addi 22 del mese di febbraio, in Rende, nell'Ufficio della stazione carabinieri alle ore 12,00.- - - Avanti a noi M.llo Capo Stifani Salvatore, comandante della predetta stazione e Brig. Caprino Luciano della medesima è presente Morrone Franco, sopra meglio generalizzato il quale dichiara di RINUNZIARE AL DIRITTO DI QUERELA nei confronti di Palumbo Bruno e Pedace Gino per i fatti verificatisi il giorno 2 febbraio 1978 in località Arcavacata di Rende a seguito dei quali riportò lesioni giudicate guaribili in giorni 5 s.c.- - - - - - - - - - - - - - - - - Fatto,letto,chiuso,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- -

Morrone Franco
Caprino Luciano Brig.
[signature]

E' copia fotostatica conforme all'originale rilasciato agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, lì 15 SET. 1980
IL FUNZIONARIO DIRETTORE DI DIVISIONE
(Antonio Gerbella)

REPUBBLICA - COSENZA - PROCURA DELLA

N. 110/78 Pen. -

15

Poichè sono [illegible] commesso il reato; Visto l'art. [illegible]

[illegible]

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza, Aprile 1978

Il Procuratore della Repubblica

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di ~~FURTO AGGRAVATO (art. 624-625 n.~~ A) - Art. 81-624-625 n. 2 e 7 C.P. - B) - Art. 635 - C.P. come da Verbale di denuncia - Penale 1-2-78 - Raff. 108/1-1 - del 30-5-78 dei CC di Rende

in danno di Polifunzionale della Università della Calabria

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

IL P. G.
VISTO
Catanzaro 11 OTT. 1978
IL S. PROCURATORE GENERALE
(Dott. Domenico Pudia)

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Cosenza, lì .....

Il Cancelliere

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

oggi .....

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

N. 314/78 D.M.

30

Il G.M.

letti gli atti e valutate le risultanze istruttorie rileva che essi sono emersi a carico di Ferraro Giacinto, imputato di partecipazione ad associazione sovversiva di cui all'art. 270 C.P., elementi sufficienti a sostenere un giudizio di colpevolezza.

Con precedente rapporto del 8.11.1978 i CC. del Nucleo Investigativo di Cosenza riferivano in stato di arresto il Ferraro Giacinto per detenzione illegale di armi da fuoco e partecipazione ad associazione sovversiva, precisando che la responsabilità dell'arrestato trovava fondati elementi di supporto nelle armi sequestrate e in alcuni documenti fra sequestrati fra cui, in particolare, (cfr. f. 3 vol I), una lettera dattiloscritta su due fogli rol a firma del Ferraro, il cui contenuto e la cui terminologia inducevano a ritenere che il Ferraro fosse aderente ad associazione eversiva e praticasse la violenza e diretta a sovvertire le istituzioni statuali.

In sede di convalida interrogatorio avanti al G.M. il Ferraro protestava la sua completa innocenza dichiarando che le armi si appartenevano

RC. doveva essere vista non da un'angolatura politica ma addirittura in chiave sentimentale, rappresentando la detta lettera uno sfogo personale e passionale generato da una crisi di gelosia insorta per comportamento tenuto, in forme non gradite e non convenienti, da un medico di Acri (Sr. Julia Pasquale) nei confronti di Sole Perri Maria fidanzata di uno Ferraro.

Stralciata, ai sensi di legge, la posizione dell'imputato relativamente ai reati sulle armi e proceduto col rito direttissimo (il Tribunale ha poi assolto l'imputato per non aver commesso il fatto) sul processo stralciato, è proseguita l'istruzione relativamente al capo ex art. 270 C.P. Le deposizioni testimoniali così acquisite (cf. f. da 23 a 29 del Vol 1°), hanno tutte confermato l'assunto difensivo del Ferraro e lo stesso Julia Sr. Pasquale ha ribadito di aver ricevuto la lettera dattiloscritta e di averla poi restituita al Ferraro dopo aver con lo stesso chiarito ogni cosa addivenendo alla conclusione che tutto quanto era stato detto sul conto suo e

31

della giovane Deni era solo un pettegolezzo paesano.
In questi termini accertata la motivazione della lettera, ne consegue la logica necessità di valutare le espressioni nella stessa lettera contenute proprio in "chiave sentimentale", forse anco passionale e farne discendere l'ovvia conseguenza che la lettera era un fatto di parossistica gelosia e per niente un atto di fede politica addirittura sovversiva.
L'esame dell'altra documentazione, di cui è pure cenno nel rapporto preliminare (f. 3) e poi ~~altra~~ dettagliatamente indicata col rapporto conclusivo del 26.IX.1978 (cf. f. 7), non sovverte i risultati fin qui emersi e valutati. Le lettere fra fratelli, i ciclostilati, i volantini, i documenti studenteschi e di collettivi vari, danno prova chiara della collocazione del Ferrari Giacinto nell'area politica dell'"Autonomia Operaia", ma non forniscono alcuno elemento in più per poter affrontare in termini di obbiettività un discorso di corefigurazione della ipotesi di reato ex art. 270 C.P. La stessa agenda del Ferrari – pure sequestrata – non annota alcun nome od alcun fatto che possa collegare o far collegare anche induttivamente

il Ferraro a qualche associazione sovversiva.
C'è, è vero, il numero telefonico di Fiora Pirri Ardizzone - oggi resta e sicura terrorista -, ma questo elemento già sussistente al momento dell'arresto, sia pure in termini inversi (il n° telefonico del Ferraro contenuto nell'agenda della Pirri e sequestrata a Licola, onde la perquisizione domiciliare e l'inizio delle indagini), ha trovato da parte dell'imputato una giustificazione plausibile anche se non assolutamente certa; il Ferraro cioè, architetto e cultore di studi sul Territorio, aveva scambiato il proprio numero telefonico con la Pirri per ragioni professionali e scambio eventuale di "dati" relativi allo studio di un problema urbanistico della città di Lucera.
Tenuto conto che la Pirri era "ufficialmente" una borsista universitaria versata in studi sul territorio, l'assunto del Ferraro appare plausibile.
Certo si è che anche a non ritenere plausibile l'assunto, il solo n° telefonico, per tutto un ventaglio di ipotesi possibilmente collegabile alla presenza del numero, non consente univoca interpretazione.

32

Sarebbe eventualmente un indizio isolato, di scarsa consistenza, generatore più di sospetti che di prove.
Il collegamento di detto elemento indiziante poi con il dato certo dell'appartenenza del Ferraro all'area dell'Autonomia operaia, non viene a dare alcuna certezza in termini di responsabilità, onde appare conforme a giustizia, a parere del D.M. requirente prosciogliere il Ferraro Giacinto con formula dubitativa.
Ciò posto, il D.M.

Chiede

che il Signor Giudice Istruttore in sede Sichiari n.o. f. contro Ferraro Giacinto in ordine alla imputazione ex art. 270 C.P. per insufficienza di prove.

[illegible] 18/5/1978

Sicari

ENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Cosenza

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

FERRARO Giacinto di Giuseppe nato in Acri il 19.10.1950 ed ivi residente Vico II° Sprovieri n. 2 -

IMPUTATO

a) del reato di cui all'art. 270 - 306 C.P. per aver partecipato ad associazione sovversiva costituita in banda armata - Acri den. 6.4.1978 -

Fatto e Diritto

Con rapporto dell'8.4.1978 i CC del Nucleo investigativo di Cosenza denunziavano in stato di arresto Ferraro Giacinto per detenzione illegale di armi da fuoco e partecipazione ad associazione sovversiva.
Nello stesso rapporto i CC indicavano come elementi di responsabilità a carico dell'arrestato il fatto che il numero di telefono del Ferraro era stato trovato in una agenda sequestrata al Licola, in occasione della scoperta di un"covo" di una associazione a finalità terroristiche, che il prevenuto deteneva illegalmente tali armi nella casa in cui viveva assieme ai genitori, che inoltre la responsabilità in ordine al reato di associazione sovversiva era suffragata da numeroso materiale politico e lettere rinvenuti sempre nel domicilio del Ferraro. Particolarmente il contenuto e la fraseologia di una lettera dattiloscritta a firma del preventuto inducevano a ritenere il Ferraro persona adusa praticare metodi violenti per la sovversione dello Stato Democratico.
In sede di interrogatorio il Ferraro, protestando la propria innocenza, dichiarava che le armi erano di proprietà del padre, Ferraro Giuseppe, a cui erono pervenute per successione dal nonno del Ferraro stesso; chiariva inoltre che la lettera dattiloscritta era stata da lui compilata e spedita al dott. Pasquale Iulia di Acri per ritorsione a causa del comportamento di quest'ultimo che aveva fatto delle "avances" nei confronti di Perri Maria, all'epoca legata sentimentalmente con il Ferraro. Sosteneva quindi che la lettera era stata dettata da motivi sentimentali e che in breve tempo vi

era stato un chiarimento con il Iulia. In quanto al numero telefonico della Fiora Pirri Ardizzone rinvenuto sulla propria agenda il Ferraro sosteneva tra i due vi era stato lo scambio dei rispettivi numeri telefonici in quanto la Pirri, dal Ferraro conosciuta alla Università di Calabria, si era offerta di fornirgli dei dati per un lavoro che egli conduceva sui quartieri e la città di Cosenza.

Stralciata la posizione dell'imputato in relazione alle accuse concernenti detenzione delle armi e tratto a giudizio con il rito direttissimo innanzi Tribunale di Cosenza, L'imputato veniva assolto da questo Tribunale con la formula ampia. Proseguiva intanto l'istruttoria per il reato ascritto in rubrica al Ferraro. Le varie deposizioni testimoniali assunte hanno confermato la tesi del prevenuto in ordine alla lettera dattiloscritta spedita al dott. Iulia. Quest'ultimo ha chiarito i termini della questione restituendola al giusto ambito di un pettegolezzo paesano. E' certa quindi la causale sentimentale della lettera scritta evidentemente in un momento di sfrenata gelosia; non ci sono dubbi che il linguaggio usato dal Ferraro sia truce e violento, richiamante i temi ed i termini di una libellistica politica che spesso va al di là del segno delle regole di una civile e democratica convivenza, ma da questo punto marginale alla conclusione che la lettera dimostri l'appartenenza del Ferraro ad assosiazioni sorversive ce ne corre parecchio, considerato il limitato ambito personale dell'accaduto che risente molto di un ambiente angusto e ristretto.

In quanto alla rimanente materiale documentale sequestrato in casa del Ferraro c'è ben poco, o meglio nulla, per suffragare la tesi dell'associazione sovversiva. Tale materiale permette si di affermare con una certa sicurezza che il Ferraro fa parte della "Autonomia Operaia organizzata", organizzazione dell'ultra-sinistra, ma tale elemento non permette di rientrare la fattispecie del 270 C.P., dato che il militare in tale organizzazione non costituisce di per sè solo appartenenza ad associazione sovversiva. E' necessario la prova di una specifica attività tendente al violento sovvertimento dell'assetto statuale, prova che nel caso di specie manca.

Venendo ai rapporti con la più conosciuta Fiora Pirri Ardizzone, dato che la stessa notoriamente lavorava all'Università di Calabria interessandosi di pianificazione territoriale, appare plausibile la spiegazione data dal Ferraro architetto e persona interessata ai problemi del territorio, per come si evince dalla stessa documentazione sequestrata.

Anche se tale circostanza trova una spiegazione plausibile non è certo che la spiegazione sia l'unica possibile, per cui rimangono se non elementi di prova almeno elementi di sospetto a carico della Ferraro. Sospetti che traggono ulteriore fondamento dalla lettera, anch'essa sequestrata dai CC, che l'imputato aveva scritto al fratello; infatti in essa si dice :" ci sono altre questioni"militari" importantissime; ma questo a voce"; Rimane dunque il sospetto che tali questioni abbiano dei connotati non chiari in riferimento, per come risulta dal contesto, all'uso dei mezzi da impiegare nella lotta politica tanto più che in seguito nella stessa lettera il Ferraro fa cenno ad non meglio specificate " forme di lotta più dure". Tutto questo rimane però al livello indiziario senza che a carico del Ferraro emergano provi sufficienti per il suo rinvio a giudizio in ordine alla imputazione ascrittagli, appare però doveroso, per tali motivi, pronunciare l'impugnata formula dubitativa.

P.Q.M.

visto l'art. 395 c.p.p.; sulle conformi conclusioni del P.M.,

35

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di .....

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

.....

DICHIARA

non doversi procedere contro Ferraro Giacinto, in ordine alla imputazione ascrittagli, per insufficienza di prove; ordina la immediata scarcerazione di Ferraro Giacinto, se non detenuto per altra causa.

Cosenza, li 20-5-1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Fausto Mastroianni)

Il Cancelliere

Depositata in Cancelleria
oggi 20-5-1978
Il Cancelliere

V° con appello
Catanzaro, li 25 MAG. 1978
IL PROCURATORE GENERALE

26. MAG 1978

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1975 Cod. 092209

INDICAZIONI D'URGENZA — Ricevuto il 25-5 ... Pel circuito N. CT 5 ...

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impressi a carattere ... il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni
80711	CS PXE5 88701	CZ PXU1 0711	CS	PXE5	ZCZC 104	STATO COSENZA

CATANZARO 2 5302 82/87 25 1240

1178 PROPONGO APPELLO AVVERSO SENTENZA EMESSA CODESTO GIUDICE ISTRUT= TORE IN DATA 20 MAGGIO 1978 ET PERVENUTA UNITAMENTE INCARTO PRO= CESSUALE N-1372 R G I IN DATA 23 MAGGIO 1978 VIRGOLA CON LA QUALE FERRARO GIACINTO NATO ACRI 19 OTTOBRE 1950 ET IVI RESIDENTE VICO SECONDO SPROVIERI N 2 VENNE PROSCIOLTO DAL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 270 - 306/CP PER INSUFFICIENZE DI PROVE RISERBO MOTIVI ET INVIO ATTI PUNTO CATANZARO 25 MAGGIO 1978 SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE DE LORENZO

CT 20 1978 1372/78 23 1978 19 2 270 306 25 1978

Pervenuto in Cancelleria il 26-5-1978

48

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

C A T A N Z A R O

IL P. G.

AL SIG. CANCELLIERE UFFI= CIO ISTRUZIONE TRIBUNALE COSENZA

Motivi a sostegno dell'appello proposto dal P.G. con dichiarazione del 25 maggio I978 avverso la sentenza emessa in data 20/5/I978 dal Giudice Istruttore di Cosenza e con la quale FERRAR-O Giacinto nato Acri il I9 ottobre I950 venne prosciolto dal reato di cui agli artt.270/306 C.P. per insufficienza di prove.

oooooooooooooooooooo

Gli elementi accertati in sede di indagini di polizia giudiziaria, lungi dal determinare un ragionevole stato di perplessità, appaiono invece, da soli, sufficienti a legittimare il rinvio a giudizio del prevenuto per associazione sovversiva.

Non è stata, innanzi tutto, data la dovuta considerazione al rinvenimento del numero telefonico del Ferraro in un "covo" frequentato da estremisti appartenenti alla linea dura di "Autonomia operaia".

Non si è apprezzato nel giusto modo che il materiale politico e letterario trovato nell'abitazione del Ferraro, le lettere sequestrate, i ciclostilati, i volantini, le provate intese per una migliore e più capillare diffusione di detto materiale propagandistico consentivano facilmente di collocare il sospettato in un'organizzazione o tendente direttamente al violento sovvertimento delle istituzioni democratiche o comunque, fiancheggiatrice dei movimenti eversivi.

E se non fosse bastato l'esame del linguaggio farneticante usato nel predetto materiale, era ragionevole opinare l'appartenenza del Ferraro ad un movimento eversivo dal rinvenimento di appunti contenenti espliciti accenni a questioni "militari" di attacco allo Stato.

Nè mancava la prova di "concreti" collegamenti fra il Ferraro ed i terroristi dal momento che nell'agenda del prevenuto era stato rinvenuto il numero telefonico della terrorista Fiore Pirri Ardizzone allo stato detenuta, proprio per tali ragioni.

Come pure sintomatica era stata la riprova di tali collegamenti desu=

mibile dalla circostanza che il numero telefonico di Carlo CUccumarino era stato rinvenuto in possesso e della Pirri Ardizzone e del Ferraro Giacinto.

Niente affatto plausibili appaiono, a questo punto, le discolpe avanzate. Pretestuosa quella relativa al possesso del numero telefonico della terrorista; inaccettabile quella "esclusivamente sentimentale" data alla lettera minatoria trovata dai carabinieri. E quand'anche fosse vera la versione anzidetta, si sarebbe dovuto quan-to meno porre in più esatto rilievo alcuni spunti del contenuto in cui si fa cenno a "tentativi di disarticolazione di un intero Stato" e ad "odio di classe".

In ogni caso prima di concludere per la formula dubitativa sarebbe stato quanto mai opportuno controllare meglio le linee difensive, chiarire la collocazione politica del Dr. Iulia Pasquale, sentire la Fiore Pieri Ardizzone che in atto è detenuta, attendere l'esito degli eventuali nuovi elementi acquisiti, completare, in una parola, una istruttoria che appare lacunosa.

PER TALI MOTIVI

si chiede che l'Ecc.ma Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Catanzaro, in riforma della sentenza in epigrafe riportata, voglia ordinare il rinvio di Ferraro Giacinto al giudizio della Corte d'Assise di Cosenza per ivi rispondere del delitto di associazione sovversiva costituita in banda armata p. e p. dagli artt. 207 e 306 C.P.-

In subordine voglia completare la fase istruttoria disponendo ed espletando tutti gli atti che saranno ritenuti utili e necessari ai fini di Giustizia.

Catanzaro lì 30 maggio 1978.=

IL S. PROCURATORE GENERALE APPLICATO
(Dr. Domenico De Lorenzo)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA - Catanzaro

Pervenuta in Cancelleria
addì 1/6/1978

CANCELLERIA DEL GIUDICE SITRUTTORE
presso il Tribunale penale di Cosenza

Processo n.1732/78

L'anno 1978 addì 25 del mese di maggio, nella cancelleria di questo Giudicato d'Istruzione, l'avv. Orlando Mazzotta del Foro di Cosenza, nella sua qualità di dofensore di fiducia di FERRARO Giacinto,

dichiara di proporre appello

avverso la sentenza di questo Giudice Istruttore del 20 corrente m., con la quale il Ferraro Giacinto è stato prosciolto dal delitto di cui agli artt. 270-306 per insufficienza di prove, come da avviso notificato il 23 corrente mese.
Motivi riservati, che saranno presentati nei termini di legge .

Del che il presente verbale, l.c.s.

avv. Orlando Mazzotta

IL CANCELLIERE

Come pure sintomatica era stata la riprova dei tali collegamenti desu=

50

COSENZA

GIUDICATO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI COSENZA

Processo n.1732/78

MOTIVI DI APPELLO per FERRARO Giacinto
avverso la sentenza del G.I. di Cosenza del 20 maggio 1978, con la quale il Ferraro veniva assolto dai reati di partecipazione ad associazione sovversiva ed a banda armata (artt.270 e 306 C.P.).

Il Ferraro doveva essere prosciolto:

a) dal primo reato con formula piena: o perchè il fatto non sussiste; o per non averlo commesso; o, magari, perchè il fatto non costituisce reato;

b) dal secondo reato sempre con formula piena: o perchè il fatto non sussiste o per non averlo commesso.

Il processo manca della premessa necessaria o, per meglio dire, del presupposto fondamentale: la sussistenza della associazione sovversiva e della banda armata a cui il Ferraro apparterrebbe. Si tratta di due forme di associazione che non si possono presumere. Quanto meno di esse andava data una indicazione precisa e definita per farne la dovuta contestazione al prevenuto; invece nemmeno nel rapporto giudiziario del N. INVESTIGATIVO dei CC. di Cosenza si rileva quella indicazione.
In quel rapporto di parla di un "covo" della linea dura di "Autonomia Operaia" in Napoli. Ed è chiaro che quel frasario di gergo, sia pure attuale, sul piano giuridico di una accusa da muovere a qualcuno non significa perfettamente niente: chè da esso non si ricavano gli elementi costitutivi nè di una associazione sovversiva nè di una banda armata. E se ci sono (come molto probabilmente ci saranno) esse restano tuttavia come fatti staccati, a se stanti, ed a cui nessun sospetto e nessuna prevenzione (non diciamo nessun fatto) possono collegare la innocente condotta dell'architetto Ferraro.

Questo andava detto e va tenuto presente perchè si sappia e si veda subito con quanta superficialità e con quanta precipitazione

si è agito nell'arrestare un giovane professionista per il fatto di avere trovato nella casa, dove abita come figlio di famiglia, vecchie armi che non gli appartenevano (e di cui si poteva in tutta immediatezza accertare la provenienza e la appartenenza), ed un certo quantitativo di fogli, giornali ed altro, tutti o quasi ciclostilati.

Non diciamo poi di una certa lettera: che aveva allarmato la sprovveduta polizia !

Tutto si spiega per lo stato d'animo con cui agivano, in quel momento, tutte le polizie italiane che andavano alla ricerca dei responsabili del sequestro dell'on. Moro. Ed avevano perduto la calma se non la testa.

L'unica circostanza che tuttavia poteva giustificare tanta apprensione e tanto sospetto era quella di avere rinvenuto le armi nella stanza abitata dal Ferraro; ma quando poi è rimasto accertato, a seguito di un giudizio del Tribunale e con sentenza passata in giudicato, che quelle armi si appartenevano al nonno ed al padre del prevenuto (e perciò assolto PER NON AVERE COMMESSO IL FATTO), sicchè ad esso non se ne poteva attrbuire la detenzione, tutti i sospetti e tutte le prevenzioni dovevano cadere: con immediato riflesso sull'altro sospetto: quello della partecipazione ad una associazione sovversiva e ad una banda armata (senza armi...).

Vedremo ora più specificamente perchè non si giustifica il proscioglimento con la formula dubitativa.

Per quanto riguarda la partecipazione ad associazione sovversiva ai sensi del penultimo capv. dell'art. 270 c.p., gli elementi di accusa sono i seguenti.

1) L'avere trovato annotato, in una agenda rinvenuta presso il codì detto "covo" di Napoli, il numero telefonico 0984/953202 che dovrebbe corrispondere al telefono intesato a Ferraro Giacinto in Acri.

Su questa circostanza non è stata fatta alcuna indagine.

Non sappiamo a chi si appartenesse quell'agenda; non sappiamo che significato potrebbe avere quella annotazione in relazione agli altri (pare numerosi) numeri telefonici annotati.

52

Ma è che a Farraro Giacinto non è intestato alcun apparecchio telefonico ! Nè in Acri,nè in altri paesi.Egli,come figlio di famiglia, usufrisce del telefono del padre Ferraro Giuseppe (notoriamente democristano perchè è stato per tanti anni segretario della sezione DC di Acri). E quel numero riportato nel rapporto giudiziario non è nemmeno esatto ! E basterà controllare una guida telefonica della SIP per convincersene.

E' chiaro che se a quella annotazione -peraltro da correggere!!- si vuole dare una importanza,bisogna sapere che cosa è stato detto a Napoli dai titolari del "covo" e particolarmente dalla voluta rivolzionaria Fiora Pirri-Ardizzone:con la quale il Ferraro ha avuto qualche scambio di notizie per alcuni studi sulla città di Cosenza e particolarmente sulla vecchia via Popilia.

Bisognerà per lo meno,se la Sezione Istruttoria vorrà approfondire l'indagine,chiedere alla autorità giudiziaria di Napoli copia degli interrogatori di quella donna.

Si è detto pure che anche sull'agenda del Ferraro era stato trovato segnato il numero telefonico della Pirri;ma della circostanza l'imputato ha dato una giustificazione quanto mai plausibile e tale ritenuta sia dal P.M. che dal G.I.= Ma si doveva considerare la circostanza sotto un altro profilo.E cioè:se quello del Ferraro era un telefono di famiglia intestato al padre,esso non poteva servire per comunicazioni segrete.D'altra parte,se non si fosse agito con tanta precipitazione,si sarebbe potuto mettere l'apparecchio sotto sorveglianza intercettando tutte le telefonate e si sarebbe avuta qualche indicazione più precisa:positiva o negativa che fosse.

Dunque,quella relativa ai numeri telefonici non solo non è una prova, ma non è nemmeno un indizio;anzi,non è nemmeno una indicazione che abbia una qualsiasi serietà ed una qualsiasi non equivoca significazione. Ed allora di quella circostanza non può e non deve farsi nessun carico al Ferraro nemmeno per poterlo sospettare come partecipe di una associazione sovversiva.

Per quanto rigaurda la partecipazione a banda armata,riferimento non ha senso e non ha nesso.

La circostanza,ripetiamo,che poteva suscitare un giustificato sospetto era quella relativa al rinvenimento delle armi.Ma essa non è più una circostanza che riguardi questo processo perchè,per la voluta detenzione di quelle armi,il Ferraro è stato giudicato dal Tribunale di Cosenza (per come detto dallo stesso P.M. che lo portò a giudizio direttissimo) ed è stato assolto per non avere commesso il fatto.Ed è caduto e cade così l'indizio più grave e più serio: sia per l'associazione sovversiva,sia per la banda armata.Ed allora nemmeno di questo si può fare carico al Ferraro per sospettarlo comunque.Dopo di che restano vanificate due delle indicazioni che avrebbero dovuto rappresentare due indizi per la formulazione dell'accusa; sicchè la prova non comincia ad essere insufficiente,ma comincia ad essere insussistente.

Resta un ultimo elemento:quello della lettera al dott.Iulia,insieme al materiale di propaganda :l'una e l'altro rinvenuti in casa del Ferraro.

Per la valutazione del valore di questi documenti bisogna affrontare il tema (si vedrà che non è nemmeno un problema) anche in punto di diritto.E se lo avessero fatto il p.m.ed il g.i. non sarebbero incorsi nell'errore

Non dobbiamo davvero perdere tempo sulla lettera più o meno minatoria che l'architetto aveva indirizzato al dott.Iulia,suo rivale in amore:altrimenti rischiamo di non essere seri nemmeno noi.

Il fatto che il giovane professionista abbia usato un certo linguaggio si inquadra proprio nello strano costume del momento in cui viene fatto scempio della lingua italiana.E' la solita storia delle "convergenze parallele",della "misura in cui", delle "scelte",ecc.ecc.:tanto che si stanno scrivendo sulla materia dei simpatici libri umoristici;ed anche la televisione vi sta dedicando una rubrica.

E' che,ad avere un pò di discernimento,è proprio quella lettera che dimostra non tanto la innocenza quanto la ingenuità del Ferraro:il quale evidentemente non ha trovato di meglio per utilizzare quel tipo di linguaggio se non per intimorire un modesto medico del suo paese e per un fatto sentimentale e personale.Si tratta di un pezzo di pro-

vincialismo che tipicizza i nostri tempi così come le minacce di suicidio e di duelli caratterizzaron i tempi dell'800 e del primo novecento.
Ogni epoca ha il suo linguaggio;il nostro purtroppo (almeno per chi scrive) non è il migliore !
Pensiamo dunque al materiale più o meno propagandistico.
Che esso si riferisca ad una ideologia confusa più che forsennata, ad una interpretazione marxistica patologica più che farneticante, pare evidente ed innegabile.Ma non significa che il detenere quel materiale per leggerlo e magari per studiarlo o addirittura per condividerne il contenuto,rappresenti prova od indizio di partecipazione ad una associazione sovversiva ed a banda armata. Così come la mera detenzione (anche abusiva) di una o cento armi non significa avere l'intenzione di uccidere qualcuno.
Bisogna dunque intendere che cosa significhi partecipare ad associazioni terroristiche,per delinquere,ecc.

Partecipare ad una associazione sovversiva significa "entrare a far parte" dell'organizzazione;ma non si entra a far parte di una qualsiasi associazione per il solo fatto di riceverne opuscoli,scritti, giornali,ecc.

Le nostre buche postali,specialmente in periodo elettorale,sono piene di ogni tipo di corrispondenza propagandistica di natura politica.Chi scrive riceve quasi ogni giorno fasci di materiale del genere;di alcuni giornali ne arrivano fin 4 copie ! Perchè così partiti ed associazioni spendono il denaro !
Partecipare è un facere non è un non fare,un limitarsi a ricevere giornali,articoli,pubblicazioni di ogni genere.
I reati di associazione sono reati plurisoggettivi e quelli che ci riguardano sono più specificamente collettivi:almeno secondo la più qualificata dottrina,salvo qualche autore che vuole abbandonare questa ultima classiiicazione;ma è certo che la partecipazione nei delitti di associazione non è una forma di concorso di perosone nel reato (vedi Manzini,Pannain,Saltelli-Roamno); partecipare "è un modo di attuare la condotta criminosa in reati a concorso necessario" (Pannain,MANUALE,II,pag.94).

Si tenga presente questa definizione:"modo di ATTUARE la condotta criminosa" dell'associazione.

Il Pannain,che è uno degli autori che più diffusamente degli altri tratta di questi istituti e che è autore successivo al periodo della dittatura che propose la legge,dice ancora (MANUALE,I,pag.619) che "nei reati collettivi,le attività dei vari soggetti sono sullo stesso piano e si spiegano nella medesima direzione,in egual senso; non solo collaborano tutte allo stesso risultato,ma vi tendono nello stesso modo,muovendosi parallelamente,da un punto di partenza unico, per giungere alla stessa meta". Il che certamente non si può dedurre dalla detenzione di materiale di propaganda,dalla lettura del medesimo,ecc. se,come nel caso del Ferraro,non si coglie una condotta attiva di ridistribuzione,di raccomandazione, di convincimento, di invito,ecc.

Nessuno si è accorto che se quel materiale,in più copie,è rimasto inerte nella casa del Ferraro,ciò vuol dire che egstui non lo ha distribuito,non lo ha fatto leggere a nessuno;sicchè proprio quella permanenza nella sua casa è dimostrativa di una certezza:che egli,il Ferraro,non si è mosso parallelamente alla associazione e non ha fatto niente perchè,con la sua partecipazione,l'associazione potesse realizzare i suoi propositi.

Si badi che nel testo del MANZINI edito nel 1934,quando cioè si doveva giustificare ed ammettere il principio di prevenzione a tutti i costi per la difesa dello Stato dittatoriale, quel grande autore diceva che tuttavia "il delitto si concreta con l'esplicamento" sia pure di una sola attività;ma sempre con la messa in atto (TRATTATO,vol.IV,pag.307).Ed aggiungeva che,per la partecipazione, l'esecuzione comincia quando si "entra a far parte"dell'associazione.

Ebbene,dal materiale trovato presso il Ferraro non c'è nulla che sia dimostrativo della certezza che:a) costui abbia esplicato una qualche attività;b)che sia entrato a far parte della associazione.

C'è da tenere presente un'altra considerazione del Pannain e poi trarremo le conclusioni.

Il compianto autore,rifacendosi alla origine della legge ed alla sua applicazione anche in periodo di democrazia (per il riconoscimento

della sua attualità da parte della Corte Costituzionale e della Cassazione),non potendo non rilevare che le norme contenute nel titolo I,libro II del C.P. e particolarmente quelle dell'art.270 riguardano il partito comunista,dice:" In quanto il partito comunista sostenga di volere pervenire alla attuazione della dittatura del proletariato o comunque alla realizzazione pratica della dottrina comunista per strade non violente (!) non viola le disposizioni penali in questione" (MANUALE,II,pag.194). Il che significa che i partecipanti ad una associazione (diciamo i partecipanti),per essere puniti non solo debbono essere colti in quell'attivismo di cui abbiamo parlato ma anche in quanto si abbia certezza che essi abbiano accettato di agire con violenza;che se invece si dice,come fa il partito comunista, che la"dittatura di una classe sociale sulle altre " può istituirsi pacificamente,nessuno è punibile. E qui bisogna ammettere che il principio di prevenzione assoluta del legislatore che promosse il codice è venuta meno.

Detto questo,perchè si possa dare -ad abundantiam- una interpretazione delle prospettive che sono state rappresentate al Ferraro con gli stampati,o ciclostilati che siano,bisogna pure che essi vengano letti con una certa attenzione e senza prevenzione.E si vedrà che si tratta di questioni dove la teoria in verità non corrisponde alle attività terroristiche che qualcuno o molti han messo in atto ed a cui è assolutamente estraneo il Ferraro anche come impostazione ideologica.

In definitiva in queste carte sparse,dove il disordine mentale ed ideologico prevale su tutto,l'impostazione della lotta sociale allo stato non è dissimile da quanto si legge nelle opere di Carlo Marx: e nessuno oggi si sogna di ritenere partecipe di una associazione sovversiva chiunque detenga in casa le opere di Marx e magari quelle dei grandi anarchici come Kroptokin,Bakunin,Malatesta, ecc.

Ora dicevamo,leggendo l'unico documento di natura programmatica ,magari insieme a quei due fogli relativi al MOVIMENTO DEGLI STUDENTI,è quello che si intitola SCHEMA DI PROPOSTA SULLA LOTTA E SULLA ORGANIZZAZIONE.

8

Da tutto il contesto dello schema (e vedi particolarmente a pag.3) la polemica relativa allo Stato è impostata sulla violenza che esso, lo Stato capitalista, imporrebbe alle calssi lavoratrici e popolari.

Nulla di nuovo sotto il sole ! E' la solita solfa: senza nessuna concretezza e senza nessuna serietà nè scientifica nè filosofica nè storica.

In conclusione, il Ferraro non ha fatto altro che ricevere passivamente quel materiale; non sappiamo nemmeno se lo abbia proprio letto; certo non lo ha distribuito, non ne ha fatto strumento di propaganda.

Ed è chiaro che tutto questo non si può presumere. Se si vuole, si può e si deve ottenere delle informazioni sentendo il comandante la stazione dei carabinieri di Acri; il quale, in verità, avrebbe già riferito qualunque si fosse verificata; ma è che in Acri non è successo mai niente.

Ci dispiace di dover constatare -e tuttavia rispondiamo col dovuto rispetto- che l'appello del Procuratore Generale riposa sopra una contraddizione che ne denunzia la inconsistenza.

Si legge in quei motivi che "non si è apprezzato nel giusto modo il materiale politico e letterario".

E perchè non lo ha fatto lui come l'abbiamo fatto noi ?
Egli ricade, l'illustre Magistrato, nell'errore della superficialità in cui sono caduti gli investigatori. Dove poi egli scrive che "era ragionevole OPINARE (sic!!!) l'appartenenza del Ferraro ad un movimento eversivo" ci mette in imbarazzo: perchè non vorremmo attribuire ad un Procuratore Generale una affermazione di quel genere e diciamo che abbia commesso un errore di distrazione.
Da quando in qua le responsabilità di "opinano" ?

Se invece il Procuratore Generale vuole meglio controllare il materiale raccolto e vorrà chiedere un prodieguo di istruzione con escussione di altri testimoni, col richiamo degli interrogatori della Pirri , ecc. egli ci troverà d'accordo. Edanzi facciamo riserva di una documentata richiesta del genere da parte nostra.

10 luglio 1974 Avv. Ornado Mazzotta

Depositata in cancelleria il 19-6-78

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro composta dei signori:

1. Dott. Carlo BIANCO — *Presidente*
2. » Frantz ROSSI — *Consiglieri*
3. » Francesco ISABELLA — *Consiglieri*

Riunita nella Camera di Consiglio per la trattazione dell'appello proposto da: L. Proc. Gen. presso questa Corte e dal difensore dell'imputato

avverso la sentenza del G. I. presso il Tribunale di Cosenza del 20-5-1978 con la quale si dichiarava non doversi procedere per insufficienza di prove nei confronti di Ferraro Giacinto imputato di partecipazione ad associazione sovversiva costituita in Banda armata (artt. 270 e 306 C.P.)

Udita la relazione del Consigliere Dott. Isabella

Esaminati gli atti del procedimento;

Letta la requisitoria del P. M. con la quale si conclude per l'accoglimento dei propri motivi di appello;

ha emesso la seguente

SENTENZA

A seguito della scoperta di un covo di terroristi armati fatta a Napoli il 5 aprile 1978 e al rinvenimento di un'agenda su cui era segnato il recapito telefonico di Ferraro Giacinto, procedevasi da parte dei Carabinieri di Cosenza a perquisizione domiciliare nel corso della quale, nella stanza dallo stesso occupata nella casa dei genitori, venivan

Grafiche Abramo - Catanzaro - P. 66

rinvenute delle armi nonchè un certo numero di volantini ciclostilati lettere,scritti e pubblicazioni varie,annotazioni,ecc.,comprovanti la sua appartenenza come figura di primo piano ad un"collettivo"di Autonomia Operaia e l'esistenza di collegamenti fra questo ed altri covi lontani.

A carico del Ferraro venivano istituiti separati procedimenti per i reati concernenti le armi e per quello indicato in epigrafe.Definito il primo con sentenza del Tribunale di Cosenza del 4-5-1978 che assolveva l'imputato dall'imputazione di detenzione di armi e di munizioni per non avere commesso il fatto(risultò che le armi stesse appartenevano al padre Ferraro Giuseppe e non a lui) e lo condannava a L.40.000 di ammenda per porto di coltello di genere vietato,procedevasi per l'altro con istruzione sommaria in esito alla quale il P.M. chiedeva al G.I. il proscioglimento dell'istruttoria per insufficienza di prove.

Con sentenza del 20-5-1978 il G.I. accoglieva detta richiesta motivando che gli unici elementi indiziari emersi e consistenti nel recapito telefonico della terrorista Flora Pirri Ardizzone segnato sulla agenda del Ferraro e nelle espressioni minacciose con riferimenti a sistemi terroristici contenute in una lettera scritta dal medesimo ad un medico dello stesso suo paese non erano elementi sufficienti ed univoci. In particolare per quanto concerne il numero telefonico della Pirri Ardizzone riteneva il G.I. plausibile e non smentita da altri elementi la versione dell'imputato secondo cui essi si erano scambiati i che era recapiti telefonici per motivi di collaborazione nelle loro attività di studi e di ricerche e per quanto concerne il tenore delle espressioni minatorie contenute nella succitata lettera,una volta accertato che questa era stata scritta in quanto l'autore riteneva che il suo destinatario avesse tentato di adescare la sua fidanzata,che il linguaggio truce e violento riecheggiante temi e termini terroristici poteva essere stato determinato da smodata gelosia,mentre quanto al restante materiale sequestrato affermava che esso,pur provando la appartenenza dell'imputato all'autonomia operaia organizzata,non comprovava l'espletamento da parte sua di attività intese al sovvertimento violento delle istituzioni.

Contro tale sentenza proponevano appello il P.G. e il difensore dell'imputato.

Osserva il primo che il G.I. non ha dato il giusto rilievo al rinveniménto del numero telefonico dell'imputato in un covo di terroristi a Napoli,al contenuto del materiale politico e delle lettere trovate nella sua abitazione che unitamente al linguaggio farneticante usato

avrebbe consentito agevolmente di collocare il medesimo in una organizzazione tendente al violento sovvertimento delle istituzioni democratiche o al sostegno di movimenti eversivi, con ripudio delle spiegazioni e delle discolpe avanzate circa il possesso del recapito telefonico della Pirri Ardizzone (presso la quale era stato trovato, come presso il Ferraro, il numero telefonico di altro estremista di sinistra Carlo Cuccomarino) e la lettera minatoria al dott. Iulia, e rinvio dell'imputato a giudizio.

A sua volta il difensore, invocando il proscioglimento dell'imputato con formula piena, rileva l'assoluta mancanza di prove circa la sussistenza di un'associazione sovversiva o banda armata alla quale il Ferraro apparterrebbe o con la quale avrebbe mantenuto collegamenti; la mancanza di ogni valore o significato illecito in ordine al suo numero di telefono trovato nel covo di Napoli, tanto più che l'utente e titolare del numero telefonico non è lui ma il padre; l'esistenza di plausibile spiegazione circa il possesso da parte del medesimo del recapito telefonico della Pirri Ardizzone. Caduto (con l'assoluzione dell'accusa concernente le armi) l'elemento che poteva avere costituito motivo di sospetto circa l'appartenenza a banda armata, inteso il linguaggio usato e le espressioni minatorie dirette al dott. Iulia come la utilizzazione di fraseologia ricorrente per esprimere la propria rabbia ed incutere paura al suo avversario, non restava che il materiale propagandistico al cui possesso non può attribuirsi il valore di prova di appartenenza ad associazione sovversiva o a banda armata, reati per i quali si richiede un'attività di collaborazione con gli altri associati al fine del raggiungimento del risultato, tanto più che egli deteneva per leggere il materiale propagandistico e non lo distribuiva ad altri.

Orbene, osserva la Sezione, in esito anche alle ulteriore attività istruttoria espletata (acquisizione della sentenza del 4-5-1978 del Tribunale di Cosenza, dell'esito delle ulteriori indagini di P.G. sui numeri telefonici, e di altre informazioni o notizie necessarie e nuovo interrogatorio dell'imputato), che l'appellata sentenza deve essere confermata.

L'appunto mosso dal P.G. alla sentenza medesima di non avere dato il giusto rilievo al fatto che il recapito telefonico (ed evidentemente anche il nome) dell'imputato ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ fu trovato nel "covo" terroristico scoperto a Napoli e al contenuto del materiale sequestrato presso il Ferraro in cui esistono spunti inconfondibili e riferimenti chiari ad attività eversive (si legge ad e di questioni "militari" da discutere solo a voce, di tentativi di dis

ticolazione dello Stato, di eroichè lotte di Nappisti e Brigatisti), è innegabilmente giusto.

E' incontestabile, perchè documentalmente provato, che l'imputato, esponente di primo piano se non il dirigente della cellula estremista di Acri, manteneva contatti e collegamenti con altre cellule esistenti nel territorio dello Stato (ad es., quelle di Augusta, Siracusa, Finale Ligure, una di Roma, ecc.), mediante scambio di missive e di materiale protagandistico. E deve ritenersi certo che l'annotazione del suo nome e del suo numero telefonico, nel "covo" napoletano di terroristi non ad altro servisse se non al mantenimento di detti collegamenti tra questo e la sua cellula acrese. E tenuto conto del fatto che la Pirri Ardizzone fu arrestata nell'ambito delle indagini svolte a Napoli in relazione al rinvenimento di detto "covo" se non addirittura in questo, vanno evidentemente poste in serio dubbio le giustificazioni fornite dal Ferraro circa i numeri telefonici della suddetta e di tale Carlo Cuccomarino, ritenuto altro pericoloso estremista di sinistra, tanto più che la indicazione sulla sua agenda della Pirri Ardizzone con il seplice nome "Fiora" mal si concilia con la asserito unico occasionale incontro in cui lo scambio dei recapiti telefonici sarebbe avvenuto per ragioni di collaborazione nella attività di ricerca e di studio che egli stava svolgendo in Cosenza, e Carlo Cuccomarino, ancora studente universitario e residente in paese lontano da Acri, si stenta a vederlo impegnato in uno studio sulla agricoltura appunto del territorio di Acri.

Nè può essere obbliato x, quando si tratta di esaminare la posizione singola di un soggetto che militi in una certa area politica, l'elemento che scaturisce dal fatto che da qualche tempo proprio da organizzazioni estremiste della stessa area viene condotto un attacco diuturno contro le istituzioni repubblicane con un numero sempre accrescente di vittime innocenti.

Tutto ciò non può perciò assurgere a valore di prova idonea per un motivato rinvio a giudizio del prevenuto per partecipazione ad associazione sovversiva (costituita o meno in banda armata) a tal fine essendo necessari più concreti elementi di prova circa i motivi, che potrebbero essere di mero carattere ideologico, della militanza del suddetto nell'area estremista di sinistra e dei collegamenti mantenuti con cellule che praticavano la lotta armata allo Stato, Cosa questa (vi subito considerato) che il Ferraro non poteva ignorare e per gli allarmanti episodi di cui si aveva pubblica notizia tutti i giorni e per gli accenni specifici alla lotta armata condotta con sistemi militari per lo scardinamento dello Stato e per le esaltazioni delle "eroiche gesta" di

nappisti e brigatisti e della"lotta illegale di massa" contenute nelle lettere e nel materiale letterario che riceveva da altre cellule estremiste,il che indice,in mancanza di ogni contraria indicazione,alla regionevole certezza che egli non disdegnasse di colloquiare(senza contraddirli o confutarli) con i responsabiliti di tanti innumerevoli lutti ed anzi ne condividesse l'operato.

Quel che indice a serio dubbio circa la"partecipazione" del prevenuto alla associazione sovversiva operante nella città di Napoli(o a quella più ampia che,attraverso organismi costituiti perifericamente, agisce in più parti del territorio nazionale),circa la sua attività di collaborazione o di sostegno o di incoraggiamento o di rafforzamento della altrui volontà,è il fatto che,esclusa la lettera al dott.Iulia restituita al Ferraro dopo un chiarimento,negli altri scritti o volantini prodotti da lui o dalla celluva acrese di sua appartenenza non si rinviene e non si coglie alcun cenno o riferimento, sia pure indiretto o implicito o velato,alla lotta armata o all'uso comunque di metodi violenti come mezzo per il sovvertimento delle istituzioni democratiche.

E per quanto concerne la suddetta lettera è ben possibile che,come ha sostenuto l'imputato,i toni minacciosi di intonazione terroristica siano stati adoperati per prospettare al destinatario motivi più seri e fondati di timore di quanto potesse suscitarne la sua sola persona.Visti sotto tale angolazione i riferimenti ad una certa"aria nuova che tira in Italia" ad una attività intesa alla"disarticolazione dello intero Stato" da parte loro("Noi,in prima persona,è scritto nella lettera) e a motivi di odio politico possono essere intesi come espedienti per dare maggiore forza intimidatrice alla sua lettera.E' quindi evidente che l'elemento è privo del carattere della univocità necesario perchè possa essere assunto come concreta prova a carico del prevenuto.

Nessun rilievo o considerazione favorevole all'imputato merita poi la sua assoluzione dai reati di detenzione di armi

e munizioni, così come mai ne ha avuto a suo carico il rinvenimento nella sua camera di armi di specie e tipo che nulla hanno a che vedere con quelle usate dai terroristi politici, muovendo l'accusa dal dato obiettivo della appartenenza dell'imputato ad una organizzazione politica nell'ambito della quale è maturato ed è esploso il terrorismo più preoccupante (senza volere con ciò sottovalutare quello di opposta provenienza), dalla documentata esistenza dei collegamenti tenuti con altre cellule (o loro esponenti) che praticano e propugnano la lotta armata contro lo Stato, dall'uso da parte sua (sia pure in una particolarissima occasione) di espressioni tipiche del terrorismo politivo e di chi lo pratica; dalla assenza infine di ogni elemento che lo dissoci o discosti dal fenomeno criminoso che egli stesso ammette esplicitamente (lettera al dott. Iulia) promanare dalla sua parte politica; elementi questi che tutti assieme sono fortemente indizianti, anche se non sufficienti e non univoci circa attività e condotte che vadano oltre la semplice connivenza.

P.Q.M.

La Sezione Istruttoria, visto l'art. 387 c.p.p., conferma la sentenza in data 20 maggio 1978 del Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza emessa nei confronti di Ferraro Giacinto ed appellata dal P.M. e dal difensore del Ferraro medesimo.

Così deciso in Catanzaro il 14 gennaio 1980.

Il Presidente

Il Consigl. estens.

Depositata il 28/1/1980

Il Cancelliere

Atta Procura Generale

Fede

per visto e contestuale avviso deposito sentenza

Catanzaro 29.1.1980

Il Cancelliere

29 GEN. 1980

N. 147

n. 330/78 P.M.

Il P.M.

Letti gli atti e valutate le risultanze istruttorie, ritiene che non sussistono, a carico di Tresca Giovanni, elementi probatori idonei a suffragare o comunque a sorreggere un giudizio di colpevolezza.

Gli elementi indiziari che avevano portato al fermo di P.G. del Tresca, hanno avuto, nel corso della istruzione, una completa chiarificazione, risolvendosi in chiare ed incontrovertibili prove a favore dello imputato.

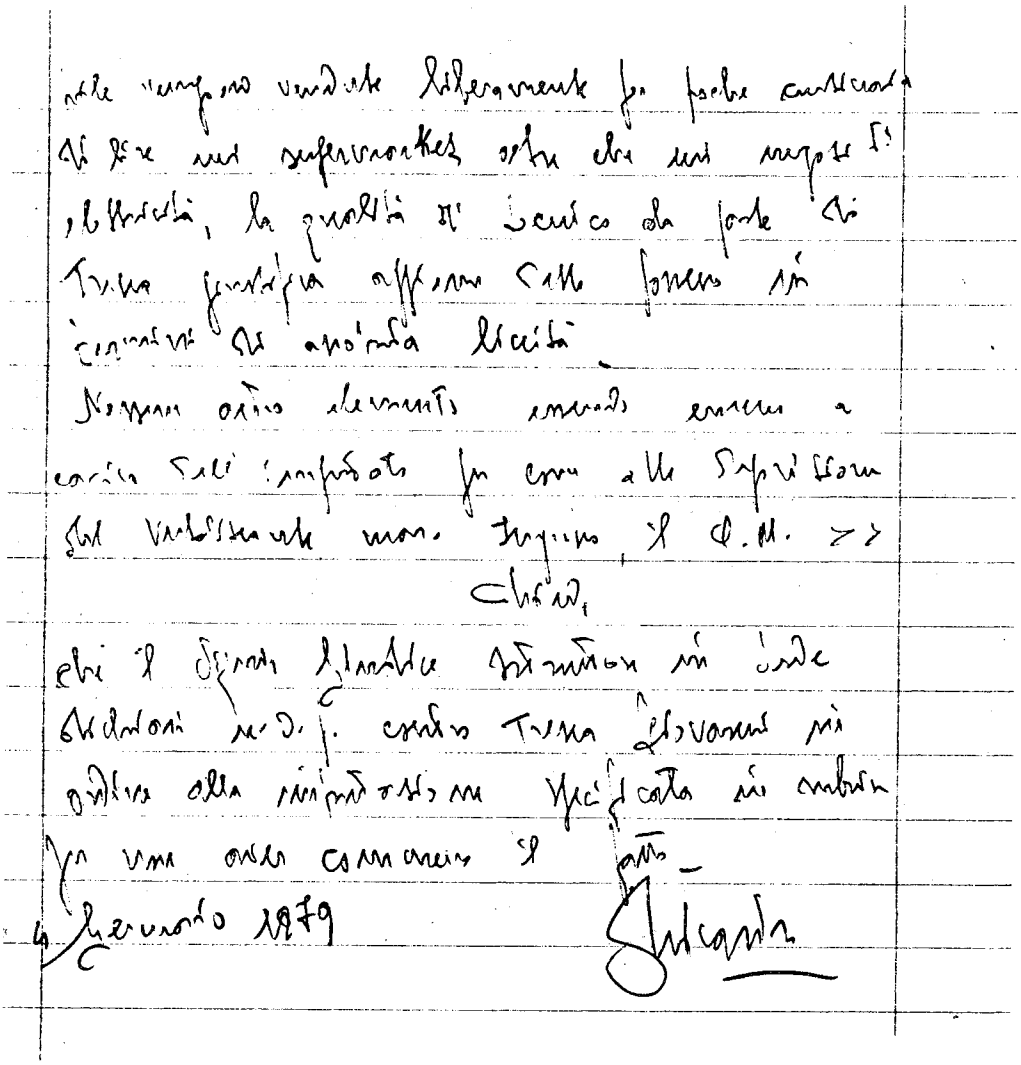
Più particolarmente, la relazione di perizia grafica ha tolto ogni e qualsiasi consistenza all'elemento di carico più significativo contenuto nel verbale di fermo e nel successivo rapporto, e cioè a quell'apparente identità e somiglianza tra la scrittura del Tresca ed il "documento studio" rinvenuto nel covo di S. Fili (manoscritto di due pagine con disegni e "schizzi", esplicativo del modo più semplice per effettuare intercettazioni delle centrali operative e delle stazioni mobili delle forze di Polizia).

La perizia infatti ha escluso, con valida e convincente motivazione ed in termini tali da non lasciare spazio ad alcuna riserva, l'appartenenza del "documento studio" al Tresca

Giovanni. L'accertamento peritale ha così dato chiara conferma all'assunto dell'imputato che fin dal momento del rilascio della scrittura di composizione aveva negato di aver scritto il "documento" o comunque di averlo mai visto.

L'altro esame peritale, portato sul materiale sequestrato in casa del Tresca, e cioè su quelle apparecchiature radio che sembravano sospette e possibilmente idonee ad usi illeciti (trasmissioni, interferenze, intercettazioni ecc.), si è altresì risolto totalmente in favore dell'imputato (cfr. perizia dell'11. 5. 1978). Il perito infatti ha chiarito che le apparecchiature sequestrate in casa di Tresca Giovanni, erano in sostanza "semplici apparecchiature riceventi" inidonee assolutamente alla trasmissione, semplici nella loro tecnica consistenza, addirittura da scatole di montaggio, poca cosa in più cioè del giocattolo d'impegno.

Il fatto infine che in sede di perquisizione siano state rinvenute in casa di Tresca anche due pile della stessa marca caratterizzante le pile trovate nel corso di J. Fili, è di per sé elemento privo di qualsiasi significazione accusatoria; a parte il fatto che queste



SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di .....

ha pronunciato la seguente

Catanzaro, 7.7.79

L'AVVOCATO GENERALE

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

TREZZA GIOVANNI di Domenico,nato a Cava dei Tirreni (SA) il 29.9.1948 ed ivi res.domiciliato in Rende alla Contrada Capraia,N.5

IMPUTATO

Del reato di cui agli artt.270 -306 C.P. per avere partecipato ad una associazione sovversiva,costituita in banda armata e diretta a sovvertire violentemente le istituzioni dello stato.

Cosenza,14.4.78

==========

Esaminate le risultanze della compiuta sommaria istruzione e letta la requisitoria del P.M. del seguente tenore:

"""Letti gli atti e valutate le risultanze istruttorie,rileva che non sussistono,a carico di Trezza Giovanni, elementi probatori idonei a suffragare o comunque a suggerire un giudizio di colpevolezza.

Gli elementi indizianti che avevano portato al fermo di P.G. del Trezza, hanno avuto,nel corso della istruzione,una completa chiarificazione,risolvendosi in chiare ed incontroversibili prove a favore dell'imputato.

Più particolarmente,la relazione di perizia grafica ha tolto ogni e qualsiasi consistenza all'elemento di carico più significativo contenuto nel verbale di fermo e nel successivo rapporto,e cioè a quell'apparente identità e somiglianza tra la scrittura del Trezza ed il "documento studio" rinvenuto nel covo di S.Fili (manoscritto di due pagine con disegni e schizzi,esplicativo del modo più semplice per effettuare intercettazioni

delle centrali operative e delle stazioni mobili delle forze di Polizia).
La perizia infatti ha escluso, con valida convincente motivazione ed in termini tali da non lasciare spazio ad alcuna riserva, l'appartenenza del "documento studio" al Trezza Giovanni. L'accertamento peritale ha così dato chiara conferma all'assunto dell'imputato che, fin dal momento del rilascio della scrittura di comparizione, aveva negato di aver scritto il "documento" o comunque di averlo mai visto.
L'altro esame peritale, portato sul materiale sequestrato in casa del Trezza, e cioè su quelle apparecchiature radio che sembravano sospette e possibilmente idonee ad resi illeciti (trasmissioni, interferenze, intercettazioni ecc si è altresì risolto totalmente in favore dell'imputato (cfr. perizia del 1°11.5.1978). Il perito infatti ha chiarito che le apparecchiature, sequestrate in casa di Trezza Giovanni, erano in sostanza "semplici apparecchiature riceventi" inidonee assolutamente alla trascrizione, semplici della loro tecnica consistenza, addirittura da scatole di montaggio, poca cosa in più cioè del giocattolo di impegno.
Il fatto infine che in sede di perquisizione siano state rinvenute in casa di Trezza anche due pile della stessa marca caratterizzante le pile trovate nel covo di S. Fili, è di per se elemento privo di qualsiasi significazione accusatoria; a parte il fatto che queste pile vengono vendute liberamente per poche centinaia di lire nei supermarket oltre che nei negozi di elettricità, la qualità di tecnico da parte di Trezza giustifica appieno detto possesso in termini di assoluta liceità.======
Nessun altro elemento essendo emerso a carico dell'imputato per come alla deposizione del verbalizzante mar. Ingrosso.
Il Giudice Istruttore adotta la motivazione e le conclusioni della sopraindicata requisitoria, attesa la completezza della disamina ed il rigore logico che caratterizza le conclusioni adottate.
Visto l'art. 395 c.p.p.

P.Q.M.

Il Giudice Istruttore dichiara non doversi procedere contro Trezza Giovanni, in ordine all'imputazione a lui ascritta in rubrica, per non avere commesso il fatto.

Cosenza, li 5.2.1979

Il Cancelliere — Ugo Perfetti

Il GIUDICE ISTRUTTORE — Dott. Fausto Mastrojanni

Depositata in Cancelleria oggi, 5.2.79

Il Cancelliere

Nº 647
78 PM

Questura di Cosenza

N. 722/78/UIGOS Cosenza, 29 maggio 1978

Rif. N.

del

OGGETTO: Università della Calabria: rinvenimento volantino a firma "Nuclei Armati Territoriali" e n.369 cartucce calibro 9 parabellum.=

RACCOMANDATA A MANO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

****

Si fa seguito alle segnalzioni pari numero del 22 marzo e 4 aprile decorsi, relative, rispettivamente, al rinvenimento dei volantini e delle cartucce in oggetto indicati.

Il 21 marzo c.a. il Rettore della locale Università consegnava, a personale di quest'Ufficio IGOS, un ciclostilato a firma "Neclei Armati Territoriali", che era stato rinvenuto nei locali della mensa del detto Ateneo.

Poco dopo, predetto personale rinveniva analoghi volantini nei sacchetti della spazzatura, raccolta nella predetta mensa(All.1).

In relazioni a tali ritrovamenti, si interrogava LEONETTI Antonio, dipendente dell'Opera Universitaria di Cosenza, con mansioni di addetto alla mensa, ma le dichiarazioni rese non consentivano di risalire agli autori dei volantini o coloro che li avevano deposti nei suindicati locali(All.2).

Il 22 successivo, poi,personale di quest'Ufficio, mentre si trovava nel succiato Ateneo per svolgere indagini in merito a quanto sopra riferito, veniva informato che, nel Dipartimento di Chimica, accanto ad un distributore automatico di caffè, era un sacchetto molto importante. Infatti gli agenti operanti ivi trovavano e sequestravano una busta contenente n.369 cartucce calibro 9 parabellum di varie mardhe.

Successivamente a tale episodio, durante la notte sul 23 detto mese, veniva operata una perquisizione ai sensi dell'art.41 del T.U. delle Leggi di P.S., nell'ambito del Polifunzionale della Università. La perquisizione dava esito negativo.

Il 29 aprile decorso, infine, verso le ore 13,30, un anonimo telefonava sul "113" avvertendo che in una casa abbandonata, sita dietro l'abitazione di SCORZA Emiddio, vi erano dei volantini dei "Nuclei Armati Territoriali". Veniva inviato personale dipendente che rinveniva in detta baracca, avvolti in una copia del giornale "Il Messaggero" del 20.3.1978, n.117 volantini analoghi ai precedenti.

La baracca, disabitata, risultava di proprietà di tale SPIZZIRRI Concetta, paralitica, abitante in questa Contrada Caricchio (All.3).

Il ritrovamento nel noto"covo" di S.Fili di una macchina da scrivere, faceva sorgere il sospetto che, per redigere la matrice di detti volantini, fosse stata usata tale macchina. Si faceva allora eseguire un saggio in confronto di detti ciclostilati con la macchina "Olivetti", linea 88, matricola n.2025090, rinvenuta e sequestrata nel menzionato "covo"(All.4-5).

Detto saggio e l'originale del volantino venivano inviati, per il confronto, al Gabinetto di Polizia Scientifica di Regio Calabria che, con lettera che si allega in fotocopia, riferiva che non vi erano elementi di identità tra i due dattiloscritti(All.6).

Tanto per l'ulteriore corso di legge, facendo presente che le indagini svolte, per l'identificazione degli autori dei succitati volantini e dei possessori delle menzionate cartucce, hanno dato esito negativo.

Quanto sequestrato, con separato reperto, sarà fatto depositare presso la Cancelleria penale di codesto Tribunale.

Si allegano gli atti assunti, ricordando che il verbale di sequestro delle cartucce, il verbale della perquisizione del Polifunzionale ed una copia del volantino sono stati già trasmessi a codesta Procura della Repubblica con le richieste segnalazioni.=

Si allega un foglio di album fotografico.

p. IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(Dott. A.Pansa)

1

Cosenza, 21.3.1978.-

OGGETTO: Relazione.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.

S E D E

****

Si informa la S.V. che questa sera verso le ore 17,30, come da ordini ricevuti, mi portavo presso la mensa dell'Università di Stato della Calabria per presentarmi al sig. PIZZINI Antonio, capo magazziniere della mensa stessa il quale mi abrebbe dovuto consegnare dei volantini ciclostilati.

Giunto alla predetta mensa, chiedevo del Pizzini ed il sig. DI PALMA Giuseppe, dipendente di quella mensa, mi faceva presente che il Pizzini poco prima era andato via diretto a Paola.

Allo stesso Di Palma chiedevo se sapeva qualcosa circa i predetti volantini e mi diceva che aveva sentito qualcosa in merito ma non aveva alcun volantino.

In compagnia dello stesso Di Palma ho fatto una ricognizione nei locali della mensa stessa e della sala bar ma senza rinvenire per terra alcuna copia del volantino in parola.

Poichè il personale addettop alla pulizia dei locali aveva raccolto tutto abbiamo ricercato nei sacchetti delle immondizie rinvenendo in un sacchetto un totto numero di copie del ciclostilato "Comunicato n. 1" e firmato "Nuclei Armati Territoriali".

I predetti volantini si allegano alla presente relazione.=

L'APPUNTATO DI P.S.

E' copia fotostatica conforme agli atti

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DI DIVISIONE

QUESTURA DI COSENZA
-Ufficio I.G.O.S.-

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da LEONETTI Antonio di Giuseppe e di Martire Filomena, nato a Pedace il 24.4.1939,ivi residente in Corso Garibaldini n.71,coniugato, dipendente dell'Opera universitaria di Cosenza con manzioni di addetto alla mensa universitaria.----------/

L'anno 1978, addi 22 del mese di Marzo, alle ore 10,30, negli Uffici della Questura di Cosenza.----------/
Innanzi a noi Ufficiali ed agenti di P.G. M.llo di P.S. SIRIANNI Antonio ed App. di P.S. CRITELLI Domenico del predetto Ufficio Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali è presente il sig. LEONETTI Antonio, meglio in oggetto generalizzato, il quale ~~il~~ opportunamente interrogato in ordine al rinvenimento del volantino "Comunicato N° 1" e firmato "Nuclei Armati Territoriali" presso la predetta Università risponde come appresso:----------
Lunedì 20 c.m. verso le ore 19,30 mentre mi trovavo all'interno della citata mensa rinvenivo sopra un muretto un certo quantitativo del predetto volantino. Ne prendevo una copia e,dopo averla letta,me la mettevo in tasca. Il mattino successivo facevo vedere il prefato volantino alla sig.ra GAUDIO Beatrice del 4° Dipartimento, con masioni relative agli alloggi universitari, la quale,resasi conto della gravità del contenuto del volantino stesso, se lo prendeva e se lo tratteneva,penso per farlo vedere al Direttore del predetto Dipartimento.
Al momento del rinvenimento del gruppo dei volantini nei locali della mensa vi erano circa 200 studenti commensali.----------
A D.R. -Non ho visto la persona o le persone che hanno posto il blocco dei volantini in questione sul citato muretto.----------
A D.R. -Ho la facoltà di accedere nella mensa in qualsiasi ora compresa tra le Ore 8 e le ore 21 per controlli di qualsiasi genere relativi sempre alla mensa stessa.----------
A D.R. -Il personale addetto alla pulizia dei locali della surripetuta mensa e quello addetto alla confezione dei pasti accede nei locali in parola dalle ore 8 fino a verso le ore 15,30 - primo turno - e dalle Ore 14 fino alle ore 22 circa - secondo turno.----------/
A D.R. -Il predetto lunedì sono entrato in quei locali più volte nelle ore ~~antimeridiane~~ meridiane e posso con assoluta certezza affermare che i volantini sul muretto non vi erano. A tal proposito faccio presente che, dopo la consumazione del pranzo, il personale addetto alla pulizia dei locali stessi porta via qualsiasi cosa vi venga lasciato dai commensali. --------
A D.R. -I locali in questione, come ho già detto, restano aperti solo al personale di servizio, mentre i commensali vi possono accedere solo nelle ore delle consumazioni dei pasti e precisamente dalle Ore 12 fino a verso le ore 15 e dalle ore 18,45 fino alle ore 21 circa.----------/
A D.R. -Il giorno predetto,insieme ad altre tre persone pure dipendenti dell'Opera Universitaria, ho aperto all'entrata quei locali mensa alle ore 18,45 e torno a ribadire che sul muretto i volantini non vi erano.----------

-2° -

A D.R. -Iniziato l'afflusso nella sala mensa, verso le ore 19,30, mentre espletavo il mio servizio notavo il pacco dei volantini predetti.----------

A D.R. -Il volantino in parola veniva prelevato, come sovente accade, da molti studenti, dei quali, però, non sono in grado di indicare i nomi per il fatto che, li per li, non vi ponevo attenzione. Lettone il contenuto, cercavo di prenderne qualche altra copia ma non ve ne erano più.---------

A D.R. -I commensali prima di ritirare i pasti debbono prelevare un buono pasto da consegnare ~~allo sportello~~ al banco di distribuzione. Detto buono viene rilasciato medoante l'esibizione del tesserino mensa che è personale e porta la fotografia del commensale. In detta mensa possono convivere sia i dipendenti dell'Università che i docenti. Nella sala mensa vi può accedere chiunque nelle ore delle consumazioni dei pasti in quanto non vi è alcun controllo, anche se agli ingressi vi sono dei piccoli cartelli che vietano l'accesso alle persone estranee. E' noto che, talvolta, elementi estranei ~~vi hanno mangiato~~ sono stati notati nella predetta mensa ed allontanati dal personale di servizio.----------

A D.R. -La sera di lunedi 20 u.sc. prestavano servizio per la consegna dei buoni pasti FERRARI Mario, MARCHESE Francesco e LEONETTI Mario. Non sono in grado di indicare le persone che la detta sera prestavano servizio come cuoche o inservienti in quanto il mio controllo non riguarda detto personale, che è alle dipendenze della ditta "EUREST".----------

A D.R. -Non ho sospetti su qualcuno.----------

A D.R. -Non ho altro da aggiungere.----------

Letto, confermato e sottoscritto.----------

[signature]

[signature]

[signature]

Il copia [illegible] conforme [illegible] atti.

[illegible] 1988

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE

(Antonio [illegible])

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Cosenza, 29.4.1978

OGGETTO: Relazione.=

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.

S E D E

****

Si informa la S.V. che oggi, verso le ore 13,30, perveniva a questo "113" una telefonata anonima- voce lasshile - con la quale veniva annunciato che in una casetta abbandonata, sita dietro la casa di SCORZA Emiddio, vi erano dei volantini dei Nuclei Armati Territoriali.

Immediatamente veniva inviata sul posto una pattuglia composta dagli App.ti di P.S. CHIODO Ernesto, DE ROSE Ernesto e della Guardia PROPATO Eugenio di Questo Ufficio, i quali effettivamente rinvenivano in una baracca nascosti dietro un foglio di masonite un blocco di 117 ciclostilati a firma "Nuclei Armati Territoriali" custoditi in una busta di plastica con la reclama: Concessionario esclusivo Antonio Sculco Magli- Calzature via Spasari Centro Mancuso, 5-7 (Angolo Posta Centrale) tel.20980 Catanzaro.

I predetti volantini erano avvolti nel giornale "Il Messaggero di lunedi 20 marzo 1978.

Lo scrivente, informato del rinvenimento, si portava sul posto con personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica per fare eseguire dei rilievi fotografici.

Sul posto insieme al personale già intervenuto in loco ho effettuato una ricognizione al fine di ricercare altri volantini on altro materiale con esito negativo.

La detta baracca risulta di proprietà di SPIZZIRRI Concetta, abitante in contrada Caricchio di questo comune, paralitica, ed, a dire della sorella della predetta Spizzirri, abitante in via Popilia, risulta da più di un anno disabitata.=

E' copia fotostatica conforme all'originale depositato agli atti

Cosenza, 15 SET. 1980

IL FUNZIONARIO

4

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
=GRUPPO DI COSENZA - REPARTO OPERATIVO=

PROCESSO VERBALE di compilazione dattiloscritta di una copia del volantino"Comunicato N°I" a firma Nuclei Armati Territoriali,rinvenuta nell'Università della Calabria in Arcavacata di Rende(Cosenza).

=.=

L'anno millenovecentosettantotto,addì nove del mese di maggio in Cosenza,nell'ufficio del Reparto Operativo Carabinieri di Cosenza alle ore IO,30.- - - - - - -////

Noi sottoscritti Maresciallo Capo Ingrosso Giuseppe,comandante del Reparto Operativo e Maresciallo di P.S.Della Gatta Luigi del= l'Ufficio IGOS dalla Questura di Cosenza,rendiamo noto a chi di dovere che in data e luogo di cui sopra,abbiamo redatto una copia dattiloscritta del volantino"Comunicato N°I" a firma Nuclei Arma= ti Territoriali rinvenuto nell'Università della Calabria in Arca= vacata di Rende(Cosenza) sulla macchina da scrivere"OLIVETTI LINEA 88"matricola 2075090,rinvenuta e sequestrata unitamente ad altro materiale nel "covo" di San Fili(Cosenza).- - - - - - - - - - - - -

La macchina rinvenuta nel predetto"covo" risulta di provenienza furtiva.- -

Si dà atto che il saggio dattiloscritto consta di un solo foglio.--

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che previa,lettura e conferma viene da noi ufficiali di P.G.sotto= scritto.- - - - - - - - - - --//////////

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti d... Cosenza, ...

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)

5

Comunicato N°I

Onore ai compagni morti a Milano sulla strada del Comunismo.
La strategia del terrore imposta dallo stato del capitale è molto chiara. Da una parte speculare sull'attività compattente dei militanti Comunisti-(Così è avvenuto per il rapimento del boia Moro e la morte dei suoi aguzzini di scorta.) Dall'altra trovare in questi casi il consenso immediato da parte dell'opinione pubblica, per instaurare nuove leggi liberticida. Tutto questo per consolidare l'andamento dello "Stato di Diritto" (leggi Diritto dello Stato). Si parla di strategia del terrore ogni qualvolta l'antagonismo proletario mostra la propria incisività e risponde colpo su colpo all'attacco capitalista. E' inutile, anche se inevitabile, ricordare tutti i partigiani caduti per il Comunismo; si sa solo che per ogni scadenza storica dettata dal movimento proletario, gli si è data sempre una matrice che è tesa solo a criminalizzare questi comportamenti proletari. Ora, coscienti che la violenza sia ingrediente necessario per il Comunismo, ci impegniamo a rivendicare le morti dei compagni e di conseguenza impegnarci ad una pratica che tendi sempre di più alla valorizzazione proletaria e alla destrutturazione dello Stato mediante sabotaggio. Affinchè tutti i compagni detenuti illegalmente nei lager di stato non abbiano null'altro da perdere se non le loro catene!
Impegnare sin da ogni ogni ordinamento e struttura multinazionale con ogni mezzo, necessario alla destabilizzazione dello Stato e del Capitale (peraltro già trabballante.)
La disarticolazione del Capitale è compimento militare delle avanguardie del movimento.
Libertà per tutti i compagni imprigionati nei lager di stato!
Onore per tutti i compagni caduti per il comunismo!
Solidarietà militante per i compagni delle Brigate Rosse!

Nuclei Armati Territoriali.

saggio per la conservazione

Questura di Reggio Calabria
UFFICIO REG.POLIZIA SCIENTIFICA

11 Maggio 19 78

N.° 10016/Q2/2 Div.
Allegati due

Risposta a nota N.° 722/UIGOS
del 11 corrente

OGGETTO COSENZA - Nuclei Armati Territoriali - indagini

RACCOMANDATA A MANO

ALLA QUESTURA di
COSENZA

Si informa che gli accertamenti tecnici, richiesti con la nota in riferimento, eseguiti sui dattiloscritti qui inviati non hanno evidenziato elementi di identità fra gli stessi.

In particolare si esclude che il volantino a firma Nuclei Armati Territoriali, sia stato battuto con la macchina "Olivetti-88 Matricola 2075090" per evidenti macroscopiche differenze come ad esempio nelle lettere "a"- "l" - "m" - "u" che sono morfologicamente diverse da quelle omografe del volantino di che trattasi.

Si restituiscono il volantino ed il saggio dattiloscritto di comparazione.-

IL DIRIGENTE
(Dr.A.Destini)

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questo Ufficio.
Cosenza, li 15 SET. 1980
IL FUNZIONARIO DELEGATO
(Dott.)

Dott. SERAFINI

Cosenza, 22 Marzo 1978

Questura di Cosenza

PREFETTURA 22 MAR 1978 COSENZA

N.° 722/Uff.IGOS *Div.* *Risposta a nota N.°*

Allegati *del*

OGGETTO COSENZA -Rinvenimento volantino a firma dei "Nuclei Armati Territoriali".=

RACCOMANDATA A MANO
All.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

****

Verso le ore 13 di ieri 21 corrente il Rettore del locale Ateneo, Prof. Cesare RODA, rappresentava a questo Ufficio che gli era stato poco prima recapitato un volantino a firma dei "Nuclei Armati Territoriali" rinvenuto nella mensa universitaria.

Si provvedeva a ritirare il volantino in questione e,nel contempo, si inviava presso la mensa universitaria personale dipendente per accertare se vi fossero altri volantini.

Detto personale rinveniva altri undici volantini che venivano sequestrati.

Sono in corso indagini e si fa riserva di riferire ulteriormente.

Si allega una copia del ciclostilato in questione.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(Dott. M.Gonzales)

REPUBBLICA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Comunicato N°I

Onore ai compagni morti a Milano sulla strda del Comunismo.
La strategia del terrore imposta dallo stato del capitale é molto chiara. Da una parte speculare sull'attività combattente dei militanti Comunisti-(Così é avvenuto per il rapimento del boia Moro e la morte dei suoi aguzzini di scorta.)Dall'altra trovare in questi casi il consenso immediato da parte dell'opinio ne pubblica, per instaurare nuove leggi liberticida.Tutto questo per consolidare l'andamento dello "Stato di Diritto"(leggi Diritto dello Stato). Si parla di strategia del terrore ogni qulvolta l'antagonismo proletario mostra la propria incisività e risponde colpo su colpo all'attacco capitalista.E' inutile, anche se inevita bile, ricordare tutti i partigiani caduti per il Comunismo; si sa solo che per ogni scadenza storica dettata dal movimento proletario,gli si è data sempre una matrice che è tesa solo a criminalizzare questi comportamenti proletari. Ora,coscienti che la violenza sia ingrediente necessario per il Comunismo,ci impegniamo a rivendicare le morti dei compagni e di conseguenza impegnarci ad una pratica che tendi sempre di più alla valorizzazione proletaria e alla destrutturazione dello Stato mediante sabotaggio. Affinchè tutti i compagni detenuti illegalmente nei lager di stato non abbiano null'altro da perdere se non le loro catene!
Impegnare sin da oggi ogni ordinamento e struttura multinazionale con ogni mezzo, necessario alla destabilizzazione dello Stato e del Capitale (peraltro già traballante.)
La disarticolazione del Capitale è compimento militare delle avanguardie del movimento.
Libertà per tutti i compagni imprigionati nei lager di stato!
Onore per tutti i compagni caduti per il comunismo!
Solidarietà militante per i compagni delle Brigate Rosse!

Nuclei Armati Territoriali.

E' [illegible] conforme
all' [illegible] agli atti
di [illegible]
Cosenza, 15 SET. 1980
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Cretella)
PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

Questura di Cosenza

Cosenza, 23 Marzo 19 78.

N.° ... Div. ...
Allegati ...

Risposta a nota N.° ... del 23 MAR 1978 COSENZA

OGGETTO Fonogramma in copia.

ALLA PROCURA REPUBBLICA = COSENZA =

Numero 722/IGOS punto
Seguito segnalazione pari numero del 22 corrente punto
Nella mattinata di ieri,22 corrente,personale di quest'Ufficio IGOS che si trovava presso il locale Ateneo per condurre indagini in merito al rinvenimento del noto volantino a firma dei sedicenti "Nuclei Armati Proletari" veniva confidenzialmente informato che nel Dipartimento di Chimica,accanto ad un distributore automatico di caffé,vi era un sacchetto che interessava la polizia punto
Lo stesso personale,con le dovute cautele e senza farsi notare, si portava nel posto indicato ove rinveniva e sequestravano un sacchetto di platistica contenente cartucce cal.9 lungo per armi da guerra punto
In questi uffici si procedeva alla conta delle munizioni stesse che risultavano essere nr.369 punto
A seguito di tale rinvenimento questa notte dalle ore 2 alle ore 4,30 é stata effettuata una perquisizione,ai sensi dell'art.41 del T.U. delle leggi di P.S.,nell'ambito del Polifunzionale dell'Università che ha dato esito negativo punto
Si fa riserva di trasmettere copia del verbale di perquisizione e gli atti relativi al sequestro delle munizioni punto
Sono in corso indagini punto

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO I.G.O.S.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE

Questura di Cosenza

Cosenza, 4 Aprile 19 78

N.° 722/Uff.IGOS. Div. Risposta a nota N.° del

Allegati

OGGETTO Università agli Studi di Arcavacata - Rinvenimento munizioni da guerra.=

RACCOMANDATA A MANO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

****

Di seguito al fonogramma p.n. del 23 marzo u.s., si trasmettono il verbale di perquisizione effettuata da Agenti dipendenti ai sensi dell'art.41 del T.U. delle Leggi di P.S. nell'ambito del Polifunzionale dell'Università che ha dato esito negativo ed il verbale di sequestro di n. 369 cartucce cal 9 lungo rinvenute nel Dipartimento di Chimica dello stesso Ateneo.

Si fa riserva di riferire con dettagliato rapporto ad indagini ultimate.

Si allega, inoltre, la relazione del M.llo DELLA GATTA.=

- 5 APR 1978

IL DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
(Dott. M.Gonzales)

Ufficio ... Generali
...
Operazioni Speciali

OGGETTO:-Verbale di perquisizione, ai sensi dell'art. 41 T.U.L.P.S., effettuata nei locali dell'Università della Calabria - siti ad Arcavacata - adibiti ad aule ed uffici.-

= =

L'anno 1978, addì 23 del mese di marzo, alle ore 4,30, negli Uffici della Questura di Cosenza.===
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto che, avendo avuto fondato motivo di ritenere che, nei locali dell'Università della Calabria di Arcavacata, fossero occultate armi e munizioni, ai sensi dell'art. 41 T.U.L.P.S., abbiamo effettuata una perquisizione, nei predetti locali adibiti ad aule e uffici.=========================
La perquisizione, eseguita dalle ore 2,15 alle ore 4 di oggi, alla presenza di DE RANGO Salvatore, nato a Rende l'11/9/1930, ivi residente in via Molinella, bidello della stessa Università e a MOLINARO Eugenio, nato a Marano Marchesato il 2/2/1930, residente a Rende in contrada Profeta, guardia notturna del complesso universitario, ha dato esito negativo.==
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale di perquisizione che rimettiamo all'Autorità giudiziaria competente.===================
Letto, confermato e sottoscritto.====================================

Citelli Domenico Dott. P.S.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio ...)

Cosenza, 22 Marzo 1978

OGGETTO: Relazione.=

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO IGOS
S E D E

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Informo la S.V. che questa mattina, lo scrivente, che si era portato presso la locale Università unitamente all'App. MASTROBERARDINO Sabato ed alla Grd. DI PALMA Tommaso per espletare accertamenti in merito al rinvenimento del noto volantino a firma "Nuclei Armati Territoriali", veniva confidenzialmente informato che all'interno del Polifunzionale e precisamente al Dipartimento di Chimica, accanto ad un distributore automatico di caffè espresso, si trovava un involucro che interessava la Polizia.

Immediatamente ci siamo portati sul posto ed accanto al predetto distributore abbiamo rinvenuto una busta in plastica di colore bianco, legata all'estremità superiore contenente n.369 pallottole di cal. 9 lungo.

All'atto del nostro intervento vicino il distributore suddetto e nei pressi di esso non vi era alcuna persona.=

IL MARESCIALLO DI P.S.

[redacted] N. 647/78 R.G.

Letti gli atti;
Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. 74 C. P. P.

C H I E D E

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza 21-7-78

Il Procuratore della Repubblica

2916/78

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

imputati ~~di FURTO AGGRAVATO (art. 624-625 n.~~ di detenzione illegale di munizioni da guerra come da Verbale di denuncia Penale 22-3-78. Raff. 722/11905 del 29-5-78 della Questura di Cosenza

in danno di Ignoti

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

IL P. C.

22/9/78

Cosenza

IL R. PR. GENERALE

(Dott. Domenico Fudin)

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Cosenza, li 7 SET. 1978

Il Cancelliere

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

oggi 7 SET. 1978

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

N° 1096 / 79 8 ...

Questura di Cosenza

Cosenza II.2.1980 19

11 FEB. 1980 COSENZA

N.° 2437/79/UIGOS Div. Risposta a nota N.° del

Allegati

OGGETTO Unversità della Calabria-Centro Residenziale-Patito incendio.

RACCOMANDATA A MANO
Allegati n° 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
C O S E N Z A

^^^^^^^

Fa seguito alla segnalazione pari numero del I3 novembre I979.

Si trasmettono,in allegato i processi verbali di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da IORIO Luigi,meglio in atti generalizzato, centralinista del Centro in oggetto indicato e da SANTORO Giovanni,pure in atti generalizzato,bidello dipendente del prefato centro,la denuncia dell'incendio qui presentata dal Rettore dell'Ateneo,due relazioni relative all'intervento ed alle indagini,un verbale di rinvenimento e sequestro di corpi di reato ed un fascicolo con i rilievi tecnici eseguiti da questo Gabinetto di Polizia Scientifica,significando che le indagini esperite per addivenire alla identificazione degli autori dell'atto criminoso in parola hanno dato esito negativo.

L'attentato in argomento non è stato rivendicato da nessuna organizzazione eversiva.

Con separato reperto saranno depositate presso la Cancelleria di codesto Tribunale le taniche rinvenute sul luogo del delitto e sequestrate.

Tanto per l'ulteriore corso di legge.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO IGOS
(Dr. M.Gonzales)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO S

QUESTURA DI COSENZA
Ufficio Investigazioni Generali
ed
Operazioni Speciali

Cosenza, 6.2.1980.-

OGGETTO: Relazione - indagini.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.
S E D E

^^^^^^^^^^^^^^

Si informa la S.V. che le indagini esperite per addivenire alla identificazione degli autori dell'incendio, perpetrato la sera dell'11 novembre decorso in danno del Centro Residenziale (ex Opera Universitaria) dell'Ateneo della Calabria, hanno dato esito negativo.-

IL BRIGADIERE DI P.S.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
(Antonio Crotella)

5

AL SIGNOR QUESTORE
DI COSENZA

Prot.n° 4354 del

OGGETTO: Denuncia incendio locali Centro Residenziale ex Opera Universitaria.

Si fa presente alla S.V., per il seguito di competenza, che nel tardo pomeriggio del giorno 11 Novembre dell'anno 1979 un incendio doloso ha distrutto il salone collocato nella zona retrostante gli ufficik del Centro Residenziale già Opera Universitaria. Tale incendio ha provocato un danno di circa 100 milioni, essendo andati distrutti tutti i beni mobili collocati nell'ampio locale adibito a luogo di lavoro del dipartimento assistenziale e di quello degli affari del personale di questa amministrazione.

Arcavacata, lì

IL RETTORE
(Prof. Pietro Bucci)

FB/

E' copia fotostatica conforme all'originale esistente agli atti di questa Segreteria

Cosenza, li

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. [illegible])

Questura di Cosenza

Squadra Mobile

L'anno 19____ il giorno____ del mese di _____ alle ore_____

Innanzi a noi Ufficiale di P. G. è presente: STELLATO Luigi nato a Lende il 15/1/1958, ivi residente in via Faulle n. 29, Autista presso l'Università della Calabria centro Residenziale di Arcavacata

il quale ratifica e conferma la suestesa denunzia.

Letto, confermato e sottoscritto.

QUESTURA DI COSENZA 2ª DIVISIONE

Stellato Luigi

[illegible]

E' copia [illegible] conforme all'originale [illegible] agli atti di questo [illegible]

Cosenza, li 15 SET. 1980

IL SEGRETARIO

QUESTURA DI COSENZA
Ufficio Investigazioni Generali
ed
Consiglio Generale

Oggetto: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da:----------

SANTOPAOLO Giovanni fu Giuseppe e fu PASSARELLI Maria, nato a Rende(CS) il 28.6.1928, residente in Rende, via Capraia, N°4, impiegato presso Opera Universitaria della Calabria.--

==========

L'anno 1979, addì 15 del mese di novembre, alle ore 17.30 negli Uffici I.G.O.S.----------

Innanzi a Noi sottoscritti Vice Brigadiere di P.S. MARSEGLIA Osvaldo é presente il nominato in oggetto il quale dichiara quanto appresso esposto:----------

"Svolgo la mia attività lavorativa, con mansioni di bidello presso l'Opera Universitaria della Calabria dal 1° settembre 1977; dapprima svolgevo mansioni di operaio ed ora, dal mese di giugno 1979, sono stato posto nelle mansioni di bidello, con il compito di sorveglianza alla porta, nelle ore di lavoro, ed altre mansioni varie, quali il riprodurre copie fotostatiche etc.;;------

Ho smesso di lavorare sabato 10 u.s. alle ore 13.00 ed ho ripreso il lavoro alle ore 08.00 del 13 c.m. in quanto il giorno 12 novembre mi sono recato presso l'Ospedale Civile di Cosenza per effettuare una "Gastroscopia", ed ero in ferie in quanto avevo chiesto un giorno utilizzando quelli delle festività soppresse per il 1979. Ho saputo - di quanto era avvenuto dal mio collega Mandarino Michele il quale mi ha riferito che la domenica ignoti avevano incendiato l'Uffcio registrazioni. Non mi ha accennato altro ed insieme, abbiamo iniziato il lavoro."----------

A.D.R.: " Non ho altro da giungere."-------

Di quanto sopra é redatto il presente processo verbale, che previa lettura e conferma, viene da Noi sottoscritto in calce alla firma del dichiarante.----------

QUESTURA DI COSENZA - GABINETTO

Santopaolo Giovanni
Ib. Pa. Marseglia

E' copia [illegible] all'[illegible] di [illegible]
Cosenza, 15 SET. 1980
IL SEGRETARIO

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

9

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese d IORIO Luigi di Domenico e fi Esposito Luigina, nato a Rende il I°/gennaio I932, ivi residente in via Palleca n° 7 centralinist presso l'Opera Universitaria.

L'anno I979, addì I2 del mese di ottobre, alle ore I0,30 negli Uffici della Questura di Cosenza.==========
Innanzi a noi sottoscritti Ufficili di P.G. M.llo Srianni Antonio e V.B. di P.S. Dominianni Domenico del predetto ufficio è presente IORIO Luigi, meglio in oggetto generalizzato, il quale dichiara quanto segue: ==========
Ieri sera, verso le ore I7,55, ho dato il cambio al mio collega Ruà Franco presso il centralino del Centro Redisianziale (ex Opera Universitaria) di questa Università della Calabria, ovo svdgo l'attività di centralinista. Verso le ore I8,05, venivo chiamato da un dipendente della ditta appaltatrice della mensa dell'Ateneo stesso, che conosco di vista ma che non conosco il nome, per accendere la caldaia dei vapori mensa, compito a noi del centralino devoluto. Nel far questo sono rimasto assente dal centralino per circa I0 minuti, dovendo aspettare che la caldaia in parola andasse in pressione. Ritornato al centralino, ~~dove~~ ho riprovato altri due dipendenti dell'Opera Universitaria che vè li avevo lasciati prima, tali CAUTERUCCI Giovanni e PASTORE Giovanni. Questi, tra l'altro, hanno il compito della distribuzione dei buoni mensa, e ieri sera si intrattenevano con me nel centralino in attesa di distribuire i buoni, verso le ore I8,45, del secondo ordinario. Fino a questo punto nulla si era verificato che potesse far sorgere sospetti in ordine al noto attentato verificatosi ieri sera nel noto settore del centro residenziale. Verso le ore I8,20 si accendeva nel quadro luminoso del mio centralino la spia corrispondente al telefono n° 5I interno. Il fatto mi lasciava un pò a pensare in quanto, essendo ieri domenica, non vi doveva essere nessuno, nell'ufficio ove è installato il telefono predetto. La stessa spia più volte si accedava e spegneva. Al momento in cui ho alzato il cornetto telefonico per mettermi in contatto con quel telefono si è accesa anche la spia corrispondente al 52, pure installato nello stesso ufficio. A questo punto ho creduto che vi fosse un contatto di comunicazione fra i due telefoni. Isospettito però ho ritenuto opportuno recarmi con uno dei due predetti dipendanti della mensa presso l'ufficio dove si trovano i due telefoni per accertare chi vi fosse. Nel recarmi in detto luogo ho notato con l'altra persona che le luci situate nel porticato si erano spente così dicasi all'interno dello stabile. Giunto nell'ufficio in parola ho aperto la porta, di cui disponiamo di una chiave, mi sono reso conto che all'interno si era sviluppato un forte incendio come si capiva dal denso fumo che veiva fuori dalla porta. Dato il fumo talmente denso non è stato possibile entra all'interno. Ritornato al centralino, avvertivo telefonicamente, per prima, i Vigili del Fuoco e, successivamente, Vuono Stenio, responsabile dell'Ufficio Tecnico, il dr. Verrina Carlo, ~~Capo~~ Direttore del 4° Dipartimento ed il dr. Onofrio Antonio, direttore generale del Centro Residenziale. Poco dopo, sono giunti sul posto di Vigili del Fuoco che hanno iniziato l'opera di spegnimento.==========

Iorio Luigi — Srianni Antonio

QUESTURA DI COSENZA

(2) 10

All'arrivo del dr.Verrina,per disposizione di questi,mi riportavo nel centralino per il prosieguo del mio servizio. ==========
A.D.R. Non sono state notate ne sentite autovetture transitare nè persone a piedi verso l'ora che può essere stato perpetrato l'incendio di cui è parola.+==========
A.D.R. Non ho notato facce nuove tra gli studenti che più o meno vediamo nei pressi del centralino, nè sono successi fatti che potessero far sorgere sospetti su alcuno.==========
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.==========
Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che viene da noi sottoscritto.+++==========

Sorio Luigi

[illegible]

Frisanni Antonio

E' copia [illegible] conforme [illegible] agli atti [illegible] 1980

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI DIVISIONE
([illegible])

PROCURA DELLA REPUBBLICA - COSENZA

QUESTURA DI COSENZA
Ufficio Investigazioni Generali
ed
Operazioni Speciali

17

OGGETTO: Processo verbale di sequestro di due taniche in plastica di litri 5 cadauno.----------

L'anno 1979, addì 12 del mese di novembre, nell'Ufficio IGOS della Questura di Cosenza, alle ore 12.----------/
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto che il giorno 11 dello stesso mese, intervenuti presso gli uffici del centro residenziale dell'Università della Calabria ex opera universitaria, dove si era sviluppato un incendio, all'interno del salone, dopo l'opera di spegnimento delle fiamme da parte dei Vigili del Fuoco abbiamo rinvenuto e sequestrato, due taniche in plastica, in colore bianco, di litre cinque cadauna, di cui una di esse presenta bruciatura alla bocca. Dette teniche si trovavano al centro del salone predetto e contenevano ancora residui di benzina.----------
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale di sequestro che ~~previ~~ viene da noi sottoscritto.----------

QUESTURA DI COSENZA - GABINETTO

15 SET. 1980

REPUBBLICA - COSENZA - QUESTURA DELLA

QUESTURA DI COSENZA
Ufficio Investigazioni Generali
ed
Operazioni Speciali

Cosenza, 11.11.1979

OGGETTO: Relazione.=

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.

S E D E

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Informo la S.V. che il pomeriggio di oggi, verso le ore 19,30, sono intervenuto, previa segnalazione di questo Centro Operativo, presso il centro residenziale dell'Università della Calabria, ex Opera Universitaria, dove si era sviluppato un incendio nel salone del Dipartimento assistenziale e quello degli affari del personale.

Sul posto vi erano già i Carabinieri della Stazione di Rende ed i Vigili del Fuoco, impegnati nell'opera di spegnimento. Successivamente avuta la possibilità di entrare all'interno del salone predetto ho potuto constatare che tutto il mobilio compreso calcolatori e macchine da scrivere era stato distrutto dalle fiamme.

Al centro del salone medesimo sono state rinvenute e sequestrate due taniche in plastica di litri cinque cadauna, contenente ancora residui di benzina.

Dai primi accertamenti è apparso chiaro che l'incendio è da attribuirsi a fatto doloso.

Sul posto è anche intervenuto personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica che ha proceduto ai rilievi tecnici.=

IL MARESCIALLO DI P.S.

...RIO

38

Questura di Cosenza

Cosenza, 13 novembre 1979

N.° Div. Risposta a nota N.°
Allegati del

OGGETTO: FONOGRAMMA IN COPIA - SEGNALAZIONE.-

RACCOMANDATA A MANO

PROCURA REPUBBLICA
13 NOV. 19
COSENZA

PROCURA REPUBBLICA
C O S E N Z A

N.2437/79/UIGOS punto
Seguito segnalazione telefonica, comunicasi che verso ore 19 giorno 11 c.m. sviluppavasi incendio presso Uffici Centro Residenziale già Opera Universitaria questa Università Calabria punto Interveniva prontamente sul posto, unitamente Vigili del Fuoco, personale questo Ufficio IGOS et militari Arma che habent rinvenuto interno locali predetto Centro due taniche con residuo liquido infiammabile per cui deducesi che incendio stesso est natura dolosa punto Da prime sommarie valutazioni danno ammonterebbe ad alcune decine di milioni punto Sinora non est steto rivendicato punto Indagini in corso punto Riservasi ulteriori comunicazioni punto Dirigente Ufficio IGOS Vice Questore Gonzales

15 SET. 1980

IL FUNZIONARIO DI P.S.

N. 1095/79 R.G.

44

IL P. M.

Letti gli atti;
Poichè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato; Visto l'art. 369 C. P. P.

C H I E D E

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari n.d.p. per essere ignoti coloro che hanno commesso i reati.

Cosenza 14 FEB 1980

Il Procuratore della Repubblica
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Saverio Cavalcanti)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza

Letti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di ~~FURTO AGGRAVATO (art. 624-625 n.~~ art. 423 - C.P. come da Verbale di denuncia - Rend. 11-11-79 - Raff. 2437/79 - Nipos dell'11-2-80 della Questura di Cosenza

in danno di Università della Calabria

Poichè gli autori del reato sono rimasti ignoti;

Su richiesta conforme del P. M.

Visto l'art. 378 C. p. p.

PROCURA GENERALE CATANZARO
Catanzaro, 23 FEB 1980
L'AVVOCATO GENERALE

DICHIARA

non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori der reato

Cosenza, li 20 FEB. 1980

Il Cancelliere — *Depositato in Cancelleria* — *Il Giudice Istruttore*

oggi 20 FEB. 1980

Il Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI COSENZA
UFFICIO ISTRUZIONE
N. 1157/80 R.G.G.I.
IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro:

1)-BAZZAN Stefano, nato ad Este l'8.6.1955;
2)-TONIOLO Renato, nato ad Este il 13.3.1959;
3)-GIGGIOFATTO Lucio, nato a Baone il 13.7.1958;
4)-POLONIO Paolo, nato ad Este il 13.11.1955;
5)-ROTUNDO Anna, nata a Catanzaro l'8.8.1959;
6)-MATTIA Giancarlo, nato a Tarsia il 23.6.1950;
7)-RUSSO Nino, nato a Luzzi il 22.8.1947;
8)-CIRILLO Francesco, nato a Diamante il 31.7.1950;
9)-MALANGA Francesco, nato a Fabrizia il 15.1.1946;
10)-SPANO' Palmiro Antonio, nato a Monasterace il 15.8.1950;
11)-MACRI' Carlo Tommaso, nato a Siderno il 23.8.1940;
12)-MAGNO Domenico, nato a Catanzaro il 28.1.1955.

I M P U T A T I

1°-2°-3°-4°-5°:

A)-del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis, 2° comma C.P. per avere partecipato, essendo in numero superiore a cinque, ad una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

B)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere, essendo in numero superiore a cinque, detenuto, senza farne denuncia all'Autorità, n.40 cartucce per pistola.
Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.

6°-7°-8°-9°-10°-11°-12°:

del reato di cui agli artt.112 n.1-270 bis C.P. per avere, in concorso fra di loro ed essendo in numero superiore a cinque, promosso - prima a Cosenza e poi a Catanzaro - l'organizzazione di una associazione che si proponeva il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico.
Cosenza e Catanzaro fino al 4.4.1980.

Il 6°(Magno) inoltre:

A)-del reato di cui agli artt.112 n.1-697 C.P. per avere detenuto, in concorso con altre cinque persone, senza farne denunzia alla Autorità, n.40 cartucce per pistola.

Tribunale di Cosenza - Cancelleria

B)-del reato di cui all'art.337 C.P. per avere usato violenza nei confronti del brig.CC NICOLETTA Fiore, colpendolo con un pugno al fianco e sferrandogli inoltre un calcio negli stinchi, nel mentre questi compiva un atto del suo ufficio e per opporsi a questo.

C)-del reato di cui agli artt.81-624-625 n.2 C.P. per essersi impossessato, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, per trarne profitto, di una quantità imprecisata di energia elettrica in danno dell'ENEL di Catanzaro, bloccando il disco del contatore con una "pellicola" con conseguente alterazione del congegno di registrazione.

D)-del reato di cui all'art.20 T.U. 8/7/1924 modificato dall'art.9 allegato C del R.D. 16/1/1936 n.54 per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e con le stesse modalità di cui al capo C) sottratto una quantità indeterminata di energia elettrica al pagamento dell'imposta di fabbricazione.

E)-del reato di cui all'art.648 C.P. modificato dall'art.15 legge 22/5/1975, per avere, al fine di trarne profitto, ricevuto diversi documenti personali appartenenti a GRANATA Antonio che sapeva di provenienza furtiva.-

Accertato in Catanzaro, il 4.4.1980.-

Visto il parere del P.M.;

Ritenuta la sussistenza di sufficienti indizi di responsabilità alla stregua delle dichiarazioni degli imputati e degli elementi obiettivi emergenti dalla documentazione sequestrata;

Tenuto conto della obbligatorietà della cattura per il reato di cui all'art.270 bis 1^ parte C.P. e della gravità dei fatti ascritti a BAZZAN, TONIOLO, POLONIO, GAGGIOFATTO e ROTUNDO, nonchè, per tutti, delle esigenze istruttorie relative alla genuinità della prova;

Visti gli artt.251, 253, 254 C.P.P.

O R D I N A

la cattura di BAZZAN Stefano, TONIOLO Renato, GAGGIOFATTO Lucio, POLONIO Paolo, ROTUNDO Anna, MATTIA Giancarlo, RUSSO Nino, CIRILLO Francesco, MALANGA Francesco, SPANO' Palmiro Antonio, MACRI' Carlo Tommaso e MAGNO Domenico.

Manda gli Agenti ed Ufficiali di P.G. e della forza pubblica per l'esecuzione nelle forme di legge.

Cosenza, lì 30 aprile 1980

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Ugo Perfetti)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Fausto Mastroianni)

IL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI COSENZA

Letti gli atti del procedimento penale n.II57/80 contro Bazzan Stefano + 12;

lette le istanze di escarcerazione per mancanza di sufficienti indizi presentate nell'interesse degli imputati Bazzan Stefano,nato ad Este 8.6.I955,Toniolo Renato,nato ad Este il 13.5.I959,Gaggiofatto Lucio nato a Baone il 13.7.I958,Polonio Paolo nato ad Este il 13.II.I955 e Rotundo Anna nata a Catanzaro 8.8.I959,imputati di partecipazione ad associazione sovversiva;

preso atto del parere espresso dal P.M.;

rilevato che sono venuti a mancare,nei confronti dei predetti imputati, a seguito dei successivi accertamenti effettuati dalla Digos di Padova e dai Carabinieri di Este gli indizi che avevano determinato la emissione del mandato di cattura, per cui la carcerazione preventiva non può protrarsi;

considerato che sussistono,però,elementi di sospetto emergenti dalla accertata circostanza che del gruppo formato dai predetti cinque imputati fanno parte il Toniolo ed il Polonio esponenti dell'area di autonomia, per cui si appalesa opportuno, allo stato, imporre agli imputati gli obblighi indicati in dispositivo;

visto l'art. 269 C.P.P. I° e II° comma;

conformemente al parere del P.M.,

O R D I N A

la escarcerazione di Bazzan Stefano,Toniolo Renato,Gaggiofatto Lucio, Polonio Paolo,Rotundo Anna, sopra generalizzati,se non detenuti per altra causa,imponendo agli stessi l'obbligo di dimorare nel Comune di residenza all'Ufficio di P.S. dello stesso Comune il Lunedì ed il Venerdì alle ore I7 di ogni settimana,obbligo da assumersi dinanzi al Cancelliere dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Trani per Bazzan Stefano e Toniolo Renato,dinanzi al Cancelliere dell'Ufficio Istruzione di Urbino per Gaggiofatto Lucio e Polonio Paolo,dinanzi al Cancelliere

dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Potenza per Rotundo Anna.

Cosenza, li 23 maggio 1980.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Ugo Perfetti)

IL GIUDICE ISTRUTTORE (Dr. Fausto Mastrojanni)

Depositata in Cancelleria oggi 23.5.1980

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Ugo Perfetti)

V° 23-5-80

LAMEZIA TERME

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LAMEZIA TERME

Lamezia Terme, li 30 AGO. 1980 *198* N. 476 Prot.

Allegato N. Risposta a nota del 2/8/1980 N. 5049 Prot.

OGGETTO: Richiesta documentazione da parte del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

PROCURA GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
Data arrivo 2 SET. 1980
Prot. N. 5548

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE
C A T A N Z A R O

Con riferimento alla nota sopra distinta, comunico alla E.V. che da questa Procura della Repubblica è stato istruito un solo procedimento riguardante reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi e, precisamente, relativo ad un attentato dinamitardo avvenuto nella notte tra il 23 e 24 giugno 1979 in danno dell'Ufficio del Registro di Lamezia Terme, quando, da persone non identificate, venne fatta esplodere, con congegno ad orologeria, una potente carica di dinamite che provocò vari danni agli infissi esterni ed agli arredi dell'ufficio medesimo, alle vetrate dell'edificio ove lo stesso è ubicato, nonchè alla carrozzeria di tre autovetture posteggiate nei pressi ed al chiosco della vicina area di servizio "ESSO", contro cui veniva dall'esplosione proiettata un frammento di saracinesca.

La natura terroristica dell'attentato veniva a precisarsi lo stesso giorno 24 alle ore 9,55 circa, a mezzo di un volantino che agenti di P.S. del Commissariato di Lamezia Terme rinvenivano in una cabina telefonica di P.zza della Repubblica, su segnalazione telefonica fatta da uno sconosciuto al locale corrispondente della "Gazzetta del Sud" Prof. Ugo Caravia.

Il testo di detto volantino era il seguente: "Diffondere anche nel Sud i moti di guerriglia, creare l'unità della area rivoluzionaria, colpire i covi palesi o occulti del sistema capitalistico-borghese, individuare e distruggere i centri di schedatura dell'apparato repressivo, colpire, dovunque e chiunque siano, i servi del regime, gli uomini della ristrutturazione, i padroni delle multinazionali. Contro l'imperialismo e il fascismo libertà per i combattenti arrestati.
NUCLEI ARMATI PER IL CONTRO-POTERE POPOLARE".

In esito al ritrovamento del suddetto volantino,le indagini venivano prontamente indirizzate,anche a mezzo di intercettazioni telefoniche,nei confronti di noti esponenti locali di movimenti dell'ultra sinistra,alcuni dei quali in precedenza si erano resi responsabili di violenza ai danni della sezione del MSI-D.N.di Lamezia Terme.

Veniva contattata dal locale Commissariato di P.S.anche la sede centrale del UCIGOS di Roma,la quale escluse che la sigla "NUCLEI ARMATI PER IL CONTRO POTERE POPOLARE" fosse stata precedentemente usata da altri gruppi eversivi.

Le ulteriori indagini,comunque,non hanno dato luogo alla identificazione degli attentatori,per cui in data 3/12/1979 ho trasmesso gli atti al G.I.con richiesta di N.D.P.per essere ignoti gli autori del fatto.

In conformità alla mia richiesta,in data 6/12/1979 il G.I.del Tribunale di Lamezia Terme ha emesso sentenza di non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Con ossequio.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott.Giovanni Pileggi)

ANNO 19.....

PROCURA DELLA REPUBBLICA

LAMEZIA TERME

N. 1323/79 R. G.
del Procuratore della Repubblica
N. R. G.
Pretura

N. 1148/79 R. G.
dell'Ufficio di Istruzione

[illegible] LAMEZIA TERME (CZ)
13 DIC. 1979
PROT. N°

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI

Imputati di a) il reato p.p. dall'art. 434 C.P. per avere, con l'impiego di un ordigno esplosivo, compiuto atti diretti a cagionare il crollo della costruzione ove è ubicato l'ufficio del Registro di Ricostro, con pericolo per la pubblica incolumità; b) del reato p.p. dagli artt. 10 e 12 legge 14.10.1974 n. 497 e 81 C.P. per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, fabbricato, detenuto e portato ordigni esplosivi, senza licenza della competente Autorità e effettuato scoppiare gli ordigni medesimi al fine di incutere pubblico timore e di attentare alla sicurezza pubblica.

Avvenuto o accertato in Lamezia Terme il 24.6.1979.

Data della sentenza di non doversi procedere

20ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

COMANDO BRIGATA VOLANTE LAMEZIA TERME

Nr. 2110 /di prot. Lamezia Terme, 24 giugno 1979

RAPPORTO PRELIMINARE DI DENUNZIA a carico di ignoti.-

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale Civile e Penale
= LAMEZIA TERME =

Fonogramma a mano/

Comunicasi che at ore 01,45 circa giorno 24.6.1979, ignote persone habent compiuto attentato terroristico at danni locale Ufficio Registro questa sede.

Militari di questo Comando in seguito at telefonata effettuata da Carabinieri, si recavano presso detto ufficio ove già trovavasi,per prime indagini del caso, personale Commissariato di P.S. et stessi militari Arma.

Attentato habet prodotto danni seri at infissi esterni et provocato rottura vetri stesso ufficio,nonché quelli piano superiore edificio cui trovasi ufficio stesso.

Da prime indagini, pare che attentato sia stato rivendicato da Nuclei Armati Proletari.

Riserva comunicare ulteriore sviluppo indagini in corso.-

IL COMANDANTE INT.DELLA BRIGATA
- brig. Filippo Dipalma -

Atto agli atti

COMMISSARIATO DI P.S
LAMEZIA TERME

CAT. A.4. DIV.I Lamezia Terme li 25/6/1979.-

OGGETTO:-Ufficio del Registro ubicato in questa via Timavo nr.13.-

Patito attentato dinamitardo.= S E G N A L A Z I O N E /

RACC/TA A MANO

ILL/MO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

LAMEZIA TERME

^^^^^

FA SEGUITO AL RADIOGRAMMA NR.1000/NOTT. DEL 24 C.M. PUNTO COMUNICASI CHE PERSONALE QUEST'UFFICIO AT SEGUITO SEGNALZIONE TELEFONICA PERVENUTA AT ORE 9,50 CIRCA ABITAZIONE CORRISPONDENTE LOCALE "GAZZETTA DEL SUD" PROF.UGO CARAVIA HABET RINVENUTO CABINA TELEFONICA QUESTA PIAZZA DELLA REPUBBLICA BUSTA BIANCA TIPO COMUNE ATTACCATA PREDETTO APPARECCHIO TELEFONICO AT MEZZO NASTRO ADESIVO COLORE BLEU APERTA PUNTO INTERNO CABINA STESSA AT TERRA RINVENIVANSI FOGLIO BIANCO TIPO " EXTRA-STRONG" SUL QUALE VEROSIMILMENTE MEZZO CALCOMANIE ERA RIPORTATO SEGUENTE TESTO DUE PUNTI " DIFFONDERE ANCHE NEL SUD I MOTI DI GUERRIGLIA CREARE L'UNITA' DELL'AREA RIVOLUZIONARIA COLPIRE I COVI PALESI OCCULTI DEL SISTEMA CAPITALISTICO -BORGHESE INDIVIDUARE E DISTRUGGERE I CENTRI DI SCHEDATURE DELL'APPARATO REPRESSIVO COLPIRE DOVUNQUE E CHIUNQUE SIANO , I SERVI DEL REGIME, GLI UOMINI DELLA RISTRUTTURAZIONE ,I PADRONI,DELLE MULTINAZIONALI PUNTO CONTRO L'IMPERIALISMO ED IL FASCISMO LIBERTA' PER I COMBATTENTI ARRESTATI" FIRMATO NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE POPOLARE PUNTO SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA MARESCIALLO SICUREZZA ANTISABOTAGGIO HABET STABILITO CHE TRATTAVASI DI ORDIGNO AT OROLOGERIA DI TIPO ELETTRICO AT PILE CON ESPLOSIVO AT COMBUSTIONE PULITA CARATTERISTICA DI DINAMITE ,PLASTICO,AUT GELATINA ESPLOSIVA . DA DANNI PRODOTTI ET PER POSA ORDIGNO NON INTASATO SI ARGUISCE CHE QUANTITATIVO PRESUMIBILMENTE EST DI CIRA CHILOGRAMMI UNO ET TRECENTO PUNTO AT DIRE GIORNALISTA CARAVIA IGNOTO TELEFONISTA ERA EMOZIONATO ET SEBBENE NON AVESSE INFLESSIONI DIALETTALI HABET DATO IMPRESSIONE ESSERE GIOVANE ET LOCALE PUNTO IN CORSO INDAGINI COLLABORAZIONE ARMA.PUNTO DIRIGENTE UFFICIO SICUREZZA DR.D'ONOFRIO

. SS CATANZARO FR LAMEZIA TERME N. 82 TF 100 24/6 N. .CC

RADIOGRAMMA URGENTISSIMO

QUESTURA .....CATANZARO

PROCURA REPUBBLICA .....LAMEZIA TERME (IN COPIA)

N. 1000 NOTTURNA PUNTO COMUNICASI CHE VERSO ORE 1,45 ODIERNE VRG IGNOTI HANNO FATTO ESPLODERE ORDIGNO ESPLOSIVO NATURA IMPRECISATA PROBABILMENTE AT OROLOGERIA CONTRO UFFICI DEL REGISTRO UBICATI QUESTA VIA TIMAVO N. 13 PUNTO ESPLOSIONE HANNO CAUSATO VARI DANNI QUALI SARACINESCHE DIVELTE ARREDI UFFICIO MESSI AT SOCQUADRO; VETRI INTERO STABILE ROTTI PUNTO FORZA D'URTO BOMBA HANNO SCARDINATO PARTE DI SARACINESCA CHE DOPO ESSER VOLATA PER ARIA URTAVA CONTRO CHIOSCO DISTRIBUTORE CARBURANTI '' ESSO '' UBICATO QUINTICI METRI DIRIMPETTO STABILE VRG PROVOCANDO ANCHE QUI' TOTALE ROTTURA VETRI ET DANNEGGIAMENTI VARI PUNTO ANCHE TRE AUTOVETTURE POSTEGGIATE HANNO RIPORTATO DANNI AT CARROZZERIA PUNTO NON SI LAMENTANO FERITI PUNTO DIRETTORE PREFATO UFFICIO VRG DOTT. GUARNACCIA CHE HANNO ALLOGGIO STESSO STABILE EST STATO TRA I PRIMI AT INTERVENIRE DOPO ESPLOSIONE ET PERSONALMENTE HANNO CURATO DI PORRE INFORTUNATI FASCICOLI IN CAMERA BLINDATA PUNTO SUNT INTERVENUTI VIGILI DEL FUOCO PER DOMARE EVENTUALI PRINCIPI DI INCENDIO NONCHE' PERSONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA CHE CURERA' VIGILANZA IN DETTI UFFICI CHE IN ATTO SUNT RIMASTI SENZA IMPOSTE ESTERNE PUNTO CONCORSO LOCALE ARMA CC. SUNT STATE INTRAPRESE INDAGINI PER ADDIVENIRE IDENTIFICAZIONE RESPONSABILI PUNTO

PEL DIRIGENTE UFFICIO SIC. DR. D'ONOFRIO

COMMISSARIATO DI P.S. [illegible]

N.CAT.A-4 DIV.I^ [illegible], 26.6.1979

OGGETTO: Ufficio Registro Lamezia Terme.
Patito attentato dinamitardo.

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI
LAMEZIA TERME

*****

Seguito segnalazione di quest'Ufficio circa [illegible] del 25 cadente.

Nel corso delle indagini relative all'attentato dinamitardo al locale Ufficio del Registro, avvenuto durante la notte dal 23 al 24 corrente mese, si è giunti alla determinazione di confrontare i residui dei congegni componenti l'ordigno, rinvenuti sul luogo dell'attentato di cui sopra, con l'ordigno ad orologeria rinvenuto dai Carabinieri presso il Liceo Scientifico di Lamezia Terme, allo scopo di poter stabilire se esiste analogia nella confezione.

Per quanto sopra, tenuto conto che l'ordigno rinvenuto presso il liceo è stato già repertato e versato all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Lamezia Terme, si prega la S.V.Ill.ma di voler ordinare la riapertura di detto reperto per l'esame in argomento.

P.IL [illegible] P.S.
(Dr. [illegible])

N°1323/79 R.G.P.M.

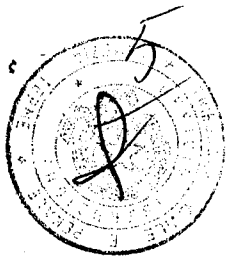
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LAMEZIA TERME

Il Procuratore della Repubblica Dr.Giovanni Filocamo;
Letta la richiesta che precede;
Rilevato la opportunità, ai fini dello sviluppo delle indagini di P.G., di raffrontare, a mezzo di un artificiere, i due tipi di ordigno utilizzati dagli Ignoti attentatori, onde stabilirne la eventuale identica matrice;

P. Q. M.

DISPONE l'apertura del reperto n.1245 R.Corpi Reato ed autorizza gli Agenti del locale Commissariato di P.S., con la collaborazione di un artificiere, ad esaminare il corpo di reato, confrontandolo con i resti dello ordigno fatto esplodere la notte sul 24/6/1979, onde accertarne se sussista identità di materiale e di composizione.

Lamezia Terme, li 26 giugno 1979.



diffondere anche nel sud i moti di guerriglia
creare l'unità dell'area rivoluzionaria
colpire i covi palesi o occulti del sistema
capitalistico–borghese
individuare e distruggere i centri di schedatura
dell'apparato repressivo
colpire, dovunque e chiunque siano, i servi del
regime, gli uomini della ristrutturazione, i padroni
delle multinazionali.
contro l'imperialismo e il fascismo
libertà per i combattenti arrestati

Nuclei Armati per il Contropotere Popolare

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Compagnia di Lamezia Terme-

Nr. 322/5 di prot. Lamezia Terme, li 26.6.1979.-

OGGETTO:- Richiesta autorizzazione per intercettazione telefonica.-

ALL'ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

LAMEZIA TERME

^^^^^^^^^

1.- In relazione all'attentato dinamitardo contro la sede dello Ufficio del Registro di Lamezia Terme, rivendicato dai Nuclei Armati per in Contropotere operaio (?), questo Comando ha avviato una serie di indagini per individuare gli autori.-

2.- Nel corso di essa é a tutt'oggi risultato che:

a).- LENTO Pietro fu Francesco e di Mendicino Raffaela, nato il 17.3.1952 a Sambiase - ora Lamezia Terme-, ove risiede in via Telesio, n. 30;

b).- FALVO Giuseppe fu Saverio e di Liparota Elena, nato il 12.1.1958 a Sambiase - ora Lamezia Terme-, ove risiede in via Magenta, n.12, sono da ritenersi capaci di commettere azioni terroristiche, sia perché sono notoriamente appartenenti a movimenti dell'ultra sinistra che predicano il sovvertimento del sistema democratico anche con la violenza sia perché hanno, entrambi un precedente di violenza ai danni della locale sezione del M.S.I.-D.N..-

3.- Ciò posto e al fine di permettere l'acquisizione di elementi utili alle investigazioni, pregasi voler autorizzare l'ascolto telefonico per gg. 15 delle seguenti utenze:

a).- Nr. 32083 di Sambiase, intestato a LIPAROTA Elena di Francesco, nata il 30.7.1933 a Sambiase, madre del FALVO Giuseppe, presso cui egli convive;

b).- Nr. 31804 di Sambiase intestata a LENTO Francesco, padre di LENTO Pietro, presso cui egli convive.-

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE INT.DELLA COMPAGNIA
-Dante Lucà-

COMMISSARIATO DI P.S.
LAMEZIA TERME

CAT.A.4 D.v.I Lamezia Terme li 27.6.1979./=

OGGETTO:-Richiesta intercettazionetelefonica inerenti ai numeri:-

_ 21365/-- intestato a :-PUGLIESE Ines via Timavo Nicastro, madre di REALE Italo Aldo di Francesco nato a Nicastro il 2.5.1954, ivi residente in via Timavo nr.13;

_ 25747/-- Intestato a TALAIA Angelina, via indipendenza 56 Nicastro, moglie di RIMINI Francesco di Giuseppe nato a Nicastro il 21.3.1953./=

Sia il REALE Italo, che il RIMINI Francesco, sono aderenti al movimento extraparlamentare di sinistra.-

N° 1323/79

RACC/TA A MANO

ILL/MO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

LAMEZIA TERME

^^^^^^^

A seguito del noto attentato terroristico avvenuto in questo centro, la notte del 24 corrente mese, e rivendicato da " Nuclei armati per il contropotere popolare", quest'Ufficio ritiene opportuno richiedere l'ascolto telefonico, dei numeri telefonici in oggetto indicati.-

Essi appartengono a persone che da tempo vengono sospettate di poter avere dei contatti con organizzazioni illegali di carattere rivoluzionali operanti nella zona del Lazio.-

Il Reale ha iniziato ad interessarsi di politica fin dalla giovane età assurgendo quasi subito a "leader " .-La sua evoluzione psichica inerente ai movimenti extraparlamentare di sinistra lo ha portato in questi ultimi tempi ad unaposizione di acceso estremismo ed è stato non sempre accettato dai suoi stessi compagni di movimento. Dai suoi discorsi si è potuto facilmente capire che ormai accetta i movimenti rivoluzionari condividendone in pieno la violenza.-

Agli atti di questo Ufficio il Reale risulta deunciato:-

15.3.1972- Procura sede art.99 violenza a P.U.

3.5.1972 -Procura sede -disturbo comizio Oltraggio a P.U., assolto perchè il fatto non costituisce reato;

1.5.1972-Procura sede -Violazione art.1 legge 4.4.1956 nr.212;

9

SEGUE 2 FOGLIO RICHIESTA TELEFONICA

^^^^^^^^^

26.5.I972 -Procura sede art.8I -656 C.P. -;

22.5.I972 -Procura sede reati di cui agli artt.8I C.P. e 2 legge 23.I.I941 nr.I60 e art.663 C.P.;

26.9.I972 - Procura sede contravvenzione art.654 C.P.;

6.2.I975- Procura sede violenza privata ;

22.I.I973 -Procura sede reati di cui agli artt.I8.L.-

6.IO.I972 -Procura sede reati di cui agli artt.656 C.P. ;

I3.5.I973 - Procura sede minaccia grave personale;

31.IO.I973 -Giudice istruttore resistenza a P.U. assolto per insufficie ze di prove.-

Il Reale risulta essere studente in giurisprudenza presso l' Università di Roma. A parere di questo Ufficio che è riuscito a volte a conoscere i suoi veri sentimenti, il Reale riesce a beh mascherare quanto sopra detto mostrandosi in pubblico soltanto come acceso sostentitore del partito " DEMOCRAZIA PROLETARIA".-

Potrebbe essere anche sintomatico il fatto che il già detto Relale dimora abitudinariamente presso la madre la cui abitazione è sita nello stabile ove ha sede l'Ufficio del registro.-

In merito al RIMINI Francesco è da far prese te chein sostanza rappresenta l'alter ego del già nominato REALE Italo , condividenone in pieno gli atteggiamenti politici.-

Agli atti di questo Ufficio risulta essre stato denunciato alla locale Procura con rapporto nr.I3/II8 del di II.II.I975,per violenza privata continuata e lesioni personali volontarie.-

E' da far presente che il predetto sebbene lavori come muratore ha una discreta cultura ed una rivelante preparazione politica.-

Anche il Rimini come il Relale nell'ambito dei propri compagni" viene considerato elemento facinoroso e capace di organizzare azioni aversive.-

L'utenza telefonica intestata a alla moglie del Rimini, risulta a questo Ufficio essere normalmente usata da LUCCHINO Salvatore nato a Nicastro il 28.7.I952, ivi residente in via F.Nicotera 29, il quale agli atti di questo Ufficio risulta denunciato per vilipendio alle forze armate, lesioni personali volontarie, violenza privata, oltraggio e violenza a P.U.

/././/./././././././ S E G U E

Commissariato di P.S. - LAMEZIA TERME -

SEGUE RICHIESTA INTERCETTAZIONE TELEFONICA -3 FOGLIO

****

Il peedetto Lucchini molto spesso si assenta dal Lamezino, per viaggi senza ragionevole motivazione, alla volta di Napoli e Roma, ove probabilmente mantiene contatti con elementi facinorosi appartenenti al movimento extraparlamentare di sinistra.-

Si chiede pertanto alla S.V. l'autorizzazione in oggetto indicata facendo presente che personale di questo Ufficio già precedentemente all'attentato ha cercato di raccogliere prove avendo il sospetto che i due potessero essere in contatto con organizzazioni eversive./=

Commissariato di P.S. - LAMEZIA TERME -

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr.G.D'ONOFRIO)

N° 1323/79 R.G.P.M. N° 14/79 R.[illegible]

Procura della Repubblica di Lamezia Terme

IL PM

Vista la nota n.322/5 del 26.6.1979 della Compagnia dei Carabinier di Lamezia Terme con la quale si chiede la sottoposizione ad intercettazione telefonica di Lento Pietro, nato il 17/3/1952 a Sambiase, ivi res. via Telesio n. 30, utente dell'apparecchio telefonico n. 31804 intestato al proprio padre Lento Francesco col quale convive; e di FALVO Giuseppe, nato il 12/1/1958 a Sambiase, ivi res. via Magenta n.12, utente dell'apparecchio telefonico n.32083 intestato a Liparota Elena, madre dello stesso con cui convive, in quanto indiziati di appartenenza al gruppo eversivo "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE POPOLARE" e della commissione di attentato dinamitardo;

Poiché trattasi di reati per i quali l'intercettazione é consentita e sussiste la effettiva necessità di disporla come unico mezzo per pervenire all'identificazione dei responsabili;

P. Q. M.

Letti ed applicati gli articoli di legge;

O r d i n a

procedersi ad intercettazione telefonica degli apparecchi telefonici nn. 31804 e 32083, installati rispettivamente nelle abitazioni di Lento Francesco e Liparota Elena, per la durata di giorni 15 a decorrere dalla data odierna e per tutto l'arco delle 24 ore di ogni giorno, al fine di prendere cognizione e registrare tutte le telefonate relative ai fatti di cui in narrativa;

D i s p o n e

che le operazioni vengano eseguite dagli impianti installati nei locali della Procura della Repubblica di Lamezia Terme;

D e l e g a

per l'esecuzione il Comandante la Squadra di P.G. dei Carabinieri di Lamezia Terme, il quale potrà avvalersi dell'opera di altri sottufficiali;

M a n d a

alla S.I.P. per la occorrente assistenza tecnica;

Le spese per l'assistenza tecnica e le altre connesse, saranno liquidate dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme.

Lamezia Terme, li 27 giugno 1979

IL SEGRETARIO
(Ferdinando Caimi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - LAMEZIA TERME

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. [illegible])

N°1323/79 R.G.P.M. N°13/79 R.Interc. 12

Procura della Repubblica di Lamezia Terme

IL PM

Vista la nota Cat. A.4 Div. I^ del Commissariato di P.S. di Lamezia Terme in data 27/6/1979 con la quale si chiede la sottoposizione ad intercettazione telefonica di REALE Italo, nato a Nicastro il 2/5/1954, ivi res. via Timavo n. 13 -utente dell'apparecchio telefonico n.21365 intestato alla propria madre PUGLIESE Ines, e di RIMINI Francesco, nato il 21/3/1953 a Nicastro - utente dell'apparecchio telefonico n.25747 intestato alla propria moglie Talaia Angelina, in quanto indiziati di appartenenza al gruppo eversivo denominato "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE POPOLARE" e della commissione di attentato dinamitardo;

Poiché trattasi di reati per i quali l'intercettazione é consentita e sussiste l'effettiva necessità di disporla come unico mezzo per pervenire all'identificazione dei responsabili;

P. Q. M.

Letti ed applicati gli articoli di legge;

O r d i n a

procedersi ad intercettazione telefonica degli apparecchi nn.21365 e 25747 intestati rispettivamente a Pugliese Ines e Talaia Angelina, per la durata di giorni 15 a decorrere dalla data odierna e per tutto l'arco delle 24 or di ogni giorno, al fine di prendere cognizione e registrare tutte le telefonate relative ai fatti di cui in narrativa;

D i s p o n e

che le operazioni vengano eseguite dagli impianti installati nei locali della Procura della Repubblica di Lamezia Terme;

D e l e g a

per l'esecuzione il Comandante la Squadra di P.G. del Commissariato di P. S. di Lamezia Terme, il quale potrà avvalersi dell'opera di altri sottufficiali.

M a n d a

alla S.I.P. per la occorrente assistenza tecnica;

Le spese per l'assistenza tecnica e le altre connesse, saranno liquidate dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme.

Lamezia Terme, li 27 giugno 1979

IL SEGRETARIO

REPUBBLICA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

M. 322/11-A2 13

COMMISSARIATO DI P.S. DI LAMEZIA TERME

Cat.A-4/Div.1^ di prot.- Lamezia Terme, li 31.10.1979.-

OGGETTO : Rapporto giudiziario a carico di ignoti

Responsabili di attentato dinamitardo contro la sede dell'Ufficio del Registro ubicato in questa via Timavo,13.-

FATTI AVVENUTI ALLE ORE 1,30 DEL 24.6.1979

RACCOMANDATA
(All.vari)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LAMEZIA TERME

e, p.c.ALLA QUESTURA DI CATANZARO

N° 1822/79 B.P.M.

^^^^^^

FA SEGUITO E RIFERIMENTO ALLA SEGNALAZIONE DEL 25.6.1979,AVENTE STESSA CATEGORIA E STESSO OGGETTO.-

Verso le ore 1,30 di domenica 24 giugno u.sc. veniva fatta esplodere, da ignoti, una bomba ad orologeria che era stata collocata alla saracinesca della porta d'accesso dei locali dell'Ufficio del Registro,ubicato in questa via Timavo nr.13.-

Immediatamente personale dipendente e Carabinieri della locale Compagnia si portavano sul posto per le constatazioni ed indagini.-

Ivi, si accertavano i vari danni causati dall'eplosione; in particolare si notava che la porta d'ingresso era stata divelta e che parte della stessa, dalla forza d'urto della bomba era stata spostata contro il distributore di carburante "ESSO" che è ubicato difronte all'Ufficio di cui il titolare ne è MINIERI Giovanni, meglio in atti generalizzato.-

L'impatto aveva procurato la rottura completa dei vetri del chiosco nonchè danneggiamenti vari alle suppellettili poste all'interno per un valore di lire 1.500.000.- (UN MILIONE CINQUECENTOMILA), per come successivamente denunciato dal MINIERI stesso.- (All.n°1)

Si constatava, altresì, che i vetri dell'interno stabile ove è ubicato l'ufficio erano andati in frantumi.-

Anche tre autovetture,ivi posteggiate, riportavano danneggiamenti alla carrozzeria.- Solo uno dei proprietari di dette autovetture :

- 2° Foglio -

14

MARCHESE Maria Stella; in atti generalizzata, denunciava in quest'Ufficio i danneggiamenti subiti alla sua autovettura Fiat127 targata CZ 141674. (All.N°2)

Sul posto venivano rinvenute n°2 molle, 5 batterie ed alcuni fili e congegni vari facenti parti della sveglia collogata alla bomba esplosa; il tutto vistosamente danneggiato.- Tale materiale con separato reperto sarà fatto depositare alla Cancelleria di codesto Tribunale.-

Nella stessa mattinata veniva fatto affluire sul posto personale della Polizia Scientifica della Questura di Catanzaro che provvedeva ai rilievi del caso producendone apposito verbale di cui se ne allega copia.- (All.N°3)

Nonchè il M/llo artificiaere SELVAGGIO Clemente del Nucleo di Polizia Giudiziaria di Vibo Valentia che dopo attento esame sui resti della bomba ed al posto ove verosimilmente era stata collocata stabiliva che era stato usato esplosivo tipo al plastico ovvero gelatina esplosiva o dinamite.- (All.N°4)

Verso le ore 9,45 del 24 detto, il corrispondente locale della "Gazzetta del Sud", Ugo CARAVIA, in atti generalizzato,notiziava telefonicamente quest'Ufficio che poco prima aveva ricevuto una telefonata anomima da una voce giovanile che rivendicava l'attentato ed aggiungeva che nella cabina telefonica sita in Piazza della Repubblica si sarebbe trovato un comuniacto.- (All.N°5)

Con sollecitudine, personale dipendente, si portava sul posto indicato e con circospizione, accedeva nella cabina che al momento era occupata da certo RUBINO Albino,meglio in atti generalizzato,intento a telefonare.- Si constatava che affisso all'apparecchio v'era una busta aperta di color bianco attaccata con del nastro adesivo azzurro; sul fondo della cabina, un foglio piegato a 4, di carta "EXTRA STRONG" sul quale a pennarello ed a firma dei "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE POPOLARE" c'era così scritto : "DIFFONDERE ANCHE NEL SUD I MODI DI GUERRIGLIA CREARE L'UNITA' DELL'AREA RIVOLUZIONARIA COLPIRE I COVI PALESI ED AOOCULTI DEL SISTEMA CAPITALISTICO BORGHESE INDIVIDUARE E DISTRUGGERE I CENTRI DI SCHEDATURA DELL'APPARATO REPRESSIVO COLPIRE DOVUNQUE E CHIUNQUE SIANO I SERVI DEL REGIME GLI UOMINI DELLA RISTRUTTURAZIONE I PADRONI E LE MULTINAZIONALI - CONTRO L'IMPERIALISMO ED IL FASCISMO LI-

- 3° Foglio -

15

^^^^^^

BERTA' PER I COMBATTENTI ARRESTATI"". (All.N°6)

Il RUBINO unitamente a GUARTIGI Sergio, BORDO Massimo e VARGIU' Armando, quest'ultimi tutti dipendenti della TACCORA e tutti meglio in atti generalizzati, venivano accompagnati in Ufficio per recepire le loro informazioni testimoniali essendo stati visti lavorare alla costruzione di uno "stand" per la PAOLETTI sulla Paizza della Repubblica proprio vicino alla cabina telefonica.-

I presunti testimoni, tuttavia, non hanno saputo fornire indicazioni utili per poter addivenire alla identificazione dell'autore che aveva affisso il comunicato nella cabina in argomento.- (Vedi All.7 - 8 - 9 e 10).-

Inerente al comunicato, il 26 successivo, personale dipendente espletava accertamenti nell'ambito delle cartolerie locali al fine di poter risalire in quale negozio ed a quale acquirente fosse stata venduta la carta, la busta e pennarello.- L'accertamento comunque si è rilevato infruttuoso perchè trattasi di prodotti diffusissimi e commerciati da moltissimi esercenti.- (All.N°11)

Venivano controllati tutti gli alberghi cittadini e limitrofi per conoscere se individui sospetti in quel periodo vi avessero alloggiato ma con esito negativo.-

Veniva contattato la sede centrale dell'UCIGOS di Roma e si veniva a conoscenza che la sigla ""NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE POPOLARE" non era mai stata precedentemente usata da altri gruppi eversivi.-

Venivano raccolte le informazioni testimoniali del Direttore dell'Ufficio del Registro Dr.GUARRACCIA Gaetano,meglio in atti generalizzato che precisava l'orà dell'espolosione della bomba e l'immediato suo intervento avendo egli l'abitazione sovrastante l'Ufficio stesso.- Aggiungeva che l'ambiente di lavoro sia nell'ambito dell'Ufficio che nel contatto con gli utenti era sereno ed in passato non aveva mai avuto modo di dover annotare rilievi in genere.(All.N°12)

Per il prosieguo dell'indagini da parte del M/llo artificiere Selvaggio venivano sottoposti a comparazione i resti d ll'ardigno esplosivo all'Ufficio del Registro con altra bomba rinvenuta l'1.6.1979 presso il locale Liceo Scietifico.- Dall'accurata perizia tecnica eseguita non

16

- 4° Foglio -

^^^^^^

emergevano elementi positivi per poter formulare che sia stata unica matrice responsabile del duplice attentato. (All.N°13)

Ancora, per poter acquisire elementi utili alle investigazioni, giusta autorizzazione di codesta Procura si sottoponevano ad intercettazione telefonica, per 15 giorni, le sottonotate utenze : N°32083, intestato a LIPAROTA Elena, madre presso cui conviva FALVO Giuseppe, nato a Sambiase ora Lamezia Terme il 12.1.1929, ivi residente alla via Magenta, 12; N°31804 intestato a LENTO Francesco padre presso cui convive LENTO Pietro nato a Sambiase ora Lamezia Terme il 17.3.1952, ivi residente via Telesia n°30; N°25747 intestato a TALIA Angelina, moglie di RIMINI Francesco, nato a Nicastro ora Lamezia Terme il 21.3.1953, ivi residente alla via Indipendenza, 56; N°21365 intestato a PUGLIESE Ines, madre presso cui convive REALE Italo Aldo nato a Nicastro ora Lamezia Terme il 2.5.1954, ivi residente alla via Timavo n°13, ma al termine, nei confronti dei sospettati non emergevano responsabilità ovvero collegamenti con elementi facinorosi che avrebbero potuto collocare la bomba (All.n°14-o 15)

Nel contempo venivano intesificati le indagini ed attentamente valutate eventuali responsabilità da parte di elementi locali aderenti a gruppi extraparlamentari perchè con ogni propbabilità gli autori di tale attentato debbano essere del luogo o quanto meno avere un qualche basista in loco.-

Per non inasprire gli animi e non offrire motivo a contestazioni pretestuosamente si procedeva ad accertamenti riservati nei riguardi di coloro che sono sospettati di aderire ad ideologie che con la violenza intendono sovvertire le Istituzioni dello Stato.- Tuttavia, nonostante un massimo impegno, ogni indagine fin qui intrapresa per addivenire alla identificazione dei responsabili ha dato esito negativo.-

Le indagini in merito sono state svolte congiuntamente da personale dipendente 1^Ufficio di P.S. di Lamezia Terme e da Carabinieri della locale Compagnia.- Estensore del presente rapporto M/llo di P.S.GUERCIO Vincenzo.-

V° IL DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO di P.S.
V. QUESTORE Agg.
(Dott. [illegible])

V° IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
DEI CARABINIERI

17

AL COMMISSARIATO DI

PUBBLICA SICUREZZA

LAMEZIA TERME

Il sottoscritto MINIERI Giovanni fuSalvatore nato a Nicastro Lamezia Terme il 29-8-1908 ed ivi residente in via Ticino N° 20, denuncia quanto segue:

A seguito all'attentato dinamitardo ai danni dello Ufficio dle Registro della città, il distributore di carburante "ESSO" da me gestito ha riportato notevoli danni, consistenti nella totale rottura dei cristalli azzurratidel rifornimento stesso e di altri suppellettili interni per un valore di L. I.500.000.

Distintamente

Minieri Giovanni

Lamezia Terme Nicastro li, 30 - 6 - 1979

L'anno 1979, addì 30 del mese di giugno, alle ore 10,30, nei locali dell'Ufficio di P.S. in Lamezia Terme.- Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. è presente MINIERI Giovanni, nato a Nicastro il 29.8.908, ivi residente alla via Ticino, 20, il quale, ratifica e conferma in ogni sua parte il presente atto di denuncia.

L.C.S.

Minieri Giovanni

Agente Vivente Nello P.S.

N. 18

L'anno 1979 addì 25 del mese di giugno, alle ore 12, negli Uffici del Commissariato di P.S. di Lamezia Terme.- - - - - - - - - - - - - - -
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente MARCHESE Maria Stella di Giovanbattista, nata a S. Nicola d'Acrinsa (CZ) il 19/8/1943, residente a Catanzaro Viale Pio X N. 232, nubile, farmacista, la quale per ogni effetto di legge denuncia quanto appresso: - - - - - - - - - - -
Verso le ore 16 di venerdi 22 c.m. ho posteggiato la mia autovettura FIAT 127 targata CZ 141674 in questa Via Timavo e precisamente davanti l'ingresso dell'Ufficio del registro sito al piano terra del Palazzo Bilotti. Questa mattina verso le ore 8,30 sono andata a riprendere la macchina ed ho avuto modo di constatare che presentava i seguenti danneggiamenti: Tutti i vetri frantumati, gran parte della carrozzeria danneggiata, le gomme sgonfie perchè colpite dalle schegge della bomba e dei materiali che sono stati da essa fatti saltare nonchè l'interno dell'abitacolo completamente danneggiato. Non ho saputo prima dello scoppio della bomba in quanto nella giornata di domenica scorsa sono stata a Roma per ragioni di lavoro.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Denuncio il fatto ai fini di essere risarcita dai danni subiti nel caso che il palazzo o l'Ufficio del Registro sia assicurato.- - - - - -
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Marchese Maria Stella

Commissariato di P.S. LAMEZIA TERME

Vibo Valentia, li, 24.6.1979.-

OGGETTO: Relazione di servizio - Sopralluogo tecnico di seguito ad attentato dinamitardo ai danni dell'Ufficio del Registro di Lamezia Terme.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. = LAMEZIA TERME =
e, per conoscenza
AL COMANDO 10°REPARTO CELERE GRD.DI P.S.=VIBO VALENTIA =
AL COMANDO NUCLEO DI P.G.GRD.DI P.S. =VIBO VALENTIA =

****

Il sottoscritto,SELVAGGIO Clemente,Mar.di P.S."Artificiere"specializzato in antisabotaggio,in forza al Nucleo di P.G.Grd.di P.S.di Vibo Valentia, informa la S.V.,che oggi,alle ore 10,00,richiesto dall'Ufficio di P.G.da Lei diretto,si portava in Lamezia Terme,presso l'Ufficio del Registro in via Timalo, ove dalle ore 10,00 alle ore 11,30 procedeva ad effettuare un accurato sopralluogo,allo scopo di poter acquisire elementi utili per poi stabilire la natura dell'ordigno usato per l'attentato,nonché,il tipo d'esplosivo impiegato dall'ignoto attentatore.Sul luogo dell'attentato constatava ed accertava quanto appresso:
che sul lato sinistro dell'ingresso principale a circa cm.30 dall'altezza dalla stessa era evidente un ampio squarcio alla struttura del muro portante;
che la serranda centrale a doppia porta dal telaio in alluminio color oro,era all'interno del salone adibito ad Uffici,scaraventata in quel sito dall'onda esplosiva;

Che altre due porte dello stesso tipo e precisamente quelle laterali sinistra e destra da quella centrale erano tutte contorte;
che le vetrate delle tre porte summenzionate erano in frantumi;
che il muro portante lato sinistro dell'ingresso principale era lesionato;
che le vetrate del locale adibito a magazzino ed Ufficio del rifornimento"Esso" esistente di rimpetto all'Ufficio del Registro erano rotte;
che i vetri di alcuni stabili vicini erano rotti.-

Inoltre,lo scoppio dell'ordigno aveva danneggiato le seguenti autovetture che si trovavano parcheggiate a circa mt.2,50 di distanza dall'ingresso del predetto Ufficio:Fiat 127 targ.CZ/141674 - parabrezzi anteriore distrutto completamente;capote rientrata(danneggiata);cofano motore ammaccato;fari rotti: Fiat 132 colore blu scuro targ.CZ/162939 - parabrezza anteriore vetri tutti rotti quali anteriori rotti;finestra destra anteriore rotta;fiancata destra visibili molti fori prodotti dalle schegge scagliate dallo scoppio;finestrino lato destro rotto;ruota destra posteriore sgonfiata;
Fiat 127 della"SIAC"-targ.MI/E/88362 - parabrezzi anteriore rotto;vetro posteriore rotto;vetro portiera lato sinistro anteriore rotto.

Durante il sopralluogo rinveniva molti frammenti ed ingranaggi di una sveglia di marca da accertare,nonché parti di batteria "Supergila" di 4,5 V avvitata evidentemente per poter generare la corrente elettrica occorrente per il circuito nonché per la chiusura dello stesso avvenuta allorquando la lancetta delle ore della sveglia s'incontrava con un punto metallico sito sul quadrante cioé sul punto costituente il ritardo voluto dall'attentatore).-

Dopodiché,lo scrivente poteva stabilire ed arguire quanto segue:
che l'ordigno era stato collocato a circa trenta centimetri d'altezza lato sinistro dell'ingresso principale e senza essere stato intasato cioé libero di poter sfogare l'onda esplosiva in gran parte nell'aria;

29

2° FOGLIO

he non erano visibili sul luogo dello scoppio tracce di annerimento ma bensì combustione pulita caratteristica degli esplosivi al plastico, gelatina esplosiva o dinamite.-

Pertanto anche se i danni alle strutture dello stabile e alle cose non erano molto rilevanti, si presume che l'esplosivo impiegato era stato del tipo succitato e in quantità presumibilmente di chilogrammi 1,300;

che l'ordigno era elettrico a ritardo mediante orologeria.-

la carica usata per l'attentato di che trattasi, era tale da poter cagionare la morte o il ferimento di chi si fosse potuto trovare a passare al momento dello scoppio anche ad una distanza di circa 70 metri.-

Di quanto sopra informa per doverosa notizia per quanto possa essere utile al prosieguo delle ulteriori indagini di Polizia Giudiziaria.+

Il Mar.di P.S.1ª Cl."Art/re

Selvaggio Clemente

30

L'anno 1979, addì 24 del mese di giugno, nell'ufficio del Commissariato di P.S. di Lamezia Terme, alle ore 11,40.—/

Avanti a noi Dott. Giovanni D'Onofrio, Dirigente del Commissariato di P.D. di Vibo Valantia, M.M.A Lucà Dante, dei Carabinieri di Lamezia Terme, ed App. Aversa del Commissariato di P.S. di Lamezia Terme, è comparso l'insegnante Ugo Caravia fu Giuseppe e fu Rossi Sofia, nato a San Mango D'Aquino il 18.10.1927, residente a Nicastro via Scaramuzzino n.17, coniugato, il quale sommariamente sentito dichiara:——/

Sono corrispondente della Gazzetta del Sud e della RAI per la zona di Lamezia Terme.-Oggi 24 corrente alle ore 10 meno 10 circa mi trovavo nella mia bitazione quando ho sentito squillare il telefono. Recatomi all'apparecchio, una voce sconosciuta domandò se si trattava della famiglia Caravia. Avuta risposta affermativa, disse: "QUI' NUCLEI ARMATI..... RIVENDICHIAMO L'AZIONE DI QUESTA NOTTE". NELLA CABINA TELEFONICA DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA TROVERETE UN COMUNICATO". Dopo tale comunicazione l'apparecchio venne staccato dall'ignoto interlocutore. Faccio presente che dopo la parola, Quì Nuclei armati è stato detto qualcosa d'altro che però io non ho capito.——————————/

Dal tono della voce non rilevai alcuna inflessione dialettale. La stessa comunque era presumibilmente di un giovane e denotava emozione.——————————/

Dopo tale comunicazione, informai immediatamente questo Ufficio e portatomi sul posto, non appena giunse il Maresciallo Quercia del Locale Commissariato, entrammo nella cabina dove sul pavimento della stessa abbiamo trovato il volantino con le frasi che conoscete, mentre sull'apparecchio una busta bianca, fissata con nastro adesivo verde, xxxxxxxx. Anzi preciso che la busta era stata siggilata con nastro adesivo verde e che al momento del ritrovamento, era collocata sull'apparecchio telefonico, già aperta.——————————/

Non sono in grado di dare altri ragguagli.——————————/

Fatto, letto e sottoscritto:——————————/

Ugo Caravia

[signature]

[signature]

[signature]

32

'anno 1979 addi 24 del mese di giugno alle ore 18 nell'Ufficio di P.S.
n Lamezia Terme. -
nnanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è prsente RUBINO Albino,
i Antonio, nato a Nicastro ora Lamezia Terme l'8.3.1955, ivi residente
ia S. Teodoro Largo del Gesù nr. 4, impiegato, il quale opportunamente
nterrogato riferisce quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - - -
erso le ore 9,45 odierne, nel mentre ero all'int rno di una cabina tele-
nica ubicata in questa Piazza della Repubblica, intento a telefonare
una mia amica tale RETTURA Rosanna avente numero telefonico 49121
ll'elenco degli abonati di Lamezia Terme sono stato avvicinato da
rsonale di quest'Ufficio che mi chiedeva cosa stessi facendo. Lo stes-
personale staccava una busta di colore bianco che con nastro adesivo
a attaccata sul piano del contenitore delle guide telefoniche ed
a aperta, mentre all'interno della cabina, per terra, prelevavano pure
foglio di carta bianca. -
lorquando mi sono portato nella predetta cabina, ho subito visto la
sta bianca che ripeto era già aperta ma preso dal mio pensare non
ho fatto mente locale e non vi ho dato alcuna importanza. - - - - - -
i nel mentre telefonava giocarellavo avendo tra le mani la stessa
ta. -
hi minuti prima mi ero portato ad altra cabina telefonica, quella ubi-
a nei pressi dell'INAM ma poichè non funzionava mi sono portato con
mia macchina a quella di Piazza della Repubblica. - - - - - - - - -
momento che sono entrato nella cabina suddetta non ho visto alcuno
irne o quanto meno che gironzolava nei dintorni. Ho visto però che
rano alcuni operai della PAOLETTI che stavano lavorando per pre-
are un padiglione.
R. Non ho altro da aggiungere. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
o, confermato e sottoscritto. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Guercia Vincenzo Nello PS

Anno 1979, addì 25 del mese di Giugno, alle ore 9,30, negli Uffi-
del Commissariato di P.S. in Lamezia Terme./==========
nanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.S. è presente GUARTICI
rgio, nato a Lucca il 12 dicembre 1945, residente a Grosseto in
a Quintino Sella nr.16, il quale interrogato dichiara quanto appresso:-
ono dipendente della ditta "TACCORA Giuliana" con sede in Grosseto.-
qualche giorno sempre per conto della citata ditta, mi trovo in
mezia Terme, ove nella locale piazza della repubblica stiamo alles-
do un capannone che servirà da mostra per la ditta "PACIETTI"-
ri mattina verso le ore 6,30, ho iniziato a verniciare le pareti
terne del prefabbricato./=A dir il vero, verso le ore 7,00, ho
tato un giovane, entrare nella vicina cabina telefonica, il quale
effettuato una telefonata. Ho guardato detto giovane, perchè
è soffermato nella cabina telefonica per circa un'ora, ed
chè perchè a causa del mio lavoro, passavo frequentemente davanti
la cabina stessa./=Il giovane poteva avere 20-25 anni, , di statura
circa 1,70 alto, aveva la barba, con capelli di colore nero
i lunghi del normale. Ricordi se non vado errando che il giovane
lossava una maglietta di colore scuro , era di corporatura nor-
e, moro, ed aveva il viso rotondo./==========
Successivamente è intervenuta la polizia , che ha provveduto
identificare il giovane e ad effettuare gli accertamenti nei
i confronti./==========
.R.Nella cabina telefonica ieri mattina sono entrate anche altre
sone, che non so descrivere./==========
.R.Non so altro .L.C.S./

Guercio Vincenzo Alla P.S

113 34

'anno 1979, addì 25 del mese di giugno, alle ore 10,15, negli Uf-
ici del Commissariato di P.S. in Lamezia Terme./=
nnanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente [illegible] Ma-
imo di fu Amedeo nato a Grosseto il 21.9.1954, ivi residente in
ia dei Mille nr.57, di fatto domiciliato in Lamezia Terme presso
ensione trattoria ubicata nei pressi di Piazza della Repubblica,
l quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:=
- Sono dipendente della ditta "[illegible]" con sede in Grosseto. Da
alche giorno mi trovo in Lamezia Terme, ove nella piazza della
epubblica, si sta allestendo un capannone da adibire alla mostra
ella ditta "PACLETTI"./=
-Ieri mattina abbiamo iniziato a lavorare, verso le ore 6,00, ed
bbiamo terminato verso le ore 12,00./=In detto orario, non ho no-
ato persone sospette entrare nella vicina cabina telefonica, ed in
rticolare non ho notato se qualcuno come voi dite ha attaccato
lantini od altro simile./=
.D.R.non ho altro da dire .L.C.S./

Fondo Mattheo
Guercio Vincenzo Rillo PS

L'anno 1979, addì 25 del mese di giugno, alle ore 9,15, negli Uffici del Commissariato di P.S. di [illegible] Terme./=

[illegible] di P.S. [illegible] [illegible]ando, di Salvatore, nato Cariati(CS) il [illegible], residente in Grosseto in via [illegible] nr.[illegible], in atto domiciliato in [illegible] Terme, presso l'albergo Calabria, il quale, opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:=

"- Sono un dipendente della ditta arredamenti "[illegible]CRA" con sede in Grosseto./= Martedì, anzi preciso, giovedì 21 corrente mese, insieme ad altri operai pure dipendenti della stessa ditta, provenienti da Crotone, ci siamo portati in [illegible] Terme, per preparare un prefabbricato, occorrente per la mostra della "[illegible]", che oggi dovrebbe essere aperta al pubblico./=

Detto prefabbricato sorge nella locale piazza della repubblica e precisamente di fronte al Palazzo di Giustizia./=

"-Ieri mattina ho lavorato [illegible] all'interno del prefabbricato. Andando [illegible] camioncino, per prelevare ferro ed altro, in relazione al lavoro che si stava effettuando, ed in tali circostanze, mi ho notato giovani od altre persone, entrare nella cabina [illegible] telefonica, [illegible] invece di telefonare, [illegible] voi mi specificate in modo specifico, attaccare, volantini o roba simile./=

A.D.R. non ho altro da dire./L.C.S./=

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.

S E D E

******

Si porta a conoscenza della S.V. che da accertamenti riservati presso le cartolerie e le rivendite di monopoli di questo centro, al fine di accertare la vendita di buste e calcomanie simili a quelle usate da ignoti per rivendicare l'Attentato dinamitardo praticato all'Ufficio del Registro di Lamezia Terme [illegible] appresso: La BUSTA SUPER 85 allegata alla relazione di servizio è stata recuperata dallo scrivente e dalla Guardia MATRELLA presso la rivendita di Sali e Tabacchi " N.1 " di questo Corso Numistrano di cui risulta titolare ASTORINO Domenico .

Le calcomanie sono in vendita presso la Cartoleria dei Fratelli MOLINARO ubicata in questa Via Salita Maruca e presso la Cartoleria dei Fratelli Pileggi ubicata in questa Via Leonardo da Vinci. Le stesse calcomanie sono state vendute anche dai locali [illegible] Upim e Standa fino ad un anno circa. Si fa presente che tutte le rivendite e le Cartolerie sono state controllate ma con esito negativo. Si fa inoltre presente che, un grossista di articoli di cancelleria e che tra l'altro tratta le buste in questione si trova a Tauria Nova ed è gestito da tale CANNATA'. Anche a Cosenza, in Via Simonetta 9 il commerciante Sig. MARANO tratta le buste in argomento ed inoltre il Sig. BILOTTA Via R.Montagna 234.

Lamezia Terme, li 26/6/1979

[illegible]

'anno 1979 addì 26 del mese di giugno alle ore 10 nell'Ufficio di P.S. n Lamezia Terme. -

nnanzi a noi sottoscritti Uf iciali ed Agenti di P.G. è presente: GUARNACCIA Gaetano, fu Vincenzo, nato a Catania il 20.2.1931, residente in Lamezia Terme Via Timavo nr. 13, il quale opportunamente interrogato riferisce quanto appresso: -

Dal 20 agosto 1969, sono direttore dell'Ufficio del Registro di Lamezia Terme ubicato in questa via Timavo n.13.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Verso le ore 1,40 di domenica 24 corrente nel mentre dormivo nella mia abitazione ubicata al primo piano del palazzo Bilotti, sovrastante gli Uffici del Registro, sono stato svegliato da un assordante scoppio con conseguente rottura dei vetri dell'appartamento. Ho immediatamente telefonato in questo Ufficio perchè personale dipendente si portasse sul posto. D'apprima non avevo pensato che fosse stato messo alcun ordigno all'Ufficio del Registro tuttavia mi sono alzato e mi sono portato al piaberottolo dello stabile per confrontare le mie deduzioni del caso con altri coinquilini. Dopo poco immediatamente ci si rendeva conto che proprio all'Ufficio del Registro vi era stata fatta esplodere una bomba. Mi sono portato in detto locale servendomi di un accesso interno ed ivi ho constatato che la saracinesca della porta prospiciente via Timavo era stata divelta; notavo frantumi di vetri dappertutto e uno stato di soqquadro generale. Nell'interesse dell'Amministrazione ho provveduto ad informare superiormente l'intendenza di Finanza di Catanzaro nonchè a sistemare alcuni fascicoli che si trovavano sui tavoli collocandoli nella camera blindata. - - - - - - - - - - - - - - -

Nell'espletare il mio lavoro nè in passato nè di recente ho avuto dei diverbi con chicchessia. Il pubblico in genere è stato ~~seddi~~ trattato con cortesia senza mai vessare e senza arroganza. Tutti gli utenti sono stati consigliati nel migliore dei modi sia per produrre eventuali ricorsi sia per definire le controversie sorte nel modo migliore. Di recente provvedimenti che abbiano potuto creare acredine nel contribuente in genere sono stati quelli relativi al recupero dell'imposta una-tantum in favore dei terremotati del Friuli a seguito di centinaia di schede inviate dall'ACI di Roma a questo Ufficio del Registro nonchè altro provvedimento, potrei aggiungere locale, relativo alla riscossione dei canoni per occupazione abusiva del suolo demaniale marittimo per costruzione abusiva. Questi ultimi contribuenti sono stati di già processati e condannati dalla competente A.G. e nei

38

confronti dei quali è stata avviata la procedura coattiva.- - - - - -
Per quanto riguarda gli abusivisti sopracitati sono interessati circa 800 evasori e l'erario dovrebbe riscuotere circa mezzo miliardo di lire per cui ci sono dei canoni da pagare che vanno dalle poche centinaia di migliaia di lire a altri per diversi milioni. L'Ufficio che diriggo di recente ha accelerato la procedura per la riscossione di detti canoni in quanto è imminente la prescrizione.- - - - - - - -
Nel contesto generale tuttavia gli evasori non hanno dimostrato risentimenti perchè anche a loro è stato fatto capire che l'Ufficio funge da esattore e i relativi canoni sono stati precedentemente determinati sia dalla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia che dall'intendenza di Finanza.- -
L'ambiente di lavoro nell'ambito dell'Ufficio è sereno e i 16 dipendenti col loro comportamento in genere non hanno dato luogo a rilievi nè tantomeno il pubblico mi ha prospettato lamentele o altro nei confronti degli stessi.- -
L'Ufficio mediamente viene frequentato giornalmente da centinaia di utenti e tra gli stessi di recente non vi è stato alcuno che abbia dato luogo a sospetti.- -
A.D.R. Non ho altro da dire.- -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Guarnaccia Gaetano

Guercio Vincenzo Mllo P.S.

Commissariato di P.S. LAMEZIA TERME

Vibo Valentia, li 24.6.1979.-

OGGETTO: Relazione di servizio - Sopralluogo tecnico di seguito ad attentato dinamitardo ai danni dell'Ufficio del Registro di Lamezia Terme.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. = LAMEZIA TERME =
e, per conoscenza
AL COMANDO 10°REPARTO CELERE GRD.DI P.S.=VIBO VALENTIA =
AL COMANDO NUCLEO DI P.G.GRD.DI P.S. =VIBO VALENTIA =

****

Il sottoscritto, SELVAGGIO Clemente, Mar.di P.S. "Artificiere" specializzato in antisabotaggio, in forza al Nucleo di P.G.Grd.di P.S.di Vibo Valentia, informa la S.V., che oggi, alle ore 10,00, richiesto dall'Ufficio di P.S.da Lei diretto, si portava in Lamezia Terme, presso l'Ufficio del Registro in via Timalo, ove dalle ore 10,00 alle ore 11,30 procedeva ad effettuare un accurato sopralluogo, allo scopo di poter acquisire elementi utili per poi stabilire la natura dello ordigno usato per l'attentato, nonché, il tipo d'esplosivo impiegato dall'ignoto attentatore. Sul luogo dell'attentato constatava ed accertava quanto appresso:

che sul lato sinistro dell'ingresso principale a circa cm.30 d'altezza dalla sedata era evidente un ampio squarcio alla struttura del muro portante;

che la serranda centrale a doppia porta dal telaio in alluminio color oro, era all'interno del salone adibito ad Uffici, scaraventata in quel sito dall'onda esplosiva;

Che altre due porte dello stesso tipo e precisamente quelle laterali sinistra e destra da quella centrale erano tutte contorte;

che le vetrate delle tre porte summenzionate erano in frantumi;

che il muro portante lato sinistro dell'ingresso principale era lesionato;

che le vetrate del locale adibito a magazzino ed Ufficio del rifornimento "Esso" esistente di rimpetto all'Ufficio del Registro erano rotte;

che i vetri di alcuni stabili vicini erano rotti.-

Inoltre, lo scoppio dell'ordigno aveva danneggiato le seguenti autovetture che si trovavano parcheggiate a circa mt.2,50 di distanza dall'ingresso del predetto Ufficio: Fiat 127 targ.CZ/141674 - parabrezzi anteriore distrutto completamente; capote rientrata (danneggiata); cofano motore ammaccato; fari rotti: Fiat 132 colore blu scuro targ.CZ/162939 - parabrezza anteriore vetri tutti rotti fanali anteriori rotti; finestra destra anteriore rotta; fiancata destra visibili molti fori prodotti dalle schegge scagliate dallo scoppio; finestrino lato destro rotto; ruota destra posteriore scoppiata;
Fiat 127 della "SNAM" - targ.MI/E/88362 - parabrezzi anteriore rotto; vetro posteriore rotto; vetro portiera lato sinistro anteriore rotto.

Durante il sopralluogo rinveniva molti frammenti ed ingranaggi di una sveglia di marca da accertare, nonché parti di batteria "Superpila" di 4,5 V servita evidentemente per poter generare la corrente elettrica occorrente per il circuito nonché per la chiusura dello stesso avvenuta allorquando la lancetta delle ore della sveglia s'incontrava con un punto metallico sito sul quadrante cioé sul punto costituente il ritardo voluto dall'attentatore).-

Dopodiché, lo scrivente poteva stabilire ed arguire quanto segue:

che l'ordigno era stato collocato a circa trenta centimetri d'altezza lato sinistro dell'ingresso principale e senza essere stato intasato cioé libero di poter vagare l'onda esplosiva in gran parte nell'aria;

40

2° FOGLIO

he non erano visibili sul luogo dello scoppio tracce di annerimento ma bensì ombustione pulita caratteristica degli esplosivi al plastico, gelatina esplo iva o dinamite.-

Pertanto anche se i danni alle strutture dello stabile e alle cose on erano molto rilevanti, si presume che l'esplosivo impiegato era stato del ipo succitato e in quantità presumibilmente di chilogrammi 1,300;

che l'ordigno era elettrico a ritardo mediante orologeria.-

la carica usata per l'attentato di che trattasi, era tale da poter agionare la morte o il ferimento di chi si fosse potuto trovare a passare el momento dello scoppio anche ad una distanza di circa 70 metri.-

Di quanto sopra informa per doverosa notizia per quanto possa ssere utile alla prosieguo delle ulteriori indagini di Polizia Giudiziaria.-

Il Mar.di P.S. 1^Cl. "Art/re

Sebastiano Clemente

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
-Squadra P.G.Lamezia Terme-

n.322/6-1 di prot.
PROCESSO VERBALE:-di vana intercettazione telefonica sulle utenze nr.31804 e nr.32083 intestate rispettivamente a LENTO Francesco e LIPAROTA Elena.--/

.=.:

L'anno 1979,addì 12 del mese di Luglio,in Lamezia Terme,nello ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria Carabinieri,alle ore 8.--/

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G.,rendiamo noto a chi di dovere che,avuta l'ordinanza nr.1323/79 RGPM e nr.14/79 R.I.in data 27.giugno,u.s.,dell'Ill.mo SIg.Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme,abbiamo proceduto mediante ausilio del personale tecnico della locale centrale SIP a porre sotto controllo le utenze telefoniche nr.31804 e nr.32083,rispettivamente intestate a LENTO Francesco,padre di LENTO Pietro nato il 17.3.52 a Sambiase ivi residente via Telese nr.30 e LIPAROTA Elena,madre di FALVO Giuseppe nato a Sambiase il 12.1.1958,ivi residente via Magenta nr.12,entrambi indiziati di appartenenza a gruppi eversivi,al fine di prendere cognizione e registrare tutte le telefonate in arrivo ed in partenza,connesse all'attentato dinamitardo ai danni del locale Ufficio del Registro.-L'ascolto telefonico,effettuato nei locali della Procura della Repubblica di Lamezia Terme ha avuto inizio alle ore 14 del 27.giugno e si è concluso alle ore 24 dell'11.luglio corrente,con esito negativo.--/

Di quanto precede e perchè consti,abbiamo redatto il presente processo verbale di vana intercettazione,in quattro copie,per rimetterne una all'Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme,una al Commissariato di P.S.di Lamezia Terme,una al Comando Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme,e l'ultima per conservarla agli atti del nostro ufficio.----------------/

Fatto,confermato e sottoscritto.--------------------------------/

COMMISSARIATO DI P.S.DI LAMEZIA TERME

42

N.

PROCESSO VERBALE:-di vana intercettazione telefonica sulle utenze nr.21365 e 25747,rispettivamente intestate a PUGLIESE Ines e TALAIA Angelina.-------/

.=.

L'anno 1979,addì 12 del mese di luglio,in Lamezia Terme,nel locale Commissariato alle ore 8.-------------------------------/

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G.rendiamo noto a chi di dovere che,avuta l'ordinanza nr.1323/79 RGPM e nr.13/79 R.I.in data 27 giugno u.s.dell'Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme,abbiamo proceduto mediante ausilio di personale tecnico della locale Centrale SIP,a porre sotto controllo le utenze telefoniche nr.21365 e 25747,rispettivamente intestate a PUGLIESE Ines,madre di R[illegible]AL[illegible] Italo nato a Nicastro il 3.5.54,ivi residente via Timavo nr.13 e TALAIA Angelina moglie di RIMINI Francesco,nato il 21.3.53 a Nicastro,entrambi indiziati di appartenenza a gruppi eversivi,al fine di prendere cognizione e registrare tutte le telefonate in arrivo ed in partenza,connesse all'attentato dinamitardo ai danni del locale Ufficio del Registro.-----------------------------------/

L'ascolto telefonico effettuato nei locali della locale Procura della Repubblica,ha avuto inizio alle ore 14 del 7.giugno e si è concluso alle ore 24 dell'11.luglio corrente,con esito negativo.---/

Di quanto precede e perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale di vana intercettazione in quattro copie,per rimetterne una all'Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme,una al Comando Compagnia CC.di Lamezia Terme,e due per conservarle agli atti del nostro ufficio.---------/

Fatto,letto e sottoscritto.-----------------------------/

Commissariato di P.S. LAMEZIA TERME

Anticipate L. *Affogliaz.* 43

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant anove *il giorno* ventitre

del mese di novembre *in* Lamezia Terme, nella Procura

Avanti il Dr. GIOVANNI PILEGGI

(1) Procuratore della Repubblica

assistito dal sottoscritto (2) Segretario Antonio Davoli

È comparso: SURACE Antonino, V. Questore → Commissariato P.S. di Lamezia Terme.

D. R.: Confermo il rapporto e gli altri atti assunti con il mio intervento.

D. R.: Le ulteriori indagini non hanno fornito elementi utili alla identificazione dei responsabili e a definire la vera matrice dell'attentato. Infatti da indagini comparate è risultato che la sigla con la quale gli ignoti attentatori si sono presentati con l'alligato volantino, non è mai comparsa nel resto del territorio Nazionale per in occasione di altri attentati.

L. C. S.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LAMEZIA TERME

IL P.M.

Letti gli atti;

Poiché sono ignoti coloro che hanno commesso il reato;

Visto l'art. 395 C.P.P.

CHIEDE

Che il Sig. Giudice Istruttore dichiari non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

LAMEZIA TERME, 3-12-1979

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME

UFFICIO ISTRUZIONE

PROCEDIMENTO CONTRO
IGNOTI

N. 1323/79 Reg. P. M. N. 1148/79 Reg. Uff. Istr.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL GIUDICE ISTRUTTORE presso il Tribunale di Lamezia Terme ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO
IGNOTI
IMPUTATI

el reatp p.p. dall'art. 434 C.P., per avere, con l'impiego di un ordigno esplosivo, compiuto atti diretti a cagionare il crollo della costruzione ove è ubicato l'Ufficio del Registro di Nicastro, con pericolo per la pubblica incolumità;B) del reato p.p. dagli artt. 9,10,12,13, Legge 4.10.1974 n. 497 e 81 C.P., per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, fabbricato, d'tenuto e portato ordigni esplosivi, senza licenza della competente Autorità e fatto scoppiare gli medesimi al fine di incutere pubblico timore e di attendere alla sicurezza pubblica.

Avvenuto o accertato il Lamezia Terme il 24.6.1979.

Letti gli atti e la requisitoria del P. M. in data 3.12.1979

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva del fatto denunciato

Rapp. Cat.A.4.Div.1 del Commisariato di P.S.di Lamezia Terme del 25.6.1979

ma difettano indizi intorno agli autori di esso, nè si hanno tracce per proseguire ulteriormente nelle indagini;

Visti gli artt. 378, 384 del C. P. P.

DICHIARA

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Lamezia Terme, lì 6.12.1979

IL CANCELLIERE
(Battistino Coscarelli)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Michele Amatruda)

E' copia conforme all'originale che si rilascia

a richiesta di Procura Repubblica Pretura Terme

per uso di ufficio;

Lamezia Terme, li 11/9/1980

(IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA)

REGGIO CALABRIA

Procura della Repubblica in Reggio Calabria

Reggio Cal., li 9/8/1980 *19*

N. 842 *di prot.* *Risposta a nota del* 2/8/80 *19* *N.* 5049 prot.

OGGETTO: Richiesta documentazione da parte del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul terrorismo in Italia.

Allegati N.

A S.E. il Procuratore Generale della Repubblica

C A T A N Z A R O

In relazione alla nota su indicata, comunico che l'unico procedimento penale, attinente con la documentazione richiesta, è quello segnato al N.296/79 R.G. Tribunale contro MACRI' Carlo Tommaso, MANDRAFINA Gaetano, PEGNA Michele Sergio, BACCELLIERE Pietro e OLINTO Giovanni, imputati tutti del reato di cui all'art.270 C.P..
Di detto procedimento, trasmetto, in copia, i seguenti atti:

1) copia rapporto Questura Reggio Calabria del 22/2/1978;
2) copia verbale perquisizione domicilio MACRI' Carlo Tommaso del 7/4/1978;
3) copia rapporto Questura Reggio Calabria del 14/4/1978;
4) copia ordine di Cattura emesso da questo Ufficio in data 16/4/1978;
5) copia verbale interrogatorio MACRI' Carlo Tommaso;
6) copia verbale materiale rinvenuto nella abitazione di MACRI' Carlo Tomm.;
7) copia verbale apertura corpo di reato e copia dei fogli dal N.1 al N.6 del taccuino sequestrato;
8) copia appunti, contenuti in una agenda, relativi convegno Autonomia operaia;
9) copia fotostatica pagina agenda sequestrata abitazione MACRI' Carlo;
10) copia appunto Capitano di P.S. IVO BLASCO;
11) copia requisitoria P.M.;
12) copia ordinanza rinvio a giudizio.

Con ossequio.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr.Francesco COLICCHIA)

PROCURA GENERALE REPUBBLICA
CATANZARO
Data arrivo 11 AGO. 1980
Prot. N. 5970

1

Questura di Reggio Calabria

lì, 22 febbraio 19 78

1° Cat.A4.78/UP Div. *Risposta a nota N.°*
Allegati *del*

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a piede libero a carico di:

1)-MACRI' Carlo Tommaso di Raffaele e fu Taglieri Evelina, nato a Siderno(RC) il 24.8.1940, residente a Gallico Marina, Piazza Poste n.22, di fatto domiciliato in via Cimino n.62, celibe, segretario applicato della scuola media di Bianco;

2)-MANDRAFINA Gaetano di Antonio e di Nava Antonia, nato a Reggio Cal. il 7.4.1952, ivi residente in via Pensilvania n.9, celibe elettricista;

3)- PEGNA Michele di Amilcare e di Romeo Providenza, nato a Reggio Calabria il 9.9.1959, ivi residente in via Sbarre Inferiori n.134, celibe, studente;

4)-BACCELLIERI Pietro di Domenico e di Cotrupi Giuseppa, nato a Reggio Cal. il 16.7.1951 ivi residente in viale V° diramazione Lorabito n.3, celibe, operaio;

5)-CLINTO Giovanni di Domenico e di De Giuseppe Assunta, nato a Reggio Cal. il 21.4.1953, ivi residente in via Palmi n.26 scala L., celibe, operaio;

R e s p o n s a b i l i:

-il primo del reato p.e.p. dall'art.270 -comma I° e 2° per avere promosso e organizzato una associazione a fini sovversivi;

-gli altri per il medesimo art.270 C.P. -comma 3° per aver partecipato all'associazione di cui sopra.

All.n.16

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
REGGIO CALABRIA

Da diverso tempo, in tutta Italia, si assiste ad una recrudescenza della criminalità politica e quasi quotidianamente si hanno notizie di omicidi, attentati, rappresaglie, rivendicati da gruppi gravitanti nell'area della sinistra extraparlamentare. Fra questi si evidenzia particolarmente quello denominato "Autonomia Operaia".

2 r

19

Questura di Reggio Calabria

N.° Div. *Risposta a nota N.°*
Allegati del

OGGETTO

- 2 -

Detto movimento, formatosi intorno all'anno 1972 dai residui del disciolto gruppo extraparlamentare di sinistra "Potere Operaio", non lascia alcun dubbio sulla sua crescente vocazione alla violenza pura si è reso protagonista di alcuni dei più gravi fatti di criminalità verificatisi in questi ultimi tempi in varie città italiane come Milano, Bologna e Roma ed in altri centri minori, trasformando pacifiche manifestazioni e cortei in vere e proprie guerriglie urbane.

Costituito originariamente da più gruppi autonomi denominati "Collettivi" o "Comitati", è andato via via formando una sua struttura organizzativa con collegamenti a livello locale e nazionale -vedi il recente convegno dei Collettivi Autonomi Meridionali tenutosi il 21 e 22 gennaio u.sc. a Palermo -. ed operando nella semiclandestinità, si è reso finora difficilmente controllabile da parte delle forze dell'ordine.

Proprio la capacità di operare in tale stato di semiclandestinità, ha consentito, per esempio, che il tristemente famoso Collettivo Autonomo di via dei Volsci a Roma si sia sottratto, per lungo tempo, a qualsiasi provvedimento di Polizia pur essendo esso un covo dove si organizzavano e da dove partivano spedizioni per imprese criminali.

E' dello scorso gennaio la notizia che una pattuglia della Squadra Volante di Genova, transitando davanti a quella sede di "Autonomia Operaia", notava volar via dall'interno di essa, forse per un colpo di vento, alcuni volantini a firma "Brigate Rosse" analoghi agli esemplari rinvenuti qualche giorno prima in una cabina telefonica di quella città e che rivendicavano l'attentato ai danni dell'esponente della Democrazia Cristiana, Prof. Filippo Peschiera, procedendo quindi a denuncia in stato di fermo nei confronti dei giovani che si trovavano nella sede predetta.(vedi allegato n.1).

Lo stesso convegno tenutosi a Palermo nei giorni 21 e 22 gennaio scorso presenta molti lati oscuri e fa capire a quale grado di inquinamento politico sia giunto il movimento "Autonomia Operaia".

Fiduciariamente si è appreso, infatti, che quello che doveva essere un incontro di carattere politico-organizzativo del centro-sud sulla base di una critica valutazione nella situazione economico-sociale del

3.

Questura di Reggio Calabria

19

N.° Div. Risposta a nota N.°
Allegati del

OGGETTO

-3-

meridione, è stata invece l'occasione di incontro dei vari rappresentanti dei comitati autonomi meridionali al fine di costituire una "struttura" semiclandestina di coordinamento per il meridione, con il compito di discutere le azioni ideate dai gruppi prima della loro attuazione(quale motivazione dare ad ogni singola operazione, se ciascuna azione dovrà essere rivendicata dall'intero movimento meridionale o con le sigle diverse a carattere locale, ecc.).

Nella stessa sede sarebbe stata ribadita, altresì, la validità di operazioni sul piano economico-sociale come l'autoriduzione e gli espropri proletari e di quelle di carattere militare come gli attacchi alle sedi di partiti politici e gli atti di rappresaglia.

Detta struttura avrebbe anche il compito di sviluppare il materiale informativo e concordare opportune iniziative con l'analoga organizzazione del centro-nord, al fine di attuare contemporanee forme di lotta armata idonee a porre le premesse per una guerra civile.

A conferma che detto convegno sia stato tenuto al di fuori di qualsiasi giustificazione sociale e politica, è il fatto che il giorno 23 GENNAIO u.sc. il Nucleo Investigativo dei CC. di Roma ha proceduto all'arresto di dei giovani, al loro arrivo alla stazione Termini, che avevano partecipato al convegno tenutosi a Palermo, perchè trovati in possesso oltre che di un bossolo di cartuccia cal.7,65 e di materiale valido di contenuto rivoluzionario, anche di un volantino a firma "Brigate Rosse" che rivendicava il noto attentato all'Avv.to Publio Fiore, esponente della Democrazia Cristiana di Roma(vedi allegato n.2).

Anche in questa Regione ed in particolare nella provincia di Reggio Cal. si sono verificati fatti delittuosi di natura politica come il noto attentato al calcolatore elettronico della Liquichimica di Saline Joniche e l'"attacco" alla sede della locale Associazione Industriale.

Questi episodi, per la gravità in se stessa, hanno suscitato clamore e viva apprensione in seno alla popolazione ed in tale circostanze, non sono mancate vibrate proteste da parte di privati cittadini e presa di posizione da parte dei partiti politici, degli Enti Pubblici e delle amministrazioni locali.

4

Questura di Reggio Calabria

19

N. Div. Risposta a nota N.°

Allegati del

OGGETTO

- 4 -

Una serie di attentati, inoltre, sono stati compiuti in questa città recentemente ai danni della sede provinciale di "Lotta Continua" della Sezione M.S.I.-DN "Centro" e della sede dell'ENAS-CISNAL, fatti dei quali si è riferito con precedenti rapporti.

Nell'ambito del suesposto contesto di attività eversive, il fenomeno criminoso in specie è stato opportunamente vagliato da questo ufficio in collaborazione col disciolto Nucleo Servizio di Sicurezza allo scopo di accertare se in questo capoluogo si fosse costituita una cellula eversiva. Dalle indagini svolte si aveva conferma che in Reggio Calabria operava una cellula di "Autonomia Operaia" con il fine di sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato colpendone le istituzioni.

Figura di spicco all'interno di essa è il nominato MACRI' Carlo Tommaso il quale sarebbe non solo il teorico ma anche il maggior propulsore della frangia di "Autonomia Operaia" operante nella provincia di Reggio Calabria e comunque nell'intera regione Calabra.

Ad illustrare la pericolosità del medesimo concorrono le notizie biografiche sulla attività svolta dal MACRI', dal momento in cui si è attivato come convinto assertore della ideologia marxista leninista fino ad oggi.

Ha militato negli anni addietro prima nelle file dell'Unione Comunisti Italiani(m.l.) e successivamente nel Partito Comunista(m.l.) Italiano ricoprendone la carica di segretario per la provincia di Reggio Calabria. E' stato candidato alle elezioni politiche del 1972 nella lista di "Servire il Popolo" per la circoscrizione di Bari e Foggia, senza essere eletto e nell'anno 1974 ha svolto intensa attività propagandistica ed organizzativa a favore del Partito Comunista(m.l.)Italiano di Palermo.

Agli atti di questo ufficio risultano a suo carico le seguenti denuncie:

[illegible].1971-denunciato alla locale Procura della Repubblica per vilipendio del Governo a mezzo manifesto e per avere diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico;

5

Questura di Reggio Calabria

19

N.° Div. Risposta a nota N.°

Allegati del

OGGETTO

- 5 -

14.12.1971-denunciato alla locale Procura della Repubblica per avere ordinato la affissione di un manifesto sul quale tra l'altro era scritto:"Avanti sulla via dell'insurrezione popolare per l'insurrezione del Governo rivoluzionario degli operai di lavoratori e dei contadini";

[illegible].1972 - denunciato alla locale Procura della Repubblica per il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato;

1.[illegible].1973- denunciato alla locale Pretura per infrazione all'art.42 T.U. leggi di P.S. ed affissione fuori dagli spazi consentiti;

[illegible].1973 -denunciato alla locale Pretura perchè contravventore agli artt.25 e 26 della legge 5.7.1961 n.641 che disciplina le pubbliche affissioni.

Dal curriculum tracciato si evidenzia che da una fase in cui il MACRI' operava scopertamente partecipando a manifestazioni e comizi, successivamente lo stesso si è reso guardingo e prudente per la serie di denunzie a suo carico assumendo un comportamento improntato alla massima riservatezza, evitando scientemente di incorrere nei rigori della giustizia ed iniziando ad operare nella semiclandestinità.

Infatti, per sottrarsi alla vigilanza degli organi di polizia, si allontanava da questa provincia recandosi a Palermo dimorandovi per un periodo di circa 18 mesi(vedi allegato n.3).

Rientrato in Reggio Calabria, il MACRI' evitava di farsi notare in occasione di pubbliche manifestazioni dando l'impressione di non essere più politicamente impegnato e non ricoprendo peraltro alcun incarico in seno a partiti o movimenti.

Tuttavia questo Ufficio, poco convinto dell'improvviso agnosticismo politico del suddetto, non cessava di effettuare nei suoi confronti una oculata vigilanza.

Difatti, il medesimo veniva notato incontrarsi spesso con elementi ritenuti appartenere all'area di "Autonomia Operaia" ed in particolare con MANDRAFINA Gaetano, meglio in oggetto generalizzato(argomento del rapporto n.01/2/77/UP del 18.4.1977 diretto a codesta Procura della Repubblica che si allega in fotocopia),noto esponente anch'esso di detto movimento.(vedi allegati n.4 e 5).

6 K

19

Questura di Reggio Calabria

N. Div. Risposta a nota N.°

Allegati del

OGGETTO

- 6 -

In particolare gli incontri con il MANDRAFINA non si limitavano nell'ambito di questo capoluogo ove peraltro il MACRI' viene notato spesso alla guida dell'autovettura Fiat 850 targata RC-79871 che risulta di proprietà del MANDRAFINA stesso, ma anche in località fuori provincia. Come si evince da una segnalazione del Comm/to di P.S. di Paola(CS) il MACRI' ed il MANDRAFINA, in compagnia di PEGNA Michele, meglio in oggetto generalizzato(argomento del rapporto n.1228/78/UP del 30.1.1978 che si allega in copia), la sera del 14 gennaio c.a. venivano notati nell'abitato di Paola ove si erano ~~xxxxxx~~ recati a bordo dell'autovettura di cui sopra, in compagnia di un noto estremista di sinistra, tale SAMMARCO Silvano esponente di quel "Collettivo Carlo Marx.(vedi allegato n.6).

Il viaggio a Paola dei tre non è da ritenersi un fatto occasionale in quanto anche il PEGNA è legato ideologicamente al MACRI' col quale intrattiene rapporti di amicizia e di collaborazione politica. L'appartenenza alla stessa matrice ideologica dei suddetti è comprovata altresì dalla circostanza quanto mai singolare che, nel corso delle perquisizioni domiciliari effettuate a loro carico, è stato rinvenuto a ciascuno di essi, oltre a vario materiale di carattere rivoluzionario, anche una copia del numero unico di un giornale dal titolo:"Mò basta ...'a capa giornale dell'Autonomia calabrese" datato ottobre 1976, stampato dalla tipografia Tecnolitograf di Roma. Da una nota informativa della Questura di Roma si rileva che il giornale venne ordinato e pagato da tre giovani calabresi accompagnati da elementi del noto Collettivo Autonomo di via dei Volsci(vedi allegato n.7).

Inserito a pieno titolo nell'ambito di questa cellula è da ritenere BACCELLIERI Pietro meglio in oggetto indicato. A comprova dei legami esistenti fra di loro e della stessa originaria matrice politica è il fatto che personale di questo Ufficio, nel corso di servizi di vigilanza in città, notava spesso il BACCELLIERI in compagnia del MACRI' e del MANDRAFINA tant'è che il 6.9.1973 i suddetti venivano sorpresi, nel corso della notte, mentre affiggevano un manifesto dal titolo:"Primo Festival del Vento Rosso - Firenze 4-8 settembre 1973" per il quale tanto furono denunciati con rapporto n.01/057/UP del 7.9.1973che si allega in copia).

7.

19

Questura di Reggio Calabria

N.° Div. Risposta a nota N.°

Allegati del

OGGETTO

- 7 -

Questo episodio testimonia che la collaborazione fra i tre data la lungo tempo e via via è andata sempre più rafforzandosi specie nella fase più recente allorchè insieme sono confluiti nell'area dell'Autonomia Operaia dopo aver militato nell'Unione Comunisti Italiani(m.l.)-

Si cita anche la denuncia fatta a carico del MANDRAFINA e del BACCELLIERI con rapporto n.01/057/UP dell'8.9.1973 per avere affisso manoscritti dal titolo:"Il Colera - epidemia medioevale" a firma del PC(m.l.) I? che si allega in copia.

Il BACCELLIERI che esplica attività lavorativa presso il reparto citrato della Liquichimica di Saline Joniche si è sempre distinto nella conflittualità ~~sindacal~~ con i sindacati confederali dimostrandosi accanito nelle rivendicazioni sindacali della sua categoria e propugnando la teoria della conflittualità permanente.

A suo carico, agli atti di questo ufficio si rileva quanto segue:

[illegible].6.1972-denunciato dal Comm/to di p.s. di Siderno alla Procura della Repubblica di Locri ai sensi dell'art.290 C.P. e art.17 legge 8.2.1948 n.47;

[illegible].9.1973 -denunciato da questo ufficio al Pretore di Reggio Calabria ai sensi dell'art.25 e 26 della legge 5.7.1961 n.641, nonchè all'art.663 bis. del C.P.;

[illegible].11.1973-denunciato da questo ufficio al Pretore di Reggio Calabria ai sensi dell'art. T.U. leggi di P.S.;

1.4.1975-denunciato da questo ufficio al Pretore di Reggio Calabria ai sensi dell'art.663 bis. del C.P.;

[illegible].2.1977-denunciato da questo ufficio al Pretore di Reggio Calabria ai sensi dell'art.18 T.U. leggi di P.S.

[illegible].1.1978-denunciato da questo ufficio alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per blocco stradale e radunata sediziosa.

A completare la cerchia di coloro, che, in questo capoluogo, gravitano nell'ambito della cellula di "Autonomia Operaia" si inserisce la figura di CLINTO Giovanni anche egli in oggetto meglio generalizzato, che si evidenzia per il suo particolare accanimento nel corso di manifestazioni operaie, durante le quali si dimostra oltremodo il più turbolento cercando di aizzare le masse a commettere spropositi ed azioni inconsulte.

8 1

19

Questura di Reggio Calabria

N. Div. Risposta a nota N.° del

Stampati

OGGETTO

- 8 -

Contrariamente ai suoi compagni di ideologia, l'OLINTO ostenta senza alcun timore, la propria appartenenza alla "Autonomia Operaia". Infatti, a riprova di quanto asserito, sta il fatto che in data 11.11.1977, l'OLINTO venne sorpreso mentre diffondeva un manifesto a firma "Comitati Autonomi per il Comunismo" che si allega in copia fotografica unitamente alla relazione del Commissario di P.S. dr. Giorgio Floresta (vedi all. n.8-e 9).

Agli atti di questo ufficio risulta peraltro sulla base di relazioni di personale dipendente, lo stretto legame che unisce l'OLINTO ai [illegible] PEGNA, MANDRAFINA e MACRI' (vedi allegati n.10-11 e 12).

Da quanto sopra appaiono evidenti i legami ideologici e materiali comprovanti da dati incontrovertibili, che uniscono il gruppo in parola.

Non vi è dubbio che gli stessi costituiscono un pericoloso nucleo di elementi sovversivi tesi ad inquinare e distruggere le istituzioni dello Stato attraverso il sabotaggio e la lotta armata.

Nel corso delle indagini svolte in relazione agli attentati verificatisi ai danni della Sezione MSI-DN "Centro", della sede di "Lotta Continua" e di quella dell'ENAS-CISNAL, giusta autorizzazione di codesta Procura, sono state effettuate perquisizioni nelle abitazioni di elementi ritenuti estremisti di destra e di sinistra. Detta operazioi di P.G., delle quali peraltro si è riferito precedentemente, hanno dato esito negativo ad eccezione delle perquisizioni eseguite nei domicili di: MACRI' Carlo [illegible] e PEGNA Michele.

Nelle abitazioni dei predetti e principalmente in quella del MACRI', è stato infatti rinvenuto copioso materiale inerente al movimento di "Autonomia Operaia" e dal quale balza evidente la vocazione terroristica del movimento stesso ed in particolare la pericolosità del capo ideologico della cellula di Reggio Calabria. Infatti nel corso della perquisizione effettuata nel domicilio del MACRI' il medesimo è stato trovato in possesso oltre a documentazione relativa ad incontri e convegni tenuti da l'Autonomia Operaia nella clandestinità ed il cui contenuto fa intendere chiaramente i fini rivoluzionari del movimento stesso, anche di un taccuino di appunti e disegni relativi alla confezione, manipolazione ed impiego degli esplosivi.

9,

19

Questura di Reggio Calabria

N. Div. Risposta a nota N.°

Allegati del

OGGETTO

- 9 -

Il medesimo, inoltre, avrebbe partecipato al citato convegno tenutosi a Palermo in data 21 e 22 gennaio u.sc. in quanto nel corso della perquisizione del 23 successivo a suo carico, sono state rinvenute due copie di un manifesto diffuso in occasione del convegno stesso, dal titolo:"21-22 gennaio(inizio ore 16) assemblea dell'Autonomia Meridionale-Policlinico Palermo"- Da fonte confidenziale si è appreso inoltre che in tale occasione il MACRI' avrebbe affermato di essere il responsabile, con il suo gruppo, di azioni di lotta armata effettuate recentemente in Reggio Calabria che potrebbero avere riferimenti al noto attentato della Liquichimica di Saline Joniche ed all'attacco all'Associazione Industriali di Reggio Calabria, entrambi episodi rivendicati dalle "Unite Comuniste Combattenti", manifestando inoltre di avere in animo di compiere una azione dimostrativa di rappresaglia in una zona imprecisata del reggino.

Analizzando il ciclostilato dal titolo:"Per la ricostruzione dell'iniziativa comunista combattente nel Sud - contro le logore contrapposizioni fra gruppismo e movimentismo - una proposta per la centralizzazione dei militanti comunisti" sequestrato al nominato MACRI',si legge testualmente a pag.7:

""Armi della critica e critica delle armi: non sono due periodi distinti nella storia della lotta di classe ma un intreccio continuo tra prassi e teoria che, da dieci anni a questa parte, senza mai chiudersi in una sintesi, caratterizza il percorso della milizia comunista.Armamento delle avanguardie e socializzazione delle lotte, socializzazione dell'armamento e armamento delle lotte: dentro questo percorso iniziano a venire alla luce gli elementi del programma comunista in grado di consolidare il Fronte Proletario della guerra di classe."

E' ancora a pagina 8 si legge:

""Non è un caso che nessun comunista possa fare un discorso serio sul lavoro nero senza assumere il punto di vista della tattica delle armi."

Ed a pagina 9:

"".... si dà la prima connotazione strategica del comportamento di lotta di questo Movimento: Non c'è ~~niente~~ niente da rivendicare a questo

16.

19

Questura di Reggio Calabria

Div. Risposta a nota N.° del

Allegati

OGGETTO

- 10 -

sistema sociale se non la propria estraneità, non c'è niente da contrapporre ad un potere che distrugge se non la distruzione del potere."

A pagina 16:

""La radicalità stessa dello scontro impone al soggetto proletario comunista di trasformare la tattica delle armi in primi nuclei di strategia che pongano il bisogno proletario armato al centro del programma comunista.""

A pagina 17:

""Definiamo qui il militante rivoluzionario come quell'essere sociale comunista che ha scelto di rendere la propria estraneazione alla cooperazione sociale del capitale vettore di progetti rivoluzionari. E' necessario fare di questa area politica e sociale una rete centralizzata di quadri in grado di distendersi sul territorio e rompere le vecchie sette militanti attraverso le proposte delle assemblee territoriali e dei bollettini regionali. Una rete centralizzata di quadri che sia in grado di articolare territorio per territorio il confronto programmatico del soggetto proletario comunista, consolidando questa proposta con una iniziativa armata che sia frutto della collettivizzazione ed omogeneizzazione della scienza delle armi che i comportamenti comunisti organizzati hanno prodotto in diversi territori ed in settori sociali specifici."

A pagina 19:

""Qui l'iniziativa politica deve essere immediatamente iniziativa militare"" ed infine a pagina 20:

""La formazione delle bande armate territoriali, dei corpi liberi della guerriglia proletaria crediamo sia l'indicazione più corretta per fare riassorbire gradualmente l'iniziativa tattico-militare del quadro militante nella nuova storia dei comportamenti comunisti organizzati.""

Dall'analisi del ciclostilato sequestrato relativo ad un seminario svoltosi a Cosenza nell'ottobre del 1976, al quale certamente il MACRI' ha preso parte come si rileva dagli appunti manoscritti contenuti in

11 v

19

Questura di Reggio Calabria

Div. *Risposta a nota N.°*

Napoli *del*

OGGETTO

- 11 -

una agenda rinvenuta nella sua abitazione nel corso della perquisizione citata precedentemente, si legge testualmente:

A pagina 1:

""..... un salto qualitativo da questo tessuto del dibattito ad una struttura organizzativa che comporti la formulazione di una rete di avanguardia che nel Sud si muova sul terreno della lotta armata"" ed

A pagina 2:

""..... quindi un discorso sulla forza, su una pratica di massa operaia della lotta armata non può essere disgiunto ovviamente da un discorso sull'attacco reale a tutte queste emergenze della iniziativa capitalistica che impediscono di fondare momenti organizzativi all'interno della lotta di massa"".

A pagina 6:

""quindi l'inchiesta è tutte queste cose, è la capacità di agire all'interno del tessuto della società civile per distruggerlo,...."" ed ancora"".... tornando alle ragioni di questo Seminario diciamo che i compagni che sono qui dentro in linea di massima possano essere considerati probabilmente una rete di avanguardia estremamente qualificata rispetto ai compagni di L.C. escluso il Manifesto che ha una tradizione storica che acquisisce dal sindacato dal P.S.U.P. e da altre esperienze, per cui non lo consideriamo un tessuto di avanguardia possibili dal punto di vista della lotta armata, per lo meno in questa fase.""

A pagina 8:

""quindi l'inchiesta che ha bisogno appunto della iniziativa armata come capacità di colpire per vedere, per conoscere, un lavoro di conto-informazioni ed ancora"".... è chiaro che la cosa che ci interessa e che questa rete di avanguardie vadano a formulare questo tipo di inchiesta come condizione per fare appropriare alla classe operaia forme di lotta armata.... ma noi compagni non vogliamo costruire una rete di avanguardia clandestina. Ora è il momento in cui la lotta armata, deve uscire alla luce, nel senso che dobbiamo trovare legittimazione all'interno del movimento di classe.""

12

19

Questura di Reggio Calabria

N° Div. Risposta a nota N°

Allegati del

OGGETTO

- 12 -

A pagina 9:

""Questo significa che noi neghiamo al 100% la figura clandestina...E' chiaro che se si colpisce qualcuno il compagno che lo ha colpito deve stare attento perchè se quello lo rivede non è uno scherzo ma il problema è anche avere la capacità non di fuggire chi colpisce ma deve avere paura di chi è stato colpito. Molti compagni che sono semiclandestini girano armati perchè hanno paura di incontrare quello che si è colpito"".

A pagina 23:

""questa egemonia sociale della classe operaia deve riuscire a passare come gemonia politica per questo passaggio è necessario distruggere quelle forme di controllo che ne impediscono la pratica di potere""... proprio perchè è già data l'egemonia sociale della classe operaia e la classe operaia ha bisogno della egemonia politica che se la conquista con la forza cioè aprendo effettivamente fino in fondo la guerra civile"

A pagina 24:

""Fare appropriare da parte della classe operaia gli strumenti della armata, significa mettere in mano le condizioni per trasformare l'egemonia sociale in egemonia politica questa è la condizione necessaria per cui alla distruzione di aspetti dello stato che vivono all'interno delle forze produttive da parte della classe operaia.""Ed ancora:" La definizione del programma dei bisogni e quindi la formulazione della guerra rivoluzionaria.""

A pagina 25:

""A noi ci manca qualche cosa per la costruzione del programma comunista per una costruzione fino in fondo della teoria della guerra rivoluzionaria....."" e il passaggio alla lotta armata è un tentativo di superare queste linee....""

A pagina 26:

"" Capire come l'espressività, l'operatività di questi bisogni emersi è effettiva e reale solo assumendo delle porzioni quasi di dittatura, costruire forme embrionali di dittatura e l'unica possibilità di sintesi

13

19...

Questura di Reggio Calabria

Div. ... Risposta a nota N.° ...
Mapoli del ...

OGGETTO ...

-13-

a posteriori di economico e politico"" - "" La classe operaia rispetto a questo immagliamento della società civile è in grado distruggendola di configurarsi come potere, di riportare a sintesi di egemonia politica.... a partire da questo si può cominciare a definire la sintesi della guerra rivoluzionaria, una teoria del programma comunista del potere, e quindi il passaggio dalla distruzione dello Stato alla dittatura al comunismo in termini totali. Questa cosa è la ragione per cui la lotta armata è all'ordine del giorno, necessaria, la guerra civile si è aperta!" - ""..... Non si capisce se no cosa è la guerra civile se tutte le iniziative di lotta che sono aperte in questo paese non possono già configurare questa forma di guerra civile si tratta si riportare queste condizioni in un programma di guerra rivoluzionaria...."

A pagina 34:

""Oggi quello che è possibile è l'azione armata in stretto collegamento con l'azione politica di avanguardia.""

Per quanto sopra, in considerazione del dimostrato legame che unisce i nominati in oggetto, per i programmi eversivi propri del gruppo in parola, documentato dal numeroso materiale reperito nelle abitazioni del MACRI', del MANDRAFINA e del PEGNA, si denunciano MACRI' Carlo Tommaso, MANDRAFINA Gaetano, PEGNA Michele, BACCELLIERI Pietro e OLINTO Giovanni per il reato loro ascritto in rubrica.

Si allegano:
-una segnalazione con radiogramma della Questura di Genova del 25.1.u.sc.
-una segnalazione con radiogramma della Questura di Roma del 24.1.u.sc.
-una segnalazione della Questura di Palermo dell'1.3.1976;
-una copia fotostatica del rapporto n.C1/2/UP/77 del 18.4.1977, con oggetto "Saline Joniche- stabilimento Liquichimica - attentato - richiesta di perquisizione domiciliare" diretto a codesta Procura;
-una relazione di servizio della guardia di p.s.PULVIRENTI Antonio;
-una relazione di servizio della guardia di p.s.MELCHIORE Antonino;
-una segnalazione del Comm/to di P.S. di Paola del 16 gennaio u.sc.;
-una copia fotostatica del rapporto n.1228/78/UP del 30.1.1978 con oggetto-richiesta di perquisizione domiciliare-diretto a codesta Procura;

14

19

Questura di Reggio Calabria

N° Div. Risposta a nota N° del

Allegati

OGGETTO

- 14 -

-una segnalazione della Questura di Roma del 4.8.1977;
-una copia fotostatica del rapporto di denuncia 01057/UP del 7.9.973 diretto alla locale Pretura;
-una copia fotostatica del rapporto di denuncia n.01057/UP dell'8.9.1973 diretto alla locale Pretura;
-una copia fotostatica ~~del~~ di una relazione del Commissario di p.s. Floresta Giorgio;
-una copia fotografica del manifesto affisso del "Comitato Autonomo per il Comunismo";
-due relazioni di servizio del M/llo di p.s. Peronace Domenico;
-una relazione di servizio della guardia di p.s. Fiorentino Michele.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr.R.Salerno)
Salerno

33.

LEGIONE CARABINIERI DI CATANZARO
GRUPPO DI REGGIO CALABRIA
NUCLEO INVESTIGATIVO

Nr. 460/1 del verbale.-

PROCESSO VERBALE di perquisizione domiciliari effettuate a :- - -

- MACRI' Carlo Tommaso fu Raffaele e fu ZAGLIERI Evelina, nato a Siderno (RC) il 23.8.1840, residente a Reggio Calabria Rione Gallico Superiore Via Statale nr.18 3° tronco nr.3, di fatto domiciliato in Reggio Calabria, Via Cimino, 62, celibe segretario presso la scuola media statale di Caraffa del Bianco.- - - - - - - - - - - - - - -

L'anno 1978, addì 7 del mese di Aprile, in Reggio Calabria, nell'ufficio del Nucleo Investigativo Carabinieri, ad ore 7:- - - - - - -
Noi sottoscritti Uff.li di P.G., appartenenti alla Compagnia Carabinieri di Reggio Calabria ed al suddetto Nucleo investigativo, riferiamo, ognuno per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -//
In proseguo delle indagini di P.G. relative all'arresto di quattro giovani, appartenenti a sedicenti gruppi eversivi di estrema sinistra, avvenuto a Napoli in data 5 e 6 corrente, ai quali fra l'altro è stata rinvenuta una agenda con indirizzi vari, tra cui quello riguardante tale "CARLO M. 0964/956052.- - - - - - - - - -//
Da immediati accertamenti svolti in questa città, il predetto "CARLO M." veniva identificato in:- - - - - - - - - - - - - - -//
- MACRI' Carlo Tommaso fu Raffaele e fu Zaglieri Evelina, nato a Siderno (RC) il 23.8/1940, residente a Reggio Calabria Rione Gallico Superiore Via Statale 18 3° tronco nr.3, di fatto domiciliato in Reggio Calabria via Cimino, 62, celibe, segretario presso la scuola meda di Caraffa del Bianco, la quale quest'ultima h in utenza il numero citato.- -
Sulla scorta di tle risultanze e come disposto dal Nucleo Investigativo dei CC. di Napoli, che doveva riferire l'esito delle indagini in corso a quella Autorità Giudiziaria, avvalendoci dell'Artt. 41 del vigente codice di Pubblica Sicurezza, allo scopo di rinvenire armi, munizioni, materiale esplodente e quant'altro utile ai fin delle indagini, alle ore 21 circa ci recavamo nell'abitazione del Macrì Carlo Tommaso. Ivi giunti notavamo che i battenti della porta d'ingresso, di tipo veneziano, erano aperti per cui pervenuti nel l'abitazione, constatavamo che nella stessa non vi era alcuna persona. Poiché notavamo altresì che nell'abitazione in questione vi erano nr.3 lettini, e un quantitativo imprecisato di materiale propagandistico di movimenti di estrema sinistra extraparlamentare, decidevamo di attendere, fuori della stessa, l'arrivo del MACRI' anche perché la presenza dei tre lettini lasciava supporre che lo stesso potesse dare alloggio a ricercati politici.- - - - - - - - - -
Il MACRI' giungeva alle ore 23,30 successive e veniva invitato a seguirci in questa caserma? Dalla successiva perquisizione si rinveniva un'agenda anno 1977 "Chiesetti e Corvi editori Milano" che presenta alcune pagini mancanti, appunti a alla lettera "E"-"F" il

34

- 2 -

FIORA telefono 0984-644215;un giornale murale delle dimensioni di cm.32X45,relativo all'Assemblea dell'Autonomia Meridionale Policlinico Palermo 21 22 Gennaio (Inizio Sabato ore 16);un foglio ciclostilato dal titolo,Compagni,nessuno spazio alla delazione/la nostra posizione sui fati di Roma - C.I.P. Via 8.Febbraio 3/78 P.D. e termina con l seguenti parole "COMPAGNI-MASSIMA DEVE ESSERE LA MOBILI TAZION NELLA RIPRESA DELLE LOTTE PROLETARIE IN TUTTO IL TERRITORIO I COMITATI DI LOTTA DELL'UNIVERSITA'".si reputa opportuno far notare che il numero telefonico 0984-644215 risulta in utenza a LA RO- A, TONDO LAURA C/da Patroni n.s. Rende (CS) ove risulta abitare la PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA,facente parte del gruppo delle persone arrestate nella circostanza suddetta,e cioé nel covo di Napoli.- - Nell'occasione veniva sequestrato anche altro materiale che sarà restituito al Macrì.- ------ - - - - - -//

ALLO SCOPO DI RINVENI E ALTRO EVENTUALE MATERIALE utile ai fini delle indagini alle quali é impegnato il Nucleo Investigativo CC.di Napoli,si provvedeva a perquisire anche la scuola media di Caraffa di Bianco,limitatamente al posto di lavoro del MACRI' sito in quell'ufficio, di segreteria,con esito negativo.- - - - - - - - - - - - - - - - - - Quest'ultima operazione iniziata alla ore 2,45 e terminata alle ore 2,55 successive hadato esito negativo.- - - - - - -//

Anche in detta occasione al Macrì veniva rivolto l'invito che se avesse voluto poteva farsi assistere da un legale di fiducia.- - - Ritenendo ch l'agenda,il giornale murale ed il foglio ciclostile possono essere utili ai fini delle indagini in corso,vengano sequestrati é trasmessi al Nucleo Investigativo operante,per ulteriori accertamenti.- - - - - - - - - -///

Dal che il presente processo verbale in più copie,da rimettere una al Nucleo Investigativo dei CC. di Napoli,una per conoscenza all'Ill- X mo Signor Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria,altra alla Pretura di Bianco e le rimanenti agli atti del nostro ufficio.-

È copia conforme al rapporto allegato al prezzo n. 1512/78 ~~a carico~~ 37

Questura di Reggio Calabria

Reggio, 14 aprile 1978

V.° cat.A4/78/DIGOS Div.

Allegati n.4

Risposta a nota N.° del

OGGETTO Saline Joniche - Stabilimento Liquichimica - Attentato.

RACC/TA A MANO

AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
REGGIO CALABRIA

"^"^"^

Di seguito a precedenti segnalazioni relative alla episodio delittuoso di cui all'oggetto, si informa la S.V. che stamane sono pervenuti a questo Ufficio dalla Questura di Cosenza numero due radiogrammi, che si allegano in copia, i cui contenuti potrebbero essere utili per il prosieguo delle indagini concernenti l'attentato compiuto ai danni del programmatore elettronico della Liquichimica di Saline Joniche.

Come è noto l'attentato di cui sopra, avvenuto la mattina del 15.4.1977, è stato perpetrato a mezzo di congegno elettrico innescato con clorato di sodio, una sostanza altamente infiammabile. Tale modus operandi presenta stretta analogia con quello posto in essere in occasione dell'attentato ai danni del programmatore elettronico della Cassa di Risparmio di Roges(CS)avvenuto il 2.2.1978.

Entrambi gli episodi delittuosi sono stati rivendicati dai organizzazioni dell'estrema sinistra, precisamente quello di Saline Joniche dalla "Unità Combattensti Comuniste" e quello di Roges da "Primi Fuochi di guerriglia".

Dal contenuto del primo radiogramma si rileva che nel covo di contrada "Uncino" di S.Fili(CS), fra altro materiale, si sono rinvenuti congegni ad orologeria e scatole contenenti clorato di potassio.

Poichè, come si evince dalla nota N.123/3894 dell'8 giugno 1977 del Centro Nazionale Criminalpol-Serv.Polizia Scientifica, trasmessa direttamente al Sostituto Procuratore della Repubblica dott.Carbone, che, a suo tempo, autorizzava le analisi di laboratorio sui reperti, è risultato che l'ordigno adoperato conteneva congegni elettrici e clorato di sodio; considerato anche che il covo scoperto a S.Fili era stato dato in affitto ai noti PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora e MELCHIONDA Ugo estremisti di sinistra gravitanti nell'area di "Autonomia Operaia";

38

Questura di Reggio Calabria

N.° ..... Div. ..... Risposta a nota N.° .....
Allegati ..... del .....

OGGETTO .....

- 2° foglio -

arrestati il 6 corrente a Napoli, unitamente a SACCO Davide e CA[illegible]TI Gianfranco, si ritiene che gli stessi possano aver preso parte all'attentato in danno della Liquichimica di Saline Joniche.

Dal secondo radiogramma si rileva che ieri, a Cosenza, è stato arrestato TREZZA Giovanni di Cava dei Tirreni, residente a Rende, [illegible]co di calcolatori elettronici I.B.M., trovato in possesso di doc[illegible] ~~xxxxx~~ simili rinvenuti nel covo di S.Fili e indicanti la sua appar[illegible]nenza a gruppi di estrema sinistra.

E' opportuno riferire anche che, come da notizia riportata [illegible] dal quotidiano "Gazzetta del Sud" alla pagina 14, di cui si all[illegible]pia, nel covo di S.Fili è stata rinvenuta una copia del docum[illegible] che si allega, dal titolo:"Per la ricostruzione della iniziativ[illegible]nista combattente nel sud".Contro le logore contra posizioni tra gruppismo e movimentismo. Una proposta per la centralizzazione [illegible] militanti comunisti", già sequestrato nell'abitazione di MACRI' [illegible] Tommaso in occasione della perquisizione domiciliare avvenuta il [illegible] gennaio 1978. Mentre il relativo verbale è stato trasmesso all[illegible] la copia del ciclostilato in questione è stato incluso nel r[illegible] contenente tutto il materiale sequestrato al MACRI', depositato [illegible] codesta segreteria in data 21.2.1978.

Tale circostanza fa ritenere che il MACRI' ha mantenuto [illegible] contatti con il gruppo eversivo della PIERI ARDIZZONE, consi[illegible] peraltro che detto documento costituisce un proclama dell'orga[illegible]zione rivoluzionaria di esclusiva conoscenza dei militanti pi[illegible]mente impegnati.

Tale elemento è stato evidenziato nel contesto del rappo[illegible]nunzia a carico di MACRI' Carlo più quattro redatto da quest[illegible] in data 22.2.1978 e diretto alla S.V.-

I collegamenti del MACRI' con il gruppo della PIERI [illegible] altresì dalla perquisizione eseguita il 19.2.1978 dall'[illegible] della Questura di Cosenza nell'abitazione della citata PI[illegible]ZONE, a seguito delle indagini esperite col disciolto S.[illegible]S.

39

Questura di Reggio Calabria

, ... 19..

N.° ..... Div. ..... Risposta a nota N.° .....

Allegati ..... del .....

OGGETTO .....

- 3° foglio -

in ordine all'attentato in danno del Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Roges(CS), allorchè è stato rinvenuto il recapito telefonico del MACRI' 0964/956052 presso la Scuola Media di Caraffa del Bianco ove egli svolge le funzioni di segretario.

I contatti inoltre tra il MACRI' e la PIRRI si rilevano dal rinvenimento del numero della utenza 0984/644215 intestata a LA ROTONDA Laura nata a Firenze il 25.5.1947, residente a Napoli e domiciliata a Rende(CS), assistente ordinaria presso l'Università della Calabria, nota estremista di sinistra, avvenuto a seguito di perquisizione compiuta recentemente dall'Arma, presso la Scuola Media di Caraffa del Bianco.

I collegamenti del MACRI' con la cellula della PIRRI ARDIZZONE si rilevano infine dalla stessa agenda sequestrata al MACRI' nel corso della perquisizione del 23.1.1978 ove, alla pagina corrispondente al 7 agosto si fa riferimento al convegno di "Autonomia Operaia" tenutosi clandestinamente a Cosenza il 24.10.1976, in cui, tra gli altri, intervenne tale LANFRANCO del collettivo di Nicotera che si identifica in CAMINITI Lanfranco nato a Messina il 30.9.1949, ivi residente e domiciliato a Nicotera(CZ) in via Dispensario s.n., arrestato il 6 corrente a Napoli assieme alla PIRRI ARDIZZONE, MELCHIONDA Ugo e SACCO Davide.

Sulla base di quanto sopra esposto appare provata la esistenza di una cellula eversiva locale, facente capo a MACRI' Carlo, in stretto legame con idetti gruppi eversivi di Napoli e Cosenza.

I legami associativi tra il MACRI' ed i noti MANDRAFINA Gaetano e PEGNA Michele, come l'attività eversiva esercitata da questi ultimi, risultano oltre che dal rapporto a carico del MACRI' Carlo più quattro del 22.2.1978 anche dalla nota cat.01/2/UP del 18.4.1977 relativa all'esito delle perquisizioni effettuate a carico di MANDRAFINA Gaetano ed altri in relazione all'attentato di Saline Joniche. Pertanto ne consegue che anche i predetti MANDRAFINA e PEGNA fanno parte certamente della cellula eversiva della PIRRI ARDIZZONE.

40

Questura di Reggio Calabria

, _____ 19____

N.° _____ Div. _____ Risposta a nota N.° _____

Allegati _____ del _____

OGGETTO _____

- 4º foglio -

Sul conto di BACCELLIERI Pietro ed OLINTO Giovanni, anche essi oggetto del rapporto sopra-richimato, non sono emersi altri elementi oltre a quelli specificati nel rapporto di denuncia a loro carico.

A proposito del BACCELLIERI si riferisce che il medesimo havora presso il reparto per la produzione del citrato della Liquichimica di Saline Joniche che è attiguo a quello adibito alla produzione delle Bioproteine ove si è verificato il noto attentato.

Premesso quanto sopra, sulla scorta degli elementi emergenti dalle varie operazioni si P.G., peraltro ancora in corso, si reputa utile segnalare alla S.V. l'opportunità di voler emettere provvedimenti restrittivi a carico delle persone sul conto della quali ritiene V.S. esistano sufficienti elementi di colpevolezza in ordine al reato di associazione sovversiva ed eventualmente anche per l'attentato di Saline Joniche. In merito si ritiene opportuno che la S.V. voglia disporre l'acquisizione agli atti del verbale di rinvenimento del materiale sequestrato del covo di S.Fili allo scopo di effettuare esame di comparazione e di laboratorio sui congegni e sul clorato di potassio.

Analogamente si rende opportuno disporre una perizia tecnica per accertare l'eventuale identità fra i caratteri della macchina da scrivere sequestrata nel covo di S.Fili e quella con cui sono stati scritti i volantini a firma di sedicenti "Unità Combattenti Comuniste" rivendicanti l'attacco all'Assoindustria di Reggio Calabria e l'attentato alla Liquichimica di Saline Joniche.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr.R.Salerno)

41

ORDINE DI CATTURA
emesso dal P.M.
(art.393 C.P.P.)

PROCURA della REPUBBLICA
in Reggio Calabria

n. 21/78 R.C.C.
n.1204/78 R.G.P.M.

Il S.Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.
Dr. Giuseppe Carbone;
Visti gli atti del procedimento:
Ritenuto che sussistono a carico del Macrì più che sufficienti e validi elementi di reità;
che tali elementi di reità si desumono dalle approfondite indagini svolte dalla Questura di Reggio C. e consacrate nei rapporti giudiziari datati 22 febbr. e 14 aprile 1978 e dall'ampia documentazione ai detti rapporti allegata nonchè dal verbale di perquisizione domiciliare effettuato dal Nucleo Investigativo del Gruppo dei CC. di Reggio C. (7 aprile 78);
che,in relazione a tali indagini ed agli elementi di prova acquisiti, essi si desumono particolarmente dalla persistente attività eversiva svolta negli anni passati dal Macrì (più volte denunziato e,tra l'altro,per vilipendio del Governo,per affissione di manifesti incitanti alla insurrezione armata e alla instaurazione di un governo rivoluzionario nonchè per il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato): dal fatto che il Macrì,già segretario provinciale del movimento Comunista Marxista,Leninista,nell'ultimo periodo,così come risulta dalle indagini di polizia giudiziaria,operava nella semiclandestinità divenendo l'esponente,nella provincia di Reggio C.,di una cellula eversiva del movimento di"Autonomia Operaia",movimento operante nei centri più importanti della Nazione con il fine manifesto di sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato colpendone le Istituzioni (materiale inerente a tale movimento e dal quale emerge la vocazione terroristica ed eversiva del movimento stesso è stato rinvenuto nell'abitazione del Macrì con documenti che hanno riferimento a convegni ed incontri avvenuti nella clandestinità e con un taccuino di appunti e disegni relativi alla confezione,manipolazione ed impiego degli esplosivi);
Ritenuto che tali elementi di reità trovano conferma inequivocabile nel fatto che risultano provati i rapporti ed i collegamenti tra lo stesso Macrì ed il gruppo eversivo che fa capo alla nota Pirri Ardizzone Maria Flora,arrestata con i suoi complici nei giorni passati a Napoli per attività sovversiva e terroristica: gruppo eversivo seriamente sospettato per l'attentato che distrusse il Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Cosenza: ed al quale ha riferimento la scoperta di un "covo" a San Fili di Cosenza nel quale furono,tra l'altro, trovati materiale esplosivo,detonatori,micce, congegni elettrici: prova di collegamenti che si desume,con assoluta certezza,dal fatto che nell'abitazione tenuta in fitto dalla Pirri Ardizzone,fu rinvenuta una agenda nella quale,tra l'altro, era segnato il recapito telefonico del Carlo Macrì con l'annotazione "C.M. 0964/ 956052,numero di utenza della Scuola Media di Caraffa del Bianco presso la quale il Macrì prestava servizio come segretario e dall'essere stata,d'altra parte, durante una perquisizione operata nell'abitazione del Macrì,rintracciata una agenda nella quale era annotato il recapito telefonico della Pirri Ardizzone Maria Flora: "Flora telefono 0984 644215";
Ritenuto che tali collegamenti si desumono anche dal fatto che, in occasione della perquisizione effettuata nel "covo" di S.Fili di Cosenza,fu rinvenuta copia di un documento programmatico (un programma di organizzazione rivoluzionaria) identico ad altro trovato nella

abitazione del Macrì: e dal fatto che nell'agenda sequestrata al Macrì fu rilevata una annotazione che si riferiva al convegno di "Autonomia operaia" tenuto clandestinamente a Cosenza il 24.10.78 ed al quale aveva, tra gli altri, partecipato Caminiti Gianfranco che faceva parte del gruppo eversivo della Pirri Ardizzone e che è stato arrestato a Napoli con la stessa Pirri e gli altri complici;

Ritenuto che in epoca recente (anno 1977) si sono verificati a Reggio attentati terroristici di chiara matrice politica e, tra questi, l'attentato che ha distrutto il programmatore elettronico dello stabilimento della Liquilchimica di saline Jon., rivendicato da "Unità combattenti Comuniste" e che presenta impressionanti analogie con l'attentato consumato ai danni del "centro programmatico della Cassa di Risparmio di Cosenza";

Considerata la gravità eccezionale dei fatti e la pericolosità del Macrì da valutarsi anche in relazione alla situazione di grave emergenza che la Nazione attraversa; fatti che, peraltro, integrano gli estremi di un reato per il quale è obbligatorio il mandato di cattura;

A tenore degli artt.253,254 e 293 C.P.P.

Ordina la cattura di : Macrì Carlo Tommaso di Raffaele e fu Paglieri Evelina, nato a Siderno il 24.8.1940 res.a Gallico M., piazza Tonto n.22; di fatto domic. in Via Cimino n.62;

I M P U T A T O:

del reato p e p dall'art.270, 1° e 2° comma C.P., per avere promosso, costituito, organizzato e diretto una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici, democratici dello Stato.

In Reggio Calabria nell'aprile 1978 e precedentemente

A tale effetto richiede a tutti gli Uff/li ed Agenti della P.G. e della Forza Pubblica di condurlo nella locale casa circondariale, uniformandosi alle prescrizioni di legge ed ivi lascinadolo a disposizione di questo ufficio.-

Reggio Calabria, li 16 aprile 1978

IL DIRETTORE SUPERIORE
Dott. Proc. Gen. Uff. Umberto Sabatini)

Il Procuratore della Repubblica
Dr. Giuseppe Carbone

Fol. 48

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento 78 il giorno 18 del mese di aprile in Casa Circond. di R.C.

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott. G. Carbone

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo Macrì Carlo Tommaso fu Raffaele n. Siderno 24-8-1940, celibe, segretario presso la scuola media di Caraffa del Bianco, alfabeta, incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

mi difende il qui presente avv. Federico Paolo

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde: Reggio C. Via Cimino 52

Contest... i reat... ascritt... gli come in rubrica, risponde:

Mi contesta all'imputato il reato di cui all'ordine di cattura già notificatogli. Si rende altresì, lo stesso della facoltà che ha di non rispondere: l'imputato dichiara: intendo rispondere.

D.R. Mi protesto innocente in ordine al reato che mi è stato contestato. E' vero che io, negli

anni passati (fino al '75) ho fatto parte, quale funzionario amministrativo e non segretario del Partito Comunista Marxista Leninista. Però dopo l'anno '75, ho lasciato l'organizzazione del detto partito. Ciò si è verificato esattamente nell'aprile del '75 quando sono andato via da Milano e sono rientrato a Reggio C.

Devo precisare che dall'anno '73 sono stato, come ho detto, funzionario del detto partito presso la sede di Palermo (e svolgevo le funzioni di amministratore regionale): successivamente sono stato trasferito a Milano quale funzionario dell'amministrazione nazionale del partito e, successivamente, come ho detto, nell'anno '75 sono rientrato a R.C. Quale funzionario del Partito dal 73 al 75 percepivo un regolare stipendio mensile. Rientrato a Reggio sono stato ospite di mio fratello e ho lavorato saltuariamente (in una ditta edilizia come catramista - in un'autosalone e in una ditta di merceria "Minuto"): intanto avevo presentato domanda per essere assunto quale segretario di scuola media e nel gennaio 76 sono stato assunto nella scuola media di Caraffa del Bianco.

Devo precisare che da quando sono rientrato a Reggio (cioè dall'aprile 75) mi sono estraneato dalla politica attiva così come, d'altra parte, avevo già fatto presente in una memoria presentata in epoca recente, al Procura-

-2-

Fol. 49

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento il giorno del mese di in

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott.

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde:

Contest i reat ascritt gli come in rubrica, risponde:

tore della Repubblica di R.C. in seguito a delle perquisizioni effettuate nella mia abitazione. Devo precisare ancora che nell'aprile 75 mi ero dimesso dal Partito Comunista Marxista Leninista in seguito a una crisi di "identità politica" di quella formazione

In pratica io ritenevo che detta organizzazione non avesse più una funzione da svolgere nella realtà del paese. Devo ancora precisare che, pertanto, io non ho mai ricoperto la carica di segretario politico del "P.C.M.L." ma, come ho detto, di funzionario amministrativo. La Polizia più volte mi ha indicato quale segretario di detto partito in quanto io, quale funzionario amministrativo, ero solito portare presso l'agenzia di distribuzione e affissione i manifesti redatti dal centro del partito.

Devo ancora precisare che io non ho mai redatto manifesti o volantini.

D.R. Non è vero che io sia il responsabile della "cellula di Reggio di Autonomia Operaia": per quello che io so, posso dire che tale cellula, a Reggio, non esiste. Per quello che io ~~non~~ so, vengono definiti genericamente "autonomi" tutti quei gruppetti che agiscono autonomamente, cioè, al di fuori di strutture organizzati; cioè in sostanza i C.D. ("Comi sciolti"). Gli unici gruppi organizzati dell'autonomia, per quello che a me consta, e così come anche si evince dalla stampa di informazione, sono: il gruppo che si rifà al "Giornale Rosso" edito a Milano e quello che ruota attorno al giornale "Rivolta di classe" edito a Roma.

D.R. È vero che io nel '72 sono stato candidato nella lista "servire il popolo" per le circoscrizioni di Bari, Foggia nonché per quella della Calabria.

Carlo Maria [illegible]

-3-

Fol. 50

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento il giorno del mese di in .

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott.

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde:

Contest... i reat... ascritt...gli come in rubrica, risponde:

Devo precisare che la lista "Servire il popolo" era l'emblema elettorale del P.D.U.P.
Devo ancora precisare che io sono stato convitato alla circoscrizione Bari-Foggia in quanto, per fatto circoscrizione il partito non disponeva di un numero sufficiente di candidati.

D.R. Non è vero, come peraltro ho rilevato, che io nel 74 abbia svolto una intensa attività organizzativa e propagandistica in Palermo per il "P.C.M.L.": come ho già detto, ho svolto per tale partito in quel periodo, una attività prettamente amministrativa che non mi avrebbe consentito di svolgere una attività di politica attiva.

D.R. È vero che io sono stato fino al '73, alcune volte denunziato: devo precisare che ~~ritengo~~ la Polizia, come ho già detto, mi denunziava in quanto, essendo io l'amministratore del detto partito (cioè quello che portava per la diffusione il materiale propagandistico) riteneva erroneamente che io fossi il responsabile politico.

D.R. È vero che mi incontro spesso con Mandrafina che è mio amico. Per quanto attiene alla Fiat 850, devo precisare che questa auto era stata acquistata dal Mandrafina che poi, non potendola mantenere, l'aveva a me ceduta: in pratica non abbiamo provveduto a fare il passaggio di proprietà.

D.R. Non è esatto che io con la detta macchina mi reco spesso fuori provincia in compagnia di Mandrafina Giovanni. Ricordo che in una occasione e cioè nel '76 e precisamente verso fine del detto anno, mi sono recato in compagnia del Mandrafina, a Cosenza, per un convegno che era stato propagandato con manifesti pubblici.

A contestazione risponde:

È vero che io, il 14 gennaio 78, mi sono trovato a Paola in compagnia del Mandrafina,

Carlo Mauro

-4- Fol. 51

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento il giorno del mese di in .

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott.

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde:

Contest... i... reat... ascritt...gli come in rubrica, risponde:

Sul Pegno, sul Sammarco Silvano: devo precisare al riguardo che io da tempo conosco il detto Sammarco, in quanto lo stesso, era a suo tempo, militante nel P.C.M.L. Devo precisare ancora al riguardo che nel settembre 77, era stato tenuto un convegno, (non so con precisione da chi organizzato) a

Bologna e, in tale occasione era stato deciso di tenere altro convegno sulla situazione meridionale, nel meridione, (convegno poi effettivamente tenuto nel gennaio 78 a Palermo), convegno che avrebbe dovuto essere preceduto da vari "pre-convegni".
Io ero stato a Cosenza il 14-1-78 per un pre convegno fissato in quella città e, in tale occasione, ho incontrato il Sammarco.
Alla fine di tale pre-convegno (ricordo che era una giornata di pioggia e di nebbia) ~~rientro~~ dovendo rientrare dalla litoranea, ho dato un passaggio al detto Sammarco.

D.R. Il detto "pre-convegno" tenutosi a Cosenza era stato organizzato da collettivi di Cosenza e della provincia di Cosenza e Catanzaro. Ricordo che vi erano compagni dell'università di Cosenza nei cui locali era stato tenuto il convegno.

D.R. Conosco il Segna: debbo dire che lo stesso è un simpatizzante della sinistra, ma, a quanto mi risulta, non fa parte di alcuna organizzazione politica.

D.R. E' vero che tra l'altro materiale è stato rinvenuto nella mia abitazione una copia del giornale "Numero Unico" dal titolo "mo basta! aizzammu a capa" dell'ottobre 76. Tale giornale è stato da me prelevato a Cosenza in occasione di un convegno.

D.R. Non mi sono mai recato presso la tipografia "tecno litocraf" di Roma.
Devo precisare che io, pur essendomi, come ho già detto, estraneato dalla politica attiva, raccolgo presso la mia abitazione (ho all'uopo provveduto una stanza di una idonea scaffalatura

-5-

Fol. 52

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento il giorno del mese di in .

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott. ,

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde:

Contest i reat ascritt gli come in rubrica, risponde:

stampati di qualsiasi tipo (quotidiani - periodici - volantini - manifesti - documenti) mi servo poi di tale materiale ai fini di studio e collezione - A tal riguardo devo precisare che avevo preso un impegno col Prof. Recupero dell'Università di Messina, per collaborare alla stesura di un libro per la storia di classe nel mezzogiorno -

D.R. Conosco e sono amico del Baccillieri Pietro. Abbiamo militato assieme nel P.C.M.L. ~~Ha mili~~ Il Baccillieri, successivamente, ha militato nel "M.L.S." (Movim. Lavoratori per il socialismo) e non so se ora milita in "Lotta Continua". Il Baccillieri lavora alla "Liquilchimica".

D.R. Ora non lo ricordo; ma può darsi che effettivamente, nel "73 mi sia ~~stato~~ portato, con il Baccillieri e il mandrafina per affigere un manifesto dal titolo "primo festival del vento rosso". Devo precisare che la sigla "vento rosso" ~~era~~ indicava gli appartamenti al settore artistico del P.C.M.L.

D.R. Conosco e sono amico di Olinto Giovanni: a quanto mi risulta lo stesso ha militato al P.C.M.L. e non mi risulta che allo stato sia iscritto a una organizzazione politica.

A contestazione risponde:

E' vero che nel corso di una perquisizione eseguita in casa mia è stato rinvenuto del materiale inerente al movimento "Autonomia operaia": debbo però al riguardo precisare (come del resto già si evince da quanto già da me precedentemente detto) che tal materiale costituisce una piccola parte di tutto il materiale vario in mio possesso, materiale che, come ho già detto, occupa le pareti di una intera stanza della mia abitazione.

D.R. Non ricordo assolutamente di essere stato mai in possesso di un taccuino contenente appunti o disegni relativi ~~mente~~ alla confezione e manipolazione di ordigni esplosivi.

A contestazione risponde:

[signature] [signature]

Carlo Mari [signature]

L I D. D

-6-

Fol. 53

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento ..... il giorno ..... del mese di ..... in .....

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott. .....

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo .....

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: .....

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde: .....

Contest..... i ..... reat..... ascritt..... gli come in rubrica, risponde:

È vero che ho partecipato al convegno di Autonomia Operaia tenutosi a Palermo il 21 e 22 gennaio 1978 - debbo, al riguardo, precisare che tale convegno è stato indetto con pubblici manifesti ed è stato tenuto nei locali del Policlinico di Palermo. Ricordo che vi erano 2000 partecipanti.

In detto convegno io non ho preso la parola. Mi sono limitato ad ascoltare i vari interventi.
E' vero che nella perquisizione effettuata il 23 gennaio successivo, sono stati rinvenuti due manifesti diffusi in occasione di detto convegno: come ho già detto ho prelevato i detti manifesti, assieme ad altro materiale, per portarlo a casa mia a fini di collezione e studio. In qualsiasi occasione (nei vari convegni) sono solito prelevare materiale propagandistico.
D.R. E' vero che nel corso della perquisizione del 7 aprile u.s. è stata prelevata una agenda e che sulla lettera "F" figurava la scritta: "Flora tel. 0984-644215". Devo precisare che, ovviamente, erano annotati altri numeri telefonici e appunti. L'indicazione è relativa al recapito di Cosenza di Flora Pirri Ardizzone. Ho conosciuto la Pirri Ardizzone Flora in occasione del convegno del quale ho già parlato e che è stato tenuto a Cosenza nel gennaio del 78. La detta Pirri Ardizzone, a quanto mi ha detto, apparteneva ai "Comitati Comunisti": in tale occasione la Pirri mi consegnò due numeri del giornale "Comunismo". Ricordo ancora che successivamente ho rivisto la Pirri Ardizzone al convegno di Palermo. In tale occasione la Pirri Ardizzone mi ha dato il suo numero di telefono di Cosenza. Ricordo ancora che io, a Cosenza, avevo già dato alla Pirri, il mio numero di telefono della scuola media di Caraffa del Bianco. Io avevo dato il mio numero telefonico alla Pirri perché la stessa potesse inviarmi del materiale edito dal suo gruppo

[signature] [signature] [signature]

- 7 -

Fol. 54

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento ... il giorno ... del mese di ... in ...

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott. ...

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo ...

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: ...

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde: ...

Contest... i... reat... ascritt...gli come in rubrica, risponde:

A contestazione risponde:
Devo precisare che io ho dato il mio numero telefonico anche perchè la detta Pirri potesse avvertirmi in caso di ulteriori convegni: dico meglio: nell'ambito dell'attività preparatoria di ulteriori convegni.
Ricordo che la Pirri mi diede il detto numero

telefonico come suo recapito. Apprendo ora che detto numero è intestato a tale La Rotondo Laura che io non conosco. Non ho mai utilizzato il detto numero.

D.R. Come ho già detto io avevo fornito il mio recapito telefonico alla Pirani.

D.R. È vero che io sono in possesso di un documento dal titolo per la ricostruzione della iniziativa comunista combattente nel sud. Detto documento è stato da me prelevato, tra gli altri, in occasione del convegno tenutosi a Palermo, del quale ho già parlato. Debbo al riguardo precisare che non avevo avuto il tempo di leggere il detto documento.

D.R. È vero che al convegno tenutosi a Cosenza nell'ottobre 75, ha partecipato anche Caminiti Lanfranco. Io conoscevo il detto Caminiti perché lo stesso era stato militante nel "P.C.M.L.".

D.R. Come ho già detto io, dopo la perquisizione effettuata a casa mia il 7-4-C.a ho presentato una memoria al Procuratore della Repubblica di Reggio C. Tale memoria della quale ~~la~~ mi è stata data lettura, confermo in tutte le sue parti. ~~Non posso~~ D.R. Non ho altro da aggiungere. Faccio presente che io, come ho già detto, ho rinunciato alla politica attiva e la migliore riprova di tutto ciò è data dal fatto che io, dal gennaio 76, lavoro con continuità presso la segreteria della scuola media di Caraffa. Parto, per il mio lavoro, la mattina alle sei e ritorno nel

[signature]

[signature]

41 [illegible]

- 8 -

Fol. 35

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Cal.

Verbale di interrogatorio dell'imputato

(art. 365, 366 e 367 C. P. P.)

L'anno millenovecento il giorno del mese di in

Avanti al Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in Reggio Calabria dott.

assistito dal sottoscritto Segretario.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, e diffidato a norma di legge, risponde:

Contest i reat ascritt gli come in rubrica, risponde:

~~Pomer~~ tando pomeriggio per cui anche volendo, non avrei il tempo e la forza per svolgere la politica attiva -
A domanda della difesa, risponde:
Come ho già detto io non appartengo ad alcuna organizzazione politica tanto più ad Autonomia Operaia -

Non ho nessun rapporto col il gruppo di Autonomia Operaia. Mi occupo di questo gruppo solo per motivi di studio di interesse culturale.
D.R. Ribadisco la mia completa estraneità ai fatti che mi sono stati contestati.

C.P.I.

60

lì 25 gennaio 1978

...stura di Reggio Calabria

1228/UP/78 Div. Risposta a nota N.° del

n.2

OGGETTO Richiesta decreti di perquisizioni domiciliari.

RACC/TA A MANO

ILL.MO SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

REGGIO CALABRIA

"^"^"^

Di seguito alla nota p.n. del 24 corrente, si trasmette il verbale del materiale sequestrato nel corso della perquisizione effettuata da personale dipendente presso l'abitazionr di MACRI' Carlo Tommaso, meglio in atti generalizzato.

Si trasmette altresì il relativo decreto di perquisizione n.2/78 R.P. del 21 corrente significando che benchè non porti relata di notifica, è stato regolarmente notificato all'interessato cui è stata consegnata copia.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr.R.Salerno)

61

L'anno millenovecentosettantotto addi 24 del mese di gennaio alle ore 2, Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., nello Ufficio Politico della Questura di Reggio Calabria, viene redatto il presente verbale di sequestro del materiale appresso indicato, rinvenuto nell'abitazione di MACRI' Carlo Tommaso, nato a Siderno il 23/8/940, qui domiciliato in via Cimino n.62, a seguito di decreto di perquisizione domiciliare n.2/78 R.P. del 21/1/1978, a firma del Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Dott.F.Colicchia. + + - - - - - - - - - - - - - - -
Ottenuto l'ingresso alle ore 22,40 del giorno 23/1/978, abbiamo notificato al signor MACRI' Carlo, in atti generalizzato, il decreto di perquisizione mediante copia conforme dell'originale, il quale reso edotto della facoltà di farsi assistere da un legale o persona di fiducia, vi ha rinunziato.- - - - - - - - - - - - -
Le L'atto giudiziario, iniziato alle ore 22,45 alla costante presenza del signor MACRI' Carlo, ha portato al rinvenimento del materiale appresso descritto: - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
N.5 giornali di epoche diverse, dal titolo "Rivolta di classe";
N.2 giornali di epoche diverse, dal titolo "Attraverso"- - - - ;
N.4 giornali di epoche diverse, dal titolo "Katù"- - - - - - - ;
N.9 giornali di epoche diverse, dal titolo "Senza tregua"- - - ;
N.5 giornali di epoche diverse, dal titolo "Vogliamo tutto - - ;
N.3 giornali di epoche diverse, dal titolo "Controinformazione";
N.18 giornali di epoche diverse, dal titolo "Rosso" +:- - - - -;
N.2 giornali di epoche diverse, dal titolo "Viola e Wow" - - - ;
N.1 giornale dal titolo "La voce operaia" - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Compagni" - - - - - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Sud proletari in rivolta" - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Comunismo" - - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo(~~Dod~~) "Désir" - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "(SOQ) Quadro di movimento"- - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Nuvola Rossa" - - - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Università"- - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Sesto Senso" - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Linea proletaria" - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Coordinamento di controinformazione"—;
N.1 giornale dal titolo "Nuova unità" - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Materialá" - - - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Contropotere" - - - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Mò basta aizam'a capa" - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Il Rosso" - - - - - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "La rivoluzione comunista" - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "contro la truffa nucleare" - - - - - -;
N.1 gionale dal titolo "Senza padroni" - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "Sicilia Rossa"- - - - - - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "L'erba voglio" - - - - - - - - - - - -;
N.1 giornale dal titolo "La talpa metropolitana" - - - - - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Lotta Comunista" - - - - - - - - - - -;
N.1 foglio dal titolo "Senza famiglia" - - - - - - - - - - - - ;
N.1 foglio dal titolo "Schizzo" - - - - - - - - - - - - - - - -;
N.1 foglio dal titolo "Aguirre furoredidio" - - - - - - - - - -;
N.1 foglio dal titolo "In the ghetto" - - - - - - - - - - - - -;
N.1 foglio dal titolo "Potere operaio per il comunismo"- - - - ;
N.1 giornale dal titolo "Arbeiterkampf" in lingua tedesca- - - ;
N.2 manifesti dal titolo "Assemblea dell'autonomia Meridionale Policlinico Palermo" - ;

Reffione Antonino Gud di P.S

Russo Mario Vice Q. di P.S.

D'Agostino Dr. P.S.

62

- 2° foglio - Verbale seqhestro a carèèo di MACRI' Carlo.——

N.1 manifesto dal titolo "Compagni" - - - - - - - - - - - - - - - -;
N.1 manifesto a firma "Comitati Autonomi per il Comunismo" - - ;
N.9 manifesti a firma "Collettivo Autonomo Carceri" - - - - - - -;
N.6 fogli in bianco recante l'intestazione " FARP - Fronte Antifascista e di rinasciata popolare" - - - - - - - - - - - - - - - ;
N.1 raccolta, composta di n.5 fogli ciclostilati, dal titolo "Diritto al lavoro salario garantito"- - - - - - - - - - - - - - ;
N.1 raccolta, composta di n.17 fogli ciclostilati dal titolo "Bozza di documento - Di compagnà Marxisisti Leninisti,usciti dal PC(m.l.)I. - ;
N.5 raccolte composte rispettivamente di n.3 fogli cilcostilati dal titolo "Norme di comportamento in caso di repressione"- - -;
N.8 fogli e ritagli di giornali di diverse testate ed epoche, inerenti a fatti ed avvenimenti politici (~~certi~~)- - - - - - - - ;
N.1 raccolta, composta di n.17 fogli ciclostilati, dal titolo "Il filo rosso" -;
N.1 matrice di macchina per ciclostile, dalla quale sono stati ~~predetti~~ riprodotti dei volantini dal titolo "Andrese Dane conf. il posto di lavoro non si tocca" - - - - - - - - - - - - - - - - - ;
N.5 volantini dal titolo "Andrese Dane conf. - Il posto di levo ro non si tocca" - ;
N.31 fogli ciàlostilati a firma e di contenuto diverso.- - - -
N.UNA relazione composta di n.2 fogli ciclostilati dal titolo "Per la strategia rivoluzionaria nel meridione" ed a firma PCML;
N.1 volantino ciclostilato dal titolo "Basta con repressione attaccare lo stato ed i suoi servitori in ogni momento con qual siasi mezzo" redato a Palermo in via Colleggio di Maria n.24 il 20/1/1977.- -;
N.1 raccolto composta di n.18 fogli ciclostilati, dal titolo "Proposta ai compagnà per l'autonomia". - - - - - - - - - - - - - -;
N.1 raccolta composta di n.5 fogli cilcoàtilati, ~~del~~ datata Cosenza 10/1/976 dal titolo "Appello per la costruzione di un comitato calabrese contro la repressione" - - - - - - - - - - - -;
N.1 raccolta composta di n.4 fogli ciclostilati dal titolo "Alcuni dati e qualche considerazione sulla Calabria in occasione del convegno dei Collettivi Autnomi Calabresi del 23-24 ottobre a Cosenza- -;
N.1 raccolta composta di n.41 pagine dattiloscritte, dal titolo "Seminario/ Coordinamento Sud/ Ottobre 76." datato Cosenza Ott.76;
N.1 raccolta composta di n.20 fogli in fotocopia dal titolo "Per la ricostruzione della iniziativa comunista combattente nel Sud - Contro le logore contrapposizione tra gruppismo e movimentismo - Una proposta per la centralizzazione dei militanti coministi";
N.1 raccolta composta di n.7 fogli ciclostilati dal titolo "Bollettino di informazione del fronte antifascista e di rinascita popolare" -;
N.1 raccolta composta di n.15 fogli ciclostilati dal titolo "controinformazione" -
N.1 raccolta compàsta di n.8 fogli ciclostilati dal titolo "La Befana é morta" datata Salerno 11/1/77. - - - - - - - - - - -;
N.1 raccolta composta di n.7 fogli ciclostilati dal titolo "Per una coerente linea di difesa degli interessi di classe dei ferrovieri organizzare la lotta per il salario" - - - - - - - - -;
N.1 busta indirizzata a Marra Giuseppe - via Modena 60-Reggio Calabria, contenente n;2 lettere di uguale contenuto del 25 agosto 76 spedàte ~~per~~ da Nino Recupero via G.Carnazza n.49 - Catania.dette lettere hanno rispettivamente scritto a penna i nomi di Carlo e Nino. -;

Autonomo Sud P.S. Rappresentanza Comunista d'Italia Autonomia Sud P.S.

63

- 3°foglio - Verbale sequestro a carico MACRI' Carlo.-

N.1 busta indirizzata a; BACCELLIERI Pietro - viale V diramazione Morabito 3 - Reggio Calabria -, spedita da Gabriele Gallash - Berlin 22, contenente una lettera iniziante con le parole "Cari Compagni - Scusi che non ho scritto;;;;;;;" e terminante con "Saluti di Gabi" - ;
N.2 agende di diemnsioni diverse,del 1974, di colore Bleu, riportante appunti e nomi vari -;
N.1 agenda del 1974, di colore marrone, riportante appunti e ~~ni~~ nomi vari -;
N.1 agenda di forma rettangolare di colore celeste, in cui vi sono(~~riportati app~~) scritti appunti per la costruzione di bombe;
N.1 macchina da scrivere marca "Olivetti", matricola 919285.- -
La perquisizione si é conclusa alle ore 1,30 del giorno 24/1/78.-
Letto, confermato e sottoscritto.-

Belfiore Antonino Grad. di P.S.
Rubino Mario Brg. di P.S.
D'Angelo Vincenzo Brg. P.S.

Procura della Repubblica [illegible] Calabria

66

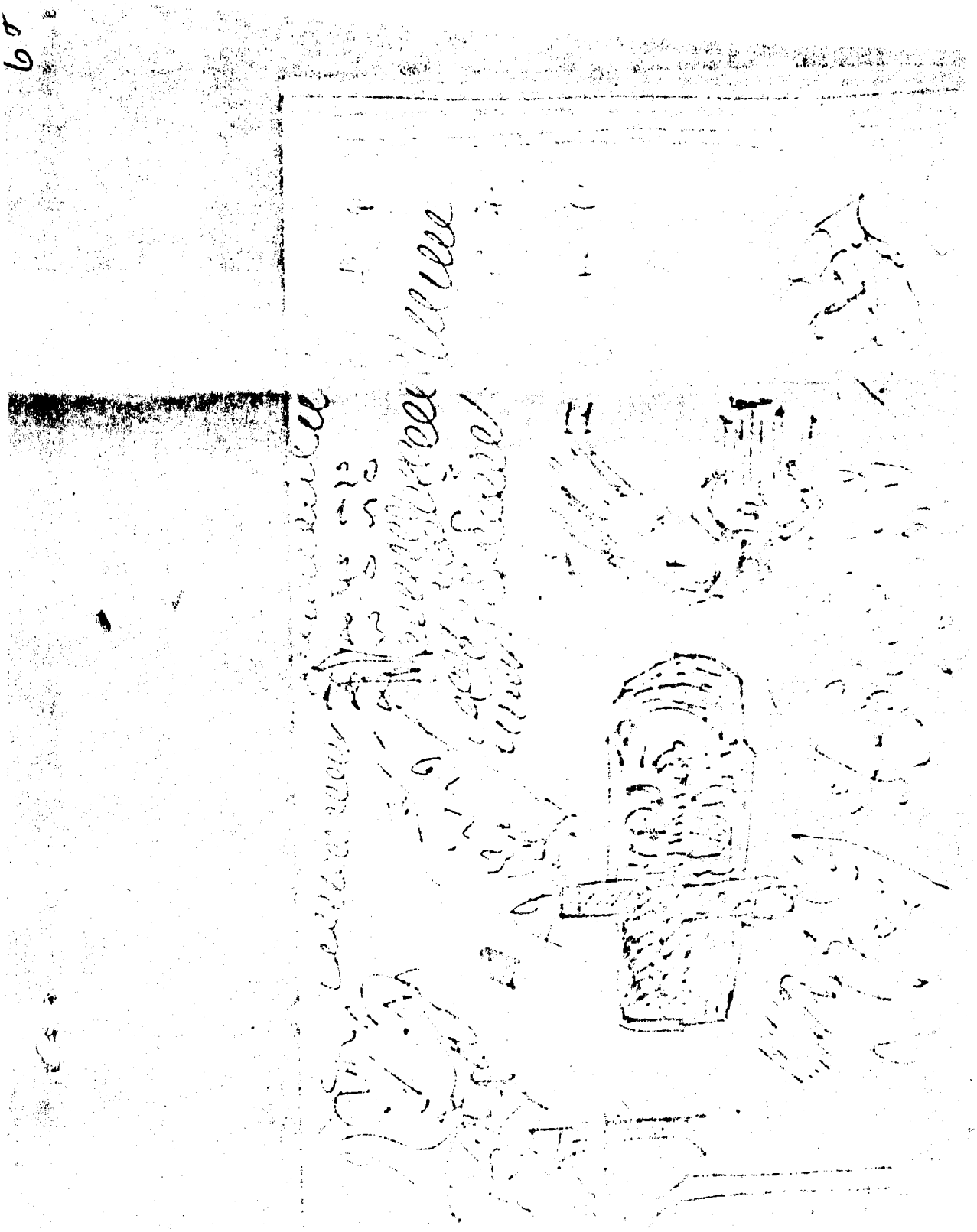
N.1204/78 R.G.P.M.

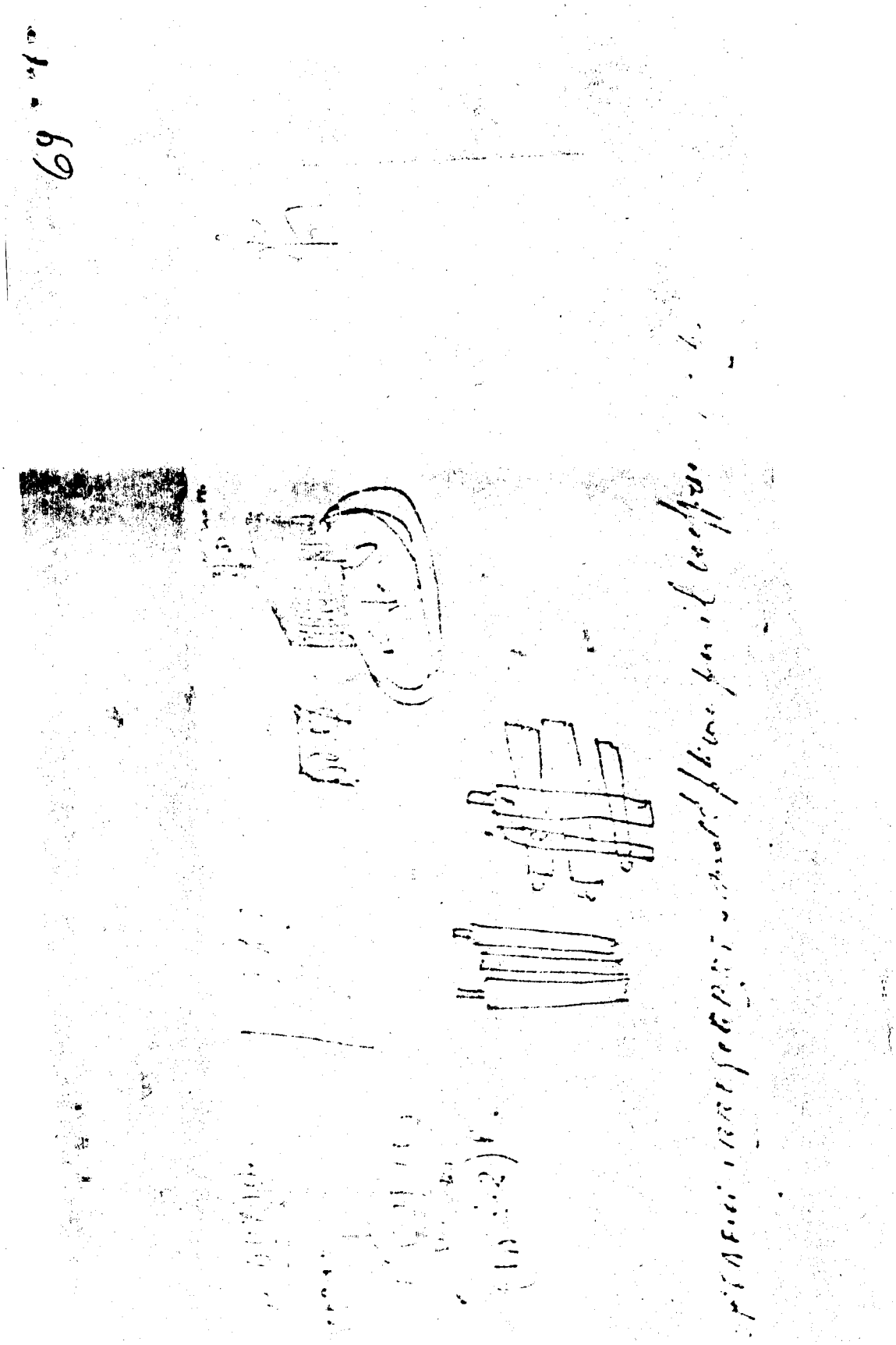
VERBALE DI APERTURA DI CORPO DI REATO

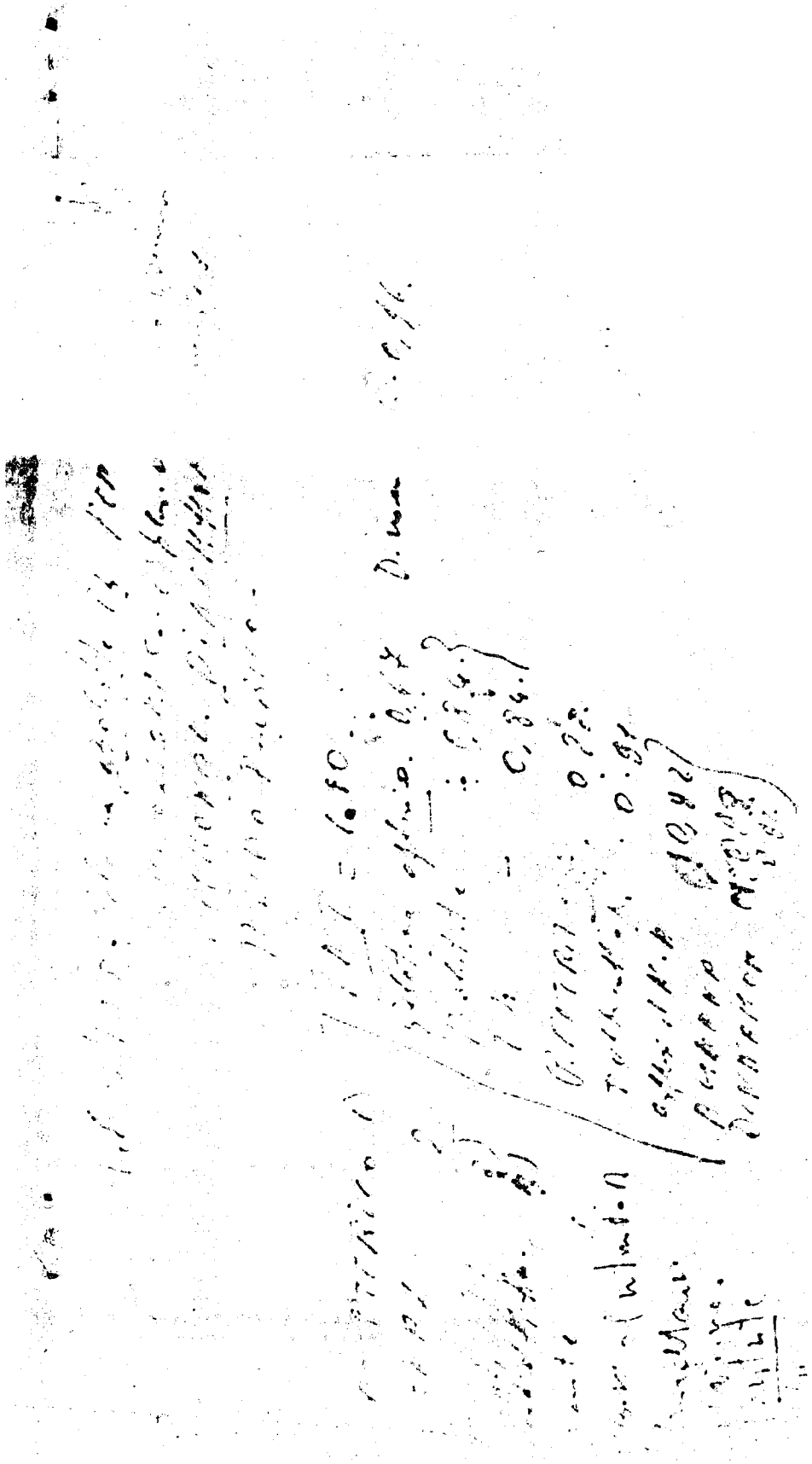
L'anno 1978,il giorno 21 del mese di Aprile, Noi Dott. Giuseppe CARBONE, S.Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, assistiti dal sottoscritto Direttore di Sezione, ritenuto necessario procedere, ai fini delle indagini in corso, all'esame del materiale cartaceo sequestrato a MACRI' Carlo Tommaso in data 24 gennaio 1978 nel corso di una perquisizione operata nella sua abitazione, ed in particolare, allo stato, acquisire agli atti copia fotostatica dell'agenda di forma rettangolare di colore celeste in cui sono scritti appunti per la costruzione di bombe, abbiamo proceduto all'apertura del corpo di reato N.2865/78 R.G.R. Rinvenuto il taccuino sopradscritto, che si compone di N.25 fogli, si dispone l'acquisizione agli atti del procedimento penale a carico di MACRI' Carlo Tommaso di copia fotostatica dei fogli numerati e vidimati dall'Ufficio dal N.1 al N.6.==========
Si dispone anche l'acquisizione agli atti, in copia fotostatica, degli appunti, contenuti in una agenda di colore marrone, relativi al convegno di autonomia operaia. Detti appunti, nell'agenda, sono riportati dalla pagina 7 agosto e seguenti.==========
A questo punto non essendo necessario, allo stato, procedere all'esame degli altri documenti sequestrati, l'agenda di colore celeste e quella di colore marrone vengono riposte nello stesso involucro in cui si trovavano.==========
Si dispone che copia del presente verbale venga inserita nell'involucro contenente il materiale sequestrato ed altra copia sia incollata nell'involucro esterno del corpo del reato.==========
Altra copia sarà trasmessa all'Ufficio corpi reato di Reggio Calabria.
Del che il presente.

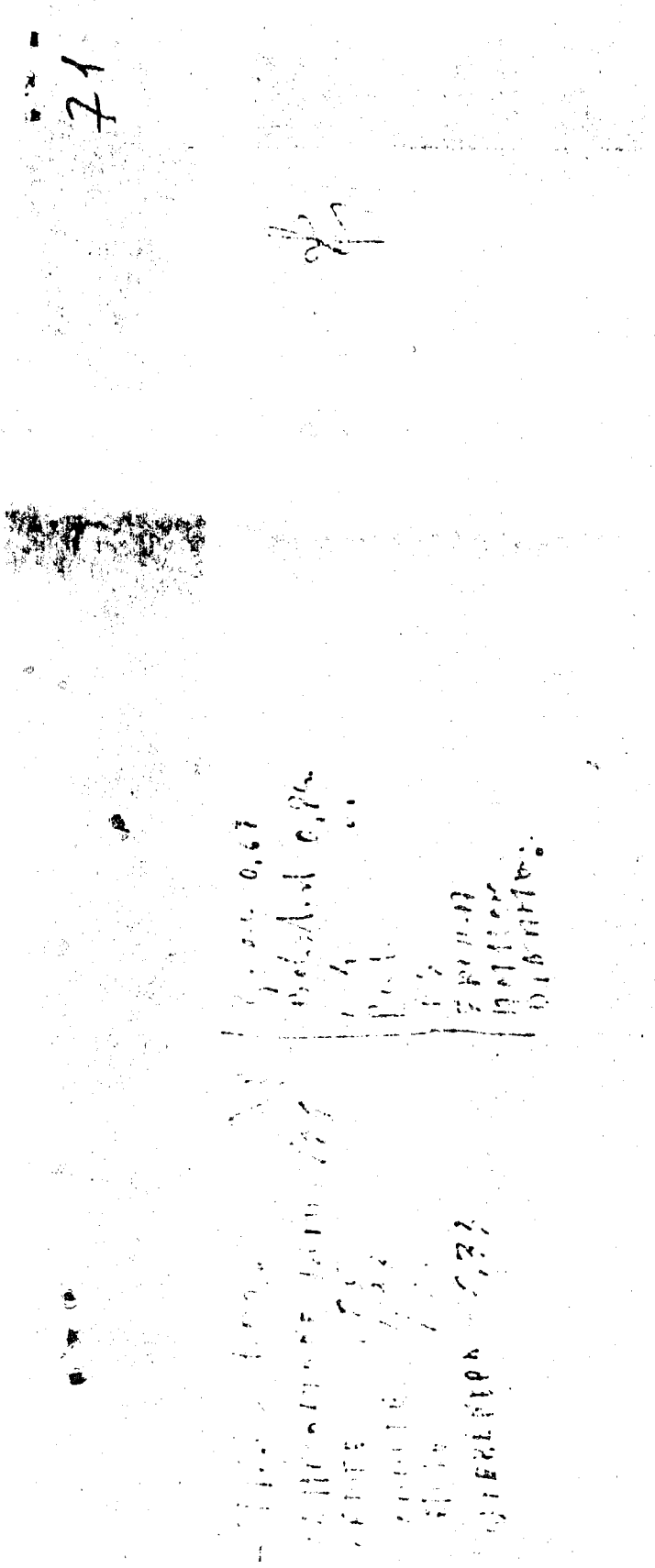
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Leone Tuscano)

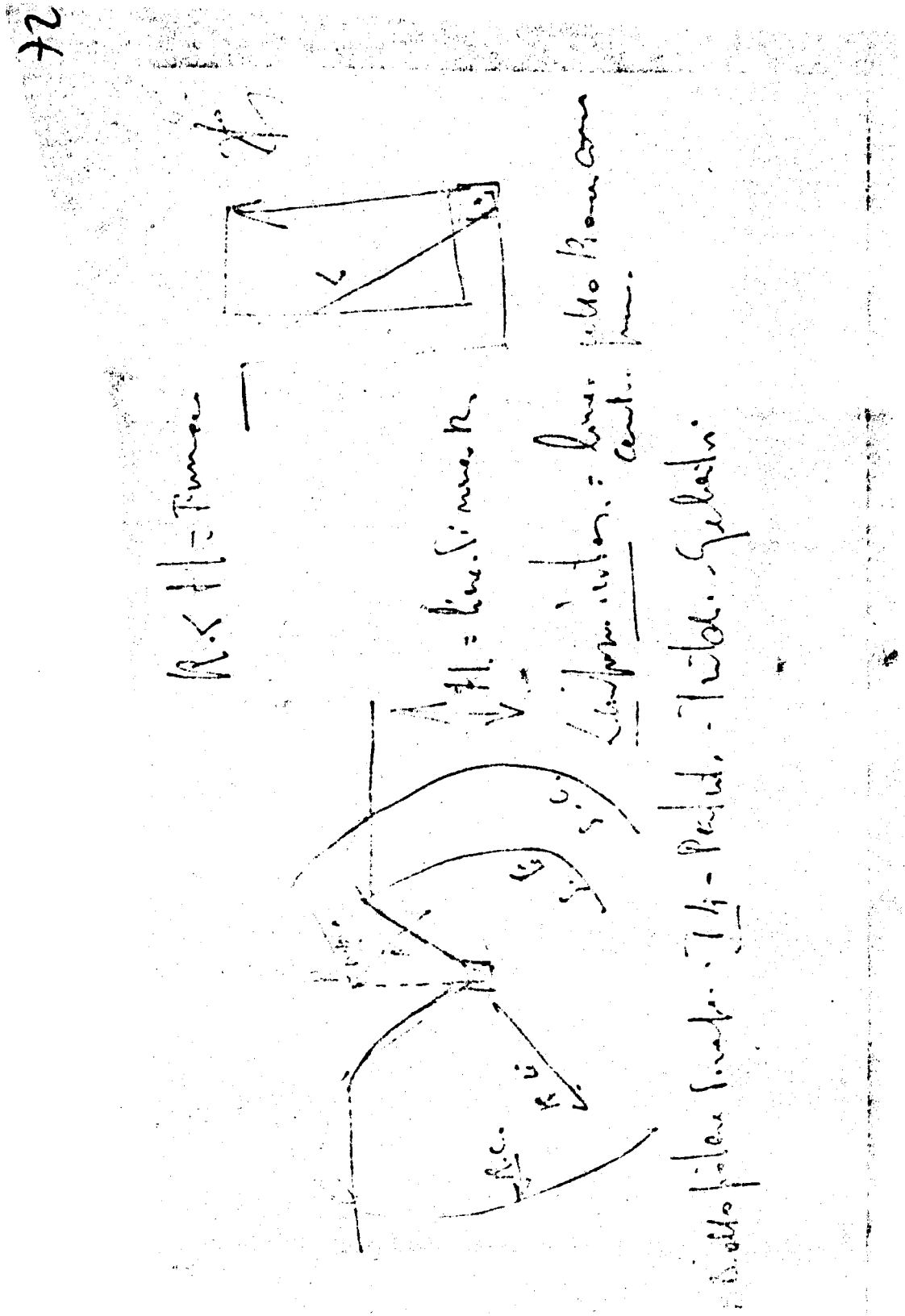
IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Carbone)











Procura della Repubblica in [illegible]

72

7

Agosto

[illegible] organizzazioni [illegible]

24/[illegible]/76

Convegno Autop. ([illegible])

[illegible] fondamentali: motivi del convegno: 1) creazione di una strutt. organizz.; interno dei collet., e momenti di lotta [illegible] gruppi e compagni autonomi da organiz.; come organizzarsi (coordinamento)?

[illegible] Comit. Coll. [illegible]
- funzione per la lotta per i bisogni delle masse [illegible] di [illegible] "decentrato" ([illegible], collettivi ecc.); [illegible] P.C., [illegible] P.St. = [illegible]; [illegible] gruppi ([illegible] la gestione della lotta [illegible]).

Collett. Africa
Lotta per alcuni compiti essenziali (case, [illegible] ecc.)
Storia di lotta di Africa dopo l'[illegible] del '[illegible].
Autonomia per la gestione della lotta.

[illegible] (CZ) = [illegible] elettorale [illegible]
Bisogno di [illegible] ([illegible] del Sud).
Lotta al [illegible] ed all'opportunismo.
[illegible] (Collett. [illegible]) = [illegible] dei propri problemi [illegible] per autonomia proletaria = autonomia della classe, [illegible] con una tendenza e [illegible] della classe. [illegible] teorici [illegible] dalla pratica. Formazione dei compagni [illegible] politica, militare: Organizz. [illegible] della classe. [illegible] = Stato,
[illegible] nel Mezzog. [illegible] diretto nell'economico-politico. [illegible] nei [illegible], [illegible] ecc.
[illegible] al [illegible] e [illegible] e la [illegible], [illegible] di [illegible] ecc.

Procura della Repubblica in Reggio Calabria

72

74 0

Agosto

Giovedì 8 Giugno

- Rompere la tematica di proletariato e sottoproletariato
- No alla tematica di conquista graduale dello Stato
- Tematica dell'accerchiamento delle "cittadelle capitalistiche"
- Contropotere delle masse della conquista graduale nelle lotte.
- Non la teoria dei due tempi: prima i posti operai e poi l'assalto di classe alla borghesia locale.
- Ruolo del revisionismo: nell'azione pratica di supporto e di cogestore del potere anche nel Meridione: richiesta di rovinazionamenti, ristrutturazione ecc.
- Moralismo
- Smarrimento del ruolo ~~[illegible]~~ riformistico non possibile nella fase attuale).
- Lotte non riassorbibili (violenza organizz.)

— Comp. Cosenza
- Lotta allo Stato tendenza sempre presente in Calabria nella forma violenta. Ind.: polverizzazione esplosa, per limiti ~~[illegible]~~ organizz. - (Volontà di lotta).

— Comp. Collett. Campo Calabro (anarchici prevalenti)
Esperienza di vita collettiva - Lotte con operai della Marzotto sconfitta per opera del P.C.I. e sindacato - Attualmente discorso della "medicina alternativa" con discorso della responsabilizzazione.

72

75

Agosto

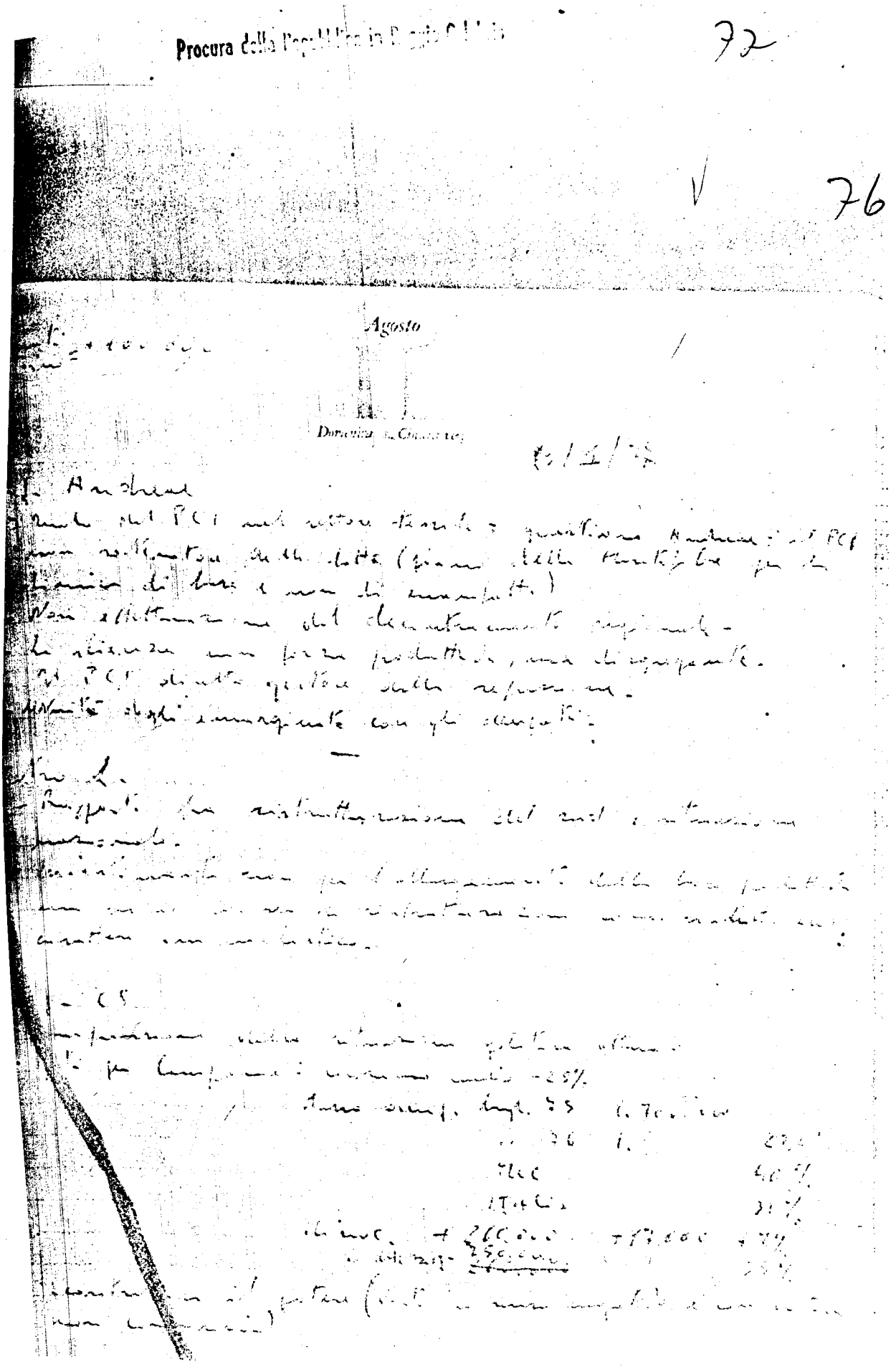
9

Venerdì 9 Terzo

Libero (Nicotera)
Bisogno di lotta al revisionismo in termini nuovi
Fallimento dei gruppi (sviluppo dell'opportunismo)
Compito storico nella raccolta del patrimonio di lotta
Questione del brigantaggio in Calabria e sua valutazione
ed utilizzo
Autom. Oper. = deve partire dalla classe e sviluppare
la lotta che fa da classe.
Tematica della espropriazione e riappropriazione e sua limiti
Questione della lotta violenza: fase di preparazione della
guerra allo Stato - Partire dal bilancio di esperienze precedenti
(B.R. e N.A.P.) - Portare l'attacco nelle strutture e nelle persone
fisiche che sono tramite del potere politico-economico dello
Stato borghese - Bisogno di analisi, individuazione e colpirli
Bisogno di una organizzazione che si muove a livello
combattente.

Compagnia
Contraddizione nell'assemblea
Nel meridione = partire dai livelli alti di scontro di
classe - adeguarsi e contrapporsi all'attacco capitalistico -

Compagni Coll. Antic. Roma
Riprendere l'iniziativa di analisi teorico-pratica nel
meridione, per ribaltare il piano borghese di contrapposizione
Nord-sud
Critica al Partito rivoluzionario



...tura di Reggio Calabria

lì 6 maggio 1978

...t.A4.78/DIGOS Div.
n.1

Risposta a nota N.°
del

OGGETTO Procedimento penale contro MACRI' Carlo Tommaso + 4 responsabili di associazione sovversiva.

RACC/TA A MANO

AL SIG.SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - Dr. G.Carbone

REGGIO CALABRIA

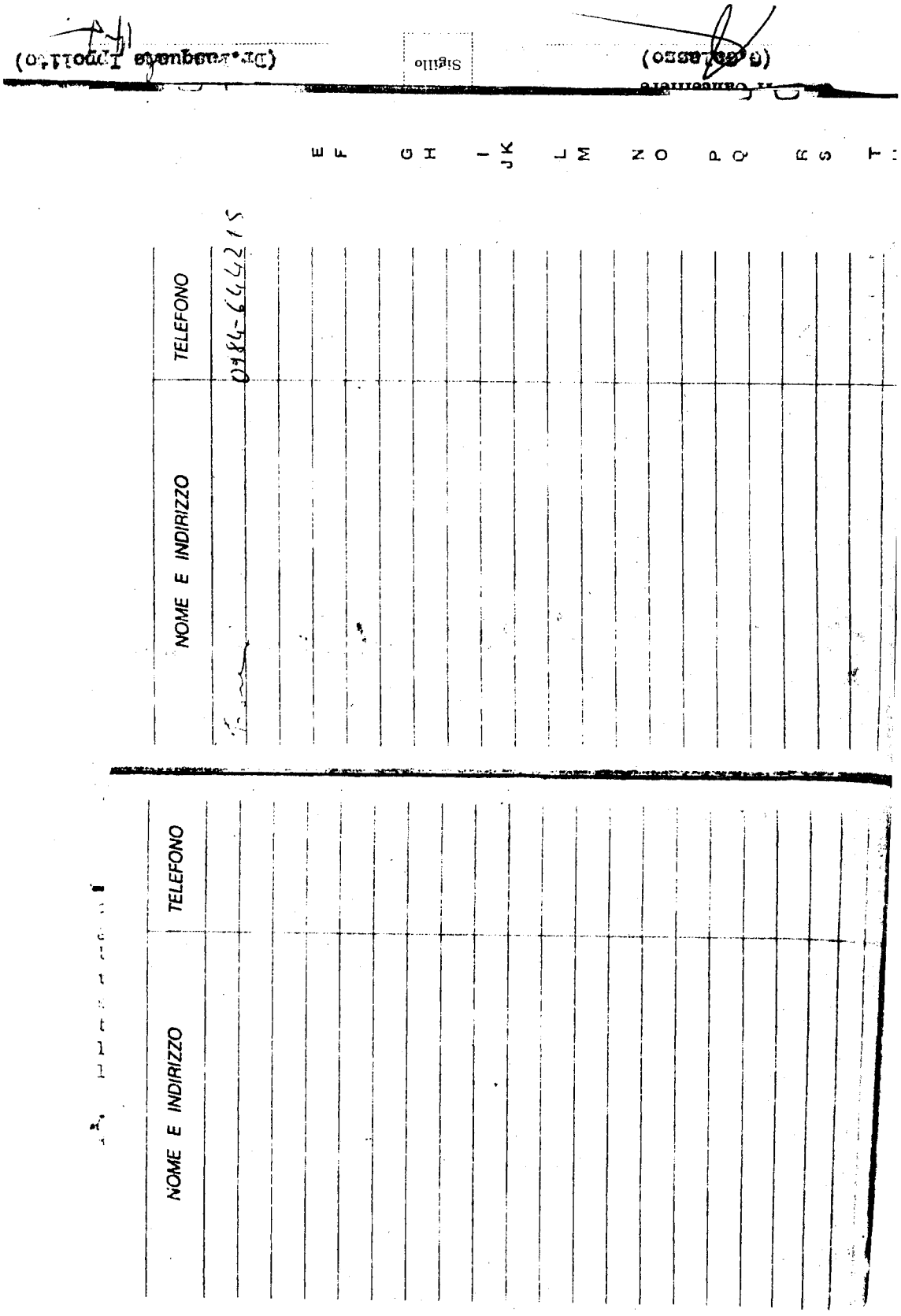
Come da richiesta verbale della S.V., si trasmette copiafotostatica della pagina della agenda sequestrata dall'Arma dei Carabinieri nel corso della perquisizione effettuata nei confronti del MACRI' presso la Scuola media di Caraffa del Bianco ove è riportato il numero telefonico della nota Fiora Pirri Ardizzone.

Si fa presente che non è stato possibile reperire invece il recapito telefonico del Macrì rinvenuto nel covo di Licola, in quanto l'Arma non ha ancora trasmesso gli atti relativi alla Procura della Repubblica di Napoli.

Ad ogni buon fine si informa che i magistrati investiti delle indagini in questione sono il dr. Lancuba ed il dr. De Falco rispettivamente Sostituto Procuratore e Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr.R.Salerno)

(G.Colasso) Sigillo (Dr. ...)


Sigillo
E F G H I J K L M N O P Q R S T
NOME E INDIRIZZO
TELEFONO
NOME E INDIRIZZO
TELEFONO

Questura di Reggio Calabria

li, 26 giugno 1978.-

Cat.A4/78/DIGOS Div.
Allegati

Risposta a nota N.° del

OGGETTO Procedimento penale contro MACRI' Carlo Tommaso + 4 responsabili di associazione sovversiva.-

RACCOMANDATA A MANO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
- dott. Ippolito

REGGIO CALABRIA

****

Si trasmette, in allegato, un appunto del Cap. di P.S. t.S.G. Ivo BLASCO, Comandante del X Reparto Celere di stanza a Vibo Valentia e del Maresciallo di P.S. Clemente SELVAGGIO in servizio presso il Nucleo di P.G. di Vibo Valentia, relativo all'esame del taccuino di appunti e disegni sulla confezione, manipolazione ed impiego di esplosivi, sequestrato al citato MACRI' Carlo Tommaso.-

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr. Raffaele SALERNO)

A P P U N T O

OGGETTO: Esame di incartamenti a richiesta della Questura di Reggio Calabria.-

****

A richiesta della Questura di Reggio Calabria il Capitano di P.S. t. SG Ivo BLASCO ed il Maresciallo di 2^ classe di P.S.Clemente SELVAGGIO, Artificiere specializzato in antisabotaggio, hanno provveduto ad esaminare il contenuto di incartamenti in possesso del citato Ufficio.

L'esame è stato condotto su fotocopie, cui si farà riferimento progressivo, secondo l'ordine in cui sono state presentate, dal n° 1 al n° 8.

I risultati sono i seguenti:

Pagina n. 1: non vi è nulla di particolare da aggiungere a quanto è emerso in sede di esame presso la Questura di Reggio Calabria. La natura dei disegni, delle lettere e delle cifre rimane da determinare.

Pagina n. 2: contiene appunti relativi al diverso lavoro(o risultato) che è possibile ottenere con due diversi tipi di cariche esplosive, allungate e cubiche.
Seguono appunti relativi al confezionamento di una carica allungata, idonea ad ottenere effetti di taglio che vengono ricercati principalmente su strutture metalliche (ad esempio rotaie ferroviarie o tralicci elettrici).
Trattasi di impiego di esplosivi tipicamente, ma non esclusivamente, militare.
I dati riportati, raffrontati con quelli di apposita pubblicazione delle FF.AA., risultano esatti.

Pagina n. 3: Contiene appunti relativi alla confezione di cariche cubiche idonee ad ottenere effetti di rottura. Trattasi di impiego sia militare che civile (ad esempio per sbancamenti, cave e simili).
I dati riportati sono generici, ma esatti.

Pagina n. 4: Elenco di diverse categorie di esplosivi, con a fianco i coefficienti indicanti la loro potenza esplosiva in rapporto al tritolo (TNT) assunto come unità di misura. Sono elencati sotto il TNT 9 esplosivi tutti più potenti del TNT medesimo (coefficienti inferiori ad 1).

- 2° foglio -

Ciò trova spiegazione nel fatto che le tabelle degli effetti esplosivi sono tutte calcolate sul TNT; volendosi impiegare esplosivo diverso, la quantità necessaria viene determinata moltiplicando il quantitativo di TNT astrattamente necessario per il coefficiente dell'esplosivo disponibile.
Nella successiva

Pagina n.5 : è contenuto un esempio del calcolo citato: la moltiplicazione 250x0,88 (coefficiente dello esplosivo pentrite) dà un risultato di 220. Ciò significa che per ottenere l'effetto di 250 Kilogrammi (o grammi) di TNT sono sufficienti 220 Kilogrammi (o grammi) di pentrite.
Nella parte destra della stessa pagina è riportata una tabella riferita ad esplosivi meno potenti del TNT, con coefficiente pertanto superiore ad 1.-
Tutti i coefficienti sono identici a quelli riportati in apposita pubblicazione delle FF.AA.-

Pagina n.6 : Schemi grafici relativi a:

- profondità di un fornello (buca) per il brillamento di una mina da demolizione;
- lunghezza dell'intasamento necessario per ottenere il massimo rendimento da una mina (cioè la profondità cui deve essere sepolta la carica per ottenere il massimo effetto di rottura).

Entrambi gli schemi grafici sono identici a quelli riportati in apposite pubblicazioni militari.

Pagina n.7 : La natura delle cifre e lettere rimane da determinare.

Pagina n.8 : contiene appunti su elezioni e ad un argomento per il quale si fa riferimento alla pag.8 del n° 8 del periodico Voce Operaia.
Si ritiene che conoscendo la data di pubblicazione del periodico sia possibile determinare il periodo elettorale cui il complesso degli appunti si riferisce, e quindi datarli per un prosieguo delle indagini.

Si fa presente che tutti i dati relativi ad esplosivi sono materia riservata, di cui è vietata la divulgazione ai sensi del R.D.L. n.1161 dell'11 luglio 1941, ed il cui semplice possesso potrebbe essere perseguito ai sensi dell'art.262/4° comma C.P..-

1881

Procura della Repubblica in Reggio Calabria

Il P.M., letti gli atti,

ritenuto che in esito all'esperita istruzione
in particolare, dagli accertamenti eseguiti
dalla Polizia e dalla documentazione
acquisita, sono emersi sufficienti indizi
colpevolezza a carico degli imputati
Androfina, Pepua, Boccellieri e Olinto
in ordine al reato ad essi ascritto
alla lett. b) della rubrica;
che dalla suddetta documentazione
dagli accertamenti istruttori compiuti
non è dato desumere con sicurezza
che l'imputato Macri sia il promotore
l'organizzatore della cellula eversiva
operante in Calabria non potendosi
distinguere, a tal fine, la di lui

Per pura visione e [illegible] [illegible]
RC. 31-7-78 [illegible]

responsabilità da quella degli altri coimputati;

– che, pertanto, va richiesta la degradazione dell'imputazione di cui al capo a) in quella di cui al capo b) già contestata agli altri imputati;

– che, non sussistendo ragioni di cautela processuale, può essere concessa al Maci la libertà provvisoria subordinandola al versamento di un'idonea cauzione o, in mancanza, all'obbligo di presentarsi al dirigente della "Digos" della Questura di Reggio Calabria, una volta la settimana fino alla celebrazione del dibattimento di primo grado;

P.Q.M.

chiede che il Giudice Istruttore chiuda la formale istruzione e disporre il rinvio a giudizio davanti la Corte d'Assise di Reggio Calabria, di Maci Carlo Tommaso, Mandrafina Gaetano, Pegna Michele, Bo[illegible] Pietro e Olivito Giovanni perché rispondano tutti del reato di ~~[illegible]~~ partecipazione ad una associazione eversiva di cui al capo b) della rubrica previa degradazione in tal senso dell'originaria imputazione contestata al Maci Carlo Tommaso. Non si oppone alla [illegible] della libertà provvisoria. Reggio Calabria 28/7/78

Il Sost. Procuratore della Repubblica
Guido Popolo

184.

Ordinanza del Giudice Istruttore

Affogliaz. N. 242/78 A

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di REGGIO CALABRIA

ha pronunciato la seguente ORDINANZA nel procedimento penale

CONTRO

N. ..... Reg.

1) Macrì Carlo Tommaso di Raffaele e fu Taglieri Evelina, nato a Siderno il 24/8/940 resid. a Gallico Marina, piazza Poste n.22 di fatto domiciliato in via Cimino n.62 ARR. IL 16/4/78
2) Mandrafina Gaetano di Antonio e di Nava Antonia, nato a Reggio Cal., il 7/4/952 ivi resid. via Pensilvania n.9;
3) Pegna Michele di Amilcare e di Romeo Provvidenza, nato a Reggio Calabria il 9/9/959 ivi resid. via Sbarre inferiori n.134;
4) Baccellieri Pietro di Domenico e di Cotrupi Giuseppa, nato a Reggio Cal. il 16/7/951 ivi resid. V.le V° diramaz. Morabito n.3;
5) Olinto Giovanni di Domenico e di De Giuseppe Assunta, nato a Reggio Cal. il 21/4/953 ivi resid. via Palmi n.26 scala L.

Depositata in Cancelleria

oggi .....

Il Cancelliere

I M P U T A T I

IL PRIMO: a) del reato p e p dall'art.270 1° E 2° e C.P. per avere promosso, costituito, organizzato e diretto in associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici, democratici dello Stato.

IL SECONDO IL TERZO IL QUARTO e ILQUINTO: b) del reato p e p dall'art.270 2° cp C.P. per avere partecipato a una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici e democratici dello Stato.

Reggio Calabria nell'Aprile 78 e precedentemente

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti:

ritenuto che il Macrì, il Mandrafina, il Pegna, il Baccellieri e l'Olinto, per loro espressa ammissione, sono legati da vincoli definiti d'amicizia;

atteso che i predetti, come evincesi dalla documentazione in atti e dalle numerose denuncie sporte a loro carico, hanno sempre militato in movimenti politici exparlamentari di estrema sinistra rendendosi, in tale veste, protagonisti di vari episodi criminosi;

ritenuto che, allo stato, non par lecito dubitare che tutti gli imputati abbiano aderito ad un movimento eversivo, come risulta provato:

1) dal contenuto delle numerose pubblicazioni rinvenute in possesso del Macrì;
2) dal contenuto degli appunti scritti dal Macrì in occasione del convegno di Cosenza ove si è discusso di guerra allo stato e si è teorizzato di partire dal bilancio delle esperienze delle B.R. e dei Nap per portare l'attacco alle strutture ed alle persone fisiche che fanno da tramite al potere politico-economico dello Stato borghese;
3) dalle sintomatiche circostanze che partecipò al predetto convegno Lanfranco Caminiti, noto esponente del gruppo eversivo facente capo alla Pini Ardizzone
4) dall'indubbia circostanza che il Macrì e la Pini Ardizzone, per tenersi in contatto, si erano scambiati i numeri telefonici;
5) dalla logica deduzione che tali contatti dovevano necessariamente essere, in mancanza di qualsiasi altro serio elemento che possa indurre in contrario avviso, di natura politica ed, atteso il credo politico professato dalla Ardizzone, dall'altrettanto logica deduzione che dovevano avere come oggetto lo sviluppo e la vita di un movimento eversivo;
6) dallo scortertante fatto che vennero rinvenuti in possesso del Macrì appunti concernenti l'uso degli esplosivi;
7) dall'indubbia circostanza che tutti e cinque i prevenuti hanno sempre professato e professano, come è provato dagli stretti vincoli di amicizia e solidarietà, dai continui contatti e dalla comunanza di interessi, di vita, di consuetudine e di attività politica che li caratterizza, lo stesso credo politico.

Atteso che le giustificazioni fornite dal Macrì in ordine agli elementi su evidenziati non si appalesano concludenti, in primo luogo perchè ammontano di mistero l'incontestato possesso degli appunti concernenti l'uso degli esplosivi, in secondo luogo perchè non appare credibile che l'imputato abbia partecipato a quel tipo di convegni, abbia avuto contatti con l'Ardizzone e si sia procurato la gran massa di materiale giornalistico di carattere eversivo, rinvenuta dagli inquirenti nella sua abitazione, solo per fini di studio o per collaborare alla stesura di un libro

atteso però che non sussistono in atti validi ed obiettivi elementi che consentono di affermare con certezza che il Macrì sia il promotore e l'organizzatore della cellula eversiva operante in Calabria

ritenuto dunque che allo stato degli atti la posizione processuale del prevenuto appare del tutto identica a quel

la degli altri coimputati e che a carico di tutti sono emersi sufficienti indizi di colpevolezza

sulle conformi richieste del P.M.

sembra conforme a giustizia degradare l'originaria imputazione contestata al prevenuto in quella di cui all'art.270 2° cpv C.P. per avere partecipato ad un'associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici e democratici dello Stato e, così degratata l'originaria rubrica, rinviarlo unitamente al Mandrafina al Pegna, al Baccellieri ed all'Olinto, al giudizio del Tribunale di Reggio Calabria, affinchè tutti rispondano del reato loro rispettivamente attribuito.

Non ravvisandosi alcun motivo per trattenere in stato di carcerazione preventiva il Macrì e considerato che la posizione processuale dello stesso è, allo stato, del tutto identica a quella degli altri coimputati che sono denunciati ed inquisiti a piede libero, sul parzialmente difforme parere del P.M., è di giustizia concedere al prevenuto il beneficio della libertà provvisoria ed ordinare la scarcerazione se non detenuto per altro.

P. Q. M.

Il G.I. visto l'art.374 C.P.P. sul conforme parere del P.M.

1) dichiara chiusa la formale istruttoria;
2) ordina il rinvio a giudizio davanti al competente per territorio e materia Tribunale di Reggio Calabria, di Macrì Carlo Tommaso, affinchè risponda del reato p e p dall'art.270 2° cpv C.P. per avere partecipato a un'associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici e democratici dello Stato, così degradata l'originaria rubrica e di Mandrafina Gaetano, Pegna Michele, Baccellieri Pietro e Olinto Giovanni affinchè rispondano del reato loro rispettivamente ascritto in epigrafe.

Sul parzialmente difforme parere del P.M.:

1) concede a Macrì Carlo Tommaso il beneficio della libertà provvisoria e ne ordina la scarcerazione se non detenuto per altro.

Reggio Calabria 1/8/978 Il Giudice Istruttore appl.

IL CANCELLIERE (Dr.Pasquale Ippolito)

(G.Calusso)

CAMPANIA

Prot. n. 00955/C.M Roma 29/10/82

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2° N. 660/80 Napoli, li 16 ottobre 1982

Risposta a nota del 24/7/80 n. 00074/C.M. N. Div.

OGGETTO: Procedimenti penali riguardanti reati di natura terroristica.

Allegati 27

Al Sig. Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani

R O M A

In riferimento alla nota suindicata si rimettono le fotocopie degli atti più importanti dei procedimenti penali in corso o definiti in questo distretto.

Per maggiore comodità sono stati formati tanti fascicoletti quante sono le processure.

Il Procuratore Generale della Repubblica
(Italo Barbieri)

AVELLINO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO

(C.A.P. 83100)

Prot. N. 696 lì 1 settembre 1980

Risposta a nota del 30 luglio 1980 N. 660/80 Div. 2ª

Allegati N. varii

OGGETTO: Procedimenti penali riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

AL LA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
Divisione 2ª
N A P O L I

In riferimento alla nota in oggetto si trasmette, in allegato, copia di sentenza del G. I. sede di proscioglimento relativa al procedimento n. 1976/75 P. M., contro ignoti.

Si trasmette, altresì, copia di sentenza istruttoria del G. I.-sede- relativa al procedimento n. 841/77 P. M., contro Santoro Soccorso più ignoti, al quale, sono abbinati i procedimenti N. 1562/77 - 2202/77 - 1139/77 - 928/76 - 1546/77 - 1462/77 - 3441/76 - 3442/76 - 1272/77 - 13/77 - 12/77 - 3902/76 P. M.-

Si comunica, inoltre, che presso questo ufficio non vi sono procedimenti penali della stessa natura, in fase istruttoria.

Ossequi

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 4. SET. 1980 DIV ..... PROT .....

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(prof. Umberto FERRANTE)

1841/77 P.M.

N.....

SENTENZA ISTRUTTORIA

DI PROSCIOGLIMENTO

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

.....di .....

N. 601/77 Reg. Gen. Uff. Istruz. ~~e Soz. Istrutt.~~

N. 841/77 Reg. Gen. Procedim.

Il Giudice Istruttore dr.Guido Ietti

ha emanato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1)SANTORO SOCCORSO n.6 maggio 1957 a Castelfranci, residente ad Avellino;
2)IGNOTI

imputati

il primo: del reato ex art. ~~81 CP, 10 e 12 legge~~ 24 ottobre 1974 n. 497 per aver illegalmente detenuto e trasportato in luogo pubblico una pistola.
In Avellino, data imprecisata.

gli ignoti:

1)-del reato p. e p. dell'art.424 C.P. per avere, al solo scopo di danneggiare, incendiato, mediante l'apposizione di ordigni esplosivi sei autovetture di proprietà di Vincenzo Melillo adibite al trasporto dei detenuti.
in Avellino 14/3/1977
2)-del reato p. e p. dagli artt. 81 C.P., 2 e 4 l. 2/10/1967 n.895 e successive modifiche per avere illegalmente detenute e trasportate in luogo pubblico delle materie esplodenti al fine di commettere il reato di cui al capo 1). In AV, stesse circostanze di tempo e di luogo.
3)-del reato di cui all'art. 414 C.P. per avere trasmesso ad un collaboratore del giornale "Roma" un volantino in cui facendo apologia dell'attentato incendiario avvenuto in danno di Vincenzo Melillo si istigava a distruggere l'istituzione carceraria e a praticare l'evasione.
in Avellino 15/3/1977
4)-del reato p. e p. dell'art. 424 cpv 425 n.1 C.P. per avere, al solo scopo di danneggiare, appiccato il fuoco al portone della Questura di Avellino, facendo esplodere un ordigno incendiario c provocava el-

Morlotello - Merc. S. Severino (SA)

tre che l'incendio del predetto portone danni vari alla facciata e all'autovettura del Maresciallo Maccario, parcheggiata nei pressi. In Avellino, ore 0/45 1/12/76.

5)-del reato p. e p. dall'art. 81 C.P., 2 e 4 l.2/10/1967 n.895 e successive modifiche per avere detenuto e trasportato illegalmente un ordigno esplosivo.

In Avellino stesse circostanze di tempo e di luogo.

6)-del reato p. e p. dell'art. 13 L. 14/10/1974 n.497 per avere al fine di incutere pubblico timore, causato l'esplosione di un ordigno incendiario.

In Avellino stesse circostanze di tempo e di luogo.

7)-del reato p. e p. dagli artt. 56, 424 C.P. per aver tentato di danneggiare appiccandovi il fuoco il circolo "Pappillon Ronge" di proprietà di Battista Emilio mediante il lancio di tre ordigni incendiari di cui due esplodevano.

In Avellino nella notte fra il 14 e il 15 aprile 1977.

8)-del reato p. e p. dagli artt. 81 C.P., 10 e 12 L. 14/10/1974 n.497 per avere illegalmente detenuto e trasportato ordigni esplosivi.

9)-del reato p. e p. dell'art. 13 L. 14/10/1974 n.497 per avere, al fine di incutere pubblico timore, fatto scoppiare due ordigni esplodenti. In Avellino nelle stesse circostanze.

10)-del reato di cui all'art. 414 C.P. per avere, mediante la diffusione di un volantino segnalato ad un cronista del "Roma", fatto apologia dei fatti di cui ai punti 7, 8, 9.

In Avellino 15/4/1977

11)-del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv, 424 cpv C.P. per avere in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al solo scopo di danneggiare, appiccato il fuoco alla porta di ingresso dell'abitazione di Luciano Vincenzo facendovi esplodere un ordigno incendiario, nonchè appiccato il fuoco alle suppellettili dell'Unione Industriali Irpini facendovi esplodere 2 ordigni incendiari.

In Avellino e Pratola Serra 27/10/1976

12)-del reato p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. 2/10/1967 n. 895 e successive modifiche per avere detenuto e trasportato illegalmente ordigni esplosivi.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

13)-del reato p.e p. dagli artt. 81 C.P., 13 L. 14/10/1974 n.497 per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di incutere pubblico timore, fatto esplodere un ordigno contro l'abitazione di Luciano Vincenzo e due ordigni incendiari nei locali della Unione Industriali.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

14)-del reato p.e p. dagli artt. 424 cpv, 425 n.1 C.P., per avere al solo scopo di danneggiare, appiccato il fuoco ad alcuni locali del "Centro Regionale di Formazione Professionale per l'Industria Galileo Galilei" adibiti a direzione ed ad Archivio-Protocollo facendovi esplodere due ordigni incendiari.

In Avellino 1/5/1977

15)-del reato p. e p. dagli artt. 81 C.P., 2 e 4 L. 2/10/1967 n.895 e successive modifiche per avere detenuto e trasportato illegalmente ordigni esplosivi.

In Avellino nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

16)-del reato p.e.p. dall'art. 13 L.14/10/1974 n.497 per avere, al fine di incutere pubblico timore, fatto scoppiare due ordigni esplosivi.

In Avellino stesse circostanze di tempo e di luogo.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

17)-danneggiamento (art.635 c.p.)
18)-detenzione e porto di materia esplodenti
19)-del reato p.e p. dagli artt. 624 e 625 n.2 del C.P. per essersi impossessati in gioielleria, al fine di trarne profitto, di 101 orologi di acciaio di ambo i sessi; sei orologi d'oro da donna e da uomo; un regolatore grande di marca "Olma"; oggetti d'oro del peso grammi 800 circa; argenteria da minuteria: lacci, bracciali, anelli, spilli, ciondoli e portachiavi per un peso di Kg.40; trenta cornici d'argento; servizi di posateria in argento (gr. 700); 25 sveglie di marca "Kiengle"; penne stilografiche "aurora" rivestite in oro; argento e metallo grezzo circa 40 pezzi; i sottenotati preziosi in consegna provvisoria per aggiustature: tre anelli d'oro; due orologi, di cui uno d'oro; un bracciale d'argento; una collanina e un paio di orecchini d'oro.
in danno di Pasuucci Costantino
In Avellino,lì 14/3/1977
20)-del reato p.e p. dagli artt. 624 e 625 n.2 del C.P.
per essersi impossessati in officina, al fine di trarne profitto, di: una pressa ad aria; un trapano elettrico; due cacciaviti grandi; un martello; un tubo usato come leva; una forbice espansiva e due fari fendinebbia di autovettura in danno di Vellaro Antonio.
In Avellino,lì 14/3/1977
21)-del reato p. e p. dagli artt. 81 CPV, 56,635 n.3 per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, compiuto atti idonei diretti in maniera non equivoca a danneggiare i negozi di abbigliamento di proprietà di Nazzaro Aldo e Vassallo Gerardo ponendovi degli ordigni esplosivi ad orologeria innescati che non esplodevano per puro caso.
In Avellino 6/5/1977
22)-del reato p.e p. dagli artt. 2 e 4 l.2/10/1967 n.895 e successive modifiche per avere detenuto e trasportato illegalmente due ordigni esplosivi. In Avellino nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.
23)-del reato p. e p. dall'art. 414 C.P. per avere mediante la diffusione di un "comunicato" ad una radio locale fatto pubblica apologia dei reati di cui al n.21 e n.22.
in Avellino alcuni giorni dopo.
24)-dal reato p.e p.dagli artt. 56 C.P. e 13 l.14/10/74 n.497 per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare l'esplosione di 2 ordigni esplosivi al fine di incutere pubblico timore.
25)- Del reato p.e p. dall'art. 56,424 C.P. per aver, al solo scopo di danneggiare, compiuto atti idonei diretti ad appiccare il fuoco alla Fiat 500 targata AV 47599 di proprietà di Benevento Elettra, ponendovi un ordigno incendiario.
In Avellino,via Pironti, mattina del 12/3/1976
26)-del reato p. e p. dagli artt. 81 C.P., 2 e 4 l. 2/10/1967 n.895 e successive modifiche, per avere detenuto e trasportato illegalmente un ordigno incendiario. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al n.24.
27)-del reato p. e p. dall'art. 6 l. 1.2.1967 n.895 e successive modifiche, per aver, al fine di incutere pubblico timore, causato l'esplosione dell'ordigno incendiario posto nell'autovettura della Benevento che deflagrava mentre veniva rimosso da personale della Questura.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al n.25.
28)-artt. 595, 61, 81 C.P. per avere nell'esecuzione di un medesimo di-

segno criminoso offese l'onore del Vicequestore Di Vito e del brig. Barbati scrivendo sui muri nei pressi della villa comunale le frasi "De Vito scemo" e "Barbati imbecille ti spezzeremo i baffi".
in Avellino 3 maggio 1977
29)-del reato p. e p. dall'art. 424 C.P. per avere, al solo scopo di danneggiare, appiccato il fuoco all'autovettura Wolkswagen tg. AV 76856 di proprietà di Petruzzi Antonio e all'autovettura Fiat 500 L di proprietà di Moschella Gerardo nonchè all'autovettura Prinz tg.AV 66136 di proprietà di Santaniello Umberto alle ore 1,30 parcheggiate in via Tagliamento.In Avellino 9/5/1977
del reato p. e p. dall'art. 81 C.P. e 2 e 4 l. 2/10/1967 n.895 e successive modifiche per avere detenuto e trasportato illegalmente ordigni esplosivi. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.
30)-del reato p.e p. dell'art. 13 l.14/10/1974 n.497 per avere al fine di incutere timore pubblico, causato l'esplosione di ordigni incendiari.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.
31)-del reato di cui agli artt. 81 C.P. e 10 e 12 l.14/10/1974 n.497 per avere detenuto e trasportato illegalmente in luogo pubblico due ordigni esplosivi.
In Avellino 31/12/1976
32)-del reato p. e p. dall'art. 423 C.P. per avere causato un incendio nei magazzini locali della "Standa" facendovi esplodere due ordigni incendiari ad orologeria nel corso della notte del 31/12/1976.
33)-del reato p. e p. dall'art. 13 L. 14/10/1974 n.497 per avere al fine di incutere pubblico timore, fatto esplodere due ordigni incendiari nella "Standa".
In Avellino stesse circostanze di tempo e di luogo.
34)-del reato di cui all'art. 414 C.P. per avere trasmesso a due giornalisti un volantino in cui si faceva apologia dei fatti criminosi di cui sub ~~31~~ 32,33.
In Avellino, 16-17 gennaio 1977

In fatto e in diritto

Negli anni 1976/1977 venivano consumati in Avellino, e in un caso a Pratola Serra, i delitti enunciati nella epigrafe, per i quali questo G.I. procedeva con rito formale disponendo la riunione dei processi. Mentre gli esami testimoniali e le indagini di P.G. non hanno fornito (salvo quanto si dirà per Santoro Soccorso) elementi specifici, una perizia tecnico balistica ha concluso, che: "esistono delle similitudini che collegano i vari attentati sia per il materiale impiegato che per la tecnica esecutiva; similitudini che si possono così concretizzare: a) gli attentati contro le autovetture della Benevento e di via Tagliamento, potettero essere eseguiti da uno stesso gruppo di persone; b) Gli altri attentati residui potettero, nel complesso, essere compiuti da altro gruppo di persone tra le quali emergeva il tecnico dell'elettricità. - Spiccano fra questi per maggiore attinenza: - l'azione contro la Questura che presenta forte analogia con quella contro il Centro Regionale di Formazione professionale "Galilei", l'azione contro l'Unione Industriale Irpini che

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

presenta forse analogia con quella contro Melillo Vincenzo ed i magazzini Standa. - C) Gli attentati contro i due negozi di abbigliamento di Nazzaro e Vassallo. -"
L'indagine grafica, poi, non ha dato risultati positivi nella reità di persone note. Infatti una prima perizia del Dr.Rosario Pannuto e del Prof. Carmine Mascolo: 1) esprimeva il parere che alcune parole del volantino di cui al n.34 fossero "probabilmente e con molte riserve" di pugno di Spagnuolo Enrico; 2) concludeva nel senso (pag.22 e segg.) che un volantino sub 3) della rubrica era stato dattiloscritto da una macchina in possesso di Santoro Soccorso; 3) e che le scritture a stampatello (pag.34 e segg.) contenute nei volantini di cui ai capi di imputazione 10) e 34) provenivano dalla stessa mano di scritture sequestrate presso il Santoro.
Ma queste emergenze hanno ricevuto totale smentita dalla successiva perizia del Prof. Michele D'Alessandro e del Dr.Franco Mincione, questi funzionario di Polizia Scientifica in Napoli. Costoro, a seguito di conclusive indagini e con rigorosa valutazione tecnico-scentifica, pienamente condivisa dall'Istruttore, hanno: a) escluso che Spagnuolo Ennio sia autore delle parole scritte in corsivo sul volantino ("un meno del solito"), sub n.34; b) stabilito che non è possibile individuare l'esecutore delle scritture a stampatello sui volantini di cui ai capi 10) e 34; c) escluso che il volantino sub 3) (che inizia " distruggiamo l'istituto carcerario") sia stato dattiloscritto con la macchina sequestrata al Santoro Soccorso. Nè ha, inoltre, rilievo indiziante, o costituisce base di possibili approfondimenti, l'assunto dei periti Pannuto e Mascolo (pag.22 della relazione, n.5), secondo cui questo e un altro manifestino rivendicante l'incendio di cui al capo 1), sarebbero stati, in parte dattiloscritti con la macchina usata per il ciclostilato allegato 2 (che inizia con le parole "compagni e studenti giovedì sera due giovani" sequestrato il 24 maggio 1977 nell'abitazione di Santoro Soccorso, in tre copie); sia perchè, a ben vedere, i periti sembrano riferirsi alla marca delle diverse macchine da scrivere (v. pag.20 e segg.) piuttosto che ad una particolare macchina; sia perchè, come si è visto, i risultati di tale perizia non appaiono di convincente; sia perchè la Polizia Scientifica del Ministero dell'Interno ha escluso la possibilità di confronti fra il documento sequestrato nella abitazione Santoro e l'altro volantino sopra menzionato (v. nel volume 6, la nota Roma 28.3.1977 della Direzione Generale della P.S. - Direzione Polizia Scientifica e, nel volume 11, la nota 6/6/1977); sia perchè gli stessi periti Pannuto e Mascolo giungevano alla implicita conclusione che il volantino "distruggiamo l'istituto carcerario" sarebbe stato dattiloscritto con due macchine (vedi fl.22 e chiarimenti del dr.Pannuto del 16/11/1977), circostanza non confermata dalla perizia D'Alessandro - Mincione. Con-segue che i dati specifici che sembravano acquisiti, rimangono vanificati dalle successive indagini tecniche, e nessun indizio di una qualche serietà e consistenza raggiunge persone note per i reati dal n.1 al n.34 della epigrafe.
Quanto, poi al delitto ascritto a Santoro Soccorso, unico elemento di carico è l'accusa di Mazza Rosanna, formulata alla Polizia nel verbale del 10.5.1977 occasione delle indagini per i reati ai capi 29), 30) e 31). Ella, fra l'altro, dichiarò: come il Santoro, incontratala, le disse "finalmente glielo abbiamo fatto il servizio a Santaniello";

che il Santoro era persona capace di compiere l'attentato e "contestava"i professori ritenuti, come il Santaniello, "troppo ligi al loro dovere" che un paio di anni prima il ripetuto Santoro le aveva mostrato nella sezione (Gramsci) del P.C.I. di Avellino "alla presenza di altri giovani ... una pistola che aveva nel borsello affermando di essersi esercitato a sparare con essa in una cava di Via Zigarelli con qualcun altro di cui non ne ricordo il nome". Esaminata dal Giudice Istruttore il 18.11.1977, la Mazza ha aggiunto che in un secondo tempo il Santaniello escluse "di aver comunque preso parte al danneggiamento in pregiudizio del Prof. Santaniello, precisando che scherzava", e, quanto alla pistola, che all'episodio era presente ("Mi sembra") Cataldo Carmine detto "babà" ed altri giovani che non ricordava, aggiungendo come all'epoca " il Santoro Soccorso già si stava allontanando dal partito, e per tale motivo non mi premurai di riferire la circostanza ai responsabili della sezione".
A questo punto appare evidente la ~~xxxxxxxxxxxx~~ inattendibilità della testimone che non riferisce ad alcun responsabile il grave episodio (denunciato occasionalmente dopo due anni), tanto più che ammette di essere "uscita dal P.C.I., ma per motivi personali completamente diversi da quelli del Santoro Soccorso che aderì ad "Autonomia Operaia". Orbene, se la prova della causale non è la prova del reato onde rimane confermata la conclusione suaccennata per i fatti in danno del Santaniello - ~~che~~, nella specie non si tratta nemmeno di un movente, ma di un possibile movente - le modalità della denunzia, il silenzio lungamente serbato dalla Mazza senza una convincente spiegazione, il verosimile dissenso col Soccorso in dipendenza di opposte scelte praticate nell'abbandono della formazione politica di appartenenza, rendono di niun affidamento l'accusa, che resta confinata nell'ambito di un vago indizio.
In conclusione appaiono fondate, e meritano integrale accolgimento le requisitorie del P.M. di seguito trascritte:
"Il P.M. al G.I. - sede. In merito ai processi n.601/77 G.I. (n.841/77, 802/77 e 1139/77 P.M.), nonchè n.3902/76 P.M.,* 2922/76 G.I. (3441/76 - 3442/76 P.M.) e dei fascicoli n.1272/77 (13/77 e 1277) P.M. a carico di ignoti e di Santoro Soccorso.
Osserva - voglia il G.I. dichiarare N.D.P. nei confronti di Santoro Soccorso per non aver commesso il fatto poichè la notizia di reato, costituita dalla deposizione della Mazza Rosanna, circa la detenzione e porto illegale di pistola, è talmente vaga ed imprecisa, soprattutto come indicazione del tempo del commesso reato, da doversi ritenere assente. Daltronde non esiste nessuna certezza che la pistola eventualmente mostrata fosse una vera arma oppure un'arma giocattolo. Vogli-a il G.I. dichiarare N.D.P. per essere rimasti ignoti gli autori di tutti gli altri reati.
Avellino, 23.5.1978 il Procuratore della Repubblica f.to Ferrante".

P.Q.M.

Il Giudice Istruttore. Visto l'articolo 378 c.p.p.
Sulle conformi requisitorie del P.M.
1- Dichiara di non doversi procedere contro Santoro Soccorso, in ordine al delitto a lui ascritto in epigrafe, per non aver commesso il fatto.
2- Dichiara di non doversi procedere contro gli imputati ignoti, in ordine ai delitti loro ascritti in epigrafe, per essere rima-

- Alla...

sti tali.

Avellino, lì 27/6/1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Guido JETTI)

Rappr.a - Napoli

TRIBUNALE DI Avellino

UFFICIO ISTRUZIONE - Sezione .....

COMUNICAZIONE AL P. M.

del deposito nella Cancelleria dei Provvedimenti del Giudice

N. 601/77 reg. gen. G. I. il 14-7-78 19....

In ottemperanza ed agli effetti dell'art. 151 I° cpv. C.P.P., il sottoscritto Cancelliere comunica al P. M. presso la Corte di Appello di Napoli che il giorno ..... è stata depositata in questa Cancelleria la sentenza emessa il 27 giugno 1978 nel procedimento penale contro Santoro Soccorso nato 6-5-1957 a Castelfranci dom/to Avellino

imputato di ex art 81 C.P. 10-12 legge 24-10-1974 n°497

con la quale sentenza il Giudice Istruttore ha dichiarato non doversi procedere contro Santoro Soccorso per non aver commesso il fatto

REPUBBLICA

PROCURA G.

1800

IL CANCELLIERE

Comunicata al P. M. addì ..... ai sensi dell'art. 167 C.P.P. mediante consegna di copia al Cancelliere della Procura Generale incaricato a riceverla.

IL CANCELLIERE

NAPOLI 15 LUG 1978

1976/75 P.M.

Affogliaz. N.................

Sentenza di proscioglimento

IN SEDE D'ISTRUZIONE CONTRO IGNOTI

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

...... Reg. Gen. ...ura

.... Reg. Gen. Proc. della Repub.

/75..... Reg. Gen. Ufficio Istruz

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

A) art.56-423 C.P. per aver tentato di cagiona l'incendio della sede della D.C. di Avellino lanciando due bottiglie di Molotov-

B) art.2 della L.2/10/67 mod.art.10 L.14/X/974 e L.18/4/975 per aver detenuto due ordigni incendiari-

C) art.4 L.2/10/967 mod.art.12 L.14/X/974 e L.18/4/975 per aver portato due ordigni incendiari-In Avellino il 18/5/975-

Ritenuto che gli atti assunti forniscono la prova oggettiva del fatt.. denunciat..

ma non ostante tutte le indagini praticate, sono rimasti ignoti coloro che l.. hanno commess..

Visti gli art. 378 e 398 del Cod. proc. pen.

DICHIARA

non dovendosi procedere perchè sono ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Così deciso oggi 15 ottobre 1975

IL CANCELLIERE *IL* ....

39

MORINIELLO - Mercato S. Severino

Al P.M. [illegible]

per il parere sul reperto.
Av. 3.3.76

[illegible]

Al P.M. [illegible]
Al Sig. G.I. con
richiesta di distruzione
Av. 3.3.74

[illegible]

Al G.I.
l'ordine di distruzione del reperto.
Avellino, 4.3.76

Redaccio

NAPOLI

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

CANCELLERIA

3028-D

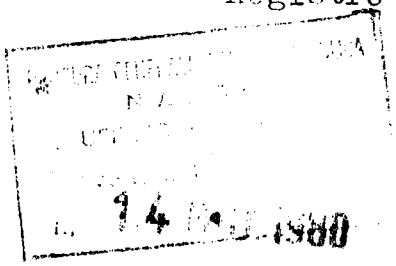
Prima Sezione Penale

N. 6226 di prot. Roma, li ..... 197 .....

Risposta a nota del 23 maggio 1980 N. 109/75 Alleg. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Caruso Salvatore, Gallitelli Pierdonato, De Caro Aurelio e De Martino Luigi - ricorso n.41534/78 Registro Generale Cassazione.



Al Dirigente la Segreteria
della Procura Generale presso
la Corte di Appello di

N A P O L I

In risposta alla nota che si restituisce si comunica che i ricorsi interposti alle persone indicate in oggetto avverso la sentenza 24.5.78 della Corte Assise Appello di Napoli sono stati decisi come segue il 14.5.1980.

""La Corte: dichiara inammissibile il ricorso del De Martino Luigi e rigetta per gli altri.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

N. 38/77 Reg. Gen. N. 1 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione III con sentenza del 24.5.1978

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

CARUSO SALVATORE di Vincenzo e di Messere Antonietta nato il 6.12.1947 in Napoli e

Arrestato il 18.5.78 costituitosi in udienza - detenuto presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 23.10.1976

alla pena a) anni sei di recl. - recidiva generica infraquinquennale

Interdizione perpetua dai PP.UU.

come colpevole di a) lesioni vol. gravi in danno di D'Emilio Giorgio - così modificata l'imputazione di tentato omicidio e di Baioni Guido e di tentate lesioni aggravate dall'uso dell'arma in danno di Orlando Giovanni, Ferrara Vincenzo, La Rocca Salvatore, Orefice Giuseppe, Verriale Eugenio, Cagliarde Cira e Chianese Pietro così modificata l'imputazione di violenza privata e ritenuta la continuazione e con l'aggravante di cui all'art. 112 n.1 C.P. - In Napoli 17.1.1975

In applicazione degli artt. 523 C.P.P. dichiara colpevole di violenza privata aggr. come originariamente ascritta ritenuta la continuazione tra il delitto e quelli di lesioni volontarie gravi ed aggravate - riduce la pena ad anni tre mesi dieci di recl. Sostituisce la pena dell'interdizione perpetua dai PP.UU. con quella temporanea - Conferma nel resto e rigetta l'istanza di libertà provvisoria -

Passata in cosa giudicata 3° provvisorio Vi è ricorso

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 5.6.78

IL CANCELLIERE

N. 38/77 Reg. Gen. N. 2 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione III con sentenza del 24.5.1978

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

GALLITELLI PIERDONATO di Leonardo e di Magno Renata n.to il 1.3.1949 in Padova e dom/to Napoli in via Caritea n.12

Arrestato il 27.7.75 - scarc. 10.12.1976 libero presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 23.10.1976

alla pena anni tre e mesi sei di reclusione

Interdizione dai PP.UU. per anni cinque

come colpevole di lesioni vol. gravi così modificata l'imputazione di tentato omicidio e di tentate lesioni aggravate dall'uso dell'arma così modificat l'imputazione di violenza privata ritenuta la continuazione e a l'aggrav te dell'art. 112 C.P. n.1

In Napoli 17.1.1975

In applicazione degli artt. 523 C.P.P. In parziale riforma dichiara l'imputato colpevole dei delitti di violenza privata aggr.come originariamente ascri e,ritenuta la continuazione tra il delitto detto e quelli di lesioni vol. gravi ed aggrav. concesse le att. gen.equivalenti alle aggrav. riduce la ad anni due di recl. Concede la sospensione condizionale della pena. Elim. l'interdizione ~~temporanea~~ dai PP.UU.

Pende ricorso per Cassazione proposto dall'imputato - E' provvisorio

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 21 6 1978

IL CANCELLIERE

N. 38/77 Reg. Gen. N. 3 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione III con sentenza del 24.5.1978

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

DE CARO AURELIO di Vincenzo Mario e di Gisen Carmela nato a Napoli il 2.1.1931 e ivi dom/to in Via Leopardi n.46

Arrestato il 7.9.1975 - scarc. 15.12.1976 libero presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 23.10.1976

alla pena anni tre e mesi sei di recl. - interdizione dai PP.UU. anni 5

come colpevole di lesioni vol. gravi così modificata l'imputazione di tentat omicidio e di tentate lesioni aggravate dall'uso dell'un arma così modif cata l'imputazione di violenza privata ritenuta la continuazione e con l'aggravante dell'art. 112 n.1 C.P.) In Napoli il 17.1.1975

In applicazione degli artt. 523 C.P.P. In parziale riforma dichiara l'imputato pevole di concorso nel delitto di violenza privata aggrav. come originamente ascritto e ritenuta la continuazione tra il delitto detto e quell lesioni vol. gravi ed aggr. concessa l'att. gen. equivalenti riduce la ad anni 2 di recl. Concede la sospensione condizionale ed elimina la pen dell'interdizione temporanea dai PP.UU. Conferma nel resto -
Pende ricorso per Cassazione predetto dall'imputato

Passata in cosa giudicata E' provvisoria

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 21.6.197[illegible]

IL CANCELLIERE

Rappolla Napoli

N. 38/77 Reg. Gen. N. 4 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione III con sentenza del 24.5.1978

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

DE MARTINO LUIGI di Gaetano e di Federico Adriana nato a Capua il 6 marzo 1954 e residente a Napoli in Via Fuorigrotta n.7

Arrestato il 11.2.1975 - scarc. 23.10.1976 libero - presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 23.10.1976

alla pena anni tre e mesi sei di recl. Interdizione dai PP.UU. per anni 5 -

come colpevole di lesioni vol. gravi così modificata l'imputazione di tentato omicidio e di tentato lesioni aggravate dall'uso dell'arma così modificata l'imputazione di violenza privata ritenuta la continuazione e con l'aggr.te dell'art. 112 n.1 C.P. - In Napoli 17.1.1975

In applicazione degli artt. 523 C.P.P. In parziale riforma dichiara colpevole di concorso nel delitto di violenza privata aggr. come originariamente ascritto e ritenuta la continuazione tra il delitto detto e quello di lesioni vol. gravi ed aggr. concessa l'att. gen. equivalenti concede la sospensione condizionale della pena e la non menzione della iscrizione al casellario giudiziale riduce la pena ad anni 2 di recl. - Elimina la pena dell'interdizione perpetua dai PP.UU. Conferma nel resto -

Passata in cosa giudicata 3° provvisorio

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 21.6.1978

IL CANCELLIERE

Rappoli Napoli

R.G. 112/75 Sentenza n.85/76

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione 2^

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1976 il giorno 23 del mese di ottobre, in Napoli.

La Corte di Assise di Napoli - Sez.II, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C o n t r o

1) CARUSO Salvatore di Vincenzo e di Messere Antonietta n.Napoli il 6.12.1947 - Latitante

2) GALLITELLI Pierdonato di Leonardo e di Ragno Renata n. Padova 1.3.1949 - Detenuto Poggioreale - arr. 27.7.1975

3) DE CARO Aurelio di Vincenzo Mario e di Gison Carmela n. Napoli 2.1.1931 - Detenuto Poggioreale - arr. 7.9.1975

4) DE MARTINO Luigi di Gaetano e di Federico Adriana n.Capri il 6.3.1954 - Detenuto a Poggioreale - arr. 11.2.1975

I M P U T A T I

I PRIMI TRE: a) artt.112 n.1, 110,56,575 C.P.

b) artt.110,112 n.1 C.P. 582,583 n.1 C.P.;

c) artt.110 C.P., 112 n.1 C.P., 610 C.P. in relazione art.339 C.P. In Napoli 17.1.1975 -

IL QUARTO: a) artt.116,112 n.1 C.P., 56, 575;

b) artt. 116,112 n.1 C.P., 582,583 n.1 C.P.

c) artt.116 C.P., 112 n.1 C.P., 610 C.P. in relazione art.339 C.P. In Napoli il 17.1.1975

Recidiva generica infraq. per Caruso.

O M I S S I S

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dichiara gli imputati colpevoli dei delitti di lesioni volontarie gravi in danno di D'Emilio Giorgio - così modificata l'imputazione di tentato omicidio-e di Baioni Guido e di quelli di tentate lesioni aggravate dall'uso di arma in danno di Orlando Giovanni, Ferrara Vincenzo, La Rocca Salvatore, Orefice Giuseppe, Varriale

Eugenio, Gagliardi Ciro e Chianese Pitero - così modificata l'imputazione di violenza privata - e, ritenuta la continuazione e con l'aggravante di cui all'art.112 n.1 C.P. condanna: Il Caruso alla pena di anni sei di reclusione e all'interdizione perpetua dai PP. UU.; il Gallitelli, il De Caro e il De Martino alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione e all'interdizione dai PP.UU. per anni cinque. Tutti in solido al pagamento delle spese di giudizio, alla rifusione di quelle sostenute dalle costituite parti civili Baioni, Gagliardi, Orlando, Ferrara, Chianese, Orefice e La Rocca, liquidate per ognuna di esse in L.105.000 e 200, comprensive di L.100.000 di onorario, e al risarcimento dei danni in favore dei predetti, da liquidarsi in separata sede. Ordina la scarcerazione del De Martino per decorrenza dei termini di custodia preventiva.
Napoli, 23.10.1976 - seguono le firme
Pende appello degli imputati e del P.M.

E' copia conforme.
Napoli, 29 ottobre 1976

Il Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

SEZIONE CENTRALE

N. Prot Napoli, 17/9/75 197

Risposta a nota del 13/9/75 N. 100/75-2 Alleg.

OGGETTO: interrogazione a risposta orale-
procedimento penale a carico di Caruso Salvatore edlatri-N°683/4/A/75

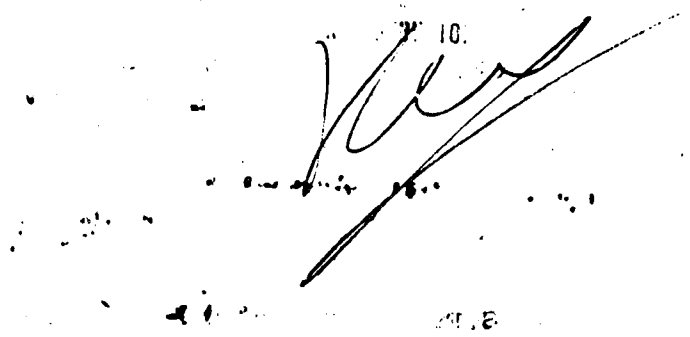
A: S.E. Procuratore Generale presso la
Corte di Appello
Sede

In riscontro alla nota in oggetto comunico che in data 28/3/75 e' pervenuto dalla Procura Rep.in sede,con richiesta di formale istruzione il processo registrato al N°333/75 a carico di:
I)Caruso Salvatore-
2)Gallitelli Pietro-
3)De Caro Aurelio-
4)De Martino Luigi-.
tutti latitanti tranne il 4° arrestato in data II/2/75 su ordine di cattura del IO/2/75.-
Imputati:
a)art.II6-II2 N°I 56-575 CP-
b)art.II6-II2 N°I 582 CP-
c)art.II2 N°I 6IO-339 CP
fatti avvenuti in Napoli il I7/I/I975-
Espletata la inchiesta e precisata la contestazione,con la emissione di mandato di cattura in data 2I/6/75 con i reati:
per i primi tre:
a)IIO-II2 N°I CP 56-575 CP
b)art.IIO-II2 N°I-582-583 N°I CP
c)art.IIO-II2 N°I 6IO-339 CP-
e per il quarto:
a)art.II6-II2 N°I CP 56-575 CP
b)art.II6-II2 N°I CP 582-583 N°I CP
c)art.II6-II2 N°I 6IO-339 CP
venivano depositati gli atti con la requisitoria il 30/6/75.
Nel corso di richiesta proroga concessa per il deposito di note difensive,veniva arrestato a Genova,in data 27/7 e tradotto a Napoli il di 6/8/;Gallitelli Pietro che non rinunziava alla sospensione dei termini.
In data 7/9/75 veniva arrestato De Caro Aurelio.

%%%%

Dopo l'interrogatorio degli arrestati, fissato per il 18 corrente, gli atti saranno ridepositati per l'aggiornamento della requisitoria del P.M. con conseguente chiusura della istruzione presumibilmente entro la fine di questo mese.

Con ossequi



100/75

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 223/75 Prot. Sez.V^ Aff.Pen. Napoli, li 15 APR 1975 197

Risposta a nota del N. Alleg.

OGGETTO: Procedimento penale a carico di Caruso Salvatore ed altri. n° 683/4/A/75 P.M.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
16 APR 1975

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

N A P O L I

Con riferimento alla nota n° IOC/75 Div.2^ del IO aprile 1975, mi pregio comunicare che il procedimento penale, in oggetto indicato, in data IO/4/1975 é stato inviato al Sig.G.I. per la formale istruzione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(F. Spinelli)

Evid.
chiedere stato della formale istruzione

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 223/75 *Sez.* 5C A.P. *Napoli,* 29 ~~febbraio~~ gennaio 19 75

Risposta alla nota del ..... *N* ..... *Div.* .....

OGGETTO: Segnalazione di reato. Procedimento penale a carico di Caruso Salvatore, De Caro Aurelio e Gallibelli Paolo.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

Come già risulta alla S.V. dalla copia del rapporto trasmesso dall'Ufficio Politico della Questura, il 17 gennaio scorso un gruppo di estremisti di destra aggredì dei giovani di sinistra che avevano affisso manifesti, a Fuorigrotta, in zona che, secondo quel gruppo di fascisti, era di loro "pertinenza".

Dalle indagini compiute dalle autorità di Polizia, e dagli ulteriori accertamenti espletati direttamente da un magistrato di questa Procura, sono emersi gravi elementi che hanno permesso di identificare fra gli autori dell'aggressione Caruso Salvatore, De Caro Aurelio e Gallibelli Paolo, nei confronti dei quali - è stato emesso ordine di cattura per tentato omicidio e violenza privata.

All'esito della perizia medico legale in persona del D'Emilio che ancora, per le sue gravi condizioni, non è stato in grado di rendere dichiarazione, mi riservo di riferire ulteriormente.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(F.De Sanctis)

addì 5/2/75

Ministero: ...

... esemplare ai ... notizie.

Questura di Napoli

18 gennaio 75

N. Cat.E.2/1975 U.P.

Allegati

Risposta a nota N. del

OGGETTO-Denunzia in stato di arresto a carico di:
RESICATO Paolo di Pasquale e di Vama Angela, nato a Napoli il 29.6.1947, qui domiciliato in questa via Consalvo n.120,
responsabile di detenzione abusiva di armi (art.14 legge 14.10.1974 n.497);

b)-denunzia in stato di irreperibilità a carico di:
-CARUSO Salvatore di Vincenzo e di Messere Antonietta, nato a Napoli il 6.12.1947, qui domiciliato al Rione Lauro - isol.1;
-GALLITELLI Pietro di Leonardo e di Ragno Renata, nato a Padova l'1.3.1949, domiciliato a Napoli in Via Cariteo n.12,
responsabili, in concorso con altre persone non identificate, di radunata sediziosa, violenza privata aggravata e tentato omicidio;

c)-denunzia in stato di libertà, per trascorsa flagranza, a carico di:
-DE CARO Aurelio di Vincenzo e di Gison Carmela, nato a Napoli il 2.1.1931, qui domiciliato in via Levanto n.46,
responsabile degli stessi reati di cui al capo precedente.

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c.....Ill.mo Sig.Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

.....

Verso le ore 20 di ieri, una ventina di giovani extraparlamentari di sinistra, tra cui elementi socialisti, iniziavano ad affiggere in questa piazza S.Vitale manifesti inerenti i decreti delegati e l'autoriduzione delle tariffe SIP ed ENEL, editi a cura del P.S.I.-

..../.....

Poco dopo, sopraggiungeva un gruppo di una ventina di giovani dell'estrama destra muniti di bastoni e mazze di ferro, i quali, per contrastare l'azione propagandistica, provocava i giovani di sinistra con insulti, passando quindi ad una vera e propria aggressione durante la quale venivano anche esplosi alcuni colpi presumibilmente di arma da fuoco.-

Venivano immediatamente fatti dirottare sul posto equipaggi delle squadre volanti, al cui sopraggiungere gli aggressori si davano a precipitosa fuga.-

Sul selciato venivano rinvenuti manifesti strappati del P.S.I., una sbarra di ferro, della lunghezza di circa 30 cm., nonchè veniva notata una grossa macchia di sangue.-

Nel corso dell'aggressione di cui sopra rimanevano feriti i giovani di sinistra BAIONI Guido di Roberto e di Pinto Carmela, nato a Napoli il 30.6.1955, qui domiciliato in via Diocleziano n.146, il quale veniva medicato presso lo ospedale dei Pellegrini per "ferita lacero-contusa regione occipitale, contusione escoriata con ematoma gomito sx, con s.l.o., guaribile nei 10 gg. s.c., con riserva ulteriore giudizio xgrafico" (all.1), e D'EMILIO Giorgio di Roberto, nato a Napoli l'8.8.1952, qui domiciliato al viale Augusto n.9, il quale veniva ricoverato prima all'Ospedale S.Paolo e successivamente al Cardarelli per "ferita lacero contusa cranio con ematoma e s.l.o. ed organi interni, contusioni escoriate multiple per il corpo, guaribile con riserva" (all.2).

Mentre quest'ultimo non era in grado - e non lo è tuttora - di fornire alcuna dichiarazione, per lo stato commotivo e per le gravi ferite riportate, il citato D'Emilio ed un suo amico, Gagliardi Ciro, in atti generalizzati, dichiaravano in questo Ufficio che ieri sera, mentre con una quindicina di compagni del raggruppamento Fronte Unito e del Partito Socialista, stavano affiggendo in via Andrea Doria - angolo Viale Augusto - manifesti editi dal P.S.I., venivano improvvisamente aggrediti da una ventina di fascisti armati di bastoni ed altri corpi contundenti, per cui si vedevano costretti a darsi alla fuga e riparare in una vicina sezione del P.C.I.

..../.....

In particolare, il Baioni, che nella circostanza veniva colpito riportando le lesioni di cui sopra, precisava che l'aggressione era stata perpetrata dal gruppo dei fascisti facenti capo al noto CARUSO Salvatore.- In merito, poi, a quest'ultimo, noto attivista del M.S.I., lo stesso Baioni precisava che mentre era a terra, dopo aver ricevuto i primi colpi, aveva sentito una voce che impartiva ordini agli aggressori e che, anche se non con sufficiente certezza, tale voce gli ricordava quella del Caruso, a lui ben noto per averlo visto dirigere manifestazioni di fronte alla scuola.-

Comunque, sia il Baioni che l'amico Gagliardi non erano in grado di fornire altri elementi utili ai fini della identificazione dei responsabili (all.3).-

Venivano pure escussi a verbale coloro che avevano provveduto ad accompagnare il Baioni in ospedale, Rezzuti Antonio e Ferrara Ferdinando, entrambi in atti generalizzati, i quali precisavano, però, di non poter fornire alcuna utile indicazione circa la dinamica dei fatti e circa gli autori del grave episodio criminoso, in quanto al momento dell'aggressione essi partecipavano ad una riunione del consiglio di quartiere, nella sezione comunale di fuorigrotta.-

Il Rezzuti riferiva però che, subito dopo i fatti, la gente che si era soffermata a commentare l'accaduto diceva che l'aggressione poteva essere stata perpetrata dai seguaci di Caruso Salvatore (all.4).-

Intanto, nel corso degli ulteriori accertamenti, veniva confermata la voce pubblica secondo la quale la grave provocazione era stata posta in essere dal citato Caruso e dai suoi amici della zona, i quali, nella circostanza, avevano fatto esplodere alcuni colpi di arma da fuoco o di pistola lanciarazzi.- Venivano perciò chieste e concesse dal Signor Sostituto Procuratore di turno autorizzazioni a perquisire i domicili dei sottonotati attivisti di destra (all.5):

CARUSO Salvatore, GALLITELLI Pietro, PETROCCO Paolo, RESICATO Paolo, SOLLAZZO Luciano, LUBRANO Carlo e SEDILE Gennaro (quest'ultimo risultava sconosciuto al Rione Campegna, is.1), tutti in atti generalizzati.-

Tali perquisizioni - fatta eccezione per quella effettuata nell'abitazione di RESICATO Paolo, come si dirà appresso - davano esito negativo.-

Caruso Salvatore e GALLITELLI Pietro non venivano trovati nelle rispettive abitazioni, pur essendo state effettuate dette operazioni a notte inoltrata, mentre venivano condotti in questo Ufficio gli altri giovani.-

Qui gli stessi spontaneamente dichiaravano quanto segue:

- il Petrocco Paolo riferiva di non saper nulla di quanto verificatosi in piazza S.Vitale, in quanto dalle ore 19 alle ore 20,15 circa si era intrattenuto nel negozio di proprietà della sua fidanzata, Esposito Luciana, ubicato al Largo Lala.- Successivamente, sempre in compagnia della fidanzata e di altro loro comune amico, si era portato presso la sua abitazione, donde non si era più allontanato (all.6);

- il Sollazzo Luciano dichiarava di non essere a conoscenza dei fatti verificatisi nel luogo di cui sopra, in quanto a quell'ora si trovava al cinema "Maximum" in compagnia della moglie.- A comprova di quanto sostenuto esibiva i biglietti di ingresso al locale (all.7);

- il Lubrano Carlo escludeva la sua partecipazione ai fatti delittuosi di cui sopra, fornendo i nominativi di numerose persone colle quali si era accompagnato per tutta la serata e parte della nottata (all.8).-

Si trasmettono i relativi verbali di perquisizioni (all.ti 9 - 10 - 11 - 12 - 13).-

Per quanto concerne Resicato Paolo, nel corso della perquisizione effettuata nel suo domicilio, venivano rinvenute e sequestrate 1 pistola automatica marca "Rhoner sportwaffen fabrik Gmbh autom Kal 8 mm. mod.S.M.10 Far Gas 2787, con relativo carjcatore e canna otturata, una pistola automatica cal.22 lungo con caricatore e 7 pallottole, che il Resicato - guardia particolare giurata presso l'ospedale Monaldi - deteneva senza la prescritta denunzia all'Autorità di P.S., nonchè una pistola lanciarazzi (all.14).- Per-

tanto veniva tratto in arresto per violazione dell'art.14 della legge 14.10.1974 n.497 (all.15).-

Si soggiunge che il Resicato ha tenuto a precisare oralmente di non avere in alcun modo preso parte al grave episodio criminoso, indicando nominativi di persone alle quali si era accompagnato per tutta la serata.-

Nel corso delle indagini svolte da personale dipendente, in tutta la zona degli incidenti, mentre veniva confermata la dinamica dei fatti, veniva anche riferito confidenzialmente da persone presenti in Piazza S.Vitale e da titolari di esercizi pubblici che il gruppo degli aggressori era capeggiato da Caruso Salvatore e Gallitelli Pietro, in oggetto generalizzati, i quali, come già detto, quasi a conferma delle voci raccolte, erano gli unici a non essere trovati nelle rispettive abitazioni, all'atto delle perquisizioni effettuate a notte inoltrata.-

Nessuno delle persone, sentite in loco, ha però voluto rendere dichiarazione a verbale per comprensibili timori di gravi rappresaglie (all.16).-

Nel prosieguo delle indagini veniva anche confidenzialmente riferito che del gruppo aggressore faceva parte pure tale DE CARO Aurelio, identificato come in oggetto e noto a quest'Ufficio per il suo attivismo politico (all.17).-

Si soggiunge, infine, che stamane si presentavano in quest'Ufficio DE PALMA Vincenzo e FLORA Ariela, ambedue bene in atti generalizzati, esponenti della sezione del P.C.I. di Fuorigrotta, i quali sporgevano formale querela a carico di Caruso Salvatore e De Caro Aurelio per minaccia aggravata ed ingiurie.

Gli stessi riferivano che la sera del 15 c.m. verso le ore 20,30, nei pressi della sezione del partito, erano stati circondati da un gruppo di una quindicina di giovani aderenti al M.S.I.-D.N., capeggiati dal Caruso e dal De Caro, i quali con atteggiamento provocatorio li minacciavano gravi danni alle loro persone.-Nella circostanza il De Caro,

..../.....

facendo intendere di essere in possesso di una pistola minacciava di sparare senza perdere tempo.- Anche gli altri componenti del gruppo nell'occasione formulavano minacce ed ingiurie nei confronti dei querelanti (all.18).-

Quest'ultimo episodio dimostra come nella zona di Fuorigrotta da qualche tempo sia in atto da parte del Caruso e dei suoi fedeli seguaci un'assidua opera di intimidazione nei confronti degli avversari politici, estrinsecatasi prima con minacce e sfociate, poi, nella criminosa azione di violenza di ieri sera.-

Per quanto riguarda l'aggressione perpetrata in Piazza S.Vitale sono tuttora in corso attivissime indagini per la identificazione degli altri responsabili, mentre con separato reperto saranno fatti depositare presso la cancelleria di cotesto Tribunale le pistole rinvenute nell'abitazione del Resicato, nonchè la sbarra di ferro, trovata sul luogo dei fatti.-

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.F.Ciccimarra)

ESTRATTO CONFORME

N. 3216/79 Reg. Gen. N. 1731 Reg. Ins. Sent.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1980, il giorno 10 del mese di aprile

La Corte d'Appello di Napoli - Sez. 5ª composta dai Signori

1. Dr. Erberto Ruggiero — Presidente
2. Dr. Francesco Simeone
3. Dr. Carlo Alfano
4. — Consiglieri
5. —

con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore Generale Sig. Dott. Dr. Michele Abbate

con l'assistenza del Cancelliere Sig. Dott. —

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa penale a carico di Gentile Schiavone Giovanni, nato a Grottole (Matera) il 30-9-49, assente per rinuncia.

Appellante dalla sentenza del 24-10-78 del Tribunale di Napoli con la quale fu condannato alla pena di anni quattro di reclusione e Lire 500.000 di multa per i reati, ritenuti continuati, di cui agli art. 110-61 c.p. e 9 l. 497/74, 110-61 n. 2 c.p. - 12 l. 497/74, 110-424, prima parte e capoverso, in relazione all'Art. 423 c.p., 110 c.p. e 13 l. 497/74, 624,625 n. 2 e 7 e 61 n. 2 c.p., 110-6 i n.2 c.p. e 9 l. 497/74, 110-61 n. 2 c.p. e 12 l. 497/74, 110 e 424, prima parte, c.p. Confisca del reperto.

La Corte

Visto l'Art. 523 c.p.p., conferma la sentenza del Tribunale di Napoli del 24 ottobre 78, appellata da Gentile Schiavone Giovanni, e condanna l'appellante alle maggiori spese.

Napoli, 10-4-80

Il Presidente

F.to

Il Relatore

F.to

IL DIRETTORE DI SEZIONE

(Dott. Antonio De Francesco)

Vi è ricorso dell'imputato

Per copia conforme uso ufficio

Napoli, 20 MAG 1980

IL CANCELLIERE

Napoli,

(Giuseppe Costanza)

TRIBUNALE CIVILE [illegible]

N. 520/78 Prot. Nap. 20/6/1978

Risposta a nota del 9/6/78 N. 298/76 Div.2a A. [illegible]

Oggetto: Procedimento penale a carico di Gentile Schiavone Giovanni + I

Al dott. [illegible] con il 15° [illegible] prendere nota

A S.E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di
N A P O L I

Con riferimento alla nota in oggetto indicata, mi pregio comunicare a V.E. che con Ord/Sent/ 13/6/978, depositata in pari data, e' stato ordinato il rinvio a giudizio di Gentile Schiavone Giovanni, per rispondere di tutti i reati a lui contestati. Con il medesimo provvedimento e' stato disposto N.D.P. nei confronti del coimputato Moreno Cesare, per non aver commesso il fatto.=

Con ossequi.=

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Domenico Nardi)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI
28 GIU. 1978
DIV. ..... PROT. .....

UFFICIO ISTRUZIONE TRIB.

30 GIU. 1978

Passato all'Uff. Ing. foglio di richiamo

Vistato del dr. Trani il 17/6/78

Riferire al min.

TRIBUNALE CIVILE [illegible]

N. 1365/76 Prot.
149-150 Prot/P
Risposta a nota del [illegible] N. [illegible]

Oggetto: procedimento penale a carico di Giovanni Gentile Schiavone e Cesare Moreno.

S.E.il PROCURATORE GENERALE PRESSO
LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

In riscontro alle note di codesto ufficio del 14/2/77, nn.259 e 298/76, mi pregio informare la S.V.che gli atti del procedimento penale in oggetto indicato mi sono stati trasmessi dal consigliere aggiunto in data 11/1/77, provenienti dalla Centrale. Ho richiesto i rapporti relativi ad analoghi attentati commessi in altre città. L'istruttoria è in fase iniziale.

21/4/77

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. DOMENICO NARDI

Mod. T. Z. - n. 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 3015/76 Prot. Sez. Segr. Napoli, li 10 gennaio 1977 19

Risposta a nota del 4/1/1977 N. 259/76 Allag.

OGGETTO: Attentati dinamitardi in danno di automezzo del l'Arma dei Carabinieri -

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

In riferimento alla nota suindicata, mi pregio comunicare che questo Ufficio di Procura in ordine ai fatti in oggetto, ha iniziato procedimento penale N.8737/48-A/76 a carico di Gentile Schiavone Giovanni e Moreno Cesare per i reati di cui agli artt. 9,12 e 13 L.14.X.74 n.497; artt. 110, 424 C.P. e artt. 624 - 625 C.P.-

Gli atti in data 15/XI/1976 sono stati trasmessi al G.I. in sede per la formale istruzione.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 18 GEN. 1977 DIV. ..... PROT. .....

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Francesco SPINELLI)

... di Eugenio e di Lombardi Concetta, nato a Napoli il 3.9.1946, qui ... ato al C/so S.Giovanni a Teduccio n.1020, in atto irreperibile, ... mente che lo stesso era abituale frequentatore del covo romano del ...NTILE per essere stato riconosciuto dai coinquilini dell'immobile.

Il relativo verbale di riconoscimento fotografico é stato inviato dal Nucleo Antiterrorismo presso la Questura di Roma a quella Procura della Repubblica.

E' stato accertato, inoltre, che per l'appartamento abitato dal GENTILE fu stipulato il relativo contratto di locazione dal sedicente FINOCCHIARO Fabio, poi identificato per il noto nappista BUONOCONTO Alberto.

Quest'ultimo, che abitava la mansarda in parola unitamente al GENTILE, dal settembre del 1975 non fu più visto ne dal portiere, né dagli altri inquilini dell'immobile.

Infatti, come si ricorderà, il BUONOCONTO Alberto fu tratto in arresto in questo capoluogo l'8.10.1975, unitamente agli altri nappisti DE QUARTEZ Edmonde e SOFIA Giuseppe.

Si fa presente, infine, che nel covo romano del GENTILE sono stati rinvenuti documenti ed armi e munizioni da guerra e comuni, che evidenziano in tutta pienezza la sua inequivocabile appartenenza all'associazione eversiva denominata "Nuclei Armati Proletari" e la sua non estraneità a diversi episodi criminosi rivendicati da detta associazione.

Per quanto in particolare attiene al MORENO Cesare é da dire che'égli, studente fuori corso presso la facoltà di matematica e fisica della università di Pisa, é coniugato con MELAZZINI Carla di Michele e di Fabbri Anna, nata a Sondrio l'1.10.1944, già ivi residente.

Il MORENO fino al settembre del 1972 é stato il maggiore esponente ed il più attivo propagandista della locale sede provinciale di "Lotta Continua", nonché membro dell'esecutivo nazionale e coordinatore dell'attività del movimento per l'Italia meridionale.

Il predetto in questi atti risulta denunziato;

-28.2.1969-per violenza privata aggravata, tentata invasione di edificio pubblico e danneggiamento aggravato;
-5.3.1969-per partecipazione a manifestazione non autorizzata e tentata invasione aggravata e continuata di fabbriche (Sanac e Saint Goban di Pisa), reati commessi il 27.2.1969 durante una manifestazione di protesta contro la visita in Italia del Presidente U.S.A. NIXON;
-24.4.1969-per diffusione di manifesti e volantini contenenti notizie false e tendenziose per offese alla magistratura;
-2.5.1969-per partecipazione a manifestazione non autorizzata;
-12.6.1969- per occupazione della facoltà di Lettere e Filosofia dello Ateneo Pisano;
-24.8.1970-alla Procura della Repubblica di Napoli, ai sensi dell'Art.18 T.U. Legge di P.S.;
-30.3.1972-per istigazione a delinguere(art.414 C.P.);

%%

- 14.4.1972- per vilipendio del governo (Art.290 C.P.);
-17.4.1972- per istigazione a disobbedire alle leggi (Art.415 C.P.);
e per vilipendio del governo e delle Forze Armate (Art.290 C.P.);
-19.5.1972-per apologia di reato (Art.414 C.P.) e per diffusione di notizie false,esagerate e tendenziose,atte a turbare l'ordine pubblico(Art. 656 C.P.).

In data 12.IO.1973 venne denunziato in stato di libertà,unitamente a GENTILE SCHIAVONE Giovanni ed altri estremisti di sinistra,quale responsabile di radunata sediziosa,blocco stradale e resistenza alla forza pubblica aggravata,ai sensi dell'Art.339 C.P..

In conseguenza delle imputazioni,di cui sopra,la locale Procura della Repubblica emetteva a suo carico in data 22.IO.1973 ordine di cattura n.9578/216 R.G..

In conseguenza di tale provvedimento restrittivo il MORENO Cesare si rendeva irreperibile,dando così inizio alla sua latitanza.

In data 3.c.m.il Giudice Istruttore della 17^ Sezione del locale Tribunale revocava l'ordine di cattura suindicato,ma il MORENO continuava ad essere irreperibile sia presso il domicilio di C/so S.Giovanni a Teduccio n.1022 e sia nei luoghi abitualmente frequentati dallo stesso.

Si trasmettono:la fotocopia della bozza originale del volantino,con il quale,come sopra detto,i"Nuclei Armati Proletari" e le "Brigate Rosse" rivendicarono gli attentati oggetto del presente rapporto;fotocopia di uno dei volantini derivati dalla suddetta bozza e rinvenuti nel covo romano del GENTILE,nonché fotocopia del volantino fatto recapitare dagli attentatori subito dopo aver posto in essere gli attentati stessi.

MINISTERO DELL'INTERNO UFFICIO ANTITERRORISMO QUESTURA DI NAPOLI

IL VICE QUESTORE
(Dr. N.Ciocia)

MINISTERO DELL'INTERNO

Napoli, 17.3.1976

N°Cat.E.2.1976 NAT
OGGETTO: Attentati consumati ai danni di caserme ed automezzi dei Carabinieri e della Polizia Stradale di questo capoluogo.

All.N.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-NAPOLI-

e,per conoscenza:

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI
-NAPOLI-

Di seguito al rapporto p.n. del 4 corrente e del fonogramma in copia del 12 u.s. di questo Nucleo Antiterrorismo, si comunica che gli appartenenti ai Nuclei Armati Proletari, continuando nella loro azione di "propaganda armata", hanno attuato in questo capoluogo altri due attentati.

Il primo é stato messo in essere in Pozzuoli, alle ore 0,45 circa del 15 corrente, in danno di due autovetture di proprietà dei carabinieri SULLO Carmine e MANGIONE Vincenzo, i quali le avevano parcheggiate nelle immediate adiacenze della loro caserma, ubicata in quella via Carlo Rosini. A dette auto era stato applicato un congegno ad orologeria con involucro di plastica contenente benzina e munito di sveglia, che aveva le lancette ferme alle ore una. Si sviluppava un incendio, che, quantunque prontamente domato, distruggeva completamente una delle auto e danneggiava anche l'altra.

Il secondo attentato é stato posto in essere questa notte, alle ore 0,50 circa, in danno del locale Compartimento di Polizia Stradale ubicato in questa via Conte della Cerra, contro cui, ignoti, hanno scagliato, probabilmente da un'auto in corsa, due bottiglie "molotof".

Detti ordigni erano stati confezionati con normali bottiglie di birra, cui era applicato un tappo metallico, contenenti, una del liquido infiammabile, e l'altra della polvere esplosiva. La prima bottiglia si frantumava all'interno della cancellata, antistante la caserma, senza originare alcun incendio, mentre la seconda esplodeva

15 MAG. 1976

- 2° foglio -

fuori l'ingresso senza arrecare danni.

Si allega la fotocopia del volantino, rinvenuto in una cabina telefonica di questo Borgo Marinaro da dipendenti della locale agenzia ANSA, cui era stato telefonato da aderenti al sedicente "MOVIMENTO COMBATTENTE" per rivendicare la paternità dell'atto criminoso consumato ai danni dei Carabinieri, di cui innanzi é detto.

Circa l'attentato ai danni della caserma della Polstrada, anche se esso non é stato, sinora, rivendicato da alcuna organizzazione eversiva, si ritiene che possa essere opera degli stessi, essendo identico il "modus operandi" dell'azione criminosa posta in essere.

Sono in corso attivissime indagini in collaborazione con lo Ufficio Politico della locale Questura, per cui si fa riserva di riferire ulteriormente.

IL VICE QUESTORE
(Dr.N.CIOCIA)

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 3015/76 Sez. Segr. Napoli, 6 marzo 1976

Risposta alla nota del ..... N ..... Div. .....

OGGETTO: Segnalazione di reato - A.R. ad un attentato dinamitardo in danno di automezzi dell'Arma dei Carabinieri.N.I465/2/C/76 P.M.-

2. al Ministero

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

PROCURA ... E

N. 259/76/292

Informo l'E.V. che alle ore 2,20 del 2 marzo c.a. ignoti facevano esplodere contro una porta secondaria dell'autorimessa pubblica "Lepanto" sita in questa città alla via Francesco Galeota un ordigno incendiario provocando la distruzione di tre vetture di proprietà privata e di un automezzo dell'E.I.-

L'episodio delittuoso appare essere collegato con analoghi episodi verificatisi nella medesima notte in altre città d'Italia.

Sono in corso le opportune indagini.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco DE SANCTIS)

13/3/76

uff. I

MINISTERO DELL'INTERNO

NUCLEO INTERREGIONALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO PER LA CAMPANIA, IL MOLISE E LA BASILICATA PRESSO LA QUESTURA DI NAPOLI

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 13. MAR. 19.. DIV. ..... PROT. .....

Napoli, 12.3.1976

N°Cat.E.2.1976 NAI

OGGETTO: Fonogramma in copia.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

- N A P O L I -

e, per conoscenza

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI - N A P O L I

*****

Alle ore 16,30 circa di oggi, dall'auto Fiat 500 targata MA 479038 in questa Piazza Enrico De Nicola a circa 20 metri dall'ingresso principale del locale Palazzo di Giustizia, veniva trasmesso un messaggio d un registratore collocato in uno scatolone posto sul tetto dell'auto stessa, parcheggiata da ignoti poco prima.-

Detto messaggio, stando a quanto potuto appurare in loco, invitava tra l'altro, gli astanti a stare lontano dall'auto, in quanto la stessa poteva scoppiare da un momento all'altro.-

Infatti, dopo pochi istanti si verificava una fuoriuscita di fumo seguita da una fiammata e contemporaneo forte boato, quindi l'auto veniva avvolta dalle fiamme.-

Agenti della volante della locale Questura, già sul posto, avvertivano i Vigili del Fuoco, che, prontamente intervenuti, riuscivano a domare l'incendio, che altrimenti avrebbe distrutto completamente l'auto.

L'auto Fiat 500 suddetta é risultata rubata ed intestata a CIOCE Anna, nata a Napoli il 14.1.1944, domiciliata in questa via Luigi Caldieri n.97; il furto dell'auto era stato denunziato ai Carabinieri della stazione Vomero dal marito della proprietaria, SANNICOLA Pasquale, alle ore 12,30 di ieri 11 corrente.

Alle ore 19 circa odierne, una telefonata anonima avvertiva il reattore dottor Iuliano della locale Agenzia ANSA che i N.A.P. avevano deposto un messaggio nella cassetta per lettere dell'avv. Luciano PESCE, abitante in questa via Milano n.109.

./.

- 2° -

Il messaggio unitamente alla busta, che lo contine, é stato recapitato dal suddetto redattore e consegnato a questo Nucleo.

Analogo messaggio con busta da ignoti nappisti veniva imbucato nella cassetta per lettere di "TELENAPOLI", esistente nello stabile di questa via Crispi n.4.

Anche quest'ultimo veniva prelevato da personale del suddetto ente e consegnato a questo Nucleo.

Si fa presente che i messaggi, entrambi a firma del "NUCLEO ARMATO PROLETARIO "Vito PRINCIPE", criticano l'attuale situazione politica italiana, condannano "la borghesia ed i suoi aguzzini" e decantono le azioni dei nappisti detenuti, rivendicando l'attentato argomento del presente rapporto.

Il Nucleo Armato Proletario autore di quest'ultima azione si denomina "Vito Principe", in memoria del terrorista PRINCIPE Vitaliano, che decedette, come si ricorderà, l'11.3.1975 in questa via Consalvo mentre confezionava un ordigno esplosivo.

Lo stesso Nucleo Armato Proletario ebbe a rivendicare lo altro attentato consumato in danno di un pulmino dei Carabinieri alle ore 2,30 del 2 corrente, di cui é detto nel rapporto p.n. di questo Nucleo in data 4 andante, che si allega in fotocopia.

Si allega, infine, la fotocopia del messaggio e della relativa busta, significando che le originali fotocopie dei messaggi e delle buste vengono custoditi in quest'Ufficio e saranno inviati a codesta Autorità Giudiziaria, non appena saranno ultimati gli accertamente anche tecnici in corso.

Proseguono attivissime indagini in collaborazione con lo Ufficio Politico della locale Questura, per cui si fa riserva di riferire ulteriormente.

IL VICE QUESTORE
(Dr.N.CIOCIA)

Nuclei Armati Proletari

Oggi VENERDI alle ore 18,00 un Nucleo Armato di compagni ha effettuato un megafonaggio nei corridoi del Tribunale di Napoli, dove si svolge il processo per direttissima contro IO militanti dei Nuclei Armati Proletari:
NICOLA PELLECCHIA, CLAUDIO CARBONE, FIORENTINO CONTI, PASQUALE DE LAURENTIIS, TOMMASO DE LAURENTIIS, ALDO MAURO, ALBERTO BUONOCONTO, GIUSE DE SOFIA, EDUARDO DE JUAREZ, VINCENZO GALLO, e il "detenuto comune" LADISLAO BALDI.

Questi compagni sono imputati di tentata evasione, sequestro di persona, danneggiamento, ecc. per l'azione da loro compiuta il 5 Marzo '76 nel Padiglione Transito del Carcere di Poggioreale, dove erano stati concentrati per isolarli dagli altri detenuti.

I compagni non hanno fatto altro che tentare, anche se con esito sfortunato, di riappropriarsi della propria libertà. La guardia Laurenza è stata trattenuta solo per evitare ritorsioni come quelle avvenute alle Nuove di Torino o stragi tipo Alessandria da parte delle "forze dell'ordine".

Compagni,

il carcere è [illegible] principali con cui la borghesia tenta di sconfiggere le lotte proletarie. In esso è attualmente in corso una [illegible] per renderlo adatto alle esigenze controrivoluzionarie [illegible]. Si da via libera contro [illegible] nell'ammassare proletari, [illegible], come [illegible] S. Vittore [illegible], i rivoluzionari [illegible] Avellino.

[illegible]

per-

[illegible] "psicologica" [illegible] Combattente.

Tutto questo avviene sotto la direzione dei CC, che sono i coordinatori e i [illegible] sostegni di tutta questa operazione tesa a riportare il proletariato e la classe operaia all'ordine voluto dalla borghesia [illegible] e alle multinazionali.

[illegible] è tanto più importante ed autonomo, giacchè in questo momento la DC, che è stata per decenni il partito della borghesia, è in crisi profonda. Il partito di Berlinguer, nonostante la sua disponibilità alla collaborazione con la borghesia e al tradimento continuato degli interessi proletari, non è in grado neanche esso di garantire la ripresa della produzione e il ristabilimento dell'ordine.

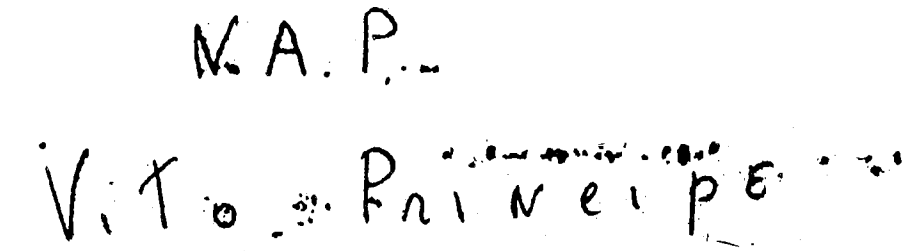
La lotta si svolge quindi sul piano della pura e semplice repressione con strumenti che vanno dal licenziamento in fabbrica, alla fame nei quartieri, alla galera per i proletari che violano le leggi borghesi e alle fucilate in testa ai compagni rivoluzionari.

E' essenziale perciò sviluppare la scelta strategica della lotta armata dei proletari che si scontri con questi progetti, li butti all'aria, li renda più costosi possibile per la borghesia, aprendo più aspre contraddizioni sia sul piano interno che su quello internazionale.

Uno degli aspetti essenziali della lotta armata è il sostegno ai compagni rivoluzionari prigionieri della borghesia, per garantirne la sopravvivenza fisica e politica. Deve essere chiaro a tutti, giudici, poliziotti e carcerieri, che CHIUNQUE cercherà di colpire questi compagni [illegible] direttamente e al più presto al movimento rivoluzionario [illegible] CARO, VERNICH, MARGARITI, TUZZO+ [illegible] insegnino. [illegible] porci si nascondano e si facciano difendere da [illegible] possibile alla forza crescente del proletariato [illegible].

[illegible] O I COMPAGNI [illegible], [illegible] BORGHESE DEVE PAGARE [illegible]

[illegible] "VITO PRINCIPE"


M. A. P.
VITO PRINCIPE

Napoli, 4.3.1976

N°Cat.E.2.1976-N.A.T.
OGGETTO: Attentati in danno di caserme e di auto dei Carabinieri ad opera di appartenenti ai "Nuclei Armati Proletari" ed alle "Brigate Rosse".

All.N.1 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.ti Proc.ri Dott.ri VOLPE e DI PIETRO-
- N A P O L I -

*****

Le organizzazioni eversive "Nuclei Armati Proletari" e "Brigate Rosse" con una comune azione coordinata hanno attuato nella notte tra l'1 ed il 2 c.m. gli attentati, di cui appresso si dirà, in varie città d'Italia, rivendicandone la esecuzione materiale attraverso volantini ed anonime comunicazioni telefoniche fatte alle varie Agenzie di stampa italiane.

- 1.3.1976 - Pisa - Alle ore 21,30 circa, nella parte retrostante della caserma dei CC, sita in quella via Carmignani, veniva collocato un ordigno esplosivo di notevole potenza, che deflagrando danneggiava notevolmente sia la sede dei Carabinieri che il teatro "Verdi", di cui mandava in frantumi le vetrate;

-1.3.1976 - Rho - Alle ore 23,00 circa veniva attaccata la caserma dei CC, ubicata tra quella via Del Buon Gesù e via Solferino, simultaneamente da due "commandos" con lancio di 4 "bottiglie molotov", di cui due restavano inesplose. Si originava un incendio, che distruggeva due "gazzelle" dei CC e l'auto dello stesso comandante. Gli attentatori, per coprirsi la fuga, esplodevano numerosi colpi di pistola, circa che sfioravano il piantone della caserma stessa;

-1.3.1976 - Genova -Alle ore 23,50 all'interno della caserma dei CC di Sampierdarena veniva lanciata, forse dalla finestra di uno stabile attiguo, un ordigno esplosivo, che

deflagrando danneggiava i vetri della caserma e due automezzi dei CC;

-2.3.1976 - Roma - Alle ore 0,15, nel cortile della stazione dei CC. "Quadraro", sita in quella via Quintili, venivano lanciate due bombe incendiarie, che distruggevano un pulmino dei CC e la porta d'ingresso della caserma, a seguito dell'incendio sviluppatosi;

2.3.1976 - Roma - Alle ore 0,30 nel cortile della stazione dei Carabinieri, ubicata in quella via Luigi Orlandi, veniva lanciata una "bottiglia molotov", che distruggeva un automezzo dei CC;

-2.3.1976 - Firenze- Alle ore 1,25, nel cortile della stazione dei Carabinieri di Campo di Marte veniva scagliata una "bottiglia molotov", che distruggeva un pulmino dei CC;

-2.3.1976 - Napoli- Alle ore 2,30 circa, nello spazio adiacente al garage "Lepanto", sito in questa via Cariteo N.6, condotto da DI NAPOLI Ciro di Mario, abitante nel locale Corso Vittorio Emanuele N°224, ignoti terroristi lanciavano una "bottiglia molotov" contro il pulmino dei CC. targato R.I. 455544, parcheggiato colà tra altre due autovetture. L'incendio distruggeva, unitamente al suddetto automezzo dell'Arma, anche l'autovettura Fiat 500, targata NA 470601, arrecando, inoltre, danni notevoli alle Fiat 500, targhate NA 531651 e 469095.

Nella mattinata dello stesso giorno, intorno alle ore 9,30, uno sconosciuto telefonava alla locale Agenzia ANSA e, nel rivendicare lo attentato, di cui innanzi è detto, facendone risalire la paternità ai "Nuclei Armati Proletari"-Gruppo Vito PRINCIPE", informava che nella cassetta delle lettere della professoressa BORREA Giulia, abitante in questa via Mezzocannone n.53, era stato depositato un volantino, che i giornalisti, subito dopo accorsi, rinvenivano.

Ciò che risalta in primo luogo è che tutti i volantini distribuiti in altre città d'Italia, come quello rinvenuto in questo Capoluogo, sono a firma congiunta dei "Nuclei Armati Proletari" e delle "Brigate Rosse". Nei comunicati, dette organizzazioni eversive, dopo una disamina dei punti differenziali, che le hanno divise in ordine alla strategia usata nel passato, dichiarano che le "B.R." ed i "N.A.P." possono sin da oggi praticare uniche scadenze di lotta e realizzare una unità d'azione in un unico fronte di combattimento, nel rispetto delle proprie autonomie politiche ed organizzative".

Pisa, Rho, Sampierdarena (GE), Roma, Firenze e Napoli sono state, come suddetto, le località prescelte per la consumazione del piano di azione, che è stato accordinato nell'esecuzione, in modo tale che

- 3° -

l'attacco alle caserme ed agli automezzi dei carabinieri apparisse una vera e propria guerra agli Organi preposti alla difesa delle istituzioni, anche se/ sono stati usati mezzi rudimentali e poco efficaci.

E', inoltre, da sottolineare che il Vito PRINCIPE altri non é se non il nappista deceduto nel marzo 1975, PRINCIPE Vitaliano, durante l'esplosione avvenuta in questa via Consalvo.

Il fatto che le due note organizzazioni eversive si siano unite sia pure soltanto nel campo della esecuzione, continuando a conservare la propria autonomia di obbiettivi e di organizzazione, può anche essere una conseguenza dei numerosi arresti eseguiti in questi ultimi anni, specie di appartenenti ai "Nuclei Armati Proletari".

Detta unione, comunque, era già stata avvertita, anche se non provata. Gli ultimi avvenimenti, di cui sopra é detto la dimostrano.

Sono in corso attivissime indagini per addivenire alla identificazione degli autori degli attentati in parola, per cui si fa riserva di riferire ulteriormente.

Si allega fotocopia del comunicato dei N.A.P. e delle Brigate Rosse innanzi citato.

IL VICE QUESTORE
(Dr.N.CIOCIA)

672 - Prot

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

UFFICIO ISTRUZIONE-SEZ.CENTRALE

N. 300/77 Prot Napoli, 22. settembre 1977

Risposta a nota del 13.9.1977 N. 824/76 Div.2^ Alleg.

OGGETTO: Procedimento penale c/ Abatangelo Nicola ed altri, imputati d partecipazione a banda armata.(N.1403/8.A.77 P.M.)

A S.ECC. IL PROCURATORE GENERALE
DELLA REPUBBLICA

SEDE

****

In riscontro alla nota sopra richiamata, comunico alla Ecc.za Vostra Ill/ma che nel procedimento in oggetto indicato questo G.I., con sentenza 31.5.1977 ha dichiarato la propria incompetenza territoriale e disposta la trasmissione degli atti al G.I. presso il Tribunale di Roma.

Gli atti medesimi sono stati rimessi al G.I. di Roma il 3 giugno successivo.

Con ossequi.

TRIBUNALE NAPOLI UFFICIO ISTRUZIONE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr.Achille Farina)

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 49/S/77 Sez. Segr. 1^ Div. Napoli, 26 febbraio 1977 19

Risposta alla nota del ..... N ..... Div. .....

OGGETTO: Segnalazione di reato - Procedimento penale a carico di ABATANGELO Nicola ed altri per il reato di partecipazione a banda armata.

N. 1403/8-A/77 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 26 FEB. 1977 DIV. ..... PROT. .....

28 FEB 1977 PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI

N. 190/77/272

A SUA ECCELLENZA

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

Informo l'E.V. che a seguito di sentenza di incompetenza pronunciata dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma sono stati rimessi a questa Procura gli atti del procedimento contro Abatangelo Nicola ed altri, imputati del delitto di partecipazione a banda armata (N.A.P.) e di violazione della legge sulle armi avendo quel G.I. ravvisato elementi di connessione soggettiva, obiettiva ed interprobatoria tra gli episodi di cui alle imputazioni nonchè tra gli attentati contro Margariti Pietro, Magistrato addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, Tuzzolino Antonio Brig. di P.S., Palumbo Prisco agente di P.S., Noce Alfonso V.Questore, Theodoli Giovanni, allo stato contro ignoti, e l'episodio relativo al tentato omicidio in persona del dott. Paolino Dell'Anno Magistrato del Distretto della Corte di Appello di Roma già rimesso al Tribunale di Napoli dalla Corte di Cassazione ex art. 60 C.P.P.-

Gli atti del procedimento sono stati, in data 24 c.m., trasmessi al Giudice Istruttore presso questo Tribunale per la prosecuzione dell'istruttoria con il rito formale e per l'unione al procedimento N.6744/38-A/76 P.M. contro Abatangelo Nicola con richiesta di preci

sare l'imputazione relativa alla violazione della legge sulle armi con il richiamo all'ipotesi di cui all'art. 21 L. 18/4/1975 N.110.

Questa Procura provvederà ad informare l'E.V. di ogni ulteriore sviluppo dell'istruttoria.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

(Francesco SPINELLI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

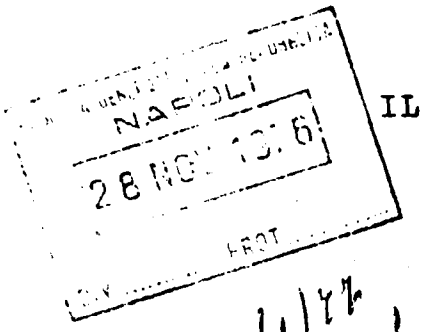
N. 10706/76 Prot. Sez. Segr. Napoli, li 25/11/1976 19__

Risposta a nota del 13/11/1976 N. 824/76 Alleg.

OGGETTO: Proc.pen. c/ ABATANGELO Nicola - N.6744/36-A/76 PM.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

In riferimento alla nota suindicata, mi pregio comunicare che il procedimento penale a carico della persona in oggetto, in data 5/XI/1976 è stato trasmesso al Sig. G.I. in sede per la formale.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Francesco SPINELLI)

28/1/77

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 10706/76 Prot. Segr. Napoli, li 14/9/1976 19...

Risposta a nota del N. Allog

Oggetto: Procedimento penale per tentato omicidio in persona del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Dell'Anno.
N.6744/38-A/76 già N.36277/74-B/76 P.M.-

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Con riferimento alla nota n.824/76 Div.2^ del 7/9/1976, mi pregio comunicare che questo Ufficio di Procura, per il delitto in oggetto, procede a carico di Abatangelo Nicola.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Francesco SPINELLI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
18 SET. 1976
DIV ..... PROT .....

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 10706/76 **Sez.** Segr. **Napoli,** 2 settembre 1976

Risposta alla nota del ..... **N** ..... **Div.** .....

OGGETTO: Segnalazione di reato - tentato omicidio in persona del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dott Paolino Dell'Anno.

N. 36277/74-B/76 R.G. P.M. -

2 SET. 1976

S.E.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

S E D E

Informo l'E.V., che la Suprema Corte di Cassazione con ordinanza del 30/6/1976, ha rimesso, ex art. 60 C.P.P., a questa Procura della Repubblica il procedimento riguardante il tentato omicidio in persona del Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dott. Paolino Dell'Anno, avvenuto in Roma il 5/5/1976 e rivendicato dalla organizzazione eversiva denominata Nuclei Armati Proletari.

Dalla lettura degli atti emergono indizi di reità a carico di Abatangelo Nicola appartenente alla predetta associazione eversiva.

Faccio riserva di ulteriori comunicazioni in ordine alla istruttoria in corso.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

(Francesco SPINELLI)

7 SET. 1976

A 236

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 4/S/79 Sez. 1ª Div.-Aff.Gen. Napoli 15.1.79 197

Risposta alla nota del ... N. ... Div. ...

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale a carico di ignoti, imputati di danneggiamento aggravato in danno dell'Ufficio Regionale del Lavoro e dell'Ambulatorio Enpas- Questura di Napoli mediante ordigno esplosivo, nonché di detenzione e porto di materiale esplodente.
N.9027/6C/78 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
16 GEN. 1979
DIV ..... PROT .....

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

Con riferimento alla nota n.896/78, Div.2°, del 2.12.78, comunico a V.E. quanto segue:
Verso le ore 15 del 29.10.78 esplodeva un ordigno nei pressi del cancello d'ingresso all'Ufficio Regionale del Lavoro. La deflagrazione provocava danni alle cose e non alle persone.

L'azione delittuosa veniva rivendicata con una telefonata al quotidiano "Paese sera" dall'associazione eversiva "Ordine Nuovo".

Il successivo giorno 30 verso le ore 21,40 altro ordigno esplodeva davanti la porta d'ingresso dell'ambulatorio Enpas della Questura.

Anche in questo caso danni alle cose e non alle persone.

Le indagini esperite non sortivano risultati circa la individuazione degli autori dei fatti.

./.

16 GEN. 1979
Addì ... trasmesso altro esemplare.
Ministero: Gab. - Uff. Gen. AA. PP. - Uff. 1°
- alla Proc. Chiesto ulteriori notizie.

Sorto il procedimento questo ufficio, in data 21.11.78, richiedeva al G.I. sentenza di improcedibilità per essere rimasti ignoti gli autori dei reati.

Il G.I., con sentenza 20.12.78, disponeva in conformità.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

(Antonio de Franciscis)

MODULARIO I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO
A N. 5746 Napoli, addì 15 novembre 1978

Al

Questura di NAPOLI

N.° 1978 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli - 29 - 30 ottobre 1978 - Attentati dinamitardi contro l'Ufficio Regionale del Lavoro e contro l'ambulatorio ENPAS della Questura, rivendicato dal movimento di estrema destra "Ordine Nuovo".-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 17 NOV. 1978 DIV ..... PROT .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c. ..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI II DIVISIONE N. 895/78/952

Verso le ore 15 del 29 ottobre u.s., ignoti facevano esplodere un ordigno sotto il cancello d'ingresso dell'Ufficio Regionale del Lavoro, ubicato in questa via A.Vespucci n.172, la cui deflagrazione provocava lo squarcio del pannello inferiore del cennato cancello in ferro e la rottura di numerosi vetri di finestre e di porte dello stabile, senza causare danni a persone.-

22 NOV. 1978 chiesta segnalazione reato PM NA

Dopo pochi minuti dallo scoppio, al centralino della locale redazione del quotidiano "Paese Sera" perveniva una telefonata con cui l'anonimo interlocutore esprimendosi con voce giovanile e senza inflessioni dialettali, pronunziava la seguente frase: "Sono di Ordine Nuovo; c'è una bomba all'Ufficio di Collocamento".-

Al momento dell'esplosione, la zona era completamente deserta, per cui le Forze di Polizia, accorse tempestivamente sul posto, si trovavano nella impossibilità di raccogliere elementi utili per l'avvio delle indagini.- Il personale ivi in servizio di vigilanza neppure era in grado di fornire tali elementi, in quanto aveva effettuato l'ultimo giro di perlustrazione interna e il controllo all'ingresso alle ore 14,30 e si apprestava a rinnovare tale controllo.-

:../...

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno,presso la redazione del locale quotidiano "ROMA" perveniva altra telefonata anonima,con la quale uno sconosciuto riferiva che nei pressi della Clinica Aurora, in via Tasso n.480, nascosto in una fessura del muro, era stato lasciato un volantino di "Ordine Nuovo".-

Personale di questo Ufficio, portatosi sul posto segnalato, rinveniva infatti un comunicato della cennata organizzazione eversiva, che rivendicava l'attentato contro "il Collocamento di Napoli, centro mafioso che sottoposto a più inchieste continua la sua opera indisturbata di serbatoio di voti del P.C.I. e della D.C." e contro "la Prefettura, che adotta sempre più potenti strutture repressive per frenare la rivolta popolare" (all.1).-

In merito al secondo obbiettivo indicato nel volantino, veniva effettuato un accurato sopralluogo in tutto lo stabile del palazzo di Governo, ma nessun ordigno veniva rinvenuto.-

Il successivo giorno 30 ottobre, verso le ore 21,40, un altro grosso ordigno veniva fatto deflagrare davanti alla porta d'ingresso dell'ambulatorio ENPAS della Questura,provocando lo sfondamento della porta stessa e la rottura dei cristalli di alcune auto in sosta nei pressi e dei vetri delle finestre degli stabili adiacenti.-

Anche in questo caso non si registravano danni alle persone.-

Il primo ad accorrere sul luogo dello scoppio, era la Guardia di P.S. Scandiffio Gianbattista, in servizio di vigilanza fissa allo stesso obbiettivo, il quale, però, non era in grado di fornire alcuna utile indicazione per l'individuazione dei terroristi, in quanto, al momento dello scoppio, egli si trovava ad una ventina di metri dal luogo dell'attentato (all.2).-

Sul posto intervenivano anche, oltre il personale di questo Ufficio, la "Volante" di zona, tecnici del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica e i Vigili del Fuoco.- A parere di questi ultimi,poichè sul posto non veniva rinvenuto alcun frammento che potesse far pensare ad un congegno a tempo, nè veniva notato alcun alone che lasciano gli esplosivi a base di polvere nera o al tritolo, per l'attentato sarebbe stato impiegato "esplosivo da mina del tipo commerciale,molto diffuso per lavori di cave e di demolizione in genere,innescato con detonatore a miccia a lenta combustione", del peso di circa 1 Kg. (all.3).-

./.

In merito ai due attentati che, si ritiene, essere stati attuati da un'unica matrice politica (anche per via del materiale esplodente usato), sono state svolte attivissime indagini che, almeno finora, hanno dato esito negativo.-

Si fa riserva di trasmettere il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra)

TRIBUNALE PENALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
Sezione 21

N.12531/79 REG.IGN.

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Giudice Istruttore

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro IGNOTI

imputati di ~~furto aggravato~~ rapina aggravata in danno della sede LANARC, via Margellina n.169

Denuncia del 30.11.1978 Questura NAPOLI

Letta la requisitoria del P.M.

Ritenuto che dagli atti non emergono indizi in ordine agli autori del reato.

Letti ed applicati gli artt. 378, 384, 398 C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Così deciso in Napoli, il 7.3.1979

Il Cancelliere
F.to Enzo Salerno

Il Giudice Istruttore
F.to Dr.Giovanni Lubrano di Ricco

Copia conforme al suo originale
per uso d'Ufficio
Napoli 11 GIU. 1982
IL CANCELLIERE
(ENZO SALERNO)

TRIBUNALE NAPOLI - UFFICIO ISTRUZIONE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 2/S/79 Prot. Sez. 1^ Div. Napoli, li 23.3.79 19

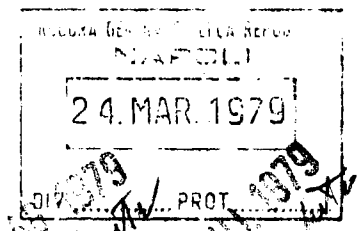
Risposta a nota del 13/3/79 N. 945/78 Div.2 Alleg.

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti per rapina ed altro alla Sede del L.A.N.A.R.C. in via Margellina 169- N.73707/74B/78-

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il processo in oggetto indicato il 29.1.79 è stato trasmesso al G.I. con richiesta di n.d.p. per essere ignoti gli autori del reato.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)



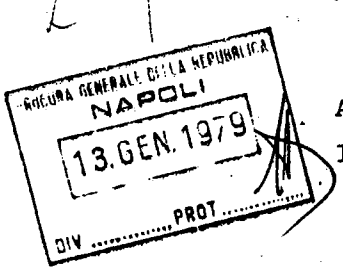
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 2/S/79 Sez. 1^ Div.-Aff.Gen. Napoli 12.1.79 197

Risposta alla nota del N. Div.

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale a carico di ignoti, imputati di rapina ed altro, in relazione all'incursione armata alla sede del L.A.N.A.R.C., sita in Napoli, via Mergellina 169. N.73707/74B/78 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 13.GEN.1979 DIV. PROT.



A 224

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Con riferimento alla nota 945/78, div.2^ del 4.12.78, informo l'E.V. che, verso le ore 19,15 del 30 novembre 1978, due giovani armati di pistola irrompevano nella sede della Libera Associazione Napoletana agenti e rappresentanti di commercio -LANARC-, sita alla via Mergellina 169 di questa città.

I malviventi, sotto la minaccia delle armi, rinchiudevano i soci presenti nel gabinetto di decenza sottraendo a tali De Pasquale Francesco, Ferrara Antonio e Parlato Federico i rispettivi portafogli con il dichiarato proposito di voler fotocopiare i documenti di identità e restituirli, mentre nulla sottraevano ad altri soci presenti.

I medesimi ed un terzo giovane, col viso celato, si impossessavano quindi, di tutto lo schedario dei soci e, dopo aver interrotto la linea telefonica, si allontanavano facendo esplodere un ordigno e tracciando sui muri frasi di significato eversivo che rivendicavano l'attentato alle squadre armate proletarie.

Le indagini di P.G. prontamente disposte venivano condotte dall'Ufficio DIGOS della Questura che con rapporto in data 1 corrente ne riferiva l'esito negativo.

./.

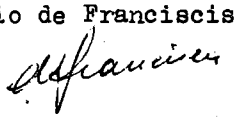
addì 15 GEN. 1979 trasmesso alla esecuzione al Ministero: Gab. e Dir. Gen. AA. PP. 1 fun. 1 — alla Proc. chieste ulteriori notizie

13 MAR 1979

Questa Procura ha disposto ulteriori accertamenti la concessione dei quali sarà tempestivamente portata alla conoscenza della E.V..

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

(Antonio de Franciscis)



MODULARIO 1. P.S. 76

945/78

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di NAPOLI

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI -9 GEN. 1979 DIV ..... PROT .....

Napoli, addì 8 gennaio 1979

N.° 1979 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO Napoli, 30.11.1978 - Incursione armata alla sede del LANARC - Via Mergellina n.169.-

ALLEG. 8

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c.....ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

****

Di seguito al rapporto pari categoria ed oggetto del 1° dicembre 1978, si comunica che in data 30 novembre del decorso anno, DE PASQUALE Francesco, FERRARA Antonio, AMODIO Carmine, PARLATO Federico, DE PASQUALE Giuseppe, soci dell'Associazione "LANARC" e CRIENTI Alba, impiegata di detta Associazione, tutti in atti compiutamente generalizzati, denunziavano che verso le ore 19,15 dello stesso giorno, mentre stavano intrattenendosi nell'appartamento ove è ubicata detta Associazione, e precisamente in una stanza adibita a segreteria, avevano udito bussare alla porta di ingresso, che era stata aperta mediante un pulsante elettrico azionato a distanza.- Subito dopo, avevano visto due giovani i quali, impugnando rispettivamente una pistola a tamburo ed una pistola automatica, avevano fatto irruzione costringendoli, sotto la minaccia delle armi, ad alzare le mani ed a mettersi con il volto verso il muro.-

In tale circostanza, i predetti giovani, nel far presente che non stavano compiendo una rapina bensì un'azione dimostrativa di lotta proletaria, dichiaravano che avrebbero preso i documenti dei presenti per fotocopiarli e poi restituirli.-

./.

Infatti, perquisivano i presenti asportando al De Pasquale Francesco, al Ferrara Antonio, al Parlato Federico i rispettivi portafogli contenenti danaro, assegni e documenti vari, meglio in atti precisati, mentre non asportavano nulla a De Pasquale Giuseppe, Crienti Alba ed Amodio Carmine.- Si impossessavano, poi, di tutte le schede dei soci poste in un contenitore metallico, scagliando, altresì, per terra, il centralino telefonico.-

I predetti aggiungevano che, subito dopo, uno alla volta erano stati portati all'interno del bagno delle donne ove erano stati poi raggiunti da altri soci che si trovavano nel salone, precisando che nel transitare avevano visto di sfuggita altro giovane, anche lui armato di pistola, che si trovava davanti alla porta di ingresso della segreteria.- Costui, secondo quanto notato dal Parlato, aveva il volto coperto da un fazzoletto bianco.-

Dichiaravano, altresì, che uno dei predetti due giovani con il volto scoperto dell'età apparente di 30 anni, robusto, alto circa mt.1,65 - 1,70, con capelli, barba e baffi neri, nell'ingiungere loro di non muoversi, aveva fatto presente che di lì a poco ci sarebbe stata una deflagrazione, rassicurandoli, nel contempo, che non vi sarebbe stato pericolo per la loro incolumità.-

Subito dopo i giovani predetti, dopo aver tentato invano di chiudere a chiave la porta del bagno, si erano allontanati e dopo circa due minuti si era udito una deflagrazione.- Usciti dal bagno, avevano constatato che nel salone delle riunioni un divano, ivi posto, era stato completamente distrutto dalla esplosione ed i resti erano in fiamme.- Avevano, quindi, provveduto, a domare l'incendio constatando, altresì,che i suddetti giovani prima di darsi alla fuga avevano tracciato sui muri del corridoio,con vernice spray rossa le scritte: "S.A.P." (Squadre Armate Proletarie), una falce e martello con sotto la scritta "S.C.C. (Squadre Comuniste Combattenti),nonchè la frase (CHIUDIAMO I COVI DEL BLOCCO SOCIALE".-

Nel dichiarare,infine,di non essere in grado di riconoscere in fotografia i giovani autori dell'episodio criminoso facevano presente che poco dopo era sopraggiunto il portiere dello stabile,il quale,aveva provveduto ad avvertire telefonicamente la Polizia (all.1).-

./.

La dinamica dell'episodio veniva sostanzialmente confermata da altri soci dell'Associazione - Cristo Giuseppe, Russo Vittorio, Giannattasio Eduardo e Naldi Ubaldo, in atti compiutamente generalizzati - che, pure presenti al fatto, precisavano che verso le ore 19,15 di quella sera, mentre si trovavano nella sala di trattenimento intenti a giocare a carte, avevano fatto irruzione due giovani armati di pistola,i quali, nel dichiararsi appartenenti alle "Squadre Armate Proletarie", li avevano costretti a mettersi con le mani alzate ed il volto rivolto al muro, sottraendo loro portafogli contenenti danaro e documenti vari, meglio in atti precisati.-

Aggiungevano che successivamente i due giovani li avevano condotti nel bagno delle donne, ove si trovavano gli altri già menzionati soci.-

Nel dichiarare,infine, che i due giovani avevano il volto scoperto facevano presente che non erano in grado di riconoscerli qualora fossero stati loro mostrati in fotografia.-

Nella stessa data veniva assunto a verbale il portiere dello stabile, Manfregola Salvatore, in atti compiutamente generalizzato, il quale dichiarava che verso le ore 19,15 del medesimo giorno,mentre si trovava all'interno della sua abitazione posta a piano terra dello stabile, aveva udito una forte deflagrazione.-Ritenendo, in un primo momento,che fosse scoppiata la caldaia dell'impianto di riscaldamento, aveva staccato l'interruttore dell'energia elettrica.- Successivamente, però, resosi conto che detta caldaia non aveva subito alcun guasto aveva iniziato a ispezionare lo stabile. Giunto al 2° piano aveva visto che dalla porta d'ingresso dell'appartamento adibito a sede dell'Associazione "LANARC" usciva del fumo e, dopo aver appreso, da alcuni soci, quanto era, poco prima, accaduto,aveva telefonicamente avvertito la Polizia. Precisava,inoltre, che il portone dello stabile era stato da lui chiuso alle ore 19,10 e che nel corso della giornata non aveva notato persone che avevano fatto sorgere in lui qualche sospetto. Dichiarava,infine,che subito dopo aver udito la deflagrazione non aveva visto all'interno dello stabile alcuna persona ad eccezione del figlio Salvatore che in quel momento stava rincasando (all.3).-

Manfregola Salvatore, in atti compiutamente generalizzato, sentito a verbale, non era in grado fornire utili elementi per

./.

il prosieguo delle indagini, precisando che nel rincasare aveva udito una forte deflagrazione e che soltanto successivamente aveva appreso dal padre quanto era accaduto (all.4).-

Nel corso degli accertamenti venivano sentite oralmente numerose persone della zona che non hanno saputo fornire elementi utili alle indagini.

Intanto, poiché una segnalazione anonima aveva riferito che avrebbero potuto far parte del commando Ruggiero Carmine, Rodriguez Sergio e Crosio Vincenzo, in atti generalizzati, venivano eseguite a loro carico perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S., con esito infruttuoso (all.5 - 6 e 7).-

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G.significando che le indagini tese alla identificazione dei responsabili hanno dato esito negativo.-

Si allega il fascicolo dei rilievi effettuati da personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica (all.8).-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dr.R.De Julliis)

br/

MODELLARIO 1 5 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

A N. 6800 Napoli addì 1° Dicembre 1978

Questura di NAPOLI

All.

N.° 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli 30.11.1978 - Incursione armata alla sede del LANARC - via Mergellina n.169.-

NAPOLI -1.DIC.1978 DIV PROT

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di NAPOLI

e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

-2 DIC. PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI II DIVISIONE

N. 9/5/28/1002

Verso le ore 19,20 di ieri,30 novembre, 4 o 5 individui armati di pistole e con il volto travisato hanno fatto irruzione all'interno della sede del LANARC (Libera Associazione Napoletana Agenti e Rappresentanti di Commercio) ubicata in questa via Mergellina n.169, 2° piano, costringendo le 11 persone presenti a consegnare loro i portafogli e ad immettersi nel vano bagno.-

Gli aggressori,qualificatisi per appartenenti alle"Squadre Armate Proletarie",strappati i fili di uno dei 2 telefoni ivi installati, hanno asportato le schede dei soci contenute in apposito contenitore metallico e tracciato sulle pareti con vernice spray rossa,la scritta "S.A.P.-S.C.C.-Chiudiamo i covi del blocco sociale",nonché simboli di falce e martello.-

Subito dopo i predetti hanno fatto esplodere,nel vano salone,un ordigno di natura imprecisata e di modesto potenziale, che ha prodotto danni ad alcune suppellettili e la rottura dei vetri delle finestre.-

Nessun danno alle persone.-

NAPOLI -1.DIC.1978 DIV PROT

././.

ARIO '96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di ...

..., addì ... 19 ...

Al ...

N.° ... Div. ... Categ. ...

Risposta a nota N.° ...
del ... 19 ...

OGGETTO: ...

- 2° foglio -

Sul posto é intervenuto personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica, per i rilievi di competenza.-

Alle ore 21,30 dello stesso giorno, é pervenuta al locale quotidiano "Il Mattino" una telefonata di anonima interlocutrice, che ha dettato il seguente messaggio "stasera un reparto armato comunista combattente ha compiuto un attentato al LANARC. Seguirà comunicato. Onore al compagno Roberto Capone".-

In corso attivissime indagini.-

Segue rapporto.-

IL VICE QUESTORE AGG.
(dott. F. Ciocimarra)

TRIBUNALE DI NAPOLI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

UFFICIO ISTRUZIONE

IV SEZIONE

N. 687 Prot. Napoli, 3.9.79

Risposta a nota del 20.8.79 N. 370/79 Div. II.

Oggetto: Procedimento penale contro Iguali, per attentato all'Impianto delle 12. Aero G.F. NO 10866/80-78 PM

Sezione IV N. R. G. 49572/79 c/ Ignoti

A. S. E. il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

Pregiomi comunicare a V. E. che il processo in oggetto è stato dichiarato N.D.P. per essere rimasti ignoti gli autori del reato in data 8.6.79

Con ossequio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Rappolla - Napoli

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 106/S/79 Prot. Sez. 1ª Div. Napoli, li 19.7.79 19 .....

Risposta a nota del 10.7.79 N. 370/79 Div. 2ª Alleg

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti, per l'attentato all'hangar della sezione aerea G.F. di Napoli-Capodichino.
N. 10866/8C/78 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
20.LUG.1979
DIV ..... PROT .....

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il procedimento penale in oggetto indicato il 29.5.79 è stato trasmesso al G.I. in sede con richiesta di n.d.p. per essere ignoti gli autori del reato.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

20 AGO. 1979

PROTOCOLLO
N. 1287

alla Procura della Repubblica in Napoli
chieste ulteriori notizie fino all'esito.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 106/S/79 Sez. 1ª Div.-Aff.Gen. Napoli 26.5.79 197

Risposta alla nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: Informativa di reato - Attentato all'hangar della Sezione Aerea G.F. di Napoli-Capodichino- Procedimento penale a carico di ignoti, imputati dei reati di cui agli artt.110,56, 575 C.P.; 10,12 e 14 Legge 14.10.1974 n.497; 677 C.P.; 703 C.P.; 56 C.P. e 13 Legge 14.10.1974 n.497; 56,423,425 n.4 C.P.-

N.10866/8C/78 P.M. -

PROCURA GENERALE della REPUBBLICA NAPOLI 28 MAG 1979 DIV ..... PROT .....

29 MAG. 1979 PROCURA GENERALE della REPUBBLICA NAPOLI II DIVISIONE N. 370/29/379

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Informo l'E.V. che la sera del 19.12.1978, nell'aeroporto di Capodichino, il V.Brigadiere della Guardia di Finanza Cainero Walter, nell'effettuare una perlustrazione all'hangar ove si trovavano quattro elicotteri della Guardia di Finanza, notava delle fiamme uscire da una finestra ed alcuni individui, indossanti tute e cappucci, correre verso il muro di cinta dell'aeroporto.

Il sottufficiale ne bloccava uno, ingaggiando con lui una violenta colluttazione. Intervenivano in favore dell'attentatore altri individui che facevano fuoco sul Cainero, attingendolo all'addome.

Benchè ferito, il sottufficiale rispondeva al fuoco, riuscendo ad attingere uno degli sparatori che si accasciava al suolo e veniva poi portato via dai suoi correi, che con lui si dileguavano.

La sparatoria richiamava l'attenzione degli altri componenti l'equipaggio di volo della Guardia di Finanza che, giunti sul posto, domavano le fiamme senza che l'incendio provocasse apprezzabili danni.

Il Cainero riportava lesioni da cui guariva in giorni cinquanta.

Le indagini venivano svolte sia dalla DIGOS che dalla Guardia di Finanza, ma davano esito negativo, ragion per cui quest'Ufficio provvede a richiedere al G.I. di dichiarare non doversi procedere per essere ignoti gli autori dei reati.

Ho atteso fino a questo momento per l'informativa, nella speranza di poter comunicare un esito positivo delle indagini in corso.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

10 LUG. 1979
chiesto stato proced.
P. M. NÀ (per sapere
se gli atti sono stati a quando trasmessi
al G.I. per l'archiviazione)

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Cancelleria Centrale Penale

4625

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

UFFICIO DELLA CANCELLERIA

N. 536 Div. 3ª Napoli, 20-8- 1971

Risposta a nota del 12-8-81 N. 45/79 Sez. 2ª Alleg. N.

OGGETTO: Procedimento penale contro: RUSSO PALOMBI BRUNO (R. G. n. 3130/80 Sez. 4ª)

Al Primo Dirigente

Procura Generale della Repubblica

S E D E

Con riferimento alla nota sopra distinta, si comunica che il processo, di cui all'oggetto, risulta ~~fissato per il~~ non definito.

IL PRIMO DIRIGENTE

([redacted])

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

15/6/82

istanza di ricusazione ancora da fissare

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. 342/1/80 Reg. Gen. 5ª Sez. Penale

N. ..... Campione Penale

N. 287/1/79 Reg. Gen. P. M. 350/79 G I

ESTRATTO DI SENTENZA

pronunziata il 28-4-80

CONTRO

Russo Pelosini Bruno

n. 6-12-48

arrestato ..... a seguito di ordine / mandato di cattura del .....

..... notificato il ..... emesso a .....

..... scarcerato il .....

IMPUTATO

de[l] reat[o] A) artt. 110-628 cpv n° 2 cp B) artt. 110-610 cp C) artt. 12 e 14 L n° 497-74 D) artt. 29 L 18-4-75 n 110 E) art. 419 bis cp

Pomigliano D'Arco 10-1-79

IL TRIBUNALE

ha condannato l'imp. per i capi A) C) D) E) ed F) unificati da un lato i capi A) C) ed F) e dall'altro i capi D) ed E) e ritenuta la continuazione alla pena della reclusione per anni 3 mesi 6 della multa in lire 500.000 per i capi A) C) ed F) ed ad anni 5 reclusione per i capi D) ed E); ~~dell'arresto~~ ~~dell'ammenda in lire~~ complessivamente ad anni 9 mesi 6 reclusione £ 500.000 multa - Interdizione perpetua pp. uu - Capo B) assolve perché il fatto non sussiste - Conferma pistola e cartucce - Spese alla PC.

Ordina che il corpo di reato sia .....

(Appello) .....

appello imputato

Passata in giudicato il ..... Notificata ordinanza 207 C. P. P.

il .....

Per estratto dal Rg per la Procura

Napoli, - 8 MAG. 1980

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

IL CANCELLIERE DIRETTORE DI SEZIONE
(Ciro Vespa)

579

TRIBUNALE
DI
NAPOLI

N. ____ Reg. Gen.
Procura della Repubblica

N. 350/79 Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

SENTENZA
E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

1) RUSSO Palombi Bruno nato a Roma il 6 dicembre 1948 resid.te ad Acerra Via Diaz n. 67, detenuto a Torino.

2) TARALLO Alfonso nato a Montecorice il 5 aprile 1948 elettivamente domiciliato in Napoli, presso Biasco Margherita, Via San Mandato n. 26

IMPUTAT __

di

il 1°: a) di rapina aggravata (art. 110, 628 cpv. 2° n. 2 C.P.) perché, in concorso con altre persone non identificate, si impossessava della pistola Beretta 7,65 D.19142 sottraendola, sotto la minaccia delle armi, a Manno Domenico, guardia giurata, agendo con il volto travisato.

b) di violenza privata aggravata (art. 110, 610 C.P.) perché, in concorso con persone non identificate, costringeva Manno Domenico, guardia giurata, in servizio di vigilanza, ad in=

fermare la marcia dell'auto sulla quale viaggiava sbar=
rando la strada con altra auto e quindi costringendolo a la=
sciare l'abitacolo dell'autovettura sotto la minaccia del=
le armi.

c) di detenziona abusiva di armi (art. 2 e 7 della legge 2 ot=
tobre 1967 n. 895) perché deteneva una pistola Smith & Wesson
357 magnum, senza licenza dell'autorità.

d) di porto abusivo di pistola (art. 4 e 7 della legge cita=
ta) perché, senza essere munito della prescritta licenza, por=
tava detta pistola fuori della propria abitazione.

e) di detenzione abusiva di esplosivi (art. 29 della legge
18 aprile 1975 n. 110) perché, in concorso con persone non
identificate, deteneva esplosivi al fine di mettere in peri=
colo la sicurezza delle collettività mediante la commissione
di attentati.

f) di attentato ad impianti di pubblica utilità (art. 419 bis C.P.) perché, in concorso con persone non identificate
e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso,
facendo esplodere una carica esplosiva, distruggeva un tra=
liccio dell'alta tensione diretta a fornire energia elettri=
ca allo stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco e compiva
atti diretti a distruggere altro analogo traliccio, colloca=
do cariche esplosive alla sua base.

g) di lesioni volontarie aggravate (art. 110, 582, 585 C.P.)
perché, in concorso con i non identificati correi, nell'occa=
sione dei fatti di cui ai capi precedenti, cagionava a Manno
Domenico - colpendolo con pugni e calci e con il calcio di u=

4530

[illegible] pistola - ferita lacero contusa al cuoio capelluto e contusioni varie per il corpo guarite nel 40° giorno.

In Pomigliano d' Arco il 10 gennaio 1979.

il 2°: a) di detenzione di esplosivi (art. 29 della legge 18 aprile 1975 n. 110 e 110 C.P.) perché, in concorso con il primo e con altre persone non identificate, deteneva esplosivi al fine di mettere in pericolo la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati.

b) di concorso nel delitto di cui al capo F precedente (art. 110, 419 bis. C.P.) con le modalità specificate in detto capo.

In Pomigliano d' Arco il 10 gennaio 1979.

Nella notte sul 10 gennaio 1979 Domenico Manno, guardia giurata, tornava a casa dopo il lavoro percorrendo la strada Pomigliano-Acerra, quando la sua auto fu costretta a fermarsi da una 127 ~~rossa~~ POSTA di traverso. Messo piede a terra, fu affrontato da ~~quattro~~ TRE uomini armati e mascherati che lo colpirono con pugni e calci e con il calcio di una pistola, gli sottrassero la Beretta 7,65 che aveva seco e tentarono di mettere in moto la macchina, senza però riuscirvi. Saliti perciò sulla 127, si allontanarono mentre si sentiva il rombo di una esplosione dalla direzione dello stabilimento Alfasud. Sull' auto della guardia giurata avevano lasciato una Smith & Wesson 357 magnum, caricata con sei pallottole che venne sequestrata dalla polizia avvertita dal Manno.

Si accertò, nelle prime indagini (e gli accertamenti so-

no stati colpiti ...

- che l' esplosione era stata determinata da una carica che aveva abbattuto un traliccio della linea dell' alta tensione che forniva energia elettrica allo stabilimento Alfasud;
- che altre cariche erano state poste alla base di un secondo traliccio, ma non erano esplose;
- che il Manno aveva riportato lesioni, ~~descritte~~ meglio descritte in rubrica, guarite nel quarantesimo giorno senza postumi.

Nei fatti come sopra esposti sono ~~ravvisabili~~ RAVVISABILI i delitti indicati nel capo di imputazione, di cui ~~ricorrono~~ ricorrono tutti gli elementi costitutivi: dall' impossessamento della Beretta ai danni del Manno, minacciato dai tre armati di pistola e col volto travisato all' imposizione a fermare la macchina e a scenderne; dalla detenzione e porto abusivo di armi (e di esplosivi), all' attentato ai tralicci - ~~impianti~~ facenti parte di un impianto di pubblica utilità quale quello per la fornitura di energia elettrica - al ferimento della guardia giurata.

Degli autori di questi fatti venne immediatamente identificato RUSSO PALOMBI Bruno, dipendente dell' Alfasud di Pomigliano d' Arco. Si giunse a lui attraverso la pistola Smith & Wesson, dimenticata o perduta sul sedile dell'auto del Manno, arma denunciata presso il Commissariato di P.S. di Acerra, ed attraverso la 127 di colore giallino, con la quale era stata sbarrata la strada al predetto e che fu rintracciata sotto l' abitazione del Russo Palombi (fl. 20, 21 e 22).

Nel corso di una perquisizione la polizia rinvenne altresì la scatola che aveva contenuto la pistola, la fondina di essa ed alcuni accessori per la pulizia (fl. 21).

A questi elementi, già di rilevante valore probatorio ai fini di una decisione di rinvio a giudizio, si aggiunge la piena confessione dell' imputato (fl. 508 e segg.).

Le motivazioni dei suoi comportamenti e le spiegazioni di essi non escludono la sussistenza dei fatti e le prove della sua partecipazione ad essi. Peraltro egli sarà prosciolto con formula piena dal delitto di cui al capo C in quanto la pistola Smith & Wesson era da lui detenuta legittimamente, avendone fatto denuncia, come si è rilevato, al Commissariato di P.S. di Acerra.

L' imputazione di cui al capo D va rettificata sostituendosi all' indicazione degli articoli della legge 1967/895 i corrispondenti articoli della legge 14 ottobre 1974 n. 497.

Nel corso delle indagini sorsero sospetti sul conto di Tarallo Alfonso dipendente, come il Russo Palombi, dello stabilimento Alfasud. Egli venne anche tratto in arresto, ma dopo brevi indagini il PM ne dispose la scarcerazione per difetto di indizi. A suo carico non sono emerse prove ed e deve quindi essere pronunciata sentenza di n.d.p. con formula piena.

Non vi è motivo di mantenere il sequestro della 127 a suo tempo usata dal Russo Palombi, che sarà restituita all' intestatario e proprietario Lettieri Salvatore.

P.Q.M.

Il giudice istruttore, in parziale difformità dalle richieste del P.M., ordina il rinvio di RUSSO PALOMBI Bruno al giudizio del Tribunale di Napoli affinché risponda, nell' attuale stato di custodia preventiva dei reati di cui ai capi A), B), D) E), F), sostituendosi nel capo D all' indicazione degli artt. 4 e 7 della legge 2 ottobre 1967 n. 895 quella degli artt. 12 e 14 della legge 14 ottobre 1974 n. 497, così precisata la rubrica.

Dichiara non doversi procedere a carico di RUSSO PALOMBI Bruno in ordine al capo C) perché il fatto non sussiste ed a carico di TARALLO Alfonso per non aver commesso i fatti.

Ordina la restituzione a LETTIERI Salvatore della Fiat 127 targata NA A 92333.

Napoli, 26 dicembre 1979.

Il giudice istruttore

Al P.M. Sede

Per atto alla Cancelleria che precede

NA 27/12/79

28/12/79

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 3/S/79 Prot. Sez. 1^ Div. Napoli, 20.2.79 197

Risposta a nota del N. Alleg.

OGGETTO: Procedimento penale a carico di Russo Palombi Bruno-

N.287/1-A/79 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 22 FEB 1979 DIV. PROT.

A S.E.

Il Procuratore Generale della Repubblica

N A P O L I

Con riferimento alla nota n.49/79, Div.2^, del 19 corrente, comunico che, in data odierna, il procedimento in oggetto indicato è stato trasmesso al G.I. per la istruzione formale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco SPINELLI)

30 MAR 1979

Ufficio Istruz. Cons.

49/79

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 3/S/79 Sez. 1ª Div.-Aff.Gen. Napoli 13.1.79 197

Risposta alla nota del N. Div.

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale a carico di Russo Palombi Bruno di Salvatore, nato in Roma il 6.12.1948, residente in Acerra, via Diaz 67, per rapina aggravata, detenzione e porto di arma, detenzione di esplosivi, danneggiamento a pubblici impianti.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 16 GEN. 1979 DIV ..... PROT

A 238

A S.E.

Il Procuratore Generale della Repubblica

N A P O L I

19 FEB. 1979 chiesto stato PM NA

Verso le ore 5 del 10 c.m. la guardia giurata Manno Domenico, mentre a bordo dell'auto Alfa Sud faceva ritorno alla propria abitazione, trovava la strada ostruita da una auto Fiat 127. Arrestata la marcia dell'auto, veniva affrontato da tre giovani armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna che, dopo averlo ripetutamente colpito, si impossessavano della pistola di ordinanza, beretta cal.7,65 matricola D 19142.

Dopo aver inutilmente tentato di impossessarsi dell'auto Alfa Sud, si allontanavano a bordo dell'auto Fiat 127.

Dopo poco tempo il Manno udiva un forte boato proveniente dalla zona di Pomigliano d'Arco. Riavutosi dal comprensibile spavento, rinveniva -all'interno dell'auto Alfa Sud - una pistola Smith and Wesson 357 Magnum matricola 9K58957, evidentemente smarrita dal malvivente che, invano, aveva tentato di avviare l'auto.

Nel corso di una immediata perlustrazione il Manno rinveniva alla base di un traliccio della rete di alimentazione elettrica quattro grosse cariche d'esplosivo collegate ad una miccia di accensione.

16 GEN. 1979 trasmesso altro esempl. ...nistero: Gab. e Dir. Gen. AA. PP. - Uff 1° alla Proc. ~~chiesta ulteriori notizie~~. chiesto stato

Si portava, quindi, presso l'abitazione di un conoscente sita nella zona, dal quale si faceva accompagnare a casa ove prelevava la seconda copia delle chiavi, recuperando l'auto.

Fattosi poi medicare presso la clinica "Villa dei Fiori" provvedeva ad avvertire i carabinieri di Pomigliano d'Arco.

Le indagini prontamente disposte permettevano di accertare che la pistola Smith and Wesson era stata denunciata presso l'Autorità di P.S. di Acerra da tale Russo Palombi Bruno, dipendente dell'Alfa Sud. L'auto Fiat 127 tg.NA 92333 utilizzata dai malviventi e di proprietà di tale Lettieri Salvatore, suocero del Russo, veniva ritrovata nei pressi dell'abitazione del Russo.

L'Ufficio DIGOS della Questura di Napoli riferiva con rapporto in data 11.1.78. In pari data questa Procura provvedeva ad emettere ordine di cattura nei confronti del Russo in ordine ai delitti di rapina aggravata, detenzione e porto di arma, detenzione di esplosivi, danneggiamento di pubblici impianti. Le indagini proseguono attivamente al fine di assicurare alla giustizia i correi.

Ogni ulteriore sviluppo sarà portato a conoscenza dell'E.V..

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Antonio de Franciscis)

n.25631/79 Ignoti

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Giudice Istruttore

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro IGNOTI

imputati di ~~furto aggravato in danno di~~ aggressione e lesioni con arma da fuoco inddanno del dott.Caramignoli Mauro.=In Napoli 23/1/79=

~~Rapporto 1979/Digos~~ in data 15/2/79

Letta la requisitoria del P.M.

Ritenuto che dagli atti non emergono indizi in ordine agli autori del reato.

Letti ed applicati gli artt. 378, 384, 398 C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Così deciso in Napoli, il 6 aprile 1979

Il Cancelliere
f/to Maddalena

Il Giudice Istruttore
f/to Lignola

Copia conforme per ufficio.
Napoli, 7 maggio 1979

[illegible] altro esemplare
Gen. Aff. Pen. - Uff. 1. -

della Repubblica in Napoli
ulteriori notizie fino all'esito.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 30/S/79 Sez. 1^ Div.-Aff.Gen. Napoli 8 febbraio 1979 197...

Risposta alla nota del 27/1/1979 N. 84/79 Div. 2^

OGGETTO: Informativa di reato - Atti relativi alla aggressione e ferimento del dott.Caramignoli Mauro di Elio, nato in Roma il 17/6/1946, residente in Napoli, piazza Salvemini n.6 - azione rivendicata da sedicenti "unità comuniste combattenti".
N.815/1-A/79 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 10.FEB.1979 DIV. ..... PROT. .....

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

Comunico a V.E. che verso le ore 19,45 del 23 gennaio u.s., tre individui, uno con il viso scoperto ed armato di pistola, gli altri con il volto travisato, irrompevano nello studio medico del dott.Caramignoli Mauro, sito in questa Piazza Salvemini n.6, aggredendolo ed esplodendo al suo indirizzo alcuni colpi di arma da fuoco che lo attingevano agli arti inferiori. I predetti si davano, quindi, alla fuga a bordo di una Fiat 131 targata NA B06280, risultata rubata e recuperata successivamente da personale della Squadra Volante della Questura di Napoli.

Prontamente soccorso dal portiere dello stabile il dott.Caramignoli veniva ricoverato presso l'Ospedale S.Paolo per "duplice ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra; duplice ferita d'arma da fuoco alla coscia destra con forame d'entrata alla faccia laterale e forame d'uscita alla faccia mediale; ferita d'arma da fuoco alla coscia destra, con forame d'entrata alla faccia mediale in corrispondenza del forame d'uscita superiore della coscia sinistra; sospetta frattura del femore destro; epistassi traumatica; stato di schock". I sanitari si riservavano la prognosi.

Alle ore 21 dello stesso giorno una voce maschile senza apparenti inflessioni dialettali, dettava al centralinista del quotidiano "Il Matti

./.

no" il seguente messaggio: "qui unità comuniste combattenti. Questa sera un nostro nucleo ha assoppato il dott.Mauro Caramignoli, confidente e sbirro di quartiere. E' uno squallido individuo al livello professionale. Seguirà comunicato. Buona sera".

Sono in corso le opportune indagini di P.G. condotte dalla DIGOS della locale Questura ed ogni ulteriore sviluppo sarà tempestivamente portato a conoscenza dell'E.V.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

PROTOCOLLO 53/81 III A
N° 4889

PROTOCOLLO - P
N° 4644

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2ª N. 212/79 Napoli, li - 8 OTT. 1981

Risposta a nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: Procedimento penale contro PERROTTA Stefano, def con sent. 3.2.81 3ª Sez. C. Assise - atti costà trasmessi il 25.5.81 per gravame

SIG. DIRIGENTE LA CANCELLERIA della Corte Assise Appello Napoli

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA - NAPOLI - 19 OTT. 1981 SEGRETERIA AFFARI GENERALI ARRIVO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a quale Sezione di codesta Corte risulta assegnato il procedimento penale indicato in oggetto.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

Il Direttore di Cancelleria

Vi si comunica che il pren. risulta assegnato alla III Sez. (n. 53/81 R.G.) e non risulta fissato - NA. 19/10/81

11 GIU. 1982

richieste 2 estratti

IL

sent. 22/3/82

Rappolla - Napoli

M/80 SENTENZA N.8/81

REPUBBLICA ITALIANA

NEL NOME DEL POPOLO ITALIANO

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE III

L'anno 1981 nel giorno 3 del mese di febbraio, la Corte di Assise di Napoli, Sezione III, ha pronunciato la seguente sentenza

C O N T R O

PERROTTA Stefano di Giovanni e di Serrao Giovanna, nato Caivano il 5/1/1948. Det.Pres. Arr. 17/3/79.

I M P U T A T O

a) artt.126,635 cpv. n.3 C.P.; in Napoli 16/3/79; b) artt. 112,614 u.c. C.P.; c) artt.126,610 cpv. 339 C.P.; d) artt.110,112 C.P. 29 L. n.110/75; e) artt. 112 C.P. 12 L. n.497/74; f) artt.110,112 C.P. 21 L. n. 110/75; g) artt.112 C.P., 12,14 L. n.497/74; h) artt.112 C.P. 4 L. 110/75; In Secondigliano il 16/3/79; i) art.270 C.P. Accertato in Napoli 17/3/79; l) art.72 l. 685/75;Accert. in Napoli 17/3/79.

O M I S S I S

P. Q. M.

La Corte dichiara Perrotta Stefano colpevole dei reati ascrittigli ai capi a,b;c,e,g ed h, della rubrica, nonché del delitto di cui all'art. 10 L. 497/74, così modificate le imputazioni di cui ai capi d ed f, unificati col vincolo della continuazione e con l'attenuante delle circostanze attenuanti generiche, dichiarata prevalente sulle contestate aggravanti, lo condanna per i delitti, come sopra unificati, alla pena di anni 1 e mesi 8 di reclusione e L. 200.000 di multa e, per la contravvenzione di cui al capo h, alla pena di mesi 1 di arresto e L.50.000 di ammenda, nonché al pagamento delle spese processuali. Ordina sospendersi l'esecuzione delle pene come sopra inflitte per anni 5 quanto ai delitti e ,per anni 2 quanto alla contravvenzione.sotto le comminatorie" di legge e non farsi menzione della condanna nei ceritificati penali del casellario giudiziale spediti a richiesta di parte.

Assolve il Perrotta dal reato di cui al capo i, perché il fatto non sussiste e dalla imputazione di cui al capo l; perché non punibile ai

SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5
VOLUME QUATTORDICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1987

,eg.Gen.

79 del Giidice Istruttore.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

SENTENZA

E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

1) PERROTTA Stefano di Giovanni e di Serrao Giovanna, n. Caivano(NA) il 5/1/48 ivi res.te ij via Pascoli n.4.

2) PERROTTA Eugenio di Giovanni, n. Caivano il 6/6/50.

3) COPPOLA Vito di Francesco e di Natale Maria Consiglia, n. Caivano il 1/1/54, ivi res.te in via Ciro Menotti 7.

4) DI STADIO Luigi di Gina Giuseppe, n. Caivano il 5/9/54 ivi res.te in via S.Giacomo.

5) OPERATO Piero n. Caivano il 19/10/48 ivi res.te alla via Fiore n.9.

6) LUDENO Pietro n;Caivano il 6/4/48 ed ivi res.te alla via Casullo n.12.

7) PALMIERI Pasquale n. Caivano il 2/11/55 ed ivi res.te alla via Gobert n.10.

8) ANGELINO Francesco n. Caivano il 7/2/55 ed ivi res.te Corso Umberto 34

9) GIUSEPPE Angelino n. Caivano il 11/7/56 ed ivi res.te Via Verga 3.

I M P U T A T I

IL 1°,2°,3°,4°

a) del delitto p. e p. dagli artt.112,635 cpv. n.3 C.P. perché in concorso tra loro e con altra persona, lanciavano all'interno dell'autobus delle T.P.N. linea T tg.NA 973214 liquido infiammabile appiccando il fuoco e cagionando danni agli arredi.

In Napoli 16/3/79

b) del delitto p. e p. dagli artt.112,614 u.c. C.P. perché in concorso tra loro e con altra persona, si introducevano nella sezione DC di via Appia, minacciavano.con pistoa e tre coltelli.

c) del delitto p. e p. dagli artt.112,614 u.c. C.P. perché, in concorso tra loro, con la minaccia di una pistola e di tre coltelli costringevano gli appartenenti alla sezione DC di via Appia 54 a porsi a faccia a muro con

X
- 2 -

le mani alzate.

d) del delitto p. e p. dagli artt. 112 C.P. e 10 L.14/10/74 n.497 per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto due bottiglie incendiarie.

e) del delitto p. e p. dagli artt. 112 C.P. e 10-14 L.14/10/74 n. 497 per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto una pistola.

f) del delitto p. e p. dagli artt. 112 C.P. e 10 e 14 L.14/10/74 n. 497 per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto una pistola.

g) del delitto p. e p. dagli artt.112 C.P. e 4 L.18/4/75 n.110 per avere in cocncorso tra loro illegalmente portato in luogo pubblico una pistola.

h) del reato p. e p. dagli artt. 112 C.P. e 4 L.18/4/75 n.110 per avrere in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico tre coltelli.

In Secondigliano 16/3/79.

i) del delitto p. e p. dall'art.270 C.P. per avere partecipato ad una associazione, cd."Nuclei Proletari Pendolari" diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato. Accertato il 17/3/79.

l) del delitto p. p.dall'art.77 L.22/12/75 n.885 per avere illegalmente detenuto gr.3,95 di marjana(modica quantità) Accertato il 17/3/79

IL 5° 6° 7° 8° 9°

del reato p. e p. dall'art.372 C.P. per avere, ciascuno di essi deponendo, quale testimone innanzi al G.I. il 2.5.79 sull'alibi presentato da Perrotta Stefano secondo questi tra le 22 e le 22,45 del 16.3.79 si trovava in Piazza 1° Maggio di Caivano ove aveva parcheggiato la propria autovettura FIAT 128 tg. NA 87743 e non in Lardo Macello ed alla sede della Democrazia Cristiana in via Apppia 54 ove venivano compiuti due attentati contro un pulman e la predetta sede, affermando il falso confermando l'alibi del predetto Perrotta Stefano.

In Napoli23/7/79.

Letti gli atti, osserva in fatto e in diritto:

Con rapporto giudiziario del 17/3/79 la Questura di Napoli riferiva che verso le ore 22,10 del giorno precedente" alcuni giovani" avevano sparsp liquido infiammabile all'interno di un autobus delle T.P.N linea T in sosta al capolinea di Largo Macello in Napoli dandovi fuoco subito dopo. Le fiamme che avevano provocato lievi danni allo abitacolo erano state prontamente spente dal fattorino e dall'autista.

Verso,le ore 22,30 dello stesso giorno quattro giovani con il volto coperto da fazzoletti, si riferiva ancora nel rapporto.

OMISSIS

P. Q. M.

Letto l'art.374 C.P. in parziale difformità della richiesta del P.M. chiusa la formale istruttoria ordina il rinvio a giudizio di Perrotta Stefano, nell'attuale ~~xxxxxxx~~ stato di custodia preventiva, a giudizio del Tribunale di Napoli per rispondere dei reati ascritti in epigrafe.

Letto l'art.378 in parziale difformità la richiesta del P.M. dichiara non doversi procedere a carico di Perrotta Eugenio, Coppola Vito e Di Stadio Luigi in ordine ai reati loro ascritti in epigrafe per non aver commesso il ~~fatto~~...

Letto l'art.378 C.P. su conforme richiesta del P.M. chiusa la formale istruzione dichiara non doversi procedere a carico di Operato ~~Pietro~~ Pietro, Ludeno ~~Pietro~~, Palmieri Pasquale, Angelino Francesco e Angelino Giuseppe in ordine al reato loro ascritto perché non punibili per avvenuta ritrattazione.

Napoli 30/8/79.

IL Giudice Istruttore f.to illegg.

Estratto conforme all'originale.

Napoli 3/9/80

IL DIRETTORE DI SEZIONE

29/12/79 R.G.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

9° SEZIONE PENALE

Ha pronunciato all'udienza del 4/12/1979, la seguente ordinanza a carico di: PERROTTA STEFANO.

DISPOSITIVO DI ORDINANZA.

Rilevato che al Perrotta é stato, tra l'altro, contestato il reato di cui all'art.270 C.P.;
che tale reato eccede la competenza di questo Tribunale, rientrando in quella della Corte di Assise;
che non può neppure ritenersi che si sia trattato di un errore materiale del G.I., come sostenuto dalla difesa, in quanto la difformità rispetto alla richiesta del P.M. concerne il reato sub a) - artt. 112,635 cpv. n.3 C.P.- per il quale era stato richiesto il proscioglimento;
che procedendosi in seguito ad ordinanza di rinvio a giudizio, va elevato conflitto di competenza per materia con conseguente remissione degli atti alla Corte di Cassazione perché risolva il conflitto.

P. Q. M.

Visti gli artt.35 e 53 C.P.P. ordina rimettersi gli atti alla Corte di Cassazione perché risolva il conflitto di competenza.

Seguono le firme.

E' copia conforme.

Napoli, 4 settembre 1980

Il Direttore dott. Cancellieri

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE PRIMA PENALE

Composta dagli Ill.mi Sigg.

Dott. Massimino SEVERINO — Presidente

1) Dott. Franz SESTI — Consigliere

2) " Giovanni PRICOLO — "

3) " Leo RICCININNI — "

4) " Raffaele BERTONI — "

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

sul conflitto di competenza sollevato con ordinanza del 4 dicembre 1979 dal Tribunale di Napoli nel procedimento penale contro Perrotta Stefano, nato a Caivano il 5 gennaio 1948.

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Raffaele Bertoni. Lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede annullarsi la sentenza del 30 agosto 1979 del G.I. di Napoli e trasmettersi gli atti allo stesso giudice per il corso ulteriore. Rileva:

Con ordinanza del 30 agosto 1979, il G.I. del Tribunale di Napoli dispose il rinvio a giudizio di Stefano Perrotta davanti al locale Tribunale, per rispondere del delitto previsto dall'art.270 del codice penale e di altri reati. Con contestuale sentenza, il G.I. prosciolse i coimputati del Perrotta dalle imputazioni loro ascritte. Con ordinanza del 4 dicembre 1979, il Tribunale di Napoli ha sollevato conflitto di competenza, sul rilievo che il delitto di cui all'art.270 C.P., contestato al Perrotta, appartiene alla competenza della Corte di Assise.

Il conflitto, ammissibile in rito ai sensi dell'art.35 del codice di procedura penale, deve essere risolto nel senso indicato dal Tribunale.

Infatti, il delitto preveduto dall'art.270 del codice penale appartiene alla competenza della Corte di Assise, ai sensi dell'art. 29, 1° comma C.P.P., trattandosi di un reato compreso tra quelli previsti nel titolo I del libro II del codice penale. Il Per

otta, pertanto, doveva essere rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise, sia per il reato suddetto, sia per gli altri reati ascrittigli, in quanto anche questi, in virtù della loro connessione col delitto di cui all'art.270 C.P., rientrano nel caso in esame nella competenza della Corte di Assise, e non del Tribunale.

L'ordinanza di rinvio a giudizio deve essere di conseguenza annullata, con la trasmissione degli atti al G.I. del Tribunale di Napoli per il corso ulteriore; mentre, ovviamente, restano ferme le statuizioni della contestuale sentenza di proscioglimento concernenti i coimputati del Perrotta.

P. Q. M.

La Corte di Cassazione, risolvendo il conflitto di competenza sollevato dal Tribunale di Napoli con ordinanza del 4 dicembre 1979, annulla l'ordinanza del G.I. di Napoli del 30 agosto 1979, con la quale é disposto il rinvio a giudizio di Stefano Perrotta davanti al Tribunale di Napoli, e ordina trasmettersi gli atti allo stesso per il corso ulteriore.

Napoli, 4 marzo 1980.

Seguono le firme.

Depositata in cancelleria il 25 marzo 1980.

E' copia conforme.

Napoli 2/9/80.

IL DIRETTORE DI SEZIONE.

N. 676/80 Reg. Gen.
del Giudice Istruttore.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

SENTENZA DI PROSCIOGLIMENTO
E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

PERROTTA Stefano di Giovanni e di Serrao Giovanna nato a Caivano (NA) il 5.1.48 ivi residente in via Pascoli 4 - Detenuto a Poggio reale.

IMPUTATO

a) del delitto p. e p. dagli artt. 112-635 cpv. n.3 C.P. perché in concorso con altre 4 persone rimaste ignote lanciava all'interno dell'autobus T.P.N. linea T tg. NA 973214 liquido infiammabile appiccandovi fuoco e cagionando danno agli arredi. In Napoli 16/3/79.

b) del delitto p. e p. dagli artt. 112- 614 u.c. C.P., perché in concorso con altte 4 persone rimaste ignote si introduceva nella sezione DC di via Appia, 54 contro la volontà degli appartenenti alla sezione che minacciavano con una pistola e tre coltelli;

c) del delitto p. e p. dagli artt. 112- 610 cpv. 339 C.P. perché, in cocncorso con altre 4 persone rimaste ignote, e riunite tra loro, con la monaccia di una pistola e di altri tte coltelli costringevano gli appartenenti alla sezione DC di via Appia, 54, a porsi a faccia a muro con le armi alzate;

d) del delitto p. e p. dagli artt. 110-112 C.P. e art.29 L.8 aprile 1975 n.110, per avere, in conworso con ignoti complici ed agendo in almeno 5 persone, illegalmente detenuto due bottiglie incendiarie al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato ovvero di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati;

rotta, pertanto, doveva essere rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise, sia per il reato suddetto, sia per gli altri reati ascrittigli, in quanto anche questi, in virtù della loro connessione col delitto di cui all'art.270 C.P., rientrano nel caso in esame nella competenza della Corte di Assise, e non del Tribunale.

L'ordinanza di rinvio a giudizio deve essere di conseguenza annullata, con la trasmissione degli atti al G.I. del Tribunale di Napoli per il corso ulteriore; mentre, ovviamente, restano ferme le statuizioni della contestuale sentenza di proscioglimento concernenti i coimputati del Perrotta.

P. Q. M.

La Corte di Cassazione, risolvendo il conflitto di competenza sollevato dal Tribunale di Napoli con ordinanza del 4 dicembre 1979, annulla l'ordinanza del G.I. di Napoli del 30 agosto 1979, con la quale é disposto il rinvio a giudizio di Stefano Perrotta davanti al Tribunale di Napoli, e ordina trasmettersi gli atti allo stesso per il corso ulteriore.

Napoli, 4 marzo 1980.

Seguono le firme.

Depositata in cancelleria il 25 marzo 1980.

E' copia conforme.

Napoli 2/9/80.

IL DIRETTORE DI SEZIONE.

N. 676/80 Reg. Gen.
del Giudice Istruttore.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

SENTENZA DI PROSCIOGLIMENTO

E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

PERROTTA Stefano di Giovanni e di Serrao Giovanna nato a Caivano (NA) il 5.1.48 ivi residente in via Pascoli 4 - Detenuto a Poggio reale.

IMPUTATO

a) del delitto p. e p. dagli artt. 112-635 cpv. n.3 C.P. perché in concorso con altre 4 persone rimaste ignote lanciava all'interno dell'autobus T.P.N. linea T tg. NA 973214 liquido infiammabile appiccandovi fuoco e cagionando danno agli arredi. In Napoli 16/3/79.

b) del delitto p. e p. dagli artt. 112- 614 u.c. C.P., perché in concorso con altte 4 persone rimaste ignote si introduceva nella sezione DC di via Appia, 54 contro la volontà degli appartenenti alla sezione che minacciavano con una pistola e tre coltelli;

c) del delitto p. e p. dagli artt. 112- 610 cpv. 339 C.P. perché, in cocncorso con altre 4 persone rimaste ignote, e riunite tra loro, con la monaccia di una pistola e di altri tte coltelli costringevano gli appartenenti alla sezione DC di via Appia, 54, a porsi a faccia a muro con le armi alzate;

d) del delitto p. e p. dagli artt. 110-112 C.P. e art.29 L.8 aprile 1975 n.110, per avere, in concorso con ignoti complici ed agendo in almeno 5 persone, illegalmente detenuto due bottiglie incendiarie al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato ovvero di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati;

e.) del delitto p. e p. dagli artt.112 C.P. ed art.12 L.14/10/74 n.497 per avere, in concorso con altre 4 persone rimaste ignote illegalmente portato in luogo pubblico le due bottiglie incendiarie indicate al capo precedente e per i fini ivi specificati;
f) del delitto p. e p. dagli artt. 110-112 C.P. e art. 21 L.8 aprile 1975 n.110, per avere, in concorso con almeno 4 persone rimaste ignote, illegalmente detenuto una pistola al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati;
g) del delitto p. e p. dagli artt. 112 C.P. e art. 12-14 L. 14 ottobre n.497 per avere, in concorso con altre 4 persone rimaste ignote portato in luogo pubblico una pistola indicato al capo precedente e per i fini ivi specificati;
h) del reato p. e p. dagli artt. 112 C.P. e 4 L.18/4/75 n.110 per avere in concorso con altre 4 persone rimaste ignote illegalmente portato in luogo pubblico tre coltelli. I reati di cui ai capi b, c, d, e, f, g, h, commessi in Secondigliano il 16/3/79;
i) del delitto p. e p. dagli artt.270 C.P. per avere perteoipato ad una associazione cosidetti" NUCLEI PROLETARI PENDOLARI" diretti a sivvertire violentemente ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato. Acc. in Napoli il 17/3/79;
l) del delitto p. e p. dagli artt.72 L.22/12/75 n.685 per avere illegalmente detenuto gr.3,95 di marijana(modica quantità). Acc. in Napoli il 17/3/79.

OMISSIS

P. Q. M.

Letto l'art.374 C.P.P., su conforme richiesta del P.M.chiusa la formale istruzione ordina il rinvio di Perrotta Stefano al giudizio della Corte di Assise di Napoli per rispondere dei reati ascrittigli, in epigrafe, fermo restando il suo stadio di custodia preventiva.

Napoli 23 giugno 1980.

Seguono lefirme.

Depositata in cancelleria il 23 giugno 1980. Il Cancelliere f.to

Estratto conforme all'originale.

Napoli 3 settembre 1980.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

TRIBUNALE
DI
NAPOLI

N. ..... Reg. Gen.
Procura della Repubblica

F.

N. 676/80 Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

Sentenza di Proscioglimento e Ordinanza di rinvio a giudizio

nel procedimento penale

CONTRO

PERROTTA Stefano di Giovanni e di Serrao Giovanna nato a Caivano (NA) il 5/1/948 ivi residente in via Pascoli n.4 -DETENUTO A POGGIOREALE-

IMPUTAT -o

di

A) del delitto p.p. dagli artt. 112-635 cpv n.3 C.P. perchè in concorso con altre 4 persone rimaste ignote lanciava all'interno dell'autobus T.P.N. linea T tgt NA 973214 liquido infiammabile appiccandovi fuoco e cagionando agli arredi danni.

In Napoli 16/3/79

B) del delitto p.p.; dagli artt. 112-614 u.c. C.P., perchè in concorso con altre 4 persone rimaste ignote si introdu-

4 n. 497 per avere, in concorso con altre quattro persone ste ignote portato in luogo pubblico una pistola indicata al capo precedente e per fini ivi specificati.

H)- del reato p.p. dagli artt.112 C.P. e quattro Legge 18/4/75 n.110 per avere in concorso con altre quattro persone rimaste ignote illegalmente portato in luogo pubblico tre coltelli. I reati di cui ai capi: B C D E F G H commessi in Secondigliano il 16/3/79 .

I)- del delitto p. e p. dagli artt. 270 CP. per aver partecipato ad una associazione cosidetti NUCLEI PROLETARI PENDOLARI diretti a sovvertire violentamente ordinamenti economici e sociALI costituiti nello Stato.. - Accertato in Napoli il 17/3/79.

L)- del delitto p.p. dagli artt.72 L.22/12/75 n.685 per avere illegalmente detenuto gr.3,95 di marijuana(modica quantità). Accertato in Napoli 17 marzo 1979.--

OMISSIS

P.Q.M..

Letto l'art.374 c.p.p., su conforme richiesta del P.M., chiusa la formale istruttoria ordina il rinvio di Perrotta Stefano al giudizio della Corte di Assise di Napoli per rispondere dei reati ascrittagli in epigrafe, fermo restando il suo stato di custodia preventiva.

Napoli 23 Giugno 1980

23.6.1980

Napoli 7/8/1980

1307/79 / R. G.

Am.to Vittorio Botti - NA (neve)
" Pietro Rocco di Torre Padula - NA
Ricevuti

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

imp.tà

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(art. 576 c.p.p. e 33 Reg.to esecuzione c.p.p. 28-5-1931 n. 603)

962

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Napoli, Sez. IV *pronunziando in grado di appello nella causa a carico di:* 1) Natale Fulvio di Bartolomeo e di Ada Manzo nato 1/10/1959 in Napoli ivi dom/to Via Tasso Parco Flora fabbr. 7

2) Maffei Antonio di Maria e di Maglione Emilia nato 18-8-1960 in Napoli ivi dom/to Via Michelangelo Schipa 64

3) Pizzuti Gaetano di Alberto e di Auriemma Maria nato 16-4-1960 in Napoli ivi dom/to Via Tasso 113

condannato dal Tribunale di Napoli

con sentenza del 28-3-1979

alla pena di: tutti ad anni 1 e mesi 10 rec. e £ 250mila mul ciascuno

Pena sospesa e non menzione per tutti

come colpevole di Tutti di conc. in fabbricazione illegale materiale esplosivo, detenzione illeg. mat. esplosivi, porto illeg. mat. esplosivo, esplosioni pericolose, danneggiamenti aggr. riuniti sotto il vincolo della continuazione, con att. generiche e diminuente art. 5 L. 895/67 prevalenti sulle aggr. per il reato di danneggiamenti

In Napoli 17/3/1979

con sentenza del 27/2/1980 n° 962 *della Corte - Sez.* IV

In riforma riduce la pena a ciascuno inflitta a mesi nove di rec. e £ 150mila multa - Conferma nel resto

per estratto conforme. - Provvisorio - Ricorso imputati

Napoli, -8 MAR 1980

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Gennaro R...)

Rappolla - Napoli

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. 2472/5/79 Reg. Gen. 10ª Sez. Pen.

N. ..... Campione Penale

N. ..... Reg. Gen. P. M.

ESTRATTO DI SENTENZA

pronunziata il 28 MARZO 979

CONTRO

NATALE FULVIO di Bartolomeo nato 1.10.959

MAFFEI ANTONIO di Mario 18.8.960

PIZZUTI GAETANO di Alberto nato 16.4.960

arrestato 17.3.979 a seguito di ordine/mandato di cattura del .....

notificato il: ..... emesso a .....

scarcerato il 28.3.979

IMPUTATO

de... reat a)110 c.P.e 9 L.497/74; b) 110 C.P.e 10 L.497/74;c)110 C.P. e 12 L.497/74;d)110 C.P.e 13 L.497/74; e) 110 C.P.e 635 cpv.n.3 C.P. Napoli 17.3.979

IL TRIBUNALE

ha condannato i predetti,ritenuta la continuazione tra i reati con art.5 L. 895/67 e 68 bis C.P.prevalenti sull'aggravante di cui al capo E),

alla pena della reclusione per ..... della multa in lire .....

ciascuno alla pen di anni uno,mesi dieci recl.e L.250mila multa.

dell'arresto ..... dell'ammenda in lire .....

Pena sospesa per tutti e loro immediata escarcerazione.

ed

PROPOSTO APPELLO DAL NATALE E DAL MAFFEI.

Ordina che il corpo di reato sia .....

(Appello) .....

Passata in giudicato il ..... Notificata ordinanza 207 C. P. P.

il .....

Per estratto conforme.

Napoli, 7 aprile 979 IL CANCELLIERE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 58/S/79 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 22.3.79 *19* __

Risposta alla nota del ..... *N* ..... *Div.* .....

OGGETTO: Segnalazione di reato - Procedimento penale a carico di Natale Fulvio, Maffei Antonio e Pizzuti Gaetano -
N.2766/9-A/79 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 24 MAR. 1979 DIV. ..... PROT. .....

S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Informo l'E.V. che il giorno 17.3.1979 la DIGOS di Napoli ha tratto in arresto: 1) Natale Fulvio di Bartolomeo, nato a Napoli l'1.10.1959; 2) Maffei Antonio di Mario, nato a Napoli il 18.8.1960; 3) Pizzuti Gaetano di Alberto, nato a Napoli il 16.4.1960, subito dopo che i tre avevano fatto esplodere un ordigno innanzi al liceo "Umberto".

Gli imputati sono stati interrogati e l'arresto convalidato.

Il giorno 28.3.1979 sarà celebrato il giudizio con il rito direttissimo innanzi alla 10ª sezione del Tribunale di Napoli per i reati di fabbricazione, detenzione e porto di materie esplodenti, pubblica intimidazione e danneggiamento aggravato, reati contestati con ordine di cattura.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

28 MAR. 1979
chiesto esito giud. +
3 estratti

Tribunale [illegible] Napoli

Sezione [illegible]

N° 49538 /79 C/IGNOTI

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Giudice Istruttore

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro IGNOTI

imputati di furto aggravato in danno di .....

.....

.....

Violenza privata e lesioni personali volontarie in danno di Manzi Pompeo e Yrondi Maite Claire Bernadette

Letta la requisitoria del P.M.

Ritenuto che dagli atti non emergono indizi in ordine agli autori del reato.

Letti ed applicati gli artt. 378, 384, 398 C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

.....

.....

Così deciso in Napoli, il 22/9/79

Ordina la confisca e l'acquisizione agli atti dei bossoli sequestrati

Il Cancelliere Il Giudice Istruttore

fto Esposito fto dr Giuseppe Cozzolino

E' copia conforme all'originale

- Napoli 22/8/79

Il Cancelliere

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 87/S/79 Prot. Sez. 1^ Div. Napoli, li 29.6.79 19..

Risposta a nota del 25.6.79 N. 259/79 Div.2^ Allag.

PROTOCOLLO
N. 1967/0

A S.E.

NAPOLI

30 GIU 1979
DIV ..... PROT .....

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il processo in oggetto indicato il 29.6.79 è stato inviato al G.I. in sede con richiesta di n.d.p. per essere ignoti gli autori del fatto.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

alla Procura della Repubblica in Napoli

chieste ulteriori notizie fino all'esito.

N. 1280

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 87/S/79 Sez. 1ª Div.-Aff.Gen. Napoli 24.4.79 197

Risposta alla nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: Informativa di reato - Atti relativi all'aggressione ed alle lesioni subite da Manzi Pompeo e da Yrondi Maide ad opera di estremisti di destra.
N.3410/3-C/79 P.M. -

NAPOLI 26 APR 1979

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Con riferimento alla nota n.259/79, Div.2ª, del 9 corrente, comunico che la sera del 23 marzo u.s. un gruppo di elementi di estrema destra effettuava una "incursione" in danno di giovani che si trovavano in piazza Nilo.

Manzi Pompeo e Yrondi Maide riportavano lesioni.

Sono in corso indagini il cui esito mi riservo di riferire all'E.V..

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

alla 27 APR 1979 esemplare
al Ministero ... - Uff. 1.

alla Procura della Repubblica di Napoli
chieste ulteriori notizie sullo stesso all'esito.

Mod 75 P. S. (ex Mod. 83)

PROTOCOLLO N. 11120

Napoli, addì 4 aprile 1979

Al

Questura di NAPOLI

N.° 1979 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli, 23 marzo 1979 - Aggressione e lesioni subite da MANZI Pompei e YRONDI Maide ad opera di estremisti di destra.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI -4 APR. 1979 DIV. PROT.

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di

N A P O L I

e,p.e.....Ill.mo Sig.Procuratore Gen.le della Repubblica presso la Corte di Appello di

N A P O L I

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA -6 APR. 1979 DIVISIONE

N. 259/79/256

Verso le ore 20,30 del 23 marzo u.s., veniva segnalato sul "113" della Questura che in via S.Biagio dei Librai era in atto una sparatoria.-

Immediatamente venivano inviate sul posto alcune "Volanti" i cui equipaggi, nel corso delle prime indagini, potevano accertare che, poco prima, un gruppo di estremisti di destra, armati di corpi contundenti e con il volto coperto, aggrediva in via Atri i sopragenerializzati MANZI Pompeo e YRONDI Maite, studenti dell'Istituto Belle Arti, i quali venivano medicati presso l'Ospedale Pellegrini rispettivamente per "ferita lacero contusa regione frontale e regione parietale, contusione escoriata alla spalla sx ed escoriazioni alla mano sx, guaribili nei IO gg. s.c." (all.1) e per "ferita lacero contusa con ematoma sottostante regione parieto occipitale dx, contusione escoriata ginocchio dx, guaribili nei IO gg. s.c." (all.2).-

Escusso a verbale, il Manzo Pompeo riferiva che verso le ore 20,10, mentre camminava per via Atri in compagnia della fidanzata, Yrondi Maite, cittadina francese, improvvisamente veniva circondato da un folto gruppo di giovani armati di bastoni e da questi colpito, unitamente alla ragazza, in varie parti del corpo.- Gli aggressori nell'allontanar-

si in direzione di piazzetta Nilo, sparavano alcuni colpi di arma da fuoco.-

Il Manzi - che precisava di non interessarsi affatto di politica - non era in grado di fornire alcun utile elemento ai fini della identificazione dei responsabili (all.3).-

Neppure la Yrondi Maite sapeva spiegare i motivi dell'aggressione subita (all.4).-

Dopo qualche ora dall'accaduto si presentavano in questo Ufficio SCARPATO Carlo e PAGANO Giorgio, entrambi in atti generalizzati, allo scopo di rendere spontanea dichiarazione testimoniale in merito al grave episodio verificatosi.-

Il primo riferiva che verso le ore 20,15, trovandosi fermo a bordo della sua autovettura in piazza Nilo, notava che un gruppo di giovani stava colpendo con dei bastoni alcune auto ivi in sosta, mentre uno di essi armato di pistola, dopo aver puntato l'arma contro alcune persone che cercavano rifugio in un portone, sparava in aria un colpo.- Precisava che numerosi altri colpi erano stati sparati in precedenza.- Il teste aggiungeva che allorquando i teppisti si erano allontanati dalla zona minacciando "a morte i [illegible]si", egli era sceso dalla macchina e, nel punto dove era stato sparato il colpo di pistola, aveva trovato per terra 3 bossoli (2 calibro 32 e 1 calibro 7,65), che consegnava in questo Ufficio.-

Non era, però, in grado di fornire altre indicazioni utili ai fini della individuazione dei colpevoli (all.5).-

L'altro teste,Pagano Giorgio, dopo aver confermato sommariamente la dinamica dei fatti, aggiungeva che allorquando gli aggressori si erano allontanati, alcune persone - peraltro non saputo indicare e, pertanto, non identificate - commentando l'accaduto avevano riferito di aver riconosciuto fra i componenti il commando FORTUNATO Fulvio, NUSCHER Salvatore e NAPOLITANO Antonio (all.6).-

Sulla scorta di quest'ultima dichiarazione, veniva effettuata, dopo breve tempo, una perquisizione nei domicili dei nominati Fortunato Fulvio e Nuscher Salvatore, già noti a questo Ufficio, ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S., con esito negativo (all.7 e 8).-

Il terzo giovane segnalato, Napolitano Antonio, non è conosciuto da questa DIGOS, nè è stato identificato successivamente.-

Il Fortunato Fulvio, escusso a verbale, si dichiarava completamente estraneo all'azione di teppismo verificatasi la sera precedente, precisando che all'ora degli incidenti egli si trovava nei locali della Federazione Provinciale del M.S.I.-D.N., dove era rimasto dalle ore 18,30 alle ore 21,20 circa.- A tal riguardo indicava quali testimoni il consigliere comunale missino Abbatangelo Massimo, nonchè gli amici Renzullo Claudio, Cristiano Ettore, Naty Franco e De Marinis Emilio (all.9).-

Di questi ultimi venivano convocati in Ufficio Renzullo Claudio e Naty Franco, i quali confermavano la dichiarazione resa dal Fortunato (all.10 e 11).-

Anche Nuscher Salvatore respingeva ogni addebito, affermando che la sera precedente egli si trovava nel Comune di Monte di Procida, ove abita la sua fidanzata, Romeo Di Santillo Maria Rosaria, e che della sua presenza in detto Comune avrebbero potuto testimoniare il titolare di una salumeria, dal quale, verso le ore 20,5, lui e la Romeo si erano recati per acquistare dei cioccolatini, nonchè l'autista e fattorino del pullman con il quale quasi ogni sera è solito far ritorno a casa (all.12).-

I predetti testimoni, escussi a verbale, non erano però in grado di affermare con certezza le circostanze indicate dal Nuscher.- In particolare, il proprietario della salumeria, Pugliese Giuseppe, in atti generalizzato, riferiva che la sera del 23 aveva visto nel suo esercizio solo la Romeo, in quanto il fidanzato è solito attenderla fuori il locale.- Aggiungeva di non ricordare bene l'ora, ma non doveva essere più tardi delle 18,30-45 (all.13).-

Anche l'autista e fattorino del pullman, rispettivamente Schiano Moriello Enrico e Schiano [illegible] in atti generalizzati, per cui [illegible] che quella sera il Nuscher sul pullman, non sapevano indicare con precisione l'ora (all.14 e 15).-

Si trasmette, con l'occasione, la relazione di servizio redatta dal capo pattuglia di una delle "Volanti" intervenute sul posto, dalla quale si rilevano le auto con relativi numeri di targa, danneggiate dagli energumeni (all.16).-

A quest'ultimo proposito, si unisce la querela presentata da Cognini Sergio, in atti generalizzato, per danneggiamento della sua autovettura, una Renalt/5 targata NA. D 42844 (all.17).-

Con separato reperto si fanno depositare presso la Cancelleria di codesto Tribunale i 3 bossoli qui consegnati da Pagano Sergio.-

Si aggiunge, infine, che nel pomeriggio del 31 marzo u.s. la predetta Trondi Maite ritornava all'ospedale Pellegrini ove le veniva riscontrata "cefalea post traumatica, 2^ cura guaribile nei gg.5 s.e.".-

Le indagini, comunque, proseguono e si fa riserva di riferirne l'esito, se positive.-

Il Vice Questore Agg.to
(dr.F.Cacciamarra)

/ra

42460

79

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
5ª SEZIONE

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
5ª SEZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Giudice Istruttore

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro IGNOTI

imputati di ~~[illegible]~~ sequestro di persona ed altro, come da rapporto N° 1979 DIV. DIGOS Categ. E.2 del 12-4-1979 della questura di Napoli

Letta la requisitoria del P.M.

Ritenuto che dagli atti non emergono indizzi in ordine agli autori del reato.

Letti ed applicati gli artt. 378, 384, 398 C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Ordina la confisca del nastro adesivo sequestrato

Così deciso in Napoli, il 18- Settembre 1979

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore
IL GIUDICE ISTRUTTORE
f.t. (dr. Giuseppe Cozzolino)

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli, 23 OTT. 1979

Il Cancelliere

PROTOCOLLO

PROTOCOLLO
N. 145 A

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 88/S/79 Prot. Sez. 1ª Div. Napoli, li 10.7.79 19

Risposta a nota del 4.7.79 N. 239/79 Div. 2ª Alleg.

OGGETTO: A.R. irruzione armata negli uffici della Sez. Municipale Mercato Pendino del 27.3.79-

N.29039/30B/79 P.M. -

A S.E.

Il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il procedimento in oggetto indicato il 28.4.79 è stato trasmesso al G.I. in sede con richiesta di non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

10.10.79 [illegible]

-3 AGO. 1979
chiesto tenore
decisione G.I

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
12.LUG.1979
DIV ..... PROT .....

1405

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 88/S/79 Sez. 1ª Div.-Aff.Gen. Napoli 26 aprile 1979 197...

Risposta alla nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: Informativa circa l'irruzione armata negli Uffici della Sezione Municipale Mercato-Pendino di Napoli, ad opera di appartenenti al sedicente gruppo "squadre armate proletarie". N. 29039/30-B/79 P.M.

NAPOLI 28 APR. 1979

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Con riferimento alla nota n.239/79, Div.2ª, del 17 corrente, informo l'E.V. che verso le ore 19,50 del 27 marzo ~~c.a.~~ quattro giovani armati di pistola e con il volto coperto da fazzoletti avevano fatto irruzione all'interno della Sezione Municipale di Mercato - Pendino. Sotto la minaccia delle armi costoro avevano costretto De Maio Salvatore, Quanzo Giuseppe, Peluso Vincenzo e Colucci Giuseppina, impiegati presso quell'Ufficio, nonchè Spagnoletti Teresa, medico di turno nel servizio della guardia pediatrica ivi costituita, ad immettersi nel vano della condotta medica. Quivi, con nastro adesivo, li avevano legati ed imbavagliati costringendo il De Maio ad accompagnarli per i vari uffici dai quali avevano asportato alcuni timbri. Erano, quindi, ritornati nella stanza adibita a condotta medica ove avevano scritto con vernice rossa spray su una parete la seguente frase: ""S.A.P. - Schedare i massacratori di bimbi"".

Dopo aver tagliato i fili di un apparecchio telefonico ivi installato, si erano dati alla fuga.

Verso le ore 22 dello stesso giorno l'episodio veniva rivendicato da un anonimo con una telefonata al centralino del quotidia-

no "Il Mattino" del seguente tenore: "rivendichiamo la schedatura dei covi per rivendicare l'azione contro la guardia medica di Forcella".

Nel pomeriggio del giorno successivo, in seguito ad un'altra telefonata anonima pervenuta al centralino del suddetto giornale, veniva rinvenuto in un gabinetto di decenza della Stazione ferroviaria di Mergellina un volantino a firma "squadre armate proletarie di combattimento" rivendicante il gesto terroristico.

Le indagini prontamente condotte ebbero esito negativo.

L'Ufficio Digos riferì in tali sensi con rapporto del 12 corrente.

In data odierna gli atti sono stati trasmessi al G.I. con richiesta di improcedibilità dell'azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del fatto.

Ogni ulteriore sviluppo sarà portato a conoscenza dell'E.V.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

239/79

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 35)

Napoli, addì 12 aprile 1979

Al

Questura di NAPOLI

N. 1979 Dir. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO 26.3.1979 - Napoli, Via Forcella - Irruzione armata negli Uffici della 6ª Sezione Municipale "Mercato-Pendino" ad opera di appartenenti al sedicente gruppo "Squadre Armate Proletarie".-

Alleg. 11

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 12 APR. 1979 DIV ..... PROT.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

e.p.c. ..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

****

Di seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto del 27 marzo u.s., si comunica che, verso le ore 19,50 del 26 marzo scorso, personale della locale Squadra Volante si portava presso la 6ª Sezione Municipale "Mercato-Pendino", sita in questa via Forcella 61, ove era stata segnalata una aggressione.-

Sul posto il personale operante accertava che, poco prima, quattro giovani, con il volto coperto da fazzoletti ed armati di pistola, avevano fatto irruzione all'interno della sezione Municipale suddetta.- Sotto la minaccia delle armi avevano costretto De Maio Salvatore, Quanzo Giuseppe, Peluso Vincenzo e Colucci Giuseppina, in atti generalizzati, impiegati, nonchè Spagnoletti Teresa, in atti generalizzata, medico di turno nel servizio della guardia medica pediatrica, ivi costituita, ad immettersi nel vano della condotta medica.-Quivi, con nastro adesivo, li avevano legati ed imbavagliati costringendo De Maio Salvatore ad accompagnarli per i vari uffici da dove avevano asportato alcuni timbri.- Erano, quindi, ritornati nella stanza adibita a condotta medica, ove avevano scritto con vernice rossa spray su una parete la seguente frase: ""S.A.P. - Schedare i massacratori di bimbi"".-

Dopo aver tagliato i fili di un apparecchio telefonico ivi installato, si erano dati alla fuga (all.1 - 2).-

Verso le ore 22 dello stesso giorno, l'episodio veniva rivendicato da un anonimo con una telefonata sul centralino del locale quotidiano "Il Mattino", del seguente tenore: ""Rivendichiamo la schedatura dei covi per rivendicare l'azione contro la guardia medica di Forcella"".-

Nel pomeriggio del giorno successivo, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta sul centralino del suddetto quotidiano, in un gabinetto di decenza della stazione ferroviaria di "Mergellina", veniva rinvenuto un volantino a firma ""Squadre Armate Proletarie di combattimento"", rivendicante il gesto terroristico (all.3).-

Nel corso delle indagini, subito intraprese, De Maio Salvatore, escusso a verbale, descriveva la dinamica dell'episodio dichiarando che verso le ore 19,15, mentre si intratteneva con gli impiegati Quanzo Giuseppe e Peluso Giuseppe nel corridoio della suddetta sezione Municipale, avevano fatto irruzione quattro giovani con il volto coperto da fazzoletti ed armati di pistola i quali, dopo aver pronunziato la seguente frase: ""questa è una perquisizione - state tranquilli - non vi muovete che non vi succede nulla"" avevano chiesto se negli uffici vi fossero altre persone.- Avutane conferma, avevano costretto il Peluso ad accompagnare uno di loro nella stanza di Colucci Giuseppina, la quale, con gli altri, era stata obbligata ad immettersi nel vano della condotta medica.-

Aggiungeva che, subito dopo, era stato costretto ad accompagnare per i vari uffici i quattro giovani i quali da una cassaforte posta nella stanza del capufficio si erano impossessati di un timbro ad olio dell'ufficio; un timbro ad olio per le carte d'identità; un timbro a secco per le carte d'identità; un timbro del delegato del Sindaco; nonchè di un timbro personale del capufficio Colucci Giuseppina custodito nella scrivania.-Nel precisare, infine, che i giovani suddetti si erano impossessati anche della sua carta d'identità e patente di guida, dichiarava di non essere in grado di riconoscerli (all.4).-

./.

Peluso Giuseppe, Quanzo Giuseppe, Spagnoletti Teresa e Colucci Giuseppina, escussi a verbale, confermavano sostanzialmente la dinamica dell'episodio, precisando di non essere in grado di fornire elementi utili alla identificazione dei responsabili.-

Dichiaravano, infine, che i giovani suddetti avevano sottratto al Peluso e alla Spagnoletti le carte d'identità ed al Quanzo la carta di identità ed il tesserino del Comune di Napoli (all.5 - 6 - 7 - 8).-

Conte Gaetano, in atti generalizzato, dichiarava che verso le ore 19,25, portatosi negli uffici della sezione Municipale suddetta per assumersi in servizio aveva trovato i suoi colleghi legati ed imbavagliati nella stanza adibita a condotta medica e, dopo averli liberati, aveva da loro appreso quanto, poco prima, era accaduto (all.9).-

Compagnone Anna, portiera dello stabile e suo nipote Onza Ciro, in atti generalizzati, dichiaravano che, mentre si accingevano a chiudere il portone dello stabile, avevano visto entrare di corsa quattro giovani con il volto scoperto, i quali avevano detto di essere diretti presso la sezione Municipale.-

Precisavano di non aver avuto alcun sospetto sulle intenzioni dei giovani, pensando che questi ultimi stavano portandosi presso la guardia medica pediatrica per richiedere l'intervento urgente di un sanitario.-

Nel fornire, infine, indicazioni sui tratti somatici dei giovani, si dichiaravano in grado di riconoscerli.- Venivano, quindi, mostrate loro in visione fotografie di estremisti, in nessuna delle quali riconoscevano le sembianze dei giovani summenzionati (all.10).-

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G. per l'ulteriore corso di legge, significando che le indagini tese alla identificazione dei responsabili hanno dato esito infruttuoso.-

Si fa riserva di riferire l'esito, se positivo, delle

./.

ulteriori indagini e di trasmettere il fascicolo dei rilievi eseguiti da personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica.-

Si allegano gli atti assunti.-

Con separato reperto si fa depositare presso la Cancelleria di codesto Tribunale il nastro adesivo sequestrato (all.11).-

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R.De Juliis)

Mod. 75 - P. S. ex Mod. P.-6/D

Napoli, addì 27 marzo 1979

Al

Questura di NAPOLI

1979 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: 26.3.1979 - Via Forcella - Uffici della 6ª Sezione Municipale "Mercato-Pendino" - Rapina ad opera di appartenenti al sedicente gruppo "Squadre Armate Proletarie".-

NAPOLI 27 MAR. 1979 PROT.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di
NAPOLI

Verso le ore 19 del 26 corrente quattro giovani con il volto coperto da fazzoletti ed armati di pistole, facevano irruzione all'interno degli Uffici della 6ª Sezione Municipale "Mercato-Pendino" siti in questa via Forcella 61, costringendo i quattro impiegati e la dottoressa, ivi presenti, a consegnare loro i documenti personali ed ad immettersi nel vano adibito a condotta medica ove li legavano a delle sedie con nastro adesivo.-

Si impossessavano, quindi, di alcuni timbri dell'Ufficio.- Dopo aver staccato i fili di un telefono posto nell'ufficio della condotta medica ed aver scritto su una parete dello stesso ufficio con vernice spray rossa: "S.A.P.- Schedati i massacratori di binbi", si davano alla fuga.-

Segue rapporto.-

27 MAR. 1979. REPUBBLICA

Il Commissario Capo di P.S.
(Dr.R. De Julis)

II DIVISIONE
N. 239/79/235

gar/

Registro Generale n.27592/78
Tassa sulla sentenza.....Lire 3000
All'Ufficiale Giudiziario....Lire 440
Totale 3440

REPUBBLICA ITALIANA
In Nome del Popolo Italiano
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
Sezione Prima Penale

all'udienza del 29 marzo 1979 ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

Sul ricorso proposto da 1) Papale Alfredo, 2) Gentile-Schiavone Giovanni, 3) Delli Veneri Domenico, 4) Mauro Aldo, 5) De Laurentis Pasquale, 6) Abatangelo Pasquale, 7) Sofia Pietro, 8) Vianale Maria Pia, 9) Carbone Claudio, 10) De Laurentis Antonio, 11) Pellecchia Nicola, 12) Marrone Roberto, 13) Conti Fiorentino, 14) Galloni Roberto, 15) Sansica Maria Rosaria, 16) Galloni Enrico, 17) Saveca Claudio, 18) Salerno Franca, 19) Pannizzari Giorgio, 20) Buonocunto Alberto, 21) De Quartez Edmondo, 22) Sofia Giuseppe

avverso la sentenza della Corte di Assise di Appello di Napoli in data 17.12.1977 in grado di appello dall'altra della Corte di Assise di Napoli in data 16.2.1977.

Omissis

La Corte suddetta visti gli artt.1 e segg. D.P.R. 4.8.1978 n.413, 152,537,539 n.9 e 549 C.P.P.
Dichiara inammissibili i ricorsi proposti da Abatangelo Pasquale e da Galloni Enrico per mancata presentazione dei motivi; dichiara manifestamente infondate le questioni di legittimità costituzionale degli:

a) artt. 128 e segg. c.p.p. in relazione all'art.24 della Costituzione
b) artt.9 e10 della legge 10.4.1951 n.287 in relazione all'art.3 della Costituzione
c) artt.438 e 439 c.p.p. in relazione all'art. 27 della Costituzione -
d) art. 28 c.p.p. in relazione all'art.27 della Costituzione -
e) art.479 c.p.p. in relazione agli artt.13,18,24;27 e III della Costituzione;

Annulla senza rinvio la sentenza della Corte di Assise d'Appello di Napoli del 17.12.1977 nei confronti:
1) di Papale Andrea in ordine ai delitti di cui agli artt. 81-477 e 482 C.P. (n.84 capo imp), 81 e 485 c.p. (capo n.86 d'imp.) e 81, 494 e 61 n.2 c.p. (n.87 capo imp.), che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 5 e mesi 10 di reclusione ed a lire 475.000 di multa, nonchè in ordine alla contravvenzione di cui all'art. 66, comma 9° Cod.Strad. (n.59 capo imp.) che dichiara pure estinta per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 50.000 di ammenda; -
2) di Gentile Schiavone Giovanni in ordine alle contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di armi (n.6 capo imp.) che dichiara estinte per prescrizione ed a quelle di cui agli artt. 703 c.p. (n.49 capo imp.) e 17 e 42 T.U. Leggi P.S. (n.147 capo imp.) che dichiara estinte per

./.

amnistia ed elimina la relativa pena di mese uno di arresto pari all'aumento di pena inflitta per la continuazione ed inoltre a quella di cui agli artt.66,co 9° Cod.Strad.e 81 cpv.C.P.(nn.46 e 59 capo imp.) che pure dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 70.000 di ammenda;
3) di Delli Veneri Domenico in ordine ai delitti di cui agli artt. 490 e 477 C.P. (n.45 capo imp.), 477 e 482 c.p. (n.84 capo imp.), 485 c.p. (nn. 86 e 172 capo imp.), e 494 c.p. (n.184 capo imp.), che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 15 e mesi 3 di reclusione e a lire 1.190.000 di multa, nonchè alle contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di armi (n.6 capo imp.) che dichiara estinte per prescrizione ed a quella di cui agli artt.703 c.p. (n.49 capo imp.) che dichiara estinta per amnistia ed elimina la relativa pena di mese uno di arresto, pari all'aumento di pena inflitta per la continuazione, ed inoltre a quella di cui all'art.66 co 9° Cod.Strad. (nn. 46 e 59 capo imp.) che pure dichiara estinta per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 60.000 di ammenda;
4)di Mauro Aldo in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 490 c.p. (n.45 capo imp.), 477 e 482 c.p. (nn. 89 e 98 capo imp.), 485 c.p. n.172 capo imp.) e 494 c.p. (184 capo imp.), che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 17 e mesi 11 di reclusione ed a lire 1.365.000 di multa, nonchè in ordine alle contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di armi (n.6 capo imp.) che dichiara estinte per prescrizione e a quelle di cui agli artt.703 c.p. e 17 e 42 T.U. Leggi P.S. (nn.49.e 147 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di un mese di arresto, pari all'aumento di pena inflitta per la continuazione, ed inoltre a quelle di cui agli artt. 66,co.9° Cod. Strad. e 81 c.p. (nn.46 e 59 capo imp.) che pure dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 70.000 di ammenda;
5)di De Laurentis Pasquale in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 490 c.p. (n.45 capo imp.), 477 e 182 c.p. (n.70 capo imp.) e 582,585 c.p. (n.50 capo imp.), che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 13 e mesi 6 di reclusione e a lire 1.275.000 di multa, nonchè in ordine alle contravvenzioni di cui agli artt. 66,co.9° C.S. e 81 cpv. C.P. (nn.46 e 59 capo imp.), 703 c.p. e 80 Cod.Strad. (nn. 49 e 67 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia ed elimina le relative pene di mesi quattro di arresto e di lire 60.000 di ammenda;
6)di Sofia Pietro in ordine alle contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di armi (n.6 capo imp.) che dichiara estinte per prescrizione e di cui agli artt.17 e 42 T.U.Leggi P.S. (n.147 capo imp.) che dichiara estinta per amnistia, unificate per la continuazione, ed elimina la relativa pena di mesi 5 di arresto;
7)di Vianale Maria Pia in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 490 c.p. (n.45 capo imp); 477 e 482 c.p. (nn. 89 e 95 capo imp.), 485 c.p.(nn. 91 e 93 capo imp.) e 494 c.p. (92 e 94 capo imp.) che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 5 e mesi 7 di reclusione, nonchè in ordine alle contravvenzioni di cui agli artt. 66,co. 9° Cod.Strad. (n.46 capo imp.) e 703 c.p. (n.49 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia;

./.

8) di De Laurentis Antonio in ordine ai delitti di cui agli artt. 494 c.p. (n.26 capo imp.), 490 e 477 c.p. (n.45 capo imp.), 477 e 482 c.p. (nn. 89,151,154 e 179 capo imp.) 485 c.p. (nn. 152 e 172 capo imp.), e 494 c.p. (n.184 capo imp.) che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 17 e mesi 1 di reclusione ed a lire 1.340.000 di multa, nonchè in ordine alle contravvenzioni di cui agli artt. 703 c.p. e 17 e 42 T?U.L.P.S. (nn. 49 e 147 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di mesi 1 di arresto, pari all'aumento di pena inflitta per la continuazione, ed a quelle di cui agli artt. 66, co. 9° Cod. Strad. e 81 cpv. c.p.(nn.46 e 59 capo imp.) che pure dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 70.000 di ammenda;
9)di Pellecchia Nicola in ordine ai delitti di cui agli artt. 490 e 477 c.p. (n.45 capo imp.), 477 e 482 c.p. (nn.151 e 154 capo imp.), 485 c.p. (n.172 capo imp.) e 494 c.p. (n.184 capo imp.) che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 17 e mesi 11 di reclusione e a lire 1.340.000 di multa, nonchè in ordine alle contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di armi (capo n.6 imp.) che dichiara estinte per prescrizione ed a quelle di cui agli artt.703 c.p. (n.49 capo imp.), 17 e 42 T.U.L.P.S.(n.147 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di mese 1 di arresto, pari all'aumento di pena inflitta per la continuazione ed inoltre a quelle di cui agli artt. 66, co. 9° C.S. (nn. 46 e 59 capo imp), che pure dichiara estinte per amnistia ed elimina la relativa pena di lire 60.000 di ammenda;
10)di Marrone Roberto in ordine ai delitti di cui agli artt.485 c.p. (n.93 capo imp.), 494 c.p. (n.94 capo imp.)e 477, 482 c.p. (capo n. 95 imp) che dichiara estinti per amnistia ed elimina la relativa pena di mesi 8 di reclusione, pari all'aumento inflitto per la continuazione;
11)di Conti Fiorentino in ordine alle contravvenzioni di cui agli artt. 703 C.P. (n.49 capo imp.), 17 e 42 T.U.L.P.S. (147 capo imp.) e 66,co.9° C.S. (n.46 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia ed elimina la pena di mesi 5 di arresto inflitta per le prime due e quella di lire 60.000 di ammenda comminata per la terza;
12)di Galloni Roberto in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 482 c.p. (n.120 capo imp.) e 494 c.p. (n.184 capo imp.)che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 5 e mesi 4 di reclusione, nonchè in ordine alla contravvenzione di cui all'art. 80 C.S. (n.116 capo imp.) che dichiara estinta pure per amnistia ed elimina la relativa pena di mesi 3 di arresto e di lire 30.000 di ammenda;
13)di Sansica Maria Rosaria in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 482 c.p. (n.123 capo imp.), 485 c.p. (n.126 capo imp.), 496 c.p. (n.127 capo imp.)e 494 c.p. (n.184 capo imp.)che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 4 e mesi 3 di reclusione, nonchè in ordine alla contravvenzione di cui agli artt. 17 e 42 T?U.L.P.S. (n.147 capo imp.) che dichiara pure estinta per amnistia;
14)di Pannizzari Giorgio in ordine alla contravvenzione di cui agli

artt. 17 e 42 T.U.L.P.S. (n.147 capo imp.) che dichiara estinta per amnistia ed elimina la relativa pena di mesi 4 di arresto;
15)di Salerno Franca in ordine al delitto di cui agli artt. 477 e 482 c.p. (n.129 capo imp.) che dichiara estinto per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 5 e mesi 5 di reclusione;
16)di Buonoconto Alberto, in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 482 c.p. (n.169 capo imp.), 490 e 477 c.p. (n.45 capo imp.) e 494 c.p. (n.184 capo imp.) che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 8 e mesi 3 di reclusione ed a lire 485.000 di multa, nonchè alle contravvenzioni di cui agli artt. 66 co.9° C.S. (n.46 capo imp.) e 703 c.p. (n.49 capo imp.) che dichiara estinte per amnistia;
17) di Sofia Giuseppe in ordine ai delitti di cui agli artt. 477 e 482 (n.169 capo imp.), 485 c.p. § n.172 capo imp.) e 494 c.p. (n.184 capo imp.), 485 c.p. n.172 capo imp.) che dichiara estinti per amnistia e riduce la pena a complessivi anni 9 e mesi 9 di reclusione e a lire 50.000 di multa, nonchè alla contravvenzione di cui agli artt. 17 e 42 T.U.L.P.S. (n.147 capo imp.)che dichiara pure estinta per amnistia ed elimina la relativa pena di mesi 3 di arresto; dichiara inammissibile nel resto il ricorso di Salerno Franca;
rigetta nel resto I ricorsi di Papale Andrea, di Gentile Schiavone Giovanni, di Delli Veneri Domenico, di Mauro Aldo, di De Laurentis Pasquale, di Sofia Pietro, di Vianale Maria Pia, di De Laurentis Antonio, di Pellecchia Nicola, di Marrone Roberto, di Conti Fiorentino, di Galloni Roberto, di Sansica Maria Rosaria, di Pannizzari Giorgio, di Buonoconto Alberto e di Sofia Giuseppe, nonchè i ricorsi proposti da Carbone Claudio, Savoca Claudio e De Quartez edmondo e condanna questi tre ultimi ricorrenti nonchè Abatangelo Pasquale e Galloni Enrico al pagamento in solido delle spese processuali e , ciascuno, al versamento della somma di lire 150.000 alla Cassa delle Ammende.

Per estratto conforme ai sensi dell'art.550 c.p.p.

Roma, 30 marzo 1979

IL CANCELLIERE

Mario de Col

N. 88/77 Reg. Gen. N. 6 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione III con sentenza del 17/12/77 pronunziando in grado di appello nella causa a carico ABATANGELO PASQUALE di Leonardo e di De Martino Francesca nato il 2/11/1950 a Firenze

Arrestato il 17/4/75 (notif. Ord. Cattura)

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16/2/77

alla pena anni 4 mesi 6 reclusione - Interdizione dai p.u. anni 5 - Libertà vigilata anni 1

come colpevole di partecipazione a banda armata (art. 306, 2° co. - in relaz. art. 270, 3° co. C.P.)
(Capo 1 Originaria Rubrica)
In Napoli e nel territorio dello Stato fino all'8/10/75

In applicazione degli art. 523 C.P.P., in riforma dell'appellata sentenza, ritenuta la continuazione tra il delitto ascritto al Capo 1 Originaria Rubrica con i reati ascritti con la sentenza, costituente giudicato, della Corte di Assise di Appello di Firenze del 12/4/1977, aumenta la pena inflitta con tale sentenza, ad anni 18 e mesi 6 reel.;
Conferma nel resto l'appellata sentenza -

La Corte di Cassazione con sent. 29/3/79 dichiara inammissibile il ricorso dell'Abatangelo per mancata presentazione dei motivi.

Passata in cosa giudicata il 29/3/1979

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 9/10/1979

IL CANCELLIERE
(F. Micera

/77 Reg. Gen. N. 5 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione Terza con sentenza del 17 DIC. 1977

pronunziando in grado di appello nella causa a carico DE LAURENTIS Pasquale di Mario e di PICORELLA maria nato il 11/settembre/1952 a Napoli e ivi domiciliato

Arrestato il 13 febbraio/1975 detenuto Asinara Assente.

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16:febbraio/1977

alla pena di A) anni quindici di reclusione e lire 1.300mila di multa.

B) mesi quattro di arresto e lire 60mila di ammenda.

Assolto per insufficienza di prove dai reati di cui ai capi 50) (lesioni volontarie aggravate in danno di MANZO Tommaso - art.582 585 cpv. n. 1 C.P.)=51) (concorso nel reati di detenzione abusiva di arma aggravata - art.110--697 --61 n. 2 C.P. e arta 10 e 14 legge 14/1P/1974 N. 497) e =52) (concorso in porto abusivo di arma aggravato con art.110-699 -61 N.2 C.P. e art.12 e 14 Legge 14/10/1974 N. 497).. reati commessi in Roma il 2 /gennaio/1975..

Libertà vigilata per la durata minima di anni tre.

Interdizione perpetua dai pubblici ufficia e legale durante la pena.

come colpevole di:A) sequestro di persona a scopo di estorsione di Giuseppe Moccia - doppiamente aggravato- unificato detto reato , per la continuazione, con i delitti dolosi relativi alla banda armata, ai reati connessi all'episodio Moccia, De Matteo, e autoparco di P.S. falsi documentali e ai reati accertati all'atto del suo arresto.

B) guida senza patente - unificata detta contravvenzione per la continuazione, con le contravvenzioni dincircolazione in auto con targa non propr esplosioni sulla pubblica via, ecircolazione in auto con targa non propr

In applicazione degli artt.

Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno 8/ottobre.1975

La Corte

(Vedi allegato)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

88/77

N. ..... Reg. Gen. N. ..... d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione [illegible] con sentenza del 17 DIC. 197[illegible]

pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible] Aldo di [illegible] e di [illegible]

Concetta nato a Napoli il [illegible]/marzo/[illegible] e domiciliato a Napoli

Arrestato il [illegible] detenuto [illegible]

condannato dalla Corte di Assise di [illegible]

con sentenza 16/febbraio/[illegible]

alla pena A) anni venti di reclusione e lire [illegible] mila di multa;

B) mesi cinque di arresto; C) lire 70 mila di [illegible]

come colpevole di: A) sequestro di persona a scopo di estorsione di Giuseppe Moccia doppiamente aggravato - unificato detto reato, per la continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata, ~~xxxxxxxxxxxx~~ capitoli [illegible] Venturini, [illegible] Piazza Salerno, sequestro di Gargiulo, esplosioni dinanzi alle carceri, [illegible] e FIVL., sequestro Mocci (delitti connessi al sequestro di persona); [illegible] Matteo, Circolo e Autoparco [illegible] reperti di Pozzuoli, Castellammare di Stabia, Ponti Rossi; Rivolta di Viterbo e sequestro [illegible] Gennaro e falsi documentali e sostituzione di persona.

B) detenzione illegale di proiettili, ritenuta detta contravvenzione unificata con la contravvenzione di detenzione e porto di armi da fuoco in luogo pubblico, esplosioni sulla pubblica via e introduzione delle armi nel carcere

C) circolazione con targa non propria doppiamente aggravata continuata.

reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al [illegible]/10/1975.

In applicazione degli artt.

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena.

Libertà vigilata per la durata minima di anni tre..

Assolto per insufficienza di prove dal reato di concorso , con Principe Vitaliano deceduto ed altri, nel reato di papina aggravata nella sede dell'U.C.I.D. (art.110-628 p.p. e 3° co. N. 1 C.P.) In Napoli 25/10/1974

Passata in cosa giudicata e assolto dal reato di falsità in polizza di assicurazione -art.485 C.P.) Reati commeso in Napoli il 4/12/1974//

Per estratto conforme per uso di ufficio.

La Corte

Napoli, addì ..... *197*....

(vedi allegato) IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 88/77 Reg. Gen. N. 7 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC. 197

pronunziando in grado di appello nella causa a carico SOFIA Pietro di Rosario e di SIMONCINI Rosa nato a Palermo il 03/04/1951 e domiciliato a CELOLZI (prov? di Bergamo) in via Galli N. 1;

Arrestato il 07/maggio/1975 detenuto CUNEO =assente

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di Anni sedici di reclusione ; B) mesi cinque di arresto. Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena. Libertà vigilata per la durata minima di anni tre. Assolto per insufficienza di prove dal reato di concorso dilesequest di persona asscopo di estorsione aggravato in danno di GANGIULO Ant (art.112 N. 1 - 630 , 1° e 2° comma. 61 N. 7 C.P.) In Napoli 25/7/

come colpevole di A) tentato omicidio in danno del Brig. BERNINI alberto dell'appuntato AGOSTINELLI Vittorio, pluriaggravati, r unificato de reatoper la continuazione, con i delitti dolosi relativi alla band armata, gli assalti alla sede del M.S.I. Venturini e a quella di Pi Salerno e alla rivolta delle Carceri di Viterbo connessa al sequest del magistrato di ennaro; B) detenzione e eporto di arma da fuoco aggravato, riunita detta contravvenzione per la continuazione, con

In applicazione degli artt. la di introduzione delle armi nel carcere.

Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorn 8/ottobre1975//

La Corte

(vedi allegato).

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 88/77 Reg. Gen. N. 10 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC. 1

pronunziando in grado di appello nella causa a carico DE LAURENTIS Antonio di Mario e di PECORELLA maria nato il 5/DICEMBRE/1950 a Napoli e ivi domiciliato.

Arrestato il 14/aprile/1975 DETENUTO FAVI NANA ASSENTE

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16 febbraio/1977

alla pena DI/ ANNI VENTI DI RECLUSIONE E LIRE 1.400mila di multa per A); B) mesi cinque di arresto; C) lire settantamila di ammenda).

come colpevole di sequestro di persona a s scopo di estorsione di Gius Moccia, doppiamente aggravato, unificato detto reato , per la continua ne con i delitti dolosi relativi alla banda armata, nei capitoli Mocci De Matteo e Circolo e Autoparco di P.S. reperti di Pozzuoli e Castella di Stabia, rivolta du Viterbo e sequestr di Gennaro, reperti di via Du PONTI, rapina Orfeeo, falsità documentale e sostituzioni di persona.

come colpevole di

B) detenzione illegale di proiettili ,unificata detta contravvenzione con esplosioni pericolose in luogo pubblico e porto di armi improprie e introduzione delle stesse in carcere aggravato.

C) circolazione con targa non propria doppiamente aggravato continuato Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno 8/ottobre.1975//

Assolto per insufficienza di prove dai reati di cui al capo 7) concor nel reato di sequestro di persona a scopo di estorsione aggravato in di Gargiulo Antonio—IN Napoli 22 25/luglio/1974——10) di concorso ne

In applicazione degli artt. reato continuato di detenzione illegale di esplo detonatori , micce, e congegni elettrici a tempo..11) di concorso nel aggravato e continuato di fabbricazione illegale di ordigni esplodent nestati con detonatori e collegati con congegni elettrici a tempo.... 12) di concorso nel reato aggravato e continuato p. e p. degli art.11 81 cpv. C.P. e art.6 Legge 2/10/11967 N. 895 (esplosioni di ordigni Istituti Carcerari....13) di concorso nel reato aggravato e continuat di istigazione a delinquere (Art.112.N. 1 --81 pv.—414 ,1 comma N.1 IN NAPOLI-ROMA E MILANO 1 e 2 ottobre 1974.======

Passata in cosa giudicata Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale te la pena. Libertà vigilata per la durata minima di anni tre (3)...

Per estratto conforme per uso di ufficio.

LA CORTE

Napoli, addì ..... *197*.... (vedi allegato)/ IL CANCELLIERE

N. 88/77 Reg. Gen. N. 11 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC

pronunziando in grado di appello nella causa a carico PELLECCHIA Nicola di Angello e Piccolo Valia nato il 26/gennaio/1954 a Napoli.

Arrestato il 1[illegible]/luglio/1975 detenuto Napoli---assente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di anni ventuno di reclusione e lire 1.500mila di multa ;; mesi cinque di arresto; C) lire 70mila di ammenda...

Interdizione perpetua dai pubblici uficio legale durante la pena.

Libertà vigilata anni tre.

come colpevole di A) sequestro di persona ad scopo di estorsione di Gius Moccia, doppiamente aggravato, unificato detto reato per la continuazi con i delitti dolosi relativi alla banda armata, episodi M.S.I. D.N. di Piazza Arenella, di Poggioreale e di Piazza Salerno, sequestro Gargiu dimostrazioni innanzi alle carceri, irruzioni nelle sedi dell'U.C.I.D. e della D.C. F.I.V.L. sequestro Moccia nel caso De Matteo, negli atten al Circolo e agli autoparchi della P.S., dell'episodio Viterbo-Di Gen nella rapina Orfeo, nei reati relativi ai reperti di via Riviera di Ch e di via Due Ponti. , nella ricettazione di targhe, falsità documental sostituzioni di persona?.....B) detenzione illegale di proiettili ritenuta detta contravvenzione continuata con le altre di detenzione e in più riprese, in luogo pubblico, di arma da fuoco, esplosioni sulla via e porto di armi improprie nel Carcere di Viterbo.
C) circolazione in auto con targa non propria doppiamente aggravata e continuata.
Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno 8/ottobre/1975//

Passata in cosa giudicata LA CORTE (VEDI ALLEGATO).

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 88/77 Reg. Gen. N. 12 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC. 19

pronunziando in grado di appello nella causa a carico MARRONE Roberto di Pasquale

e di ANATELLA maria nato il 5/luglio/1955 e domiciliato in Napoli in

Via degli Aranci N. 2

Arrestato il 10/giugno/1976 Scarcerato 12/dicembre/1977 domicilio Baia Domitia.

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di: anni cinque di reclusione ; B) mesi quattro di arresto.

Interdizione dai PP.U.U. per anni cinque

Libertà vigilata per la durata minima di un anno.

come colpevole di A) partecipazione a banda armata;unificato detto reato con il vincolo della continuazione con i delitti dolosi relativi alla falsità in scrittura privata, sostituzione di persona, e falsità,materi su carta d'identità

B) detenzione illegale di proiettili.

reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al 08/10/197

In applicazione degli artt. La corte

(vedi allegato)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*...

IL CANCELLIERE

N. 88/77 Reg. Gen. N. 613 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

17 DIC. 197

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del .....

pronunziando in grado di appello nella causa a carico CONTI Fiorentino di Emilio e di Belli Anna nato a BRA (CUNEO) il 9/luglio/1936 e domiciliato a Firenz

Arrestato il 9/Giugno/1975=== detenuto CUNEO ==assente.

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di: Anni diciannove di reclusione e lire 1.400mila di multa B) mesi sette di reclusione, C) mesi cinquedi arresto, D) liree 60mila di ammenda. Interdizione perpetua dai pubblici uffiti e legale durante la pena.Libertà vigilata per la durata minima di anni tre.

come colpevole di A) sequestro di persona a scopò di estirsione di Giuseppe Moccia doppiamente aggravato, unificato detto reato per la continuazione, con i delitti dolosi relativi alla abanda armata, alle manifestazioni dinn glle Carceri, reati connessi al sequestro Moccia, le azioni di Colle Oppio l'azione di Aversa, l'episodio Viterbo-Di Gennaro, i reati scaturiti dai reperti dei vari 'covi romani ' , i falsi documentali e le sostituzioni di persona; B) omicidio colposo in conseguenza di fabbricazione e scoppio di ordigno.; C) esplosioni pericolose in luogo pubblico ritenuta la continuazione con l'altra contravvenzione di porto di armi improprie e introduzione dellesstesse armi nel carcere aggravata;
D) circolazione in auto con targa non propria.

In applicazione degli artt. reati commessi in Napoli e nel territorio dell Stato fino al Giorno 8/ottobre/1975//

LA CORTE

(vedi allegato)

Passata in cosa giudicata .....

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 88/77 Reg. Gen. N. 14 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17/12/1977

pronunziando in grado di appello nella causa a carico GALLONI Roberto di Remo e di Anna Sabatini nato il 26/febbraio/1953 a Roma e ivi domiciliato

Arrestato il 8/giugno/1975==detenuto Favignana==presente== scarc.dec.termini 17/dicembre/1977

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di Anni sette di reclusione; B) mesi sette di reclusione; C) mesi quattro di arresto, e lire 40mila di Ammenda======

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena.

Libertà vigilata anni uno.

come colpevole di A) detenzione di arma e munizioni ed esplosivi da guerra a scopo sovversivo unificato detto reato per la continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata, all'azione dimostrativa di aversa, alla ricettazione delle banconote del riscatto Moccia, alla falsificazione delle patenti, al possessi delle cartucce alla sostituzione di persona== B) omicidio colposo in conseguenza di fabbricazione e scoppio di ordigno..... C) guida senza patente continuato

In applicazione degli artt. La Corte

(vedi allegato)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 197

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 68/111 Reg. Gen. N. 15 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 12.12.77

pronunziando in grado di appello nella causa a carico SANSICA Maria Rosaria di Giuseppe ed di Tilante Maria nata ad ERICE il 25/febbraio/1945 e domiciliata a Pisa - Via Palestro N. 15 presso la sorella Rosa SANSICA in Martini.

Arrestato il 09/giugno/1975 Scarc. 22/gennaio/1977 per libertà pro

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di: Anni cinque e mesi sei di reclusione....B) mesi quattro di reclusione;....C) mesi due di arresto. ----Interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque.----Ordinata, per la Sansica, a pena espiata in una casa di cura per la durata minima di un anno.

come colpevole di A) tentato omicidio in danno degli agenti di custodia App. Vittorio Agostinelli e Brig. Alberto Bernini con l'attenuante di cui all'art.116 cpv. C.P. e il vizio parziale di mente prevalenti sulle aggravanti- unificato detto reato con la continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armat., alle esplosioni pericolose dinanzi alle Carceri, all'azione dimostrati di Aversa, all'episodic Viterbo-Di Gennaro; alla falsità documentali; alla falsa attestazione della propria attività e al possesso delle cartucce e alle sostituzioni di persona.....B) omicidio colposo in conseguenza di ubbriacazione e scoppio di ordigno con il vizio parziale di mente prevalente sulla aggravante di cui alll'art.586 C.P.....C) porto di a. impropria e introduzione delle stesse armi in carcere aggravato con il vizio parziale di mente prevalente sull'aggravante

In applicazione degli artt.

Reati commessi in Napoli enel territorio dello Stato fino al 8/ottobre 75

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 197

IL CANCELLIERE

N. [illegible]/77 ..... Reg. Gen. N. 16 ..... d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del [illegible]

pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible] Enrico di [illegible] e di [illegible] [illegible] nato a Roma il 24/dicembre/1951 e domiciliato a Roma

Arrestato il 08/08/1975 detenuto Favignana assente

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena anni [illegible] mesi otto di reclusione; [illegible] mesi sette di reclusione come colpevole di: A) detenzione di armi da guerra, munizioni ed esplosivi a scopo sovversivo-unificato sotto reato dalla continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata, alla azione dimostrativa di Aversa e alla ricettazione del riscatto Moccia B) omicidio colposo in conseguenza di fabbricazione e scoppio di ordigno

come colpevole di

reati commessi in Napoli e nel territorio dello stato fino al giorno 08/ottobre/1975

Assolto per insufficienza di prove dal reato di concorso di sequestro di persona a scopo di estorsione aggravata in danno di Gargiulo Antonio (art. 12 N. 1 - 630 ; 1° e 2° comma, 61 N. 7 C.P.)

In Napoli [illegible] luglio 1978.

In applicazione degli artt. Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legali durante la pena. Libertà vigilata per la durata minima di anni [illegible]

La Corte

(vedi allegato).

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

N. 88/77 Reg. Gen. N. 17 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC 197

pronunziando in grado di appello nella causa a carico SAVOCA Claudio di Carmelo e di BERTINI Merina nato a Roma il 08/maggio/1956==domicilio coatto Morcone.

Arrestato il 08/giugno/1975 detenuto Asinara==presente scarc. 17/3. 1977

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di: Anni sei e mesi otto di reclusione; B) mesi sette di reclusione

Come colpevole di: A) detenzione di arma da guerra, munizioni ed esplosivi a scopo sovversivo - unificato detto reato dal vincolo della continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata all'azione dimostrativa di aversa, alla ricettazione di banconote del riscatto di Moccia==

come colpevole di B) omicidio colposo in conseguenza di fabbricazione e scoppio di ordigno.

Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al 8/10/1975==

[illegible] perpetua dai pubblici ufficio e legale durante la pena.

libertà vigilata anni uno.

In applicazione degli artt. [illegible]

(VEDI ALLEGATO)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... 197..

IL CANCELLIERE

N. 28/77 Reg. Gen. N. 1188 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17/dicembre/1 pronunziando in grado di appello nella causa a carico SALERNO Franca di [illegible] Angelo e di [illegible] Rosaria nato il 17/[illegible]/195[illegible] a Roma ivi domiciliato in via Momentana N. 875/,

Arrestato il 09/06/1975 evase 22/gennaio/1977 riarrestata 01/luglio/1977 detenuta [illegible] 09/06/1975 [illegible]

condannato dalla Corte di Assise di NAPOLI carc. 17/1[illegible]/1977 det. per al NUOVO

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di: anni sette di reclusione; B) anni tre di reclusione.

Come colpevole di A) detenzione di armi da guerra, [illegible] esplosivi a scopo sovversivo - unificato detto reato sul vincolo della continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata, all'azione dimostrativa di Aversa, falsificazione di documenti di riconoscimento e contraffazione ~~come colpevole di~~ di impronte e ricettazione di documenti.

B) omicidio colposo in conseguenza di fabbricazione e scoppio di ordigno. reati commessi in Napoli e nel territorio dello stato fino al 8/ottobre/19

interdizione dai pubblici uffici e legale durante la pena.

Libertà vigilata anni uno..

In applicazione degli artt. La Corte (vedi allegato).

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*...

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. [illegible] Reg. Gen. N. [illegible] d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione [illegible] con sentenza del 17-12-1977

pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible]

[illegible]

Arrestato il [illegible] detenuto [illegible] assente dico assente

condannato dalla Corte di Assise di [illegible]

con sentenza [illegible]

alla pena [illegible]

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena
Libertà vigilata per la durata minima di anni tre

come colpevole di [illegible]

unificato detto reato, per la continuazione con i delitti dolosi relativi alla partecipazione alla banda armata e ai delitti scaturiti dalla rivolta di Viterbo collegata al sequestro di Gennaro ..

B) porto di armi improprie e introduzione delle stesse nel carcere aggravato.

In applicazione degli artt. La Corte

(vedi allegato)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

N. 88/777 Reg. Gen. N. 20 d'ordine

Corte di Assise di Appello di Napoli

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; arto 33 Reg. esecuzione, cod. p.p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 dic. 1

pronunziando in grado di appello nella causa a carico BUONOCONTO Alberto di Ugo e di Virginia BISALI NATO IL 7/agosto/1953 a Napoli..

Arrestato il 8.10.1975 detenuto assente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di anni quindici di reclusione e lire 1.300mila di multall B) mesi tre di arresto..

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena.

Libertà vigilata per la durata minima di anni tre (3).....

come colpevole di A) sequestro di persona a scopo di estorsione di Giuseppe Moccia, doppiamente aggravato, unificato detto reato per la continuazione con i delitti dolosi relativi alla banda armata, alla rapina Orfeo, all'attentato alla Bassani-Ticino, ai reperti di Licola, akka ricettazione di moduli per patente e carte di identità, ai falsi documentali, all'episodio di violenza commesso nella circostanza del suo arresto, al possesso della pistola e alla sostituzione di perso

B) circolazione in auto con targa non propria pluriaggravata, unificata detta contravvenzione per la continuazione; con le contravvenzioni di sparo in pubblica via e guida auto con targa non propria

In applicazione degli artt. reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno 8/ottobre/1975/

Assolto per insufficienza di prove da concorso nel reato di detenzione illegale aggravata di ordigno ed esplosivi, di concorso nel reato di porto illegale aggravato di ordigni ed esplosivi, di concorso nel reato continuato di danneggiamento seguito da incendio consumato e tentato in danno di De Matteo Raffaele e De Matteo Giovanni in Roma 6/2/1975 — concorso furto aggravato di auto in danno di Carraba Antonio; concorso

Passata in cosa giudicata furto aggravato di targhe e documenti relativi all'a in danno di Venanzi Tommaso, di concorso di fa sità materiale su libretto di circolazione automobilistica e dell'auto

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì

IL CANCELLIERE

sottratta a Venanzi Tommaso--In Roma prima del 28/1/1975//
Di concorso nel reato di circolazione su auto con targa non propria , di concorso nel reato di detenzione illegale aggravata di esplosioni; di concorso nel reato di detenzione illegale di aggravata di esplosivi , di concorso nel reato di porto illegale di esplosivi aggravato, presso il Circolo funzionari ed ufficiiali di P.S. ; di concorso nel reato di tentata pubblica intimidazione aggravata commesso nelle circostanze di c ui sopra; di concorso nel reato di tentato omicidio aggravato in danno della guardia di P.S. Ali Ben Musba all'interno dell'autoparco della P.S. -In Roma- la notte del 13/2/1975//di concorso nel reato di detenzione illegale d esplosivi armi e munizioni da guerra aggravato. di concorso di detenzione abusiva di munizioni;di concorso nek reato diporto illeg di esplosivi, armi e munizioni da guerra aggravato;-In Roma la notte del 13/2/19675==

LA CORTE

(vedi allegato)

N. 35/77 Reg. Gen. N. 21 d'ordine

Corte di Assise di Appello di Napoli

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione TERZA con sentenza del 17 DIC. 197
pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible] Giuseppe di Rosario e di
[illegible]ONCINI Rosa nato il [illegible]0/gennaio/1955 a Palermo e domiciliato a Lecce.

Arrestato il 08/[illegible]/1975 — scarso [illegible] agosto/1976 riarrestato 14/settemb 1976 detenuto Trani assente..
condannato dalla Corte di Assise di Napoli
con sentenza 16/febbraio/1977.
alla pena di: Anni dieci di reclusione e lire 60mila di multa.; B) lire settantamila di ammenda. Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena. Libertà vigilata per la durata minima di anni tre.

come colpevole di A) rapina pluriaggravata indanno del Di Gennaro Giuseppe- unificato detto reato per la continuazione, con i delitti dolosi relativ alla banda armata, episodio Viterbo- Di Gennaro, rapina Orfeo, attentato alla Bassani Ticino reperti d Licola, ricettazione di moduli per patent di carta di identità e di banconote del sequestro Moccia; i falsi documentali e la resistenza e le lesioni commesse all'arresto, il possesso d lla pistola, e le sostituzioni di persona?

B) porto di armi improprie e introduzione de le stesse nel carcere aggravato.

Reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno
In applicazione degli artt. 8/ottobre/1975//

LA CORTE
(VEDI ALLEGATO)

Passata in cosa giudicata
Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì IL CANCELLIERE

88/77
N. ..... Reg. Gen.

N. 22 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione [illegible] con sentenza del 17-12-197

pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible] Secondo fu Biagio

e di [illegible] nato il [illegible] a Napoli e domiciliato a

Napoli in via Foglione n. 35

Arrestato il [illegible] detenuto Carco. assunto.

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena di anni nove di reclusione e lire seicentomila di multa

come colpevole di rapina pluriaggravata in danno di Raffaele Orfeo.

unificato detto reato per il vincolo della continuazione con i delitti

dolosi relativi alla banda partecipazione alla banda armata, alatto

dico attentato in danno della Buonani Ticino, ai reperti di Licola

alla ricettazione di moduli di patente e carte di identità.

di banconote provenienti dal riscatto Moccia, ai falsi documentali,

alla resistenza e alle lesioni commesse in circostanza del suo arresto

e del possesso di armi ;

reati commessi in Napoli e nel territorio dello stato fino al 8/10/1975.

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena

Libertà vigilata per la durata minima di un anno

In applicazione degli artt. La Corte

(vedi allegato)

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ..... *197*....

IL CANCELLIERE

N. 38/77 Reg. Gen. N. 9 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuzione, cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione [illegible] con sentenza del [illegible]

pronunziando in grado di appello nella causa a carico [illegible] Claudio fu Francesco e fu [illegible] Giuseppina nato il 1/settembre/1947 in Asmara (Eritrea)

domiciliato a Torino ..

Arrestato il 7/gennaio/1975 detenuto Trani--assente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 16/febbraio/1977

alla pena Anni quindici di reclusione e lire 1.000.000 (unmilione) di multa--come colpevole di sequestro di persona a scopo di estorsione di Antonio Gargiulo doppiamente aggravata unificato detto reato dalla continuazione e delitti dolosi relativi alla banda armata e le esplosioni dinanzi alle carceri e la serie dei reati ad essa connesse=l'attentato in danno della F.A.C.E. Standard e la sostituzione di persone==

come colpevole di reati commessi in Napoli e nel territorio dello Stato fino al giorno 08/ottobre/1975

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena Libertà vigilata per la durata minima di anni tre.

La Corte

(vedi allegato)

In applicazione degli artt.

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì [illegible] *197*

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

Letto l'art. 523 C.P.P., in Parziale riforma della sentenza della Corte di Assise di Napoli in data 16.2.77, appellata dagli imputati: 1) Papale Alfredo; 2) Gentile Schiavone Giovanni; 3) Delli Veneri Domenico; 4) Mauro Aldo; 5) De Laurentis Pasquale; 6) Abatangelo Pasquale; 7) Sofia Pietro; 8) Vianale Maria Pia; 9) Carbone Claudio; 10) De Laurentis Antonio; 11) Pellecchia Nicola; 12) Marrone Roberto; 13) Conti Fiorentino; 14) Galloni Roberto; 15) Sansica Rosaria Maria; 16) Galloni Enrico; 17) Savoca Claudio; 18) Salerno Franca; 19) Panizzari Giorgio; 20) Buonoconto Alberto; 21) Sofia Giuseppe; 22) De Quartez Edmondo.

1°

Dichiara il Papale, il Gentile Schiavone, il Mauro, il De Laurentis Pasquale e il De Laurentis Antonio colpevoli del delitto di lesioni volontarie aggravate (artt. 110,61 N. 2 e M 10, 582, 585 C.P.), così modificata l'originaria imputazione di tentato omicidio aggravato in danno della guardia di P.S. Ali Benna Musba di cui al capo 63 dell'originaria rubrica; ferma la ritenuta continuazione con gli altri delitti dolosi ad essi rispettivamente ascritti.

II°

Dichiara il Buonoconto colpevole del reato di ricettazione di danaro proveniente dal riscatto pagato per la liberazione di Moccia Giuseppe, così ripristinando l'originaria imputazione di concorso in ricettazione continuata di cui al capo 165 dell'originaria rubrica; ferma la ritenuta continuazione con gli altri delitti dolosi ad esso ascritti.

III°

Assolve per insufficienza di prove la Vianale e il Buonoconto dai reati di cui ai capi 42,43,44,45,46,47,48,49; il Delli Veneri e il Pellecchia dai reati di cui ai capi 53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63, 64,65,66; della originaria rubrica; la Salerno dai reati di cui ai capi 106,107,108,109,110,111,112, della originaria rubrica; la Sansica dai reati di cui ai capi 137,138,139,140,141,142,143,144,145,146, 147, e 148 della originaria rubrica.

IV°

Concede al Papale, al Marrone, al Gallone Roberto e al Savoca le attenuanti generiche prevalenti, per tutti, sulle contestate aggravanti ed alla Sansica le attenuanti generiche in concorso con la già concessa diminuente del vizio parziale di mente.

V°

Determina la pena, in ordine ai delitti dolosi rispettivamente loro ascritti, per il Papale in anni 5 di reclusione e L. 500.000 di multa; per il Gentile Schiavone in anni 18 e mesi 6 di reclusione e L. 1.4000 di multa; per il Delli Veneri in anni 15, mesi 6 di reclusione e L. 1.200.000 di multa; per il Mauro in anni 18 e mesi 6 di reclusione e L. 1.400.000 di multa; per il De Laurentis Pasquale in anni 13 e mesi 6 di reclusione e L. 1.300.000 di multa; per il De Laurentis Antonio in anni 18 e mesi 6 di reclusione e L. 1.400.000; di multa; per [illegible] in anni 18 e mesi 6 di reclusione e L. 1.380.000 di multa; per il Buonoconto in anni 8 e mesi 6 di reclusione e L. 500.000 di multa, per la Vianale in anni 6 di reclusione; per la Salerno in anni 5 e mesi 6 di reclusione; per la Sansica in anni 4 di reclusione.

VI°

Riduce la pena, per il Papale, in ordine ai delitti colposi di cui ai capi 77 e 78 della rubrica originaria rispettivamente a mesi 8 e mesi 5 di reclusione; e per la contravvenzione di cui ai capi 59 e [illegible] rubrica medesima rispettivamente a L. 50.000 di ammenda e mesi 2 di arresto; per la Sansica, in ordine al delitto colposo di cui al capo 112 della rubrica detta, a mesi 3 di reclusione; per il [illegible] in ordine ai delitti, ad anni 4 e mesi 6 di reclusione e, [illegible] alla contravvenzione di cui al capo 96 della rubrica medesima a mesi 3 di arresto, per il Galloni Roberto, in ordine ai delitti dolosi, ad anni 5 di reclusione, in ordine al delitto colposo di cui al capo 112 della rubrica detta, a mesi 5 di reclusione, e, in ordine alla contravvenzione di cui al capo 116 della rubrica medesima a mesi 3 di arresto e L. 30.000 di ammenda; per Savoca, in ordine ai delitti dolosi, ad anni 4 e mesi 9 di reclusione, e, in [illegible] colposo a mesi cinque di reclusione.

VII

Ritenuta la continuazione tra il delitto ascritto all'Abatangelo al capo I della rubrica originaria con i reati allo stesso ascritti con la sentenza costituente giudicato della Corte di Assise di Appello di Firenze in data 12 - aprile - 1977 nonchè tra i delitti ascritti a Sofia Pietro ai numeri I,3,4 (con le modificazioni di cui all'impugnata sentenza), 5,137,138,139,140,141,142,143,144,145,146,148 con i reati al medesimo ascritti con la suddetta sentenza della Corte di Assise di Appello di Firenze, aumenta le pene inflitte con tale sentenza per l'Abatangelo ad anni diciotto e mesi sei di reclusione e per il Sofia ad anni ventotto di reclusione.

VIII

Ordina la scarcerazione, se non detenuti per altra causa, degl'imputati Papale, Vianale, Galloni Roberto, Savoca e Salerno, per decorso termine di carcerazione preventiva ed impone agli stessi l'obbligo di dimorare, fino alla definizione del processo a loro carico, rispettivamente il Papale nel Comune di Formia, la Vianale nel Comune di Piedimonte D'Alife, il Galloni Roberto nel Comune di Padula, il Savoca nel comune di Morcone e la Salerno nel comune di Pontecorvo; con l'obbligo per tutti di presentarsi giornalmente, alle ore 12, all'arma dei CC. territorialmente competente.

IX

Dispone che a partire dal giorno 22 - dicembre - 1977 la Sansica Rosaria Maria soggiorni obbligatoriamente nel Comune di Latina, così mutata la sede di soggiorno obbligato precedentemente assegnatale in Sala Consilina.

X

Sostituisce per Savoca la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici a quella perpetua ed elimina la pena accessoria dell'interdizione legale.

XI

XI

Conferma nel resto l'impugnata sentenza e determina nel cumulo le pene per il Papale in anni sei e mesi uno di reclusione, lire 500mila di multa, mesi due di arresto e lire 50mila di ammenda; Per il Gentile Schiavone in anni venti e mesi uno di reclusione e lire 1.400.000 (unmilionequattrocentomila di multa), mesi cinque di arresto e lire settantamila di ammenda; per il Delli Veneri in anni quindici e mesi sei di reclusione, unmilioneduecentomila di multa, mesi cinque di arresto e lire sessantamila di ammenda; per il Mauro in anni diciotto e mesi sei di reclusione, lire unmilionequattrocentomila di multa, mesi cinque di arresto, lire settantamila di ammenda; per il De Laurentis Pasquale anni tredici e mesi sei di reclusione, lire unmilionetrecentomila di multa, mesi quattro di arresto e lire sessantamila di ammenda; per la Vianale anni sei di reclusione e mesi quattro di arresto; per il De Laurentis Antonio anni diciotto e mesi sei reclusione e lire unmilionequattrocentomila di multa, mesi cinque di arresto e lire settantamila di ammenda; per il Pellecchia anni diciotto e mesi sei di reclusione e lire unmilionetrecentottantamila di multa, mesi cinque di arresto e lire sessantamila di ammenda; per il Marrone anni quattro e mesi sei di reclusione e mesi tre di arresto; per Galloni Roberto anni cinque e mesi cinque di reclusione, mesi tre di arresto e lire 30mila di ammenda; per la Sansica anni quattro e mesi tre di reclusione; per il Savoca anni cinque e mesi due di reclusione; per la Salerno anni cinque e mesi sei di reclusione; per il Buonocontm anni otto e mesi sei di reclusione e lire cinquecentomila di multa.

XII

Condanna il Carbone, il Conti, il Galloni Enrico, il Panizzari, il Sofia Giuseppe ed il De Quartez al pagamento delle spese processuali inerenti ai rispettivi gravami.

Condanna in solido Gentile Schiavone, Delli Veneri, Mauro, il De Laurentis Pasquale, il De Laurentis Antonio, il Pellecchia e il Conti al rimborso delle spese di costituzione in favore della parte civile Moccia Giuseppe, liquidate per questo giudizio in lire quattrocentocinquantaseimilaottocento, in esse comprese lire quattrocentocinquantamila di onorario di avvocato.

Condanna, infine, il Gentile Schiavone, il Delli Veneri, il Mauro,

il Sofia Pietro e il Pellecchia, in solido, al rimborso delle spese di costituzione in favore della parte civile Moretto Salvatore, liquidato per questo grado in lire trecentoseimilaottocento, in esse comprese lire trecentomila di onorario di avvocato.

NApoli, li 17 dicembre 1977

IL PRESIDENTE

ANNO 1977

N. 12/77 del Reg. Sent.

N. 50/76 del Reg. Gen.

Fatto estratto esecutivo per

Addì

Fatto cartellino

addì

Sentenza N. 12/77

SEZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1977, il giorno sedici del mese di febbraio

in Napoli

La Corte d'Assise di Napoli - Sez. III composta dai Signori:

1.	Dott.	Sinibaldo	PEZZUTI	Presidente
2.	"	Achille	SCURA	Giudice
3.	Sig.	OREFICE	Domenico	Giudici popolari
4.	"	DE MARIA	Aurora	
5.	"	RADDI	Remo	
6.	"	MENNITI	Giulia	
7.	"	GORGA	Rosa	
8.	"	VARRIALE	Fortura	

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor dott. Lucio Di Pietro Sostituto Procuratore della Repubblica, e con l'intervento del Cancelliere Signor dott. Pasqualino De Conciliis ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa a procedimento formale

CONTRO

1) PAPALE Alfredo di Nicola e di Papale Letizia, n. Sassari il 26.4/1952 -

Detenuto - assente

2) GENTILE SCHIAVONE Giovanni di Camillo e di Orecchione Costanza,nato a Grottole (MT) il 30.9.1949 - Detenuto - assente

3) DELLI VENERI Domenico di Pompeo e di De Giovanni Rita n.Benevento il 24.1.1950 - Detenuto - assente

4) MAURO Aldo di Mario e di Bisani Concetta, n.Napoli il 1°.3.1955 - Detenuto - assente

5) DE LAURENTIS Pasquale di Mario e di Pecorella Maria, n.Napoli 1°11 settembre 1952 - Detenuto - assente

6) ABATANGELO Pasquale di Leonardo e di De Martino Francesca n.Firenze il 2.11.1950 - Detenuto - assente

7) SOFIA Pietro di Rosario e di Simoncini Rosa n.Palermo il 3.4.1951 - Detenuto - assente

[redacted]

8) VIANALE Maria Pia di Aldo e di Latore Carmela, n.Taranto il 21 settembre 1954 - Evasa - assente

9) CARBONE Claudio fu Francesco e di Masiani Giuseppina,n.Asmara il 1°.9.1947 - Detenuto - assente

10) DE LAURENTIS Antonio di Mario e di Pecorella Maria n.Napoli il 5.12.1950 - Detenuto - assente

11) PELLECCHIA Nicola di Aniello e di Piccolo Velia,n.Napoli 26 gennaio 1954 - Detenuto - assente

12) MARRONE Roberto di Pasquale e di Anatrella Maria,n.Napoli il 25 luglio 1955 - Detenuto - assente

13) CONTI Fiorentino di Emilio e di Belli Anna n. a Bra (CN) il 9 luglio 1936 - Detenuto - assente

14) GALLONI Roberto di Remo e di Sabatini Anna,n.Roma il 26.2.1953 - Detenuto - assente

15) SANSICA M.Rosaria di Giuseppe e di Pilotta Maria n.Erice (TP) il 25.2.1945 - Libera - assente

16) GALEONI Enrico di Remo e di Sabatini Anna, n. Roma il 24.12.51 - Detenuto - assente

17) SACOCA Claudio, di Carmelo e di Bertini Norina n. a Roma il di 8.5.1956 - Detenuto - assente

18) SALERNO Franca di Angelo e di Cutri Rosaria, n. a Roma il 17.6.1952 - Evasa - assente

19) PANIZZARI Giorgio di Gino e di Buson Iolanda, n. Torino l'11 ottobre 1949 - Detenuto - assente

20) ZICHITTELLA Martino di Renato e di Belardinelli Maria, nato a Marsala il 26.4.1936 - Deceduto

21) BUONOCONTO Alberto di Ugo e di Bisani Virginia, n. a Napoli il 7.8.1953 - Detenuto - assente

22) SOFIA Giuseppe di Rosario e di Simoncini Rosa, n. a Palermo il 10.1.1955 - Detenuto - assente

23) DE QUARTEZ Edmondo fu Biagio e di Scarpa Maria, n. a Napoli il 20.1.1941 - Detenuto assente

I M P U T A T I

TUTTI:

1) del reato p. e p. dall'art. 306, 2° co. C.P. in relazione all'art. 290, 3° co. C.P. per avere, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato, mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni e la predisposizione e la messa in opera di attentati contro caserme militari, carceri giudiziarie, sedi di partiti, nonché mediante atti di violenza contro beni di privati e sedi di avversari politici ed altresì con rapine, sequestri di persona ed estorsioni finalizzate per il finanziamento del movimento, partecipato in Napoli e nel territorio dello Stato ad una associazione clandestina denominata "Nuclei Armati Proletari", costituita in banda armata con una organizzazione di tipo politico-militare e con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi.

Fatto accertato in Napoli e nel territorio dello Stato.

Permanenza cessata in Napoli l'8.10.1975.

GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - PELLECCHIA:

2) del reato p. e p. dagli artt.110,624,625 nn.2 e 5 C.P. perché, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,deceduto,a fine di profitto, si impossessavano di lire 50.000, di un elenco di contribuenti della sezione, di moduli in bianco per tesseramento, di timbri vari (tra cui uno a nome del segretario politico Sommella Fortunato ed uno tondo con emblema del partito); di un elenco dei rappresentanti di lista effettivi e supplenti per i 93 seggi elettorali, di un ciclostile elettrico, di una macchina da scrivere Olivetti 84, di un megafono a transistor e di un altoparlante, entrambi di marca "Geloso", di bollettari per la raccolta di contributi e di carta intestata della sezione, che sottraevano dalla sede del M.S.I. "Arenella" ove si erano introdotti previa effrazione degli infissi di una finestra che affaccia sul cortile.

In Napoli il 4 maggio 1974 -

GENTILE SCHIAVONE, DELLI VENERI - MAURO - SOFIA Pietro - PELLECCHIA:

3) del reato p. e p. dall'art.628,1° e 3° co.n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497, perché, in concorso ed unione tra loro, mediante minaccia con arma in danno del custode e di altre persone, si impossessavano, al fine di profitto, dell'elenco degli iscritti e di altri documenti sottraendoli alla sede del M.S.I. "Venturini" e ciò in unione anche con Principe Vitaliano, deceduto.

In Napoli, il 22 giugno 1974

4) del reato p. e p. dagli artt.628,1° e 3° co.n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497,perché in concorso ed unione tra loro, e col Principe, (deceduto) mediante violenza a mano armata in persone di Moretto Salvatore, segretario politico della sede del M.S.I. di Piazza Salerno, si impossessavano, a fine di trarne profitto, dell'elenco degli iscritti custodito nella sede medesima.

In Napoli il 29.6.1974

5) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1,582,585 cpv.n.1 C.P.,per avere, in concorso tra loro e col Principe deceduto,volontariamente cagionato lesioni personali guarite in gg.45 con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per gg.70 in danno di Moretto Salvatore, esplodendogli contro un colpo di pistola alla coscia destra.

In Napoli, il 29.6.1974

6) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1,81 cpv.,61 n.2 C.P. e artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497,per avere, in concorso tra loro,e col Principe deceduto, detenuto e portato in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,per eseguire i reati di cui ai capi 4 e 5, armi da fuoco in luogo pubblico.

In Napoli,il 22 e 29 giugno 1974 -

DE LAURENTIS Antonio - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - MAURO - SOFIA Pietro - CARBONE - PELLECCHIA:

7) del reato di cui agli artt.112 n.1,630 1° e 2° co. e 61 n.7 C.P.,per avere, in concorso tra loro,sequestrato, a scopo di estorsione, Gargiulo Antonio, conseguendo l'ingiusto profitto di 70 milioni di lire come prezzo della sua liberazione e così cagionando a Gargiulo Francesco,che aveva pagato la somma,un danno economico di rilevante gravità.

In Napoli il 25 luglio 1974

8) e 9): O M I S S I S

CARBONE - PELLECCHIA - CONTI - SANSICA - GENTILE - DELLI VENERI MAURO - DE LAURENTIS Antonio -

10) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1,81 cpv.C.P., artt.1 e 2 L.2.10.1967 n.895,per avere detenuto illegalmente in concorso tra loro e col Principe e col Taras deceduti, in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, esplosivi,detonatori, micce e congegni elettrici a tempo;

11) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1,61 n.2,81 cpv.C.P.; 3 L.2.10.1967 n.895,per avere in concorso tra loro e col Principe e il Taras,deceduti, in più riprese ed in esecuzione di un mede-

simo disegno criminoso, illegalmente fabbricato ordigni esplodenti innescati con detonatori e collegati con congegni elettrici a tempo, allo scopo di eseguire i reati di cui al capo precedente;

12) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1,81 cpv. C.P. e art. 6 L.2.10.1967 n.895,per avere, in concorso tra loro e col Principe e il Taras,deceduti, organizzato, predisposto e messo in opera la esplosione di ordigni in una camera dell'albergo S.Ambroeus di Milano, in un locale posto nelle immediate adiacenze del carcere di Poggioreale e in prossimità dell'ingresso del carcere di Rebibbia in Roma, e ciò al fine di suscitare tumulti e disordini nell'interno dei predetti istituti.

In Napoli, Roma e Milano il 1° e 2 ottobre 1974

13) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1,81 cpv. C.P. e 414,1° co.n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e col Principe e il Taras,deceduti, fatta pubblica istigazione a commettere i reati di evasione aggravata,resistenza aggravata e devastazione diffondendo, mediante un apparato di amplificazione, un messaggio inciso su nastro magnetico davanti alle carceri di Poggioreale,S.Vittore e Rebibbia,con cui incitavano i detenuti alla rivolta ed alla violenza contro le guardie di custodia ed i beni dell'amministrazione carceraria.

In Napoli, Roma e Milano il 1° e 2 ottobre 1974

CARBONE,inoltre:

14) del reato p. e p. dagli artt.494 C.P. per avere attribuito a sé stesso un falso stato ed i nomi di persone inesistenti inducendo in errore Del Negro Giovanni da cui otteneva,in concorso con Pellecchia Nicola, in locazione un locale di via Nuova Poggioreale.

In Napoli, il 23.9.1974

15) del reato p.e p. dall'art.485 C.P. per avere sottoscritto con il falso nome di Boano Vittorio il contratto di locazione di cui al capo precedente, facendone uso mediante consegna a Del Negro Giovanni proprietario dell'immobile.

In Napoli il 23.9.1974 -

16) del reato p.e p. dagli artt.477,482 C.P.per avere contraffatto un modulo di patente in bianco riempiendolo con le false generalità di Boano Vittorio, apponendovi la propria fotografia e facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità.

In Napoli, acc. il 23.9.1974

17) del reato p.e p. dagli artt.81 cpv.C.P. e 10 e 12 Legge 14 ottobre 1974 n.497,per avere, in esecuzione di uno stesso disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico una pistola Beretta cal.7,65.

In Napoli il 9.11.1974

18) del delitto p. e p. dagli artt.624,61 n.11 C.P. per essersi impossessato al fine di trarne profitto, di moduli di carta di identità provenienti di furto commesso il 5 gennaio 1974 in danno del Comune di Gaiba; il 23.1.1974 in danno del Comune di Teolo ed il 17.1.1974 in danno del Comune di Baone, nonché di timbri vari che sottraeva dall'interno del garage di Ciccarelli Assunta,presso la cui abitazione era ospite.

In Padova, aprile-maggio 1974

19) del reato p. e p. dagli artt.477,482,110,81 cpv.C.P. per avere, in concorso con Taras Giovanni, deceduto, formato,con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, carte di identità, passaporti e patenti di guida false,mediante contraffazione di moduli di provenienza delittuosa, sui quali apponeva la propria fotografia,riempiendoli, tra l'altro con le generalità di persone inesistenti e facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità.

Reato acc. in Milano il 22.10.1974

20) del reato p.e p. dall'art.648 C.P. per avere, al fine di trarne profitto, acquistato o comunque ricevuto da persona rimasta sconosciuta, e pur conoscendone la provenienza delittuosa,un modulo di patente di guida cat. B n.157125 provento di un furto in danno dell'Ispettorato della Motorizzazione di Messina avvenu

to la notte tra il 6 ed il 7 ottobre 1973.

Accertato in Torino il 7.1.1974

21) del reato p. e p. dall'art.494,81 cpv.C.P. perché al fine di procurarsi un vantaggio e precisamente di alloggiare in numerosi alberghi di Torino, Rovigo, Milano, induceva in errore gli addetti ai predetti alberghi attribuendosi falsi nomi tra cui Silveri Sergio, Pelosi Pietro, Panicca Giovanni Maria e Boano Vittorio.

Reato commesso in Torino, Rovigo, Milano fino al 7.1.1975

22),23) e 24): O M I S S I S

25) PELLECCHIA:

25) del reato p. e p. dagli artt.110,494 C.P.per avere attribuito a sé stesso un falso stato ed il nome di persona inesistente, inducendo in errore Del Negro Giovanni da cui, in concorso col Carbone, otteneva in locazione un locale in Via Nuova Poggioreale.

In Napoli il 23.9.1974

PELLECCHIA e DE LAURENTIS Antonio:

26) del reato p.e p. dagli artt.110,494 C.P. per avere,il Pellecchia, d'accordo con il De Laurentis, attribuito a sé stesso il falso cognome di De Martino, inducendo in errore Bove Luigi, da cui ottenevano in locazione un appartamento in Sorrento in Viale degli Aranci n.35.

In Sorrento il 4 luglio 1974

CARBONE:

27) del delitto p. e p. dagli artt.624,625 nn.5 e 7,61 n.2 C.P. perché in concorso con Petra Krause e con altre persone,allo stato non identificate, si impossessavano al fine di trarne profitto ingiusto e di eseguire il reato di cui al capo 29 della rubrica, dell'autofurgone Fiat 750 tg.MI.H.77813 appartenente a Colombo Domenico che l'aveva lasciato, con le chiavi di accensione inserite nel cruscotto, parcheggiato sulla pubblica via e perciò esposto alla pubblica fede.

In Milano il 4.10.1974

28) del delitto p. e p. dagli artt.628,1° e 3° co.n.1,61 nn.2 e 10,116 C.P. perché in concorso con Petra Krause e con altre persone allo stato non identificate,che travisate ed armate penetravano all'interno dello stabilimento della "FACE STANDARD" al fine di eseguire il reato di cui al capo 29) della rubrica, sottraevano, come evento diverso da quello concordato, la pistola in dotazione alla guardia giurata Crecchi Ferdinando che tenevano sotto la minaccia di un'arma.

In Fizzonasco in Milano il 6.10.1974

29) del delitto p. e p. dagli artt.423,425 n.2 e 61 n.7,110 C.P., perché in concorso con Petra Krause e con altre persone,allo stato non identificate, cospargendo l'interno dei locali dello stabilimento industriale "Face Standard" di benzina cui davano, poi, fuoco, cagionavano un incendio che distruggeva tutto il materiale elettromeccanico ed elettronico ivi custodito per un valore complessivo di circa tre miliardi e che causava alla Società Immobiliare Pieve S.p.a., proprietaria dell'immobile, un danno di circa 750 milioni di lire.

In Fizzonasco (Milano) il 6.10.1974

30) 31),32),33),34),35),36): O M I S S I S

37): O M I S S I S

GENTILE SCHIAVONE - MAURO - PELLECCHIA:

38) del reato p. e p. dagli artt.110,628 p.p. e 3° co.n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché,in concorso ed unione tra loro, usando violenza sulla persona di Gasparrini Mania Mauna, che veniva immobilizzata, si impossessavano, a fine di profitto, dell'elenco dei soci, dei verbali dell'amministrazione e di altra corrispondenza sottraendoli dalla sede della UCID di Via Medina n.40,e ciò in unione con Principe Vitaliano,deceduto -

In Napoli, il 25 ottobre 1974

GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - MAURO - PELLECCHIA:

39) del reato p. e p. dagli artt.110,628 p.p. e 3° co.nn.1 e 2

C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché, travisati e tra loro riuniti,mediante minaccia con armi e violenza sulla persona di Cardillo Ernesto,che ponevano in stato di incapacità di agire, dopo averlo legato con una catena ed imbavagliato con nastro adesivo, si impossessavano al fine di profitto di lire sessantamila circa e di un numero imprecisato di schede di iscritti, sottraendoli dalla sede della Democrazia Cristiana e della F.I.V.L. in via Pontecorvo n.84,ciò in unione anche con Principe Vitaliano,deceduto;

40) del reato p. e p. dagli artt.110,605 1° co. e 61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra loro e Principe Vitaliano,deceduto, per conseguire l'impunità del reato di cui al capo precedente, privato Cardillo Ernesto della libertà personale, legandolo con una catena ed imbavagliandolo con nastro adesivo per impedirgli di dare tempestivamente l'allarme dopo la consumazione del delitto di cui al capo 39);

41) del reato p. e p. dagli artt.118,81 cpv.,61 n.2 C.P. ed artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497,per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, per commettere il reato di rapina di cui al n.39), illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da fuoco.

In Napoli, il 20.12.1974

GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - MAURO - DE LAURENTIS Pasquale - VIANALE - DE LAURENTIS Antonio - PELLECCHIA - CONTI - BUONOCONTO -

42) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 61 n.7 C.P.,630 C.P. modificato dall'art.5 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro e col Principe e il Taras, deceduti, sequestrato,mediante minaccia con arma e violenza sulla persona, Moccia Giuseppe, per la cui liberazione chiedevano ed ottenevano la somma di un miliardo di lire, cagionandogli così un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli, tra il 18 ed il 22 dicembre 1974

43) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81, cpv.,61 n.7 C.P.

628 p.p. ed u.c. nn.1 e 2 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497, perché, in unione tra loro e col Principe e il Taras, deceduti, mediante minaccia e durante il periodo di privazione della libertà personale, si impossessavano al fine di trarne profitto, in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, di oggetti d'oro, di assegni per un complessivo importo di lire 33 milioni circa, di lire 60.000 in contanti, di un biglietto di banca di 100 marchi, della patente di guida e di altri documenti personali, sottraendoli a Moccia Giuseppe, al quale cagionavano un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli, fino al 22.12.1974

44) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv., 624, 625 n.5, 61 n.2 C.P. per essersi impossessati, in concorso tra loro e col Principe ed il Taras, deceduti, per eseguire il reato di cui al capo 42), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, dell'autovettura tg.NA.733286 sottraendola a Mastellone Maria Letizia che l'aveva lasciata in sosta in un posteggio vigilato nonché della Fiat 127 tg.CE 175189, che sottraevano con le medesime modalità in danno di Della Volpe Maria.

In Napoli il 17 ed il 20.12.1974

45) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 490 in relazione allo art.477 e 61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra loro, e col Principe e il Taras, deceduti, per conseguire l'impunità di cui al precedente capo, distrutto o comunque occultato le targhe della autovettura tg.CE 175189 sottratta a Della Volpe Mario;

46) del reato p. e p. dagli artt.66 n.9 C.S. e 112 n.1, 61 n.2 C.P., per avere, in concorso tra loro e col Principe e il Taras, deceduti, per conseguire l'impunità del reato di furto di cui al capo 43, posto in circolazione l'auto sottratta a Della Volpe Mario con targhe di riconoscimento non proprie.

In Napoli, accertato il 22.12.1974

47) del reato p. e p. dagli artt.112.n.1, 648 C.P. per avere, in concorso tra loro e col Principe e il Taras, deceduti, acquista

to o comunque ricevuto da ignoti, per trarne ingiusto profitto, le targhe NA 860599 dell'auto sottratta a Tonto Luigi il 20.4.74, di cui conoscevano la delittuosa provenienza.

Accertato in Napoli il 23.12.1974

48) del reato p. e p. dagli artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497,81 cpv.112 n.1 e 61 n.2 per avere, in concorso tra loro e col Principe e il Taras, deceduti, e per eseguire il sequestro di persona di cui al capo 42,illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico una pistola.

Accertato in Napoli fino al 18.12.1974

49) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1,703 C.P.per avere, in concorso tra loro, e col Principe e il Taras, deceduti, esploso un colpo di pistola sulla pubblica via.

In Napoli, il 18.12.1974

DE LAURENTIS Pasquale:

50) del reato p. e p. dagli artt.582 e 585 cpv.n.1 C.P.per avere cagionato lesioni guarite nel 40° giorno a Manzo Tommaso, contro il quale esplodeva quattro colpi di pistola cal.7,65, tre dei quali lo attingevano rispettivamente alla coscia destra e sinistra ed alla gamba destra;

In Roma, il 28.1.1975

51) di concorso in detenzione abusiva di arma aggravata (artt. 110,697,61 n.2 C.P.; 10 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere,nelle circostanze di tempo e di luogo dinanzi precisate, d'accordo con altra persona e per eseguire il delitto di cui al capo 50) detenuta una pistola cal.7,65 senza averne fatta denuncia alla competente autorità;

52) di concorso di porto abusivo di arma aggravato (artt.110, 699,61 n.2 C.P., 12 e 14 L.14.10.1974 n.497),per avere,nelle circostanze già descritte, d'accordo con altra persona e per eseguire il delitto di cui al capo 50), portato fuori dalla propria abitazione una pistola cal.7,65 senza averne la licenza dell'Autorità di P.S..

DE LAURENTIS Pasquale - MAURO - PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - DE LAURENTIS Antonio, PELLECCHIA - BUONOCONTO VIANALE -

53) di concorso in detenzione illegale di esplosivo aggravata (artt.110,61 n.2 C.P., n.10 L.14.10.1974 n.497) per avere in Roma il 6.2.1975, d'accordo tra loro e col Principe,deceduto, per eseguire il danneggiamento appresso specificato,detenuto illegalmente un ordigno di natura imprecisata e due candelotti di dinamite, innescati col detonatore a miccia a lenta combustione.

54) di concorso, anche col Principe, deceduto, in porto illegale di esplosivi aggravato (artt.110,61 n.2 C.P.,12 I^ p. e cpv. Legge 14.10.1974 n.497),per avere, nelle circostanze,con le modalità e per il fine già riferiti, portato illegalmente in via Antonelli n.5, ove é ubicata l'abitazione di Raffaele e Giovanni De Matteo, l'ordigno e l'esplosivo indicati nel capo di imputazione precedente, commettendo il fatto in più persone e di notte in luogo abitato.

55) di concorso anche col Principe, deceduto, in danneggiamento seguito da incendio consumato e tentato (artt.110,81 cpv.,56, 424 I^ p. e cpv.) in relazione all'art.423 C.P.) per avere,nelle circostanze e nel modo sopra descritti, al solo scopo di danneggoare, appiccato il fuoco all'autovettura Lancia Fulvia coupé tg. Roma D.02106 intestata a De Matteo Raffaele,mediante la collocazione di un ordigno di natura imprecisata,cui seguiva l'incendio di notevoli proporzioni e vastità e per avere altresì, nelle stesse circostanze ed allo stesso modo, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad appiccare il fuoco all'autovettura Lancia Fulvia G.T. tg.Roma D.30526 intestata a De Matteo Giovanni, collocando al suo interno due candelotti di dinamite, senza che l'evento dell'incendio seguisse, per il tempestivo intervento dello stesso De Matteo Giovanni.

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - MAURO - DE LAURENTIS Pasquale - VIANALE - DE LAURENTIS Antonio - PELLECCHIA- BUONOCON-

TO -

56) di concorso in furto aggravato (artt.110,624,625 nn.2 e 5 e 7 ed ult.p.C.P.) per essersi impossessati, in Roma il 16 gennaio 1975, d'accordo tra loro e col Principe, deceduto, al fine di trarne profitto, dell'autovettura Fiat 127 tg.Roma D.27592, sottraendola a Carruba Antonio, che l'aveva lasciata in sosta sulla pubblica via, servendosi di mezzi fraudolenti per aprirne la portiera ed avviarne il motore;

57) di concorso in furto aggravato (artt.110,624,625 nn.2,5 e 7 ed ult.p.C.P.) per essersi impossessati con Principe, deceduto, nelle circostanze di tempo e di luogo indicate al capo precedente, nel modo e per il fine ivi precisati, delle targhe di riconoscimento, del libretto di circolazione e del contrassegno di assicurazione relativi all'autovettura Fiat 127 tg.Roma H.77701 di proprietà dello stesso Venanzi Tommaso, che aveva lasciato il veicolo in sosta sulla pubblica via, previa rottura del deflettore.

58) di concorso in falsità materiale in atto pubblico commesso da privato (artt.110,476,482 C.P.) per avere apposto in Roma, in data imprecisata ma comunque prossima al 28 gennaio 1975,d'accordo tra loro e col Principe, deceduto, sul libretto di circolazione sottratto al Venanzi una falsa annotazione concernente l'avvenuto trasferimento di proprietà dell'auto Fiat 127 tg.Roma H.77701 dello stesso Venanzi a tale Grasso Francesco, nato a Salerno il 5 ottobre 1951 e residente a Roma in via Venezia n.15;

59) di concorso nella contravvenzione di cui agli artt.110 C.P. 66 penult.co.C.S. per avere, anche col Principe, deceduto,in Roma fino al 13 febbraio 1975 circolato alla guida della auto Fiat 127 tg.Roma M.27592 munita della targa di riconoscimento Roma H.77701 non propria del veicolo;

60) di concorso in detenzione illegale di esplosivi aggravato (artt.110,112 n.1, 61 n.2 C.P. e 10 L.14.10.1974 n.497) per avere, anche col Principe, deceduto, in Roma, la notte del 13.2.1975,di accordo tra loro e per eseguire il delitto indicato al capo 62) de

tenuto illegalmente cinque candelotti di dinamite del peso di ggr. 100 ciascuno, innescati con una capsula detonante e con miccia a lenta combustione.

61) di concorso in porto illegale di esplosivi aggravato (artt. 110,112 n.1, 61,n.2 C.P., 12 p.p. cpv.L.14.10.1974 n.497) per avere, anche col Principe, deceduto, nelle circostanze e modalità e per il fine già riferito, portato illegalmente in Lungotevere Flaminio n.79, dove ha sede il circolo funzionari ed ufficiali di P.S., l'esplosivo indicato nel capo di imputazione precedente,commettendo il fatto in più persone e di notte in luogo abitato;

62) di concorso in tentata pubblica intimidazione aggravata (art. 110,112 n.1, 56 C.P., 13 L.14.10.1974 n.497) per avere anche con Principe, deceduto, nelle circostanze e con le modalità sopra descritte, al fine di suscitare tumulto e pubblico disordine e di attentare comunque alla sicurezza pubblica, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a fare scoppiare l'esplosivo sopra indicato all'interno del circolo funzionari ed ufficiali di P.S. sito in Lungotevere Flaminio 79, senza tuttavia che l'evento si verificasse per il pronto intervento dell'app.to di P.S. Neri Alfonso, che spegnendo la miccia, riusciva ad evitare la deflagrazione;

63) di concorso in tentato omicidio aggravato (artt.110,56,575; 61 n.2 C.P.) per avere, anche con Principe, deceduto,nelle circostanze di tempo già indicate, all'interno dell'autoparco della P.S. sito in via Urbino n.41 di Roma,di accordo tra loro,per assicurarsi l'impunità dei reati di detenzione e porto illegale di esplosivi,armi e munizioni separatamente contestati a De Laurentis Pasquale con rito direttissimo del 19.2.1975,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte della guardia di P.S. Alì Ben Musba per avere uno dei correi esploso contro l'agente alcuni colpi di pistola, senza che l'evento si verificasse per cause indipendenti dalla volontà del responsabile e commettendo il fatto contro un P.U. nell'atto dell'adempimento del suo servizio.

64) di concorso in detenzione illegale di esplosivi,armi e munizioni di guerra aggravato (artt. 110,61 n.1 C.P.,10 L.14.10.74 n.497), per avere anche con Principe, deceduto,in Roma, la notte del 13.2.1975 d'accordo con De Laurentis Pasquale, già per tali fatti giudicato con rito direttissimo, detenuto illegalmente dodici candelotti di dinamite da 100 gr. ciascuno e detonatore innescato con capsule elettriche collegate a pile a secco,munite di timer, una pistola,cal.9 marca Beretta e 11 cartucce cal.32;

65) di concorso in detenzione abusiva di munizioni (artt.110, 61 n.2, 697,10 e 14 L.14.10.1974 n.497),per avere, anche col Principe, deceduto, nelle circostanze di tempo e di luogo dinanzi precisate, detenuto tre cartucce cal.7,65 senza averne fatta denuncia alla competente Autorità;

66) di concorso in porto illegale di esplosivi, armi e munizioni da guerra aggravato (artt.110,61 n.2 C.P. 12 p.p. e cpv. L.14.10.1974 n.497) per avere, anche col Principe, deceduto,nelle circostanze, con modalità e per il fine già riferito,portato illegalmente in via Urbino,41 di Roma, dove ha sede l'autoparco della P.S. gli esplosivi, la pistola e le munizioni da guerra indicati sub 64)e 65), commettendo il fatto in più persone e di notte in luogo abitato.

DE LAURENTIS Pasquale

67) del reato p. e p. dall'art.80 cod.strad. per avere,la notte del 13.2.1975 in Roma, guidato l'auto tg.Roma H.77701 privo di patente di guida mai conseguita;

68) di ricettazione aggravata (artt.112 n.1,648 C.P.) per avere, in data e luogo imprecisato ma presumibilmente a Napoli ed in epoca anteriore al 13.2.1975,al fine di procurarsi un profitto, ricevuto un modulo in bianco di patente da guida per autoveicoli,proveniente da furto di un blocco di 7635 patenti in bianco commesso la notte del 7 ottobre 1973 in danno dell'Ispettorato Provinciale della Motorizzazione Civile di Messina;

69) di contraffazione delle impronte di una pubblica certifi

cazione aggravata (artt.112 n.1,469 C.P.) per avere,nelle circostanze descritte nel capo precedente di imputazione, fatto uso della matente di guida indicata nell'imputazione che segue recante il sigillo contraffatto della Prefettura di Roma.

70) di falsità materiale in autorizzazione amministrativa commessa da privati (artt.112 n.1,477,482 C.P.) per avere apposto, nelle circostanze già riferite, la propria fotografia sul modulo in bianco di patente di guida,indicato sub 68) intestato a De Luca Antonio nato a Napoli il 5.6.1951 ed abitante in Roma,Via Brescia,16,facendo così apparire adempiute le condizioni richieste dalla legge per la validità del documento.

71) di detenzione abusiva di armi e munizioni aggravata (artt. 112 n.1,697; 10 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere, in Roma,fino al 13 febbraio 1975, detenuto una pistola cal.7,65 mm.32 completa di caricatore contenente sei cartucce, con colpo in canna e con il cane alzato, munita di filettatura sulla canna per l'aggancio del silenziatore, senza averne fatta denunzia alla competente Autorità;

72) di porto abusivo di arma aggravato (artt.112 n.1,699 p.p. ed ult.C.P.; 12 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere, nelle circostanze e nel modo riferiti,portato in via Urbino,41,dove ha sede l'autoparco della P.S., la pistola indicata nell'imputazione precedente, commettendo il fatto di notte ed in luogo abitato.

PAPALE e GENTILE SCHIAVONE:

73) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 10 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,deceduto, illegalmente detenuto in un appartamento di via Consalvo n.109 candelotti di dinamite,tritolo ed altre materie esplodenti nonché detonatori,miccie,congegni elettronici a tempo ed inoltre un mitra cal.7,65.

Acc. in Napoli l'11.3.1975

74) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 9 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, con Principe Vitaliano,de

ceduto, illegalmente fabbricato due ordigni esplodenti formati da tritolo e nitrato di ammonio, uno dei quali già innescato e predisposto per lo scoppio a tempo elettrico.

Accertato in Napoli l'11.3.1975 -

75) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 14 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, con il Principe Vitaliano, deceduto, illegalmente detenuto in un appartamento di via Consalvo n.109, tre pistole a rotazione e una pistola semiautomatica cal.7,65.

Accertato in Napoli l'11.3.1975

76) del reato p. e p. dagli artt.110,697 C.P. in relazione al cpv. dell'art.14 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, illegalmente detenuto in un appartamento di via Consalvo n.109 oltre 300 proiettili di arma da fuoco di vario calibro.

Accertato in Napoli l'11.3.1975

77) del reato p. e p. dall'art.449 1° co.C.P.per avere,per imperizia nella fabbricazione di un ordigno esplosivo,provocato lo scoppio del medesimo ed il conseguente crollo della parete divisoria esterna di un appartamento posto al civico 109 di Via Consalvo, lesioni degli altri muri perimetrali ed irradiazioni a notevole distanza delle forze sprigionate dallo scoppio con rottura dei cristalli delle vicine abitazioni con decesso del Principe Vitaliano, investito dall'esplosione,e con lesioni gravissime in danno di Papale Alfredo.

In Napoli, l'11.3.1975

78) del reato p. e p. dall'art.586 in relazione agli artt.589, 590,583 C.P.perché in conseguenza della fabbricazione dell'ordigno di cui al precedente capo e del susseguente scoppio provocarono, come evento non voluto,la morte del Principe Vitaliano, e lo Schiavone, altresì,lesioni personali gravissime con perdita del visus occhio destro in danno di Papale Alfredo.

In Napoli l'11.3.1975

DELLI VENERI - PELLECCHIA

79) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 10 L.14.10.74 n.497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto in un appartamento di Via Riviera di Chiaia,n.4 candelotti di dinamite, detonatori, miccie e congegni elettrici a temkpo ed un ordigno costituito, da altri otto candelotti di dinamite del peso di Kg.complessivi 1,200.

80) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 14 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto in un appartamento di Via Riviera di Chiaia due revolver cal.38,tre pistole automatiche ed un fucile a canne mozze cal.12.

81) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 9 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente fabbricato un ordigno esplodente costituito da otto candelotti di dinamite già innescato.

82) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 697 C.P. in relazione al cpv. dell'art.14 L.14.10.1974,per avere,in concorso tra loro, illegalmente detenuto in un appartamento di via Riviera di Chiaia circa 600 proiettili di arma da fuoco di vario calibro nonché un coltello a serramanico con lama di una lunghezza di circa cm.15 ed uno stiletto, destinati all'offesa delle persone.

Accertato in Napoli il 25.3.1975

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI

83) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv.,648,61 n.2 C. P. per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, acquistato,per trarne profitto, da ignoti, un numero imprecisato per moduli di patente costituente parte del furto consumato il 7.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Messina nonché in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, un numero imprecisato di carte di identità sottratti in più Comuni dello Stato, di cui conoscevano la delittuosa provenienza ed al fine di eseguire il reato di cui al numero seguente.

In Napoli ed altrove, in data imprecisata.

84) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1,477,482 C.P.

per avere, in concorso tra loro e col Principe Vitaliano, deceduto, formato, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, più patenti e carte d'identità false mediante contraffazione dei moduli di cui al capo precedente sui quali apponevano le fotografie di Principe Vitaliano e Delli Veneri Domenico riempendoli con le generalità e sottoscrivendoli con le firme di persone inesistenti e facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità.

85) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1,468,61 n.2 C.P.,per avere, in concorso tra loro e col Principe, deceduto, contraffatto i timbri a secco di più Comuni e di altri enti pubblici dello Stato dei quali, comunque, facevano uso per commettere i reati di cui ai capi precedenti.

In Napoli, in data imprecisata.

86) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1,485,I^ cpv.C.P. per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, sottoscritto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, con generalità di persone inesistenti, contratti di locazione di appartamenti e terranei dei quali lasciavano che ne facessero uso i proprietari degli immobili.

In Napoli fino all'11.3.1975

87) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv.,494,61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, attribuito a sé stessi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e per commettere il reato di cui al capo precedente, falso stato e nomi di persone inesistenti, così inducendo in errore più persone da cui ottenevano in locazione parti di immobili urbani.

In Napoli, fino all'11.3.1975

DE LAURENTIS An-tonio - VIANALE - MAURO - GENTILE SCHIAVONE -

88) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv.,648,61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro, con Principe Vitaliano, deceduto, acquistato da ignoti, per trarne profitto, un numero imprecisato di moduli per patente costituenti parte di un furto consu

mato il 7.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Messina, nonché in esecuzione del medesimo disegno criminoso, un numero imprecisato di carte di identità sottratti in più Comuni dello Stato, di cui conoscevano la delittuosa provenienza ed al fine di eseguire il reato di cui al numero seguente.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975

89) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1,477,482 C.P.per avere, in concorso tra loro, formato con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, più carte d'identità e patenti false (di cui una intestata a Balestri Anna Maria con la fotografia della Vianale) mediante contraffazione dei moduli di cui al capo precedente, che riempivano con le generalità e sottoscrivevano con le firme di persone inesistenti, facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975

90) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1,468,61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra di loro, contraffatto i punzoni, i timbri a secco (tondi e lineari) in più Comuni ed enti pubblici dello Stato, dei quali, comunque facevano uso per commettere i reati di cui al capo precedente.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975

V I A N A L E

91) del reato p. e p. dall'art.485 C.P.per avere sottoscritto, con le false generalità di Longobardi Renata una scrittura privata di locazione di un appartamento in via Vitagliano 6 in Pozzuoli,di cui faceva uso.

92) del reato p. e p. dall'art.494,61 n.2 C.P.per avere attribuito a sé stessa il falso nome di Longobardi Renata,per commettere il reato di cui al capo precedente e così traendo in inganno Broscritto Giovanni, da cui otteneva in locazione un appartamento in Via Vitagliano n.6, di Pozzuoli.

In Pozzuoli il 15.3.1975

MARRONE - VIANALE

93) del reato p. e p. dagli artt.485,110 C.P. per avere il Mar-

rone, d'accordo con la Vianale che presentò come la sua fidanzata, sottoscritto con la firma apocrifa "Martini Carlo" una scrittura privata di locazione dell'appartamento di via Monaciello 7 di Castellammare di Stabia, di cui lasciava che ne facesse uso il proprietario dell'immobile.

In Castellammare di Stabia l'11 o 12 aprile 1975

94) del reato p. e p. dagli artt.494, 61 n.2,110 C.P. perché, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo di imputazione precedente ed al fine di eseguire tale reato, il Marrone d'accordo con la Vianale, attribuiva a sé stesso il falso nome di Martini Carlo inducendo in errore Scafarta Francesco da cui riceveva in affitto l'appartamento di via Monaciello,7 di Castellammare di Stabia.

95) del reato p. e p. dagli artt.477,482,61 n.2 C.P.,110 C.P. per avere, in concorso tra di loro, formato una carta d'identità con il falso nome di Martini Carlo e con la fotografia di Marrone Roberto che esibivano a Laudato Ermenegildo, gestore di una agenzia di Castellammare di Stabia, per ottenere la locazione dell'appartamento di Via Monaciello n.7.

In C/mare di Stabia l'8.4.1975

MARRONE - VIANALE - DE LAURENTIS Antonio e MAURO:

96) del reato p. e p. dagli artt.110,697 C.P. in relazione al cpv. dell'art.14 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro, detenuto nell'abitazione di via Monaciello,7 vari proiettili di arma da fuoco di diverso calibro.

Reato acc. in C/mmare di Stabia il 19.6.1975

MAURO Aldo:

97) del reato p. e p. dall'art.21 L.14.4.1975 n.109 per avere illegalmente detenuto una pistola cal.7,65 al fine di partecipare al reato di banda armata e di sovvertire così gli ordinamenti dello Stato.

Fatto accertato in Napoli il 4.6.1975

98) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,477 e 482 C.P. per avere, in esecuzione di uno stesso disegno criminoso,contraffatto una

patente di guida rilasciata a Santoro Lorenzo, sostituendo la propria fotografia in luogo di quella originaria e formato una falsa carta di identità riempita con i dati anagrafici di Mitrano Raffaele e facendo apparire le altre condizioni richieste per la loro validità.

In Napoli, acc. il 4.6.1975

99) del reato p. e p. dall'art.648, 61 n.2 C.P. per avere,al fine di trarne profitto e di eseguire il reato di falsificazione del documento di identità, acquistato o comunque ricevuto, il modulo di carta di identità n.21522375 provento di furto di 152 moduli consumato da ignoti in danno del Municipio di Campo S.Martino,la notte del 25 agosto 1974.

100) del reato p. e p. dall'art.468,61 n.2 C.P.per avere contraffatto i timbri a secco del Comune di Roma apposti sulla carta di identità del Mauro falsamente formata al fine di eseguire il reato di falsificazione di carta d'identità.

In Napoli, acc. il 4.6.1975

- C O N T I:

101) di concorso col Taras, deceduto, in furto aggravato (artt. 110,624,625 n.2 C.P.) per essersi impossessati, in Roma,nella sede della sezione del M.S.I.-D.N.,sita in Via Terme di Traiano n. 15/A, il 1° maggio 1975,d'accordo tra loro e al fine di trarne profitto, degli elenchi degli iscritti al partito relativi all'anno 1973-74 e di altro carteggio ivi custodito, dopo essersi introdotti all'interno tagliando la grata posta a protezione di una finestra.

102) di concorso anche col Taras, deceduto, in tentato incendio aggravato (artt.110,56,423,425 n.2 C.P. per avere, nelle circostanze e nel modo innanzi precisati, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare un incendio nel locale della sede sopra menzionata, senza tuttavia che l'evento si verificasse per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

103) di concorso, anche col Taras,deceduto, in detenzione ille-

gale di esplosivi aggravata (artt.110,61 n.2 C.P.,10 L.14.10.1974 n.497) per avere, in Roma, fino al 5.5.1975,d'accordo tra loro e per eseguire il reato precisato al capo 105), detenuto illegalmente un ordigno confezionato con due Kg. di tritolo innescato in capsula ed acceso con miccia.

104) di concorso anche col Taras,deceduto, in porto illegale di esplosivi aggravato (artt.110,61 n.2 C.P., 12 L.14.10.74 n.497) per avere, nelle circostanze, nel modo e per i fini indicati nel capo di imputazione precedente, portato illegalmente nello interno della sede della sezione del MSI-DN di via Terme di Traiano n. 15/A l'ordigno sopra menzionato;

105) di concorso, col Taras,deceduto, in crollo di costruzioni doloso (artt.110,434 C.P.) per avere, nelle circostanze e nei modi già indicati, cagionato il crollo di una parete dei locali costituenti la sede della predetta sezione del MSI-DN servendosi di un ordigno confezionato con due Kg. di tritolo innescato con capsula ed acceso con miccia.

CONTI - GALLONI Roberto - GALLONI Enrico - SAVOCA - SALERNO - SANSICA -

106) del reato p. e p. dagli artt.110,56 C.P.e art.13 L.14.10.74 n.497,per avere, in concorso tra loro e col Taras, deceduto, commesso atti idonei diretti in modo non equivoco a fare scoppiare un ordigno esplosivo sistemato su un terrazzo del manicomio criminale di Aversa allo scopo di suscitare tumulto e disordine nello interno dell'Istituto.

107) del reato p. e p. dagli artt.110, 56,414 1° co.C.P. per avere, in concorso tra loro e col Taras, deceduto, commesso atti idonei diretti in modo non equivoco a fare pubblica istigazione dei reati di evasione aggravata, resistenza aggravata, danneggiamento aggravato, tentando di diffondere,mediante apparati di amplificazione sistemati su un terrazzo del Manicomio criminale di Aversa, un messaggio inciso su nastro, con cui incitavano gli internati a rivoltarsi contro le guardie di custodia ed a distrugge

re i beni dell'Amministrazione carceraria (evento non verificatosi per causa indipendente dalla loro volontà).

108) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,110 C.P. e artt.21 e 29 L.18.4.1975 n.110, per avere, in concorso tra loro,e col Taras, deceduto, illegalmente detenuto, in esecuzione dello stesso disegno criminoso, armi da guerra, armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, allo scopo di compiere attentati e di sovvertire così gli ordinamenti dello Stato.

109) del reato p. e p. dagli artt.110, 61 n.2 C.P. art.9 L. 14 ottobre 1974 n.497,per avere, in concorso tra loro e col Taras, deceduto,illegalmente fabbricato un ordigno esplodenti costituito da circa 150 gr. di dinamite innescati con un detonatore e collegati con un congegno elettrico, a tempo, allo scopo di eseguire i reati di cui ai capi 106),107).

110) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 12 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico esplosivi, armi da guerra (pistole Walter P.38) e comuni da sparo. (Webey - Scott cal.7,65);

111) del reato p. e p. dagli artt.110,614,1° ed ult.co. e 61 n. 2 C.P., perché, in concorso tra loro e col Taras,deceduto, allo scopo di portarsi sul tetto del Manicomio criminale di Aversa per commettere i reati di cui ai capi 106) e.107), si introducevano clandestinamente palesemente armati nell'abitazione di Bottiglieri Carlo e da essa,.previa effrazione di una porta, in un sovrastante abbaino, posto di fronte all'Istituto manicomiale;

112) del reato p. e p. dall'art.586 in relazione all'art.589 C.P., perché, per imperizia nella fabbricazione dell'ordigno di cui al capo 106) ed in particolare per il difettoso inserimento del tymer,provocavano lo scoppio del medesimo e, come evento non voluto,.la morte di Taras Giovanni che rimaneva investito dalla esplosione;

Fatti avvenuti ed accertati in Aversa il 30.5.1975

C O N T I:

113) del reato di cui all'art.447 e 482 C.P. per avere, mediante contraffazione di un modulo di carta d'identità e facendo apparire adempiute le condizioni richieste per la sua validità, formato una falsa carta d'identificazione che riempiva con le generalità di persona inesistente (Bassi Giovanni) e vi apponeva la propria foto.

114) del reato di cui all'art.468 C.P.per avere contraffatto il timbro a secco del Comune di Torino;

115) del reato p. e p. dall'art.648 C.P. per avere acquistato o comunque ricevuto un modulo di carta d'identità di cui conosceva la delittuosa provenienza.

Fatti accertati in Roma, luglio 1975

GALLONI Roberto:

116) del reato p. e p. dagli artt.80 C.S., 81 C.P. per avere circolato in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, alla guida di autovetture, benché privo di patente.

In Roma, fino al 7.6.1975

117) del reato di cui agli artt.648 n.1 cpv.C.P. L.22.5.1975 n. 152, per avere ricevuto, conoscendone la provenienza, da Conti Fiorentino somme di denaro provenienti da delitto di sequestro a scopo di estorsione e ciò in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso.

In Roma, fino al 6.6.1975

118) del delitto di cui agli artt.42 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere portato illecitamente 4 cartucce per pistola cal.7,65.

In Roma il 7.6.1975

CONTI - GALLONI Roberto

119) del delitto di cui all'art.648 C.P. per avere il Conti ricevuto da persona non identificata e poi per avere il Galloni ricevuto dal Conti una patente di guida provento di delitto.

In Roma, nel maggio 1975

120) del delitto di cui agli artt.110,477,482 C.P. per avere, in concorso tra loro, alterato la patente di cui al capo che pre-

cede facendola risultare rilasciata al Galloni;

121) del delitto di cui agli artt.110,468,61 n.2 C.P. perché, in concorso tra loro, al fine di commettere il fatto di cui al capo che precede, contraffacevano su una patente di guida il sigillo della Prefettura di Roma e dell'Ispettorato della Motorizzazione.

In Roma, nel maggio 1975

SAVOCA Claudio e GALLONI Enrico:

122) CIASCUNO: del delitto di cui agli artt.81 cpv.,648 C.P.,15 L.22.5.1975 n.152,per avere ciascuno di loro, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,ricevuto da Conti Fiorentino somme di denaro provenienti da delitto di sequestro di persona.

In Roma, fino al 6.6.1975

CONTI e SANSICA

123) CIASCUNO: del delitto di cui agli artt.81 cpv.,477,482,61 nn.2 e 6 C.P., perché, in periodo di tempo in cui si sottraevano alla esecuzione di ordini di cattura ed al fine tra l'altro di ottenere l'impunità di questi fatti,alteravano documenti di riconoscimento, facendone apparire rilasciati a nominativi vari e apponendovi le loro fotografie.

124) del delitto di cui agli artt.81 cpv.,469,61 nn.2 e 6 C.P. perché, in periodo di tempo in cui si sottraevano ad esecuzione di ordini di cattura, al fine di commettere i fatti di cui al capo che precede, ciascuno di essi contraffaceva in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso su più documenti di riconoscimento sigilli di enti pubblici;

125) del delitto di cui agli artt.81,648,61 nn.2 e 6 C.P.per avere ciascuno di essi, in periodo di tempo in cui si sottraevano ad esecuzione di ordini di cattura, al fine di commettere i fatti di cui ai capi che precedono, ricevuto da persone non identificate carte di identità e patenti di guida di provenienza delittuosa perché sottratti a più persone, tra le quali alcune non identificate,e agli uffici della Motorizzazione Civile di Messina;

126) del delitto di cui agli artt.81 cpv.,485,61 n.6 C.P. perché ciascuno di loro, a titolo autonomo ed altre volte in concorso,in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, apponevano su contratti di locazione di appartamenti false firme, fra le quali quelle di Ferrari Maria,Lerici Giovanni ed altri.

In Roma, in date antecedenti e prossime all'8.6.1975.

SANSICA Maria Rosaria

127) del delitto di cui agli artt.496,61 nn.2 e 6 C.P. perché in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzione di ordine di cattura ed al fine di ottenere l'impunità dei reati commessi,falsamente dichiarava ad Ufficiale di P.G. della Questura di Roma che la interrogavano sulle generalità, di chiamarsi Martini Teresa;

128) del delitto di cui agli artt.10 e 14 Legge 14.10.1974 n. 497 per avere illecitamente detenuto 23 cartucce per pistola;

In Roma il 9 giugno 1975

SALERNO Franca e CONTI Fiorentino

129) del delitto di cui agli artt.110,477,482,81 cpv. C.P. perché, in concorso tra loro, alteravano numerosi documenti di riconoscimento sui quali apponevano le fotografie di Salerno Franca e false generalità, con la circostanza aggravante per il Conti prevista dall'art.61 n.6 C.P. per aver commesso i fatti in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzione di ordine di cattura.

130) del delitto di cui agli artt.81 cpv. 110,469,61 n.2 C.P. perché al fine di commettere il fatto di cui al capo che precede, contraffacevano i documenti di cui sopra, e i sigilli di Enti Pubblici dai quali gli stessi apparivano rilasciati, con l'aggravante di cui all'art.61 n.6 C.P. per il Conti;

131) del delitto di cui agli artt.110,648,81 cpv.,61 n.2 C.P. per avere, al fine di commettere i fatti di cui ai capi che precedono, ricevuto da persone non identificate i documenti di cui sopra sottratti a Uffici pubblici, con l'aggravante di cui allo art.61 n.6 C.P. per il Conti per aver commesso i fatti in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzione di ordine di cattura.

In Roma in data antecedente e prossima all'8.6.1975.

C O N T I Fiorentino:

132) del delitto di cui agli artt.81 cpv. 61 n.6, 648 C.P. per avere ricevuto da persone non identificate le targhe MI.V20303 e TO.H69837 sottratte rispettivamente a Cornacchia Antonio e a Chiambrito Ludovico.

Fatto accertato in Roma il 9.6.1975

Con la recidiva specifica e reiterata nel quinquennio per Conti Fiorentino, specifica nel quinquennio per Galloni Roberto.

133) - 134) - 135) - O M I S S I S . . .

GENTILE SCHIAVONE - PAPALE - DELLI VENERI - PELLECCHIA *

136) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv. 648 C.P. per avere in più riprese ed in esecuzione di uno stesso disegno criminoso ricevuto al fine di profitto più targhe di auto da essi detenute in vari appartamenti di cui avevano la disponibilità (Via Consalvo, Via Secondigliano, Via Riviera di Chiaia), e precisamente: in Corso Secondigliano,219, le targhe NA 666692; NA 470760; NA 481541; in Via Consalvo: NA 721928; NA 899214; in Via Riviera di Chiaia le targhe NA 770608; NA 934827; CE 148936, tutte targhe provenienti da furto e della cui provenienza delittuosa erano a conoscenza.

Accertato in Napoli nel marzo 1975

SOFIA Pietro - PANIZZARI - ZICHITTELLA - DE LAURENTIS Antonio - PELLECCHIA - MAURO - GENTILE SCHIAVONE - CONTI - SANSICA - SOFIA Giuseppe -

137) di concorso in sequestro di persona aggravato e continuato (artt.110,112 n.1,81 cpv.,61 nn.2 e 10,605 C.P.) per avere, previo accordo con altre persone e, più specificamente, partecipando con Gorgone, Pellecchia, con Sansica, con Mauro, Gentile, Sofia Giuseppe, con De Laurentis Antonio e con Mantini A.Maria e Taras - questi ultimi due deceduti, alla decisione e preparazione del reato nonché alla sua realizzazione concreta, e fornendo al Panizzari, allo Zichittella ed al Sofia Pietro i mezzi per commetterlo (armi, esplosivi e coltelli), essendo questi ultimi dete

nuti nelle Carceri di S.Maria in Gradi di Viterbo, privato della libertà personale Di Gennaro Giuseppe, magistrato in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, sequestrandolo in Roma il 6 maggio 1975,davanti alla sua abitazione, nonché per avere i tre detenuti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, privato della libertà personale prima l'app. Agostinelli Vittorio e il Brig. Bernini Alberto, e subito dopo l'agente Spera Rolando, tutti appartenenti al Corpo delle Guardie di Custodia ed in servizio presso le Carceri di Viterbo, sequestrandoli il 9.5.1975 e rinchiudendoli in una cella delle stesse Carceri,commettendo il fatto per eseguire i reati precisati nei capi di imputazione che seguono;

Fatti esauritisi in Roma l'11.5.1975 con la liberazione del Di Gennaro.

138) di concorso, anche con la Mantini e il Taras, deceduti, in violenza e minaccia a P.U. aggravata (artt.110,336 in relazione all'art.339 p.p. e cpv.C.P.) per avere i tre detenuti Panizzari, Zichittella e Sofia Pietro, agendo d'accordo con altre persone costituenti il "nucleo esterno" e quindi valendosi anche della forza intimidatrice derivante da associazione segreta, usato minaccia nei confronti degli Organi del Ministero di Grazia e Giustizia preposti al movimento dei detenuti negli stabilimenti penitenziari per costringerli ad accogliere la richiesta di trasferimento presso altre carceri nonché a divulgare dai loro comunicati per tramite degli ordinari organi di comunicazione e di informazioni (stampa,radio, televisione);

139) di concorso anche con la Mantini e il Taras, deceduti,in violenza privata aggravata (artt.110,61 n.10,610 p.p. e cpv. in relazione all'articolo 339 p.p. e cpv.C.P.) per avere, nelle circostanze di tempo,di luogo e di modo precisati al capo 137) costretto Di Gennaro Giuseppe, mediante minaccia di morte e di altre rappresaglie, a rispondere a ripetuti interrogatori ed a fornire notizie ed informazioni concernenti la sua attività di magistrato ad-

detto al Ministero di Grazia e Giustizia,commettendo altresì il fatto con armi ed avvalendosi della forza intimidatrice derivante da associazione sovversiva;

140) di concorso con la Mantini e il Taras, deceduti, in rapina aggravata (artt.110,628 p. e p. e cpv.nn.1 e 2; 61 n.10 C.P., 3 L.14.10.1974 n.497) per essersi impossessati, agendo riuniti e per procurarsi un ingiusto profitto, mediante minaccia e comunque ponendo la vittima in istato di incapacità di agire, del denaro e di altri oggetti (l'orologio, il portafoglio, un'agenda,ecc.) sottraendoli a De Gennaro Giuseppe che li deteneva,commettendo il fatto in danno di un magistrato a causa delle sue funzioni;

141) di concorso in tentata procurata evasione aggravata e continuata (artt.110,112 n.1,56,386p.p. 1° e 2° co.cpv. in relazione all'art.385 1° cpv.,81 c pv.C.P.) per avere, il 9.5.1975 d'accordo con le persone indicate al capo 137) e con altre persone, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a procurare o comunque agevolare l'evasione del Panizzari, dello Zichittella e del Sofia Pietro dalle Carceri di S.Maria in Gradi di Viterbo,commettendo questi ultimi, previo accordo con altri, il fatto mediante uso di violenza, e di minaccia con armi nei confronti degli appartenenti al Corpo degli Agenti di Custodia indicati nel capo di imputazione di cui al n.137), essendo inoltre il Panizzari condannato all'ergastolo;

142) di concorso, con la Montini e il Taras, deceduti,in tentato omicidio aggravato e continuato (artt.110,112 n.1, 66,81 cpv.,575, 576 n.1 e 62 n.2 e 10 C.P.) per avere, in Viterbo la sera del 9 maggio 1975, il Panizzari, lo Zichittella ed il Sofia Pietro,previo accordo con le persone di cui al capo 137) e con altre, ingaggiato una violenta colluttazione con l'app.Agostinelli Vittorio ed il brig.Bernini Alberto per poter evadere dal carcere di S.Maria in Gradi, e compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte dei due, colpendo con un coltello l'Agostinelli alla regione dell'emitorace sinistro e dell'emitorace destro ed

il Bernini all'ipocondrio sinistro e alla regione laterale dello emitorace sinistro, determinando il loro ricovero in ospedale dove i due venivano sottoposti ad un intervento operatorio con la asportazione della milza;

143). di concorso anche con la Montini e il Taras, deceduti, in detenzione illegale di arma aggravata (artt.110,112 n.1 C.P.; 9 e 10 L.14.10.1974 n.497) per avere nelle circostanze di tempo, di luogo e di modo precisate al capo 137 e comunque in Viterbo fino al maggio 1975 detenuto illegalmente due pistole Beretta cal. 9 con relative munizioni e 4 candelotti di dinamite;

144) di concorso anche con Montini e il Taras, deceduti, in porto illegale di armi aggravato (artt.110,112 n.1 C.P.; n.9 e 12 p.p. e cpv.L.14.10.1974 n.497). per avere, nelle circostanze e nei modi dinanzi descritti, con la Gorgone, Pellecchia, Sansica, Mauro e De Laurentis, nonché con altre persone allo stato non identificate, portato illegalmente ed introdotto nelle Carceri di S. Maria in Gradi di Viterbo per il Panizzari, lo Zichittella ed il Sofia le pistole, le munizioni e gli esplosivi indicati nel capo di imputazione precedente;

145) di concorso con la Montini e il Taras, deceduti, in detenzione di arma comune da sparo aggravata (artt.110,112 n.1 C.P. 10 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere nelle circostanze e nei modi già riferiti detenuto illegalmente una pistola Beretta cal. 7,65;

146) di concorso anche con la Montini e il Taras, deceduti, in porto di arma comune da sparo aggr. (artt.110,112 n.1 C.P. e 12 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere nelle circostanze e nei modi riferiti al capo 144, gli altri portato ed introdotto nelle carceri di Viterbo per i detenuti Panizzari, Zichittella e Sofia la pistola indicata nel capo di imputazione che precede;

147) di concorso anche con la Montini e il Taras, deceduti, in porto d'armi improprie aggravato (artt.110,112 n.1 C.P.,17 e 42 R.D. 18.6.1931 n.773) per avere nelle circostanze e nei modi già riferiti nei capi di imputazione che precedono, portato ed intro

dotto nel Carcere di Viterbo tre coltelli di genere proibito;

148) di concorso anche con la Montini e il Taras, deceduti, in pubblica intimidazione aggravata (artt.110,112 n.1 C.P.,13 Legge 14.10.1974 n.497) per avere, il 9.5.1975 il Panizzari e lo Zichittella ed il Sofia, previo accordo con le altre persone indicate al capo 137) e con altre allo stato non identificate, al fine di incutere pubblico timore e comunque di suscitare tumulto e pubblico disordine, fatto esplodere un candelotto di dinamite ed alcuni colpi di arma da fuoco nel reparto celle di isolamento del carcere di S.Maria in Gradi di Viterbo;

DE LAURENTIS Antonio e PELLECCHIA:

149) De Laurentis Antonio: del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv.,648 C.P. per avere, in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, acquistato o comunque ricevuto,per trarne profitto, in concorso con Montini A.Maria,deceduta, targhe automobilistiche (Roma M.40991, Roma L.59415); moduli di carte di identità, carte di circolazione per autoveicoli, moduli di patenti di guida di cui conoscevano la delittuosa provenienza.

Acc. in Roma l'8.7.1975

150) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P., 10 e 14 L.14.10.74 n.497,per avere illegalmente detenuto, in concorso tra loro, e con la Montini, deceduta, in un appartamento in via Due Ponti n. 146,Roma, tre proiettili cal.7,65 e 52 proiettili cal.32;

Acc. in Roma l'8.7.1975

151) del reato p. e p. dagli artt.110,81 cpv.,477 e 482 C.P.per avere, in concorso tra loro e con Montini, deceduta, formato o comunque contraffatto, in esecuzione di uno stesso disegno criminoso, patenti di guida e carte di identità, riempendole e sottoscrivendole con firme di persone inesistenti e facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità;

Acc. in Roma l'8.7.1975

152) del reato p. e p. dall'art.485 C.P.per avere sottoscritto con le false generalità di De Lieto Bruno un contratto di locazione di un immobile in Via Due Ponti 146 in Roma di cui consentiva l'uso al locatario.

153) del reato p. e p. dall'art.494 e 61 n.2 C.P. per avere, al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, assunto il falso nome di persona inesistente (De Lieto Bruno) così inducendo in errore il proprietario dell'immobile da lui condotto in locazione;

In Roma in data imprecisata del maggio 1975

DE LAURENTIS Antonio e PELLECCHIA Nicola:

154) del reato p. e p. dall'art.477,482 ed 81 cpv.C.P.per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, formato patenti e carte d'identità false; Il De Laurentis apponendo sulla patente di Carruba Antonio la propria fotografia ed il Pellecchia mediante contraffazione di modulo di provenienza delittuosa che riempiva con le generalità di Visca Sergio e Pirone Roberto (persone tutte inesistenti) apponendovi le proprie fotografie e facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità;

155) del reato p. e p. dagli artt.468,61 n.2 ed 81 cpv. C.P. per avere contraffatto al fine di commettere i falsi di cui al capo precedente i timbri a secco di più Comuni e di altri enti pubblici dello Stato.

Acc. in Roma il 12.7.1975

Con l'aggravante per il De Laurentis ed il Pellecchia di cui allo art.61 n.6 C.P. per avere commesso i fatti durante il periodo della latitanza.

DE LAURENTIS Antonio, PELLECCHIA, DE QUARTEZ, SOFIA Giuseppe e BUONOCONTO:

156) del delitto p. e p. dagli artt.628 1° e 3° co.nn.1 e 2 C.P., 112 n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché, in concorso ed unione tra loro, dopo aver legato ed imbavagliato con nastro adesivo Orfeo Raffaele, tenendolo sotto minaccia di un'arma, si impossessavano di n.12 pistole e revolver di vario tipo e calibro, nonché di L.175.000 in contanti, di un orologio in oro, della tessera di porto d'armi, della patente di guida e di una tessera da caccia.

157) del delitto p. e p. dagli artt.10,12 e 14 L.14.10.1974 n. 497, 81 cpv.,112 n.1, 61 n.2 C.P. perché, in concorso tra loro, al fine di eseguire il reato di cui al capo precedente, deteneva no ed illegalmente portavano in luogo pubblico una pistola.

In Napoli, il 20.6.1975

DE QUARTEZ - SOFIA Giuseppe - BUONOCONTO - GENTILE SCHIAVONE -

158) del reato p. e p. dagli artt.110,61,n.2 C.P.; 9 L. 14 ottobre 1974 n.497 per avere in concorso fra loro, illegalmente fabbricato tre ordigni esplodenti costituiti ciascuno da due candelotti di tritolo innescati con detonatore collegati con miccia a lenta combustione, al fine di eseguire il reato sub 159) ed il reato di danneggiamento in danno della Società Bassoni Ticino;

159) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P., 29 L.18.4.1975 n.110 per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto, al fine di sovvertire gli ordinamenti dello Stato e di partecipare al reato di banda armata, candelotti ed esplosivi;

160) del reato p. e p. dagli artt.110,56,414,1° co.C.P.per avere, in concorso tra loro, commesso atti idonei diretti in modo non equivoco a fare pubblica istigazione dei reati di resistenza aggravata, danneggiamento aggravato, tentando di diffondere, mediante apparati di amplificazione sistemati sul tetto di uno stabile di fronte al carcere giudiziario di Regina Coeli, un messaggio inciso su un nastro magnetico, con cui incitavano i detenuti a rivoltarsi contro le guardie carcerarie ed a distruggere i beni dell'amministrazione carceraria (evento non verificatosi per cause indipendenti dalla loro volontà.

161) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P., 12 L.14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico esplosivi;

In Roma, il 4.10.1975

162) O M I S S I S

DE QUARTEZ, SOFIA Giuseppe, BUONOCONTO:

163) del reato p. e p. dall'art.21 L.14.4.1975 n.109 per avere

illegalmente detenuto armi da sparo con il fine di sovvertire gli ordinamenti dello Stato di partecipare al reato di banda armata;

acc.to in Napoli l'8.10.1975

164) del reato p. e p. dagli artt.110 C.P. e 29 L.14.4.1975 n.109 per avere illegalmente detenuto, in concorso tra loro al fine di sovvertire gli ordinamenti dello Stato e di partecipare al reato di banda armata, in un appartamento di Licola mare (in via Arenile n.95) tre candelotti di esplosivo.

Acc. in Licola l'11.10.1975

165) del reato p. e p. dagli artt.110,81 cpv.,648 C.P. per avere, in concorso tra loro,ricevuto in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarne profitto, carta d'identità di furtiva provenienza, moduli di patenti provenienti dal furto consumato il 6.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile di Messina e L.250.000 provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale Moccia Giuseppe.

In data e località imprecisata - acc. in Napoli l'8.10.1975

166) del reato p. e p. dagli artt.337,339 I^ p.C.P. perché in concorso ed unione tra loro si opponevano con minaccia e violenza ad agenti di P.S. del Nucleo di P.G. che si accingevano ad eseguire un controllo dei loro documenti e della vettura sulla quale si trovavano, il De Quartez pronunciando all'indirizzo di Buonoconto le parole "spara-spara", il Buonoconto facendo il gesto di estrarre una pistola da un borsello in suo possesso,e, di seguito, tutti impegnando le Guardie di P.S. in una violenta colluttazione;

167) del reato p. e p. dagli artt.110,582,585,576,61 n.2 e 10 C.P.per avere, in concorso tra loro, impegnando agenti di P.S. del Nucleo di P.G. nell'esercizio delle loro funzioni, in una violenta colluttazione e per eseguire il reato di cui al precedente capo, procurato alle guardie Conte e Spiga lesioni personali guarite entro il decimo giorno.

In Napoli l'8.10.1975

168) del reato p. e p. dagli artt.110,468,61 n.2,81 cpv.C.P.per avere in concorso tra loro e per eseguire il reato di falso di cui appresso, contraffatto in più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso i timbri a secco dei Comuni di Milano, Roma e Napoli sui documenti falsi intestati ad Esei Franco Emiliano, Fausto Vincenzo e De Rosa Benito;

169) dei reati p. e p. dagli artt.110,477,482,81 cpv.C.P. per avere formato, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante la contraffazione di cui al capo precedente e apponendo sui documenti di cui sopra le proprie fotografie,false patenti di guida e carte di identità facendo altresì apparire adempiute le altre condizioni richieste dalla legge per la loro validità.

Fatti acc. in Napoli l'8.10.1975

SOFIA Giuseppe e BUONOCONTO:

170) del reato p. e p. dagli artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere, ciascuno, illegalmente portato in luogo pubblico armi comuni da sparo;

171) DE QUARTEZ - del reato p. e p. dall'art.12 L.14.10.1974 n. 497 per avere, illegalmente portato in luogo pubblico una pistola cal.9 (arma da guerra);

Acc. in Napoli l'8.10.1975

DELLI VENERI - PELLECCHIA - MAURO - GENTILE SCHIAVONE - SOFIA Giuseppe e DE LAURENTIS Antonio -

172) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv. 485 C.P.per avere in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso sottoscritto i sottospecificati documenti di cui facevano uso:

PELLECCHIA Nicola:

1) la polizza di assicurazione n.416443 relativa all'auto targata Roma K.59064 sottoscritta con il falso nome di Visca Sergio -

In Roma il 27.2.1975 -

2) il contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di Pandolfi Bice, sito in Roma alla via Chianti n.7,sottoscritto con

il falso nome di Ceccaroni Mario, l'8 luglio 1975;

3) il preliminare di locazione dell'appartamento di Grassi Elena sito in Napoli alla via Riviera di Chiaia,n.144,sottoscritto con il falso nome di De Martino Paolo, il 26.6.1974;

4) il contratto di locazione dell'appartamento di via S.Colombano 37, Scandicci, sottoscritto col falso nome di Toderico Clemente l'1.3.1975;

MAURO Aldo:

1) la polizza di assicurazione n.533-90-999 relativa all'auto targata NA 818345,sottoscritta col falso nome di Arena Giorgio;

2) il contratto di locazione del terraneo di proprietà di Garzilli Adriana sito in Napoli alla via Maddaloni 6 sottoscritto con il falso nome di Graziano Ernesto.

In Napoli il 4.12.1974 -

3) il contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di Medici Geos sito in Roma alla via Maculani n.1,sottoscritto col falso nome di De Angelis Mario il 4 gennaio 1975;

DELLI VENERI Domenico:

il contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di Grassi Elena,sito in via Riviera di Chiaia,144,sottoscritto con il falso nome di Cerabetta Massimo -

In Napoli il 4.7.1974

DE LAURENTIS Antonio:

1) la polizza di assicurazione n.MO3-13-65-818 relativa all'auto tg.Roma 77701 sottoscritta col falso nome di Grasso Francesco -

In Roma il 28.1.1975

2) il contratto di locazione dell'appartamento sito in Via Gesù e Maria n.14 sottoscritto con il falso nome di Sica Michele - In Roma nell'aprile 1975 -

3) la proposta di acquisto ed il contratto di assicurazione relativo all'autofurgone tg.Roma E.57000, sottoscritti col falso nome di Tozzi Sergio - In Roma 1 e 2 aprile 1975.

SOFIA Giuseppe:

1) la polizza di assicurazione n.521-90-5016 relativa all'auto tg.

Roma F.37878 sottoscritta col falso nome di Olivari Paolo - In Roma il 28.4.1975 -

2) la polizza di assicurazione n.1208216 relativa all'auto tg. NA 963437 sottoscritta col falso nome di Galizia Giovanni. In Napoli il 12.8.1975 -

3) la dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della Legge 4.1.1968 n.15 con la quale dichiarava di chiamarsi Galizia Giovanni, nato a Napoli il 27.4.1956 ed ivi domiciliato in Via Treccia,122 - In Napoli il 12.8.1975

4) l'ordine di lavoro relativo a riparazioni dell'autofurgone tg. Roma E.57000 sottoscritto con il falso nome di Sandolo Emiliano - In Caserta il 24.9.1975 -

5) la polizza di assicurazione R.C. n.688193 della Globo Assicurazione per la moto targata Roma 352973 -

In Roma il 3.10.1975

GENTILE SCHIAVONE Giovanni -

1) il contratto di locazione dell'appartamento sito in Corso Secondigliano n.219, sottoscritto col falso nome di Gallo Riccardo - In Napoli -

2) la richiesta di certificato di residenza di Freda Alessandro nato a Scursola Marsicana il 20.5.1952 presentata il 29.9.1975 al Comune di Roma da persona non identificata che la sottoscriveva con la falsa firma di Calenzano Pietro.

GENTILE SCHIAVONE Giovanni, inoltre:

173) del reato p. e p. dagli artt.494,81 cpv.C.P. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso attribuiva a sé i falsi nomi di Scotto Fabio, Schifone Carlo e De Vita Francesco, inducendo in errore i titolari delle armerie N.O.R. di Napoli e Bonelli Giuseppe, dalle quali acquistava, a mezzo anche di false autorizzazioni amministrative, armi.

In Firenze e Napoli fino al 28.2.1975

174) del reato p. e p. dagli artt.477,482,81 cpv.C.P. per avere formato con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,

tre carte di identità intestate a Scotto Fabio, Schifone Carlo e De Vita Francesco, sulle quali apponeva la propria fotografia e riempiva con le false generalità dei predetti, servendosi di moduli di provenienza illecita;

175) del reato p. e p. dagli artt.477,482,81 cpv. C.P. per avere,con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,formato false attestazioni amministrative relative a "nulla osta" per l'acquisto di armi, mediante false richieste sottoscritte con i nomi di cui al capo precedente e contraffazione dei timbri a secco della Questura di Napoli;

176) del reato p. e p. dagli artt.468,61 n.2 e 81 cpv.C.P. per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, contraffatto i timbri a secco del Comune e della Questura di Napoli, al fine di commettere i reati di cui ai capi 174 e 175);

177) del reato p. e p. dagli artt.648,61 n.2 e 81 cpv. per avere, al fine di eseguire i reati di cui ai capi 174) e 175) acquistato o comunque ricevuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, i moduli di carte d'identità di cui conosceva la provenienza delittuosa;

178) del reato p. e p. dagli artt.10,12 e 14 L.14.10.1974 n. 497 e 81.cpv. C.P. per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico due pistole cal.7,65 ed una "Colt" cal.38.

In Firenze e Napoli fino al 28.2.1975

DE LAURENTIS Antonio:

179) del reato p. e p. dagli artt.482,477 C.P.per avere falsamente formato, la carta d'identità n.21141758 apparentemente rilasciata il 14.3.1974 dal Sindaco di Napoli a De Lieto Bruno sottoscrivendola col nome del De Lieto, apponendovi la fotografia trovata asportata all'atto del sequestro del documento e facendo apparire come adempiute le altre condizioni richieste dalla legge per la validità del documento.

Acc. in Roma nel luglio 1975 -

180) del reato p. e p. dagli artt.468,61 n.2 C.P. per avere contraffatto, al fine di eseguire il reato di cui al capo 179) i timbri a secco del Comune di Napoli;

181) del reato p. e P. dall'art.648 C.P. e 61 n.2 C.P. per avere al fine di eseguire il reato 179) ricevuto, pur conoscendone la provenienza delittuosa, un modulo di carta d'identità n.21141758.

Reati accertatgi in Roma nel luglio 1975

M A U R O Aldo

182) del reato p. e p. dagli artt.482,477 C.P.per avere alterato la carta di circolazione relativa all'auto tg.Roma H.77701 rilasciata il 5.1.1972 a Venanzi Tommaso dalla Motorizzazione Civile di Roma,facendo risultare nella pagina riservata alle annotazioni concernenti i passaggi di proprietà dell'autoveicolo che lo stesso era di proprietà di Grasso Francesco,nato a Salerno il 5.10.1951 ed,apponendovi la firma del conservatore.

183) del reato p. e p. dagli artt.468,61 n.2 C.P. per avere contraffatto il timbro del P.R.A. di Roma al fine di eseguire il reato di cui al capo 182).

Reati commessi tra il 16.1.1975 ed il 12.2.1975 ed accertati in Roma nel febbraio 1975

T U T T I:

184) del reato p. e p. dall'art.81 cpv.494 C.P. per essersi ciascuno in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsi un vantaggio, attribuito, contattando diverse persone, falsi nomi di cui ai capi precedenti.

Accertati in Roma, Napoli e Firenze fino al dicembre 1975.

= = =

XXXXX
XXXXXX III

DISPOSITIVO DI SENTENZA

LA CORTE

letti gli artt.29,32,56,61 nn.2,6,7,10,11,66,69,81,89,110,112,116,118, 133,219,229,230,240,306,336,337,339,385,386,414,423,424,425,434,449, 468,469,496, 477,481,482,485,490,494,496,575,576,582,583,585,586,589, 590,605,610,614,624,625,628,630,648,697,699,703 C.P.;
artt.66 n.9 e 80 C.S.; artt.17 e 42 T.U. 18.6.1931 n.773;
Legge 2.10.1967 n.895; Legge 14.10.1974 n.497; Legge 14.4.1975 n.109; Legge 18.4.1975 n.110; Legge 22.5.1975 n.152;
Artt.483,488,489,480 C.P.P.

DICHIARA COLPEVOLI

1) PAPALE Alfredo dei reati rubricati ai nn.1,53,54,55,56,57,58,59,60, 61,62,63,64,65,66,73,74,75,76,77,78,83,84,85,86,87 e 136;
2) GENTILE SCHIAVONE Giovanni dei reati rubricati ai nn.1,2,3,4x(escluso quanto agli ultimi due capi il riferimento alla Legge 14.10.1974 n. 497),5,6 (modificato detto capo nelle contravvenzioni previste dagli artt.697,699 C.P. e 7 L.2.10.1967 n.895), 10,11,12,13,39,40,41,42,43, 44,45,46,47,48,49,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,73,74,75, 76,77,78,83,84,85,86,88,89,90,136,137,138,139,140,141,142,143,144,145, 146,147,148,158,159,160,161,172,174,175,176,177,178,184 (in esso assorbiti i reati di cui ai nn.87 e 173);
3) DELLI VENERI Domenico dei reati rubricati ai nn.1,2,3,4 (escluso quanto agli ultimi due capi il riferimento alla L.14.10.1974 n.497), 5,6 (modif.detto capo nelle contravvenzioni previste dagli artt.697, 699 C.P.e 7 L.2.10.1967,n.895), 10,11,12,13,39,40,41,42,43,44,45,46, 47,48,49,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63, 64,65,66,79,80,81,82,83, 84,85,86 (in esso assorbito il reato di cui al n.172), 136,184 (in esso assorbito il reato di cui al n.87);
4) MAURO Aldo dei reati rubricati ai nn.1,3,4 (escluso quanto agli ultimi due capi il riferimento alla L.14.10.1974 n.497), 5,6 (modifica-

to detto capo nelle contravvenzioni previste dagli artt.697,699 C.P. e 7 L.2.10.1967 n.895), 7,10,11,12,13,39,40,41,42,43,44,45,46,47,48, 49,53,54,55,56,57,58 (unificato col capo n.182), 59,60,61,62,63,64, 65,66,88,89,90,96,97,98,99,100,137,138,139,140,141,142,143,144,145, 146,147,148,172 nn.2 e 3,183,184;

5) DE LAURENTIS Pasquale dei reati rubricati ai nn.1,42,43,44,45,46, 47,48,49,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,67,68,69,70,71,72;

6) ABATANGELO Pasquale del reato rubricato al n.1;

7) SOFIA Pietro dei reati rubricati ai nn.1,3,4(escluso quanto agli ultimi due capi il riferimento alla L. 14.10.1974 n.497), 5,6 (modificato detto capo nelle contravvenzioni previste dagli artt.697,699 C.P. e 7 L.2.10.1967 n.895), 137, 138,139,140,141,142,143,144,145, 146,147,148;

8) VIANALE Maria Pia dei reati rubricati ai nn.1,42,43,44,45,46,47, 48,49,88,89,90,91,92,93,94,95,96;

9) CARBONE Claudio dei reati rubricati ai nn.1,7,10,11,12,13,15,16, 17,18,19,20,27,28 (modificato detto capo nel delitto di cui agli artt.610,339,61 nn.2 e 10 C.P.), 29,184 (in esso assorbiti i reati di cui ai capi 14 e 21);

10) DE LAURENTIS Antonio dei reati rubricati ai nn.1,26,42,43,44,45, 46,47,48,49,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,88,89,90,96, 137,138,139,140,141,142,143,144,145,146,147,148,149,150,151,152,154, 155,156,157,172,179,180,181,184 (in esso assorbito il reato di cui al capo 153);

11) PELLECCHIA Nicola dei reati rubricati ai nn.1,2,3,4 (escluso quanto agli ultimi due capi il riferimento alla L.14.10.1974 n.497), 5,6 (modificato detto capo nelle contravvenzioni previste dagli artt. 697,699 C.P. e 7 L.2.10.1967 n.895), 7,10,11,12,13,38 (escluso il riferimento alla Legge 14.10.1974 n.497), 39,40,41,42,43,44,45,46, 47,48,49,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,79,80,81,82,136, 137,138,139,140,141,142,143,144,145,146,147,148,150,151,154,155, 156,157,172,184 (in esso assorbiti i reati di cui ai capi 25 e 26);

12) MARRONE Roberto dei reati rubricati ai nn.1,93,94,95,96;

13) CONTI Fiorentino dei reati rubricati ai nn.1,10,11,12,13,42,43, 44,45,46,47,48,49,101,102,103,104,105,106,107,108,109,110,111,112, 113,114,115,119,120,121,123,124,125,126,129,130,131,132,137,138,139, 140,141,142,143,144,145,146,147,148,184;

14) GALLONI Roberto dei reati rubricati ai nn.1,106,107,108,109,110, 111,112,116,117,118,119,120,121,184;

15) SANSICA Maria Rosaria dei reati rubricati ai nn.1,10,11,12,13, 106,107,108,109,110,111,112,123,124,125,126,127,128,137,138,139, 140,141,142,143,144,145,146,147,148,184;

16) GALLONI Enrico dei reati rubricati ai nn.1,106,107,108,109,110, 111,112,122;

17) SAVOCA Claudio dei reati rubricati ai nn.1,106,107,108,109,110, 111, 112,122;

18) SALERNO Franca dei reati rubricati ai nn.1,106,107,108,109,110, 111,112,129,130,131;

19) PANIZZARI Giorgio dei reati rubricati ai nn.1,137,138,139,140, 141,142,143,144,145,146,147,148;

20) BUONOCONTO Alberto dei reati rubricati ai nn.1,42,43,44,45,46, 47,48,49,156,157,158,159,160,161,163,164,165%(limitatamente alla ricettazione di carte di identità e moduli di patente), 166,167, 168,169,170,184;

21) SOFIA Giuseppe dei reati rubricati ai nn.1,137,138,139,140,141, 142,143,144,145,146,147,148,156,157,158,159,160,161,163,164,165, 166,167,168,169,170,172,184;

22) DE QUARTEZ Edmondo dei reati rubricati ai nn.1,156,157,158,159, 160,161,163 (unificato al capo 171), 164,165,166,167,168,169; e

- unificati col vincolo della continuazione i delitti dolosi,nonché le varie contravvenzioni punite con pene omogenee;

concessa alla Sansica la diminuente di cui all'art.89 C.P. in ordine a tutti i reati;

concessa alla stessa Sansica ed agli imputati Sofia Giuseppe,De Laurentis Antonio, Pellecchia, Mauro,Gentile Schiavone,Conti in ordine al reato di cui al capo 142, nonché ad essi De Laurentis Antonio, Pellecchia,Mauro,Gentile Schiavone ed a Papale, Delli Veneri e De Laurentis Pasquale in ordine al reato di cui al capo 63 l'attenuante di cui all'art.116 cpv.C.P.;

ritenute tali diminuenti e attenuanti prevalenti per la Sansica ed equivalenti per gli altri imputati -

C O N D A N N A

1) PAPALE Alfredo,per i delitti dolosi,ad anni 9 di reclusione; per il delitto di cui al capo 77 ad anni uno di reclusione; per il delitto di cui al capo 78 a mesi 7 di reclusione; per la contravvenzione di cui al capo 59 a L.60.000 di ammenda; per la contravvenzione di cui al capo 76 a mesi 3 di arresto e quindi,complessivamente,ad anni 10 e mesi 7 di reclusione, mesi 3 di arresto e L.60.000 di ammenda;

2) GENTILE SCHIAVONE Giovanni,per i delitti dolosi,ad anni 20 di reclusione e L.1.400.000 di multa; per il delitto di cui al capo 77 ad anni 1 di reclusione; per il delitto di cui al capo 78 a mesi 7 di reclusione; per le contravvenzioni di cui ai capi 6,49, 76,147 a mesi 5 di arresto; per le contravvenzioni di cui ai capi 46 e 59 a L.70.000 di ammenda e quindi,complessivamente,ad anni 21 e mesi 7 di reclusione,mesi 5 di arresto,L.1.400.000 di multa e L.70.000 di ammenda;

3) DELLI VENERI Domenico,per i delitti,ad anni 18 di reclusione e L.1.300.000 di multa; per le contravvenzioni di cui ai capi 6, 49,82 a m.5 di arresto; per le contravvenzioni di cui ai capi 46 e 59 a L.70.000 di ammenda;

4) MAURO Aldo,per i delitti,ad anni 20 di reclusione e L.1.400.000 di multa; per le contravvenzioni di cui ai capi 6,49,96,147 a mesi 5 di arresto; per le contravvenzioni di cui ai capi 46 e 59 a L.70.000 di ammenda;

5) DE LAURENTIS Pasquale,per i delitti,ad anni 15 di reclusione e L.1.300.000 di multa e,per le contravvenzioni,a mesi 4 di arresto e L.60.000 di ammenda;

6) ABATANGELO Pasquale ad anni 4 e mesi 6 di reclusione;

7) SOFIA Pietro,per i delitti,ad anni 16 di reclusione e,per le contravvenzioni, a mesi 5 di arresto;

8) VIANALE M.Pia,per i delitti,ad anni 13 di reclusione e lire

1.200.000 di multa; per le contravvenzioni di cui ai capi 49 e 96 a mesi 5 di arresto; per la contravvenzione di cui al capo 46 a L.60.000 di ammenda;

9) CARBONE Claudio ad anni 15 di reclusione e L.1.000.000 di multa;

10) DE LAURENTIS Antonio,per i delitti,ad anni 20 di reclusione e L.1.400.000 di multa; per le contravvenzioni di cui ai capi 49, 96 e 147 a mesi 5 di arresto; per le contravvenzioni di cui ai capi 46 e 59 a L.70.000 di ammenda;

11) PELLECCHIA Nicola,per i delitti,ad anni 21 di reclusione e Lire 1.500.000 di multa; per le contravvenzioni di cui ai capi 6, 49,82 e 147 a mesi 5 di arresto; per le contravvenzioni di cui ai capi 46 e 59 a L.70.000 di ammenda;

12) MARRONE Roberto,per i delitti,ad anni 5 di reclusione e,per la contravvenzione di cui al capo 96, a mesi 4 di arresto;

13) CONTI Fiorentino,per i delitti dolosi ad anni 19 di reclusione e L.1.400.000 di multa; per il delitto di cui al capo 112 a m.7 di reclusione; per le contravvenzioni di cui ai capi 49 e 147 a mesi 5 di arresto e,per la contravvenzione di cui al capo 46,a L.60.000 di ammenda e quindi,complessivamente,ad anni 19 e mesi 7 di reclusione,mesi 5 di arresto,L.1.400.000 di multa e L.60.000 di ammenda;

14) GALLONI Roberto,per i delitti dolosi,ad anni 7 di reclusione; per il delitto di cui al capo 112 a mesi 7 di reclusione; per la contravvenzione di cui al capo 116 a mesi 4 di arresto e L.40mila di ammenda e quindi,complessivamente,ad anni 7 e mesi 7 di reclusione, mesi 4 di arresto e L.40.000 di ammenda;

15) SANSICA M.Rosaria,per i delitti dolosi,ad anni 5 e mesi 6 di reclusione; per il delitto di cui al capo 112 a mesi 4 di reclusione; per la contravvenzione di cui al capo 147 a mesi 2 di arresto e quindi,complessivamente,ad anni 5 e mesi 10 di reclusione e mesi 2 di arresto;

16),17),18) GALLONI Enrico, SAVOCA Claudio e SALERNO Franca,cia

scuno,per i delitti dolosi,ad anni 6 e mesi 8 di reclusione e,per il delitto di cui al capo 112,a mesi 7 di reclusione e quindi,complessivamente ad anni 7 e mesi 3 di reclusione ciascuno;

19) PANIZZARI Giorgio,per i delitti,ad anni 16 di reclusione e, per la contravvenzione di cui al capo 147 a mesi 4 di arresto;

20) BUONOCONTO Alberto,per i delitti,ad anni 15 di reclusione e L.1.300.000 di multa e, per le contravvenzioni di cui ai capi 46, 49 e 59,a L.70.000 di ammenda;

21) SOFIA Giuseppe,per i delitti,ad anni 10 di reclusione e lire 60.000 di multa e,per la contravvenzione di cui al capo 147 a mesi 3 di arresto;

22) DE QUARTEZ Edmondo ad anni 9 di reclusione e L.600.000 di multa.

C O N D A N N A

tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali e ciascuno alle spese relative alla propria custodia preventiva.

C O N D A N N A

ancora gli imputati PAPALE,GENTILE SCHIAVONE,DELLI VENERI,MAURO, DE LAURENTIS Pasquale,SOFIA Pietro,VIANALE,CARBONE,DE LAURENTIS Antonio,PELLECCHIA2,CONTI,GALLONI Roberto,GALLONI Enrico,SAVOCA, SALERNO,PANIZZARI,BUONOCONTO,SOFIA Giuseppe e DE QUARTEZ alla interdizione perpetua dai pp.uu. ed a quella legale durante la pena, nonché gli imputati ABATANGELO,MARRONE e SANSICA alla interdizione dai pp.uu. per la durata di 5 anni.

C O N D A N N A

altresì gli imputati GENTILE SCHIAVONE, DELLI VENERI, MAURO, DE LAURENTIS Pasquale, VIANALE,DE LAURENTIS Antonio, PELLECCHIA2, CONTI e BUONOCONTO IN solido al risarcimento dei danni,da liquidarsi in separata sede,in favore della costituita parte civile Moccia Giuseppe ed al rimborso delle spese dalla stessa sostenute, che si liquidano,in complessive L.826.700,ivi comprese lire 800.000 per onorario,nonché gli imputati GENTILE SCHIAVONE,DELLI VENERI, MAURO,PELLECCHIA e SOFIA Pietro in solido al risarcimento dei danni,da liquidarsi in separata sede, in favore della co-

stituita parte civile Moretto Salvatore ed al rimborso delle spese dalla stessa sostenuta,che si liquidano in complessive lire 155.200,ivi comprese L.150.000 per onorario.

O R D I N A

che,espiata la pena,la SANSICA sia ricoverata in una casa di cura per la durata minima di un anno; l'ABATANGELO,il MARRONE, il DE QUARTEZ,GALLONI Roberto, GALLONI Enrico, la SALERNO, il SAVOCA siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata minima di un anno; il PANIZZARI, IL PAPALE, il GENTILE SCHIAVONE, il DELLI VENERI, il MAURO, DE LAURENTIS Pasquale, SOFIA Pietro, la VIANALE, il CARBONE,DE LAURENTIS Antonio, il PELLECCHIA, il CONTI, il BUONOCONTO e SOFIA Giuseppe siano sottoposti alla misura di sicurezaa della libertà vigilata per la durata minima di 3 anni.

O R D I N A

la confisca di tutti i reperti e depositi giudiziari,ad eccezione della somma di L.100.000,depositata su libretto di risparmio n. 8247774-022/01/40 della Banca Commerciale Italiana,della quale ordina la restituzione a Vecchiolla Fulvio.

D I C H I A R A

la falsità delle carte di identità o patenti,delle firme apposte dagli imputati sui contratti, delle annotazioni sui libretti di circolazione,delle istanze per nulla-osta all'acquisto di armi e relative autorizzazioni di cui ai rispettivi capi di imputazione e ne ordina la cancellazione.

Letto l'art.479 C.P.P.,

dichiara non doversi procedere a carico di ZICHITTELLA Martino in ordine a tutti i reati ascrittigli perché estinti per morte del reo;

assolve perché il fatto non sussiste il PAPALE,l'ABATANGELO, il MARRONE,la SALERNO, il SAVOCA,GALLONI Enrico,il PANIZZARI,il DE QUARTEZ,DE LAURENTIS Pasquale,SOFIA Pietro, la VIANALE dal reato di cui al capo 184;

Assolve altresì per insufficienza di prove la VIANALE dai rea-

ti di cui ai capi 53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65 e 66, SOFIA Pietro dal reato di cui al capo 7,DE LAURENTIS Pasquale dai reati di cui ai capi 50,51 e 52, il BUONCCONTO dai reati di cui ai capi 53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65 e 66, DE Laurentis Antonio dai reati di cui ai capi 7,10,11,12 e 13, il MAURO dai reati di cui ai capi 38 e 172 n.1, il DELLI VENERI dal reato di cui al capo 7,il GENTILE dai reati di cui ai capi 7 e 38.

D I S P O N E

la separazione dal presente giudizio di quello a carico di DE LAURENTIS Pasquale in ordine ai reati di cui ai capi 65 e 66.

Napoli,16 febbraio 1977

IL PRESIDENTE

IV SEZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI NAPOLI

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

Sentenza di Proscioglimento e Ordinanza di rinvio a giudizio

nel procedimento penale

CONTRO

) PAPALE Alfredo di Nicola e di Papale Letizia, nato a Sassari il 26 aprile 1952; = DETENUTO A POGGIOREALE = NAPOLI=

) GENTILE SCHIAVONE Giovanni di Camillo e di Orecchione Costanza, nato a Grottole (Mt) il 30.9.1949; LATITANTE

) DELLI VENERI Domenico di Pompeo e di De Giovanni Rita, nato a Benevento il 24.1.1950; LATITANTE

) PRINCIPE Vitaliano Giuseppe di Eugenio e di Romano Romana, nato a Castellammare di Stabia (Na) il 18.3.1952 -DECEDUTO

) MAURO Aldo di Mario e di Bisani Concetta, nato a Napoli il 1° marzo 1955. DETENUTO A BRINDISI

) DE LAURENTIS Pasquale di Mario e di Pecorella Maria, nato a Napoli l'11 settembre 1952; DETENUTO A CAMPOBASSO

) MANDER Roberto di Francesco e di Matteoda Anna Maria, nato a Roma il 26.3.1952; ivi=residente, via Gorizia n.25/C=

) ABATANGELO Pasquale di Leonardo e di De Martino Francesca, nato a Firenze il 2.11.1950; DETENUTO CASA RECLUS. PORTO AZZURRO

) ABATANGELO Nicola di Leonardo e di De Martino Francesca, nato a Firenze il 27 febbraio 1947; DETENUTO A ROMA

10) SOFIA Pietro di Rosario e di Simoncini Rosa, nato a Palermo il 3 aprile 1951; DETENUTO CASA RECLUS.S.GIMIGNANO

11) VIANALE Maria Pia di Aldo e di Latore Carmela, nata a Taranto il 21.9.1954; DETENUTA AD AVELLINO

12) CARBONE Claudio fu Francesco e di Masiani Giuseppina, nato a Asmara il 1° settembre 1947 = DETENUTO A SULMONA

13) DE LAURENTIS Antonio di Mario e di Pecorella Maria, nato a Napoli il 5.dicembre 1950; DETENUTO A POTENZA

14) PELLECCHIA Nicola di Aniello e di Piccola Velia, nato a Napoli il 26 gennaio 1954; DETENUTO A COSENZA

15) MARRONE Roberto di Pasquale e di Anatrella Maria, nato a Napo= li il 25.luglio 1955; LATITANTE

16) CONTI Fiorentino di Emilio e di Belli Anna, nato a Bra (Cn) il 9 luglio 1936; DETENUTO A CAMPOBASSO

17) GALLONI Roberto di Remo e di Sabatini Anna, nato a Roma il 26 febbraio 1953; = DETENUTO A ROMA "REGINA COELI"

18) CANSICA Maria Rosaria di Giuseppe e di Tilotta Maria, nata ad Erice (TP) il 25 febbraio 1945; =DETENUTA A POZZUOLI=

19) MANTINI Anna Maria, nata a Fiesole (Fi) il 11.4.1953

D E C E D U TA

20) TARAS Giovanni Pietro, nato a Torino il 6 gennaio 1953

D E C E D U T O

21) GALLONI Enrico di Remo e di Sabatini Anna, nato a Roma il 24 dicembre 1951; = DETENUTO A PALERMO =

22) SAVOCA Claudio di Carmelo e di Bertini Marina, nato a Roma il 8 maggio 1956. = DETENUTO A VOLTERRA

23) SALERNO Franca, di Angelo e di Cutri Rosaria, nata a Roma il 17 giugno 1952; = DETENUTA A POZZUOLI =

24) PANIZZARI Giorgio di Gino e di Buson Jolanda, nato a Torino l'11 ottobre 1949 = DETENUTO CASA PENALE PORTO AZZURRO =

25) ZICHITTELLA Martino di Renato e di Belardinelli Maria, nato a Marsala il 26 aprile 1936; DETENUTO A LECCE =

26) GORGONE Rita di ignoto e di Gorgone Angela, nata a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 20 giugno 1949; DETENUTA A POZZUOLI=

27) ACCARDO Immacolata, di Pasquale e di Melghiorre Olga, nata a Torre del Greco il 6 maggio 1948;

28) BUONOCONTO Alberto di Ugo e di Pisani Virginia, nato a Napoli il 7 agosto 1953; = DETENUTO A SULMONA =

29) SOFIA Giuseppe di Rosario e di Simoncini Rosa, nato a Palermo il 10 gennaio 1955; = DETENUTO AD AVELLINO =

30) DE QUARTEZ Edmondo fu Biagio e di Scarpa Maria, nato a Napoli il 20 gennaio 1941; = DETENUTO AD AVELLINO?

31) PETRA Krause di Heinzi, nata a Berlino-Wilmersdorf il 10 febbraio 1939; = DETENUTA, anche p.a.c, a ZURIGO (SVIZZERA)

32) GANDINI Lorenzo di Achille e di Armida Costantini, nato a Roma il 31 luglio 1947; LATITANTE

33) ROLLA Francesco, nato a Trezzo sull'Adda (MI) l'11.5.1927 ed ivi residente alla Via Valverde n.29;

34) MINELLI Giovanni Luigi, nato a Trezzo sull'Adda il 18.4.1951 resid. a Capriate S.Gervasio, Via Grignani n.10;

35) BOCCHI Vittorio, nato a Schio il 5.10.1941, residente a Rovigo, C.so del Popolo n.417;

36) GARGIULO Antonino di Francesco Antonio, nato a Sorrento il 21.3.1952, residente a Napoli, Largo Sermoneta 22.

4

I M P U T A T I

TUTTI ad eccezione del 33°, 34° e 35° e 36

1) del reato p.e p.dall'art. 306, 2° co. C.P. in relazione allo° art. 270, 3° co.C.P. per avere,al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato,mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni e la predisposizione e la messa in opera di attentati contro caserme militari,carceri giudiziarie,sedi di partiti, nonché mediante atti di violenza contro beni di privati e a sedi di avversari politici ed altresì con rapine,sequestri di persona ed estorsioni finalizzate per il finanziamento del movimento, partecipato in Napoli e nel territorio dello Stato ad una associazione clandestina denominata "Nuclei Armati Proletari",costituita in banda armata con un'organizzazione di tipo politico-militare e con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi.

Fatto accertato in Napoli e nel territorio dello Stato.

Permanenza cessata in Napoli l'8.10.1975.-

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI E PELLECCHIA

2) del reato p. e p. dagli artt. 110, 624, 625 nn.2 e 5 C.P. perché,in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,deceduto,a fine di profitto,si impossessavano di lire 50.000 di un elenco di contribuenti della sezione,di moduli in bianco per tesseramento,di timbri vari (tra cui uno a nome del segretario politico Sommella Fortunato ed uno tondo con emblema del partito),di un elenco dei rappresentanti di lista effettivi e supplenti per i 93 seggi elettorali,di un ciclostile elettrico,di una macchi=

na da scrivere Olivetti 84,di un megafono a transistor e di u altoparlante,entrambi di marca "Geloso",di bollettari per la colta di contributi e di carta intestata della sezione,che so traevano dalla sede del M.S.I. "Arenella", ove si erano introdo ti previa effrazione degli infissi di una finestra che affacc sul cortile.

In Napoli il 4 maggio 1974.

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - PRINCIPE - MAURO SOFIA PIETRO - PELLECCHIA:

3) del reato p. e p. dall'art.628, 1° e 3° co.n.1 C.P. modificat dall'art. 3 L.14.10.1974 n.497, perché, in concorso ed unione tra loro, mediante minaccia con arma in danno del custode e d altre persone,si impossessavano,al fine di profitto,dell'elen co degli iscritti e di altri documenti sottraendoli alla sede del M.S.I. "Venturini" e ciò in unione anche con Principe Vi= taliano,deceduto.

In Napoli,il 22 giugno 1974.

4) del reato p. e p. dagli artt. 628, 1° e 3° co.n.1 C.P. modifi cato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497, perché in concorso ed uni ne tra loro,mediante violenza a mano armata in persona di Mc= retto Pasquale,segretario politico della sede del M.S.I.di Pi za Salerno,si impossessavano,a fine di trarne profitto,dell'e co degli iscritti custodito nella sede medesima.

In Napoli il 29.6.1974

5) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 582, 585 cpv.n.1 C.P.,p avere, in concorso tra loro,volontariamente cagionato lesioni

personali guarite in gg.45 con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per gg.70 in danno di Moretto Pasquale, esplodendogli contro un colpo di pistola alla coscia destra.

In Napoli, il 29.6.1974.

6) del reato p. e p. dagli artt. 112 n.1, 81 cpv., 61 n.2 C.P. e artt.12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro, detenuto e portato in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, per eseguire i reati di cui ai capi 4 e 5, armi da fuoco in luogo pubblico.

In Napoli, il 22 e 29 giugno 1974.

PAPALE - DE LAURENTIS ANTONIO - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - PRINCIPE - MAURO - SOFIA Pietro - CARDONEA - PELLECCHIA.

7) del reato di cui agli artt.112 n.1, 630 1° e 2° cpmma e 61 n.7 C.P., per avere, in concorso tra loro, sequestrato, a scopo di estorsione, GARGIULO Antonino, conseguendo l'ingiusto profitto di 70 milioni di lire come prezzo della sua liberazione e così cagionando a Gargiulo Francesco, che aveva pagato la somma, un danno economico di rilevante gravità.

In Napoli il 25 luglio 1974.

[redacted] - GARGIULO

8) del reato p.e p. dall'art. 367 C.P. per avere, con denuncia fatta al Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, affermato falsamente di essere stato rapito da tre individui e trattenuto contro la sua volontà a scopo di estorsione per la intera giornata del 25.[illegible] luglio 1974.

Fatto avvenuto in Napoli il 25.7.1974.

Carbone - Pellecchia - Gargiulo

9) del reato p. e p. dagli artt. 110 629, 628, 3° co.n.1 (ultima i
tesi), 61 n. 7 C.P., per avere, in unione con altre persone
lo stato non identificate, mediante minaccia consistita nello
aver rappresentato pericoli per l'incolumità personale di e 13)
Gargiulo Antonino che era stato -apparentemente- in preced
za rapito, costretto il proprio padre Gargiulo Francesco a
sare la somma di 70 milioni, procurandosi un ingiusto profit
con danno di quest'ultimo.

Fatti avvenuti in Napoli il 25.7.1974.

CARBONE - PELLECCHIA - CONTI - SANSICA - Gentile, Delli Veneri, Mauro, De Laurentis Antonio - Taras

10) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv. C.P., artt.1 e
L. 2.10.1967 n. 895, per avere detenuto illegalmente in con
so tra loro, in più riprese ed in esecuzione di un medesimo
segno criminoso, esplosivi, detonatori, micce e congegni elet 14)
ci a tempo;

11) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1; 61 n. 2, 81 cpv.C.P.;
3 L.2.10.1967 n.895, per avere in concorso tra loro in più
riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, i
legalmente fabbricato ordigni esplodenti innescati con deto
natori e collegati con congegni elettrici a tempo allo scopo 15)
di eseguire i reati di cui al capo precedente;

12) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv. C.P. e Legge
2.10.1967 n.895, per avere, in concorso tra loro, organizzato,
sposto e messo in opera la esplosione di ordigni in una ca
ra dell'albergo S.Ambroeus di Milano, in un locale posto ne 16)
le immediate adiacenze del carcere di Poggioreale e in pros
simità dell'ingresso del carcere di Rebibbia in Roma, e ciò

8

fine di suscitare tumulti e disordini nell'interno dei predetti istituti.

In Napoli,Roma e Milano il 1° e 2 ottobre 1974

13) del reato p. e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv.C.P. e 414,1° co. n.1 C.P.,per avere,in concorso tra loro, fatta pubblica istigazione a commettere i reati di evasione aggravata,resistenza aggravata e devastazione diffondenso,mediante un apparato di amplificazione,un messaggio inciso su nastro magnetico davanti alle carceri di Poggioreale, S.Vittore e Rebibbia, con cui incitavano i detenuti alla rivolta ed alla violenza contro le guardie di custodia ed i beni dell'amministrazione carceraria.

In Napoli,Roma e Milano il 1° e 2 ottobre 1974.

CARBONE, inoltre:

14) del reato p. e p. dagli artt. 494 C.P. per avere attribuito a sé stesso un falso stato ed i nomi di persone inesistenti inducendo in errore Del Negro Giovanni da cui otteneva,in concorso con Pellecchia Nicola,in locazione un locale di Via Nuova Poggioreale.

In Napoli,il 23.9.1974

15) del reato p. e p. dall'art.485 C.P. per avere sottoscritto con il falso nome di Boano Vittorio il contratto di locazione di cui al capo precedente,facendone uso mediante consegna a Del Negro Giovanni proprietario dell'immobile.

In Napoli il 23.9.1974

16) del reato p. e p. dagli artt. 477,482 C.P. per avere contraffatto un modulo di patente in bianco riempiendolo con le false generalità di Boano Vittorio apponendovi la propria foto-

grafia e facendo apparire adempiute le altre condizioni rich
ste per la loro validità.

In Napoli,acc. il 23.9.1974.

17) del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv. C.P. e 10 e 12 Legge
ottobre 1974 n.497,per avere,in esecuzione di uno stesso dis
gno criminoso,illegalmente detenuto e portato in luogo pubbl 1)
co una pistola Beretta cal.7,65.

In Napoli il 9.11.1974;

18) del delitto p. e p. dagli artt.624, 61 n.11 C.P. per essersi
impossessato al fine di trarne profitto,di moduli di carte d
identità ~~provenienti~~ proventi di furto commesso il 5 gennaio
1974 in danno del C omune di Gaiba; il 23.1.1974 in danno de
Comune di Teolo ed il 17.1.1974 in danno del Comune di Pacn
nonché di timbri vari che sottraeva dall'interno del garage
di Ciccarelli Assunta,presso la cui abitazione era ospite.

In Padova, aprile-Maggio 1974;

19) del reato p. e p. dagli artt.477, 482, 110,81 cpv. C.P. per
re,in concorso con Taras Giovanni,deceduto,formato,con più a
ni esecutive di un medesimo disegno criminoso,carte di iden
tà,passaporti e patenti di guida false,mediante contraffazi
di moduli di provenienza delittuosa sui quali apponeva la p
pria fotografia,riempiendoli,tra l'altro con le generalità d
persone inesistenti e facendo apparire adempiute le altre co
dizioni richieste per la loro validità.

Reato accertato in Milano il 22.10.1974.

20) del reato p. e p. dall'art.638 C.P. per avere,al fine di tra
ne profitto, acquistato o comunque ricevuto da persona rima

sconosciuta,e pur conoscendone la provenienza delittuosa,un modulo di patente di guida cat.B n.157125 provento di un furto in danno dell'Ispettorato della Motorizzazione di Messina avvenuto la notte tra il 6 ed il 7 ottobre 1973.

Accertato in Torino il 7.1.1974.

1) del reato p. e p. dall'art. 494-81 cpv.C.P. perché al fine di procurarsi un vantaggio e precisamente di alloggiare in numerosi alberghi di Torino,Rovigo,Milano,induceva in errore gli addetti ai predetti alberghi attribuendosi falsi nomi tra cui Silveri Sergio, Pelosi Pietro, Panicca Giovanni Maria e Boano Vittorio.

Reato commesso in Torino,Rovigo Milano fino al 7.1.1975.

2) del reato di cui all'art.3 n.6 L. 20.2.1958 n. 575 per avere indotto Mazzuccato Valentina,nata a Padova il 14.2.1952,a recarsi in territorio straniero (Belgio) al fine di costringerla alla prostituzione.

3) del reato p. e p. dall'art. 56-575 C.P. per avere compiuto con tale Toni non meglio identificato,atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Mazzuccato Valentina,esplodendole contro numerosi colpi di pistola.

In Bruxelles, tra il 19/4 ed il 10/5/1974.

[illegible] Vittorio:

1) del reato di cui all'art.1 L.2.10.1967 n.895,perché senza licenza poneva in vendita o comunque cedeva a carbone Claudio materiale esplodente. In località Monte Pasubio nella primavera del 1974.

PELLECCHIA:

25) del reato p.e p. dagli artt.110-494 C.P. per avere attribui a sé stessi un falso stato ed il nome di persona inesistent ducendo in errore Del Negro Giovanni da cui,in concorso col bone,otteneva in locazione un locale in Via Nuova Poggioren

In Napoli il 23.9.1974.

PELLECCHIA E DE LAURENTIS Antonio:

26) del reato p. e p. dagli artt.110-494 C.P. per avere,il Pell chia,d'accordo con il De Laurentis,attribuito a sé stesso falso cognome di De Martino,inducendo in errore Bove Luigi, cui ottenevano in locazione un appartamento in Sorrento in le degli Aranci n. 35.

In Sorrento il 4 luglio 1974.

CARBONE - SANSICA - PETRA KRAUSE:

27) del delitto p. e p. dagli artt.624,625 nn. 5 e 7 - 61 n.2 C. perché in concorso tra loro e con altre persone, allo stato non identificate,si impossessavano al fine di trarne profitt ingiusto e di eseguire il reato di cui al capo 29) della ru- brica,dell'autofurgone Fiat 750 trg.MI.H.77813 appartenente Colombo Domenico che l'aveva lasciato,con le chiavi di acce sione inserite nel cruscotto,parcheggiato sulla pubblica vi e perciò esposto alla pubblica fede.

In Milano il 4.10.1974.

28) del delitto p. e p. dagli artt.628,1° e 3° co.n.1 - 61 nn.2 10 116 C.P. perché d'accordo tra loro e con tre persone non

icentificate che travisate ed armate penetravano all'interno dello stabilimento della "FACE STANDARD" al fine di eseguire il reato di cui al capo 29) della rubrica, sottraevano, come evento diverso da quello concordato, la pistola in dotazione alla guardia giurata Grecchi Ferdinando che tenevano sotto la minaccia di un'arma.

In Fizzonasco in Milano il 6.10.1974.

29) del delitto p. e p. dagli artt. 422 423-425 n.2 e 61 n.7-110 C.P. perché in concorso tra loro e con altre persone, allo stato non identificate, cospargendo l'interno dei locali dello stabilimento industriale "Face Standard" di benzina cui davano, poi, fuoco, cagionavano un incendio che distruggeva tutto il materiale elettromeccanico ed elettronico ivi custodito per un valore complessivo di circa tre miliardi e che causava alla Società Immobiliare Pieve S.p.a., proprietaria dell'immobile, un danno di circa 750 milioni di lire.

In Fizzonasco (Milano) il 6.10.1974.

ITTA KRAUSE:

30) del delitto p.e p.dagli artt.648-61 n.2 C.P. per avere acquistato o comunque ricevuto da persona non identificata ed al fine di eseguire il reato di cui al capo 32)della rubrica un modulo in bianco per patente di guida di cui conosceva la provenienza delittuosa;

31) del delitto p. e p. dagli artt. 648, 61 n.2 C.P. per avere, al fine di eseguire il reato di cui al capo 32) della rubrica, contraffatto i timbri a secco del Comune di Milano dei quali co-

T 2

munque faceva uso;

32) del delitto p. e p. dagli artt.477-482 C.P. per avere form una patente falsa mediante contraffazione del modulo di cu capo 30) della rubrica, sulla quale apponeva la propria fot grafia e le generalità di Grenzi Anna Maria, persona inesis te, e facendo apparire adempiute le altre condizioni richi ste per la sua h validità.

Reati acc/ti in Milano il 16.9.1974.

33) del delitto p. e p. dagli artt.494-61 n.2 - 81 cpv. C.P.pe al fine di procurare a sé un vantaggio ed anche di eseguir reato di cui al capo 34) della rubrica, si attribuiva il fa nome di Grenzi Anna Maria;

In Milano fino all'11.10.1974;

34) del delitto p.e p.dall'art. 485 C.P. per avere sottoscritt col falso nome di Grenzi Anna Maria una domanda di impiego ricevuta dalla Alluminio Paderno S.p.a.a mezzo posta.

In Paderno Mugnano (Mi) prima decade aprile 1974.

R O L L A:

35) del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 494 C.P. perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso al fi di procurare un vantaggio alla Krause Petra, concorreva con questa ultima nell'attribuirle il falso nome di Grenzi An Maria, con quale nominativo la suddetta veniva assunta da ra Giorgio, deteneva l'autovettura Simca 1000 trg.MI-P.83 che dal Rolla veniva acquistata presso il venditore dai Marchesi per conto de Serra per essere adibita ad uso personale della Krause, ven inoltre normalmente appellata negli uffici del Rolla.

In Milano dall'aprile 974 ai primi giorni dell'Ottobre

36) del reato di cui all'art.378 C.P.,perché dopo l'incendio verificatosi alla FACE STANDARD di Fizzonasco aiutava Krause Petra ad eludere le investigazioni dell'Autorità,inducendo il Minelli Giovanni a fare all'A.G. dichiarazioni tali per cui l'identità della predetta dovesse essere occultata e non rivelando agli ufficiali di P.G. che procedevano al suo interrogatorio che la Grenzi era da identificarsi per Krause Petra.

In Milano, accertato il 29.10.1974.-

M I N E L L I

37) del reato di cui all'art.372 C.P. perché,deponendo come teste innanzi all'A.G.,affermava falsamente di non conoscere Grenzi Anna Maria,che non corrispondeva a verità che la predetta era da identificarsi per Krause Petra,come gli era stato suggerito da Rolla Francesco, che non sapeva che la Simca 1000 acquistata presso il Marchesi doveva servire per essere usata dalla Krause stessa.

In Milano, il 29 ottobre 1974.

[illegible] - GENTILE SCHIAVONE, MAURO, PELLECCHIA, SOFIA PIETRO ABATANGELO PASQUALE.

38) del reato p.e p. dagli artt.110,628 p.p. e 3° co.n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché,in concorso ed unione tra loro,usando violenza sulla persona di Gasparini Maria Maura,che veniva immobilizzata,si impossessavano,a fine di profitto,dell'elenco dei soci,dei verbali dell'amministrazione e di altra corrispondenza sottraendoli dalla sede della U.C.I.D. di Via Medina n. 40,e ciò in unione con Principe Vitaliano,deceduto. - In Napoli,il 25 ottobre 1974.

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLIVENERI - PRINCIPE VITALIA NO - MAURO- PELLECCHIA:

39) del reato p.e p. dagli artt.110, 628 p.p. e 3° co nn.1 e 2 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché,travis 2) e tra loro riuniti,mediante minaccia con armi e violenza sul la persona di Cardillo Ernesto,che ponevano in istato di in capacità di agire,dopo averlo legato con una catena ed imba vagliato con nastro adesivo,si impossessavano al fine di profitto di lire sessantamila circa e di un numero imprecisa to di schede di iscritti,sottraendoli dalla sede della Demo crazia Cristiana e della F.I.V.L. in Via Pontecorvo n.84,ci in unione anche con Principe Vitaliano,deceduto;

40) del reato p.e p. dagli artt.110,605 1° co. e 61 n. 2 C.P.pc avere,in concorso tra loro e Principe Vitaliano,deceduto,p conseguire l'impunità del reato di cui al capo precedente, privato Cardillo Ernesto della libertà personale,legandolo con una catena ed imbavagliandolo con nastro adesivo per im pedirgli di dare tempestivamente l'allarme dopo la consuma zione del delitto di cui al capo 39);

41) del reato p. e p.dagli artt.118,81 cpv.,61 n. 2 C.P. ed art 12 e 14 L.14.10.1974 n.497,per avere,in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,deceduto,per commettere il reato di rapina di cui al n.39),illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da fuoco.

In Napoli,il 20.12.1974.

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - PRINCIPE VITALIANO - MAURO - DE LAURENTIS Pasquale - VIANALE - DE LAURENTIS Antonio - PELLECCHIA - CONTI - BUONOCONTO - TARAS Giovanni.

12) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1, 61 n. 7 C.P., 630 C.P. modificato dall'art.5 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro,sequestrato,mediante minaccia con arma e violenza sulla persona, Moccia Giuseppe,per la cui liberazione chiedevano ed ottenevano la somma di un miliardo di lire,cagionandogli così un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli,tra il 18 ed il 22 dicembre 1974.

(43) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv., 61 n. 7 C.P., 628 p.p. ed u.c. nn.1 e 2 C.P.,modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 perché, in unione tra loro,mediante minaccia e durante il periodo di privazione della libertà ~~personale~~ personale,si impossessavano al fine di trarne profitto,in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,di oggetti d'oro,di assegni per un complessivo importo di lire 33milioni circa,di £.60.000 in contanti,di un biglietto di banca di 100 marchi,della patente di guida e di altri documenti personali,sottraendoli a Moccia Giuseppe,al quale cagionavano un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli,fino al 22/12/1974.

) del reato p.e p.dagli artt.81 cpv.,624,625 n.5, 61 n.2 C.P. per essersi impossessati,in concorso tra loro per eseguire il reato di cui al capo 42),con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,dell'autovettura trg.NA.733286 sottraendola a Mastellone Maria Letizia che l'aveva lascia=

ta in sosta in un posteggio vigilato nonché della Fiat 127 tar CE.175189.che sottraevano con le medesime modalità in danno di Della Volpe Mario.

In Napoli il 17 ed il 20.12.1974.

45) del reato p.e p.dagli artt.112 n.1-490 in relazione all'art 477 e 61 n. 2 C.P. per avere,in concorso tra loro,per conse guire l'impunità di cui al precedente capo,distrutto o com que occultato le targhe dell'autovettura trg.CE.175189 sot tratta a Della Volpe Mario;

46) del reato p.e p. dagli artt. 66 n. 9 C.S. e 112 n.1,61 n.2 C.P. per avere,in concorso tra loro per conseguire l'impuni tà del reato di furto di cui al capo 46),posto in circolazi ne, l'auto sottratta a Della Volpe Mario con targhe di rico noscimento non proprie.

In Napoli,accertato il 22.12.1974.

47) del reato p.e p.dagli artt.112 n.1, 648 C.P.,per avere,in c corso tra loro,acquistato o comunque ricevuto da ignoti, pe trarne ingiusto profitto,le targhe NA.860599 dell'auto sot tratta a Tonto Luigi il 20.4.1974, di cui conoscevano la do littuosa provenienza.

Accertato in Napoli il 23.12.1974.

48) del reato p.e p.dagli artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.498,81 cp 112 n.1 e 61 n. 2,per avere,in concorso tra loro,e per esc guire il sequestro di persona di cui al capo 42),illegalmen detenuto e portato in luogo pubblico una pistola.

Accertato in Napoli fino al 18.12.1974.

49) del reato p.e p.dagli artt.112 n.1,703 C.P.,per avere,in co

corso tra loro, esploso un colpo di pistola sulla pubblica via.

In Napoli, il 18.12.1974.

DE LAURENTIS PASQUALE:

60) di concorso in tentato omicidio aggravato (artt.110,56,575 C.P.,577 n.3 C.P.), per avere in Roma, la mattina del 28.1.1975, d'accordo con un'altra persona non identificata, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Manzo Tommaso, esplodendogli contro con premeditazione quattro colpi di pistola, tre dei quali lo attingevano agli arti inferiori;

61) di concorso in detenzione abusiva di arma aggravata (art.110 697,61 n.2 C.P.; 10e 14 L.14.10.1974 n.497), per avere, nelle circostanze di tempo e di luogo dinanzi precisate, d'accordo con altra persona e per eseguire il delitto di cui al capo 60), detenuta una pistola cal.7,65 senza averne fatta denuncia alla competente Autorità;

62) di concorso in porto abusivo di arma aggravato (artt.110,699 61 n.2C.P.,12,14 L.14.10.1974 n.497), per avere, nelle circostanze già descritte, d'accordo con altra persana e per eseguire il delitto di cui al capo 50), portato fuori dalla propria abitazione una pistola cal.7,65 senza averne la licenza dell'Autorità di P.S.

LAURENTIS PASQUALE, MAURO ALDO, PAPALE, GENTILE SCHIAVONE DEGLI VENERI, PRINCIPE VITALIANO, DE LAURENTIS ANTONIO, PELLECCHIA, BUONOCONTO, VIANALE.

63) di concorso in detenzione illegale di esplosivo aggravata

(artt.110,61 n.2 C.P.,n.10 L.14.10.1974 n.497)per avere in Roma il 6.2.1975,d'accordo tra loro e per eseguire il danneggiamento appresso specificato,detenuto illegalmente un ordigno di natura imprecisata e due candelotti di dinamite,innescati con detonatore a miccia a lenta combustione.

54) di concorso in porto illegale di esplosivi aggravato (artt. 61 n.2C.P.,12,1^ p.e cpv.L.14.10.1974 n.497),per avere,nelle circostanze, con le modalità e per il fine già riferiti, portato illegalmente in Via Antonelli n.5,ove é ubicata l'abitazione di Raffaele e Giovanni De Matteo,l'ordigno e l'esplosivo indicati nel capo di imputazione precedente,commettendo il fatto in più persone e di notte in luogo abitato.

55) di concorso in danneggiamento seguito da incendio consumato e tentato (artt.110,81 cpv.,56,424 1^ p.e cpv.) in relazione all'art.423 C.P.)per avere,nelle circostanze e nel modo sopra descritti,al solo scopo di danneggiare,appiccato il fuoco all'autovettura Lancia Fulvia coupé trg.Roma D.02106 intestata a De Matteo Raffaele,mediante la collocazione di un ordigno di natura imprecisata,cui seguiva l'incendio di notevoli proporzioni e vastità e per avere altresì,nelle stesse circostanze ed allo stesso modo,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad appiccare il fuoco all'autovettura Lancia Fulvia G.T. trg. Roma D.30526 intestata a De Matteo Giovanni,collocando al suo interno due candelotti di dinamite, senza che l'evento dell'incendio seguisse,per il tempestivo intervento dello stesso De Matteo Giovanni.

&&&&&&&&&&&&

PAPALE,GENTILE SCHIAVONE,DELLI VENERI,PRINCIPE VITALIANO, MAURO,DE LAURENTIS Pasquale,VIANALE, DE LAURENTIS Antonio, PELLECCHIA,BUONOCONTO, [illegible] -

6) di concorso in furto aggravato (artt.110,624, 625,n.ri 2,5 e 7 ed ult.p.C.P.) per essersi impossessati,in Roma il 16.1. .1975,d'accordo tra loro ed al fine di trarne profitto,della autovettura Fiat 127 trg.Roma M.27592,sottraendola a Carruba Antonio,che l'aveva lasciata in sosta sulla pubblica via, servendosi di mezzi fraudolenti per aprirne la portiera ed avviarne il motore.

7) di concorso in furto aggravato (artt.110, 624,625 n.2,5 e 7 cd ult.p.C.P.) per essersi impossessati,nelle circostanze di tempo e di luogo indicate al capo precedente,nel modo e per il fine ivi precisati,delle targhe di riconoscimento,del libretto di circolazione e del contrassegno di assicurazione relativi all'autovettura Fiat 127 trg. ROMA H.77701 di proprietà dello stesso Venanzi Tommaso,che aveva lasciato il veicolo in sosta sulla pubblica via,previa rottura del deflettore.

8) di concorso in falsità materiale in atto pubblico commesso da privato (artt.110,476,482 C.P.)per avere apposto in Roma, in data imprecisata ma comunque prossima al 28.1.1975,d'accordo tra loro,sul libretto di circolazione sottratto al Venanzi una falsa annotazione concernente l'avvenuto trasferimento di proprietà dell'auto Fiat 127 trg.Roma H.77701 dello stesso Venanzi a tale Grasso Francesco,nato a Salerno il 5. 10.1951 e residente a Roma in Via Venezia n.15;

59) di concorso nella contravvenzione di cui agli artt.110 C.P. 66 penultimo co. C.d#.S. per avere,in Roma fino al 13.2.19 circolato alla guida dell'auto Fiat 127 trg.Roma M.27592 mu nita della targa di riconoscimento Roma H.77701 non propri del veicolo;

60) di concorso in detenzione illegale di esplosivi aggravato (artt.110,112 n.1,61 n. 2 C.P. e 10 L.14.10.1974 n.497) pe avere,in Roma,la notte del 13.2.1975,d'accordo tra loro e per eseguire il delitto indicato al capo 62) detenuto illc galmente cinque candelotti di dinamito del peso di ggr.10(ciascuno,innescati con una capsula detonante e con miccia lenta combustione;

61) di concorso in porto illegale di esplosivi aggravato (artt. 110,112 n.1, 61 n. 2 C.P., 12 p.p. cpv.L.14.10.1974 n.497) per avere,nelle circostanze e modalità e per il fine già r rito,portato illegalmente in Lungotevere Flaminio n.79,do: ha sede# il circolo funzionari ed ufficiali di P.S.,l'espl sivo indicato nel capo di imputazione precedente,commette: do il fatto in più persone e di notte in luogo abitato;

62) di concorso in tentata pubblica intimidazione aggravata (artt.110,112 n.1, 56 C.P., 13 L.14.10.1974 n.497) per av nelle circostanze e con le modalità sopra descritte,al fin di suscitare tumulto e pubblico disordine e di attentare c munque alla sicurezza pubblica,compiuto atti idonei dire in modo non equivoco a fare scoppiare l'esplosivo sopra in dicato all'interno del circolo funzionari ed ufficiali di P.S. sito in Lungotevere Flaminio 79,senza tuttavia che lo

evento si verificasse per il pronto intervento dell'APP/to
di P.S. Neri Alfonso che, spegnendo la miccia, riusciva ad evi
tare la deflagarazione;

di concorso in tentato omicidio aggravato (artt.110, 56, 575,
n. 2 C.P.) per avere, nelle circostanze di tempo già indica=
to, all'interno dell'autoparco della P.S. sito in Via Urbino
di Roma, d'accordo tra loro, per assicurarsi l'impunità
dei reati di detenzione e porto illegale di esplosivi, armi e
munizioni separatamente contestati a De Laurentis Pasquale
con rito direttissimo del 19.2.1975, compiuto atti idonei di=
retti in modo non equivoco a cagionare la morte della Guardia
di P.S. Ali Benmusha per avere uno dei correi esploso contro
l'agente alcuni colpi di pistola, senza che l'evento si veri=
ficasse per cause indipendenti dalla volontà del responsabi=
le e commettendo il fatto contro un P.U. nell'atto dell'adem
pimento del suo servizio;

di concorso in detenzione illegale di esplosivi, armi e muni=
zioni di guerra aggravato (artt.110, 61 n.1 C.P., 10 L.14.10.
1974 n.497), per avere in Roma, la notte del 13.2.1975, d'accor=
do con De Laurentis Pasquale, già per tali fatti giudicato con
rito direttissmo, detenuto illegalmente dodici candelotti di
dinamite da 100 gr. ciascuno e detonatore innescato con capsu
le elettriche collegate a pile a secco, munite di timer, una
pistola cal.9 marca Beretta e 11 cartucce cal. 32;

di concorso in detenzione abusiva di munizioni (artt.110, 61
n.2, 697, 10 e 14 L.14.10.1974 n.497), per avere, nelle circo=
stanze di tempo e di luogo dinanzi precisate, detenuto tre car

tucce cal.7.65 senza averne fatta denuncia alla competente Autorità;

66) di concorso in porto illegale di esplosivi,armi e munizioni da guerra aggravato (artt.110,61 n.2 C.P. 12 p.p. e cpv.L. 14.10.1974 n.497) per avere,nelle circostanze,con modalità e per il fine già riferito,portato illegalmente in Via U... 41 di Roma,dove ha sede l'autoparco della P.S.,gli e spl... la pistola e le munizioni da guerra indicati sub 64) e 65), commettendo il fatto in più persone e di notte in luogo d... tato;

DE LAURENTIS Pasquale

67) del reato p.e p.dall'art.80 cod.Str. per avere,la notte d... 13.2.1975,in Roma,guidato l'auto targata Roma H.77701 priv... di patente di guida mai conseguita;

68) di ricettazione aggravata (artt.112 n.1,648 C.P.) per av... in data e luogo imprecisato ma presumibilmente a Napoli ed in epoca anteriore al 13.2.1975, al fine di procurarsi un p... fitto, ricevuto un modulo in bianco di patente da guida per autoveicoli,proveniente da furto di un blocco di 7635 paten... ti in bianco commesso la notte del 7 ottobre 1973 in danno dell'Ispettorato Provinciale della Motorizzazione Civile d... Messina;

69) di contraffazione delle impronte di una pubblica certifica... ne aggravata (artt.112 n.1, 469 C.P.) per avere,nelle circo... stanze descritte nel capo precedente di imputazione,fatto u... della patente di guida indicata nell'imputazione che segue recante il sigillo contraffatto della Prefettura di Roma.

70) di falsità materiale in autorizzazione amministrativa commes
sa da privati (aRTT.112 n.1, 477, 482 C.P.) per avere apposto, nd
nelle circostanze già riferite, la propria fotografia sul mo
dulo in bianco di patente di guida indicato sub 68) intestato a
De Luca Antonio nato a Napoli il 5.6.1951 ed ab/te in Roma
Via Brescia 16, facendo così apparire adempiute le condizio
ni richieste dalla legge per la validità del documento.

) di detenzione abusiva di armi e munizioni aggravata (artt.
112 n.1, 697; 10 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere, in Roma,
fino al 13 febbraio 1975, detenuto una pistola cal.7,65 mm.32
completa di caricatore contenente sei cartucce, con colpo in
canna e con il cane alzato, munita di filettatura sulla can
na per l'aggancio del silenziatore, senza averne fatta denun
cia alla competente Autorità;

) di porto abusivo di arma aggravato (artt.112 n.1, 699 p.p.
ed ult.C.P.; 12 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere, nelle cir
costanze e nel modo riferiti, portato in Via Urbino, 41, dove
ha sede l'autoparco della P.S., la pistola indicata nell'impu
tazione precedente, commettendo il fatto di notte ed in luo=
go abitato.

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - PRINCIPE VITALIANO

) del reato p.e p. dagli artt.110 C.P. e 10, L.14.10.1974
n.497 per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitalia
no, deceduto, illegalmente detenuto in un appartamento di Via
Consalvo n.109 candelotti di dinamite, tritolo ed altre mate
rie esplodenti nonché detonatori, miccie, coggegni elettroni=
ci a tempo ed inoltre un mitra cal.7,65.
Accertato in Napoli l'11.3.1975.-

74) del reato p.e p. dagli artt.110 C.P. e 9 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro,con Principe Vitaliano,decedu illegalmente fabbricato due ordigni esplodenti formati da t tolo e nitrato di ammonio,uno dei quali già innescato e pr sposto per lo scoppio a tempo elettrico.

Accertato in Napoli l'11.3.1975.

75) del reato p.e p. dagli artt.110 C.P. e 14 L.14.10.1974 n.4 per avere,in concorso tra loro,con il Principe Vitaliano, ceduto,illegalmente detenuto in un appartamento di Via Cons vo n.109,tre pistole a rotazione e una pistola semiautomat ca cal.7,65.

Accertato in Napoli l'11.3.1975.

76) del reato p.e p.dagli artt.110,697 C.P.in relazione al cpv. l'art.14 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro con Principe Vitaliano,deceduto,illegalmente detenuto in appartamento di Via Consalvo n.109 oltre 300 proiettili di ma da fuoco di vario calibro.

Accertato in Napoli l'11.3.1975.

77) del reato p.e p.dall'art.449 1° co.C.P. per avere,per impe zia nella fabbricazione di un ordigno esplosivo,provocato l scoppio del medesimo ed il conseguente crollo della parc divisoria esterna di un appartamento posto al civico 109 di Consalvo,lesioni degli altri muri perimetrali ed irradiazi a notevole distanza delle forze sprigionate dallo scoppio rottura dei cristalli delle vicine abitazioni con decesso d Principe Vitaliano,investito dall'esplosione,e con lesioni vissime in danno del Papale Alfredo.

In Napoli, l'11.3.1975.

78) del reato p.e p.dall'art.586 in relazione agli artt.589-590 ...C.P. perché in conseguenza della fabbricazione dell'ordigno di cui al precedente capo e del susseguente scoppio provocarono,come evento non voluto,la morte del Principe Vitaliano,e lo Schiavone,altresì,lesioni personali gravissime con...dita del visus occhio destro in danno di Papale Alfredo.

In Napoli l'11.3.1975.

...ALI VENERI - PELLECCHIA

79) del reato p.e p.dagli artt.110 C.P. e 10.L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro,illegalmente detenuto in un appartamento di Via Riviera di Chiaia,~~ha~~ n.4 candelotti di dinamite,detonatori,miccie e congegni elettrici a tempo ed un ordigno costituito da altri otto candelotti di dinamite del peso di Kg. complessivi 1,200.

80) del reato p.e p. dagli artt.110 C.P. e 14.L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro,illegalmente detenuto in un appartamento di Via Riviera di Chiaia due revolver cal.38,tre pistole automatiche ed un fucile a canne mozze cal.12.

81) del reato p.e p.dagli artt.110 C.P. e 9. L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro,illegalmente ~~detenuto~~ ~~in~~ ~~appartamento~~ fabbricato un ordigno esplodente costituito da otto candelotti di dinamite già innescato.

82) del reaTO p.e p. dagli artt. 110 C.P. e 697 C.P. in relazione al cpv.dell'art.14 L.14.10.1974 n.497,per avere,in concorso tra loro,illegalmente detenuto in un appartamento di Via Riviera di Chiaia circa 600 proiettili di arma da fuoco di vari calibro nonché un coltello a serramanico con lama di una lun-

ghezza di circa cm.15 ed uno stiletto,destinati all'offesa d
le persone.

Accertato in Napoli il 25.3.1975

PAPALE - GENTILE SCHIAVONE - DELLI VENERI - PRINCIPE VITALI
NO.

83) del reato p.e p.dagli artt.112 n.1, 81 cpv.,648,61 n.2 C.P
per avere,in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,d
duto,acquistato,per trarne profitto,da ignoti,un numero im
precisato per moduli di patente costituente parte del furto
consumato il 7.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della Mot
rizzazione Civile di Messina nonché in esecuzione di un me
simo disegno criminoso,un numero imprecisato di carte d'id
tità sottratti in più Comuni dello Stato,di cui conoscevan
la delittuosa provenienza ed al fine di eseguire il reato d
cui al numero seguente.

In Napoli ed altrove, in data imprecisata.

84) del reato p.e p.dagli artt.81 cpv., 112 n.1,477;482 C.P. pe
avere,in concorso tra loro e con Principe Vitaliano,decedut
formato,con più azioni esecutive del medesimo disegno crim
noso,più patenti e carte d'identità false mediante contraff
zione dei moduli di cui al capo precedente sui quali appor
no le fotografie di Principe Vitaliano e Delli Veneri Dome
co riempendoli con le generalità e sottoscrivendoli con le
firme di persone inesistenti e facendo apparire adempiute l
altre condizioni richieste per la loro validità.

85) del reato p.e p.dagli artt.81 cpv.,112 n.1, 468, 61 n.2 C.P
per avere,in concorso tra loro,contraffatto i timbri a sec

di più comuni e di altri enti pubblici dello Stato dei quali, comunque, facevano uso per commettere i reati di cui ai capi precedenti.

In Napoli, in data imprecisata.

) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1, 485, 1 cpv.C.P.per ave[re], in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, deceduto, [sot]toscritto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, con [fa]lsità di persone inesistenti, contratti di locazione di appartamenti e terranei dei quali lasciavano che ne facesse[ro] uso i proprietari degli immobili.

In Napoli fino all'11.3.1975.

) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv., 494, 61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Principe Vitaliano, dece[du]to, attribuito a sé stessi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e per commettere il reato di cui al capo precedente, falso stato e nomi di persone inesistenti, così inducendo in errore più persone da cui ottenevano in lo[ca]zione parti di immobili urbani.

In Napoli, fino all'11.3.1975.

) DE LAURENTIS Antonio - VIANALE - MAURO - GENTILE SCHIAVONE.

) del reato p.e p. dagli artt.112 n.1, 81 cpv., 648, 61 n. 2 C.P. per avere in concorso tra loro, con Principe Vitaliano, decedu[to], acquistato da ignoti, per trarne profitto, un numero impre[ci]sato di moduli per patente costituenti parte di un furto consumato il 7.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della Moto[riz]zazione Civile di Messina, nonché in esecuzione del medesi[mo] disegno criminoso, un numero imprecisato di carte di iden[ti]

tità sottratti in più Comuni dello Stato,di cui conoscevano delittuoda provenienza ed al fine di eseguire il reato di cui al numero seguente.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975

89) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1, 477,482 C.P., per avere,in concorso tra loro,formato con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso,più carte d'identità e patenti false (di cui una intestata a Balestri Anna Maria con la fotografia della Vianale) mediante contraffazione dei moduli di cui al capo precedente,che riempivano con le generalità e sottoscrivevano con le firme di persone inesistenti facendo apparire adempiute le altre condizioni richieste per la loro validità.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975.

90) del reato p.e p. dagli artt.81 cpv.,112 n.1, 468, 61 n.2 C. per avere,in concorso tra di loro,contraffatto i punzoni,i timbri a secco (tondi e lineari)) in più Comuni ed enti pubblici dello Stato,dei quali,comunque facevano uso per commettere i reati di cui al capo precedente.

Accertato in Pozzuoli il 21.5.1975/

V I A N A L E:

91) del reato p.e p. dall'art.485 C.P. per avere sottoscritto con le false generalità di Logobardi Renata una scrittura privata di locazione di un appartamento in Via Vitagliano 6 in Pozzuoli,di cui faceva uso.

92) del reato p.e p.dall'art. 494, 61 n. 2 C.P. per avere attribuito a sé stessa il falso nome di Loggobardi Renata,per

mettere il reato di cui al capo precedente e così traendo in inganno Broscritto Giovanni, da cui otteneva in locazione un appartamento in Via Vitagliano n. 6 di Pozzuoli.

In Pozzuoli il 15.3.1975

MARRONE - VIANALE

b) del reato p. e p. dagli artt. 485, 110 C.P. per avere il Marrone, d'accordo con la Vianale che presentò come la sua fidanzata, sottoscritto con la firma apocrifa "Martini Carlo" una scrittura privata di locazione dell'appartamento di Via Monaciello 7 di Castellammare di Stabia, di cui lasciava che ne facesse uso il proprietario dell'immobile.

In Castellammare di Stabia l'11 o 12 aprile 1975

c) del reato p.e p. dagli artt. 494, 61 n.2, 110 C.P. perchéxx xx, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo di imputazione precedente ed al fine di eseguire tAle reato, il Marrone d'accordo con la Vianale, attribuiva a sé stesso il falso nome di Martini Carlo inducendo in errore Scafarta Francesco da cui riceveva in affitto l'appartamentodi Via Monaciello 7 di Castellammare di Stabia.

d) del reato p. e p. dagli artt. 477, 482, 61 n.2 C.P., 110 C.P. per avere, in concorso tra di loro, formato una carta d'identità con il falso nome di Martini Carlo e con la fotografia di Marrone Roberto che esibivano a Laudato Ermenegildo, gestore di una agenzia di Castellammare di Stabia, per ottenere la locazione dell'appartamento di Via Monaciello n. 7.

In Cast/re di Stabia l'8.4.1975.-

MARRONE, VIANALE, DE LAURENTIS Antonio e MAURO

96) del reato p. e p. dagli artt. 110, 697 C.P. in relazione a
cpv. dell'art.14 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso
loro,detenuto nell'abitazione di Via Monaciello 7 vari p
tili di arma da fuoco di diverso calibro.

Reato accertato in Cast/re di Stabia il 19.6.1975

MAURO ALDO:

97) del reato p.e p.dall'art.21. L.14.14.1975,n.109 per avere
legalmente detenuto una pistola cal.7,65 al fine di pert
pare al reato di banda armata e di sovvertire così gli o
namenti dello Stato.

Fatto accertato in Napoli il 4.6.1975.

98) del reato p. e p. dagli artt.81 cpv.,477 e 482 C.P.,per av
re,in esecuzione di uno stesso disegno criminoso,contraf
to una patente di guida rilasciata a Santoro Lorenzo,sost
tuendo la propria fotografia in luogo di quella originari
formato una falsa carta d'identità riempita con i dati e
fici di Mitrano Raffaele e facendo apparire le altre cond
zioni richieste per la loro validità.

In Napoli,acc/to il 4.6.1975.

99) del reato p. e p. dall'art. 648 - 61 n.2 C.P. per avere,
ne di trarne profitto e di eseguire il reato di falsific
ne del documento di identità,acquistato,o comunque ricev
il modulo di carta d'identità n.21522375 provente di furt
di 152 moduli consumato da ignoti in danno del Municipio
Campo S.Martino,la notte del 25.8.1974.

100) del reato p. e p. dall'art.468, 61 n.2 C.P. per avere con

[illegible]ffatto i timbri a secco del comune di Roma apposti sulla carta d'identità del Mauro falsamente formata al fine di eseguire il reato di falsificazione di carta d'identità.

In Napoli, acc/to il 4.6.1975.

PI = TARAS

di concorso in furto aggravato (artt.110,624,625 n.2 C.P.) per essersi impossessati,in Roma,nella sede della sezione del M.S.I.-D.N.,sita in Via Terme di Traiano n.15/A,il 1° [illegible]lo 1975,d'accordo tra loro ~~con [illegible] (deceduto)~~ e al fine di trarne profitto,degli elenchi degli iscritti al partito relativi all'anno 1973-74 ed di altro carteggio ivi custodito,dopo essersi introdotti all'interno tagliando la grata posta a protezione di una finestra.

di concorso in tentato incendio aggravato (artt.110,56,423, [illegible] n.2 C.P.) per avere,nelle circostanze e nel modo innanzi precisati,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare un incendio nel locale della sede sopra menzionata,senza tuttavia che l'evento si verificasse per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

di concorso in detenzione illegale di esplosivi aggravata (artt.110,61 n. 2 C.P., 10 L. 14.10.1974 n.497) per aVere,in Roma,fino al 5.5.1975,d'accordo tra loro ~~con [illegible], deceduto~~, e per eseguire il reato precisato al capo 105),detenuto illegalmente un ordigno confezionato con due Kg. di tritolo innescato in capsula ed acceso con miccia.

di concorso in porto illegale di esplosivi aggravato (artt. 110,61 n.2 C.P., 12 L.14.10.1974 n.497) per avere,nelle cir

costanze,nel modo e per i fini indicati nel capo di imput
zione precedente,portato illegalmente nell'interno della
de della sezione del M.S.I.-D.N. di Via Terme di Traiano
l'ordigno ~~xxxx~~ sopra menzionato;

105) di concorso in crollo di costruzioni doloso (artt.110-4
C.P.) per avere,nelle circostanze e nei modi già indica
gionato il crollo di una parte dei locali costituenti la
de della predetta sezione del M.S.I.-D.N.,servendosi di u
ordigno confezionato con due kg. di tritolo innescato co
capsula ed accesa con miccia.
CONTI - TARAS - GALLONI Umberto - GALLONI Enrico - SAVO
SALERNO - SANSICA.

106) del reato p.e p. dagli artt.110,56 C.P. e art.13 L.14.10
n.497,per avere,in concorso tra loro,commesso atti idone
retti in modo non equivoco a fare scoppiare un ordigno e
sivo sistemato su un terrazzo del manicomio criminale di
sa allo scopo di suscitare tumulto e disordine nell'inter
dell'Istituto.

107) del reato p. e p. dagli artt.110,56,414 1° co.C.P. per a
in concorso tra loro,commesso atti idonei diretti in modo
equivoco a fare pubblica istigazione dei reati di evasi
aggravata,resistenza aggravata,danneggiamento aggravato,
tando di diffondere,mediante apparati di amplificazione
stemati su un terrazzo del Manicomio Criminale di Averna
messaggio inciso su nastro,con cui incitavano gli interna
a rivoltarsi contro le guardie di custodia ed a distrugg
i beni dell'Amministrazione Carceraria (evento non verif

tosi per causa indipendente dalla loro volontà).

del reato p. e p. dagli artt. 61 cpv. 110 C.P. e art. 21 e 29 L. 18.4.1975 n. 110, per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto, in esecuzione dello stesso disegno criminoso, armi da guerra, armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, allo scopo di compiere attentati e di sovvertire così gli ordinamenti dello Stato.

del reato p. e p. dagli artt. 110, 61, n. 2 C.P. art. 9 L. 14.10.1974 n. 497, per avere, in concorso tra loro, illegalmente fabbricato un ordigno esplodente costituito da circa 150 gr. di dinamite innescati con un detonatore e collegati con un congegno elettrico a tempo, allo scopo di eseguire i reati di cui ai capi 106, 107).

del reato p.e p. dagli artt. 110 C.P. e 12 L. 14.10.1974 n. 497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico esplosivi, armi da guerra (pistole Xalter P. 38) e comuni da sparo (Webey - Scott cal. 7,65):

del reato p. e p. dagli artt. 110, 614 1° ed ult. co. e 61 n. 2 C.P., perché, in concorso tra loro, allo scopo di portarsi sul tetto del Manicomio Criminale di Aversa per commettere i reati di cui ai capi 106 e 107), si introducevano clandestinamente palesemente armati nell'abitazione di Bottiglieri Carlo e da essa, previa effrazione di una porta, in un sovrastante abbaino, posto di fronte all'istituto manicomiale.

del reato p.e p. dall'art. 586 in relazione all'art. 589 C.P., perché, per imperizia nella fabbricazione dell'ordigno di cui al capo 106 ed in particolare per il difettoso inserimento del

timer,provocavano lo scoppio del medesimo e,come evento no voluto,la MORTE di Taras Giovanni che rimaneva investito d la esplosione.

Fatti avvenuti in ed accertati in Aversa il 30.5.1

C O N T I:

113) del reato di cui all'art.447 e 482 C.P.,per avere,mediant trafazione di un modulo di carta d'identità e facendo app re adempiute le condizioni richieste per la sua validità, mato una falsa carta d'identificazione che riempiva con le generalità di persona inesistente (Bassi Giovanni) e vi neva la propria foto.

114) del reato di cui all'art.468 C.P. per avere contraffatto timbro a secco del Comune di Torino.

115) del reato p. e p. dall'art.648 C.P. per avere acquistato comunque ricevuto un modulo di carta d'identità di cui co sceva la delittuosa provenienza.

Fatti accertati in Roma,luglio 1975.

GALLONI Roberto:

116) del reato p. e p. dagli artt.80 C.d.S. — 81 C.P. per av circolato in più occasioni ed in esecuzione di un medesim segno criminoso,alla guida di autovetture,benché privo di tente.

In Roma fino al 7.6.1975.

117) del reato di cui agli artt.648 n.1 cpv. C.P.,15 L.22.5.19 n.152,per avere ricevuto,conoscendone la provenienza,da C Fiorentino somme di denaro provenienti da delitto di sequ stro a scopo di estorsione e ciò in più occasioni ed in e

sione di un medesimo disegno criminoso.

In Roma, fino al 6.6.1975.

del delitto di cui agli artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere portato illecitamente 4 cartucce per pistola cal.7,65.

In Roma il 7.6.1975

I - GALLONI Roberto

del delitto di cui all'art.648 C.P. per avere il Conti ricevuto da persona non identificata e poi per avere il Galloni ricevuto dal Conti una patente di guida provento di delitto.

In Roma, nel maggio 1975

del delitto di cui agli artt.110, 477, 482 C.P. per avere, in concorso tra loro, alterato la patente di cui al capo che precede facendola risultare rilasciata al Galloni;

del delitto di cui agli artt. 110, 468, 61 n. 2 C.P. perché, in concorso tra loro, al fine di commettere il fatto di cui al capo che precede, contraffacevano su una patente di guida il sigillo della Prefettura di Roma e dell'Ispettorato della motorizzazione.

In Roma, nel maggio 1975.

PATRICA Claudio e GALLONI Enrico

CIASCUNO: del delitto di cui agli artt.81 cpv.,648 C.P., 15 L.22.5.1975 n.152, per avere ciascuno di loro, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ricevuto da Conti Fiorentino somme di denaro provenienti da delitto di sequestro di persona.

In Roma, fino al 6.6.1975.

CONTI - SANSICA

123) CIASCUNO: del delitto di cui agli artt.81 cpv.,477,482,61 n.ri 2 e 6 C.P. perché,in periodo di tempo in cui si sott vano alla esecuzione di ordini di cattura ed al fine tr altro di ottenere l'impunità di questi fatti,alterav cumenti di riconoscimento,facendone apparire rilasciati nominativi vari e apponendovi le loro fotografie.

124) del delitto di cui agli artt.81 cpv.,469, 61 n. 2 e 6 C.P perché,in periodo di tempo in cui si sottraevano ad esec ne di ordini di cattura,al fine di commettere i fatti d al capo che precede,ciascuno di essi contraffaceva in occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno crimi su più documenti di riconoscimento sigilli di enti pubbli

125) del delitto di cui agli artt. 81, 648, 61 n. 2 e 6 C.P. avere ciascuno di essi,in periodo di tempo in cui si sot vano ad esecuzione di ordini di cattura,al fine di comm re i fatti di cui ai capi che precedono,ricevuto da pers non identificate carte di identità e patenti di guida d provenienza delittuosa perché sottratti a più persone, t le quali alcune non identificate,e agli uffici della Mot rizzazione Civile di Messina;

126) del delitto di cui agli artt.81 cpv.,485, 61 n. 6 C.P.pe ciascuno di loro,a titolo autonomo ed altre volte in co so, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,appo no su contratti di locazione di appartamenti false firm le quali quelle di Ferrari Maria,Lerici Giovanni ed alt In Roma,in date antecedenti e prossima all'8.6.1975.

SANSICA MARIA ROSARIA/

27) del delitto di cui agli artt.496, 61 n.2 e 6 C.P.,perché in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzione di ordini di cattura ed al fine di ottenere l'impunità dei reati commessi,falsamente dichiarava ad Ufficiale di P.G. della Questura di Roma che la interrogavano sulle generalità,di chiamarsi Martini Teresa;

28) del delitto di cui agli artt.10 e 14 legge 14.10.1974 n.497 per avere illecitamente detenuto 23 cartucce per pistola.

In Roma, il 9 giugno 1975

SALERNO FRANCA E CONTI FIORENTINO

del delitto di cui agli artt.110,477,482,81 cpv.C.P.,perché, in concorso tra loro,alteravano numerosi documenti di riconoscimento sui quali apponevano le fotografie di Salerno Franca e false generalità,con la circostanza aggravante per il Conti prevista dall'art.61 n. 6 C.P. per aver commesso i fatti in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzione di ordine di cattura.

29) del delitto di cui agli artt.81 cpv.,110,469,61 n. 2 C.P.perché al fine di commettere il fatto di cui al capo che precede,contraffacevano i documenti di cui sopra,e i sigilli di Enti Pubblici dai quali gli stessi apparivano rilasciati,con l'aggravante di cui all'art.61 n. 6 C.P. per il Conti;

30) del delitto di cui agli artt.110,648,81 cpv.61 n. 2 C.P. per avere,al fine di commettere i fatti di cui ai capi che precedono,ricevuto da persone non identificate i documenti di cui sopra sottratti a uffici pubblici,con l'aggravante di

cui all'art.61 n. 6 C.P. per il Conti per aver commesso i fatti in periodo di tempo in cui si sottraeva ad esecuzio di ordine di cattura.

In Roma, in data antecedente e prossima all'8.6.1975.

CONTI FIORENTINO

132) del delitto di cui agli artt.81 cpv. 61 n. 6,648 C.P. per re ricevuto da persone non identificate le targhe MI.V203 e TO.H69837 sottratte rispettivamente a Comacchia Antoni e a Chiambrito Ludovico.

Fatto accertato in Roma il 9.6.1975.

Con la recidiva specifica e reiterata nel quinquennio per Conti Fiorentino, specifica nel quinquennio per Galloni Roberto.

MANDER Roberto

133) del reato p.e p. dagli artt. 477,482 C.P. per avere contr fatto la carta d'identità n.2296950 apponendovi la propri fotografia e le generalità di tale Vacca Andrea nato a R il 7.2.1951;

134) del reato p.e p.dall'art.468 C.P. per aver contraffatto il gillo del Comune di Milano facendone uso con l'apporlo sul carta d'identità di cui al capo 133).

135) del reato p.e p.dall'art.648 C.P. per avere, alfine di pro rarsi un profitto, acquistato o comunque ricevuto il modul per carta d'identità di cui al capo 133) di provenienza i lecita in quanto provento di un furto in danno del Comun Caronno Pertusella (Varese) consumato la notte tra il 28 il 29.7.1974.

Reati acc.ti in Roma il 18.6.1975

Con l'aggravante (per tutti i reati) di cui all'art.61 n.6 C.P. per aver commesso i fatti durante il tempo in cui si sot traeva volontariamente alla esecuzione di ordini di cattura della Procura della Repubblica di Napoli del 17.4.1975 e di altra.

SCHIAVONE Giovanni - PAPALE - DELLI VENERI e PELLECCHIA

a) del reato p.e p.dagli artt.81 cpv. 648 C.P. per avare in più riprese ed in esecuzione di uno stesso disegno criminoso rice= vuto al fine di profitto più targhe di auto da essi detenute in vari appartamenti di cui avevano la disponibilità (Via Con salvo, Via Secondigliano,Via Riviera di Chiaia),e precisamen= te: in Corso Secondigliano,219, le targhe NA.666692; NA.470760; NA.481541; in Via Consalvo: NA.721928; NA.209214; in Via Ri= viera di Chiaia le targhe NA.770608; NA.934827; CE.148936,tut te targhe provenienti da furto e della cui provenienza delit= tuosa erano a conoscenza.

Accertato in Napoli nel marzo 1975.

SOFIA Pietro - PANIZZARI - ZICHITTELLA - DE LAURENTIS Antonio PELLECCHIA - MAURO - GENTILE SCHIAVONE - GORGONE - ACCARDI - CENTI - SANSICA - MANTINI ANna Maria (deceduta)- SOFIA Giu= seppe - TARAS (deceduto):

b) di concorso in sequestro di persona aggravato e continuato (artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 61 n.ri 2 e 10, 605 C.P.) per avere,previo accordo con altre persone e,più specificamente, partecipando con Gorgone, Pellecchia, con Sansica,con Mauro, Gentile, Sofia Giuseppe,con De Laurentis Antonio e con Ac=

cardi alla decisione e preparazione del reato nonché alla sua realizzazione concreata,e fornendo al Panizzari,allo Z chittella ed al Sofia Pietro i mezzi per commetterlo (ar esplosivi e coltelli),essendo questi ultimi detenuti nel Carceri di S.Maria in Gradi di Viterbo, privato della li tà personale Di Gennaro Giuseppe,magistrato in servizio p so il Ministero di Grazia e Giustizia,a causa e nell'eser zio delle sue funzioni,sequestrandolo in Roma il 6 maggio 1975,davanti alla sua abitazione,nonché per avere i tre tenuti,in esecuzione del medesimo disegno criminoso,pri della libertà personale prima l'appuntato Agostinelli Vi rio e il Brigadiere Bernini Alberto,e subito dopo l'Agent Spera Rolando,tutti appartenenti al Corpo delle Gaudreia Custodia ed in servizio presso le Carceri di Viterbo,seq strandoli il 9.5.1975 e rinchiudendoli in una cella delle stesse Carceri,commettendo il fatto per eseguire i reati cisati nei capi di imputazione che seguono.

Fatti esautotisi in Roma l'11.5.975 con la liberazione del Di Gennaro.

138) di concorso in violenza e minaccia a P.U. aggravata (art 110,336 in relazione all'art.339 p.p. e cpv.C.P.)per aver i tre detenuti Panizzari, Zichittella e Sofia Pietro,ag d'accordo con altre persone costituenti il "nucleo este e quindi valendosi anche della forza intimidatrice derivante da associazione segreta,usato minaccia nei confronti gli Organi del Ministero di Grazia e Giustizia preposti movimento dei detenuti negli stabilimenti penitenziari p

costringerli ad accogliere la richiesta di trasferimento pres
so altro carceri nonché a divulgare dei loro comunicati per
mezzo degli ordinari organi di comunicazione e di informa=
zioni (stampa, radio, televisione);

di concorso in violenza privata aggravata (artt.110,61 n.10
610 p.p. e cpv. in relazione all'art.339 p.p. e cpv.C.P.)per
avere,nelle circostanze di tempo,e di luogo e di modo preci=
sati al capo 138) costretto Di Gennaro Giuseppe,mediante mi=
naccia di morte e di altre rappresaglie,a rispondere a ripe=
tuti interrogatori ed a fornire notizie ed informazioni con=
cernenti la sua attività di magistrato addetto al Ministero
di Grazia e Giustizia,commettendo altresì il fatto con armi
e avvalendosi della forza intimidatrice derivante da asso=
ciazione sovversiva;

di concorso in rapina aggravata (artt.110, 628 p.p. e cpv.nn.
1 e 2; 61 n.10 C.P., 3 L.14.10.1974 n.497) per essersi impos
sessati,agendo riuniti e per procurarsi un ingiusto profitto,
mediante minaccia e comunque ponendo la vittima in istato di
incapacità di agire,del denaro e di altri oggetti (l'orologio,
il portafoglio,un'agenda,ecc.) sottraendoli a Di Gennaro Giu
seppe che li deteneva,commettendo il fatto in danno di un ma
gistrato a causa delle sue funzioni.

di concorso in tentata procurata evasione aggravata e conti=
nuata (artt.110,112 n.1; 56,386 p.p.,1° e 2° co.cpv in rela=
zione all'art.385 1° cpv. 81 cpv.C.P.) per avere,il 9.5.1975
d'accordo con le persone indicate al capo 137) e con altre
persone,compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a

procurare o comunque agevolare l'evasione del Panizzari, d
Zichittella e del Sofia Pietro dalle carceri di S.Maria i
Cradi di Viterbo, commettendo questi ultimi, previo accord
con altri, il fatto mediante uso di violenza e di minac
con armi nei confronti degli appartenenti al Corpo dei
genti di Custodia indicati nel capo di imputazione di c
n.137), essendo inoltre il Panizzari condannato all'erga

142) di concorso in tentato omicidio aggravato e continuato (
110,112 n.1, 66, 81 cpv. 575, 576 n.1 e 62 n.2 e 10 C.P.)
avere, in Viterbo la sera del 9.5.1975, il Panizzari, lo
chittella ed il Sofia Pietro, previo accordo con le perso
di cui al capo 137) e con altre, ~~s~~ingaggiato una violent
luttazione con l'App.Agostinelli Vittorio ed il Brig.Ber
Alberto per poter evadere dal Carcere di S.Maria in Gra
compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a ca
re la morte dei due, colpendo~~l~~ con un coltello l'Agostin
alla regione dell'emitorace sinistro e dell'emitorace de
ed il Bernini all'ipocondrio sinistro e alla regione la
le dell'emitorace sinistro, determinando il loro ricove
ospedale dove i due venivano sottoposti ad un interven
ratorio con l'asportazione della milza.

143) di concorso in detenzione illegale di arma aggravata (ar
110,112 n.1 C.P.; 9 e 10 L.14.10.1974 n.497) per avere
circostanze di tempo, di luogo e di modo precisate al c
e comunque in Viterbo fino al maggio 1975 detenuto illeg
mente due pistole Beretta cal.9 con relative munizioni e
candelotti di dinamite;

di concorso in porto illegale di armi aggravato (artt.110, 112 n.1 C.P.; n.9 e 12 p.p. e cpv.L.14.10.1974 n.497) per avere, nelle circostanze e nei modi dianzi descritti, con la Gor= gone, Pellecchia, Sansica, Mauro e De Lauretis, nonché con altre persone allo stato non identificate, portato illegalmente ed introdotto nelle Carceri di S.Maria in Gradi di Viterbo per i Panizzari, lo Zichittella ed il Sofia le pistole, le muni= zioni e gli esplosivi indicati nel capo di imputazione pre= cedente;

di concorso in detenzione di arma comune da sparo aggravata (artt.110,112 n.1 C.P.; 10 e 14 L.14.10.1974 n.497) per ave= re nelle circostanze e nei modi già riferiti detenuto ille= galmente una pistola Beretta cal.7,65;

di concorso in porto di arma comune da sparo aggravato (artt. 110,112 n.1 C.P. e 12 e 14 L.14.10.1974 n.497) per avere nel le circostanze e nei modi riferiti al capo 144, gli altri por= tato ed introdotto nelle carceri di Viterbo per i detenuti Pa= nizzari, Zichittella e Sofia la pistola indicata nel capo di imputazione che precede;

di concorso in porto di armi improprie aggravato (artt.110, 112 n.1 C.P., 17 e 42 R.D. 18.6.1931 n.773) per avere nelle circostanze e nei modi già riferiti nei capi di imputazione che precedono, portato ed introdotto nel Carcere di Viterbo due coltelli di genere proibito;

di concorso in pubblica intimidazione aggravata (artt.110, 112 n.1 C.P., 13 L.14.10.1974 n.497) per avere, il 9.5.975 i Panizzari e lo Zichittella ed il Sofia, previo accordo con

le altre persone indicate al capo 137)e con altre allo s
non identificate,al fine di incutere pubblico timore e c
que di suscitare tumulto e pubblico disordine,fatto esp
re un candelotto di dinamite ed alcuni colpi di arma d
co nel reparto celle di isolamento del carcere di S.Mari
Gradi di Viterbo;

DE LAURENTIS Antonio, [illegible], MANTINI (deceduta)

149) De Laurentis e Mantini,del delitto p. e p. dagli artt.
648 C.P. per avere,in più riprese ed in esecuzione di
desimo disegno criminoso,acquistato o comunque ricevuto,
trarne profitto, in concorso tra loro, targhe automobili
che (Roma M.40991,Roma L.59415); moduli di carte di id
ficazione,carte di circolazione per autoveicoli,moduli
tenti di guida di cui conoscevano la delittuosa prove

Acc.to in Roma l'8.7.1975;

150) del reato p.e p.dagli artt.110 C.P. 10 e 14 L.14.10.197
n.497 per avere illegalmente detenuto,in concorso tra lo
in un appartamento in Via Due Ponti 146 Roma,tre proie
cal.7,65 e 52 proiettili cal. 32;

XXXX Acc.to in Roma l'8.7.1975

151) del reato p. e p.dagli artt.110,81 cpv.477 e 482 C.P.
avere,in concorso tra loro,formato o comunque contraffat
in esecuzione di uno stesso disegno criminoso, patenti
guida e carte di identità,riempendole e sottoscrivendole
firme di persone inesistenti e facendo apparire adempiut
altre condizioni richieste per la loro validità.

Acc.to in Roma l'8.7.1975

DE LAURENTIS Antonio - del reato p.e p.dall'art.485 C.P. per
avere sottoscritto con le false generalità di De Lieto Bru
un contratto di locazione di un immobile in Via Due Ponti
146 in Roma di cui consentiva l'uso al locatario.

reato p.e p.dall'art.494 e 61 n. 2 C.P. per aver,al fine
commettere il reato di cui al capo precedente,assunto il
nome di persona inesistente (De Lieto Bruno) così indu
to in errore il proprietario dell'immobile da lui condot=
in locazione.

In Roma in data imprecisata del maggio 1975.

DE LAURENTIS Antonio e PELLECCHIA Nicola:

reato p.e p.dall'art.477,482 ed 81 cpv.C.P.per avere,con
più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso,formato
falsi e carte d'identità false; il De Laurentis apponendo
sulla patente di Carruba Antonio la propria fotografia ed il
Pellecchia mediante contraffazione di modulo di provenienza
dolosa che riempiva con le generalità di Visca Sergio e
Firenze Roberto (persone tutte inesistenti) apponendovi le pro
prie fotografie e facendo apparire adempiute le altre condi=
zioni richieste per la loro validità;

del reato p.e p.dagli artt.468, 61 n.2 ed 81 cpv.CP.per avere
contraffatto al fine di commettere i falsi di cui al capo pre
cedente i timbri a secco di più Comuni e di altri enti pubbli
ci dello Stato.

Acc.to in Roma il 12.7.1975

l'aggravante per il De Laurentis ed il Pellecchia di cui
all'art.61 n.6 C.P.per avere commesso i fatti durante il pe=
riodo della latitanza.

DE LAURENTIS Antonio, PELLECCHIA, DE QUARTEZ, SOFIA Giu
e BUONOCONTO:

156) del delitto p.e p.dagli artt.628 1° e 3° co.nn.1 e 2 C.P.
n.1 C.P. modificato dall'art.3 L.14.10.1974 n.497 per
concorso ed unione tra loro,dopo aver legato ed imbava
con nastro adesivo Orfeo Raffaele,tenendolo sotto minac
di un'arma,si impossessavano di n.12 pistole e revolver
vario tipo e calibro,nonché di £.175.000 in contanti,di
orologio in oro,della tessera di porto d'armi,della pat
di guida e di una tessera di caccia.

157) del delitto p.e p.dagli artt.10,12 e 14 L.14.10.1974 n.
81 cpv. 112 n.1, 61 n. 2 C.P. perché,in concorso tra lo
fine di eseguire il reato di cui al capo precedente,dete
no ed illegalmente portavano in luogo pubblico una pist

In Napoli,il 20.6.1975.

DE QUARTEZ - SOFIA Giuseppe - BUONOCONTO - GENTILE SCUI

158) del reato p.e p.dagli artt.110,61 n.2 C.P., 9 L.14.10.1
n.497 per avere in concorso fra loro,illegalmente fabbri
tre ordigni esplodenti costituiti ciascuno da due candelo
di tritolo innescati con detonatore collegati con micci
lenta combustione,al fine di eseguire il reato sub.159) d
reato di danneggiamento in danno della Società Bassoni T

159) del reato p.e p.dagli artt.110C.P., 29 L.18.4.1975 n.1
avere,in concorso tra loro,illegalmente detenuto,al fine
sovvertire gli ordinamenti dello Stato e di partecipare
reato di banda armata?candelotti di esplosivi;

160) del reato p.e p.dagli artt.110,56,414 1° co.C.P. per aver

in concorso tra loro, commesso atti idonei diretti in modo non equivoco a fare pubblica istigazione dei reati di resistenza aggravata, danneggiamento aggravato, tentando di diffondere, mediante apparati di amplificazione [illegible] sul tetto di uno stabile di fronte al carcere giudiziario di Regina Coeli, un messaggio inciso su un nastro magnetico, con cui incitavano i detenuti a rivoltarsi contro le guardie carcerarie ed a distruggere i beni dell'amministrazione carceraria (evento non verificatosi per cause indipendenti dalla loro volontà.

161) del reato p. e p. dagli artt. 110 C.P., 12 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico esplosivi.

In Roma, il 4.10.1975.

DE QUARTEZ - SOFIA Giuseppe - BUONOCONTO Alberto

162) del reato p.e p. dall'art. 306 2° co. in relaZIONe all'art. 270 3° co.C.P. per avere, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato mediante propaganda di azioni armete contro pubbliche istituzioni e la predisposizione e messa in opera di attentati contro caserme militari, carceri giudiziarie, sedi di partito, nonché mediante atti di violenza contro beni di privati e sedi di avversari politici ed altresì con rapine, sequestri di persone ed estorsioni finalizzate per il finanziamento del movimento, partecipato in Napoli e nel territorio dello Stato ad una associazione clandestina denominata Nuclei Armati Proletari, costituita in banda armata con una organizzazione di tipo politico-militare e con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi.

Permanenza cessata in Napoli l'8.10.1975.

trascritto per errore in quanto già [illegible] al capo 1 [illegible]

Mod. T. Z. n. 22

163) del reato p.ep. dall'art.21 L. 14.4.1975 n.109 per aver
galmente detenuto armi da sparo con il fine di sovverti
ordinamenti dello Stato di partecipare al reato di banda
mata.

Acc.to in Napoli l'8.10.1975.

164) del reato p.e p.dagli artt.110 C.P. e 29 L.14.4.1975 n.
per avere illegalmente detenuto,in concorso tra loro al
di sovvertire gli ordinamenti dello Stato e di partecip
reato di banda armata,in un appartamento di Licola mare
Via Arenile n.95) tre candelotti di esplosivo.

Acc.to in Licola l'11.10.1975

165) del reato p.e p.dagli artt. 110-81 cpv. 648 C.P.,per av
concorso tra loro,ricevuto in esecuzione di un medesimo di
gno criminoso, al fine di trarne profitto,carta d'ident
furtiva provenienza,moduli di patenti provenienti dal
consumato il 6.10.1973 ai danni dell'Ispettorato della
rizzazione Civile di Messina e £.250.000 provenienti d
scatto pagato per la liberazione dell'industriale Mocc
seppe.

In data e località imprecisata.-Acc.in Napoli l'8.10.1

166) del reato p.e p.dagli artt.337-339 1^ p. C.P. perché in c
corso ed unione tra loro si opponevano con minaccia e v
za ad Agenti di P.S. del Nucleo di P.G. che si accinge
eseguire un controllo dei loro documenti e della vettura
la quale si trovavano,il De Quartez pronunciando all'in
zo di Buonoconto le parole "spara-spara",il Buonoconto
do il gesto di estrarre una pistola da un borsello, in su

...o,e,di seguito,tutti impegnando le Guardie di P.S.in una ...lenta colluttazione;

...l reato p.e p.daGLI artt.110; 582, 585, 576, 61 n.2 e 10 C.P. per avere,in concorso tra loro,impegnando agenti di P.S. del Nucleo di P.G. nell'esercizio delle loro funzioni,una ...olenta colluttazione e per eseguire il reato di cui al pre...dente capo,procurato alle guardie Conte e Spiga lesioni per ...uali guarite entro il decimo giorno.

In Napoli,l'8.10.1975

...el reato p.e p. dagli artt.110, 468, 61 n.2 e 81 cpv.C.P. ...per avere,in concorso tra loro e per eseguire il reato di ...ito di cui appresso,contraffatto in più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso i timbri a secco dei Comuni di Milano,Roma e Napoli sui documenti falsi intestati ad ...si Usai Franco, Santolo Emiliano, Fausto Vincenzo e De Rosa Benito;

...i reati p.e p.dagli artt.110,477,482,81 cpv.C.P. per avere ...rmato,in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un ...edesimo disegno criminoso,mediante la contraffazione di cui ...l capo precedente e apponendo sui documenti di cui sopra le ...proprie fotografie,false patenti di guida e carte di identi=tà facendo altresì apparire adempiute le altre condizioni ri...chiesto dalla legge per la loro validità.

Fatti acc.ti in Napoli l'8.10.1975;

SOPPIA e BUONOCONTO

...el reato p.e p. dagli artt.12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per ...avere,ciascuno,illegalmente portato in luogo pubblico armi ...

H 1

comuni da sparo;

[illegible] - del reato p.e p.dall'art.12 L.14.10.1974 n.497 [illegible], illegalmente portato in luogo pubblico una pistola [illegible] (arma da guerra).

[illegible]to in Napoli 1°8.10.1975.-

[illegible] VENERI - PELLECCHIA - MAURO - GENTILE SCHIAVONE - SOFIA [illegible] E DE LAURENTIS Antonio

[illegible] p.e p. dagli artt.81 cpv.,485 C.P. per avere in [illegible] esecuzione ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso [illegible] sottoscritto i sottospecificati documenti di cui facevano

PELLECCHIA Nicola:

[illegible] di assicurazione n. 916443 relativa all'auto targata [illegible] M.59004 sottoscritta con il falso nome di Visca Sergio [illegible] In Roma il 27.2.1975;

[illegible] contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di [illegible] Dico, sito in Roma alla Via Chianti n. 7, sottoscritto [illegible] il falso nome di Ceccaroni Mario, 1°8.7.1975;

[illegible] contratto di locazione dell'appartamento di Grassi Elena [illegible] in Napoli alla Via Riviera di Chiaia n.144, sottoscritto [illegible] il falso nome di De Martino Paolo, il 26.6.1974;

[illegible] contratto di locazione dell'appartamento di Via S.Colomba= [illegible] 27, Scandicci, sottoscritto col falso nome di Toderico Cle= [illegible], 1°1.3.1975.

MAURO Aldo:

La polizza di assicurazione n. 533-90-999 relativa all'auto [illegible] MA. 818345, sottoscritta col falso nome di Arena Giorgio

2°) il contratto di locazione del terraneo di proprietà di Gar
li Adriana sito in Napoli alla Via Maddaloni 6 sottoscritto
con il falso nome di Graziano Ernesto. In Napoli il 4.12.9

3°) il contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di
Medici Ceos sito in Roma alla Via Maculani n.1,sottoscrit
col falso nome di De Angelis Mario il 4.1.1975;

DELLI VENERI Domenico

il contratto di locazione dell'appartamento di proprietà di (
si Elena,sito in Via Riviera di Chiaia 144, sottoscritto con i
falso nome di Cerabetta Massimo - In Napoli il 4.7.1944

DE LAURENTIS Antonio

1°) la polizza di assicurazione n. MO3-13-65-818 relativa all'
trg.Roma 77701 sottoscritta col falso nome di Grasso Fran
in Roma il 28.1.1975

2°) il contratto di locazione dell'appartamento sito in Via Ce
o Maria n. 14 sottoscritto con il falso nome di Sica Mich
In Roma nell'aprile 1975

3°) la proposta di acquisto ed il contratto di assicurazione
tivo all'autofurgone trg.Roma F.57000,sottoscritti col f
nome di Tozzi Sergio, - In Roma 1 e 2 aprile 1975.

SOFIA Giuseppe

1°) la polizza di assicurazione n. 521)90-5016 relativa all'
trg.Roma F.97078 sottoscritta col falso nome di Olivari
in Roma il 29.4.1975

2°) la polizza di assicurazione n.1208216 relativa all'auto
NA.963437 sottoscritta col falso nome di Galizia Giovanni,
In Napoli il 12.8.1975

dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della
[illegible] 4.1.1968 n.15 con la quale dichiarava di chiamarsi Ga=
[illegible]sia Giovanni, nato a Napoli il 27.4.1956 ed ivi domiciliato
[illegible] Treccia 122. - In Napoli il 12.8.1975
[illegible]dine di lavoro relativo a riparazioni dell'autofurgone
[illegible] Roma E.57000 sottoscritto con il falso nome di Sandolo
[illegible] - In Caserta il 24.9.1975.
[illegible]olizza di assicurazione R.C. n.688193 della Globo Assicu=
[illegible] per la moto targata Roma 352973/
In Roma il 3.10.1975
[illegible]GENTILE SCHIAVONE Giovanni
[illegible]tto di locazione dell'appartamento sito in corso Sc=
[illegible] n.215, sottoscritto col falso nome di Gallo Riccardo.
In Napoli
[illegible]sta di certificato di residenza di Freda Alessandro
[illegible]arsola Marsicana il 20.5.1952 presentata il 29.9.
[illegible] comune di Roma da persona non identificata che la sot
[illegible] con la falsa firma di Calenzano Pietro.
[illegible] SCHIAVONE Giovanni, inoltre:
[illegible] p.e p. dagli artt. 494 81 cpv. C.P. perché con più
[illegible]ecutive di un medesimo disegno criminoso attribuiva
[illegible] falsi nomi di Scotto Fabio, Schifone Carlo, e De Vita
[illegible] in errore i titolari delle armerie [illegible]
[illegible] Bonelli Giuseppe, dalle quali acquistava, a mezzo
[illegible] di false autorizzazioni amministrative, armi.
[illegible] Firenze e Napoli fino al 28.2.1975.
[illegible] p.e p. dagli artt. 477, 482, 481 cpv. C.P. per avere

formato con più azioni esecutive di un medesimo disegno cr
noso, tre carte di identità intestate a Scotto Fabio, Schi
Carlo e De Vita Francesco, sulle quali apponeva la propria
tografia e riempiva con le false generalità dei predetti,
desi di moduli di provenienza illecita;

175) del reato p.e p. dagli artt.477, 482, 81 cpv.C.P., per aver
con più azioni esecutive di un medesimo disegno crimino
formato false attestazioni amministrative relative a "
osta" per l'acquisto di armi, mediante false richieste sc
scritto con i nomi di cui al capo precedente e contro
ne dei timbri a secco della Questura di Napoli;

176) del reato p.e p. dagli artt.468, 61 n.2 e 81 cpv.C.P. per
re, con più azioni esecutive di un medesimo disegno cr
contraffatto i timbri a secco del Comune e della Questu
Napoli, al fine di commettere i reati di cui ai capi b)
174 e 175);

177) del reato p. e p. dagli artt.648, 61 n.2 e 81 cpv. per
al fine di eseguire i reati di cui ai capi 174 e175) s
stato o comunque ricevuto, con più azioni esecutive di
desimo disegno criminoso, i moduli di carte d'identità
conosceva la provenienza delittuosa;

178) del reato p.e p. dagli artt.10, 12 e 14 L.14.10.1974
n.497, per aver, in esecuzione di un medesimo
criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo p
due pistole cal.7,65 ed una "Colt" cal.38.

In Firenze e Napoli fino al 28.2.1975.

DE LAURENTIS Antonio:

del reato p.e p.dagli artt. 482,477 C.P.per avere falsamente formato la carta d'identità n.21141768 apparentemente rilasciata il 14.3.1974 dal Sindaco di Napoli a De Lieto Bruno sottoscrivendola col nome del De Lieto,apponendovi la fotografia trovata asportata all'atto del sequestro del documento facendo apparire come adempiute le altre condizioni richieste dalla legge per la validità del documento.

Acc/to in Roma nel luglio 1975;

del reato p.e p.dagli artt.468, 61 n. 2 C.P.per avere contraffatto, al fine di eseguire il reato di cui al capo 179) timbri a secco del Comune di Napoli;

del reato p.e p. dall'art.648 C.P. e 61 n. 2 C.P. per avere (al fine di eseguire il reato 179) ricevuto,pur conoscendone la provenienza delittuosa,un modulo di carta d'identità [illegible]41758.

Reati accertati in Roma nel luglio 1975

Inoltre

del reato p.e p. dagli artt.482,477 C.P. per avere alterato la carta di circolazione relativa all'auto trg.Roma H.77701 rilasciata il 5.1.1972 a Venanzi Tommaso dalla Motorizzazione di Roma,facendo risultare nella pagina riservata annotazioni concernenti i passaggi di proprietà dello stesso che lo stesso era di proprietà di Grasso Francesco,nato a Salerno il 5.10.1951 ed apponendovi la firma dell'osservatore.

del reato p.e p. dagli artt.468-61 n.2 C.P. per avere con-

//

traffatto il timbro del P.R.A. di Roma al fine di eseguire il reato di cui al capo 182).

Reati commessi tra il 16.1.1975 ed il 12.2.1975 ed accertati in Roma nel febbraio 1975.

T U T T I:

184) del reato p.e p.dall'art.81 cpv.-494 C.P. per essersi no in più riprese ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,al fine di procurarsi un vantaggio,attribuito,a tattando diverse persone,falsi nomi di cui ai capi pre ti

Accertati in Roma,Napoli e Firenze fino al dicembre 19

GAIDINI Lorenzo:

185) del delitto p.e p.dall'art.648, 61 n.2 C.P. per avere,al ne di procurare a sé un profitto per eseguire il reato 186),acquistato,pur conoscendone la provenienza delitt un modulo in bianco per ecarta d'identità n.18565913,p to di un furto consumato in danno del Comune di Baone gennaio 1974;

186) del delitto p.e p.dagli artt.477-482 C.P. per avere fo una falsa carta d'identità intestata a Galessi Lorenz te contraffazione del modulo di cui al capo 185) sul apponendovi la propria fotografia;

187) del delitto p.e p.dagli artt.488, 61 n. 2 C.P. per fine di eseguire il reato di cui al capo 186) della r contraffatto i timbri a secco (tondi ee lineari) del C di Milano.

In Milano,reati acc.ti il 30.9.1975.

[illegible] reato p.e p. dagli artt.10 L.14.10.1974 n.497,per avere [illegible]nuto nel suo domicilio di Via Confalonieri n. 5 Milano, [illegible] proiettili per arma da guerra cal.762 NATO (arma in dota[illegible] [illegible] all'Esercito Italiano);

[illegible] p.e p.dagli artt.10 e 14 L.14.10.1974 n.497 per [illegible] detenuto nel suo domicilio in Via Confalonieri n. 5 Mi[illegible] [illegible],un proiettile per pistola cal.6,35.

Reati accertati in Milano il 3.6.1975.

[illegible] O T I :

[illegible] concorso in tentato omicidio premeditato (artt.110,56,575 [illegible] .3 C.P.) per avere,in Roma,il 22 aprile 1975,di comune [illegible] e con premeditazione,compiuto atti idonei diretti in [illegible] non equivoco a cagionare la morte di De Iorio Filippo, [illegible]dendogli contro a distanza ravvicinata tre colpi di ar[illegible] [illegible] fuoco,senza che l'evento si verificasse per avere i [illegible] esploso mancato fortunatamente il bersaglio;

[illegible] di concorso in porto abusivo di arma aggravato (artt.110 [illegible] ult.p.,61 n. 2 C.P.) per avere,nelle circostanze di [illegible] e di luogo dianzi indicate,previo accordo fra loro e [illegible] eseguire il reato sopra specificato,portato fuori della [illegible] una pistola cal.38 special,senza la licenza della [illegible]potente Autorità di P.S.,commettendo il fatto di notte.

[illegible] Gentile Schiavone, Pellecchia, De Laurentis Antonio

[illegible] delitto di cui agli Artt.IIO C.P. - IO e I4 L.I4.IO.974 [illegible] - per avere,in concorso tra loro,illecitamente dete[illegible] una pistola;

[illegible] delitto di cui agli Artt.IIO C.P. - IO 1.I4.IO.I974 [illegible],perchè,in concorso tra loro e con altri detenevano illecitamente una bomba a mano;

I94) del delitto di cui agli Artt.IIO C.P. - I2 e I4 L.I4.I0.I974 n.497 per avere illecitamente portato,in concorso tra loro e con altri e in luogo pubblico una pistola;

I95) del delitto di cui agli Artt.IIO C.P. - I2 L.I4.I0.I974 n.497 per avere in concorso tra loro e con altri portato in luogo pubblico una bomba a mano;

I96) del delitto di cui agli Artt.IIO - 628 I° e 3° comm.n.I C.P. perchè previa minaccia con armi nei confronti di Giuliana e dopo avere legato le mani alla stessa, e averla rinchiusa nel retrobottega,si impossessavano di I7 pistole che sottraevano nell'esercizio commerciale gestito da ZOZZI;

I97) del delitto di cui agli Artt.IIO C.P. - I2 e I4.L.I4.I0.I974 n.497 - perchè dopo aver commesso il fatto sub n. portavano illecitamente la pistola sottratta commesso fatti in periodo in cui si sottraevano ad esecuzione ordini e mandati di cattura spediti per precedenti r

I98) del delitto di cui agli Artt.IIO - 625 n.5 e 7 C.P. - essersi impossessati delle targhe delle autovettur I28 " Roma K 5I08I " che DEL GANDIO Marcello aveva l' esposta alla pubblica fede.

In Roma il 22/2/I975.

I99) del reato di cui agli Artt.IIO C.P. - 67 C.d.S. p circolato,agendo previo accordo tra loro,alla guid un'autovettura con targhe non proprie di essa.

In Roma il I9/6/I975.

in quel periodo erano in Roma, anche perché trattasi di un'azione non di grande impegno ideologico né fortemente impegnativa a livello di organizzazione e preparazione, che pertanto non necessitava un'accurata ponderazione da parte di tutta il gruppo dei N.A.P.- Inoltre, per questa azione, non é stato trovato alcun riscontro nei "covi" di Roma; né la bozza del diclostile rivendicativo, né altri elementi che riconducessero all'atto delittuoso, cosa invece che é stata rinvenuta per quasi tutte le altre azioni delittuose. Ciò convince maggiormente che l'atto delittuoso posto in essere nei confronti del De Iorio fu il frutto di una determinazione improvvisa di qualcuno degli aderenti ai N.A.P. sempre nel quadro generico della lotta intrapresa dall'organizzazione contro i "nemici dei proletari".

Pertanto, non essendovi elementi per ricondurre certamente a determinati aderenti ai N.A.P. l'azione, né essendovi elementi per una estensione logica della stessa a tutto il gruppo che in quel momento partecipava all'azione eversiva posta in essere dai N.A.P., conformemente alle richieste del P.M., deve dichiararsi non doversi procedere in ordine ai reati relativi all'atto delittuoso nei confronti del De Iorio, perché ignoti gli autori dello stesso.-

Competente per il giudizio, per materia e per territorio, é la Corte di Assise di Napoli.

P. Q. M.

Visto l'art. 378 C.P.P.;

Chiusa la formale istruzione;

In parziale difformità delle richieste del P.M.;

D I C H I A R A

1) non doversi procedere nei confronti di Papale Alfredo in ordine ai reati di cui ai capi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49), per non aver commesso il fatto;

2) non doversi procedere nei confronti di Gargiulo Antonino in ordine ai reati di cui ai capi 8 e 9) della rubrica, perché il fatto non sussiste;

3) non doversi procedere nei confronti di Carbone Claudio in ordine ai reati di cui ai capi 9, 22, 23) perché il fatto non sussiste;

4) non doversi procedere nei confronti di Pellecchia Nicola in ordine ai reati di cui al capo 9) della rubrica perché il fatto non sussiste;

5) non doversi procedere nei confronti di Sofia Pietro ed Abatangelo Pasquale mr in ordine ai reati di cui al n.38) della rubrica per non aver commesso il fatto;

6) non doversi procedere nei confronti di Sansica Maria Rosaria in ordine ai reati di cui ai capi 27, 28 e 29), per non aver commesso il fatto;

7) non doversi procedere nei confronti di Minelli Giovanni in ordine ai reati di cui al capo 37) della rubrica perché trattasi di persona non punibile per avvenuta ritrattazione;

8) non doversi procedere nei confronti di Accardo Immacolata, in ordine ai reati di cui ai capi 1), 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148) della rubrica, per non aver commesso il fatto;

9) non doversi procedere nei confronti di Gandini Lorenzo in ordine ai reati di cui al capo 1) per non aver commesso il fatto;

10) non doversi procedere nei confronti di Mander Roberto in ordi

ne al reato di cui al capo 1) della rubrica per non aver commesso il fatto;

11) non doversi procedere in ordine ai reati di cui ai capi da 190) a 199) per essere rimasti ignoti gli autori dei reati;

12) non doversi procedere nei confronti di Principe Vitaliano, Taras Giovanni e Mantini Annamaria in ordine ai reati loro ascritti in rubrica, perché estinti per morte del reo;

D I C H I A R A

la propria incompetenza territoriale in ordine ai reati ascritti a Mander Roberto ai capi 133,134 e 135 della rubrica, ed ordina la trasmissione degli atti relativi al Procuratore della Repubblica di Roma per l'ulteriore corso;

D I C H I A R A

la propria incompetenza territoriale in ordine ai reati ascritti a Gandini Lorenzo ai capi 185,186,187,188,189) della rubrica ed ordina la trasmissione degli atti relativi al Procuratore della Repubblica di Milano per l'ulteriore corso;

D I S P O N E

lo stralcio degli atti relativi ad Abatangelo Nicola, imputato del reato di cui al capo 1) della rubrica, e Gorgone Rita, imputata dei reati di cui ai capi 1),137,138 e 139),140,141 e 142,143,144 e 145,146,147 e 148) della rubrica e la remissione degli stessi in istruttoria per l'ulteriore corso nei confronti dei predetti imputati.

Visti gli artt. 374 e 375 c.p.p.;

In parziale difformità delle richieste del P.M.;

O R D I N A

il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Napoli; competente per materia e territorio, di Papale Alfredo, Gentile Schiavone Giovanni, Delli Veneri Domenico, Mauro Aldo, De Laurentis Pasquale, Abatangelo Pasquale, ~~Abatangelo Nicola~~, Sofia Pietro, Vianale Maria Pia, Carbone Claudio, De Laurentis Antonio, Pellecchia Nicola, Marrone Roberto, Conti Fiorentino, Galloni Roberto, Sansica Maria Rosaria, Galloni Enrico, Savoca Claudio, Salerno Franca, Panizzari Giorgio, Zichittella Martino, ~~Arcardo Innocenzo~~ Buonoconto Alberto, Sofia Giuseppe, De Quartez Edmondo, Petra Krause, [redacted], Rolla Francesco, Bocchi Vittorio, perché rispondano dei rimanenti reati a ciascuno ascritti in rubrica, derubricata l'originaria imputazione di tentato omicidio aggravato ascritta a De Laurentis Pasquale al Capo 50) della rubrica in quella di lesioni aggravate (artt. 582 e 585 cpv. n. 1 c.p.), per aver cagionato lesioni guarite nel 40° giorno a Manzo Tommaso, contro il quale esplodeva quattro colpi di pistola cal. 7,65, tre dei quali lo attingevano rispettivamente alla coscia, destra e sinistra, ed alla gamba destra. In Roma il 28.1.1975.

Così deciso in Napoli il 3 giugno 1976.-

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Rosario Mulari)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Felice Di Persia)

Depositata in Cancelleria
oggi 3 giugno 1976

V° il P.M.
Giovanni Vega -
Incisopietro

Pervenuto oggi, 5-6-76 h. 11

Napoli 7.6.76.

IL G. I.

Letti gli atti e le richieste del P.M.;

Rilevato che non si evidenzia alcun elemento valido a far ritenere l'appartenenza all'organizzazione eversiva denominata N.A.P. e la responsabilità per i reati per i quali sono stati denunciati le seguenti persone: Facondo Domenico, Della Volpe Claudio, Martire Gianluca, Delli Veneri Paolo, Delli Veneri Carmen, Palladino Vittorio, Palladino Maria Rosaria, Bevilacqua Fabio, Imperiali D'Afflitto Isabella, Matino Lucia, Braschi Paolo, Carnet Bernardino José, De Canditiis Gennaro, Manfra Claudio, Vultaggio Claudio, Grassi Ernesto, Campanile Beatrice, Messina Cilla, Ruggiero Luigi, Grimaldi Pietro, Marzano Giuseppe, Cafiero Renato, Morisco Anna Maria, Ferrari Domenico, La Rocca Salvatore, Freda Alessandro, Boccardo Carlo, Caruso Maria Luisa, Vicario Erminia, Smaniotto Vittorino, Mansari Giovanni, De Rosa Giovanni, Del Noce Mario, Di Cesare Gianpaolo;

Ritenuto che nessun elemento é emerso a carico di Gentile Schiavone Giovanni, De Laurentis Antonio e Pellecchia Nicola in ordine ai reati di cui ai capi da 192 a 199 della rubrica,

P. Q. M.

Visto l'art.74 c.p.p.

Su conforme richiesta del P.M.

O R D I N A

l'archiviazione degli atti nei confronti di Gentile Schiavone, De Laurentis Antonio e Pellecchia Nicola, denunciati per i reati di cui ai capi da 192) a 199) della rubrica;;

O R D I N A

l'archiviazione degli atti nei confronti di tutte le altre perso=

ne sopraindicate, in ordine a tutti i fatti per cui sono st
denunciate.

Napoli, 3 giugno 1976.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Rosario Mustari)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Federico Persia)

Depositata in Cancelleria
oggi 3 giugno 1976
IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 7202/76 Prot. Sez. Segr. Napoli, li 24 maggio 1976 19

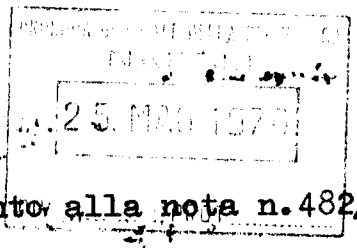
Risposta a nota del N. Alleg.

OGGETTO: Procedimento penale a carico di PANNIZZARI Giorgio ed altri, imputati di sequestro di persona in danno del magistrato DI GENNARO.

A S.E.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

N A P O L I



Con riferimento alla nota n.482/76 Div.2^ del 14/5/1976, mi pregio comunicare che il procedimento penale, N.5179/22/A/75 P.M., a carico del Pannizzaro, in data 17/7/1975 è stato trasmesso al Sig.Giudice Istruttore per l'unione al procedimento penale a carico di Papale Alfredo ed altri, N.3228/12/A/75, inviato per la forma le, il 22/4/1975.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

(Francesco SPINELLI).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 647/75 Sez. V^ A.P. Napoli, li 19

Risposta a nota del 21 GIU 1975 N. 247/75 Div. 2

OGGETTO: Procedimento penale contro Papale Alfredo ed altri.

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

N A P O L I

Facendo seguito alla informativa del 23.4.1975 comunico che nel corso del prosieguo delle indagini veniva localizzato in Pozzuoli un appartamento utilizzato dai N.A.P.' come centrale di falsificazioni di documenti; infatti venivano sequestrati punzoni e timbri falsi di vari Comuni ed Enti dello Stato e una gran quantità di moduli di patenti e di carte d'Identità destinati ad essere contraffatti.

Nel corso del sopralluogo veniva catturata Vianale Maria Pia, già ricercata in esecuzione di ordine di cattura emesso da questo Ufficio, sorpresa dalla Polizia nei pressi della citata abitazione.

La notte tra il 29 e il 30 maggio sul tetto del Manicomio Criminale di Aversa avveniva un esplosione durante la fase di preparazione di un ordigno collegato ad alto-parlante che doveva trasmettere un messaggio di incitamento alla rivolta per gli internati. In conseguenza di ciò rimaneva ucciso un giovane, identificato poi per Taras Giovanni già indiziato di associazione sovversiva e ricercato perché colpito da ordine di cattura della Procura di Milano emesso in relazione ad analoghi attentati verificatisi in quella città. Le preliminari indagini di P.G.hanno consentito la identificazione di uno dei correi del Taras in persona di tal Conti Fiorentino (ricercato in esecuzione di ordine di cattura della Procura di Milano e di Torino) il cui arresto é stato eseguito in Roma ad opera del Nucleo Antiterrorismo.

Le indagini relative a tale episodio sono ancora in corso per la identificazione degli altri responsabili.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. ..... Sez. Napoli, li ..... 19....

Risposta a nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: .....

In data 4.6.1975 i Carabinieri del Nucleo Investigativo, in esecuzione di ordine di perquisizione emesso da questa Procura, facevano irruzione in un appartamento posto al civico n.75 di via Ponti Rossi in Napoli; nell'interno si trovava il latitante Mauro Aldo, imputato di associazione sovversiva e di altri gravi reati risultanti dall'ordine di cattura del 21.4.1975, il quale veniva tratto in arresto.

A seguito dell'ulteriore sviluppo delle indagini conseguenti all'arresto del Mauro si perveniva alla identificazione di altre componente dei N.A.P. in persona di tal Marrone Roberto (subito resosi irreperibile) contro il quale veniva emesso ordine di cattura, non ancora eseguito, per partecipazione ad associazione sovversiva.

Mi riservo ulteriori comunicazioni in relazione ad eventuali nuove emergenze.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco De Sanctis)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 647/75 Sez. V^ A.P. Napoli, li 13 MAR. 1975 19

Risposta a nota del N. Div.

OGGETTO: Procedimento penale contro Papale Alfredo.

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

N A P O L I

Facendo seguito alla precedente informativa del 13 marzo 1975 porto a conoscenza dell'E.V.che le indagini successive hanno consentito la identificazione di altri due appartenenti all'associazione sovversiva denominata N.A.P. nelle persone di Schiavone Gentile Giovanni e Delli Venesi Domenico contro i quali sono stati emessi separati ordini di cattura per i reati di associazione sovversiva,detenzione di armi ed esplosivi,fabbricazione di ordigni esplodenti.

Sono stati altresì scoperti altri due appartamenti (Via Riviera di Chiaia 144 - Via Nuova Pizzofalcone 55), di cui si servivano i N.A.P,con recupero di armi,esplosivi,congegni esplodenti già innescati e di lire 90 milioni di lire parte dei quali provenienti dal prezzo pagato per il sequestro dell'industriale Moccia.

In base ai primi sommari accertamenti sembra che l'appartamento in Via Nuova Pizzofalcone sia servito come "prigione" del sequestrato.

Le indagini,coordinate da questa Procura,proseguono e si é già pervenuto alla individuazione di altre persone la cui posizione é,allo stato, al vaglio degli inquirenti e dei magistrati che conducono l'inchiesta.

Mi riservo ulteriori comunicazioni.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco De Sanctis)

1721/1/C/75.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 647/75 Sez. V^ A.P. Napoli, li 13 MAR. 1975 19

Risposta a nota del N. Div.

OGGETTO: Segnalazione di reato. Procedimento penale contro Papale Alfredo.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

N. 247/25/243 Alle ore 19,30 dell'11 marzo 1975 in un appartamento del civico numero 109, di Via Consalvo in Napoli avveniva una violenta esplosione; in conseguenza di ciò rimaneva uccisa una persona inizialmente identificata in tal Di Leva Carlo e rimaneva ferito il giovane Papale Alfredo trasportato dai soccorritori presso l'Ospedale Cardarelli ove trovasi tutt'ora piantonato in stato di arresto.

Le immediate preliminari indagini della Polizia consentivano di accertare che l'esplosione si era verificata durante la fase di preparazione di un ordigno esplosivo e precisamente per il fortuito contatto di un timer (congegno a tempo) con il detonatore.

L'accurata perquisizione dei locali portava al rinvenimento di esplosivo, armi (pistole e un mitra), munizioni, e di una vasta mole di documenti, rilevanti per la identificazione di altri eventuali concorrenti che sono tutt'ora all'esame di questa Procura e degli organi di Polizia Giudiziaria.

Lo sviluppo delle indagini, sulla scorta dei dati acquisiti, consentiva l'accertamento della reale identità della persona deceduta da identificarsi in tal Principe Vitaliano e la probabile riferibilità del fatto al Gruppo extraparlamentare di estrema sinistra denominato N.A.P. (Nucleo armato proletario).

Si perveniva inoltre alla individuazione di altri locali utilizzati da detto Gruppo tra i quali un garage, preso in affitto lo stesso giorno 11.3.1975, un terraneo in Corso Secondigliano e un appartamento, in via Salita Tarsia 139 utilizzate come base di appoggio

addì 18/3/75 trasmesso altro esemplare
Ministero: C... Gen. AA. PP. UH I
...ulteriori notizie.

ove,fra l'altro,veniva sequestrato ampio e aggiornato schedario della personalità più in vista della città.

Fervono,allo stato,le indagini coordinate da questo Ufficio per fare piena luce sui fatti ed identificare tutti i responsabili; l'imputato sarà ritualmente interrogato in data odierna presso l'Ospedale Cardarelli.

Mi riservo di trasmettere,dopo gli accertamenti in corso, ulteriori informative.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco De Sanctis)

MINISTERO DELL'INTERNO

NUCLEO INTERFORZE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO PER LA CAMPANIA, IL MOLISE E LA BASILICATA PRESSO LA QUESTURA DI NAPOLI

12 marzo 1975.-

29

13 MAR. 1975

E.2/1975.N.A.T.

Deflagrazione avvenuta in via Consalvo nr.109, I° piano .-

14 MAR 1975

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

N. 252/25/293

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA NAPOLI

e, per conoscenza

AL SIG. PROCURATORE GENERALE

-presso la Corte di Appello- NAPOLI

^^^^^

Intorno alle ore 19,20 di ieri sera in via Consalvo nr. 109, primo piano, si verificava una deflagrazione provocata da un ordigno esplosivo manipolato da certo DI LEVA Carlo, in seguito identificato per PRINCIPE Vitaliano di Eugenio e di Romano Romana, nato a Castellammare di Stabia il 18.3. 1952, qui residente in via Cilea nr.280, celibe, studente universitario, che nell'occasione decedeva.-

Nella circostanza rimaneva ferito PAPALE Alfredo di Nicola e di Papale Letizia, nato a Sassari il 26.4.1952, domiciliato a Napoli in via Palizzi nr.19; che veniva ricoverato presso l'ospedale S.Paolo per: " ferite lacero contuse multiple al viso, torace e addome ed arti, sospetta lesione organi interni, ferita occhio destro penetrante da corpo estraneo, schok, guaribile con riserva.-

Nel corso del sopralluogo eseguito con l'intervento del Sost. Proc. dott. Mastrominico, sono stati rinvenuti; un mitra con caricatore, quattro pistole di vario calibro, numerose munizioni per le armi suddette ed altri calibri, un Kg. di polvere senza fumo, capsule detonanti del numero otto all'azotidrato e stifrato di piombo, una capsula stesso tipo innescata con cm.10 circa di miccia a lenta combustione, tre capsule stesso tipo innescata con filo elettrico, nr.10 candelotti di esplosivo da mina commerciale di colore rosa da grammi 100, grammi 100 di esplosivo stesso tipo sperso, nonchè due pezzi

./.../.../.

- 2° foglio -

di miccia a lenta combustione rispettivamente di mt.1,50 e mt.3, il tutto repertato dalla direzione Artiglieria del 10° C.M.I. di Napoli - Nucleo Bonifica, che lo tiene a disposizione di codesta Autorità Giudiziaria.-

Infine, è stata rinvenuta la somma di lire 41.940.000 in banconote da lire 100.000 e da lire 10.000, nonchè carte di identità in bianco e numerosi documenti e corrispondenza, per cui sono in corso attivissime indagini.-

Si fa riserva di riferire con dettagliato rapporto.-

IL VICE QUESTORE
(Dott.N.Ciocia.)

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
IV SEZIONE

PROTOCOLLO
N. 2162

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. 680/79 Prot. Napoli, 17.9.79

Risposta a nota del 13.8.79 N. 324/79 Div. II.

Oggetto: Procedimento penale contro Ignoti per attentati dinamitardi - N° 29916/30B/79 PM

Sezione IV N. R. G. 45491/79

M

A. S. E. il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

Pregiomi comunicare a V. E. che il processo in oggetto è stato definito con sentenza di N.D.P. per essere rimasti ignoti gli autori del reato in data 17.IX.79.

Con ossequio.

Rappolla - Napoli

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 1123/5/79 Sez. Napoli, 6 agosto 19 79

Risposta alla nota del N Div.

OGGETTO: Informativa di reato - A.R. all'attentato dinamitardo verificatisi in Napoli nelle notti tra il 3 - 4 5 maggio u.s. ad opera di sedicenti "Gruppi comunisti organizzati"

29916/30 B/79 P.M.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Informo l'E.V. che verso le ore 1,15 del 5 maggio u.S. personale dell'Ufficio Digos e della Squadra Volante si portava presso la Caserma di P.S. "Di Giacomo" sita in Via Conte della Cerra ove era stata segnalata la esplosione di un ordigno.

Sul posto gli agenti intervenuti accertavano che, poco prima, ignoti avevano fatto esplodere un ordigno di natura imprecisata collocato davanti ad una porta d'ingresso secondaria di detta Caserma.

Nel corso del sopralluogo, gli operanti constatavano che la deflagrazione aveva provocato lo scardinamento della porta d'ingresso, uno squarcio al muro attiguo a detta porta, la rottura dei vetri delle finestre dello stabile e delle finestre di stabili vicini, danni alla canna fumaria, lievi danni a due termosifoni e la rottura della serratura dell'ascensore.

Quasi contemporaneamente, verso le ore 1,20 veniva segnalata la esplosione di un ordigno presso la Caserma dei Carabinieri sita in Via Stella.

Sul posto interveniva personale della Digos e della Squadra Volante accertando che, poco prima, ignoti avevano fatto esplodere una bomba carta collocata alla base di uno dei gradini della scala posta davanti al portone d'ingresso della suddetta Caserma, constatando che la deflagrazione aveva provocato soltanto lievi danni al detto gradino, la rpttura di alcuni

vetri di finestre dello stabile e dell'insegna al neon con la scritta "Carabinieri".

Verso le ore 1,55 successive, personale della Digos e della Squadra Volante si portava nella piazza S.Giovanni 23° ove ignoti avevano fatto esplodere altro ordigno di natura imprecisata collocato alla base del cancello d'ingresso della XX Sezione Municipale di Soccavo.

Gli agenti intervenuti constatavano che la deflagrazione aveva provocato lo scardinamento del detto cancello, la rottura dei vetri della guardiola posta a breve distanza, nonchè la rottura dei vetri delle finestre del I° piano dello stabile.

Verso le ore 3,30 successive, gli episodi di cui sopra venivano rivendicati con una telefonata anonima, del seguente tenore, pervenuta alla locale redazione dell'Agenzia giornalistica " Ansa": " Qui gruppi comunisti organizzati - Abbiamo fatto esplodere tre bombe: una davanti alla sezione Municipale di Soccavo, uno davanti alla Caserma dei Ca rabinieri ed una davanti alla Caserma di.Polizia."

Le indagini prontamente condotte dall'Ufficio Digos della locale Questura non permettevano di pervenire a risultati pratici.

Gli atti in data 24.5.79 venivano trasmessi al G.I. con richiesta di improponiblità dell'azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ff

(Carlo PISANI MASSAMORMILE)

MODULARIO 1. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

324/79

Napoli, addì 7 giugno 19 79

Al

Questura di N A P O L I

N. 1979 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Napoli - 5 maggio 1979 -
- Via Stella - Caserma CC.;
- Via Conte della Cerra - Caserma di P.S. "Di Giacomo";
- Piazza S.Giovanni 23° - XX Sezione Municipale -

Esplosione ordigni.-

ALL. NR.8

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 8 GIU. 1979 - DIV ..... PROT .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

p.c. ..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di
N A P O L I

Fa seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto del 5 maggio scorso.-

Verso le ore 1,15 del 5 maggio u.s., personale dipendente e della Squadra Volante si portava presso la Caserma di P.S. "Di Giacomo" sita in questa via Conte della Cerra ove era stata segnalata l'esplosione di un ordigno.-

Sul posto gli agenti intervenuti accertavano che, poco prima, ignoti avevano fatto esplodere un ordigno di natura imprecisata collocato davanti ad una porta d'ingresso secondaria di detta Caserma.-

Nel corso del sopralluogo, gli operanti constatavano che la deflagrazione aveva provocato lo scardinamento della porta d'ingresso, uno squarcio al muro attiguo a detta porta, la rottura dei vetri delle finestre dello stabile e delle finestre di stabili vicini, danni alla canna fumaria, lievi danni a due termosifoni e la rottura della serratura dell'ascensore (all.1 e 2).-

Quasi contemporaneamente, verso le ore 1,20 veniva segnalata la esplosione di un ordigno presso la Caserma dei Carabinieri sita in questa via Stella.-

Sul posto interveniva personale dipendente e della Squadra Volante accertando che, poco prima, ignoti avevano fatto esplodere una bomba-carta collocata alla base di uno dei gradini della scala posta davanti al portone d'ingresso della

12 ./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO S 271/86

suddetta Caserma,constatando che la deflagrazione aveva provocato soltanto lievi danni al detto gradino,la rottura di alcuni vetri di finestre dello stabile e dell'insegna al neon con la scritta "Carabinieri" (all.3 e 4).-

Nel corso delle indagini,subito intraprese,Pisani Umberto, in atti generalizzato, guardia giurata alle dipendenze dell'Istituto di vigilanza privata "Nuova Lince", riferiva, prima informalmente e successivamente a verbale, di aver notato, poco prima che si fosse verificata l'esplosione, aggirarsi in via Stella un'auto A.R.Giulia di colore bianco con quattro persone a bordo (all.5).-

Personale della Squadra Volante, subito dopo, intercettava detta autovettura accertando che trattavasi di auto della locale Questura con a bordo personale della locale Squadra Mobile.-

Verso le ore 1,55 successive, personale dipendente e della Squadra Volante si portava in questa piazza S.Giovanni 23° ove ignoti avevano fatto esplodere altro ordigno di natura imprecisata collocato alla base del cancello d'ingresso della XX Sezione Municipale di Soccavo.-

Gli agenti intervenuti constatavano che la deflagrazione aveva provocato lo scardinamento del detto cancello, la rottura dei vetri della guardiola posta a breve distanza nonchè la rottura dei vetri delle finestre del I° piano dello stabile (all.6).-

Nel corso delle indagini, Prota Antonio, in atti generalizzato, custode della detta sezione, escusso a verbale, non era in grado di fornire elementi utili alla identificazione dei responsabili precisando che la esplosione si era verificata intorno alle ore 1.-

Verso le ore 3,30 successive,gli episodi di cui sopra venivano rivendicati con una telefonata anonima,del seguente tenore,pervenuta alla locale redazione dell'Agenzia giornalistica "ANSA": "Qui gruppi comunisti organizzati - Abbiamo fatto esplodere tre bombe: una davanti alla sezione Municipale di Soccavo, uno davanti alla Caserma dei Carabinieri ed una davanti alla Caserma di Polizia".-

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G.per l'ulteriore corso di legge,significando che le indagini tese alla identificazione dei responsabili hanno dato esito infruttuoso (all.7).

Si allegano gli atti assunti nonchè il fascicolo dei rilievi tecnici svolti da personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica relativi all'attentato alla Caserma di P.S. "Di Giacomo" (all.8).-

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R. De Julis)

/ru

MODULARIO I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO N. 1575

Napoli addì 5 maggio 19 79

Questura di NAPOLI

N. 1979 *Div.* DIGOS *Categ.* E.2.

Risposta a nota N. ... *del* ... 19 ...

OGGETTO: Napoli 5 maggio 1979.
- Via Stella - Caserma CC.;
- Via Conte della Cerra - Caserma di P.S. "Di Giacomo";
- Piazza S.Giovanni 23 - XX Sezione Municipale -

Esplosione di ordigni.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 5 MAG 1979 DIV ... PROT ...

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA - 7 MAG 1979 - NAPOLI

II DIVISIONE

N. 32/1/79/331

Verso le ore 1,20 di oggi,ignoti hanno fatto esplodere una bomba carta collocata alla base di un gradino della scala in marmo posta davanti al portone d'ingresso della caserma dei Carabinieri sita in via Stella.

La deflagrazione ha provocato lievi danni al detto gradino mandando in frantumi alcuni vetri delle finestre dello stabile e la insegna a neon con la scritta "CARABINIERI".

-) Verso le ore 1,40 successive,ignoti hanno fatto esplodere un ordigno,di natura imprecisata,collocata davanti alla porta d'ingresso della Caserma di P.S. "DI GIACOMO" - lato Parco Persichetti-.-

La deflagrazione ha provocato lo scardinamento della porta d'ingresso, uno squarcio al muro attiguo a detta porta,la rottura di vetri delle finestre dello stabile e delle finestre di uno stabile attiguo,danni alla canna fumaria,lievi danni a due termosifoni e la rottura della serratura dell'ascensore.

-) Verso le ore 1,55 successive,ignoti hanno fatto esplodere un ordigno di natura imprecisata collocato alla base del cancello d'ingresso della XX^ Sezione Municipale di Soccavo sita in Piazza S.Giovanni 23.-

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

ARIO 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 2 -

La deflagrazione ha provocato lo scardinamento del cancello, la rottura dei vetri della guardiola posta a poca distanza, infrangendo i vetri delle finestre del I° piano dello stabile ove sono collocati gli uffici.

Nessun danno alle persone.-

Alle ore 3,30 successive, é pervenuta alla locale redazione dell'Agenzia giornalistica "ANSA" una telefonata con cui un anonimo interlocutore ha comunicato il seguente messaggio:"" Qui gruppi Comunisti organizzati - Abbiamo fatto esplodere tre bombe: una davanti alla Sezione Municipale di Soccavo, una davanti alla Caserma dei Carabinieri e una davanti alla Caserma della Polizia"".-

In corso indagini.

Segue rapporto.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dr.R.De Julis)

br/

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 271-96

PROTOCOLLO N. 982

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 26/S/80 *Sez.* 1^ Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 18.2.80 *19*

Risposta a nota del 11/1/80 *N.* 54/80 *Div.* 2^

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale contro ignoti per l'attentato al quotidiano "Roma" (in Napoli, vicoletto Leone alla Dogana, il 18.11.79).
N.1182/2B/80 P.M. -

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

Informo l'E.V. che verso le ore 15 del 18.11.79, ignoti facevano esplodere nel vicoletto Leone alla Dogana, nei pressi della sede della Flotta Lauro, un ordigno.

L'esplosione cagionava la rottura di vetri allo stabile sede del quotidiano "Roma" e alla vicina caserma della Guardia di Finanza. Riportava lesioni il custode dello stabile Gherardi Patrizio.

L'episodio veniva rivendicato da una sedicente formazione "ordine nuovo".

Le indagini prontamente condotte dalla Digos della locale Questura non giungevano a risultati positivi.

Con sentenza in data 18.1.80 il G.I., su conforme richiesta di questo Ufficio, ha dichiarato non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

IL PROCUR ATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO

N. 19-A

Napoli, addì 5 gennaio 1980

Al

Questura di NAPOLI

N. 1980 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.

del 19

OGGETTO: Napoli - 18 novembre 1979 - Via Leone alla Dogana - Attentato al quotidiano "ROMA".-

lleg. 10

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

e.p.c..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

N. 54/80/23

Verso le ore 15 del 18 novembre u.s., personale dipendente e della Squadra Volante interveniva in questo Vicoletto Leone alla Dogana "Palazzo Lauro" ove, poco prima, ignoti avevano fatto esplodere un ordigno collocato alla base di un cancelletto del vano interrato del reparto spedizione del giornale "Roma".-

Sul posto gli Agenti operanti accertavano che la deflagrazione aveva provocato la rottura dei vetri della facciata retrostante dello stabile del suddetto quotidiano, di alcuni vetri della Caserma della Guardia di Finanza e di stabili vicini, nonchè lievi danni al locale ed alle attrezzature.-

Tra le poche persone presenti all'interno del detto edificio, Gherardi Patrizio, che al momento dell'esplosione si trovava all'interno della guardiola dell'edificio, a causa dello spostamento d'aria provocato dalla deflagrazione cadeva per terra procurandosi lesioni che, medicate presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Pellegrini, venivano giudicate guaribili in cinque giorni.-

./.

Presso il detto nosocomio si portava anche Addezio Alfredo, in atti generalizzato, anche lui presente all'interno dello stabile al momento dell'esplosione, il quale veniva riscontrato affetto da un lieve choch emotivo e giudicato guaribile in due giorni (all.1 -2 -3 -4).-

Poco dopo l'episodio veniva rivendicato da anonimi qualificatisi per appartenenti al noto organismo eversivo di destra "Ordine Nuovo" con una telefonata pervenuta alla locale Agenzia giornalistica "ANSA" del seguente tenore: ""Qui Ordine Nuovo - Abbiamo colpito il quotidiano "Roma""" ed altra telefonata pervenuta alla redazione del quotidiano "Paese Sera" del seguente contenuto: ""Qui Ordine Nuovo - un nostro commando ha colpito il quotidiano Roma alle ore 15,10.-

Nel corso delle indagini, subito intraprese, GHERARDI Patrizio, ADDESIO Alfredo, BRUNO Salvatore e STRAZZULLO Giovanni, in atti generalizzati, escussi a verbale, non erano in grado di fornire alcun elemento utile alle indagini (all.5 - 6 - 7 - 8).-

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G., per l'ulteriore corso di legge, significando che le indagini tese alla identificazione dei responsabili hanno dato esito infruttuoso (all.9).-

Si allegano gli atti assunti nonchè il fascicolo dei rilievi tecnici svolti da personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica (all.10).-

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R.De Julliis)

/ru

PROTOCOLLO
N. 2600

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 15/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 9.5.80 *19*

Risposta a nota del 15.4.80 *N.* 795/79 *Div.* 2ª

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ignoti per l'irruzione armata e l'esplosione di un ordigno all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro" sita in Napoli, alla via Pigna 76/E.
N.84027/85-B/79 P.M. -

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Di seguito all'informativa pari numero del 28.1.80 e con riferimento alla nota che si riscontra, comunico che le ulteriori indagini esperite dalla Questura di Napoli (Ufficio DIGOS) in collaborazione con quella di Firenze per addivenire alla identificazione degli autori delle scritte vergate con vernice spray rossa nel corso dell'irruzione armata in oggetto indicata, hanno dato esito negativo.

Pertanto il relativo procedimento penale n.84027/85-B/79, in data 14.2.80, è stato restituito al G.I. in sede confermando la precedente richiesta, formulata da questo Ufficio, di improcedibilità dell'azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del fatto.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

[illegible] NAPOLI
UFFICIO GABINETTO
Pervenuto in Segreteria
12 MAG. 1980

-8 AGO. 1980
ufficiale richiesta

12 MAG. 1980
[illegible]

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
16ª Sezione

N.90481/79 G.I.

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Giudice Istruttore

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale contro IGNOTI

imputati di ~~[illegible]~~ irruzione armata ed esplosione di ordigno in danno della Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro. Rapp. n.1979 Digos E.2. del 27.11.1979 e seguenti della Questura di Napoli.

Letta la requisitoria del P.M.

Ritenuto che dagli atti non emergono indizi in ordine agli autori del reato.

Letti ed applicati gli artt. 378, 384, 398 C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Così deciso in Napoli, il 5/12/1979

Il Cancelliere
F/to U.Schiano Lomoriello

Il Giudice Istruttore
F/to Dott. Carlo Alemi

TRIBUNALE di NAPOLI - UFFICIO ISTRUZIONE

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 26 AGO. 1980

Il Cancelliere

Sez. A

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 15/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 28 gennaio 1980 *19*

Risposta a nota del *N.* *Div.*

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale a carico di ignoti per l'irruzione armata e l'esplosione di un ordigno all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro" sita in Napoli, alla Via Pigna 76/E.
N. 84027/85B/79 P.M.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Con riferimento alla nota n.795/79, Div.2ª del 30/11/79, informo l'E.V. che verso le ore 11,30 del 27 novembre 1979 un gruppo di cinque persone, tra le quali una donna, faceva irruzione, armi in pugno, nella sede della Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro Fondazione Zoli, sita in Napoli alla Via Pigna n.76/E.

Dopo essersi impossessati dei registri e di materiale didattico i malviventi raggruppavano i presenti all'interno di una stanza legandoli ed imbavagliandoli, sottraevano loro i documenti personali e prima di allontanarsi li avvertivano dell'imminente scoppio di un ordigno.

Trascorso qualche minuto esplodeva all'interno del locale adibito a biblioteca un ordigno.

L'attentato veniva rivendicato a mezzo di una telefonata al quotidiano "Paese Sera" dalle squadre armate proletarie.

Le indagini prontamente condotte dall'ufficio DIGOS della Questura di Napoli non pervenivano a risultati utili.

Gli atti processuali, in data 30/11/79, venivano inviati al Giudice Istruttore con richiesta di improcedibilità dell'azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

./.

Il Giudice Istruttore, in data 5/12/79, provvedeva in conformità.

Il 15 gennaio u.s. l'Ufficio Digos della Questura di Napoli segnalava che le scritte vergate dai malviventi con vernice rossa durante l'incursione presentavano elementi di identità con quelle tracciate in Firenze in occasione di analoghi episodi nel periodo compreso tra il 1977 ed il 1978.

Alla luce di quanto comunicato questa Procura provvedeva a richiamare gli atti in attesa degli ulteriori sviluppi delle indagini.

Ogni utile notizia sarà sollecitamente portata a conoscenza di V.E.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco SPINELLI)

PROTOCOLLO 1454 Napoli, addì 15 Gennaio 1980

Mod. 75 P.S. (ex Mod. P. 63)

Questura di NAPOLI

N.° 1980 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del

OGGETTO: Napoli, 27.11.1979 - via Pigna 76/E.-
Irruzione armata ed esplosione di ordigno all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro".-

All/ti nr. 14+reperto

NAPOLI UFFICIO GABINETTO Pervenuto in ...

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di NAPOLI
(Dr. Manlio Minale)

e,p.c. ALLA PROCURA GEN/LE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello - NAPOLI

Il presente rapporto fa seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto di questo Ufficio datata 27 novembre 1979.-

Verso le ore 12 del 27 novembre 1979, personale dipendente e della Squadra Volante, interveniva in questa via Pigna ove era stato segnalato che un gruppo di giovani avevano fatto irruzione all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro", ivi ubicata al civico 76/E, piano terra.-

Sul posto il personale operante accertava che, poco prima, un commando composto da cinque persone, di cui una donna, armate di pistola, tre delle quali con il volto travisato dal collo dei maglioni, dopo aver bussato alla porta d'ingresso aveva fatto irruzione all'interno dell'Istituto.- Quivi, con la minaccia delle armi, i giovani suddetti si erano impossessati di registri, cartelle, timbri, elenco dei docenti e copie della rivista "La Critica" e "Coerenza", custoditi nella segreteria raggruppando poi, in un unica stanza Vacchiano Giuseppe e Di Marco Aniello, in atti generalizzati, impiegati, i quali si trovavano all'interno della scuola al momento dell'irruzione, nonché Albanese Lidia e Formicola Roberta, studentesse, e Reale Antonio, marito della custode

dello stabile,giunti poco dopo.- Li avevano,quindi,legati ed imbavagliati sottraendo loro,ad eccezione del Reale,i documenti personali.- Avevano appreso,quindi,al collo dell'impiegato Di Marco Aniello un cartello con la scritta: "Schedare tutti gli agenti dell'apparato di spionaggio antiproletario - Squadre Armate proletarie",comunicando che di lì a poco sarebbe scoppiato un ordigno.- Prima di allontanarsi avevano staccati i fili di un telefono a gettoni posto nell'ingresso,di alcuni altri apparecchi telefonici esistenti nella scuola scrivendo con vernice rossa spray su di un armadio posto in un corridoio la seguente frase:"Individuare e distruggere i covi di controllo e di spionaggio sul proletariato - S.A.P.".-

Poco dopo,in un vano del detto Istituto adibito a biblioteca, era esploso un ordigno di natura imprecisata che aveva danneggiato il mobilio della biblioteca ed una parete,mandando in frantumi alcuni vetri dei locali della scuola.-

Nel corso del sopralluogo,il personale intervenuto,rinveniva e sequestrava 4 fascette di plastica e 4 pezzi di scok.-(allegati 1 e 2).-

Alle ore 15,15 successive l'episodio veniva rivendicato con una telefonata anonima pervenuta alla locale redazione del quotidiano "Paese Sera", dal seguente tenore: "Rivendichiamo l'attentato all'Istituto di Assistenza Sociale in via Pigna al Vomero - Squadre armate proletarie - Segue comunicato".-

Il successivo 14 dicembre,verso le ore 22,in questa via Francesco De Mura,ignoti lanciavano all'interno della sala cinematografica "Embassy" numerosi volantini a firma "Squadre armate proletarie da combattimento per la costruzione dell'esercito proletario di liberazione" di cui si allega copia,con cui veniva rivendicato l'episodio di cui sopra.- (all.3 e 4).-

Pochi minuti dopo,sul centralino della locale agenzia giornalistica "ANSA",un anonimo dettava il seguente messaggio:"Stasera due squadre armate hanno occupato via Montecalvario e via De Mura diffondendo il comunicato che rivendica l'azione compiuta in via Pigna - Troverete un comunicato al cinema "Embassy" - Squadre armate proletarie da combattimento per la costruzione dell'esercito proletario di liberazione".-

Nel corso delle indagini,subito intraprese,Vacchiano Giuseppe, in atti generalizzato,escusso a verbale confermava la dinamica dell'episodio dichiarando che mentre si trovava all'interno della detta scuola insieme al rag.Di Marco Aniello aveva udito bussare alla porta d'ingresso.- Apertala,era stato fronteggiato da quattro giovani ed una donna,armati di pistola,uno dei quali gli aveva chiesto di vedere la scuola ed i registri.-

..//..

Sotto la minaccia delle armi si era,quindi,portato all'interno della segreteria,ove i giovani suddetti si erano impossessati di un registro di presenza degli insegnanti,degli elenchi dei docenti,di uno scatolo contenente vecchi timbri della scuola nonché di alcune copie dei giornali "La notizia" e "Coerenza" che vengono stampate a cura della scuola.-

Poco dopo erano stati condotti nella segreteria il rag.Di Marco Aniello,nonché due studentesse ed il custode dello stabile, i quali nel frattempo erano sopraggiunti.-

Aggiungeva che i giovani suddetti li avevano poi condotti in un'aula posta in fondo alla scuola ove,dopo averli perquisiti, li avevano costretti a sedere su sedie dell'aula legando loro le mani con fascette di plastica ed imbavagliandoli con carta adesiva da imballaggio.- Quindi,dopo averli rassicurati,uno degli aggressori aveva posto al collo di Di Marco Aniello un cartello con una scritta a spray rossa.-

Successivamente,colui che dava l'impressione di essere il capo del gruppo li aveva invitati a stare fermi avvertendoli che di lì a poco avrebbero sentito un forte rumore dopo il quale,trascorso qualche minuto,potevano liberarsi.-

Gli aggressori,erano usciti dall'aula chiudendo la porta a chiave.-

Dopo alcuni minuti avevano udito una forte esplosione.-

Trascorsi altri minuti erano riusciti a liberarsi ed aperta una finestra dell'aula avevano chiesto aiuto al portiere dello stabile vicino ed ad altre persone che si erano radunate nel cortile richiamate dal rumore dell'esplosione.-

Usciti dall'aula avevano constatato nel corridoio una scritta a vernice spray apposta su un armadio in legno e che l'esplosione aveva provocato danni al vano biblioteca ed all'attiguo ufficio stampa dell'Istituto.-

Il Vacchiano nel precisare,infine,che gli aggressori avevano sottratto il suo libretto ferroviario forniva soltanto sommarie indicazioni sui tratti somatici dei giovani suddetti.(all.5).-

Pressocché analoghe dichiarazioni venivano fornite da Di Marco Aniello,Albanese Lidia,Formicola Roberta e Reale Antonio,in atti generalizzati i quali,ad eccezione del Reale,precisavano che gli aggressori avevano asportato loro i seguenti documenti: patente di guida automobilistica e carta di libera circolazione delle FF.SS.del Di Marco,carta d'identità di Albanese Lidia e patente di guida intestata a Formicola Roberta.-(all.6-7-8-9).-

A tutti i suddetti venivano poste in visione fotografie di estremisti esistenti in questi uffici,in nessuna delle quali ri-

..//..

conoscevano le sembianze degli aggressori.-

Le indagini,finora svolte,tese alla identificazione dei responsabili,hanno dato esito infruttuoso.-

Si soggiunge che la Questura di Firenze con lettera del 10.12.-u.s.,ha fatto presente che il Giudice Istruttore dr.Vincenzo Triconi di quel Tribunale aveva disposto perizia al fine,tra l'altro, di evidenziare eventuali corrispondenze grafiche sulle varie scritte murali effettuate in Firenze dal 1976 al 1979 nel corso di irruzioni armate rivendicate da organizzazioni eversive e,comunque,ad esse attendibili,aggiungendo che il collegio peritale aveva accertato che sei scritte murali,di cui sono state inviate copie fotostatiche (all.10),erano state effettuate dalla stessa persona e si riferivano ad episodi di terrorismo commessi in Firenze negli anni 1977-1978 rivendicati dai gruppi eversivi:"Squadre di combattimento della organizzazione comunista prima linea" "Squadre proletarie di combattimento" e "Prima linea formazioni comuniste combattenti".-

Precisava,infine,che le indagini esperite era emerso che tali scritte erano state,presumibilmente,tracciate da una donna di circa 25 anni di età,alta circa 160 cm.-

Da una indagine comparativa effettuata dal locale Ufficio Regionale di Polizia Scientifica,con riserva di conferma della sezione identità del Centro Nazionale Criminalpol,le scritte riprodotte sulla tavola fotografica trasmessa dalla Questura di Firenze sono state tracciate dalla stessa persona che ha vergato la scritta rilevata sull'armadio del corridoio nel sopralluogo relativo all'episodio di cui al presente rapporto (all.11), nonché alle scritte murali rilevate nel corso del sopralluogo per l'irruzione negli uffici I^ Sezione Municipale dei Vigili Urbani sita in questa via Kennedy n.395,avvenuta il 19 luglio 1979 (all.12) - (di cui,ha riferito a codesta A.G. l'Arma dei CC.di Fuorigrotta).-

In merito sono in corso indagini in collaborazione con la Questura di Firenze sul cui esito,se positivo,si fa riserva di riferire.-

Si trasmettono gli atti assunti,il fascicolo dei rilievi tecnici svolti da personale dellxx locale Ufficio Regionale di Polizia Scientifica (all.13) ed il cartello che gli aggressori avevano appeso al collo di Di Marco Aniello (all.14).-

Con separato reperto si fanno depositare presso la Cancelleria di codesto Tribunale le 4 fascette di plastica e i 4 frammenti di carta adesiva.-

Il Commissario Capo di P.S.
(dott.R. De Julis)

Mod. 75 P. S. (ex Mod. P. 63)

PROTOCOLLO 1992

Napoli, addì 27 novembre 1979

Questura di NAPOLI

Al

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 28 NOV. 1979 DIV. PROT.

1979 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N. del

OGGETTO Napoli, 27.11.1979 - Via Pigna 76/E.-
Irruzione armata ed esplosione di ordigno all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro".-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

e,p.e.....ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

.....

Verso le ore 11,30 odierne, un "commando" composto da cinque persone, di cui una donna, armate di pistola e tre delle quali con il volto travisato dal collo dei maglioni, facevano irruzione all'interno della "Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro", Fondazione "Zoli", ubicata in questa via Pigna n.76/E, piano terra.-

I medesimi si impossessavano di registri, cartelle, timbri, elenco dei docenti e copie delle riviste "La critica e "Coerenza" e, dopo aver raggruppato in un'unica stanza Vacchiano Giuseppe e Di Marco Aniello, impiegati, Albanese Lidia e Formicola Roberta, studentesse, e Reale Antonio, marito della custode dello stabile, li legavano ed imbavagliavano sottraendo loro, ad eccezione del Reale, i documenti personali.- Contemporaneamente appendevano sul collo dell'impiegato Di Marco un cartello con sopra scritto: "Schedare tutti gli agenti dell'apparato di spionaggio antiproletario - Squadre Armate Proletarie".- Gli incursori comunicavano, quindi, alle persone legate che di lì a poco sarebbe scoppiato un ordigno e, prima di allontanarsi, staccavano i fili di un telefono a gettoni posto nell'ingresso, di alcuni altri apparecchi telefonici esistenti nella scuola e scrivevano con vernice rossa spray, su di un armadio posto in un corridoio, la seguente frase: "Individuare e distruggere i covi di controllo e di spionaggio sul proletariato - S.A.P.".-

./.

Mod. 75 P. S. (ex Mod. P. 63)

addì 19

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 2 -

Poco dopo, in un vano del detto istituto adibito a biblioteca esplodeva un ordigno di natura imprecisata che danneggiava il mobilio della biblioteca ed una parete, mandando in frantumi alcuni vetri dei locali della scuola.-

Alle ore 15,15 successive perveniva alla locale redazione del quotidiano "Paese Sera" una telefonata con cui un anonimo interlocutore esprimendosi con voce giovanile profferiva la seguente frase: "Rivendichiamo l'attentato all'istituto di assistenza sociale in via Pigna al Vomero - Squadre armate proletarie - segue comunicato".-

In corso indagini.-

Segue rapporto.-

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R. De Julis)

/ru

637

PROTOCOLLO - A
N° 5636

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

"Ufficio Istruzione - Terza Sezione

N. 79/81 Prot. Napoli, 1 dicembre 1981

Risposta a nota del 16.11.81 N. 798/79 Div. II

OGGETTO: Procedimento penale contro ESPOSITO RAFFAELLA ed altri per banda armata (art. 306 C.P.)

Sezione Terza N. R. G. 79/81

A. S. E il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

Pregiomi comunicare a V. E. che il processo in oggetto è tuttora in corso di istruttori-a formale.

Con ossequio.

TRIBUNALE NAPOLI · UFFICIO ISTRUZIONE ·

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Il Giudice Istruttore
Dr. Vito Morra

Rappolla Napoli

SEGRETERIA AFFARI GENERALI
ARRIVO

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 5/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli* 12.1.80 *19*

Risposta a nota del 3.12.79 *N.* 798/79 *Div.* II

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale relativo all'irruzione armata nella sezione semilibertà per minorenni il 30.11.79, nonchè al ferimento dell'agente di custodia Castaldo Salvatore ad opera di ignoti.
N.13398/10-C/79 P.M. -

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

Informo l'E.V. che verso le ore 20,15 del 30.11.79, presso la Sezione Semilibertà per Minorenni sita al viale Colli Aminei di questa città, ove hanno sede anche l'Ispettorato Distrettuale degli Istituti di Prevenzione e Pena dei distretti delle Corti di Appello di Napoli, Bari e Lecce, nonchè la Scuola media inferiore "Salvemini", faceva irruzione un commando composto presumibilmente da quattro persone, di cui due donne, armate ed una con il volto coperto, le quali, dopo aver rinchiuso in uno stanzino al piano terra il vice direttore, il cappellano, l'assistente sociale ed il cuoco, che in quel momento si intrattenevano nella sala d'ingresso, raggiungevano il piano superiore. Ivi prelevavano un gruppo di una decina di giovani ricoverati, in attesa di consumare la cena, nonchè l'agente di custodia Castaldo Salvatore, collocando i ragazzi nel medesimo stanzino e l'agente in un altro ambiente, sempre a piano terra, ove, dopo averlo legato ed imbavagliato, lo colpivano al capo con il calcio di una pistola e subito dopo gli esplodevano contro alcuni colpi di arma da fuoco attingendolo agli arti inferiori.

./.

I componenti il comando, prima di dileguarsi, appendevano sulla porta di ingresso dell'edificio un cartello manoscritto del seguente tenore: "allontanarsi con fretta, edificio minato - Prima linea".

Successivamente, infatti, nel medesimo complesso edilizio, esplodevano due ordigni di notevole potenza, collocati a breve distanza - con miccia a lenta combustione o la cui deflagrazione causava gravissimi danni allo stabile che veniva evacuato.

L'agente Castaldo, trasportato all'Ospedale Cardarelli, veniva ricoverato per trauma cranico, con ferite lacero contuse alla fronte, alla regione sinciziale ed alla regione temporo parietale sinistra, nonchè per ferite d'arma da fuoco alla faccia anteriore del ginocchio sinistro, al terzo medio della faccia mediale della gamba sinistra ed al terzo medio della faccia esterna della gamba destra e giudicato guaribile con riserva.

Verso le ore 23 dello stesso giorno l'attentato veniva rivendicato con una telefonata anonima fatta pervenire all'Agenzia giornalistica ANSA e con la quale uno sconosciuto dettava il seguente messaggio: "Qui Prima linea - un gruppo di fuoco ha assalito ed azzoppato una guardia carceraria dopo aver perquisito e minato il distretto del centro di rieducazione dei minorenni della Campania - seguirà comunicato".

Alle ore 21,15 del 1° dicembre 1979, con altra telefonata alla stessa Agenzia Ansa, un anonimo, con voce priva di inflessioni dialettali, segnalava l'esistenza di un comunicato sulla pompa di benzina sita in Via Arenaccia accanto al palazzo della S.I.P.-

Il comunicato veniva reperito esattamente nel posto indicato dall'anonimo, collocato all'interno di una busta bianca di tipo comune avvolta in uno straccio. Esso recava l'intestazione "Organizzazione comunista combattente" e rivendicava a tale organizzazione l'attentato, precisando che durante l'occupazione del fabbricato era stato espropriato materiale e documentazione varia.

Con successiva telefonata anonima, pervenuta alle ore 21,20 dello stesso 1° dicembre alla redazione del giornale "Il Mattino", si apprendeva che altro comunicato trovavasi avvolto in un giornale davanti all'arco del Chiostro di S.Chiara. Anche in questo caso le indica

./.

zioni dell'anonimo si rivelano esatte ed il comunicato, del tutto simile al precedente per contenuto, forma e caratteristiche, veniva reperito nel luogo indicato, all'interno del quotidiano indipendente di informazione " Vita " n.293 di sabato 1.12.1979.

Esami e rilievi dattiloscopici eseguiti su entrambi i comunicati, sul giornale e sulla busta hanno dato esito negativo.

Il predetto materiale è stato acquisito agli atti processuali.

Allo stato sono in corso gli opportuni accertamenti tecnici al fine di stabilire eventuali rapporti di identità tra i caratteri dattiloscopici del volantino di rivendicazione e quelli dei documenti sequestrati in danno di tale Paura Raffaele, già arrestato in esecuzione di mandato di cattura emesso dal G.I. presso il Tribunale di Roma, ed in danno di tale Castronuovo Rosalba, nonchè per comparare i bossoli repertati in occasione dell'episodio delittuoso di cui al presente procedimento con quelli rinvenuti a seguito dell'attentato alla Guardia di Finanza compiuto il 20.2.1979 in Napoli, episodio in ordine al quale si è proceduto contro Frenna Umberto ed altri.

Mi riservo ulteriori comunicazioni.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco SPINELLI)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. 49131/1980 Ignoti Prot. Napoli, li 11 luglio 1980 ~~197~~

Risposta a nota del 27/6/1980 Div. 2^ N. 346/80 Alleg.

Oggetto: A.R. all'irruzione armata nella sede dell'A.N.S.I. ad opera di ignoti n. 4267/3-C/80

Prot. 443 -

AL SIGNOR PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE d'APPELLO DI

N A P O L I

In riscontro alla nota segnata a margine, comunico alla E.V. che in data odierna ho pronunziato, in conformità alle richieste del P.M., sentenza di proscioglimento per essere ignoti gli autori del reato.

Con ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Giorgio FONTANA

MODULARIO - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO N. 1247 Napoli, addì 18 giugno 19 80

Questura di NAPOLI

Al

N. 1980 Div. DIGOS Categ. E.2. Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Napoli 9.4.1980 - Via Concezione a Montecalvario 48 - Irruzione armata all'interno della sede dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana).-

All. 12 reperto

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 19 GIU. 1980 DIV ..... PROT .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

Il presente rapporto fa seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto del 10 aprile scorso.-

Verso le ore 13 del 9 aprile u.s., personale dipendente e della Squadra Volante interveniva in questa via Concezione a Montecalvario ove, poco prima, un "commando" composto di quattro persone, di cui una donna, armate di pistole e con il volto coperto da passamontagna, avevano fatto irruzione all'interno della sede ANSI"(Associazione Nazionale Scuola Italiana), ivi ubicata al civico 48.-

Sul posto il personale operante accertava che i giovani suddetti, sotto la minaccia delle armi, avevano costretto MAIELLA Gerardo, presidente dell'Associazione, e DE MASI Rosetta, segretaria, in atti generalizzati, unici presenti, a consegnare loro tre fascicoli contenenti un numero imprecisato di cartellini degli iscritti ai corsi, nonchè la carta d'identità della predetta De Masi Rosetta.-

Successivamente, dopo averli legati ed imbavagliati, li avevano rinchiusi in un vano adibito a servizi.-

Gli incursori avevando, quindi, tracciato con vernice rossa spray, sulle pareti dei vari locali le seguenti scritte:"Onore ai compagni caduti R.A.P. - Chiudere i covi di spie - Chiudere i covi di spie di quartiere" e nell'allontanarsi avevano tagliato i fili dei telefoni posti all'Istituto (all.1-2).-

% %

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

Sul posto interveniva anche personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica che, nel corso del sopralluogo, rinveniva cinque fascette di colore nero tipo stringitubo, un ombrello di colore marrone, un borsello in vilpelle con cinghia di colore marrone, con targhetta metallica recante la scritta "GHEPARD" con allo interno, tra gli altri oggetti, meglio indicati nel fascicolo dei rilievi tecnici, una pezzuola per la pulizia di occhiali sulla quale si rileva la seguente scritta: "Ottica Fotocine Magri - C.A. di Savoia 226 V.Sanità 136 tel.45423 Napoli" (all.3).-

Magri Maurizio, in atti generalizzato, titolare del negozio "Ottica Fotocine Magri", informalmente sentito, non era in grado di fornire elementi utili alle indagini (all.4).-

Alle ore 14,10 successive, perveniva alla locale redazione dell'ANSA una telefonata con cui un anonimo interlocutore, esprimendosi con voce giovanile, dettava il seguente messaggio: "Qui Ronde Armate Proletarie - Abbiamo assaltato noi la sede dell'ANSI a Montecalvario".-

Il 17 aprile successivo, a seguito di telefonata anonima pervenuta sul centralino telefonico della locale Agenzia giornalistica ANSA, personale dipendente, in questa Via dei Mille, rinveniva in un cestino dei rifiuti l'allegato ciclostylato a firma "Ronde Armate Proletarie per la costruzione dell'esercito di liberazione comunista", rivendicante l'attentato (all.5-6).-

Nel corso delle indagini, subito intraprese, Maiella Gerardo, in atti generalizzato, presidente del comitato di coordinamento dell'ANSI, escusso a verbale dichiarava che verso le ore 11 mentre si trovava all'interno dell'Ufficio di presidenza dell'Associazione si era presentato un uomo sui 28 - 29 anni, vestito distintamente, il quale aveva chiesto di visionare i locali per una valutazione di vendita, precisando di averne avuto incarico dal proprietario, gen. Loasses.- Poco dopo il detto giovane era andato via lasciandogli un suo biglietto di visita su cui era scritto "COM.F.A.I. Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari - Filiale di Napoli - Ing.Guglielmo De Vero"(all.7).-

Dopo 10 - 15 minuti circa, mentre si trovava nel suo ufficio, avevano fatto irruzione due giovani con il volto travisato ed armati di pistole seguiti da un terzo giovane, anche lui con il volto coperto.-Quest'ultimo, con accento che gli era sembrato settentrionale, gli aveva chiesto "gli elenchi".- Non avendo compreso bene a cosa si riferisse la richiesta aveva in un primo momento consegnato lo elenco dei soci dell'Associazione e solo in seguito ad una precisazione del detto giovane si era portato, attorniato dagli incursori,

nell'Ufficio di Segreteria.-Quivi la segretaria De Masi, che a sua volta era controllata da una donna con il volto coperto,aveva consegnato loro i fascicoli delle assistenti sociali.-

Erano stati,quindi,costretti a scendere nel sottostante vano servizi ove gli incursori,dopo averli legati con fascette di plastica ed imbavagliati con cerotti, si erano allontanati chiudendo la porta con un lucchetto esterno.-

Aggiungeva che dopo qualche tempo erano riusciti a liberarsi ed in tale circostanza si erano accorti che per terra vi era un borsello di colore marrone presumibilmente lasciato dai terroristi.-

Avevano,quindi,chiesto aiuto ad alcune bidelle della sottostante scuola Materna le quali avevano aperto la porta.-

Una delle bidelle, a sua richiesta, aveva poi telefonato alla Polizia, giacchè i fili del telefono dell'Associazione erano stati tagliati.-

Nel dichiarare,inoltre,che da un controllo dei locali aveva constatato che sui muri dei vari ambienti erano state apposte scritte di colore rosso, forniva soltanto sommarie indicazioni sui tratti somatici degli aggressori precisando di non essere in grado di riconoscerli.-

Dichiarava,infine,che l'ombrello da uomo rinvenuto in un angolo nei pressi dell'ingresso non era suo, nè della segretaria(all.8).-

De Masi Rosetta,in atti generalizzata,escussa a verbale,sostanzialmente conferva la dinamica dell'episodio e,nel precisare che i giovani suddetti si erano anche impossessati della sua carta di identità rilasciata dal Comune di Napoli, dichiarava di non essere in grado di riconoscere nessuno dei componenti il "commando"(all.9).

De Vero Guglielmo,in atti generalizzato,dipendente della Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari (COMFAI),subito rintracciato, dichiarava a verbale che verso le ore 11,30, a richiesta del proprietario dell'appartamento sito al 2° piano di via Concezione a Montecalvario, occupato dall'ANSI,si era ivi portato per effettuare una valutazione di vendita.-

Aggiungeva di essersi ivi intrattenuto per circa 30 minuti ed a perizia ultimata era andato via.-

Precisava che nel varcare la porta d'ingresso dello stabile si era imbattuto in un gruppo di giovani, sicuramente più di quattro, i quali stavano entrando nello stabile.-Dei detti giovani,tra cui non aveva notato nessuna donna,riusciva a fornire indicazioni sui tratti somatici soltanto del giovane che era entrato per ultimo.-

% %

Al De Vero venivano,pertanto,poste in visione fotografie di estremisti esistenti in questi Uffici,in nessuna delle quali riconosceva il giovane da lui notato entrare per ultimo nello stabile di via Concezione a Montecalvario.-Precisava,però,che le caratteristiche del giovane da lui notate entrare per ultimo nello stabile di via Concezione a Montecalvario si avvicinavano a quelle della fotografia apposta sul cartellino fotosegnaletico n.88580 riproducente le sembianze di ARFENI Alfredo,in atti generalizzato(all.10).-

Personale dipendente effettuava una perquisizione presso il domicilio di ARFENI Alfredo con esito infruttuoso (all.11).-

Nel corso delle ulteriori indagini veniva completamente escussa ogni responsabilità dello ARFENI in ordine all'episodio summenzionato.-

Infatti si aveva modo di accertare che il medesimo,impiegato da circa un mese presso il laboratorio C.F."Elettronica Professionale" con sede in questo Corso V.Emanuele n.54, dalle ore 9,40 alle ore 13,45 del giorno dell'incursione terroristica non era uscito dal laboratorio (all.12).-

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G. per l'ulteriore corso di legge,significando che le indagini tese alla identificazione dei responsabili hanno dato esito infruttuoso.-

Si allegano gli atti assunti.-

Con separato reperto vengono depositati presso la Cancelleria del locale Tribunale gli oggetti sequestrati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr.R.De Julits)

Go/

N. da C551

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 79/S/80 *Sez.* 1^ Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 29.4.80 *19*

Risposta a nota del 14.4.1980 *N.* 346/80 *Div.* II

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale relativo all'irruzione armata nella sede dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana) ad opera di ignoti - Napoli 9.4.80.
N.4267/3C/80 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
UFFICIO GABINETTO
Pervenuto in Segreteria
li. 30 APR. 1980

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

Informo l'E.V. che, verso le ore 12 del 9 aprile scorso, quattro persone armate di pistole ed a volto coperto fecero irruzione all'interno della sede dell'ANSI sita in questa via Concezione a Montecalvario n.48, impossessandosi dello elenco dei soci e dei fascicoli relativi agli iscritti ai corsi per assistente sociale. Prima di allontanarsi i malviventi, dopo aver legato ed imbavagliato le persone presenti, tracciarono sulle pareti dei locali le seguenti scritte: "RAP-Ronde Armate Proletarie" - "Chiudere i covi di spie di quartiere" - "Onore ai compagni caduti".

Con telefonata anonima pervenuta alla redazione dell'ANSA alle ore 14 circa dello stesso giorno, l'irruzione venne rivendicata dal predetto gruppo eversivo.

Sono in corso indagini da parte della Digos. Ogni ulteriore sviluppo sarà portato a conoscenza dell'E.V..

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

MODULARIO L. S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO N. 2a 1816

Napoli, addì 10 Aprile 1980

Al

Questura di NAPOLI

N. 1980 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.

del 19

OGGETTO: Napoli 9-4-1980 - Via Concezione a Montecalvario 48.- Irruzione armata all'interno della sede dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana).-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di NAPOLI

e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello di NAPOLI

Verso le ore 12 di ieri 9 corrente, un commando composto da quattro persone, di cui una donna, armate di pistole e con il volto coperto, facevano irruzione all'interno della sede ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana) - che organizza anche corsi per assistenti sociali - sita in questa via Concezione a Montecalvario 48.-

I medesimi, sotto la minaccia delle armi, si facevano consegnare da MAIELLA Gerardo, presidente dell'associazione, e da DE MASI Rosetta, segretaria - unici presenti - gli elenchi dei soci ed i fascicoli relativi agli iscritti ai corsi.-

Successivamente, dopo averli legati ed imbavagliati, li rinchiudevano in un vano adibito a servizi.-

Prima di allontanarsi gli incursori tracciavano, con vernice rossa spray, sulle pareti di vari locali le seguenti scritte: "RAP-Ronde Armate Proletarie"-"Chiudere i covi di spie di quartiere" "Onore ai compagni caduti".-

Alle ore 14,10 successive perveniva alla locale redazione dell'ANSA una telefonata con cui un anonimo interlocutore, esprimendosi con voce giovanile, dettava il seguente messaggio: "Qui Ronde Armate Proletarie"-Abbiamo assaltato noi la sede dell'ANSI a Montecalvario".-

In corso indagini.-

Segue rapporto.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(R. De Julis)

Go/ N. 316/80/312

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

PROTOCOLLO - P
N° 5581

91/80 III

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2ª N. 451/80 Napoli, li 29 agosto 1981 19

Risposta a nota del N. Div.

OGGETTO: Procedimento penale a carico di SEGHETTI Bruno + 3 per l'assassinio dell'Assessore AMATO Giuseppe.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA - NAPOLI - 03. SET. 1981 SEGRETERIA AFFARI GENERALI ARRIVO

Al Sig. Dirigente la Cancelleria
della Corte di Assise Appello
S E D E

^^^^

Onde aderire a sollecito ministeriale, si prega far conoscere se e per quale udienza il procedimento in oggetto risulta fissato.

Gli atti sono stati trasmessi a codesto Ufficio per il gravame in data 29.10.80

IL DIRETTORE di SEZIONE

N. 91/80 III
CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

Si comunica che il gravame, allo stato non risulta ancora fissato per l'udienza - Napoli 3/9/81 Il Dirigente

CORTE di ASSISE di APPELLO di NAPOLI

R.G. n.51/80 SENTENZA N.60/80

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione II

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1980 il giorno otto del mese di luglio in Napoli.

La Corte di Assise di Napoli, Sezione II, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento per direttissima

C O N T R O

1) SEGHETTI Bruno di Francesco e Scuderoni Clara, n.Roma il 13.4.1950 - arr. 19.5.1980.
2) ROMEO Maria Teresa di Pellegrino e Cupolo Clara n. Avellino 15.7.1954 arr. 19.5.1980.
3) COLONNA Salvatore di Mario e Garramone Rita, n. Napoli 29.3.1959 - arr. 19.5.1980.
4) NICOLOTTI Luca di Sergio e Murgia Grazia n. Torino il 28.8.1954 - arr. 19.5.1980.

I M P U T A T I

TUTTI: a) artt. 648,61 n.2 C.P; b) artt. 477,482,61 n.2C.P. In Napoli 19.5.1980; c) artt.624,625 nn.2,5 e 7,61 n.2 C.P.1 L.6.2.80 n.15= In Napoli 17.5.80. d) artt.110,577 n.280 C.P. (art.2 commi 1° e 4 L. 6.2.80 n.15); In Napoli il 19.5.1980; e) artt.110,56,575,61 n.2 C.P. In Napoli il 19.5.1980 == f) artt.110,81 p.p. e cpv.61 n.2 C.P. 10 e14 Legge 14.10.75 n.497,23 co.3 L.18.4.75 n.110,1 Legge 6.2.80 n.15; g) artt.110,81 e cpv.61 n.2 C.P. 12 e 14 L.14.10.74 n.497,23 co.4° L.18.4.75 n.110,1 L.6.2.80 n.15; In Napoli 19.5.80 == h) artt. 337,339 p.p.61 n.2 110 C.P.; I) artt.110,422 cpv.61 n.2 u.p.C.P. In Napoli il 19.5.1980.

Il SEGHETTI inoltre: artt.624,625 nn.7 e 2 C.P. In Napoli 19.5.1980 =

O M I S S I S

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE, visti gli artt. 483 e 488 c.p.p. e 72 c.p., dichiara SEGHETTI Bruno, ROMEO Maria Teresa, COLONNA Salvatore e NICOLOTTI Luca colpevoli di tutti i delitti loro contestati, ad eccezione di quello di tentato omicidio in danno di Esposito Ciro, di cui al capo E demma rubrica, e condanna ciascuno alla pena dell'ergastolo con

l'isolamento diurno per il periodo di un anno, oltre al pagamento in solido delle spese processuali.
Visti gli artt. 29 e 32 c.p. irroga agli stessi le pene accessorie della interdizione perpetua dai pubblici uffici e di quella legale. Visto l'art. 36 c.p. ordina la pubblicazione della presente sentenza mediante affissione nei comuni di Napoli, Roma, Avellino, Torino e dispone che la stessa sia pubblicata per estratto e per una sola volta, a spese dei condannati, sui giornali del Corriere della Sera di Milano e il Mattino di Napoli. Visto l'art.240 c.p. ordina la confisca del giubotto antiproiettile, delle due paia rucche, di tutte le armi, le munizioni, i bossoli, i foderi e portacaricatori, della linguetta di sicurezza per bomba a mano, dei chiodi tricuspidali, degli arnesi da scasso, dei guanti, dell'abbonamento ATAN e dei documenti falsi di cui ai relativi reperti.

Visto l'art. 479 c.p.p. assolve SEGHETTI Bruno, ROMEO Maria Teresa, COLONNA Salvatore e NICOLOTTI Luca dal delitto di tentato omicidio in danno di Esposito Ciro contestato con il capo e) per insufficienza di prove.
Napoli, 8 luglio 1980 - Seguono le firme
E' stato proposto appello dagli imputati.

Estratto conforme all'originale.
Napoli, 14.7.1980

Il Direttore di Sezione

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE 2ª

DISPOSITIVO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE

visti gli artt.483 e 488 c.p.p. e 72 c.p., dichiara SEGHETTI Bruno, ROMEO Maria Teresa, COLONNA Salvatore e NICOLOTTI Luca colpevoli di tutti i delitti loro contestati, ad eccezione di quello di tentato omicidio in danno di ESPOSITO Ciro, di cui al capo E della rubrica, e condanna ciascuno alla pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno per il periodo di un anno, oltre al pagamento in solido delle spese processuali.

Visti gli artt.29 e 32 c.p. irroga agli stessi le pene accessorie della interdizione perpetua dai pubblici uffici e di quella legale

Visto l'art.36 c.p. ordina la pubblicazione della presente sentenza mediante affissione nei comuni di Napoli, Roma, Avellino e Torino e dispone che la stessa sia pubblicata per estratto e per una sola volta, a spese dei condannati, sui giornali Corriere della Sera di Milano e Il Mattino di Napoli.

Visto l'art.240 c.p. ordina la confisca del giubotto antiproiettile, delle due parrucche, di tutte le armi, le munizioni, i bossoli, i foderi e portacaricatori, della linquetta di sicurezza per bomba a mano, dei chiodi tricuspidali, degli arnesi da scasso, dei guanti, dell'abbonamento ATAN e dei documenti falsi di cui ai relativi

reperti.

Visto l'art.479 c.p.p. assolve SEGHETTI Bruno, ROMEO Maria Teresa, COLONNA Salvatore e NICOLOTTI Luca dal delitto di tentato omicidio in danno di ESPOSITO Ciro contestato con il capo E per insufficienza di prove.

Napoli, 8 luglio 1980

IL PRESIDENTE

P.C.C...

Napoli, 9.IX.1980

Il Direttore Banca

CORTE DI ASSISE ★ NAPOLI ★

Appello dei difensori

PROTOCOLLO
N. 4414

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 95/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 13 novembre 1980

Risposta a nota del ..... *N.* ..... *Div.* .....

OGGETTO: Assassinio dell'Assessore Regionale Giuseppe Amato - Procedimento penale a carico di SEGHETTI Bruno + 3.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

In riferimento alla nota n.451/80, Div. 2ª, del 29 ottobre scorso, comunico che gli atti relativi alle lesioni riportate da Seghetti Bruno sia ad opera dell'autista Esposito Ciro che delle Forze dell'Ordine, nonchè alle lesioni subite da Tucci Domenico e Vitale Bruno, fatti verificatisi in occasione dell'omicidio sopra richiamato, sono stati riuniti formando un unico incarto processuale segnato al n.6779/5-C/80 del registro generale di questo Ufficio.

Tale procedimento è tuttora in corso di istruzione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Antonio de Franciscis)

NAPOLI
14 NOV. 1980
DIV ..... PROT .....

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 95/80/S *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 17 giugno 1980 *19*

Risposta a nota del *N.* 451/80 *Div.*

OGGETTO: Procedimento penale contro SEGHETTI Bruno + 3 per l'attentato alla vita di Amato Giuseppe ed altri reati.

N.9285/17-A/80 P.M.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 17 GIU. 1980 DIV ..... PROT .....

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
S E D E

Informo che ho fissato col rito direttissimo, per il 23 p.v. dinanzi alla 2ª Sezione della Corte di Assise, il procedimento indicato in oggetto.

Agli imputati vengono contestati i reati di cui all'ordine di cattura comunicato a V.E. con nota pari numero del 24 maggio u.s., ad eccezione di quelli di cui alle lett.a) e b)[1], cioè banda armata e partecipazione ad associazione terroristica. Per questi è stato disposto lo stralcio e la rimessione alla Procura di Roma, risultando che per il reato di banda armata procede contro Seghetti Bruno il giudice istruttore di Roma e dovendosi tali reati permanenti considerare unitariamente.

Per le lesioni a una gamba riportate dal Seghetti ad opera dell'autista del consigliere Amato, Esposito Ciro, si è formato procedimento a parte che sarà definito in istruttoria.

Per le lesioni, con ritenzione di tre proiettili, riportate dallo stesso Seghetti ad opera di agenti delle Forze dell'Ordine, si è formato altro procedimento che viene inviato all'E.V. ai sensi dell'art. 27 L. 22/5/1975 n.152.

Per le lesioni riportate dai passanti Tucci Domenico (durante il primo episodio) e Vitale Bruno (durante il secondo) si è formato al-

(1) Atti restituiti alla locale Proc. Rep. non avendo ritenuto [illegible] ./.

tro procedimento, per ora a carico di ignoti, non essendo stato possibile stabilire da chi furono esplosi i colpi che li ferirono.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N95/S/80 Sez. 1^ Div.-Aff.Gen. Napoli, 24.5.80 19

Risposta a nota del N. Div.

OGGETTO: Attentato alla vita dell'Assessore Regionale Giuseppe Amato ad opera di appartenenti alle "Brigate Rosse".

Procedimento penale n.6285/17-A/80 P.M. -

92.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
UFFICIO GABINETTO
Pervenuto in Segreteria

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

Faccio seguito alla segnalazione n.5949/80 inviataLe il 19 u.s. in base a sommarie notizie oralmente fornitemi subito dopo il fatto, per informarLa che procedo con ordine di cattura contro: 1) Seghetti Bruno, nato a Roma il 13.4.1950; 2) Romeo Maria Teresa, nata ad Avellino il 15.7.1954; 3) Colonna Salvatore, nato a Napoli il 29.3.1959; 4) Nicolotti Luca, nato a Torino il 28.8.1954, tutti tratti in arresto la mattina del 19 u.s.. I predetti sono imputati di: a) partecipazione a banda armata (art.306 cpv.C.P.); b) partecipazione all'associazione denominata "Brigate Rosse" (art.270 bis cpv. 2°C.P.) c) ricettazione di moduli per carte d'identificazione (art.648, 61 n.2 C.P.); d) contraffazione di documenti d'identità (art.477,482, 61 n.2 C.P.); e) furto pluriaggravato di un'autovettura in danno di Desiderio Umberto (art.624,625 n.2,5 e 7 C.P., 1 L.6.2.1980 n.15); f) attentato premeditato, a fine di terrorismo, alla vita dell'Assessore Regionale Giuseppe Amato, da cui derivò la morte (art.2 commi 1° e 4° L.6.2.1980 n.15, 110, 577 n.3 C.P.); g) tentato omicidio in persona di Esposito Ciro, autista dell'Amato (art.110,56,575,61 n.2 C.P.); h) detenzione di bombe e di armi da guerra e comuni con

./.

matricole abrase, per finalità di terrorismo (art.110,81 p.p. e cpv 61 n.2 C.P., 10 e 14 L.14.10.1974 n.497, 23 comma 3° L.18.4.1975 n.110, 1 L.6.2.1980 n.15); i) porto delle predette armi per finalità di terrorismo (art.110,81 p.p. e cpv., 61 n.2 C.P., 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, 23 comma 4° L.18.4.1975 n.110, 1 L.6.2.1980 n.15); l) resistenza aggravata (art.337, 339, 61 n.2, 110 C.P.); m) strage (art 110,422 cpv., 61 n.2 u.p. C.P.). Al Seghetti si ascrive anche il delitto di furto di un'autovettura detenuta dal dott.Claudio Aponte (art.624,625 n.7, 61 n.2 C.P.).

Dal rapporto n.1980 della DIGOS in data 22 u.s. e dagli atti allegati si evince che il 19 u.s., verso le ore 9,30, una giovane donna, alla guida dell'autovettura Fiat 500 targata NA 742516 (risultata rubata due giorni prima), simulando una manovra in via Alabardieri, fermò la marcia dell'autovettura, guidata dall'autista Esposito Ciro, nella quale trovavasi l'Assessore Regionale alla Programmazione e Bilancio, Giuseppe Amato, nato a Torino il 27.10.1930 e residente a Napoli, in via Chiaia 149. Mentre l'autista Esposito azionava il "clackson" per chiedere che fosse sgombrata la strada, si avvicinò all'autovettura da lui guidata un giovane con gli occhiali (Nicolotti Luca), il quale, dopo avere detto: "E' lui!" esplose numerosi colpi di pistola contro l'Assessore Amato ch'era seduto a destra. Intanto si era avvicinata sul davanti dell'autovettura una giovane donna (Romeo Maria Teresa), che impugnava anch'ella una pistola, di cui esplose un colpo, senza attingerlo, contro l'Esposito che aveva estratto a sua volta una pistola, portata con regolare licenza. Mentre i due si davano alla fuga verso piazza dei Martiri insieme con due altri giovani, l'Esposito cercò d'inseguirli e furono esplosi da una parte e dall'altra alcuni colpi di pistola, due dei quali ferirono alla coscia sinistra e all'ipocondrio il passante Tucci Domenico. Fu pure ferito uno dei terroristi (Seghetti Bruno) che, svoltato in piazza dei Martiri, cercò di mettere in moto un tassì senza riuscirvi, lasciovi macchie di sangue, e poi s'impossessò dell'autovettura "Skoda", targata PZ 117600, lasciata incustodita dal magistrato dott.Claudio Aponte che, al rumore degli spari, si era rifugiato nel palazzo della

./.

Unione Industriali. Intanto gli altri tre terroristi si erano portati in via Cappella Vecchia ed erano scomparsi alla vista dei passanti. Il terrorista ferito, alla guida della "Skoda", percorse via Filangieri e parte di via dei Mille e s'immise per le Rampe Brancaccio, percorrendo le strade che portano in piazza Carolina e facendo salire a bordo dell'autovettura gli altri tre in luogo non precisato.

Le segnalazioni pervenute in Questura mettevano in moto il dispositivo di emergenza, sicchè confluivano sul luogo dell'attentato alcune autovetture della polizia, mentre altre cercavano d'intercettare la "Skoda". Alla confluenza di piazza Carolina con piazza Plebiscito, i componenti della volante ottava, al comando dell'appuntato Florio Pasquale, avvistavano la "Skoda" e la seguivano in via S.Lucia, mentre altra autovettura della polizia, al comando del commissario capo dott.Biagio Giliberti, proseguiva per via Cesario Console e poi per via Orsini al fine di bloccare la "Skoda", se avesse deviato in una delle laterali di via S.Lucia. Difatti la deviazione avvenne in via Marino Turchi e quivi i terroristi lanciarono due bombe a mano che non esplosero e spararone alcuni colpi contro gli agenti che li inseguivano. Questi, rimasti indenni, risposero al fuoco e insieme con i componenti della volante settima e con gli uomini comandati dal dott. Giliberti, riuscirono a trarre in arresto i quattro brigatisti che si proclamarono componenti delle "Brigate Rosse" e, come tali, prigionieri politici. Altrettanto, rifiutandosi di rispondere sui fatti, fecero in Questura, dove furono trovati in possesso di documenti con le loro fotografie, ma con generalità false. Fu identificato subito il solo Seghetti, perchè in possesso anche di un documento autentico. Lo stesso, subito dopo l'arresto, fu ricoverato nell'ospedale dei Pellegrini, dove intanto era stato trasportato il cadavere dell'Assessore Amato.

Nella sparatoria svoltasi in via Marino Turchi fu ferito ad un braccio Vitale Bruno che usciva dai locali dell'esattoria comunale. Riportò ferite anche il Seghetti, il quale, secondo suc-

cessive indagini, sarebbe stato il capo della colonna romana delle "Brigate Rosse", una persona diversa dal brigatista denominato "Marcello".

Per quanto concerne le lesioni riportate dal Seghetti, dal Tucci e dal Vitale si sono formati fascicoli a parte, in considerazione, rispettivamente, delle condizioni in cui agirono coloro che ferirono il primo e della necessità di speciali indagini per tentare di accertare da chi furono feriti gli altri due.

Va, infine, segnalato che nella prima mattinata del giorno 20 furono sequestrati nell'ospedale dei Pellegrini due biglietti dattiloscritti del seguente tenore: "Amato. Supremo atto di giustizia proletaria". Si trovavano uno sulla gettoniera e l'altro sulla parete esterna di un ascensore.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

MODULARIO P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

PROTOCOLLO N. 3537 Napoli addì 25 luglio 1980

Questura di NAPOLI

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 4. AGO. 1980 Div. ... PROT. ...

N. 1980 DIGOS Categ. E.2. Risposta a nota n. ... del ... 19

OGGETTO: Assassinio Assessore regionale D.C. AMATO Giuseppe ad opera delle B.R.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost.Proc.dr.F.Esposito)
N A P O L I

e,p.c.....ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

******

Di seguito a rapporti pari categoria, relativi all'oggetto, si comunica che la Questura di Genova interessata in merito alla patente di guida nr.308604 intestata ad AGOSTO Giancarlo,con nota del 10 luglio u.s. ha riferito quanto appresso:

"""Nel quadro delle indagini relative all'omicidio di cui in oggetto questo Ufficio accertava che la patente falsa trovata in possesso del brigatista rosso NICOLOTTI Luca era stata integralmente copiata da quella originale e legittimamente detenuta da AGOSTO Giancarlo, il quale sentito a sommarie informazioni testimoniali, riferiva che non aveva mai nè smarrito nè aveva subito il furto della propria patente, precisava solo di averla consegnata ad una agenzia di pratiche automobilistiche, di questa città.-

Gli accertamenti espletati sul conto dell'agenzia citata,davano risultato negativo.-

Le indagini, pertanto, venivano orientate all'ambiente di lavoro del suddetto AGOSTO Giancarlo, che è impiegato presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, filiale di Genova sita in questa Via Fieschi.- La Direzione dell'Istituto forniva, a richiesta di quest'Ufficio, un elenco di persone che avevano lavorato negli ultimi dodici mesi nello stesso Ufficio dell'Agosto,-

./.

29/10/80 chiesta data trasm. alla CAB

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

La similitudine fra la patente originale e quella falsa in possesso del Nicolotti era talmente evidente da far ritenere che l'autore della falsificazione avesse dovuto procurarsi una riproduzione fotostatica.-

Le indagini si concentravano in particolare su un impiegato, tale RAGUSI Alfredo, nato ad Ottaviano (NA) il 21.11. 1950 e qui residente in via B.Bianco n.125, attivista di sinistra, il quale risultava assente per malattia, dal posto di lavoro, dal 9 maggio u.s..- Al termine del periodo di malattia, il Ragusi chiedeva telefonicamente 15 giorni di ferie, allo scadere dei quali inviava all'Istituto una lettera manoscritta di dimissioni e dava disposizioni affinchè le sue spettanze economiche fossero ritirate dalla madre.- Tale procedura era ritenuta irregolare dall'Istituto in quanto in questi casi l'interessato deve rilasciare quietanza firmata personalmente.-

Detto comportamento rafforzava maggiormente i sospetti sulla persona, si iniziava quindi a sorvegliare la sua abitazione e si accertava che non vi aveva più fatto rientro fin dal 9 maggio detto.-

Nel corso dei successivi accertamenti si veniva a conoscenza che anche il Nucleo Operativo locale dei Carabinieri si stava interessando al nominativo in argomento.- Si prendevano contatti con un Ufficiale dell'Arma, il quale informava che stavano indagando sul Ragusi indicato come probabile prestanome del covo delle Brigate Rosse sito in Recco (GE) ed adibito a luogo di ritrovo per riunioni di fronte logistico della citata organizzazione eversiva.- Era stato anche riconosciuto fotograficamente dal noto brigatista PECI Patrizio.- Il Ragusi risultava essere l'affittuario di un altro appartamento sito nelle vicinanze del suddetto covo di Recco, appartamento che era stato predisposto per ospitare quattro persone, ivi, nel corso di una perquisizione effettuata dagli stessi Carabinieri, veniva rinvenuta e sequestrata una targa automobilistica con la sigla ed il numero GE-619894.- Veniva accertato che detta targa era falsificata, in quanto l'originale è montata su un furgone Fiat di proprietà del Consiglio Provinciale di Genova, con sede in Piazza Mazzini n.2.-

Inoltre tale numero di targa era trascritto su un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 127 targata GE-619894 intestato a GRASSI Emilio, nato a Brindisi il 16.2.

./.

1948 e residente in Genova, Via Venezia n.3/10, che è persona anagraficamente inesistente.-

Tale libretto di circolazione, insieme ad una canna di pistola filettata per adattare il silenziatore, nonchè a documenti manoscritti di natura eversiva Brigate Rosse, denaro, ed altri oggetti, era contenuto in un borsello smarrito da ignoto aderente alle B.R. il 18.11.1978 sul treno Milano-Ventimiglia, rinvenuto dalla Polfer di Albenga che tramite questa DIGOS informò a suo tempo l'A.G. competente.-

Altro elemento importante contro il Ragusi è che nel covo di Via Fracchia fu rinvenuto una fotocopia di carta d'identità nr.36880026, del tutto simile all'originale intestata a LO PRESTI Gaetana, nata a Messina il 5.2.1960 e qui residente in Via Mogadiscio n.6-R/6, che sentita a sommarie informazioni testimoniali dichiarava di non aver mai smarrito, nè tantomeno subito il furto del documento.- Ricordava che l'unica volta in cui aveva consegnato a terzi il documento era accaduto in occasione dell'apertura di un conto corrente a lei intestato presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Agenzia di questa via Fieschi - la stessa in cui prestava servizio il Ragusi, precisava che nell'occasione fu fotocopiata.-

Altro elemento interessante è che la data della prima assenza dal lavoro del Ragusi (9.5.1980), coincide con la pubblicazione dei verbali di PECI Patrizio sui quotidiani "Il Messaggero" ed "Il Lavoro", in cui si faceva riferimento alla scoperta del covo di Recco.-

Per quanto sopra si evince che l'autore della falsificazione del documento trovato in possesso del brigatista NICOLOTTI Luca, sia il Ragusi.-

Si comunica, infine, che in data odierna quest'Ufficio è venuto a conoscenza che a carico del RAGUSI Alfredo è stato emesso mandato di cattura dal Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, Dr. G.Caselli, per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva.-"""

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R.De Julis)

/ru

ODULARIO
L. P.S. 96

Napoli, addì 3 giugno 1980

Al

Questura di NAPOLI
PROTOCOLLO
N. Pr 2943

N. 1980 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.
del 19

OGGETTO: Assassinio assessore regionale D.C. AMATO Giuseppe ad opera delle B.R.-

Alleg. nr.45 + reperti

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost.Proc.dr. F.Esposito)
NAPOLI

e,p.c.....ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

****

Di seguito ai rapporti p.c., relativi all'oggetto, si comunica che, subito dopo l'assassinio dell'assessore AMATO venivano predisposti servizi di perlustrazione, al fine di rintracciare eventuali complici e rinvenire automezzi che presumibilmente sarebbero dovuti servire per la fuga dei terroristi.-

Nel corso di tali servizi veniva rinvenuta, nelle adiacenze di via Marino Turchi, l'autovettura Fiat 850 targata NA. 424857 risultata rubata.-

L'intestatario dell'automezzo, Russo Tommaso, in atti generalizzato, escusso a verbale dichiarava che ignoti la notte del 18 maggio avevano rubato detta autovettura, da lui parcheggiata in questa via Domenico Morelli, e precisava di aver sporto denunzia il giorno 19 successivo, presso il Comando Stazione CC. di S.Lorenzo.- (all.1)

In via Alabardieri veniva, inoltre, rinvenuta l'auto Fiat 1100 targata NA. 231836 e consegnata al proprietario D'Aniello Stefano, in atti generalizzato, il quale dichia-

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

rava che l'automezzo era stato da lui lasciato ivi in sosta da diversi giorni.- (all.2)

In via Marino Turchi, infine, veniva rinvenuta e - dopo gli accertamenti del caso - consegnata al proprietario Lanzaro Giacomo, in atti generalizzato, l'autovettura Fiat 500 targata NA.505357 che era stata attinta da un colpo d'arma da fuoco, allo sportello sinistro nel corso del conflitto a fuoco tra i terroristi e la Polizia.- (all.3)

Al fine di chiarire ulteriormente la dinamica dell'episodio terroristico, veniva anche sentito Rubino Pietro, in atti generalizzato, cameriere presso il ristorante "Umberto", ubicato al Vico II° Alabardieri, il quale dichiarava che la sera del 18 corrente, nell'apprestarsi a posteggiare di fronte al ristorante la propria auto Fiat 500 targata LI. 93665, come del resto è solito fare ogni sera, aveva constatato che il posto era stato preso da altra Fiat 500 di colore blu, per cui era stato costretto a parcheggiare la propria autovettura più indietro.- In tale circostanza e verso le ore 0,30 successive, allorquando si era affacciato sulla porta del ristorante, non aveva notato alcuno a bordo di detta "500".- Aggiungeva che dopo la chiusura del ristorante, allorquando si era recato a prelevare la propria autovettura, ne aveva constatato la sparizione, mentre l'altra era ancora parcheggiata di fronte al locale.- Si era, quindi, portato in Questura per sporgere denunzia, apprendendo che la sua auto era stata rinvenuta a Porta Capuana.- (all.4)

APREA Mario, in atti generalizzato, ex cameriere del ristorante "Umberto", dichiarava che, essendo rimasto in rapporti di amicizia con il titolare del ristorante, è solito aprire detto locale la mattina per farvi effettuare le pulizie.- Per tale motivo verso le ore 9,30 di quel giorno, mentre si trovava all'interno del ristorante, aveva udito due colpi che gli erano sembrati petardi.- Subito dopo era entrato un uomo armato di pistola (Esposito Ciro), che gli aveva chiesto di telefonare alla Polizia.- Successivamente aveva sentito altri colpi che egli aveva distinto essere di pistola.- (all.5)

./.

UMMARINO Maurizio, in atti generalizzato, dichiarava che verso le ore 9,25 del 19 corrente, mentre era a letto, aveva udito, provenienti dalla zona antistante via Cappella Vecchia, dapprima due colpi d'arma da fuoco, seguiti subito dopo da altri in rapida successione.-

Affacciatosi al balcone, aveva visto numerose persone accovacciate dietro l'aiuola centrale di piazza dei Martiri, mentre altre fuggivano disordinatamente.-Nella circostanza aveva notato all'altezza del portone di ingresso dello stabile in cui abita, in via S.Maria a Cappella Vecchia, una donna ed un uomo entrambi armati di pistola che fuggivano verso la parte alta della strada, nonchè altro uomo,anch'egli armato di pistola, che fuggendo li precedeva.- Dichiarava, infine, che i tre avevano imboccato la strada privata che porta alle scale del "Calascione", che poi conducono a Monte di Dio.- (all.6)

Nessuno degli abitanti della zona, informalmente sentito, è stato in grado di fornire altre indicazioni sulle persone notate e descritte dall'Ummarino.-

GARRAMONE Rita in Colonna, in atti generalizzata, madre del terrorista Colonna Salvatore, interrogata,dichiarava che il proprio figlio aveva vissuto con lei fino a due mesi addietro.- Aggiungeva che fino a due anni fa aveva frequentato l'Istituto Tecnico per geometri "Porzio" e che aveva abbandonato gli studi, iscrivendosi all'Ufficio di Collocamento.- Egli aveva, quindi, lavorato alle dipendenze della ditta di dolciumi "Barsetti", della ditta di caffè "Tico" e per ultimo della ditta "Barilla", dalla quale da tre mesi si era licenziato.- Rimasto senza lavoro, il figlio era venuto in disaccordo con il padre, allontanandosi di casa, sostenendo che si sarebbe recato a lavorare fuori.- Da allora aveva telefonato spesso, senza però precisare dove si trovasse.-

Dichiarava, infine, che la lettera rinvenuta tra gli oggetti di pertinenza di Colonna Salvatore era stata scritta da lei e consegnata al figlio prima che si allontanasse dal domicilio.- (all.7 - 8)

./.

Nel corso delle ulteriori indagini si accertava che la Fiat 500,utilizzata dal commando per bloccare la marcia della Fiat 131 con a bordo l'assessore regionale AMATO Giuseppe,di proprietà di Desiderio Ulberto,in atti generalizzato, era stata rubata in via Carnaro da ignoti la notte del 16 maggio u.s. La relativa denunzia era stata sporta il 17 stesso al Comando CC. di Fuorigrotta.-

Su detta autovettura, il cui vero numero di targa é NA. A52029, era stata apposta la targa NA 742515 che é risultata appartenere alla Fiat 128 di proprietà di De Filippis Daniela la cui denunzia di furto venne sporta il 18 febbraio u.s. da Lambetini Duilio, in atti generalizzato, marito della De Filippis, presso il 1° Distretto di Polizia (all.9-10-11).-

Si trasmettono i sottoelencati documenti trovati in possesso dei terroristi tratti in arresto, significando che soltanto la patente di guida nr.MM 11380038 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 31.10.1971 a Seghetti Bruno risulta originale.-

Per quanto riguarda invece gli altri documenti, si precisa che la carta d'identità n.39541026, intestata a Marra Michele, non menzionata nel rapporto del 22 maggio u.s., riportante la foto con la effige di Colonna Salvatore, fa parte di uno stok di carta d'identità in bianco (dal numero 39540501 al nr.39541500) rubate ad opera d'ignoti il 19.1.1979 al Comune di Quarto Flegreo (all.12).-

In via Cristallini, indirizzo riportato sul cennato documento, effettivamente esiste Marra Michele, in atti generalizzato, il quale sentito a verbale dichiarava che nel mese di luglio del 1978 smarrì la sua carta d'identità di cui sporse denunzia presso il Comando Stazione CC.Stella.- Precisava di essere in possesso di regolare duplicato.-

Si rappresenta, infine, che mentre la data di nascita riportata sul documento contraffatto é "20.7.1958" la data di nascita del Marra Michele é 16.1.1918 (all.13).-

./.

Anche la carta d'identità n.39541410 intestata a Caruso Gelsomina, riportante la foto di Romeo Maria Teresa fa parte del suddetto stok di carte d'identità in bianco rubate il 19.1.1979 al Comune di Quarto Flegreo.- In via Pisicelli 54, indirizzo riportato sul documento, esiste un negozio di mobili.-

Una persona di nome Caruso Gelsomina é stata invece rintracciata nel Comune di Mugnano del Cardinale (AV).- Costei, in atti generalizzata, escussa a verbale, dichiarava di conoscere la Romeo Maria Teresa, essendo stata sua compagna di classe presso il liceo scientifico di Avellino, e di non averla più rivista dal 1973.-

Precisava, infine, di non aver mai smarrito la sua carta d'identità e patente di guida (all.14).-

Veniva anche rintracciata tale CARUSO Anna, in atti generalizzata, la quale, dichiarava di non conoscere la Caruso Gelsomina, precisando di non aver mai smarrito la carta d'identità a lei intestata (all.15).-

La carta d'identità nr.39541027 intestata a Iodice Raffaele, riportante la foto di Nicolotti Luca, fa parte anche del surripetuto stok di carte d'identità in bianco rubate.-

In via Pònti Rossi 75, indirizzo riportato sul documento, domicilia Iodice Raffaele, in atti generalizzato, dipendente dello stabilimento Alfa-Romeo di Pomigliano d'Arco, il quale escusso a verbale, dichiarava di non essere in possesso di carta d'identità.- Si precisa che, mentre la data riportata sul documento é 15.3.1955, la data di nascita dello Iodice é 15.1.1944 (all.16).-

La carta d'identità nr.31964653, intestata a RAMAGLIATTI Pasqualina con su apposta la fotografia riproducente le sembianze di Romeo Maria Teresa, non risulta rubata.- Peraltro, nessuna Ramagliatti Pasqualina risulta abitare al Rione Scampia isol.3, indirizzo riportato sul documento(all.17).-

Anche la carta d'identità nr.031833924, intestata a Celentano Egidio con su apposta una fotografia di Colonna Salva-

./.

tore non risulta rubata.- Al Corso Vittorio Emanuele 168, indirizzo riportato sul documento, effettivamente abita Celantano Egidio, in atti generalizzato, il quale, escusso a verbale dichiarava di essere in possesso di carta d'identità rilasciatagli dal Comune di Napoli precisando di non aver mai smarrito detto documento (all.18).-

Presso l'abitazione del Celentano veniva effettuata una perquisizione che dava esito infruttuoso (all.19).-

La patente di guida n.308604 intestata ad Agosto Giancarlo, nato a Genova l'11.10.1949 ivi residente in via alla Contadina n.17, con su apposta la fotografia riproducente le sembianze di Nicolotti Luca, non risulta rubata; in merito é stata interessata la Questura di Genova per gli ulteriori accertamenti.-

Personale dipendente effettuava perquisizioni, con esito infruttuoso, presso i domicili di COLONNA Salvatore, PUCCI Massimo, INGERGIOLA Nicolò, DI GENNARO Giuseppe, CAPOZZI Pasquale, ZULLO Angelo, PARASANDOLA Salvatore, BLASI Giovanni e MARINO Antonio, in atti generalizzati (all.20-21-22-23-24-25-26-27-28).-

Previ contatti con padre Giovanni Storti, Rettore della Chiesa del Carmine ubicata in Casoria alla via Cavour, veniva effettuato un controllo all'interno della eripta, dove anonimo aveva telefonicamente segnalato un deposito di armi, senza, peraltro, nulla rinvenire (all.29).-

Nel corso della perquisizione presso l'abitazione di Capozzi Pasquale gli Agenti operanti venivano a conoscenza che egli era proprietario di un appartamento ubicato in questa via V.Nerva n.33 isol.151/A concesso in affitto ai studenti di Avellino tra i quali tale Romeo.- La perquisizione eseguita presso quest'ultimo domicilio aveva esito negativo, nella circostanza gli agenti venivano a conoscenza che tale appartamento é occupato per alcuni giorni della settimana da Romeo Francesco, fratello della Romeo Maria Teresa, Battista Giovanni, Gaeta Domenico, Carbone Antonio e Barone Alfonso, in atti generalizzati, tutti studenti di Avellino.- (all.30-31).-

./.

Si allegano gli atti assunti, i summenzionati documenti trovati in possesso dei terroristi (all.32), due libretti di depositi giudiziari relativi al danaro rinvenuto nel portapatente contenente la patente intestata ad Agosto Giancarlo ed altra somma trovata in possesso dei terroristi (all.33) - detto danaro non risulta provento da azioni delittuose - due relazioni relative ad accertamenti balistici svolti dal locale Centro Regionale di Polizia Scientifica (all.34-35), il verbale di restituzione di due paia di occhiali al Nicolotti Luca (all.36), nonchè una copia del volantino a firma B.R. relativo all'episodio in oggetto, rinvenuto il 25 maggio u.s. da cronista dell'ANSA a seguito di telefonata anonima in questa via Speranzella 83 nella cassetta per lettere intestata all'avv. Novelli (all.37).-

Con l'occasione si trasmettono appunti vari trovati in possesso dei terroristi, significando che sul contenuto degli stessi sono in corso accertamenti (all.38-39), nonchè altra relazione redatta dal Brig. Porciello Donato, più dettagliata di quella già trasmessa con rapporto pari categoria del 22 maggio u.s., qui pervenuta il giorno 22 maggio u.s. (all.40).-

Con separato reperto vengono fatti depositare presso la Cancelleria del locale Tribunale un impermeabile beige con fodera a quadroni, macchiato di sangue, indossato all'atto dell'arresto da NICOLOTTI Luca; un cappotto blu scuro, senza fodera, marca "Original Loden" indossato da Colonna Salvatore; un giubbino di colore blu con chiusura lampo e cappuccio in maglia, indossato da Romeo Maria Teresa (all.41).-

Vengono inoltre fatti depositare gli indumenti di Seghetti Bruno meglio specificati nel verbale di sequestro ritirati presso l'Ospedale Pellegrini (all.42).-

Si uniscono, infine, due fascicoli dei rilievi tecnici eseguiti dal locale Centro Regionale di Polizia Scientifica (all.43-44), nonchè un volantino dattiloscritto con relativa busta a firma Brigate Rosse Colonna Fabrizio Pelli, pervenuto in data odierna alla redazione del locale quotidiano "Il Mattino" (all.45).

Il Commissario Capo di P.S.
(dr. B. De Julis)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 20 maggio 19 80

Questura di NAPOLI

Al

1980 Div. DIGOS Categ. E.2. Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Assassinio dell'assessore regionale D.C. AMATO Giuseppe, nato a Torino il 27.10.1930 residente a Napoli in via Chiaia n.149.-

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

******

Verso le ore 9,30 di lunedì, 19 maggio u.s., in queste Vico Alabardieri, l'auto Fiat 131/Mirafiori targata Roma V 69801, condotta dall'autista ESPOSITO Ciro, a bordo della quale trovavasi il soprascritto AMATO Giuseppe, assessore regionale democristiano alla Programmazione e Bilancio, veniva bloccata da un'auto Fiat 500 con apposta la targa NA 742516, compendio furto, che ne impediva il prosieguo della marcia.-

Mentre una donna che era alla guida della Fiat 500, discendeva, si avvicinava all'auto, altri 3 giovani, immediatamente sopraggiunti, sparavano numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'assessore, causandone il decesso all'ospedale Vecchio Pellegrini, dove nel frattempo era stato ricoverato. L'autista dello assessore reagiva inseguendo gli attentatori, al cui indirizzo sparava alcuni colpi di arma da fuoco.

I terroristi, che rispondevano al fuoco, raggiungevano l'attigua Piazza dei Martiri, dove uno di essi, dopo aver tentato di impossessarsi, senza riuscirvi, di un taxi, saliva a bordo della auto Skoda 105/S targata PZ 117600, di proprietà del dott. Aponte Claudio, procuratore della Repubblica di Potenza e unitamente agli altri tre giovani, che ancora si trovavano nella stessa zona, si allontanavano in direzione di via dei Mille. La Questura, informata, faceva convergere nella zona alcuni equipaggi di Volanti una delle quali intercettava la citata auto in questa piazza Plebiscito, ingaggiando un conflitto a fuoco con i terroristi, che lanciavano all'indirizzo dell'auto Polizia 2 bombe a mano, che non esplodevano

./.

In via Marino Turchi,i terroristi, che avevano intanto abbandonato l'auto, venivano bloccati e tratti in arresto.-

I predetti, che dichiaravano di appartenere alle Brigate Rosse, venivano trovati in possesso di documenti intestati a sedicenti: SANTI Francesco,nato a Napoli il 6.4.1953,ivi residente via Consalvo n.110; RAMAGLIATTI Pasqualina, nata a Napoli il 15.4.1954, ivi domiciliata al Rione Scampia Isolato 3; CELENTANO Egidio di Vincenzo e di Pampano Irene, nato a Napoli il 24.3.1955,ivi domiciliato al Corso Vittorio Emanuele n.168; IODICE Raffaele,nato a Napoli il 18.3.1955, ivi domiciliato in via Ponti Rossi s.n.-

Nel corso delle indagini,i terroristi venivano identificati rispettivamente per SEGHETTI Bruno,nato a Roma il 13.4.1950,ivi residente in via dei Ginepri n.63; ROMEO Maria Teresa, nata ad Avellino il 15.7.1954, ivi residente Via Tagliamento n.17, moglie del noto Valentino Nicola; COLONNA Salvatore di Mario e di Carramano Rita, nato a Napoli il 29.3.1959,qui residente in via M.R.Imbriani n.15; NICOLOTTI Luca di Sergio e di Margia Grazia,nato a Torino il 28.8.1954, ivi residente.-

Il Seghetti é il solo di cui si é certi della propria identità personale, anche perché in possesso di un documento autentico (patente di guida).-

Il predetto,rimasto ferito durante il conflitto a fuoco, dimesso dall'ospedale, é stato ieri condotto in quest'Ufficio e, interrogato a verbale, ha solo dichiarato di essere militante dell'organizzazione comunista Brigate rosse, quindi prigioniero politico, di voler informare i suoi genitori del suo arresto e di nominare quali difensori di fiducia gli avvocati Eduardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi,del Foro di Roma.-

Al termine dell'operazione,venivano sequestrate le seguenti armi,tutte con matricole abrase e munizioni: pistola Beretta mod.51 cal.9 - pistola Beretta mod.925 cal.9 - pistola Beretta cal.7,65 - pistola marca Browning cal.9 - mitra M.12.Beretta cal.9 - mitra Sterling, n.106 proiettili e 10 caricatori,nonché n.2 parrucche da donna, la somma di £.880.000 e un giubetto antiproiettile, indossato da uno dei terroristi.-Aggiungesi che durante il conflitto a fuoco tra autista e terroristi e tra il personale di Polizia e gli stessi terroristi, rimanevano rispettivamente feriti TUCCI Antonio di anni 78 e VITALE Bruno, di anni 37, ambedue giudicati guaribili con riserva. Anche il succitato SEGHETTI veniva ricoverato per ferita da arma da fuoco.

Proseguono attivissime indagini.

Si fa riserva.-

IL V.QUESTORE AGG.
(Dr.F.Cioccimarra)

MODULARIO L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 22 maggio 19 80

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI UFFICIO GABINETTO Pervenuto il 23 MAG. 1980

Questura di NAPOLI

N.° 1980 *Div.* DIGOS *Categ.* E.2. *Risposta a nota N.°* *del* 19

OGGETTO: Rapporto giudiziario in stato di arresto a carico di:

1)- SEGHETTI Bruno, nato a Roma il 13.4.1950 ed ivi residente in via Dei Ginestri n.63;

2)- ROMEO Maria Teresa, nata ad Avellino il 15.7.1954, ivi reisdnte in via Tagliamento n.17;

3)- COLONNA Salvatore di Mario e di Garramone Rita, nato a Napoli il 29.3.1959, qui residente in via Matteo Renato Imbriani n.115;

4)- NICOLOTTI Luca di Sergio e di Murgia Grazia, nato a Torino il 28.8.1954, ivi residente -

responsabili, in concorso tra loro di:

a)-attentato alla vita, seguito dalla morte, di AMATO Giuseppe, nato a Torino il 27.10.1930 e residente a Napoli in via Chiaia 149, per finalità di terrorismo;

b)-strage;

c)-tentato omicidio in pregiudizio di: ESPOSITO Ciro fu Nicola e di Marciano Iovine Maria, nato a Boscoreale l'11.11.1930 abitante a Roma in via di Portonaccio n.59 e TUCCI Domenico fu Giuseppe, nato ad Afragola il 29.8.1902 domiciliato in Napoli alla via Aniello Falcone n.330;

d)-costituzione di associazione sovversiva denominata "Brigate Rosse";

e)-detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra e munizioni;

f)-furti aggravati.-

ALLEG. NR.31

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
NAPOLI

e,p.c..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

-/.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

****

Il presente rapporto fa seguito alla segnalazione pari categoria ed oggetto del 20 maggio u.s.-

Verso le ore 9,30 di lunedì 19 maggio u.s. un "commando" delle "Brigate Rosse" tendeva un agguato, in questo Vico Alabardieri all'auto Fiat 131/Supermirafiori trg.Roma V 69801 condotta dall'autista Esposito Ciro e con a bordo l'Assessore Regionale democristiano alla Programmazione e Bilancio, Amato Giuseppe, in oggetto indicati.-

Il "commando" composto, presumibilmente, da tre uomini ed una donna utilizzava nella circostanza una Fiat 500 targata NA.742516 con la quale la donna bloccava la marcia della Fiat 131 in modo tale da consentire agli altri componenti il "commando" di avvicinarsi all'autovettura e far fuoco all'indirizzo dell'esponente democristiano.-

In particolare uno di essi avvicinatosi allo sportello anteriore destro, dopo aver esclamato: "E' lui", faceva fuoco con una pistola automatica munita di silenziatore all'indirizzo dell'Assessore Amato Giuseppe che, colpito, giungeva cadavere presso l'Ospedale Pellegrini ove veniva successivamente trasportato. (all.1)

Esposito Ciro, estratta la pistola reagiva prontamente, facendo fuoco all'indirizzo dei terroristi.- Nella circostanza si verificava un nutrito scambio di colpi uno dei quali raggiungeva Tucci Domenico, in atti generalizzato, mentre si accingeva ad uscire dal palazzo della "Compagnia Napoletana Gas" ubicata in via Alabardieri nei pressi del cinema "Arlecchino".-

Il medesimo veniva poi accompagnato presso l'Ospedale "Loreto Crispi", con l'auto Mercedes targata NA. B 63293 guidata da Errico Francesco,abitante in questa via Caravaggio n.45 ed ivi veniva ricoverato per"ferita d'arma da fuoco ipocondrio destro con ritenzione di proiettile e sospette lesioni organi interni, ferita d'arma da fuoco arto inferiore sinistro con forame di entrata alla faccia postero laterale sinistra e forame di uscita alla regione mediale stessa coscia con frattura di femore. Lieve stato di chooh - guaribile con riserva. (all.2)

./.

Tale reazione disorientava i terroristi che, giunti in Piazza dei Martiri, si dividevano allo scopo di guadagnare la fuga.-

Uno di essi, però, essendo rimasto ferito tentava di allontanarsi a bordo di un taxi ivi parcheggiato, ma, visto vano il tentativo, di servirsi dell'auto pubblica, dapprima tentava di salire a bordo di altro taxi chiuso a chiave e poi si impossessava dell'auto SKODA 105/S trg. PZ.117600 lasciata, momentaneamente, incustodita e con le chiavi inserite nel cruscotto, dal proprietario dott.Aponte Claudio, Procuratore della Repubblica di Potenza.-

Una volta a bordo dell'auto si allontanava, secondo le prime ricostruzioni lungo via dei Mille.-

La rimanente parte del "commando", invece, faceva perdere le proprie tracce lungo Vico Cappella Vecchia.-

Sul luogo dell'attentato il Centro Operativo della Questura faceva convergere una pattuglia della Squadra Volante ed altra della Mobile.-

Sul posto i componenti di detti equipaggi nel corso del sopralluogo in Via S.Caterina - angolo vico S.Maria a Cappella Vecchia rinvenivano e sequestravano quattro bossoli di pistola.- Apprendevano che uno dei terroristi si era allontanato a bordo della summenzionata Skoda, per cui, via radio, venivano diramate le ricerche. (all.3 - 4)

Tale informazione trovava riscontro anche in una telefonata anonima pervenuta al centralino del "113",-

Dopo pochi minuti, sulla scorta di tale notizia e grazie ad un piano di accerchiamento della zona, subito predisposto, la Volante 8ª intercettava in questa Piazza Plebiscito, proveniente da Piazza Carolina, l'auto segnalata con quattro persone a bordo.- La Volante, pertanto, iniziava a seguirla chiedendo, nel contempo, conferma del numero di targa.- Frattanto il conducente dell'auto Skoda, avvedutosi della presenza della Polizia, imboccando via Cesario Console, accelerava la marcia dirigendosi lungo via S.Lucia.- In questa strada aveva inizio l'inseguimento.- Nel contempo un'auto della Squadra Mobile, con sigla Siena Monza 80, al Comando del Commissario Capo di P.S. Giliberti Biagio imboccava la

./.

vicina Via Cesario Console al fine di bloccare la Skoda qualora avesse invertito la marcia per dirigersi in via Nazario Sauro.-

Infatti, l'autovettura segnalata, giunta all'altezza della Regione, girava per Via Marino Turchi, dove all'incrocio con Via Cesario Console veniva intercettata anche dalla Volante 7 e dalla Siena Monza 80.-

I terroristi, una volta in detta strada, lanciavano all'indirizzo della Volante 8ª una bomba a mano che fortunatamente non esplodeva.- Superato l'incrocio con via Cesario Console, lanciavano altra bomba a mano all'indirizzo della Siena Monza 80, che non esplodeva.- Si immettevano, quindi, contromano, nell'ultimo tratto di via Marino Turchi ed in tale circostanza gli Agenti facevano fuoco colpendo l'autovettura in più parti e forando la ruota posteriore sinistra.- Bloccati, venivano accerchiati e tratti in arresto.- I terroristi, a questo punto, si dichiaravano appartenere alle Brigate Rosse e considerarsi prigionieri politici.-

Nel corso del conflitto a fuoco veniva ferito al braccio destro tale Vitale Bruno che medicato presso l'Ospedale Pellegrini veniva da quei sanitari giudicato con riserva.-

A bordo dell'autovettura e sulle persone degli arrestati si rinveniva la somma di £.879.400 nonchè armi e munizioni, il tutto elencato nel verbale di arresto e sequestro.-

Si precisa che tra il materiale sequestrato veniva rinvenuta anche una linguetta di bomba a mano.-

Gli arrestati, venivano trovati in possesso dei sottoelencati documenti: C.I. Nr.39541027 intestata a IODICE Raffaele, nato a Napoli il 15.3.1955 ed ivi domiciliato in via Ponti Rossi 75; C.I. Nr.31964653 intestata a RAMAGLIATTI Pasqualina, nata a Napoli il 15.4.1954 ed ivi domiciliata in Via Roma verso Scampia is.3; C.I. Nr.39541410 intestata a CARUSO Gelsomina nata a Mugnano del Cardinale il 27.6.1955 domiciliata a Napoli in via Pisciccelli 54; C.I. Nr.39541026 intestata a Marra Michele nato a Napoli il 20.7.1958 ed ivi domiciliato in via Cristallini 82; C.I. Nr.03183924 intestata a CELENTANO Egidio nato a Napoli il 20.12.1955 ivi domiciliato al Corso Vittorio Emanuele 168; Patente Auto Nr. RM 11380038 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data

31.10.1971, intestata a SEGHETTI Bruno nato a Roma il 13.4. 1950 e residente a Roma in Via dei Ginepri 63; Patente auto cat. "B" Nr.308604 rilasciata dalla Prefettura di Genova in data 22.1.1968 intestata ad AGOSTO Giancarlo nato a Genova l'11.10.1949 ed ivi residente in via A.Orsini n.14/5. (all. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12)

Nel portapatente contenente la patente intestata ad AGOSTO Giancarlo venivano rinvenuti e sequestrate 10 banconote da £.10.000 cadauna.-(all.13)

Nel corso delle indagini i terroristi venivano identificati per SEGHETTI Bruno, ROMEO Maria Teresa, COLONNA Salvatore e NICOLETTI Luca, in oggetto generalizzati.-

Il Seghetti, rimasto ferito durante il conflitto a fuoco, dimesso dall'Ospedale Pellegrini in data 20 corrente, veniva condotto in questo Ufficio e, interrogato a verbale, dichiarava di essere militante dell'organizzazione comunista Brigate Rosse, quindi prigioniero politico, di voler informare i suoi genitori del suo arresto e di nominare quali difensori di fiducia gli avv.ti Eduardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi del foro di Roma.-

Immediatamente dopo veniva associato presso la locale Casa Circondariale di Poggioreale.- (all.14 - 15 - 16)

Alle ore 16,20 successive alla locale redazione del "Paese Sera", perveniva una telefonata, ricevuta dal centralinista Paolucci Mario, con cui anonimo interlocutore, esprimendosi con voce giovanile e senza inflessioni dialettali comunicava frettolosamente quanto segue: "Brigate Rosse - Colonna Fabrizio Pelli - Stamane alle ore 9 abbiamo giustiziato Pino Amato - Se alla manifestazione di oggi le bandiere rosse del comunismo si mischieranno a quelle bianche della Democrazia Cristiana scorrerà molto sangue".-

Alle ore 22,40 dello stesso giorno 19 sul centralino telefonico dell'emittente televisiva "Telecapri" perveniva una telefonata anonima del seguente tenore: "Date notizia di quanto comunichiamo - questa mattina abbiamo giustiziato il boia Amato - Domani giustizieremo il boia Gaspare Russo - Nuclei Armati Martiri di Genova".-

Alle ore 9,15 del giorno successivo sul centralino tele-

./.

fonico del locale Ospedale "Pellegrini" anonimo dalla voce femminile dettava il seguente messaggio: "Ascoltatemi bene - siamo delle B.R. - Abbiamo il nostro compagno ricoverato in Ospedale, sappiate che se succede qualcosa saranno responsabili i medici ospedalieri - siamo il 28° delle B.R. di Roma".-

Nel corso delle indagini, ESPOSITO Ciro, in atti generalizzato, escusso a verbale chiariva la dinamica dell'episodio dichiarando che verso le ore 9,30 alla guida dell'auto Fiat 131/Supermirafiori, di proprietà del Ministro Vincenzo Scotti, era partito unitamente all'Assessore Amato Giuseppe dall'abitazione di quest'ultimo ubicata in via Chiaia?- Giunto in via Alabardieri, all'altezza del ristorante "Umberto" la loro marcia era stata ostacolata da una Fiat 500 di colore bleu, con a bordo una donna che stava effettuando manovra di guida.- Era stato pertanto costretto a fermarsi ed aveva suonato il clacson per chiedere strada.-

Nella circostanza notava provenire dal vicino cinema "Arlecchino" un giovane alto, magro, con occhiali che si portava velocemente di lato dell'autovettura ove era seduto l'assessore Amato impugnando una pistola con silenziatore.-

Contemporaneamente notava che la donna discesa dalla Fiat 500 si era avvicinata al cofano anteriore della Fiat/131 tenendo in pugno una pistola.-

Il giovane dopo aver guardato per qualche istante l'Assessore Amato aveva esclamato "è lui" ed aveva esploso numerosi colpi di pistola al suo indirizzo.- Lo Esposito aggiungeva di aver estratto la propria pistola marca Beretta cal.7,65.- La donna notata la sua azione esplodeva al suo indirizzo un colpo senza attingerlo e subito si dava alla fuga seguita dal complice.-

Lo Esposito aggiungeva che a questo punto era sceso dall'autovettura portandosi all'inseguimento dei due nonchè di un altro giovane che li stava attendendo nei pressi del cinema Arlecchino.- Ne nasceva un conflitto a fuoco nel corso del quale uno dei tre individui ed esattamente il terzo, cadeva a terra, forse perchè attinto da uno dei colpi dello Esposito, rialzandosi subito dopo.- Avendoli persi di vista era ritornata presso la Fiat/131 ove dopo aver constatato che l'Assessore era morto chiedeva ad alcune persone della

./.

zona di richiedere l'intervento della Polizia.- Quando questa era sopraggiunta alla guida della suddetta auto si era portato all'Ospedale Pellegrini sempre tenendo a bordo l'assessore.-

Lo Esposito aggiungeva che il terzo individuo era di corporatura tarchiata e che la donna era bruna ed aveva i capelli lunghi.-

Mentre egli stava rendendo detta dichiarazione negli Uffici della Squadra Mobile, notava transitare le persone tratte in arresto dalla Volante, riconoscendo in Nicoletti Luca il giovane che aveva sparato all'indirizzo dell'Assessore Amato, nonchè la donna che aveva partecipato all'azione delittuosa.-(all.17 - 18)

In proposito si precisa che nel verbale delle dichiarazioni rese dall'Esposito al Commissario Capo di P.S. Zannini Quirini Giuseppe furono erroneamente indicate le generalità dello Iodice, rilevate da una delle carte d'identità su cui è apposta una fotografia di un individuo ancora da identificare.-

Non è stato, finora, possibile riascoltare il teste.-

Lo Esposito consegnava, altresì, la pistola marca Browning cal.7,65 matricola 678375 da lui legalmente detenuta ed usata nella circostanza.- (all.19)

TRIPOLI Rita, in atti generalizzata, escussa a verbale, dichiarava che verso le ore 9,30, mentre transitava per via Alabardieri a bordo della sua autovettura Opel Kadet trg. NA. A 92022, giunta all'incrocio del vicoletto adiacente alla detta via, aveva visto tre giovani i quali si dirigevano verso Piazza dei Martiri.- Poco dopo al loro indirizzo un uomo di circa quarantà anni aveva iniziato ad esplodere alcuni colpi di pistola.- Pertanto aveva accostato l'autovettura al lato destro della carreggiata e si era riparata con la suocera nell'abitacolo dell'autovettura.- Non aveva avuto modo di vedere in viso i tre giovani e sapeva solo indicare nella donna che aveva capelli lunghi castani, statura media, età sui 20 - 25 anni e che indossava un tailleur bleu e calze chiare.-

./.

Precisava di aver notato che i tre cercavano di nascondere qualcosa sotto le giacche mentre non sapeva precisare se avessero risposto al fuoco.- (all.19)

SALVIA Pasquale, tassista, in atti generalizzato, dichiarava che quella mattina si trovava con il proprio taxi Fiat 128 in Piazza dei Martiri.- Mentre conversava con i suoi colleghi aveva udito un intenso crepitio di colpi di arma da fuoco provenienti da via Alabardieri.- Nel timore di rimanere coinvolti nel conflitto a fuoco sia egli che i suoi colleghi si erano allontanati accovacciandosi dietro altri taxi in sosta nella piazza.- Terminata la sparatoria mentre si accingeva ad avvicinarsi alla propria autovettura notava che un giovane vi si era seduto al posto di guida.- Egli riteneva che si trattasse di un passante che avesse ivi cercato rifugio ma appena vicino, il giovane era scappato via portando con se una borsa di similpelle tipo da viaggio effettuando il tentativo di salire a bordo di un altro taxi che riusciva vano sia perchè era chiuso a chiave e sia perchè essi avevano gridato.-

Dichiarava, inoltre, di essere venuto a conoscenza che detto giovane nella stessa piazza era riuscito ad impossessarsi di un'autovettura ed allontanarsi.-

Aggiungeva che aveva successivamente constatato con stupore che sul sedile lato guida, sui tappetini e sul cofano anteriore della propria autovettura vi erano tracce di sangue che riteneva fossero senz'altro dell'individuo da lui notato prima a bordo dell'auto.-

Il Salvia non sapeva fornire indicazioni circa le caratteristiche somatiche del summenzionato giovane, precisando di aver notato che mentre si allontanava, si era portata la mano al fianco destro ed aggiungeva di aver visto in tale cirdostanza che altre due persone armate di pistola si allontanavano in direzione del Vico Cappella Vecchia.(all.20)

COLUCCI Vincenzo, in atti generalizzato, dichiarava che verso le ore 9,30 mentre si trovava in Piazza dei Martiri intento ad aprire il cofano della propria autovettura parcheggiata davanti al bar Cristallo aveva udito dei colpi d'arma da fuoco, in rapida successione, provenienti da via Alabar-

./.

dieri, notando contemporaneamente alcune persone che precipitosamente correvano verso il luogo ove egli si trovava riparandosi in uno stabile attiguo al bar.- Tra essi notava un individuo alto circa mt.1,70, snello, dell'apparente età di anni 30, baffi, capelli neri o castani scuri che gli coprivano la nuca ed indossante un vestito grigio il quale dopo aver fatto alcuni passi di corsa si era fermato, girato ed, impugnando la pistola, aveva esploso due o tre colpi ad altezza d'uomo verso via Alabardieri.- Successivamente si era avvicinato a dei taxi in sosta allontanandosene subito dopo di corsa e dirigendosi in direzione del bar Cristallo.- Dopo aver riposto la pistola in un borsello di forma rettangolare, di colore coloniale, l'individuo aveva aperto lo sportello dell'auto SKODA 105/S targata PZ.117600 di colore bianco, ivi parcheggiata allontanandosi a bordo di essa verso via Chiaia dopo aver fatto il giro della Piazza dei Martiri.- Precisava di non aver visto altre persone sparare ma di aver notato che l'individuo esplodeva dei colpi verso altri che sparavano al suo indirizzo.- (all.21)

PALUMBO Assunta, in atti generalizzata, dichiarava che alle ore 9,35 nella propria abitazione aveva udito gridare la sua domestica, Antonietta.- Accorsa si era resa conto che ella aveva udito colpixx d'arma da fuoco nella sottostante Piazza dei Martiri.- Affacciatasi sul balcone avevano notato di spalle due giovani sui 20 - 25 anni, armati di pistola, che si dirigevano di corsa verso via Cappella Vecchia al cui imbocco vi era altro giovane che indicava loro dove fuggire.-

Aggiungeva di aver notato proveniente da via Chiaia e diretta a Piazza dei Martiri un'autovettura di colore rosso nei cui finestrini sporgevano delle braccia di persone che impugnavano pistole.-

Precisava che dei due individui che scappavano uno era di statura media e piuttosto robusta, aveva capelli castani folti mediamente lunghi e indossava indumenti scuri, forse marrone mentre nessuna indicazione sapeva fornire del secondo.- (all.22)

LANZARO Giacomo, in atti generalizzato, dichiarava che verso le ore 10 mentre era intento alla propria attività nella Esattoria Comunale in via Marino Turchi n.21 aveva notato delle detonazioni.- Contemporaneamente notava i suoi colleghi

che si precipitavano verso l'uscita per rendersi conto di cosa accadesse, ma dopo un poco sentiva qualcuno che invitava a non uscire in quanto vi era pericolo.- Dopo un pò apprendeva che si era verificato un conflitto tra Polizia e malviventi e che la propria autovettura Fiat 500 trg.NA.505357 che era parcheggiata nei pressi era stata colpita da un proiettile.-

Infatti constatava una piccola ammaccatura con foro sotto la maniglia dello sportello sinistro.- (all.23)

Conveniva, altresì, presso gli Uffici della Squadra Mobile il dott.Claudio Aponte, in atti generalizzato, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Potenza,il quale dichiarava che verso le ore 9,30 mentre si trovava a bordo dell'auto SKODA 105/S trg. PZ.117600, intestata alla propria consorte, in sosta in Piazza dei Martiri all'altezza dello stabile ove ha sede l'Unione Industriali, aveva sentito numerosi colpi d'arma da fuoco provenienti dalle sue spalle.- Voltatosi aveva visto numerose persone fuggire ed altre distendersi per terra.-

Intuito il pericolo aveva lasciato l'autovettura rifugiandosi nell'androne dello stabile dell'Unione Industriali. Terminata la sparatoria, dopo qualche minuto era uscito fuori ed aveva constatato che l'auto non vi era più.- Quindi si era recato presso il II° Distretto di Polizia ove aveva appreso che i ladri erano stati catturati e che l'autovettura si trovava presso la Questura Centrale.- (all.24)

Venivano inoltre rintracciati Iodice Raffaele, Caruso Anna, in atti generalizzati, la cui identità risultava su alcuni documenti trovati in possesso di terroristi i quali, escussi a verbale, dichiaravano di non essere titolari dei citati documenti nè di conoscere le persone effigiate nelle fotografie ad essi apposte.- (all.25 e 26)

Veniva,altresì,effettuata una perquisizione domiciliare, con esito negativo, presso l'abitazione di Celentano Egidio essendo il predetto risultato intestatario anch'esso di un documento di riconoscimento.- (all.27)

Si rappresenta, inoltre, che in data 20 maggio u.s., ignoti, sulla parete esterna dell'ascensore ubicato all'interno dell'Ospedale Pellegrini apponevano due biglietti dattilo-

./.

scritti con su riportate le seguenti frasi: ""Amato supremo atto di giustizia proletaria"".-

Personale dipendente interveniva sul posto procedendo al sequestro dei citati foglietti.- (all.28 - 29 - 30)

Per quanto precede si denunziano, in stato di arresto, a codesta A.G. i soprascritti Seghetti Bruno, Romeo Maria Teresa, Colonna Salvatore e Nicolotti Luca per i reati in rubrica specificati significando che in data di ieri Romeo Maria Teresa è stata associata alla Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, Colonna Salvatore e Nicolotti Luca alla Casa Circondariale di Poggioreale mentre Seghetti Bruno è stato associato alla Casa Circondariale di Poggioreale in data 20 u.s.-

Il materiale sequestrato unitamente alle armi e munizioni sono tuttora in questi Uffici per accertamenti sul cui esito si fa riserva di riferire.-

Si comunica, inoltre, che delle due bombe lanciate dai terroristi una veniva fatta esplodere dall'artificiere intervenuto sul posto mentre l'altra, avendo i requisiti idonei al trasporto veniva consegnata alla locale Direzione di Artiglieria.-(all.31)

Sono in corso indagini sul cui esito si fa riserva di riferire.-

Si allegano gli atti assunti.

Il Commissario Capo di P.S.
(dr.R. De Julis)

MODULARIO P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Napoli addì 23 maggio 19 80

Questura di NAPOLI

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI UFFICIO GABINETTO Pervenuto il Segreteria

N.° 1980 Div. DIGOS Categ. A.2. Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Assassinio dell'assessore regionale della D.C.AMATO Giuseppe,ad opera delle Brigate Rosse.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(Sost.Proc.dr.Esposito)
NAPOLI

e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
NAPOLI

*****

Di seguito al rapporto pari categoria in data di ieri 22.5.1980,relativa all'oggetto,si comunica che ieri il V.Questore 1° Dirigente Dr.Icele Giuseppe,dirigente la DIGOS di Genova,recatosi ieri stesso nelle Carceri Giudiziarie di Pescara, su autorizzazione della Magistratura romana,si é incontrato con il noto PECI Patrizio,al quale,tra l'altro,ha esibito le foto dei noti quattro terroristi tratti in arresto in questa città, subito dopo l'assassinio del soprascritto Amato Giuseppe.-

Durante il colloquio informale,il Peci,dopo aver esaminato dette foto,ha precisato che il Seghetti Bruno non risulta essere "Marcello", ma "Bruno", capo della colonna romana delle B.R., nonché componente dell'esecutivo della stessa organizzazione.-

Il Peci ha anche aggiunto che la persona effigiata sulla patente di guida,intestata al sedicente Iodice Raffaele,altro non é che il Nicolotti Luca (a tal proposito si richiama la dichiarazione resa da Esposito Ciro - all.18).-

Si trasmettono,con l'occasione,gli ordini di cattura,con la relata di notifica,avvenuta nelle Carceri di Pozzuoli,per la Romeo Maria Teresa, e in quelle di Poggioreale per Seghetti Bruno,Nicolotti Luca e Colonna Salvatore.-

IL V.QUESTORE AGG.
(Dr.F.Ciociarra)

br/

CORTE di APPELLO di NAPOLI
CENTRO ELETTRONICO del MASSIMARIO

3+
14.56
553 MGG I

/20249 CORTNA I

TELESCRITTO N. 327/80

DA PROCURA GENERALE REPUBBLICA NAPOLI
AT MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA DIREZ. GEN.
AFFA. PEN. UFFICIO 1° ROMA

N. 451/80

INFORMASI CHE QUESTA MATTINA IN PIAZZA DEI MARTIRI AMATO GIUSEPPE, ASSESSORE REGIONALE ALLA PROGRAMMAZIONE E AL BILANCIO E' STATO UCCISO DA TERRORISTI CHE, MENTRE ERA NELLA SUA VETTURA GLI HANNO ESPLOSO CONTRO NUMEROSI COLPI DI ARMA DA FUOCO PRESUMIBILMENTE MITRA. POCO DOPO LA POLIZIA HA INTERCETTATO IN VIA S. LUCIA, ANGOLO MARINO TURCHI UNA AUTOVETTURA CON QUATTRO GIOVANI PRESUMIBILMENTE AUTORI DEL DELITTO DI CUI SOPRA COI QUALI HA INGAGGIATO CONFLITTO A FUOCO, AL CUI ESITO I QUATTRO, TRA I QUALI UNA DONNA, SONO STATI ARRESTATI. NEL CONFLITTO HA RIPORTATO LESIONI DA ARMA DA FUOCO VITALE BRUNO DI GENEROSO AD OPERA DEI TERRORISTI E SEGHETTI BRUNO, NATO A ROMA IL 13/4/50 (IDENTITA' DA CONTROLLARE), FACENTE PARTE DEL GRUPPO DEI TERRORISTI. NELLA AUTOVETTURA SONO STATE RINVENUTE ARMI, FRA CUI BOMBE A MANO USATE ANCHE NEL CONFLITTO. MANCA ANCORA REGOLARE INFORMATIVA DELLA POLIZIA. IL SEGHETTI TROVASI RICOVERATO PRESSO L'PSPEDALE PELLEGRINI. DEGLI ALTRI TRE ARRESTATI E' IN CORSO L'IDENTIFICAZIONE. SI FA RISERVA DI ULTERIORI NOTIZIE.

F/TO IL PROCURATORE GENERALE ROBERTO ANGELONE

==========

+
680553 MGG I
720249 CORTNA I

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

Ufficio Istruzione

N. 418 Prot. Napoli, 15/9/81

Risposta a nota del 21/8/81 N. 791/80 Div. II

OGGETTO: Procedimento penale contro Longo Ciro ed altri

Sezione N. 1354/80 N. R. G. Sezione 2^.=

A. S. E. il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

Pregiomi comunicare a V. E. che il processo in oggetto pende in formale istruzione. Gli atti sono stati inviati da tempo al G.I. di Nuoro per interrogatorio di un imputato e più volte sollecitato..

Con ossequio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Rappolla - Napoli

1858

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 149/S/80 Prot. Sez. 1^ Div. Napoli, li 19.2.81 19....

Risposta a nota del 12.2.81 N. 791/80 Div. 2^ Alleg. .....

OGGETTO: Procedimento penale contro Longo Ciro + 2.
N.10152/29-A/80 P.M. -

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il procedimento penale in oggetto indicato è stato unito a quello recante il n.13444/38-A/80 P.M. ed il 23.1.81 è stato trasmesso al G.I. in sede per l'istruzione formale.

Con ossequio.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(dr.Antonio de Franciscis)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA - NAPOLI
26 FEB. 1981
SEGRETERIA AFFARI GENERALI
ARRIVO

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 149/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 24.9.80 *19*

Risposta a nota del : *N.* *Div.*

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale a carico di:
1) LONGO Ciro di Salvatore, nato a Napoli il 5.1.1957
2) LEONI Fabio nato a Roma il 20.5.1959
3) ROMANELLI Massimo nato a Portici il 27.9.1958
10152/29 A/80 P.M.

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Il giorno 1 febbraio 1980 veniva consumata una rapina in danno della Banca Popolare di Novara - Agenzia di Pozzuoli - da parte di cinque individui tra cui una donna, armati e a volto scoperto, che si impossessavano di circa 45 milioni di lire in contanti e del portafogli di un cliente tale Panico Fulvio, contenente la somma di lire 600 mila, una tessera ferroviaria ed altro.

Per assicurarsi la fuga dopo la rapina i predetti rapinatori avevano rubato, il giorno prima a Napoli, un'auto FIAT 128 tg.BS 288733 di proprietà di Mazzarella Giovanni.

Per le modalità della rapina e il perfetto uso della lingua italiana da parte dei rapinatori, le indagini della P.G. si indirizzavano verso gli ambienti dell'estremismo politico.

Avendo i rapinatori agito a viso scoperto era possibile una ricognizione fotografica in seguito alla quale concordemente i testimoni riconoscevano tre dei cinque rapinatori individuati in Longo Ciro, Leone Fabio e Romanelli Massimo, ritenuti appartenenti a " Prima linea".

Il relativo procedimento penale a seguito del rapporto dei CC e delle successive indagini di P.G., verrà trasmesso al G.I. in sede per la formale istruzione a carico di Longo Ciro, Leone Fabio e Romanelli Massimo per il delitto di rapina aggravata e continuata, furto aggravato, detenzione e porto illegale di armi e munizioni.

./.

Nei confronti degli imputati sarà chiesto l'emissione del mandato di cattura.

Per i reati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata sarà chiesta la separazione del procedimento e la trasmissione degli atti al Procuratore della Repubblica di Torino per l'unione al procedimento penale ivi esistente contro l'organizzazione eversiva " Prima Linea".

IL PROCRATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Antonio de Franciscis)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

= Ufficio Istruzione = Terza Sezione =

N..... Prot..... Napoli, li 25/9/1981 19.....

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO: risposta a richieste di informazioni relative a procedimenti penali pendenti presso la TERZA SEZIONE dell'Ufficio Istruzione.=

A S.E. il Procuratore Generale della Repubblica

NAPOLI

Con riferimento alle richieste di cui alle note :

1) n.781/79 del 27/7/81 (proc.pen.n.1977/79 RG. c/DE SIERVO Francesco +1);

2) n.596/80 del 31/12/80 (proc.pen. n.1527/80 RG. c/ BARBATO Salvatore);

3) n.727/79 dell'11/9/81 (proc.pen. n.1726/79 RG c/TORRE Carlo)

4) n.437/80 del 17/9/81 (proc.pen. n.893/80 RG. c/DE SIMONE Raffaele);

5) n.992/78 del 27/8/81 (proc.pen. n.1845/79 RG c/Zagaroli Franco),

comunico che i relativi procedimenti sono tuttora in corso di istruttoria.

Faccio presente di aver preso possesso dell'Ufficio nel novembre del 1980 e di aver ereditato un ruolo oltremodo gravoso soprattutto per quanto concerne il numero dei procedimenti con imputati detenuti.

Fra questi segnalo il procedimento n.750/80 R.G. a carico di ben 33 imputati, la maggior parte dei quali detenuti, costituito da quattro procedimenti riuniti per complessivi 109 capi di imputazione, e che attualmente si trova depositato ex art.372 Cpp.

Segnalo inoltre il procedimento relativo all'omicidio del prof. Alfredo Paolella (n.283/79 RG) nonché quello relativo alla banda armata "Prima Linea" n.79/81 RG., che hanno richiesto e richiedono

91/78

o/o

tuttora notevole dispendio di energie per la natura dei reati contestati, il numero degli imputati che si trovano detenuti tutti in carceri di massima sicurezza sparsi dalla Calabria fino alle Alpi, non esistendo a Napoli una sezione per i detenuti differenziati, ed, infine, per la necessità di tenersi continuamente in contatto con altri giudici istruttori soprattutto per quanto riguarda la posizione di imputati di reati analoghi che hanno deciso di collaborare con la Giustizia.

La definizione delle istruttorie per ultimo citate consentirà di definire al più presto quei procedimenti a carico di imputati non detenuti, fra i quali, in primo luogo, quelli sollecitati dalla E.V. Ill.ma.

Sarà mia cura comunicare tempestivamente la definizione delle relative istruttorie.

Con ossequi.

Il Giudice Istruttore
Dr. Vito Morra

TRIBUNALE NAPOLI · UFFICIO ISTRUZIONE

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli addì 16 ottobre 1978

Questura di NAPOLI

N.° 1978 Div. DIGOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli : 11/10/1978 - Omicidio di PAOLELLA Alfredo fu Giovambattista e di Tibaldi Rosaria, nato a Benevento il 6/6/1928 e qui residente in via Consalvo Carelli n. 7.

NAPOLI 17 OTT. 1978

Allegati 28

17/10/78

Mro

Seguito informativo di reato già inviato per una più completa conoscenza di fatti

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di
NAPOLI

per conoscenza

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la CORTE DI APPELLO di
NAPOLI

Facendo seguito alla segnalazione del Commissariato di P.S. Vomero, relativa all'oggetto, si comunica che, verso le ore 8,45 dell'11 ottobre, un commando di terroristi tendeva, nell'interno del garage " Sperandeo -AMAS" ubicato in via Carelli 7/A, un agguato al dr. Alfredo Paolella, professore ordinario di Antropologia presso la locale Università degli Studi, nonchè medico legale con incarico di osservazione criminologica presso la locale Casa Circondariale di Poggioreale, ferendolo mortalmente con numerosi colpi d'arma da fuoco.

Nella circostanza, erano presenti nell'autorimessa

../..

i fratelli Sperandeo Achille e Antonio, titolari dell'esercizio, i dipendenti Pagano Salvatore e Muoio Gennaro, nonchè la cliente Bossa Olga.

Dalle loro dichiarazioni, subito rese in questo Ufficio, si accertava che l'azione criminosa era stata portata a termine, con cinica determinazione, da quattro terroristi, di cui una donna. Due di essi, infatti, verso le ore 8,40 dell'11 ottobre detto, precedendo di qualche minuto l'arrivo del professore, giungevano nel garage a bordo dell'auto Bianchina-giardinetta targata NA 800813, chiedendo al titolare, Sperandeo Achille, di poter effettuare il cambio dell'olio.

Nel mentre veniva effettuata tale operazione, entrava, come di consueto, nell'autorimessa il prof. Paolella, seguito a brevissima distanza da due giovani, che lo raggiungevano vicino alla propria autovettura e, dopo averlo aggredito, lo attingevano con numerosi colpi d'arma da fuoco.

Qualche attimo dopo, il malcapitato veniva attinto da altri colpi di pistola sparatigli dal terrorista sopraggiunto precedentemente con la donna, a bordo dell'auto.

Successivamente, i quattro, salendo a piedi per la rampa del garage, si allontanavano per varie direzioni e due di loro, una volta raggiunta la pubblica via, si allontanavano a bordo di una vespa targata NA 205606, in precedenza parcheggiata a breve distanza dall'ingresso dell'autorimessa.

In particolare, Sperandeo Achille riferiva che, verso le ore 8,40 di quella mattina, era giunta nel garage una bianchina-giardinetta targata NA 800813, con un uomo a bordo e guidata da una donna, la quale aveva chiesto che fosse effettuato il cambio dell'olio. Di ciò veniva incaricato il dipendente Pagano Salvatore, e lo stesso Sperandeo provvedeva ad applicare sull'auto il talloncino adesivo per l'annotazio

ne del chilometraggio.

Mentre lo Sperandeo portava a compimento ta le operazione, notava sopraggiungere il prof. Paolella, seguito a breve distanza da due giovani, uno dei quali giunto nei pressi dell'auto in questione, tirava fuori una pistola e intimava a lui di allontanarsi, co sa egli faceva, portandosi verso il vano-spogliatoio, unitamente al proprio dipendente Pagano Salvatore.

Poco dopo udiva alcune detonazioni (cinque o sei), seguite dopo una breve pausa, da numerosi al tri colpi. . .

Successivamente, egli, uscito fuori dallo spogliatoio, notava riverso per terra il corpo del Pao lella.

Dei terroristi forniva le seguenti descrizio ni : la donna, di anni 20 - 25, era alta mt. 1,65 circa, capelli biondo-castani, indossante un jeans con camiciola e giaccone; l'uomo, giunto con la donna a bor do della Bianchina, aveva 25 - 30 anni circa, altezza intorno a mt. 1,70, capelli ricciuti e folti di colore nero, senza barba nè baffi, colorito olivastro, corpo ratura snella, indossante pantaloni di flanella marro ne e un camice nero; l'individuo dal quale era stato minacciato con la pistola, era alto circa mt. 1,70 - 1,72, barba castano scura alla " Cavour ", capelli del lo stesso colore folti e non lunghi, corporatura atle tica, indossante un giubbino di tela bleu; del quarto non era in grado di fornire alcuna indicazione.(all.1)

Sperandeo Antonio, a sua volta, nel conferma re quanto riferito dal fratello circa l'arrivo nel gara ge della Bianchina, aggiungeva che, mentre egli si cam biava di abito nello spogliatoio, aveva visto giungere nel garage ed avviarsi verso la propria autovettura il prof. Paolella, e, nell'atto in cui questi si accin geva ad aprirne lo sportello, veniva aggredito e strat tonato dai due giovani che lo avevano seguito.

Dopo qualche attimo, udiva alcune detona zioni e notava i due sconosciuti darsi alla fuga. Egli,

..//..

gridando ed invocando aiuto, si precipitava fuori dallo spogliatoio ed aveva modo di notare che l'uomo giunto a bordo dell'auto, avvicinatosi al Paolella, gli esplodeva contro altri colpi di pistola, e, quindi anche costui fuggiva via.

Lo Sperandeo Antonio forniva le seguenti descrizioni della coppia giunta con l'autobianchi : l'uomo, che si esprimeva con spiccato accento settentrionale, aveva l'apparente età di 25 - 30 anni, alto circa mt. 1,70, corporatura molto snella, colorito olivastro, basettoni lunghi e folti, indossante un camice nero lungo sino alle ginocchia; la donna, di 20 - 25 anni, era alta mt.1,60 circa, corporatura esile, capelli biondi e lisci, non molto lunghi, indossante un jeans con sopra una vestaglia molto larga, tipo pre-maman, ed un giubbone lungo di colore scuro, tipo impermeabile. Solo di uno dei due giovani sopraggiunti con il Paolella, sapeva descrivere i lineamenti del volto : viso ovale, capelli di colore castano, non troppo folti nè troppo lunghi, baffi molto sottili e un pò lunghi, senza barba e di età dai 25 ai 30 anni. (all.2)

La cliente Bossa Olga non forniva alcuna descrizione dei terroristi ma confermava solo di aver notato, entrando nel garage, una coppia di giovani ferma vicina alla bianchina con il vano motore aperto. La Bossa, inoltre, riferiva che, nel mentre stava per uscire dall'autorimessa a bordo della proprio auto Renault 5/L, era improvvisamente comparsa vicino al finestrino - lato guida - una donna armata di pistola, che le aveva intimato di spegnere immediatamente il motore e di consegnarle le chiavi.(all.3)

Il dipendente Mucio Gennaro non sapeva fornire alcuna utile indicazione della dinamica dei fatti e degli assassini (all. 4), mentre Pagano Salvatore descriveva l'uomo, indossante il camice nero,

..//..

come alto 1,65 - 1,70 circa, capelli neri ondulati, basette lunghe e scure, corporatura snella, barba rasa, dalla età apparente di 27 - 28 anni.

Non era in grado, però, di fornire le caratteristiche degli altri terroristi. (all.5)

L'esplosione dei colpi aveva attirato l'attenzione di Fornario Ciro, idraulico con negozio nella stessa via Carelli 16, il quale, preso dalla curiosità, si era immediatamente portato all'ingresso del garage. Qui aveva incrociato il terrorista col camice nero, al quale aveva chiesto cosa fosse accaduto. Per tutta risposta gli veniva detto di togliersi di mezzo e in tale circostanza il Fornario aveva notato che il giovane aveva riposta nella cintura dei pantaloni una pistola. Lo descriveva di circa 20 ÷ 25 anni, alto mt.160 - 1,65, capelli folti, ondulati e bruni, basette lunghe, barba rada sul mento.

Al Fornario venivano mostrate numerose fotografie di persone con connotati analoghi a quelli da lui descritti e lo stesso si soffermava su quelle contrassegnate con i nn. 4 e 7, raffiguranti, rispettivamente, Chianchiano Giacomo fu Giuseppe, nato a Napoli il 22.12.1956 ivi domiciliato in via Libroia n.7, e Vianello Federico di Bruno e di Bocchini Laura, nato a Venezia il 17.7.1957, residente a Napoli in via dei Mille n.59; aggiungeva, inoltre, che il terrorista da lui notato aveva caratteristiche fisiche analoghe alle persone raffigurate nelle cennate due fotografie, ad eccezione dei baffi e dei capelli lunghi, per il primo, e dei baffi e barba folta, per il secondo. (all. 6)

In base a tali dichiarazioni, venivano immediatamente disposte le ricerche del Chianchiano e del Vianello. Il primo veniva rintracciato nella stessa giornata ed accompagnato in Questura, nei cui

..//..

corridoi, si incontrava casualmente con il predetto Fornario, che, però, escludeva, senza ombra di dubbio, trattarsi del terrorista da lui incontrato poco tempo prima davanti all'ingresso del garage.

Sono in corso indagini, invece, sul Vianello Federico, che, a detta dei familiari, trovasi attualmente a Barberino presso Prato. (all.7)

Due terroristi si allontanavano dal luogo dell'attentato, facendo uso di una moto-vespa/125, che era stata parcheggiata in precedenza, all'altezza del civico 33 di via Carelli, di fronte al parrucchiere " Franco ". Infatti, una dipendente del negozio, Angerosa Rosaria, notava, subito dopo il fatto, un giovane, (30 anni circa, alto mt.1,75, capelli castani lisci lunghi, indossante un jeans ed un giubbino di colore scuro con sopra scritto " Olio Fiat "), che, proveniente dal cinema Arcobaleno, saliva a bordo della vespa ed in tutta fretta si allontanava, prendendo, poco dopo, a bordo un altro giovane fermo all'altezza della vicina edicola di giornali (all.8). Degli altri due componenti il commando, compresa la donna, si perdevano le tracce.

Poichè l'Angerosa, all'atto della deposizione, aveva dichiarato di poter riconoscere la persona sopradescritta, le venivano mostrate numerose fotografie di giovani estremisti ed in quella contrassegnata con il n. 6, raffigurante l'immagine di Della Volpe Claudio di Giovanni e di Porzio Emilia, nato a Napoli il 17.1.1950, qui residente in via Cupa Macedonia n.25, ella riteneva di riconoscere il giovane precedentemente descritto. La stessa, però, in un successivo, causale incontro avvenuto in questi uffici, escludeva che il Della Volpe potesse essere la persona da lei notata nella mattinata dell'attentato. (all.9)

..//..

Ritornando al giorno dell'assassinio, verso le ore 10,30 di quel mattino, perveniva una telefonata in teleselezione al centralinista del locale quotidiano " Il Mattino ", con la quale un uomo, con accento marcatamente emiliano, dettava il seguente messaggio : "" Qui Prima Linea, siamo stati noi a far fuori Paolella, collaboratore di Stato e torturatore dei prigionieri politici. Risponderemo così ad ogni provocazione. Continueremo a rispondere così "".

Successivamente, verso le ore 20,30, perveniva, sempre al centralino dello stesso giornale una telefonata che segnalava la deposizione di un volantino riguardante l'attentato al Paolella nella toilette del bar " Brandi ", sito al Viale Augusto n.64. Infatti, un giornalista, portatosi sul posto, rinveniva dietro lo specchio una copia fotostatica di un volantino a firma " Organizzazione Comunista Prima Linea ". (all.10)

Veniva sentita, a tal proposito, Brandi Immacolata, sorella del titolare dell'esercizio pubblico, la quale non forniva alcun elemento utile ai fini delle indagini. (all.11)

Nel corso delle ispezioni nel garage " Sperandeo AMAS ", venivano rinvenuti alcuni oggetti di proprietà della vittima, meglio specificati nella l'allegato verbale di inventario (all.12), che, come è noto, ~~vengono trattenuti in questi uffici a disposizione di codesta A.G.~~ sono stati consegnati alla vedova Paolella.

Come più sopra accennato, per la esecuzione dell'azione criminosa, i terroristi avevano fatto uso delle segnalate Autobianchi, targata NA/ 800813, e Vespa/125, targata NA 205606.

L'autovettura, intestata a Secondulfo An-

..//..

tonio fu Domenico, nato a Somma Vesuviana il 20.2.1948 ed ivi residente in via Ferrante D'Aragona n.74, è risultata rubata nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre u.s. in via Macedonio Melloni, dove era stata parcheggiata dal proprietario Polise Franco di Salvatore e di Veneziano Carmela, nato a Napoli il 28.4.1944, ivi residente al civico 39 (all.13)

Il Polise, escusso a verbale in questi uffici, dichiarava di aver acquistata detta auto dal cognato Secondulfo Antonio. (all.14)

Sentito nuovamente a verbale, ad integrazione di quanto dichiarato in precedenza, lo stesso aggiungeva che l'autovettura, revisionata nella parte meccanica, la sera del furto era quasi senza benzina e che il cofano anteriore - dove trovasi il bocchettone del serbatoio del carburante - era assicurato da un lucchetto. (all.15)

Poichè detto lucchetto, all'atto del rinvenimento dell'auto, era ancora chiuso, deve presumersi che l'automezzo, dopo il furto, è rimasto custodito fino al giorno dell'attentato in un posto non distante dal garage di via Carelli.

L'apertura del lucchetto stesso veniva, comunque, effettuata a cura di artificiere.(all.16)

La Vespa, invece, è risultata rapinata in via S.Giacomo dei Capri a Gentile Giovanni la sera del 10 ottobre u.s. (all.17)

Il Gentile, ascoltato in questi uffici sui particolari della rapina subita, riferiva che, nella serata del 10 ottobre u.s. (la sera, cioè, precedente al giorno dell'attentato), si era portato in via S.Giacomo dei Capri n.41, per accompagnare a casa un suo amico, Scoppa Giampiero, e che, fermatosi con questi per scambiare qualche chiacchiera, era stato avvicinato da due giovani scono-

..//..

sciuti : uno di età dai 18 ai 20 anni, alto 1,70 circa, capelli castani di taglio normale, viso ovale, corporatura snella ed indossante una giacca a vento, tipo plastica, di colore azzurro e jeans di colore scuro; l'altro, alto 1,75, capelli castani ondulati, lunghezza normale, corporatura robusta, indossante anch'egli giacca a vento di colore rosso, pantaloni jeans scuri. Gli stessi, esprimendosi con accento settentrionale, dopo avergli chiesto in prestito la Vespa, alla sua risposta negativa, se la facevano consegnare sotto la minaccia di una pistola. (all.18)

Quanto asserito dal Gentile veniva confermato a verbale dall'amico Scoppa Giampiero, il quale precisava che la sera aveva informato del fatto il padre, il quale, a sua volta, aveva chiamato il § 113 °.

Lo Scoppa soggiungeva, inoltre, che nella mattinata dell'11 corrente, portatosi presso l'istituto scolastico da lui frequentato, all'uscita dei suoi amici dalla scuola, aveva appreso dell'omicidio avvenuto nel garage ubicato nei pressi del cinema Arcobaleno e, nel portarsi per curiosità sul luogo, aveva incontrato una sua amica, Paola, la quale gli aveva riferito di aver notato, alle ore 8,20 di quel mattino, la Vespa del comune amico Giovanni, ferma nei pressi del cinema " Abadir ", all'altezza della ricevitoria del lotto. (all.19)

La Vespa veniva successivamente rinvenuta abbandonata da militare dell'Arma dei Carabinieri in via G.Recco, di fronte alla sede dell'E.N.P.A.S. del Vomero. (all.20)

Entrambi gli automezzi - trainati in Questura - verranno sottoposti a rilievi fotosegnaletici, sul cui esito si fa riserva di riferire.

..//..

Sono, anche, in corso, da parte del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica, gli esami sui proiettili estratti dal corpo della vittima.

Presso lo stesso Centro, sulla scorta delle indicazioni dei testimoni, sono stati elaborati gli identikit di tre degli attentatori, di cui si allegano esemplari. (all. 21 - 22 e 23)

Si informa, inoltre, che ai vari testimoni, oltre alle numerose fotografie di estremisti, è stata mostrata anche la foto di Bignami Maurizio, nato a Neully Sur Seine (Francia) il 9.3.1951, residente a Bologna in via De Amicis n.1, il cui nominativo è stato pubblicizzato dalla stampa nazionale e locale. (all.24)

In merito, Sperandeo Antonio ha ravvisato nella persona raffigurata notevolissima somiglianza con il giovane che per prima sparò al prof. Paolella, specie per quanto riguarda gli occhi, la fronte, l'espressione del viso e lo sguardo.

Il teste, ha, altresì, aggiunto che il giovane attentatore aveva i capelli più arruffati, senza barba e con i baffetti appena accentuati e ben curati. (all.25)

Fornario Ciro, a sua volta, ha riconosciuto nella fotografia del Bignami, all'80% delle probabilità il giovane da lui incrociato all'uscita del garage. (all.26)

Sperandeo Achille, Bossa Olga e Angerosa Rosaria non hanno, invece, saputo fornire chiari

..//..

elementi per stabilire l'identità tra uno degli attentatori e le sembianze del cennato Bignami. (all. 27 - 28 e 9).

Si fa riserva di riferire ulteriormente sull'esito delle indagini, tuttora in corso.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(dr. Filippo Ciccimarra)

13 OTT. 1978 ... tro esemplare a
...istero: Gab. e Dir. Gen. AA. PP. ...
...alla Proc. chieste ulteriori notizie..

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 180/S/78 *Sez.* 1^Div.-Aff.Gen. *Napoli,* 11 ottobre 1978 *19* __

Risposta alla nota del ..... *N* ..... *Div.* .....

OGGETTO: Informativa di reato - Procedimento penale relativo all'omicidio volontario in persona del prof. Alfredo PAOLELLA. 12 OTT. 1978

N. 8321/6-C/78 P.M. -

PROCURA GENERALE della REPUBBLICA NAPOLI II DIVISIONE N. 791/78/835

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 11 OTT. 1978 DIV. ..... PROT. .....

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

Informo l'E.V., in base alla relazione orale fattami dal magistrato di turno dott.Vuosi, che stamane, verso le ore 8,50, il Prof.Alfredo Paolella, ordinario della cattedra di Antropologia Criminale presso l'Università di Napoli e Direttore del Centro di Osservazione Criminologico della Casa Circondariale di Poggioreale, è stato assassinato a colpi di pistola in un'autorimessa dove si era recato a prelevare la sua autovettura per recarsi al lavoro.

Nell'autorimessa si trovavano un giovane e una donna, giunti poco prima con una vecchia autovettura (risultata poi rubata), alla quale stavano facendo cambiare l'olio. Il prof.Paolella è giunto con due giovani i quali, mentre egli si accingeva a prelevare la sua autovettura, lo hanno aggredito. Egli ha cercato di svincolarsi ma è stato ferito mortalmente da vari colpi di pistola, mentre i due giunti precedentemente nell'autorimessa facevano allontanare il personale presente nella stessa. I quattro poi si allontanavano.

L'attentato è stato rivendicato da appartenenti ad una sedicente associazione "Prima Linea".

Ho disposto l'autopsia, mentre fervono le indagini per la ricerca dei colpevoli.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

PROTOCOLLO
N. 89421P

Napoli, li 7 / 10 / 1980

Procura Generale della Repubblica

PRESSO

la Corte di Appello di Napoli

Div. 2ª N. 972/77 Prot.

Risposta a nota N......

del.....

OGGETTO

Procedimento penale

contro

De Lamo Salvatore

ed altri

N. 2490/5/80 R.G.

Sig. Dirigente Cancelleria

1ª sez. pen. Tribunale

Napoli

Prego la S. V. di far conoscere con **ogni sollecitudine** se e per quale udienza risulti fissato il procedimento penale in oggetto.

Il Proc. Gen. della Repubblica

IL DIRETTORE DI SEZIONE DI CANCELLERIA
(dr. Renato Cimmino)

N. 2745 Prot. Sett. Penale

PROTOCOLLO
N. 01 1907

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
SEZIONE XII

N. 1028/78 Prot. 220 Napoli, li 10 aprile 1980

Rispota a nota del 29.3.1980 N. 972/78 Alleg.

Oggetto: Procedimento penale contro DI LANNO Salvatore ed altri.

ALLA CANCELLERIA PENALE TRIBUNALE SEDE
e,p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO CORTE APPELLO NAPOLI

****

In esito alla nota in riferimento, si comunica che il procedimento penale contro DI LANNO Salvatore ed altri, è stato definito in data 31.I.1980 e trasmesso alla Cancelleria Penale per il giudizio in data 25.3.1980 cui la presente è diretta per l'evasione della richiesta di cui in oggetto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Armando Cono Lancuba)

TRIBUNALE di NAPOLI - ENOTIZIA

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 48/S/78 *Prot. Sez.* 1^ Div. *Napoli,* 29.12.78 *197*

Risposta a nota del 19.12.78 *N.* 972/77 sub 1 *Alleg.* Div.2°

OGGETTO: Procedimento penale contro Di Lanno Salvatore ed altri -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 2 GEN. 1979 DIV ..... PROT .....

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
N A P O L I

In riferimento alla nota in riscontro, comunico a V.E. che il procedimento penale in oggetto indicato, ora segnato al n.12801/33A/78, il 14.12.78 è stato trasmesso al G.I. per l'istruzione formale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

10 FEB. 1979

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 48/S/78 Sez. DIV.I^a Napoli, 10 marzo 1978

Risposta alla nota del N. Div.

OGGETTO: Segnalazione di reato. Procedimento penale a carico di Di Lanno Salvatore + I7, per partecipazione a banda armata, rapina, ed altro. N° I0862/7/C/77 P.M.

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

A 1489

Con riferimento alla nota dell'E.V., n° 972/78 Div.II del 28 dicembre I977, comunico che il procedimento a carico di Di Lanno Salvatore + I7 é stato inviato, in visione, al Procuratore della Repubblica di Roma in quanto si potrebbero rilevare motivi di connessione tra i fatti a carico di alcuni dei denunziati (Ruggiero Carlo e De Laurentis Bruno) con fatti analoghi istruiti dal G.I. D'Angelo dell'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma, nonché tra le posizioni degli stessi Ruggiero e De Laurentis, da un lato, e Colonna Salvatore e Iermano Leopoldo dall'altro, (questi ultimi due parimenti denunziati dal servizio di sicurezza di Napoli) specie in relazione ai documenti rinvenuti presso il covo di Via Longo di Roma. Peraltro, non sussistendo motivi per ritardare l'inizio del relativo procedimento, si é provveduto allo stralcio degli atti riguardanti la rapina in danno di Schirru Piero (imputati: Colonna Salvatore, Grasso Ernesto e Zollo Pietro).

Per quest'ultimo procedimento é stato richiesto al G.I. di procedere con rito formale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(F. SPINELLI)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 11 MAR. 1978 DIV. PROT.

addì 13 MAR. 1978 trasmesso altro esemplare al Ministero [illegible] Uff. 1°

PROCURA GENERALE
NAPOLI
24. DIC. 1977
DIV. ..... PROT. .....

Cat.E.2.1977/S.D.S. Napoli, 21 dicembre 1977.-

OGGETTO: Denunzia a carico di:

1°)-DI LANNO Salvatore di Francesco e di Criscio Saveria, nato a Napoli l'1.1.1947, qui res.te in via A.Vespucci n. 129;

2°)-GRASSO Ernesto di Raffaele e di Masullo Raffaela, nato a Napoli il 3.11.1951, qui residente in Piazza Immacolata n.4, detenuto per altra causa;

3°)-COLONNA Salvatore di Mario e di Gerannone Rita, nato a Napoli il 20.3.1956, qui residente in Via M.Renato Imbriani nr.115/11;

4°)-IERMANO Leopoldo di Biagio e di Sorrentino Maria, nato a Pietrastornina (AV) il 25.4.1955, residente in Napoli - al Viale Pino - Corso V.Emanuele nr.494/C e domiciliato in Ercolano in Via Cegnacolo n.45/A, irreperibile;

5°)-BUSETTO Maria Cristina di Ennio e di Aresu Angela, nata Isili (NU) il 24.7.1952, residente in Mugnano di Napoli - Via Napoli nr.172, presso SEPE Angela;

6°)-STOCCORO Vincenzo di Nicolò e di Del Monte Melania, nato a Napoli il 14.9.1955, domiciliato in Casavatore (NA) alla Via delle Industrie nr.1;

7°)-COTONE Anna Maria fu Leonida e di Gigante Filomena, nata a Napoli il 26.8.1958, qui residente in Via B.Cavallino nr.119;

8°)-RUGGIERO Carlo di Giovanni e di Amitrano Anna Maria, nato Napoli il 26.1.1955, qui residente in Via S.Rosa n.124;

9°)-DE LAURENTIS Bruno di Mario e di Pecorella Maria, nato Napoli il 20.3.1956, qui residente in Via R.di Libroia, n.7, detenuto per altra causa;

10)-GAGLIOTTI Pasquale di Giuseppe e di Scaulic Vittoria, nato a San Leonardo (UD) l'8.8.1943, residente in Napoli in Via Manzoni nr.94;

11°)-CALISE Maria Rosaria di Francesco e di Dolce Addolorata, nata a Napoli il 12.7.1950, qui residente in Via Posillipo nr.69, presso DI RESTA Vittorio;

12°)-OLINO Renato fu Nunzio e di SAnsone Maria, nato a Napoli il 12.11.1946, qui residente in Via O.Costa nr.51, detenuto per altra causa;

13°)-ROBERTO Giuseppe di Raffaele e di Lamarino Rosa, nato a Napoli il 15.7.1957, qui residente in Vicoletto Belle Donne a Chiaia nr.6 interno 1;

14°)-NICOLETTI Mario di Bruno e di Galluppi Vera, nato a Napoli il 29.6.1955, qui residente in Via Piave nr.79;

./.

15°)-FLORA Achille di Giuseppe e di Di Salvo Anna, nato a Napoli il 25.1.1949, qui residente in Via D.Fontana nr.27, isolato 1 scala B;
16°)-COPPOLA Vito di Francesco e di Natale Maria Consiglia, nato a Caivano (NA) l'1.1.1954, ivi residente in Via Ciro Menotti nr.7;
17°)-DI STADIO Luigi di Giuseppe, nato a Caivano (NA) il 5.9.1954, ivi residente in Via S.Di Giacomo nr.5;
18°)-FILIA Alessandro di Francesco e di Fruncica Letizia, nato a Napoli il 25.1.1946,qui residente in Via Gerolomini nr.11;

R e s p o n s a b i l i

tutti di concorso con altre persone in corso di identificazione del reato di partecipazione a banda armata;
Il secondo,il terzo ed il quarto anche di concorso in rapina pluriaggravata;
Il quarto, inoltre, di detenzione abusiva di nr.7 proiettili cal.38 special;
L'ottavo, anche per reato di lesioni aggravate in danno di detenuti nel carcere di Poggioreale, in concorso con altre persone in corso di identificazione;
L'undicesimo anche del reato di ricettazione di lampada per segnalazioni stradale in dotazione alle società autostradali;
Il dodicesimo anche del reato di detenzione illegale di arma comune, munizioni comuni e munizioni da guerra e del reato previsto dall'art.658 C.P. (Procurato allarme presso l'Autorità).

Racc.ta a mano
Allegati nr.527

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost.Proc.Dr. Manlio MINALE-
N A P O L I

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
di N A P O L I

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto di questo Nucleo del 19c. m. si trasmette il verbale relativo alla perquisizione effettuata da Ufficiali di P.G. della Questura di Treviso nell'abitazione di SCAPOL Riccardo, nato a Follina (TV) il 21.5.1950, ivi residente in Via DE Mari nr.57. Tale operazione di P.G. ha portato al rinvenimento di una

./.

lettera a firma di Claudio VENZA che, riguarda la lotta antimilitarista, che pure si allega.

I reperti contenenti gli oggetti sequestrati nel corso delle operazioni di P.G. segnalate a codesta A.G., in data odierna, sono stati fatti depositare presso la Cancelleria di Codesto Tribunale.

Quest'Ufficio ha trattenuto le armi, regolarmente denunziate da NICOLETTI Bruno, per gli accertamenti del caso, ed i due assegni sequestrati a IERMANO Leopoldo per i quali sono in corso accertamenti circa la loro provenienza.

Si comunica, infine, che parimenti sono stati depositati i reperti relativi a n.39 nastri magnetici relativi alle registrazioni delle telefonate intercettate su autorizzazione di Codesta Giustizia.

I nastri sono relativi alle seguenti utenze telefoniche:

Nr.336994 - in utenza ad OLINO Renato nr.6 bobine;

nr.297445 - in utenza ad OLINO Renato, esercizio di salumeria, n.2 bobine;

nr.424394 - in utenza a ROBERTO Giuseppe funzionante in duplex con il nr.423394 - nr.6 bobine;

nr.8312689 - in utenza a DI STADIO Luigi, nr.1 bobina;

nr.340191 - in utenza a COLONNA Salvatore - nr.7 bobine;

nr.228860 - in utenza a DI LANNO Salvatore - nr. 1 bobina;

nr;7691315 - in utenza a DI RESTA Vittorio ed in uso a CALISE Maria Rosaria - nr.11 bobine.

Inoltre, si trasmettono nr.90 verbali di intercettazione relativi al telefono dell'abitazione di OLIN O Renato, nr.45 relativi al telefono della sua salumeria, nr.46 verbali relativi a ROBERTO Giuseppe e nr.46 relativi a SCISCIOTTI Giovanni utente del duplex, nr.46 verbali relativi a DI STADIO Luigi, nr.35 verbali inerenti l'utenza di IERMANO Biagio, nr.46 verbali relativi a COLONNA Salvatore, nr.35 verbali relativi a DI LANNO Salvatore, nonchè nr.136 verbali pertinenti a CALISE Maria Rosaria.

Si fa riserva di riferire sull'esito degli ulteriori accertamenti tuttora in corso.-

IL VICE QUESTORE
(Dr. N.CIOCIA)

PROC... N. 922/77/1632

Cat.E-2-1977/S.D.S. Napoli li. 19.dicembre 1977

OGGETTO: Denunzia a carico di:

2a

SQUADRA GENERALE NAPOLI 19 DIC. 1977 DIV ..... PROT .....

1°)-DI LANNO Salvatore di Francesco e di Criscio Saveria,nat a Napoli l'1.1.1947,qui residente in Via A.Vespucci n.12

2°)-GRASSO Ernesto di Raffaele e di Masullo Raffaela,nato a poli il 3.11.1951,qui residente in Piazza Immacolata n.4 detenuto per altra causa;

3°)-COLONNA Salvatore di Mario e di Gerannone Rita,nato a Na li il 20.3.1956,qui residente in Via M.Renato Imbriani n 115/11;

4°)-IERMANO Leopoldo di Biagio e di Sorrentino,nato a Pietra termina (AV) il 25.4.1955,residente in Napoli -al Viale Pino -C/so V.Emanuele n.484 e,domiciliato in Ercolano in Via Cegnacole n.45/A,irreperibile;

5°)-BUDETTO Maria Cristina di Ennio e di Aresu Angela,nata a Isili(NU) il 24.7.1952,residente in Mugnano di Napoli -i Via Napoli nr.172,presso SEPE Angela;

6°)-STOCCORO Vincenzo di Nicolò e di Del Monte Melania,nato Napoli il 14.9.1955;domiciliato in Casavatore (NA) alla Via delle Industrie n.1;

7°)-COTONE Anna Maria fu Leonida e di Gigante Filomena,nata Napoli il 26.8.1958,qui residente in Via Bernardo Cavall no nr.119;

8°)-RUGGIERO Carlo di Giovanni e di Amitrano Anna Maria,nato Napoli il 26.1.1955,qui residente in Via S.Rosa n.124;

9°)-DE LAURENTIS Bruno di Mario e di Pecorella Maria,nato a poli il 20.3.1956,qui residente in Via R.Libroia nr.7,de nuto per altra causa;

10°)-GAGLIOTTI Pasquale di Giuseppe e di Scaulio Vittoria,nat a S.Leonardo (UD)l'8.8.1943,residente in Napoli in Via M zoni n.94;

11°)-CALISE Maria Rosaria di Francesco e di Dolce Addolorata, nata a Napoli il 12.7.1950,qui residente in Via Posillip n.69,presso DI RESTA Vittorio;

12°)-OLINO Renato fu Nunzio e di Sansone Maria,nato a Napoli 12.11.1946,qui residente in Via O.Costa n.51,detenuto pe altra causa;

13°)-ROBERTO Giuseppe di Raffaele e di Lamarino Rosa,nato a N li il 15.7.1957,qui residente in Vicoletto Belle Donne a Chiaia n.6 -interno 1;

14°)-NICOLETTI Mario di Bruno e di Galluppi Vera,nato a Napol il 29.6.1955,qui residente in Via Piave n.79;

%%

- 2° foglio -

15°)- FLORA Achille di Giuseppe e di Di Salvo Anna, nato a Napoli il 25.1.1949, qui residente in Via D.Fontana n.27 -isolato 1-scal B;
16°)- COPPOLA Vito di Francesco e di Natale Maria Consiglia, nato a Caivano (NA) l'1.1.1954, ivi residente in Via Ciro Menotti n.7
17°)- DI STADIO Luigi di Giuseppe, nato a Caivano (NA) il 5.9.1954, i residente in Via S.Di Giacomo n.5;
18°)- FILIA Alessandro di Francesco e di Fruncica Letizia, nato a Na li il 25.1.1946, qui residente in Via Girolamini n.11;

R e s p o n s a b i l i

tutti di concorso con altre persone in corso di identificazio del reato di partecipazione a banda armata;
Il secondo, il terzo ed il quarto anche di concorso in rapina pluriaggravata;
Il quarto, inoltre, di detenzione abusiva di n.7 proiettili cal bro 38 Special;
L'ottavo anche del reato di lesioni aggravate in danno di detenuti nel carcere di Poggioreale, in concorso con altre per ne in corso di identificazione;
L'undicesimo anche del reato di ricettazione di lampada per s gnalazione stradale in dotazione alle società autostradali;
Il dodicesimo anche del reato di detenzione illegale di arma mune, munizioni comuni e munizioni da guerra e del reato previ sto dall'Art.658 C.P. (Procurato allarme presso l'Autorità).-

RACC/TA
A MANO
All.nr.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost.Proc.Dr.Manlio MINALE -
N A P O L I
e, per conoscenza
ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLI(
di N A P O L I

^^^^^^^^^^

Fa seguito a precedenti rapporti p.n. ed oggetto di queste Nucleo e in particolare a quelli datati rispettivamente 24.novembre 1977 e 5 cor rente mese.

L'esito delle perquisizioni domiciliati e dei servizi di intercett zioni telefoniche eseguiti in collaborazione con l'Ufficio Politico del locale Questura ha confermato il contenuto dei precedenti rapporti, che qui integralmente si richiamano.

Per quanto riguarda l'esistenza di legami tra le nuove organizzazi terroristiche e quelle vecchie (N.A.P. e Brigate Rosse) é molto eloquen

- 3° foglio -

la prima delle tre lettere, rinvenut& e sequestrat& nell'abitazione d IERMANO Leopoldo in Ercolano, scritta dal noto mappista Giorgio PANIZZ RI nel carcere dell'Asinara in data 14 -5-1977 e inviata a RUGGIERO C lo e DE LAURENTIS Bruno nel carcere di Poggioreale e da quest'ultimo trasmessa agli altri aderenti alla nuova organizzazione IERMANO Leopo do e COLONNA Salvatore. (Vedasi allegato n.1)

Detta lettera si commenta da sé nel senso che la nuova organizza zione, chiamata dal PANIZZARI "OCC" (Organizzazione Comunista Combatte te?) raggruppa tutte le associazioni eversive e cerca di; avviare un n vo programma di terrorismo, tenendo in debito conto gli errori commess nel passato.

E' ovvio che di questo nuovo discorso sono principali interlocut ri tutti gli aderenti detenuti all'Asinara ed in altre carceri italia rappresentati da Giorgio PANIZZARI ed i nuovi aderenti RUGGIERO Carlo DE LAURENTIS Bruno, IERMANO Leopoldo e COLONNA Salvatore.

Questi due ultimi, essendo liberi alla data della lettera, sono da considerare il tramite per gli altri nuovi aderenti all'organizzazion

Nella seconda lettera scritta nel carcere di Poggioreale da RUGG RO Carlo e DE LAURENTIS Bruno datata 31-3-1977 ed indirizzata a Leopo do IERMANO e COLONNA Salvatore é detto tra l'altro: "Nel frattempo ch noi stiamo facendo questo secondo raund di riposo forzato voi cercate di raccimolare un po di soldi, perché si avvicinano i bei tempi e oltr agli impegni politici, penso proprio che abbiamo il diritto di trascor re una decina di giorni in qualche bel posto". Inoltre viene chiesto ag stessi di dare chiarimenti sul fatto che non é stato portato a termin che si doveva fare il 26, evidentemente alludendo alla commissione di episodio delittuoso.

Anche in questa missiva si parla chiaramente della organizzazion e delle attività necessarie per tenerla in piedi; in particolare il RUGGIERO Carlo oltre a nominare altri aderenti, per la cui identificazi ne sono in corso accertamenti, accenna ad una spedizione punitiva effet tuata in carcere in danno di due guardie giurate, pure detenute a Poggi reale. Si fa riserva di riferire ulteriormente su detto episodio, esser tuttora in corso accertamenti (Vedasi allegato n.2).

La terza lettera, risalente sempre al periodo di detenzione del RUGGIERO Carlo, risulta inviata da quest'ultimo per posta a COLONNA Sal tore presso famiglia DE LAURENTIS via Raffaele Libroia n.7 (vedasi all gato n.3).

In detta missiva il RUGGIERO, dopo aver detto a COLONNA Salvatore che MANFRA Claudio, noto estremista di sinistra, non deve entrare a far parte dell'organizzazione per motivi di opportunità, gli raccomanda di dare dei soldi a BUSETTO Maria Cristina, la quale deve andare ad Alessa dria a farsi rilasciare la tessera, senza della quale non può andare a colloquio con loro nel Carcere.

-4° foglio -

Due verità vengono fuori da detta frase.La prima che il COLONNA Salvatore é il cassiere dell'organizzazione e la seconda consistente nel fatto che il finanziamento avviene tramite la consumazione di rapine e di altri gravi reati contro il patrimonio ad opera dello stesso COLONNA,di GRASSO Ernesto (arrestato in data 5 corrente mese da militari della stazione CC. Vomero siccome ritenuto responsabile con altre persone non ancora identificate del reato di rapina aggravata),IERMAN Leopoldo, STOCCORO Vincenzo e COTONE Anna Maria.

Su tale attività criminosa dei predetti si richiama qui quanto già riferito nei fogli 14 e 15 del rapporto p.n. ed oggetto di questo Nuc. in data 24.11.1977.

Infine, dal contenuto della lettera in parola e da accertamenti svolti presso alcune carceri (Favignana,Asinara, Poggioreale)risulta evidente che la BUSETTO Maria Cristina tiene per conto dell'organizzazione contatti tra gli aderenti detenuti e quelli esterni,recandosi spesso a colloquio nelle carceri in cui sono detenuti gli aderenti da contatta

Per quanto riguarda in particolare DI LANNO Salvatore é da dire che la perquisizione effettuata nel suo domicilio di Via Epomeo n.481 non ha portato al rinvenimento di materiale utile,solo perché dopo il tentativo di oltrepassare la frontiera con la carta d'identità falsa (episodio descritto nel precedente rapporto datato 24.novembre u.s.) egli forse temendo la sua eventuale identificazione quale elemento sovversivo,subito lasciò l'appartamento in parola condotto in fitto per il canone mensile di £.220 mila circa.Certamente in tale luogo celava materiale compromettente,che avrà sicuramente trasferito in altra abitazione non ancora localizzata.Infatti,é stato accertato che egli solitamente non dorme presso i suoi genitori in Via Vespucci n.129,ove sono stati rinvenuti diversi documenti e carte varie di sua pertinenza risalenti però,al 1975.

E' da dedurre che mancano lettere e carte relative all'ultimo biennio che sicuramente egli conserva nella nuova abitazione.

COLONNA Salvatore,elemento molto scaltro,non conserva alcun oggetto compromettente nel suo domicilio;però,che egli faccia parte dell'associazione eversiva in parola e che sia dedito alla commissione di rapine per l'autofinanziamento del gruppo eversivo,si evince da quanto già detto in precedenti rapporti e dal contenuto delle missive innanzi citate e sequestrate nel domicilio di IERMANO Leopoldo.

STOCCORO Vincenzo,legato sentimentalmente a COTONE Anna Maria,ha locazione un appartamento in questo capoluogo,ma finora non é stato possibile addivenire alla sua identificazione;pertanto, la perquisizione effettuata nel suo domicilio ha dato esito negativo.Però,nel corso di quella effettuata nel domicilio della sua amica COTONE Anna Maria sono state rinvenute,tra l'altro,un foglio di quaderno,che inizia con "Carissimo Enzo",che é STOCCORO Vincenzo,come ella stessa confermò senza, peraltro, voler fornire alcun dato somatico per la identificazione delle stesse;ed un libro intitolato " I N.A.P. -STORIA POLITICA DEI NUCL

%%

- 5° foglio -

ARMATI PROLETARI".

Sulla scorta di quanto innanzi é stato detto e dal contenuto di precedenti rapporti di questo Nucleo piu volte ricordati, corre l'obbligo di, concludere, affermando che in effetti tutte le persone elencate in oggetto dal n.1 al n.9 fanno parte inequivocabilmente di una banda armata a scopo di sovversione, ben articolata e con compiti specifici per ciascun componente.

Infatti, é incontestabile che nel corso degli accertamenti e delle perquisizioni sono venuti fuori tutti gli elementi che caratterizzano la configurazione di una banda armata, anche se non in abbondanza. Ma tale misura degli elementi reperiti é dovuta esclusivamente al fatto che nessun covo dell'organizzazione é stato, possibile sinora visitare.

Nell'abitazione di IERMANO Leopoldo, presa in fitto dallo stesso da poco tempo, sono stati trovati documenti importanti solo perché lo stesso riteneva che gli inquirenti non la conoscessero. Detta abitazione era sconosciuta finanche ai suoi genitori e parenti e ad essa é stato possibile giungere solo tramite servizi di pedinamento ed appostamento.

Poiché da quanto innanzi detto evidenti appaiono le responsabilità dei primi nove prevenuti, essi vengono denunziati a codesta Giustizia per tutti i reati loro ascritti in rubrica, significando che continuano tuttora gli accertamenti sia per addivenire alla scoperta dei loro covi e sia per identificare altri loro complici.

Per quanto riguarda, invece, il gruppo facente capo a GAGLIOTTI Pasquale, sul conto del quale si richiama integralmente quanto riferito in precedenti rapporti, é da dire che la perquisizione eseguita nel suo domicilio ha avuto esito negativo.

Per il GAGLIOTTI, però, é da dire che a questo punto si rende necessaria una perizia medica, al fine di stabilire se la ferita alla gamba possa essere stata riportata in occasione del famoso scoppio nell'appartamento di via Consalvo.

Per quanto riguarda i contatti tra gli appartenenti a questo secondo gruppo di terroristi elencati in oggetto dal n.10 al n.13, molto é stato raccolto nel corso del servizio di intercettazioni telefoniche effettuato sugli apparecchi telefonici di CALISE Maria Rosaria, ROBERTO Giuseppe ed OLINO Renato.

Su detto servizio si riferirà a parte. Per ora occorre dire che sono state registrate molte conversazioni telefoniche intercorse tra CALISE Maria Rosaria e ROBERTO Giuseppe, nel corso delle quali, come già riferito in precedente rapporto, si accenna in piena evidenza alla loro attività eversiva, al fatto che la CALISE possiede un passamontagna ed il ROBERTO una pistola, che entrambi fanno uso di droga ed alla strategia da seguire per realizzare la rivoluzione.

- 6° foglio -

I rapporti, poi, tra la CALISE, alcuni suoi ospiti in corso di identificazione e l'OLINO Renato sono strettissimi.

In particolare, molto interessante ai fini dell'indagine é la telefonata che tale Antonio, in corso di identificazione, effettua dall'abitazione della CALISE alle ore 23 del 16-11-1977, di cui si allega la trascrizione integrale.

Antonio parla con OLINO Renato, che lo informa dell'attentato consumato in Torino in danno del direttore del quotidiano "La Stampa" di Torino.

Dal tenore della conversazione si evince che l'OLINO Renato cono il nome di uno degli attentatori e che é stato da quest'ultimo informato dell'episodio criminoso.

Alle ore 23,52 dell'11 corrente, poi, OLINO Renato dall'apparecchio telefonico n.336994 installato nella sua abitazione chiama il numero telefonico 417426 installato nel Teatro Margherita di Napoli.

Alla sua interlocutrice faceva presente che nel teatro era stato collocato un ordigno incendiario, che sarebbe scoppiato dopo dieci minuti ed avrebbe fatto incendiare il locale, come era avvenuto per il teatro dei Parioli in Roma.

Alle ore 23,53 successive l'OLINO si mette in comunicazione con il "113" della locale Questura ed all'operatore preannunciava che dopo dieci minuti nel "Salone Margherita" si sarebbe sviluppato un incendio provocato dallo scoppio di un ordigno incendiario (si allegano la relazione dell'operatore del "113", la trascrizione delle due telefonate e il verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dall'impiegata del Salone Margherita LAURIANO Angela).

Nel corso della perquisizione effettuata nel domicilio di OLINO Renato sono stati rinvenuti e sequestrati una pistola cal.6,35 marca "Star" matricola n. CO.392272, con relativo caricatore corredato da n.5 cartucce, n.2 scatole contenenti n.36 cartucce per moschetto "91", n. IO bossoli, esplosi, per pistola cal 38 S.W.Special, n.3 cartucce inesplose, nonché una pallottola delle stesse. Si rinvenivano e sequestravano, inoltre, 1 scatola di plastica contenente capsule per pistola Flobert e diverso materiale ineggiante all'attività dei N.A.P., il tutto descritto nell'allegato verbale.

L'OLINO Renato veniva tratto in arresto per detenzione illegale di armi e munizioni e ristretto nelle locali carceri a disposizione di codesta Procura (Vedasi l'allegata copia del relativo rapporto).

Egli é un ex Brigadiere dei Carabinieri, in congedo dal novembre 1976.

In proposito si comunica che si é reso opportuno procedere a perquisizione domiciliare, ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S. nell'abitazione di ROMANUCCI Antonio di Francesco e di Palumbo Teresa, nato a Massalu

brense (NA) il 19.6.1954, residente a Scafati (SA) in Via Achille Gra di n.11/C, in quanto, all'atto dell'arresto di OLINO Renato, stava dor me nell'abitazione di quest'ultimo. Poiché, com'é noto l'OLINO deteneva armi e munizioni abusivamente, il personale operante ebbe fondato motivo di ritenere che anche nell'abitazione del predetto ROMANUCCI si celassero munizioni ed armi, anche perché durante l'intercettazione telefonica effettuata sull'apparecchio dell'OLINO, questi diverse vol aveva avvertito i familiari di recarsi presso l'amico di Scafati, che altri non é se non il ROMANUCCI.

Si allega, pertanto, il relative verbale di perquisizione effettuata con esito negative nell'abitazione del ROMANUCCI ai sensi dell'Art 41 del T.U.L.P.S al fine di rinvenire armi, munizioni ed esplosive.

Nell'abitazione della CALISE Maria Rosaria veniva rinvenuta e sequestrata una lampada per segnalazioni di pericoli stradali in dotazione alle Società Autostradali. Detta lampada sicuramente é di provenienza furtiva e fu procurata tempo addietro alla CALISE da tale Giorgio, in corso di identificazione, che la prelevò furtivamente mentr percorreva l'autostrada, così come si evince da una conversazione telefonica registrata, intercorsa tra i due suddetti.

Il ROBERTO, dal canto suo, deteneva nel suo domicilio diverse materiale ineggiante all'attività delle "BRIGATE ROSSE" e dei "N.A.P."; in particolare nel corso della perquisizione veniva sequestrata una cartella di cartone pressato con la scritta "WALTER E' VIVO E LOTTA INSIEME A NOI -LOTTA CONTINUA RIVOLUZIONE", nel cui interno vi era un cartellino con la scritta "BRIGATE ROSSE".

Poiché il ROBERTO in queste ufficio dichiarava che non aveva mai avuto un'abitazione alla Salita Petraio n.30 ma che, invece, era in possesso delle chiavi di un basso sito in Vico Vasto a Chiaia, strada privata senza numero, ove saltuariamente dimorava, la perquisizione, debitamente autorizzata da codesta Giustizia, veniva effettuata in detta abitazione con esito negative.

Anche per quanto riguarda i prevenuti elencati in oggetto dal n. IO al n.13 é da dire che le loro responsabilità in ordine ai reati ascritti loro in oggetto sono evidenti, sia sulla scorta di quanto riferito con precedenti rapporti e sia alla luce di quanto innanzi detto.

Essi, pertanto, vengono denunziati a codesta Giustizia per i reati a ciascuno ascritti in rubrica, significando che sono tuttora in corso accertamenti per addivenire alla identificazione di altri loro complici.

Rimane da dire dei componenti dei due Collettivi autonomi Fuorigrotta e di Caivano.

%%

- 8° foglio -

Per quanto riguarda il primo bisogna mettere in evidenza che esso é diretta propaggine del gruppo facente capo a POSTIGLIONE Raffaele arrestato, com'é noto, perché ritenuto uno dei responsabili della incursione armata nel locale Circolo della Stampa, anche se ne disdegna contatti con appartenenti ai Nuclei Armati Proletari.

Infatti, sia nell'abitazione di NICOLETTI Mario che in quella di FLORA Achille sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi manifesti ed appunti con scritte ineggianti alle Brigate Rosse ed ai N.A.P.

In particolare il NICOLETTI é stato trovato in possesso di una lettera aperta ciclostilata di POSTIGLIONE Raffaele.

Per quanto attiene il collettivo autonomo di Caivano é da dire che COPPOLA Vito, l'ideologo del gruppo, sicuramente era in procinto di porre in essere un attentato. Infatti, in occasione della perquisizione effettuata nel suo domicilio, oltre a materiale relativo ad attività della sinistra extraparlamentare, venivano rinvenuti due foglietti, dei quali uno portava la seguente dicitura "ORE 19 RIUNIONE - RICOGNIZIONE, PIANI OPERATIVI, BUSTINE, TAPPI, 5 LITRI ACIDO, IO LITRI BENZINA, TARGHE, GUANTI, DISSORBENTI, REDISOL ", e l'altro conteneva annotazioni molte particolareggiate circa lo stazionamento dei mezzi A.T.A.N. -T.P.N. e delle sedi E.N.E.L - e S.I.P., nonché itinerari stradali da Casetta a Teano e da Caserta Nord a Rocca D'Evandeo.

Tali annotazioni evidentemente attengono ad elementi necessari per confezionare ordigni incendiari e per individuare luoghi in cui consumare attentati.

DI STADIO Luigi, può essere ritenuto l'archivista del "COLLETTIVO di Caivano in quanto tra il numeroso materiale rinvenuto nel suo domicilio vi erano numerosi opuscoli sovversivi oltre ad un libretto d'istruzione per l'uso di bombe a mano e precisamente per quelle in dotazione alle Forze Armate. E' da dire, inoltre, che egli sicuramente ha approfondito le sue conoscenze in materia di informazione ed organizzazione militari. Infatti, deteneva, tra l'altro, anche una carta topografica per uso militare relativa al comune di Polcenigo (Pordenone).

FILIA Alessandro, altro associato al "COLLETTIVO AUTONOMO" di Caivano, deteneva numerose pubblicazioni di contenuto eversivo, nonché una cartella con la scritta "RAFFAELLO", sulla quale é raffigurato un disegno di linea ferroviaria con alcune frecce e con la scritta "PAOLA", con a fianco il disegno di una strada con due frecce. Tale località dovrebbe identificarsi per la stazione ferroviaria di Paola sita sulla linea ferroviaria Napoli - Reggio Calabria.

Anche per gli aderenti a questi due ultimi gruppi evidenti appaiono le loro responsabilità in ordine ai reati loro ascritti in rubrica, per cui essi vengono denunziati a codesta Giustizia perché ritenuti responsabili di detti reati.

%%

- 9° foglio -

Si allegano i verbali di tutte le perquisizioni negative, significando che con apposito separato reperto sarà fatto depositare presso la Cancelleria Penale di Codesto Tribunale tutto il materiale rinvenuto e sequestrato, fatta eccezione per quello allegato al presente rapporto.

Si fa riserva di riferire sull'esito del servizio delle intercettazioni telefoniche effettuate e sull'esito delle ulteriori indagini tuttora in corso anche in altre città d'Italia, non escludendosi che i prevenuti abbiano potuto commettere attentati anche in dette città e che i suddetti gruppi abbiano ramificazioni altrove.-

IL VICE QUESTORE
(Dr. N. CIOCIA)

PROTOCOLLO N° 4338 PROTOCOLLO N° 4642

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2ª N. 65/80 Napoli, li - 8 OTT. 1981

Risposta a nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: **Procedimento penale contro** CASATO Nicola ed altri, def. con sent. 5.12.80 3ª Sez. Corte di Assise - atti costà trasmessi il 25.5.81 per il gravame

SIG. DIRIGENTE LA CANCELLERIA della

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA — NAPOLI — 19 OTT. 1981 SEGRETERIA APPELLO PENALI ARRIVO

Corte Assise Appello Napoli

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a quale Sezione di codesta Corte risulta assegnato il procedimento penale indicato in oggetto.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

Vi si comunica che il procedimento risulta assegnato alla II Sez. (n. 32/81 R.G.) ed è stato fissato per l'udienza del 23.2.82

NA. 17/10/81

Il Direttore di Cancelleria
IL DIRETTORE SUPERIORE DI CANCELLERIA
(Dott. Enzo Picci)

IL DIRETTORE AGGIUNTO
Felicetto Micco

CORTE DI ASSISE di APPELLO di NAPOLI

Rappolla - Napoli

al 29/9/82

R.G. n.68/80 , Sentenza n.91/80

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione III

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1980, il giorno cinque del mese di dicembre in Napoli.

La Corte di Assise,Sezione III, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

1) CASATO Nicola di Giuseppe, n.Frosinone 28.3.1957 - arr.8.1.80

2) FLORA Achille di Giuseppe n.Napoli 25.1.1949 - arr.10.1.1980

3) FRANTINA Patrizio di Arturo n.Napoli 27.12.1960 - arr.10.1.80

4) RICCI Fulvio di Mario n.Napoli 5.8.1952 - arr.10.1.1980

5) D'ANGELO Raffaele di Pasquale n.Napoli 13.7.1959 - arr.10.1.80

6) BARRELLA Bruno di Renato n.Napoli 29.4.1958 - LATITANTE

7) IANNONE Antonio fu Giovanni n.Napoli 21.7.1956 - arr.30.3.1980

I M P U T A T I

TUTTI: a)art.270 C.P. - Napoli dal marzo 1979 al 4 dic.1979

CASATO Nicola,BARRELLA Bruno,IANNONE Antonio: b) art.635 C.P. cpv. n.3,110 C.P. In Napoli alle ore 1,40 del 17.3.1979 -

TUTTI: c) artt.635 cpv.n.3,81,112 n.1 cpv.110 C.P. -

Tutti in Napoli alle ore 1 circa del 5.5.1979 -

d) artt.29 L.110/75 - 110,112 n.1 C.P.

In Napoli nei giorni precedenti al 5.5.1979 -

e) art.6 L.2.10.1967 n.895 sot.dall'art.13 L.14.10.74 n.497,art. 112 n.1 C.P. - In Napoli 5.5.1979

IANNONE Antonio e BARRELLA Bruno: f) artt.635 cpv.n.3,110 C.P.

In Napoli alle ore 1 del 4.12.1979

g) art.29 L.18.4.1975 n.110 art.110 C.P. In Napoli nei giorni precedenti il 4.12.1979 -

h) artt.13 L.14.10.74 n.497,110 C.P.- In Napoli il 4.12.1979 -

O M I S S I S

Assoluzione per insufficienza di prove,per tutti gli imputati,dal reato di cui all'art.270 C.P.,per Casato Nicola,per tutti gli altri reati,unificati col vincolo della continuazione,concesse le at

./.

tenuanti di cui all'art.4 Legge Febbraio 1980 e delle circostanze generiche,anni due di reclusione; per gli altri imputati, per tutti gli altri reati,unificati col vincolo della continuazione,per ciascuno di essi anni cinque e mesi sei di reclusione.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE,dichiara Casato Nicola, Flora Achille, Frantina Patrizio,Ricci Fulvio, D'Angelo Raffaele, Barrella Bruno e Iannone Antonio colpevoli del delitto di detenzione illegale di esplosivi di cui all'art. 10 della Legge n.497 del 1974,così modificata l'originaria imputazione di cui ai capi d) e g),nonché colpevoli dei reati loro ascritti ai capi b),c),e),f) e h),unificati tutti i predetti reati col vincolo della continuazione e condanna il Casato, con l'attenuante delle circostanze generiche dichiarata prevalente sulle contestate aggravanti,alla penadi mesi undici di reclusione e L.180.000 di multa e tutti gli altri imputati alla pena di anni uno e mesi dieci di reclusione e lire 300.000 di multa ciascuno, nonché tutti gli imputati al pagamento delle spese xprocessuali. Letto l'art.479 C.P.P.,assolve tutti gli imputati dal delitto di cui al capo a) perché il fatto non sussiste.
Letti gli artt.163 e segg.C.P., ordina sospendersi l'esecuzione della pena come sopra inflitta al Casato, al Flora, al Frantina, al Ricci, al D'Angelo ed al Barrella per anni cinque sotto le comminatorie di legge.
Ordina la scarcerazione del Casato, del Flora, del Frantina, del Ricci e del D'Angelo, se non detenuti per altra causa.
Revoca il mandato di cattura emesso nei confronti del Barrella.
Napoli,5.12.1980 - seguono le firme.
E' stato proposto appello dagli imputati, dal P.M. e dal P.G.

Estratto conforme all'originale.
Napoli, 2 gennaio 1981

Il Direttore di Sezione

(481

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI **NAPOLI**

Il Giudice Istruttore ~~presso il~~ del Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

N. 304/1A/80 Reg. Gen. Procura della Repubblica

N. 154/80 Reg. Gen. del Giudice Istruttore

SENTENZA DI PROSCIOGLIMENTO E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

1) CASATO Nicola di Giuseppe e di Antonucci Ernesta, nato a Frosinone il 28/3/1957-Arr.8/1/80-det.a Poggioreale;

2) FLORA Achille di Giuseppe e fu Salvo Anna, nato a Napoli il 25/1/1949, arr.10/1/80- Det.a Poggioreale;

3) FRANTINA Patrizio di Arturo e fu Kaufmm Elisabetta, nato a Napoli il 27/12/1960-Arr,10/1/80- Dte. a Poggioreale;

4) RICCI Fulvio di Mario e di Chicoli Anna, nato a Napoli il 5/8/1952-Arr.il10/1/80 - Det.a Poggioreale;

5) AIELLO Antonio fu Vincenzo e di Cancello Carmelina, nato a Napoli il 26/8/1958-Arr.10/1/80 Det.a Brindisi;

6) D'ANGELO Raffaele di Pasquale e di De Rosa Flora, nato a Napoli il 13/7/1959-arr.10/1/80-Dte..a Poggioreale;

7) BARRELLA Bruno di Renato e di Angugliaro Concetta, nato a Napoli il 29/4/1958- LATITANTE

8) IANNONE Antonio fu Giovanni e di Lardaro Giuseppina, nato a Napoli il 21/7/1956- Arr.30/3/80 -Dte. a Poggioreale;

9) D'ANGELO Bruno di Pasquale e di De Rosa Flora, nato a Napoli il 4/9/60, ivi residente Via G.Gigante n?43;

10) DEL NOCE Mario di Carlo e di De Gennaro Anna, nato ad Avezzano il 19/7/1954-LATITANTE;

11) DE STASIO Renato di Matteo e di Lellero Ida, nato a Napoli il 29/4/1957-Arr.21/1/80 - det. a Poggioreale;

12) LA PORTA Mario di Carmine e di Prezioso Antonietta, nato a Napoli il 19/9/1960-Arr.11/2/80 det. a Poggioreale;

13) NOVIELLO Guido di Pasquale e di Anderlini Silvia, nato a Napoli il 10/9/1956, ivi residente Via Cimarosa n.20;

14) SORVILLO Eduardo di Luigi e di Cancellara Angelina, nato a Napoli il 14/2/1959, ivi residente Via Pigna n.76,

IMPUTATI

TUTTI:A) del delitto p.e.p.dall'art.270 C.P. per avere partecipato ad una associazione sovversiva denominata Nuclei Comunisti Organizzati diretta a sovvertire gli ordinamenti economici e sociali dello Stato,realizzando e rivendicando numerosi attentati a centri sociali ed a caserme delle Forze dell'ordine,ed concessionarie Fiat. in Napoli dal marzo I979 al 4/12/I979

CASATO Nicola-BARRELLA Bruno-IANNONE Antonio:B)

del delitto p.e.p. dall'art.635 C.P. cpv. n.3,110 C.P.per avere in concorso tra di loro deteriorato il portone d'ingresso degli uffici ENEL alla Via Cisterna dell'Olio cospargendolo di benzina alla quale veniva dato fuoco.

In Napoli alle ore 1;40 del 17/3/I979

CASATO Nicola-BARRELLA Bruno-IANNONE Antonio-FLORA Achielle-FRATINA Patrizio-D'ANGELO Raffaele-DEL NOCE Mario-DE STASIO Renato LA PORTA Mario- RICCI Fulvio:C)

del delitto p.e.p. degli art.635 C.P. cpv. n.3-81 C.P.-112 C.P. n.1 cpv.-110 C.P. per avere in concorso tra di loro e previo accordo in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,danneggiato il cancello d'ingresso della sede della sezione municipale di Soccavo facendo esplodere alla base di questi una carica di esplosivo da mina;la sede della caserma della Polizia Stradale alla Via Conte della Cerra facendo esplodere davanti al portone d'ingresso una carica esplosiva;la sede della Caserma Pogdora dei CC. alla salita Stella facendo esplodere contro l'ingresso una bomba carta,tutti partecipando alla ideazione e preparazione degli attentati, e il CASATO-IANNONE e BARRELLA realizzando materialmente l'attentato alla Sez. municipale; il RICCI il FLORA ed il FRANTINA ,realizzando materialmente l'attentato alla caserma della Polizia Stradale; ed il D'ANGELO realizaando l'attentato alla Caserma dei CC. della Stella.

Tutti in Napoli alle ore 1 circa del 5 maggio I979

D) del delitto p.e.p. dell'art.29 L.18/4/75 n.110-110C.P.112 CP n.1 per avere in concorso tra di loro detenuto esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e mettere in pericolo la sicurezza della collettività,mediante la commissione degli

(482

attentati di cui al capo che precede e commettendo inoltre il delitto di partecipazione ad associazione sovversiva.

In Napoli nei gg.precedenti al 5/5/1979

E) del delitto p.e.p. dell'art.6 L.2/10/67 n.895 poi sostituita dallo art. 13 L.14/10/75 n.497-112 C.P. n.1,per avere in concorso tra di loro fatto esplodere al fine di attentare alla sicurezza pubblica ordigni esplosivi ;

In Napoli 5/5/1979

AIELLO Antonio- SORVILLO Eduardo:F)

del delitto pep dall'Art.635 cpv. n.3 C.P.-110 C.P.per avere in concorso tra loro danneggiata la sede della Concessionaria FIAT-Icar sita alla Via Orazio,nonché le auto Fiat.126 tg. NA-773479-GOLF tg.NA.B-97023 nonché lo stabile del numero civico 6 facendo esplodere un ordigno esplosivo;

In Napoli alle ore 0,10 del 30/11/79

G)del delitto pep dall'art.29 L.18/4/75 n.110,110 C.P.per avere,in concorso tra loro,detenuto esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato mettere in pericolo la sicurezza della collettività mediante la commissione degli attentati di cui al capo che precede,mediante la commissione del delitto di partecipazione ad associazione sovversiva;

In Napoli,nei giorni precedenti il 30/11/79

H)del delitto p.p. dall'art.13 L.14/10/75 n.457-110 C.P. per avere,in concorso tra di loro fatto esplodere un ordigno esplosivo,al fine di mettere in pericolo la sicurezza della collettività.-

In Napoli il 30/11/79

IANNONE Antonio- BARRELLA Bruno:I)

del delitto pep.dall'art.635 cpv. n.3 e 110 C.P.,per avere, in concorso tra di loro,danneggiata la sede della Concessionaria FIAT di Gaetta Guido,sita alla via Cornelia dei Gracchi n.71-81,nonché l'auto Fiat.Mirafiori tg.NA.D-86087 di proprietà di Uliano Ciro-Mini Minor tg.NA.B-24890 di Pomella Pasquale-Alfa Sud. tg.NA.972638 di Sasso Mario,facednd esplodere un ordigno esplosivo.

In Napoli alle ore 1 del 4/12/1979

L) del delitto p.p.dall'art.29 L.18/4/75 n.110-110 C.P.,per avere, in concorso tra di loro detenuto esplosivo al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e di mettere in pericolo ~~la sicurezza della collettività,mediante la commissione degli~~ attentati di cui al capo precedente,e mediante la commissione del delitto di partecipazione ad associazione sovversiva;

In Napoli nei giorni precedenti il 4/12/I979

M) del delitto p.p. dall'art.13 L.14/10/74 n.497-110 C.P.,per avere, in concorso tra di loro, fatto esplodere un ordigno esplosivo al fine di mettere in pericolo la sicurezza della collettività.

In Napoli,il 4/12/1979

[illegible]

P. T. M.

Ordina la trasmissione in archivio degli atti relativi a De Lucia Giuseppe.----------

Dichiarata chiusa la formale istruzione;

Dichiara non doversi procedere nei confronti di D'Angelo Bruno, Noviello Guido, Del Noce Mario, De Stasio Renato e Sorvillo Eduardo in ordine ai reati loro ascritti per non aver commesso il fatto, nonché nei confronti di Aiello Antonio e La Porta Mario in ordine ai reati loro ascritti per insufficienza di prove.

Ordina il rinvio di Casato Nicola, Flora Achille, Frantina Patrizio, Ricci Fulvio, D'Angelo Raffaele, Barrella Bruno e Iannone Antonio -nello stato in cui si trovano - a giudizio della Corte di Assise di Napoli, competente per materia e per territorio, perché rispondano dei reati loro ascritti.----------

492

Revoca gli ordini di cattura emessi contro Del Noce Mario e Sorvillo Eduardo.----------

Ordina la immediata scarcerazione di De Stasio Renato, Aiello Antonio e La Porta Mario, se non detenuti per altra causa.----------

Rigetta la istanza di libertà provvisoria formulata nell'interesse di Casato Nicola.

Napoli 8 luglio 1980

V° - Deposit...

Napoli, li 9/7/80

Fatti avvisi a Casato
9/7/80

Avvisi a qui
17/7/80

PROTOCOLLO
N. 384 A

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 13/S/80 *Sez.* 1ª Div.-Affr.Gen. *Napoli,* 24 gennaio 1980 *19*

Risposta a nota del ..... *N.* ..... *Div.* .....

OGGETTO: Informativa di reato. Procedimento penale relativo al fermo di CASATO Nicola ed altri per associazione sovversiva (Nucleo Comunisti Organizzati).

N. 304/1A/80 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
UFFICIO GABINETTO
Pervenuto in Segreteria
li 25 GEN. 1980

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

Con riferimento alla nota n.65/80, Div. 2ª, del 21 corrente, informo V.E. che nel corso dell'anno 1979 si verificavano nella città di Napoli numerosi attentati terroristici ai danni di caserme delle Forze dell'ordine, di concessionarie Fiat e di Uffici comunali.

Tutti gli episodi venivano rivendicati a mezzo di telefonate da sedicenti Nuclei comunisti organizzati.

Le indagini prontamente avviate all'indomani di ogni singolo episodio criminoso non permettevano di giungere a risultati concreti tanto che i relativi incarti processuali venivano inviati al Giudice Istruttore con richiesta di improcedibilità dell'azione penale per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Il 10 gennaio c.a. si presentava presso gli uffici della Questura di Napoli tale Casato Nicola. Questi, chiarendo i motivi di una personale crisi di coscienza, forniva ampia confessione in ordine alla partecipazione al gruppo Nuclei comunisti organizzati ed alla realizzazione di singoli attentati rivendicati da quella organizzazione chiamando in correità altri giovani egualmente partecipi della detta associazione.

La Polizia giudiziaria, all'esito degli opportuni riscontri, procedeva al fermo giudiziario del Casato nonchè di Flora Achille, Frantina Patrizio, Ricci Fulvio, Aiello Antonio e D'Angelo Raffaele, quali indi

ziati di partecipazione a banda armata e detenzione di esplosivi.

Il Sostituto delegato procedeva agli interrogatori provvedendo a convalidare i fermi ed ad emettere ordine di cattura nei confronti delle persone già fermate nonchè di Barrella Bruno, Iannone Antonio, Del Noce Mario, De Stazio Renato, La Porta Mario e Sorvillo Eduardo, in ordine ai delitti di partecipazione ad associazione sovversiva e detenzione di esplosivi a scopo di sovversione.

Il provvedimento restrittivo veniva notificato in carcere ai prevenuti già detenuti, mentre rimanevano latitanti gli altri coimputati fatta eccezione per De Stasio Renato arrestato il 22 corrente.

Ogni ulteriore sviluppo dell'istruttoria verrà portato a conoscenza dell'E.V.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco SPINELLI)

ANNO 1980

N. 75/80 del Reg. Sent.

N. 23/80 del Reg. Gen.

Fatto estratto esecutivo per

addì

Fatto cartellino

addì

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
IL 12 DIC. 1980
Il Direttore di Sezione

Sentenza N. 75/80

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

SEZIONE I

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

L'anno 1980, il giorno QUATTORDICI del mese di OTTOBRE in NAPOLI-CASTELCAPUANO

La Corte d'Assise di Napoli - Sez. I^ composta dai Signori;

1. Marino Lo Schiavo — Presidente
2. Francesco Cristarella Orestano — est. — Giudice
3. Sirto Aniello
4. D'Eboli Ferdinando
5. Vuolo Margherita — Giudici popolari
6. D'Urso Vincenzo*
7. Stellato Elvira
8. Spiezio Patrizia

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor Dott. Vincenzo Maria Albano

Sostituto Procuratore della Repubblica, e con l'intervento del ~~XXXXXX~~ ~~XXXX~~ Signor Bussola Raffaele-Segretario-

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa a procedimento formale

CONTRO

1) PARLATO Antonio di Nunzio e di Messina Maria nato a Napoli il 9.7.1955 ~~Detenuto-presente~~

2) FRENNA Umberto di Mario e di Sastro Rosaria, nato a

Napoli il 25.3.I955. Detenuto-presente

3)PETRONE Antimo di Domenico e di Di Gennaro Antonietta,n.a S.Antimo il 6.9.I957- Detenuto-presente

4)FUCILE Antonio di Giovanni e di Tramma Maria nato a Napoli il 16.11.I959- Detenuto-presente

I M P U T A T I

TUTTI:

a)del delitto p.e p.dagli artt.270,306 C.P.per avere partecipato a una associazione avente per fine la soppressione violenta dell'ordinamento della società,associazione costituita in banda armata e che assumeva di volta in volta la denominazione"Lotta Armata Comunista" gruppo terroristi combattenti IMPUTAT —

Operante in Napoli dal gennaio I979

B)del delitto p.ep.dall'art.21 L.I8.4.75 n.II0,II0 C.P.,per avere, in concorso tra loro,detenuto armi da sparo(pistole),munizioni da guerra(proiettili cal.9 e 7,62 NATO)bottiglie ed involucri esplosivi ed incendiari,al fine di commettere il delitto sub a).

In Napoli,tra il gennaio ed il febbraio I979-

IL FUCILE Antonio inoltre:

c)del delitto p.ep. dall'art.4 L.2.I0.I967 n.895,così modificato dall'art.I4 L.I4.I0.I974 n.497,per avere,illegalmente portato in luogo pubblico una bottiglia incendiaria,come tale ed in relazione all'art.I L.I8 aprile I975 n.II0,arma da guerra,lanciandola all'indirizzo del ingresso della Sezione dei Vigili Urbani ubicata in Via Raffaele Tatino al Vomero.Azione rivendicata da Lotta Armata Comunista.

In Napoli,I4 febbraio I979

d)del delitto p.ep.dagli artt.624-625 n.2 e 7 C.P.,per essersi impossessato dell'auto Mini-Minor targ.NA 629644,che sottraeva al prop.

rio Di Pinto Gaetano che l'aveva lasciata incustodita sulla pubblica via;auto che veniva utilizzata per portare a termine l'impresa di cui al capo che precede.In Napoli 14 febbraio 1979;

e)del delitto p.ep.dagli artt.2 e 7 L.2.10.67 n.865,così modificato dalla legge 14.10.1975 n.497,per avere illegalmente posseduto una pistola lanciarazzi.

Acc.in Napoli 28.2.1979

f)del reato p.ep.dall'art.648 C.P. per avere acquistato o comunque ricevuto le patenti di guida di Incoronato Vincenzo ed Arcuro Giuseppe,a costoro sotratte nel corso di rapine perpetrate in Napoli,Vomero in data 13/2-16.2.79,(così unificati e modificati i capi di imputazione originari di cui alle lettere n), o),della rubrica.

PARLATO Antonio,FRENNA Umberto,FUCILE Antonio inoltre:

g)del delitto p.ep.dagli artt.110,337 C.P.,per essersi,in concorso tra loro,opposti alla azione di una pattuglia della Guardia di Finanza,nel corso di un'operazione di repressione del contrabbando da questa condotta e mentre i militari erano intenti al recupero della merce esplodendo all'indirizzo del Vice Brigadiere Cuna Vincenzo e del finanziere Protopapa Quintino numerosi colpi di pistola.

In Napoli 20 febbraio 1979

h)del delitto p.e p. dagli artt.56,575 C.P.,110 C.P.,per avere, in concorso tra loro,tentato di cagionare la morte del finanziere Protopapa QUintino,esplodendo all'indirizzo del medesimo, che si presentava come bersaglio,numerosi colpi di arma da fuoco,l'evento non essendosi verificato per il pronto indietreg-

giate del finanziere, che si poneva al riparo dello spigolo di un muro;

In Napoli il 20 febbraio 1979;

i) del delitto p.ep.dall'art.2 L.2.10.67 n.895, così modificato dall'art.14 L.14.10.74 n.497, in relazione anche all'art.7 L. 2.10.67 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico tre pistole rispettivamente cal.9,7,65,6,35-

In Napoli 20 febbraio 1979-

l) del delitto p.ep.dall'art.703 C.P., per avere esploso colpi di arma da fuoco, in occasione dei fatti di cui ai capi g) ed h), rivendicati da "Lotta armata per il Comunismo".

In Napoli 20 febbraio 1979

Il PETRONE Antimo inoltre:

m) del delitto p.ep.dagli art.635 cpv.C.P., per avere danneggiato il portone di ingresso del consolato britannico, cosa esposta alla pubblica fede, appiccandovi il fuoco con stracci imbevuti di liquidi infiammabili. Azione rivendicata da "Gruppi Territoriali combattenti".

In Napoli 26 febbraio 1979.

n) del delitto p.ep.dall'art.635 cpv.C.P., per avere danneggiato la porta d'ingresso della Caserma "Di Giacomo", come tale edificio pubblico, versando liquido infiammabile. Azione rivendicata da "Gruppi territoriali cambattenti".

In Napoli 26.2.1979.

= F A T T O =

La sera del 20 febbraio 1979 intorno alle ore 22,50 una pattuglia automontata della Guardia di Finanza composta dal V.Brig.

caratteristiche che mal si conciliano con il ruolo che per istituzione si affida al rappresentante dell'accusa" (fl.287 vol.I).

Nei motivi di appello dello stesso avvocato alla Sez.Istruttoria avverso l'ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. si legge poi, quest'altra frase: "....essendo raro che in una fase come quella nella quale si collocano i fatti, un magistrato riconosce ed ammette l'innocenza degli imputati" (fl.371,vol.I).

Ora, é innegabile il carattere offensivo di siffatte espressioni, sia pure concernenti l'oggetto della causa,per cui la Corte,in base al disposto dell'art.598 cpv.C.P.,reputa opportuno ordinare la cancellazione delle surriportate frasi,delegando la Cancelleria per l'esecuzione del presente provvedimento.

PER QUESTI MOTIVI

la Corte

Letti ed applicati gli artt.477,483 e 488 C.P.P.;

D I C H I A R A

PETRONE Antimo e FUCILE Antonio colpevoli del delitto p. e p. dall'art.21 della Legge 18.4.1975 n.110 (capo b) della rubrica) e del delitto di partecipazione ad associazione sovversiva ex art.270 2º cpv.C.P.,in questi ultimi sensi modificata l'imputazione di cui al capo a);

il FUCILE, inoltre, dei delitti di detenzione illegale della pistola lanciarazzi (capo e), e di ricettazione (capo f);

riuniti per entrambi gli imputati i suddetti reati sotto il vincolo della continuazione e concesse ad entrambi le circostanze attenuanti generiche,

C O N D A N N A

il PETRONE alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione ed il FUCILE alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione e L.300.000 di multa.

Li condanna, inoltre, alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque e, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Ordina che i predetti, a pena espiata, siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata;

Letto l'art.479 C.P.P.,

A S S O L V E

PETRONE Antimo e FUCILE Antonio dagli altri reati loro ascritti per insufficienza di prove e PARLATO Antonio e FRENNA Umberto da tutti i reati loro ascritti per non aver commesso i fatti.

Ordina la confisca di tutti gli oggetti repertati.

Ordina la scarcerazione di Parlato Antonio e di Frenna Umberto se non detenuti per altra causa.

Ordina, altresì, la scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia preventiva, di Petrone Antimo e Fucile Antonio se non detenuti per altra causa, imponendo agli stessi l'obbligo di presentarsi due volte alla settimana al Distretto di Polizia nella cui giurisdizione si trovano le loro abitazioni;

Letto l'art.598 C.P., ordina la cancellazione, nella memoria difensiva dell'avv.Senese a fll.282 e 287 e nei motivi di appello dello stesso difensore a fl.371 vol.I, delle frasi di cui a fl.2r. e 3 del verbale di dibattimento del 30.9.1980 e delega la cancelleria per l'esecuzione.

Napoli, 14 ottobre 1980 -

- 65 -

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE ESTENSORE

Il Direttore di Sezione

14-10-80 app. Petrone e Fucile

21 " " P.G. Contro tutti

9 APR. 1981 atti in appello

P.C.C. per uso di ufficio

19 GIU. 1982

DIRETTORE DI SEZIONE

De Consilia

CORTE D'APPELLO NAPOLI

PROTOCOLLO - P
5007

Napoli, li - 9 OTT. 1981 *19*

PROTOCOLLO - A
N° 4855

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA – NAPOLI –
16. OTT. 1981
SEGRETERIA AFFARI GENERALI
ARRIVO

Procura Generale della Repubblica
PRESSO
la Corte di Appello di Napoli

Div. 2ª N. 965/77 Prot.

Risposta a nota N......

del.....

OGGETTO

Procedimento penale
contro

Carpentieri Rosario
ed altri
(N. 30/80 R. G.)

Prego la S. V. di far conoscere con **ogni sollecitudine** se e per quale udienza risulti fissato il procedimento penale in oggetto.

Il Proc. Gen. della Repubblica
IL DIRETTORE SUPERIORE DI CANCELLERIA

Sig. Dirigente la Cancelleria
1ª Sez. Corte Assise Appello
Napoli

CORTE DI ASSISE DI APPELLO
DI NAPOLI

Vi comunico che il processo non risulta, allo stato, ancora fissato.
NA 16/10/81

IL DIRETTORE AGGIUNTO
Felicia Accera

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2ª N. 965/77 Napoli, li 9/10/78

Risposta a nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: 1) Procedimento penale a carico di Carpentieri Rosario e di altri per detenzione di armi ed esplosivi;
2) Atti relativi alla irruzione, da parte di sconosciuti, nel centro Studi Aziendali "G. Censato".

On. MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA
Ufficio Gabinetto
Direzione Generale Affari Penali- Uff. 1°
ROMA

Con riferimento a pregressa corrispondenza, comunico che gli atti reletivi alla irruzione, da parte di sconosciuti, nel Centro di Studi Aziendali "G. Censato" (di cui alla mia segnalazione n.798/77 del 26/10/77) sono stati uniti al procedimento penale a carico di Carpentieri Rosario, Pingi Raffaella, Milanesi Stefano e Biancomano Loredana, (di cui alla mia segnalazione n.965/77 del 23/12/1977).

(Vedi 2° suff.)

(Vedi 1° suff.)

Tale ultimo procedimento (che reca il n.9890/56/A/77 P.M. Napoli e 129/78 G.I. Napoli), trovasi tutt'ora in corso di istruttoria dinanzi al Giudice Istruttore di Napoli (3ª sezione).

Sarà mia cura fare conoscere l'esito della detta istruttoria.

Il Procuratore Generale della Repubblica
(UGO CARISTO)

19 OTT. 1978
no ilicito, di pari atto, al S.S. Sez. 3ª Napoli, lo stato sul procedimento

R.N. n.8/79 Sentenza n.102/79

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione II

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1979, il giorno ventotto del mese di novembre in Napoli. La Corte di Assise di Napoli - Sezione II, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

1) CARPENTIERI Rosario di Achille e di Servodidio Immacolata, n. 1.10.1956 a Napoli - arr. 17.12.1977 -

2) PINGI Raffaele di Salvatore e di Di Napoli Carmela, n.16.10.57 a Napoli - arr. 17.12.1977 -

3) MILANESI Stefano di Luigi e di Peruch Maria n.13.11.1957 a Siena, arr.17.12.1977 -

4) BIANCOMANO Loredana di Battista e di Sollazzo Iole, n.9.4.1956 a Diamante, arr.17.12.1977 -

I M P U T A T I

TUTTI: a) art.306 C.P. n.497; b) artt.110,628 co.3° C.P.; c) art. 12 L.14.10.1974; d) art.10 L.14.10.1974 n.497 e 110 C.P.; e) art. 13 L.14.10.1974 n.497 e 110 C.P. - In Napoli 13.10.1977; f) art.13 L.14.10.74 b.497 e 110 C.P.; g) art.12 L.14.10.1974 n.497 e 110 C.P.; h) art.10 L.14.10.1974 n.497 e 110 C.P.; i) art.703 C.P.; l) artt.635 e 110 C.P. - In Napoli 13.11.1977; m) art.628 cpv.2° n.1 C.P.; n) art.10 L.14.10.1974 n.497 e 110 C.P.; o) art.12 Legge 14.10.74 n.497 e 110 C.P. - In Napoli 1.12.1977 - p) artt.648 e 110 C.P. - Tutti in Napoli nei giorni immediatamente successivi ai furti; q) artt.648 e 110 C.P. - In Napoli nei giorni successivi al 7.11.1977 e prima del 13.11.1977;

Il MILANESI Stefano inoltre: r) artt.110 e 648 C.P.; s) artt.110 e 477 C.P.; t) artt.110 e 468 C.P. - Acc.i n Napoli 17.12.1977

O M I S S I S

P.Q.M. - La Corte visti gli artt.483,488 C.P.P. dichiara CARPENTIERI Rosario, PINGI Raffaele, MILANESI Stefano e BIANCOMANO Loredana colpevoli di tutti i delitti così come contestati con i capi a), b),c),e),f),g),m),o),p) e q) della rubrica e MILANESI Stefano, inol

./.

tre,anche di quelli rubricati sub r),s) e t),reati tutti unificati sotto il vincolo della continuazione - e condanna Carpentieri Rosario, Pingi Raffaela e Biancomani Loredana alla pena di anni cinque e mesi 4 di reclusione e lire seicentomila di multa ciascuno e Milanesi Stefano a quella di anni cinque e mesi sei di reclusione e L.650.000 di multa. Condanna tutti, in solido, al pagamento delle spese processuali e dispone la confisca delle cose sequestrate. Infligge poi a ciascuno le pene accessorie della interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale durante l'espiazione della pena. Ordina che, a pena espiata, i predetti imputati siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di un anno. Visto l'art.168 C.P. revoca la sospensione condizionale della pena inflitta a Milanesi Stefano e Biancomano Loredana dalla* Corte di Appello di Napoli con sentenza del 26.10.1978. Visti gli artt.479,90 C.P.P. e 1 e segg.D.P.R. 4.8.1978 n.413 dichiara n.d.p. nei confronti di Carpentieri Rosario,Pingi Raffaela, Milanesi Stefano e Biancomano Loredana per i delitti di detenzione di armi di cui ai capi dà, h) ed n),perché l'azione penale non poteva essere esercitata per precedente giudicato e per i reati di esplosione pericolosa e danneggiamento di cui ai capi i) ed l), perché estinti per amnistia.

Napoli, 28.11.1979 - seguono le firme-

E' stato proposto appello dagli imputati;

Estratto conforme all'originale.

Napoli, 17.12.1979

Il Direttore agg.; di Cancelleria

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
SEZIONE

865/77

509

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE
DI
NAPOLI

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI
V.° si trasmetta alla 2.ª Sezione
Napoli, 27 GEN. 1978
IL PRESIDENTE

[redacted]

N. _____ Reg. Gen.
Procura della Repubblica

E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

N. 129/78 Reg. Gen. F. nel procedimento penale
del Giudice Istruttore

CONTRO

1) CARPENTIERI ROSARIO di Achille e di Servodidio Immacolata, nato a Napoli l'1 ottobre 1956;

2) PINGI RAFFAELA di Salvatore e di Di Napoli Carmela, nata a Napoli il 16 ottobre 1957;

3) MILANESI STEFANO di Luigi e di Peruh Maria, nato a Siena il 13 novembre 1957;

4) BIANCOMANO LOREDANA di Battista e di Sollazzo Iole, nata a Diamante il 9 aprile 1958;

TUTTI DETENUTI

IMPUTAT I TUTTI

di

a) del delitto p.p.dall'art.306 C.p. per avere partecipato ad una banda armata al fine del sovvertimento violento degli ordinamenti dello Stato;

b) del delitto p.p.dall'artt. 110 - 628, 3° comma C.P. per essersi, in concorso fra di loro e con altri non identificati, impossessati di materiale documentale detenuto presso la sede della CESAN e segnatamente schede riportanti nominativi ed indirizzi dir aziende operanti nell'area napoletana nonché elenchi e relazioni di studio e documenti di riconoscimento personale degli impiegati della società medesima Cambria Pancrazio e Papa Antonio e della patente di guida automobilistica n.653679 rilasciata a Napoli il 17.5.1971 intestata a Dell'Isola Mariano, operando con il tenere i presenti sotto la minaccia delle armi;

2

c) del delitto p.p. all'art.12 L.14/10/1974,n.497 per avere, in concorso fra loro,portato in luogo pubblico ed illegalmente armi (pistole);

d) del reato p.p.all'art.10 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P. per avere,in concorso fra loro,illegalmente detenuto armi(pistol

e) del delitto p.p.all'art.13 L.14/10/1974,n.497 e 110 C.P., per avere,in concorso fra loro,fatto esplodere all'interno della sede del Centro Studi Aziendale Cenzato,sito alla via Rione Sirignano n.6 di Napoli,un ordigno esplosivo.

= In Napoli, 13.10.1977 =

f) del delitto p.p. agli artt.13 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P., per avere,in concorso fra di loro ed al fine di attentare alla pubblica incolumità,fatto esplodere un ordigno esplosivo presso la sede del Commissariato di P.S. di Posillipo-Napoli;

g) del delitto p.p. dagli artt.12 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P. per avere,in concorso fra di loro,illegalmente portato in luogo pubblico armi (pistole cal.38 e 7,65);

h) del delitto p.p. agli artt.10 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P., per avere detenuto illegalmente le armi di cui al capo che precede;

i) del reato p.p. dall'art.703 C.P.per avere esploso colpi di arma da fuoco in centro abitato;

l) del delitto p.p.dall'art.635 cpv.e 110 C.P. per avre deteriorato l'androne dello stabile sito alla via Orazio n.83-Napoli nonché della persiana della sede del Commissariato di P.S. Posillipo,facendo esplodere nell'androne un ordigno esplosivo ed esplodendo colpi di arma da fuoco contro la periana medesima.

= In Napoli,13.11.1977 =

m) del delitto p.p. all'art.628,2° cpv. n.1 e 110 C.P.,per essersi,in concorso fra di loro,tenendo i presenti sotto la minaccia delle armi,impossessati dell'orologio da polso e del portafoglio di Morano Francesco contenente documenti personali - la carta di credito - la somma di lire 30.000=, nonché della documentazione di pertinenza della Immobiliare 4Z.

n) del delitto p.p.all'art.10 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P.,per evere,in concorso fra loro,detenuto armi da fuoco(pistole);

o) del delitto p.p.all'art12 L.14/10/74 n.497 e 110 C.P.,per evere,in concorso tra di loro,illegalmente portato in luogo pubblico armi da fuoco.

= In Napoli,1.12.1977 =

p) del delitto p.p. dall'art.648 e 110 C.P.,per avere acquistato o comunque ricevuto ed al fine di procurare a sé un ingiusto profitto,le seguenti targhe automobilistiche provenienti da futto: tg.NA 580749 relativa alla FIAT 850 di Maggio Assunta,rubata il 1°.10.1977; targa NA-A74259 relativa alla FIAT 127 di Trapani Antonio,rubata il 17.7.1977; targa NA 606214 relativa alla FIAT 850 di Cipolletta Alberto, rubata il 16.7.1977;

=Tutti in Napoli,nei giorni immediatamente successivi ai futti.=

%%%%

3

510

q) del delitto p.p.dall'art.648 e 110 C.P.,per avere,in concorso fra loro,acquistato o comunque ricevuto l'auto FIAT 850 tg.NA.457687 al fine di trarne profitto e di provenienza furtiva,essendo stata sottratta al proprietario in Napoli il 7.11.1977.=

= In Napoli,nei giorni successivi il 7.11.77 e prima del 13.11.1977.=

Il MILANESI STEFANO,inoltre:

r) del delitto p.p.agli artt.110-648 C.P.per avere,in concorso con persone non identificate,acquistato o comunque ricevuto un modulo di carta di identità compendio del furto perpetrato in danno del Comune di Predore(Bergamo) nella notte del 5.12.1972.=

s) del delitto p.p.dagli artt.110-477 C.P. per avere,in concorso con persone non identificate,alterato la carta di identità di cui al capo che precede,apponendovi la propria fotografia e le generalità di tale Marpillero Giorgio.=

t) del delitto p.p.dagli artt.110-468 C.P. epr avere,in concorso con persone non identificate,contraffatto il sigillo del Comune di Torino facendone uso con l'apporlo sul documento di cui ai capi che precedono.=

= Accertati in Napoli,17.12.1977.=

==========

Fatto e diritto

Verso le ore 23,15 del 17 dicembre 1977 un equipaggio del

OMISSIS

5

P.Q.M.

il Giudice Istruttore, visto l'articolo 374 c.p.p. sulle conformi richieste del Pubblico Ministero, chiusa la formale istruzione

o r d i n a

il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Napoli, competente per materia e per territorio, di Carpentieri Rosario, Pingi Raffaella, Biancomano Loredana e Milanesi Stefano, per rispondere, nell'attuale stato di carcerazione preventiva, di tutti i reati loro ascritti come in rubrica.

Così deciso in Napoli il 13 gennaio 1979.

Il Giudice Istruttore

Depositata in Cancelleria
oggi 13 gennaio 1979

E' copia conforme -
Napoli, 4.3.79

Il Direttore agg. Cancelleria

PROTOCOLLO
Att. 2897

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 220/S/77 Prot. Sez. 1ª Div. Napoli, 29.3.78 19

Risposta a nota del 23.3.78 N. 965/77 Alleg. Div. 2ª

OGGETTO: Procedimento penale a carico di Carpentieri Rosario ed altri -
N.9890/56/A/78 P.M. -

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
NAPOLI

- 3. APR 1978
DIV ..... PROT .....

Con riferimento alla nota sopra indicata, comunico che il procedimento in oggetto, in data 25.1.1978 è stato trasmesso al G.I. per la formale istruzione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Carlo PISANI MASSAMORMILE)

4/4/1978
Chiesto stato al G.I. Napoli

12 MAG. 1978
chiesto stato al G.I.

~~MAG. 1978~~
~~Chiesto stato al G.I.~~

...tre esso altro esemplare
...tero: Geb. e Dir. Gen. AA. PP.
...a Proc. chiesto ulteriori notizie.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 220/S/77 Sez. Napoli, 19 DIC. 1977 19

Risposta alla nota del N Div.

OGGETTO: Segnalazione di reato. Procedimento penale a carico di Carpentieri Rosario, Pingi Raffaella, Milanesi Stefano, Biancomano Loredana.

N.9890/56A/77 P.M.

PROCURA GENERALE NAPOLI 19 DIC. 1977 DIV. PROT.

23 MAR. 1978 chiesto stato al P.M

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

N. 965/77/11/19 Informo l'E.V. che verso le ore 23,30 del giorno 17 c.m. ignoti facevano esplodere un ordigno davanti al portone dello stabile ove ha sede il Commissariato di P.S.Montecalvario.

L'esplosione produceva soltanto danni alle cose.

Nel corso della medesima notte, verso le ore 23,15, una pattuglia del Nucleo Investigativo in servizio di sorveglianza sorprendeva due giovani, un uomo ed una donna, aggirarsi con atteggiamento sospetto nei pressi della Stazione Carabinieri Napoli - Bagnoli.

I due venivano controllati a distanza e sorpresi mentre collocavano dinanzi all'ingresso della Caserma una busta di plastica allo interno della quale veniva rinvenuto un ordigno esplosivo già innescato.

I due giovani venivano identificati per Carpentieri Rosario e Pingi Raffaella.

Venivano disposte immediate indagini.

In particolare, poiché il Carpentieri era già stato individuato dall'Arma come elemento sospettato di appartenere a gruppi eversivi, si procedeva ad immediata perquisizione dell'abitazione ubicata alla Via Nuova Bagnoli n.59 ove il giovane era stato visto portarsi dopo aver partecipato a pubbliche manifestazioni.

All'interno dell'abitazione veniva sorpreso tale Milanesi Stefano e rinvenuto materiale esplodente, munizioni, nonché varia materiale documentale.

Nel corso delle operazioni sopraggiungeva nell'abitazione tale Biancomano Loredana.

I Carabinieri del Gruppo Napoli I°, Nucleo Investigativo, procedevano all'arresto dei predetti per detenzione di armi ed esplosivi.

Questa Procura ha emesso ordine di cattura per i reati di cui agli artt.21 e 29 legge 18.4.1975 n.110 e art.13 legge 14.10.1974 n.497.

Ogni ulteriore sviluppo delle indagini sarà portato a conoscenza dell'E.V.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco Spinelli)

N. 78/80 Reg. Gen. N. 1 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.81 pronunziando in grado di appello nella causa a carico

CAMPITELLI LUIGI ALFONSO di Domenico e di Ciammelli Rosina nato 23.9.57 in Montesano sulla Marcellana - domic. in Potenza, Via Nazario Sauro 72

Arrestato il 5.3.78;sc. in udienza 27.11.81 detenuto - presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

alla pena di anni 5 recl. - interdizione perpetua e legale dai PP.UU. - Libertà vig. anni 1 - Pulsità delle targhe NA 961243 e NA 799073 e cancellazione delle stesse - Confisca delle armi e munizioni in giudiziale sequestro.

come colpevole di concorso in detenzione di congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (art.110 C.P.,art.21 Legge 18.4.75 n.110) In Napoli, il 5.3.1978 (Capo C1 Orig.Rubr.in esso assorbito capo d) prosciolto per amnistia D.P.1978 da associazione sovversiva(art.270,2°cpv.C.P.) In Napoli,fino al marzo 1978 (capo a modificato)

come colpevole di assolto per insufficienza di prove da:

- concorso in fabbricazione di congegno esplosivo (art.110 C.P. e Legge 14.10.1974 n.497) (Capo c)
- concorso in porto di materiale esplosivo (art.110 C.P. e 12 Legge 14.10.74 n.497) (Capo e) - Accertati in Napoli il 5.3.1978

In applicazione degli art.523 e 275 C.P.P.,in parziale riforma della sentenza appellata, escluso l'assorbimento del reato di cui al capo d) (detenzione congegno esplosivo) in quello contestato al capo C1) (detenzione congegni esplosivi a fini sovversivi), assolve il Campitelli da questo secondo reato perchè In applicazione degli art. il fatto non sussiste e ne elimina la relativa pena; lo dichiara colpevole della detenzione congegno esplosivo e lo condanna ad anni 2 recl. e £ 400.000 multa -
Elimina l'interdizione dai PP.UU. e quella legale - Conferma nel resto e ordina la scarcerazione del Campitelli per aver completamente scontato la pena inflitta, se non detenuto per altra causa.
Pende ricorso per Cassaz. prodotto dal P.G. e dall'imputato

E' provvisorio

~~Passata in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 2 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico

MAURIZIO STEFANIA di Ludovico e di Casciani Francesca, nata il 27.7.55 a L'Aquila ed ivi dom/ta Via Dei Sali n.5 oppure in Castelnuovo di S.Pio

Arrestato il 5.3.78 sc. 18.1.80 libero - contumace

prosciolto ~~condannato~~ dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

per amnistia D.P. 1978 da

partecipazione ad associazione sovversiva (art.270 - 2° cpv. C.P.)

In Napoli, fino al marzo 1978 (Capo A modifi.)

assolta per insuff. prove da:

- concorso in fabbricazione di congegno esplosivo (art.110 C.P. - art.9 Legge 14.10.74 n.497) (Capo C)
- concorso in detenzione di congegno esplosivo (art.110 C.P. - art.10 Legge 14.10.74 n.497) (Capo D)
- concorso in porto di materiale esplosivo (art.110 C.P. - art.12 Legge 14.10.74 n.497) (Capo E)

- concorso in detenzione congegni esplosivi al fine di sovvertire l'Ordinamento dello Stato (art.110 C.P. - art.21 Legge 18.4.75 n.110) (Capo C 1) In Napoli il 5.3.1978

In applicazione degli artt.523 e 213 C.P.P., conferma la sentenza appellata e condanna la Maurizio al pagamento delle spese processuali cui ha dato causa.

Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati

~~È provvisoria~~

~~Passata in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 2

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGGIUNTO

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 3 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico

PETILLO ONOFRIO di Bartolomeo e Falco Carmelina, nato il 12.8.1950 ad Avella e domic. in Tufino fraz. Schiava, Via Nazionale delle Puglie n.136

Arrestato il 9.3.78 sc. 18.1.80 libero - contumace

~~xxxxxxxxx~~ prosciolto dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

~~xxxxxxx~~ per amnistia D.P. 1978 da partecipazione ad associazione sovversiva (art.270 - 2° cpv. C.P.)

In Napoli e Nola, fino al marzo 1978 (Capo a modif.)

~~xxxxxxxxxxxxx~~ assolto per non aver commesso il fatto da:

- concorso in detenzione e porto continuato di armi e di munizioni per armi da guerra (art.110 - 81 cpv. C.P. - 10,12 e 14 Legge 14.10.74 n.497) (Capo f)
- concorso in detenzione di munizioni per armi comuni da sparo (art.110, 697 C.P.) In Nola, il 9.3.1978 (Capo g)
- concorso in detenzione di armi (pistole e bombe a mano) al fine di sovvertire l'Ordinamento dello Stato (art.110 C.P. e 21 Legge 18.4.75 n.110) In Napoli e Nola l'8.3.78 (Capo d1)

In applicazione degli art. 209,523 e 213 C.P.P., dichiara inammissibile gli appelli proposti dal Petillo e dal P.M. nei di lui confronti, avverso la sentenza 18.1.80; conferma la sentenza di I^ grado e condanna l'imputato al pagamento delle maggiori spese cui ha dato causa -

Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati

E' provvisorio

~~Passata in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì [illegible]

IL CANCELLIERE [illegible]

Rappolla - Napoli

N. 73/80 Reg. Gen. N. 4 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.81 pronunziando in grado di appello nella causa a carico

CASCIELLO GUGLIELMO fu Paolino e Maddaloni Maria, nato 16.7.48 in S.Paolo Belsito e res. a Nola, Via Circumvallazione n.165

Arrestato il 9.3.1978 - Lesse in udienza 27.11.81 detenuto - presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 13.1.1980

alla pena anni 5 mesi 6 recl. - mesi 2 arresto - interdizione perpetua e legale dai PP.UU. - Libertà vig. anni 1 - Condonati mesi 2 arr.D.P. 1978

come colpevole di a) concorso in detenzione di armi al fine di sovvertire l'Ordinamento dello Stato (art.110 C.P. - 21 Legge 18.4.75 n.110) In Napoli e Nola 9.3.1978 - (Capo d 1 in esso assorbito il capo f) per la corrispondente imputazione) - b) concorso in detenzione di munizioni per armi comuni da sparo (art.110,697 C.P.) In Nola il 9.3.78 (Capo G) Depenalizzato per amnistia D.P. 1978 da - partecipazione ad associazione sovversiva (art.270- 2° cpv. C.P.) In Napoli e Nola fino al marzo 1978 (Capo a modificato) In applicazione degli artt.523 e 275 C.P.P., in parziale riforma della sentenza appellata, assolve l'assorbimento del reato di cui al capo f) (detenzione esplosivi, armi e munizioni da guerra), in quello di cui al capo d1) xxx applicazione degli art. (detenzione armi od esplosivi a fini sovversivi), assolve il Casciello da tale secondo reato perchè il fatto non sussiste e ne elimina la relativa pena; lo dichiara colpevole del primo reato e lo condanna ad anni 3 mesi 6 recl. e £ 500.000 multa; lo assolve dal reato di porto illegale di armi e munizioni da guerra di cui allo stesso capo f), per non aver commesso il fatto - Elimina l'interdizione dai PP.UU. e quella legale. Conferma nel resto ed ordina la scarcerazione del Casciello, se non detenuto per altra causa, per aver completamente scontato la pena inflitta -

xxxxxxxxxxxxxxxxxx Pende ricorso per Cassaz. prodotto dal P.G. ~~dell'~~ imputato - E' provvisorio

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 14 [illegible] 1982

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGGIUNTO
Dr. [illegible] Micera

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 5 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I^ con sentenza del 27.XI.1981.
pronunziando in grado di appello nella causa a carico
MELCHIONDA UGO CARMINE di Ottorino Nerio e di Paternò Teresina, nato il 16.7.55
in Castelmezzano, dom/to in Potenza Via Viggiani n.8.

Arrestato il 5.4.1978. Detenuto - Presente
condannato dalla Corte di Assise di Napoli
con sentenza 18.1.1980
alla pena di anni 12 recl.e £.1.200.000 multa- mesi 3 arresto.
Interdizione perpetua e legale dai pubblici uffici-Libertà vigilata a.3.

me colpevole di a)partecipazione ad associazione sovversiva(art.270-2° cpv.C.P.)
In Napoli e Licola fino al 5.4.1978 (Capo a-modific.)
oncorso in rapina aggrav.(artt.110-628-I° e 3° co.n.1 due ipotesi C.P.) (capo h)
oncorso in detenz.e porto contin.di armi comuni da sparo con matricola cancella-
a(artt.110-81 CPV.C.P.-10-12-14 Legge 14.X.74 n.497-art.23 L.18.4.75 n.110)(capo
oncorso in lesioni vol.con arma aggrav.contin.(artt.110-81 cpv.-582-585-61,n. 1)
C.P.) (Capo m modif.) In Napoli,il 20.3.1978
oncorso in esplosione di ordigno(art.110 C.P.-13 L.14.X.74 n.497) (Capo r)
oncorso in rapina aggrav.(artt.110-628,I° e 3° co.n.1 C.P.) (Capo s)
oncorso in sequestro di persona(artt.110-605 C.P.) (Capo t)
In Cosenza,il 2.2.1978,
oncorso in furto pluriaggr.(artt.110-624-625 nn.2 e 7 C.P.) (Capo u)
In Cosenza, il 26.1.1978
oncorso in detenz.contin.di armi comuni da sparo con matricola cancellata(artt.
81 cpv.-110 C.P.-14 e 10 Legge 14.X.74 n.497-art.23 L.
.4.1975 n.110) (Capo v)
oncorso in ricettazione contin.(artt.81 cpv.-110-648 C.P.) (Capo a 1)
oncorso nel reato contin.di formazione di false targhe automobilistiche(artt.110
-81 cpv.-476-482 C.P.) (Capo b 1) Accertati in Licola,il 5.4.1978
oncorso in detenz.di armi comuni da sparo e congegni esplosivi al fine di sovver-
ire l'ordinamento dello Stato(art.110 C.P.-art.21 Legge 18.4.75 n.110)
In Napoli e Cosenza-febbraio-marzo 1978(Capo e 1 in esso assorbito
Passata in cosa giudicata detenz.di armi comuni da sparo al fine di capo q)
ovvertire l'ordinamento dello Stato (art.21 Legge 18.4.75 n.110)
Per estratto conforme per uso di ufficio Accertato in Napoli,il 20.3.1978 (Capo f 1);
-concorso in spari in luogo pubblico(artt.110-703 C.P.) (Capo l)

Napoli, addì IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

In Napoli, il 20.3.1978
-concorso in detenzione di munizioni(artt.110-697 C.P.) (Capo z)
Accertati in Licola, il 5.4.1978
Unificati tra loro i delitti indicati sotto la lettera a) e unificati tra loro le contravvenzioni indicate sotto la lettera b)- dal vincolo della continuazione-
prosciolto per amnistia D.P.1978 da:
concorso in danneggiamento(artt.110-635-I° e 2° oo. C.P.) (Capo p)
In Cosenza,il 2.2.1978.

In applicazione dell'art. 523 C.P.P., in parziale riforma della sentenza appellata, assolve il MELCHIONDA dal reato di cui al Capo e 1), limitatamente alla detenzione di armi, e dal reato di cui al Capo f 1),(detenzione armi comuni a fini sovversivi), perchè il fatto non sussiste, e riduce quindi la pena della reclusione inflitta ad anni 11 e mesi 6 reclusione.
Conferma nel resto.
Pende ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato
E' provvisorio
Estratto conforme per uso ufficio.

Napoli, li ~~30.XI.1981~~ 92

IL CANCELLIERE

N. 7/80 Reg. Gen. N. 6 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I^a con sentenza del 27.XI.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico PIRRI ARDIZZONE MARIA FIORA di Piero e di Monroj Maria Felice, nata il 6.7.1950 in Roma ed ivi res/te Via Campo dei Fiori n. 42.

Arrestato il 5.4.1978. Detenuta - Presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

alla pena di anni 10 recl. e £.1.000.000 multa- mesi 2 arresto.

Interdizione perpetua e legale dai PP.UU.-Libertà vigilata anni 3.

ome colpevole di a)partecipazione ad associazione sovversiva(art.270-2° cpv.C.P.)

In Napoli e Licola, fino al 5.4.1978 (Capo e modificato)

concorso in esplosione di ordigno(artt.110 C.P.-13 Legge 14.10.74 n.497) (Capo r)

concorso in rapina aggrav.(artt.110-628,I° e 3° co.n.1 C. P.) (Capo s)

concorso in sequestro di persona(artt.110-605 C. P.) (Capo t)

In Cosenza il 2.2.1978

concorso in furto pluriaggrav.(artt.110-624-625 nn.2 e 7 C. P.) (Capo u)

In Cosenza il 26.1.1978

concorso in detenz.continuata di armi comuni da sparo con matricola obliterata (artt.110-81 cpv. C.P.-10-14 Legge 14.X.1974 n.497-23 Legge 18.4.75 n.110)(Capo v)

concorso in ricettazione contin.(artt.110-81 cpv-648 C.P.) (Capo a 1)

concorso nel reato contin.di formazione di false targhe automobilistiche(artt.110 81 cpv.476-482 C.P.) (Capo b 1) Accert.in Licola il 5.4.1978

concorso in detenz.di armi comuni da sparo e congegni esplosivi al fine di sovvertire In applicazione degli art. l'ordinamento dello Stato(art.110 C.P.-art.21 Legge 8.4.1975 n. 110) In Napoli e Cosenza- febbraio-marzo 1978(Capo e 1 in esso assorbito Capo q) Riuniti dalla delitti dal vincolo della continuazione;

)concorso in detenz.di munizioni(artt.110-697 C.P.) Accert.in Licola il 5.4.78 (Capo z)

rosciolta per amnistia D.P.78 da Conc.in danneggiamento(artt.110-35-I° e 2° co. C.P.) In Cosenza, il 2.2.1978 (Capo p)

n applicazione dell'art.523 C.P.P., in parziale riforma della sentenza appellata, ESOLVE Passata in cosa giudicata la PIRRI ARDIZZONE dal reato di cui al Capo e 1), limitatamente alla detenz.di armi, perchè il fatto non sussiste, e riduce quindi la pena della recl. inflitta ad anni 9 e mesi 8. Riduce ad anni 1 la misura di sicurezza della libertà vigilata. Conferma nel resto. E' provvisoria

Per estratto conforme per uso di ufficio.

30.I.1981.

Rappolla - Napoli

Pende ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato

E' provvisorio

Per estratto conforme per uso di ufficio

Napoli 14 LUG 1982

Il Cancelliere

IL CANCELLIERE AGGIUNTO

Micera

N. 78/80 Reg. Gen. N. 7 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico

CAMINITI LANFRANCO ANTONIO MARIA di Attilio e di Ferraris Gilda, nato il 30.9.1949 a Messina, ed ivi dom. Via G. Fiore is.263 n.2

Arrestato il 5.4.78;sc.in udienza 27.11.81 - detenuto - presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

alla pena di anni 10 recl. - £ 1.000.000 multa - mesi 2 arresto - interdizione perpetua e legale dai PP.UU. - Libertà vig. anni 3 -

come colpevole di a) partecipazione ad associazione sovversiva (art.270, 2° cpv. C.P.) - In Napoli e Licola fino al 5.4.78 (Capo Q) modific.)
- concorso in esplosione di ordigno (art.110 C.P.- art.13- Legge 14.10.74 n.497) (Capo R)
- concorso in rapina aggrav.(art.110,628 - 1 e 3 co.n.1 C.P.) (Capo S)
- concorso in sequestro di persona (art.110,605 C.P.) (Capo T)
In Cosenza, il 2.2.1978
- concorso in furto aggrav. (art.110,624,625 nn.2 e 7 C.P.) (Capo U)
In Cosenza il 26.1.78
- concorso in detenzione continuata di armi comuni da sparo con matricola obliterata (art.110,81 cpv. C.P. - art.10 e 14 Legge 14.10.74 n.497 - art. 23 Legge 18.4.75 n.110) - (Capo V)
- concorso in ricettazione continuata (art.110,81 cpv.,648 C.P.) (Capo A 1)
- concorso nel reato continuato di formazione di false targhe automobilistiche (art.110,81 cpv.,476,482 C.P.) (Capo B 1) accertati in Licola,5.4.78
- concorso in detenzione di armi comuni da sparo e congegni esplosivi al fine di sovvertire l'Ordinamento dello Stato (art.110,81 cpv? C.P. - art.21 Legge 13.4.75 n.110) In Napoli e Comuni - Febbraio - Marzo 1978) (Capo G 1 in cui assorbito il Capo O)

Riuniti detti reati dal vincolo della continuazione ;

b) concorso in detenzione di munizioni (art.110,697 C.P.)
Accert. in Licola il 5.4.78 (Capo Z)

prosciolto per amnistia D.P. 1978 da concorso in danneggiamento (art.110,635 - 1 e 2 co. C.P.) (Capo P)

Per estratto conforme per uso di ufficio. In Cosenza, il 2.2.78

Napoli, addì

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

In applicazione degli artt.523 e 272 C.P.P., in riforma della sentenza appellata, assolve il Cominiti dai reati di cui ai capi q), r), s), t), u), e 1), ~~XXX~~ (quest'ultimo reato relativamente alla detenzione esplosivi) per insufficienza di prove e, perchè il fatto non sussiste, dalla detenzione di armi di cui allo stesso capo e 1) - Rideterminа la pena per i delitti rimasti ascritti al Cominiti (Capi a modif., v, a1, b1), col ritenuto vincolo della continuazione in anni 4 recl. e £ 700.000 multa - Elimina l'interdizione dai PP.UU. e quella legale - Riduce ad un anno la misura di sicurezza della libertà vigilata - Conferma nel resto ed ordina la scarcerazione del Cominiti per decorrenza dei termini, se non detenuto per altra causa -

Pende ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato

E' provvisorio

~~Passato in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio

Napoli, 14 LUG 1982

Il Cancelliere

DIRETTORE CONTO

N. 78/80 Reg. Gen. N. 8 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I^a con sentenza del 27.XI.1981.
pronunziando in grado di appello nella causa a carico
SACCO DAVIDE di Carlo e di Marra Maria, nato il 19.1.1960 a Cosenza e ivi res/e
Via Roma n. 20

Arrestato il 5.4.1978, scarc. in intenza 27.11.81 Detenuto - Presente
condannato dalla Corte di Assise di Napoli
con sentenza 18.1.1980
alla pena di anni 8 recl.£.800.000 multa - mesi 2 arresto.
Interdizione perpetua e legale dai P.uffici - Libertà Vigilata anni 1.
me colpevole di a)- partecipazione ad associazione sovversiva(art.270-2° cpv.C.P.)
In Napoli e Licola fino al 5.4.1978(Capo a modif.)
detenzione cont.di pistola con matricola cancellata(artt.10 e 14 Legge 14.X.1974
497 - 23 Legge 18.4.1975 n.110-81 C.P.) (capo n.)
ricettazione(art.648 C.P.) (capo o). Accert.in Cosenza il 25.2.1978,
concorso in esplosione di ordigno(art.110 C.P.-art.13 L.14.X.74 n.497) (Capo r)
conc.in rapina aggrav.(artt.110-628-1° e 3° co.n.1 C.P.) (Capo s)
onc.in sequestro di persona(artt.110-605 C.P.) (Capo t)
In Cosenza, il 2.2.1978,
concorso in furto pluriaggr.(artt.110-624-625 nn.2 e 7 C.P.) (Capo u)
In Cosenza il 26.1.1978.
concorso in detenzione contin.di armi comuni da sparo con matricola obliterata
artt. 81 cpv.-110 C.P. - 10-14 L.14.X.1974 n.497- art.23 L.18.4.75 n.110) (Capo v)
conc.in ricettazione continuata(artt.81 cpv.-110-648 C.P.) (Capo a 1)
In applicazione degli art. - conc.nel reato cont.di formazione di false targhe au-
mobilistiche(artt.110-81 cpv.-476-482 C.P.) (Capo b 1)
Accert.in Licola il 5.4.1978,
conc.in detenz.di armi comuni da sparo e congegni esplosivi, al fine di sovverti-
re l'ordinamento dello Stato(art.21 Legge 18.4.1975 n.110-110 C. P.)
In Napoli e Cosenza - febbraio - marzo 1978(Capo e 1 in esso
ssorbito il capo q). Unificati detti delitti dalla continuazione;
concorso in detenzione di munizioni(artt.110-697 C.P.)
Passata in cosa giudicata Accert.in Licola il 5.4.1978 (Capo z)
rosciolto per amnistia D.P.78 da danneggiamento(artt.110-635-I°e 2° co.C.P.)
Per estratto conforme per uso di ufficio In Cosenza il 2.2.1978 (Capo p).
n applicazione degli artt.523 e 272 C.P.P., in riforma della sentenza appellata,
Napoli, addì IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

ASSOLVE il SACCO dai reati di cui ai capi q) - r) - s) - t) - u) - e 1), (quest'ultimo reato relativamente alla detenzione esplosivi),per non aver commesso il fatto e, perchè il fatto non sussiste, dalla detenzione di armi di cui allo stesso capo e 1).
Rideterminа la pena per i delitti rimasti discritti al SACCO (Capo a modif., o - n - v - a 1 - b 1), col ritenuto vincolo della continuazione, in anni 4 reclusione e £.700.000 multa -
Elimina l'interdizione dai pubblici uffici e l'interdizione legale -
Conferma nel resto ed ordina la scarcerazione del SACCO, se non detenuto per altra causa, per decorrenza dei termini.
Pende ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato

E' provvisorio

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, li 2[illegible] 1.

IL CANCELLIERE
IL [illegible] AGGIUNTO
Mirra

N. 78/80 Reg. Gen. N. 9 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Napoli Sezione I^a^ con sentenza del 27.11.1981
pronunziando in grado di appello nella causa a carico
LA ROCCA Salvatore di Filippo e di Gaudiosi Ada, nato il 16.6.1952 a Napoli ed ivi dom/to Piazza Enrico De Nicola n.30

Arrestato il 6.9.1978- Scarc.per decorr.termini il 18.1.1980.Detenuto per altra Presente.
condannato dalla Corte di Assise di Napoli
con sentenza 18.1.1980
alla pena anni 2 di reclusione

come colpevole di favoreggiamento personale (art.378 C.P.)
In Napoli e Licola, fino al 5.4.1978 (capo a modificato)
assolto per non aver commesso il fatto da:
- concorso in detenzione continuata di armi comuni da sparo con matricola obliterata (artt.81 cpv.-110 C.P.-14 e 10 Legge 14.10.1974 n.497 - 23 Legge 18.4.1975 n. 110 (capo v);
- concorso in detenzione di munizioni (artt.110 - 697 C.P.) (capo Z);
- concorso in ricettaz.continuata(artt.81 cpv.-110-648 C.P.) (Capo A 1);
- concorso nel reato continuato di formazione di false Targhe automobilistiche in applicazione degli artt. (artt.110 - 81 cpv.-476-482 C.P.) (capo B 1);

Accertati in Licola il 5.4.1978 - concorso in detenzione di armi comuni da sparo e congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (artt.21 Legge 18.4.75 n.110- art.110 C. P.). (capo E 1).

In Napoli e Cosenza - febbraio - marzo 1978.

In applicazione dell'art.523 C.P.P.,in riforma della sent.appellata,assolve il LA ROCCA per insuffic.di prova dal reato di partecipazione ad associaz.sovversiva,così modificata l'imputazione di cui al capo a)dell'originaria rubrica anzichè nel ritenuto reato di favoreggiamento personale,eliminando la pena inflittagli per tale reato ed anche la condanna al pagamento delle spese. E' provvisorio

Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 3.5.1982

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 10 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I con sentenza del 27.11.1981

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

DE SANTIS ANTIMO di Bruno e di Somma Violante, nato 29.1.54 in Potenza ed ivi dom/to Via Buonarroti n.8

Arrestato il 20.3.1978 detenuto - presente

condannato dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.1980

alla pena anni 7 recl. - £ 700.000 multa - interdizione perpetua e legale dai PP.UU. - Libertà vig. anni 1

come colpevole di - partecipazione ad associazione sovversiva (art.270 2° cpv. C.P.) In Napoli e Licola, fino al 5.4.78 (Capo a modif.)
-concorso in rapina aggrav.(art.110,628 1 e 3 co.n.1 - due ipot.C.P.)(Capo H)
-concorso in detenzione e porto continuato di armi comuni da sparo con matricola cancellata (art.81 cpv.-110 C.P. - 10,12,14 Legge 14.10.74 n.497 e art.23 Legge 18.4.75 n.110 (Capo i)
-concorso in lesioni vol. con arma aggrav. continuate (art.110,81 cpv.,582, 585,61 n.2 C.P.) (Capo m. modific.) - In Napoli il 20.3.78
-detenzione di armi comuni da sparo al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (art.21 Legge 18.4.75 n.110) (Capo f.1)-Accert.in Napoli il 20.3.1978
Unificati detti delitti dalla continuazione.
assolto per insufficienza di prove da:
-concorso in detenzione e porto continuato di materiale esplosivo (art.110,81 cpv. C.P. - art.10 e 12 Legge 14.10.74 n.497) (Capo q)
-concorso in esplosione di ordigno (art.110 C.P. art.13 Legge 14.10.74 n.497) Capo r)
-concorso in rapina aggrav.(art.110,628,1 e 3 co.n.1 C.P.) (capo s)
-concorso in sequestro di persona (art.110,605 C.P.) (Capo t)
In Cosenza, il 2.2.78
-concorso in furto aggrav.(art.110,624,625 nn.2 e 7 C.P.) (Capo u)
In Cosenza, il 26.1.78
prosciolto per amnistia D.P.1978 da
danneggiamento (art.110,635,1 e 2 co. C.P.) (Capo p)In Cosenza il 2.2.78
assolto per non aver commesso il fatto da:
concorso in esplosioni in luogo pubblico (art. 110,703 C.P.) In Napoli, il 20.3.78 (Capo E)

~~Per estratto conforme per uso di ufficio.~~

c/s

~~Napoli, addì~~ ~~IL CANCELLIERE~~

Rappolla - Napoli

In applicazione dell'art.523 C.P.P., in parziale riforma della sentenza appellata, assolve il De Santis dal reato di cui al capo f1) (detenzione armi comuni a fini sovversivi) perchè il fatto non sussiste e riduce la pena inflittagli ad anni 6 recl. e £ 500.000 multa -

Conferma nel resto -

Pedne ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato

Per estratto conforme per uso di ufficio

Napoli 14 [illegible] 1982

Il Cancelliere

IL DIRE[illegible]GIUNTO

Felic[illegible]ra

N. 78/80 Reg. Gen. N. 11 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Appello di Napoli, Sezione I^a^ con sentenza del 27.XI.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico DE MAIO MARIA NICOLINA di Nicola e di De Maio Rita, nata l'1.3.1956 a Solofra e ivi domic/ta Via Balsami n.59

Arrestato il 20.3.1978 Scarc. in udienza 27.11.81 Detenuta - Presente condannato dalla Corte di Assise di Napoli con sentenza 18.1.1980 alla pena di anni 6 recl.e £.600.000 multa Interdizione perpetua e legale dai PP.UU.-Libertà vigilata anni 1. come colpevole di:-concorso in rapina aggrav.(artt.110-628-I°e 3° co.n.1-due ipotesi - C. P.) (Capo h) - conc.in detenz.e porto contin.di armi comuni da sparo con matricola cancellata(artt.81 cpv.-110 C.P.-10-12 e 14 L.14.X.74 n.497-art. 23 Legge 18.4.1975 n. 110) (Capo i) - concorso in lesioni vol.con arma aggrav. contin.(artt.110-582-585-61 n.2-81 cpv. C.P.) (Capo m modif.)

~~come colpevole di~~ In Napoli il 20.3.1978

- unificati detti reati dal vincolo della continuazione -

ASSOLTA per non aver commesso il fatto da: -associazione a banda armata(artt.306-302-270 C.P.) In Napoli e Licola fino al 5.4.1978 (Capo a)
- concorso in esplosioni in luogo pubblico(artt.110-703 C.P.) (Capo l)
- detenz.di armi comuni da sparo al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (art.21 Legge 18.4.1975 n.110) (Capo f 1) Accert.in Napoli il 20.3.1978.

In applicazione degli art. 523 e 272 C.P.P., in parziale riforma della sentenza appellata, concesse alla DE MAIO le atten.generiche, equivalenti alle aggrav.contestate per i delitti di rapina e lesioni personali, riduce la pena a lei inflitta ad anni 4 reclusione e £.400.000 multa.
Sostituisce l'interdizione temporanea dai PP.UU. per anni 5 a quella perpetua, ed elimina l'interdizione legale.
Conferma nel resto ed ordina la scarcerazione della DE MAIO, se non detenuta per altra causa, per decorrenza dei termini. E' provvisorio

~~Passata in cosa giudicata~~

Pende ricorso per Cassazione prodotto dal P.G. e dall'imputato

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì ~~28.XI.1981.~~ 1 2

IL CANCELLIERE
IL D[illegible]TO

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 12 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Napoli Sezione I con sentenza del 27.11.1981
pronunziando in grado di appello nella causa a carico
LEONI ANDREA di Marcello e di Ruta Maria Cecilia, nato 6.1.51 a Roma, ivi res. Via S.Valentino n.4

Arrestato il 29.5.79 sc.18.1.80 -detenuto per altro - rinunz. a comparire
~~condannato~~ prosciolto dalla Corte di Assise di Napoli
con sentenza 18.1.1980
per amnistia D.P. 1978 da partecipazione ad associazione sovversiva (art. 270 - 2 cpv. C.P.)
In Napoli e Licola fino al 5.4.78 (Capo a modif.)

~~come~~ ~~coimputato~~ di

In applicazione degli art. 209,523 e 213 C.P.P.,dichiara inammissibile l'appello proposto dall'imputato avverso la sentenza 18.1.80. Conferma la sentenza di I grado e condanna il Leoni al pagamento delle maggiori spese cui ha dato causa.
Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati
E' provvisorio
~~Passata in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 1 1982

IL CANCELLIERE ESTENSORE

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 13 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Napoli Sezione I con sentenza del 27.11.1981

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

MAZZARO FEDERICO di Mazzaro Maria Maddalena nato 7.11.53 ad Acerenza (PZ) e domic. in Potenza , parco Cocuzzo scala n.3

Arrestato il 24.6.78 sc. 18.8.78 libero - presente

prosciolto dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.80

per amnistia D.P. 1978 da partecipazione ad associazione sovversiva (art. 270 - 2 cpv. C.P.)

In Napoli - fino al marzo 1978 (Capo b)

In applicazione degli art. 523 C.P.P. e 213 C.P.P. Conferma la sentenza appellata e condanna l'imputato al pagamento delle maggiori spese cui ha dato causa -

Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati

E' provvisorio

~~Passata in cosa giudicata~~

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 1 [illegible]

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 14 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Napoli Sezione I con sentenza del 27.11.81

pronunziando in grado di appello nella causa a carico

BRODETTI CLAUDIA di Alberto e di Nicotera Carmela, nata 10.7.54 a Napoli, ivi res. Via Martucci n.72

Arrestato il 12.4.78 - sc. 22.7.78 libera - presente

prosciolto dalla Corte di Assise di Napoli

con sentenza 18.1.80

per amnistia D.P. 1978 da partecipazione ad associazione sovversiva (art. 270 - 2 cpv. C.P.)

Accert. in Napoli e Licola - fino al 5.4.78 (Capo b)

In applicazione degli art. 23 e 213 C.P.P., conferma la sentenza appellata e condanna l'imputata al pagamento delle maggiori spese cui ha dato causa

Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati

E' provvisorio

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 82

IL CANCELLIERE

Rappolla - Napoli

N. 78/80 Reg. Gen. N. 15 d'ordine

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 cod. proc. pen.; art. 33 Reg. esecuz. cod. p. p. 28 maggio 1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Napoli Sezione I con sentenza del 27.11.1981 pronunziando in grado di appello nella causa a carico MAZZEI IOSE' MARIA LAURA di Gaetano e di Martino Elisabetta nata il 18.3.58 a Roccella Ionica e domic. in Cosenza, via Miceli n.99

Arrestato il 8.3.78 - sc. 22.7.78 libera - presente prosciolto dalla Corte di Assise di Napoli con sentenza 18.1.80 per amnistia D.P. 1978 da - partecipazione ad associazione sovversiava (art.270 - 2 cpv. C.P.)
In Napoli - fino al marzo 1978 (Capo B)

In applicazione degli art. 209,523 e 213 C.P.P., dichiara inammissibile l'appello proposto dall'imputata avverso la sentenza 18.1.80; conferma la sentenza di I grado e condanna l'imputata al pagamento delle maggiori spese cui ha dato causa -
Pende ricorso per Cassazione prodotto dai coimputati
E' provvisorio

Passata in cosa giudicata

Per estratto conforme per uso di ufficio.

Napoli, addì 14 [illegible] 1982

IL CANCELLIERE AGGIUNTO
Fe[illegible]

Rappolla - Napoli

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

Udienza di ..... Sez. I^a ..... Presidente ..... P. M. .....

N.	COGNOME E NOME	Se detenuto o libero	AUTORITÀ che ha emesso la sentenza	DISPOSITIVO	Da chi fu prodotta l'impugnaz.	Richiesta del P.M.	Provvedimento della Corte
10°	arr.20.3.1978	det.	Corte Ass.[illegible] II 18.1.1980	- di conc.in ricettaz.cont. (artt.81 cpv.- 110 - 648 C.P.) (capo a 1)	Imput. P.M. e P. G.	al reato di cui all'art.21 legge 110/75. Per De Maio Nicolina, concedersi le att. gen. da ritenersi equivalenti alle aggravanti e ridurre la pena ad anni 4, mesi 8 recl. e L. 450.000 di multa. Per La Rocca ritenersi, secondo la contestazione originaria, la qualificazione giuridica di partecipazione ad associazione sovversiva in luogo del ritenuto favoreggiamento e non essendo provato il protrarsi di detto	perchè il fatto non sussiste eliminando la relativa pena; lo dichiara colpevole dell'altro anzidetto reato e lo condanna ad anni 2 recl. e L.400.000 di multa; escluso il ritenuto assorbimento del reato di detenz. illeg. armi di cui al capo f) della rubrica in quello contestato al capo d 1), assolve il Casciello da tale secondo reato perchè il fatto non sussiste, eliminando la relativa pena lo dichiara colpevole dell'altro anzidetto
11°	11) DE MAIO M.NICOLINA ARR.20.3.1978	det.	"	- di conc.nel reato cont.di formazione di false targhe automobilistiche (artt.110 - 81 cpv.- 476 in relaz.all'art.482 C.P.) (capo b 1) - Accertati in Licola il 5.4.78			
12°	12) LEONI ANDREA ARR.29.5.78-scarc.18.1.80	lib.	"	- di conc.in detenz.di armi comuni da sparo e congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (artt.110 C.P. - 21 Legge 18.4.1975 n.110) (capo e 1, in esso assorbito il capo q) - In Napoli e Cosenza, febbraio-marzo 1978 -			
13°	13) MAZZARO FEDERICO ARR.24.6.78-scarc.18.6.78	lib.	"	SACCO, inoltre, - di detenz.cont.di pistola con matric.cancellata (artt.10 e 14 Legge 14.X.74 n.497 e 23 Legge 18.4.1975 n.110 - 81 C.P.) (capo n) - di ricettazione (art.648 C.P.) (capo o) - Accertati in Cosenza, il 25.2.78			
14°	14) BRODETTI CLAUDIA ARR.12.4.78-scarc.22.7.78	lib.	"	MELCHIONDA-DE SANTIS-DE MAIO, inoltre - di conc.in rapina pluriaggr.(artt.110 - 628, I° e 3° co.n.1 (due ipotesi) C.P.) (capo h) - di conc.in detenz.e porto cont.di armi comuni da sparo con matric.cancellata (artt.81 cpv.- 110 C.P.- 10 - 12 e 14 Legge 14.X.74 n.497, art.23 Legge 18 aprile 1975 n.110)			
15°	15) MAZZI JOSE'M.LAURA ARR.8.3.78-scarc.22.7.78	lib.	"				

COGNOME E NOME	Se detenuto o libero	Data cattura o fermo	DISPOSITIVO	Data notifica rimpatrio	Richiesta del P.M.	Provvedimento della Corte
[illegible]	det.	[illegible]	[illegible]	Imp/ti	Esclusione pella Corte,ct.	
[illegible]		16.1.1980	[illegible]	P.G.	cantati e [illegible]	
MAURITO ORAZIO arr.16.1.78 scarc.18.1.80	lib.	"	ndo participazione ad associa- zione sovversiva(art.270,3° cpr. C.P.) in Napoli e fino al 5.4.1979,(data a decorrere dell'o-		se, della re- tra iamenti sponsabilità elle l'appel- in ordine ai lo proposto reati di cui agli imputa-	
[illegible] CARMINE arr.9.3.78 scarc.16.1.80	lib.	"	[illegible])		la rapina aggr. Petilla (capo s), se- Castrie, lo-	
[illegible] GIACINTO GUGLIELMO arr.9.3.1978	det.	"	[illegible] TERRI ARDITORI -CAPITI- [illegible] - [illegible] della sopra.di ordine(artt. 110 C.P.e 13 legge 14.X.74 n.497)		questre di pemi Andrea e sona (capo t) Mazzei Jose e concita fur Maria Laura, te aggrav.(ca poichè del	
[illegible] GIUSEPPE DOC CARMINE arr.5.4.1978	det.	"	[illegible] (capo r) [illegible] [illegible] ARCA.(artt. 10 - 624 1° e 3° co.61 C.P.)		po u), assol- P.M. nel con vocati per i fronti da P sufficienza e Tillo'Carmi	
[illegible] ANTONIO M.PIOBA arr.9.4.1978	det.	"	(capo t) [illegible] [illegible] della sequestro di persona(artt. 110 e 605 C.P.)		Per l'effetto la cancisa riducendo la pelle gral e pena rispettivelle mensi-	
[illegible] GERARDO ANTO-	det.	[illegible]	[illegible] [illegible]		renute ad essi in giudizia	

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

1

...enza del d... Sez. 1ª Presidente ... P. M.

N.	COGNOME E NOME	Se detenuto o libero	AUTORITÀ che ha emesso la sentenza	DISPOSITIVO	Da chi fu prodotta l'impugnaz.	Richiesta del P.M.	Provvedimento della Corte
	SEGUI CAMPITELLI ed altri		Corte Ass. NAPOLI 18.1.80.	(capo 1) - di conc. in les. vol. e cont. aggrav. dall'arma e dal nesso teleologico (artt. 110 - 81 cpv. - 582 - 585 - 61 n.2 C.P.) (capo m) modificato) - In Napoli, 20.3.78 MELCHIONDA-DE SANTIS, inoltre - di detens. di armi comuni da sparo, al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (art. 21 Legge 18.4.1975 n.110) (capo f 1) - Accertato in Napoli, il 20.3.1978 MELCHIONDA, inoltre - di sparo in luogo pubblico (artt. 110 - 703 C.P.) (capo l) - In Napoli, il 20.3.1978 CASCIELLO - di detens. senza licenza dell'Autorità di munizioni per armi comuni da sparo (artt. 110 - 697 C.P.) (capo g) - In Nola, il 9.3.1978 - di detens. di armi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (art. 21 Legge 18 aprile 1975 n.110) (capo d 1, in esso assorbito in capo f) - In Napoli e Nola, l'8.3.1978 LA ROCCA - di favoreggiamento personale (art. 378 C.P.) (capo a) modificato) - In Napoli e Licola, fino al 5.4.1978	Imputati P.M. e P.G.	partecipazione oltre la data del 15.3.78, dichiararsi non doversi procedere nei suoi confronti, essendo il reato estinto per amnistia DP 78 Per Pirri Ardizzone ridursi la pena base per il contestato delitto di rapina aggrav. ad anni 4 e mesi 6 recl. e lire 450.000 multa. Ridursi altresì l'aumento per la continuazione ad anni 4, mesi 5 recl. L. 450.000 multa. Riducendo ne) complessi ./.	reato e lo condanna ad anni 2, mesi 6 recl. e L. 500.000 multa; assolve altresì il Casciello dal reato di porto illeg. armi e munizioni da guerra di cui allo stesso capo f) della rubrica per non aver commesso il fatto; assolve il Melchionda e la Pirri Ardizzone dal reato loro contestato al capo e 1º della rubrica limitatamente alla detenz. armi, nonchè il Melchionda dal reato ascrittogli al capo f 1) perchè il ./.

Sez. 1ª Presidente P. M.

COGNOME E NOME	Se detenuto o libero	AUTORITÀ che ha emesso la sentenza	DISPOSITIVO	Da chi fu prodotta l'impugnaz.	Richiesta del P. M.	Provvedimento della Corte
Idem Segue CAMPITELLI + 14		Corte Ass. NAPOLI 18.1.1980.	CAMPITELLI - di detenz. di congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (artt. 110 C.P. - 10 Legge 14.X.1974 n.497 e 21 Legge 18.4.1975 n.110) (capo e 1, in esso assorbito in capo d) - In Napoli, il 5.3.1978 E Unificati tra loro col vincolo della continuazione tutti i delitti ascritti agli imputati, nonchè, tra loro, le contravvenzioni ascritte al MELCHIONDA. C O N D A N N A T I il CAMPITELLI alla pena di anni 5 di reclusione; il CASCIELLO alla pena di anni 5 e mesi sei per il delitto e a quella di mesi 2 di arr. per la contravvenzione; il MELCHIONDA alla pena di anni 12 di recl. e £.1.200.000 multa per i delitti e a quella di mesi 3 di arr. per le contravvenzioni; la PIRRI ARDIZZONE ed il CAMINITI, ciascuno, alla pena di anni 10 di recl. e £.1.000.000 di multa per i delitti ed a quella di mesi 2 di arr. per la contravvenzione; il SACCO alla pena di anni 8 di recl. e £.800.000 multa per i delitti e mesi 2 arr. per la contravv.; LA ROCCA alla pena di anni 2 di reclusione; il DE SANTIS alla pena di anni 7 di recl. e £.700.000 (e £.700.000 multa);		se la pena ad anni 9 recl. e L.900.000 multa. Dichiararsi inammissibili gli appelli degli imputati Petillo, Leoni e Mazzei per omessa motivazione. Disporre la confisca delle armi, delle munizioni e degli altri oggetti sequestrati in giudiziale sequestro. Confermarsi per il resto la sentenza.	fatto non sussiste e riduce, quindi, la pena della reclusione inflitta al Melchionda Ad anni 11 e mesi 6 e alla la pena della reclusione inflitta alla Pirri Ardizzone ad anni 9 e mesi 8; assolve il Caminiti ed il Sacco dai reati di cui ai capi q), r), s), t), u) ed e l) della rubrica, relativamente alla detenz. esplosivi per l'ultimo di tali reati, il primo per insuffic. prove ed il secondo per non aver commesso il fatto, nonchè entrambi dal reato di cui allo stesso.

Rappel. Napoli

Sez. I° Presidente P. M.

N.	NOME E NOME	Se detenuto o libero	AUTORITÀ che ha emesso la sentenza	DISPOSITIVO	Da chi è prodotto l'impugnato	Richiesta del P. M.	Provvedimento della Corte
	Idem. Segue CAMPITELLI + 14		Corte Ass. NAPOLI 18.1.1980	il DE SANTIS, dai reati di concorso in detenzione e porto di materiale esplosivo (capo q), concorso in esplosione di ordigno (capo r), concorso in rapina aggravata (capo s), concorso in sequestro di persona (capo t) e concorso in furto pluriaggravato (capo u).	imputati P. M. e P. O.		
	Causa per la I^a volta sul ruolo						

Proposto ricorso —

Il sost. Procuratore Generale

[signature]

1 DIC 1981

Proposto ricorso dal Dr. Castaldi

il ..... Reg. Imp.

N. 0212/81

PROVVEDIMENTO DELLA CORTE

(continuazione)

di cui al capo f 1) della rubrica perchè il fatto non sussiste e riduce la pena inflittagli add anni 6 recl.^e e lire 500.000 multa; concesse alla De Maio le atten.^ti gen.^i equivalenti alle aggr.^i contestate per i delitti di rapina e lesioni pers.^e, riduce la pena ad anni 4 recl.^e e L.^e 400.000 multa; elimina per Campitelli, Casciello, Caminiti ed il Sacco l'interdizione dai PP.^i UU.^i e per gli stessi e la De Maio l'interdizione legale; sostituisce per la De Maio all'interdizione perpetua dai PP.^i UU.^i quella temporanea per anni 5; riduce ad anni 1 la durata minima della libertà vigilata alla Pirri Ardizzone e al Caminiti. Conferma nel resto l'impugnata sentenza. Ordina la Scarcerazione di Campitelli e Casciello per aver completamente scontato, per effetto della custodia preventiva, la pena a ciascuno inflitta nonchè di De Maio, Caminiti e Sacco per decorrenza termini massimi custodia preventiva, se non detenuti per altre.

Napoli

... di ... Sez ...

N.	COGNOME E NOME	Se detenuto o libero	AUTORITA che ha emesso la sentenza	DISPOSITIVO	Da chi fu prodotta l'impugnaz	Richiesta del P.M.	Provvedimento della Corte
	Segue processo Campitelli		C.Ass. Napoli 18.1.1980	la De Maio alla pena di anni ... di recl. e £ 600.000 multa;	Imputati P.P. e P.G.	PROVVEDIMENTO DELLA CORTE	
				Dichiarata condonata la pena di mesi 2 di arr. inflitta al Casiello a sensi del D.P. 1978 n.413;		continuazione	
				Dichiarate non doversi procedere per amnistia a sensi del citato D.P. 1978 n.413 a carico di: Brodetti Claudia - Mazzare Federico - Mazzei Iose Maria Laura in ordine al reato di partecipazione ad associazione sovversiva (capo b);		capo c 1) relativamente alla detenz. armi, perchè il fatto non sussiste; si determina la pena a carico dei Caminiti e del Sacco per il reato di partecipazione ad associazione sovversiva e quelli di cui ai capi v) a 1) e b 1) della rubrica e del Sacco altresì per i reati di cui ai capi u) ed e), col ritenuto vincolo della continuazione, in anni 4 recl. e L.700.000 multa, in sostituzione della pena a ciascuno inflitta anche per gli altri reati suddetti; assolve il La Rocca per insuff. prove dal reato di partecipazione ad associazione sovversiva, così modificata l'imputazione di cui al capo a) della rubrica, anzichè nel ritenuto reato di favoreggiamento personale, eliminando la pena inflittagli per tale reato e le condanna al pagamento delle spese processuali. assolve il De Santis dal reato
				a carico di: Campitelli Luigi - Maurizio Stefania - Petilli Onofrio - Casiello Guglielmo - Leoni Andrea, in ordine al delitto di partecipazione ad associazione sovversiva, così degradata l'originaria imputazione di partecipazione a banda armata (capo a);			
				a carico di: Pirri Ardizzone - Melchionda - Caminiti - De Santis - Sacco, in ordine al delitto di danneggiamento (capo p);			
				Assolti per insufficienza di prove: il Campitelli, dai reati di concorso in fabbricazione di congegni esplosivi (capo g) e conc. in porto di materiale esplosivo (capo e); la Maurizio, dai reati di conc. in fabbricazione di congegni esplosivi (capo g), conc. in detenzione di congegni esplosivi (capo d), conc. in porto di materiale esplosivo (capo e) e detenzione di congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato (capo e i);			

... poli ... Napoli

R.G. n.15/79 SENTENZA N.4/80

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione III

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1980,il giorno 18 del mese di gennaio in Napoli.
La Corte di Assise di Napoli, Sezione III,ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

1) CAMPITELLI Luigi di Domenico e di Ciaramella Rosa,n.23.9.1957 a Montesano sulla Marcellana (SA) - arr.5.3.78 - Det.presente;
2) MAURIZIO Stefania di Ludovico e di Casciani Francesca, n.27.7.55 a l'Aquila - arr. 5.3.1978 - Detenuta - presente
3) PETILLO Onofrio di Bartolomeo e di Falco Carmelain n.12.6.1950 in Avella - arr. 9.3.1978 - Detenuto - presente
4) CASCIALLO Guglielmo fu Paolino e di Maddaloni Maria n.16.7.1938 a San Paolo Belsito - arr. 9.3.78 - Detenuto - presente
5) MELCHIONDA Ugo Carmine di Ottorino e di Paternò Teresa, n.16.7.55 a Castelmezzano - arr. 5.4.1978 - Detenuto - presente
6) PIRRI Ardizzone Maria Fiora di Piero e di Monroj Maria Felicia n.6.7.1950 a Roma - arr. 5.4.78 - Detenuta - presente
7) CAMINITI Lanfranco Antonio Maria di Attilio e di Ferrari Gilda n.30.9.49 - Messina - arr. 5.4.78 - Detenuto - presente
8) BACCO Davide di Carlo e di Marra Maria n.19.1.1960 a Cosenza - arr. 5.4.1978 - Detenuto - presente
9) LA ROCCA Salvatore di Filippo e di Gaudiosi Ada n.16.6.1952 a Napoli - arr. 6.9.1978 - Detenuto - presente
10) DE SANTIS Antimo di Bruno e di Somma Violante n.29.1.1954 a Potenza - arr. 20.3.1978 - Detenito - presente
11) DE MAIO Maria Nicolina di Nicola e di De Maio Rita n.1.3.56 a Solofra - arr.9.9.1978 - Detenuta presente

./.

12) LEONI Andrea di Marcello e di Ruta Maria Cecilia n.6.1.51 a Roma arr.29.5.79 - Detenuto presente

13) MAZZARO Federico di n.n. e di Mazzaro Maria Maddalena n.7.11.1953 in Acerenza(PZ) - Libero Presente.

14) BRODETTI Claudia di Alberto e di Nicotera Carmela n.10.7.54 a Napoli - Libera Presente.

15- MAZZEI JOSE' Maria Laura di Gaetano e di Martino Elisabetta n. 18.3.1958 a Roccella Ionica(RC) - Libera Presente.

I M P U T A T I

I PRIMI DODICI:

a) art.306 in rel.artt.302 e 270 C.P. per Campitelli e Maurizio:in Napoli fino al marzo 1978;

per Petillo e Casciello:in Napoli e Nola fino al marzo 1978;

PER TUTTI GLI ALTRI in Napoli e Licola fino al 5.4.1978; il 13°-14°-15°:MAZZARO,BRODETTI e MAZZEI JOSE!

b) art.270,2° cpv. C.P.

per la Mazzei e il Mazzaro:in Napoli fino al marzo 1978; per la Brodetti accertato in Napoli e Licola fino al 5.4.1978;

IL CAMPITELLI E LA MAURIZIO:

c) artt.110 C.P. e 9 L.N.497/74;

d) artt.110 C.P. e 10 L.N.497/74;

e) artt.110 C.P. e 12 L.N.497/74.

Reati tutti accertati in Napoli 5.3.1978;

IL PETILLO E IL CASCIELLO:

f) artt.110-81 cpv.C.P. 10-12-14 L.N. 497/74;

g) artt.110-697 C.P.;in Nola 9.3.78;

IL DE SANTIS,LA DE MAIO E IL MELCHIONDA:

h) artt.110-628,1° e 3° comma n.1(due ipotesi)C.P.;

i) artt.81 cpv.C.P. e 10-12-14 L.N.497/74-23 L.N. 110/75;

l) artt.110-703 C.P.;

m) artt.81 cpv. 110-56-575-576 n.1-61 n.2-582-585 C.P.; in Napoli 20.3.1978;

IL SACCO:

n) artt.10-14 L.N.497/74 e 23 L.N.110/75-81 C.P.

IL DE SANTIS,LA PIRRI ARDIZZONE,IL MELCHIONDA,IL SACCO ED IL CAMI-

o) NITI:

./.

p) artt.110-635-1° e 2° co C.P.;

q) artt.110-81 C.P.-10-12 L.N.497/74;

r) artt.110 C.P.-13 L.N.497/74;

s) artt.110-628,1° e 3° co n.1 C.P.;

t) artt.110-605 C.P.;in Cosenza 2.2.1978;

u) artt.110-624-625 nn.2 e 7 C.P.;in Cosenza 26.1.1978;

LA PIRRI ARDIZZONE,IL CAMINITI,IL SACCO,IL MELCHIONDA E IL LA ROCCA:

v) artt.81 cpv. 110 C.P.-10-14 L.N.497/74-23 L.N.110/75;

z) artt.110-697 C.P.;

a1) artt.81 cpv.-110-648 C.P.;fatti accertati in Licola(Napoli) 5.4.78;

b1) artt.110-81 cpv.476 in rel.art.482 C.P.;
fatti accertati in Licola(NA) 5.4.1979 1978;

IL CAMPITELLI E LA MAURIZIO:

c1) art.21 L.18.4.75 n.110;In Napoli 5.3.78;

IL PETILLO E IL CASCIELLO,CIASCUNO:

d1) artt.110 C.P.-21 L.N.110/75;In Napoli e Nola 8/3/78;

PIRRI ARDIZZONE,CAMINITI,SACCO,MELCHIONDA,LA ROCCA:

e1) art.21 L.N.110/75-110 C.P.;in Napoli e Cosenza febbraio-marzo 19

DE SANTIS,DE MAIO E MELCHIONDA:

f1) art.21 L.N.110/75;accertato in Napoli 20/3/78.

O M I S S I S

P. Q. M.

LA CORTE letti gli artt.270,697,628,703,582,585,61 n.2,82,648,605,62 625,nn.2 e 7,476,482,110,81,133,29,32,229,230,240,C.P.;art.10,12,13, 14,L.14.10.74 n.497;artt.21 e 23 L.18.4.75,110;artt.477,483,488,480, C.P.P.

DICHIARA

CAMPITELLI LUIGI colpevole del reato di cui al capo c1),in esso asso bito quello di cui al capo d);

CASCIELLO GUGLIELMO colpevole del delitto di detenzione illegale di mi di cui al capo d1),in esso assorbita la corrispondente imputazion di cui al capo f),nonché colpevole della contravvenzione di cui al capo g);

MELCHIONDA UGO colpevole del delitto di partecipazione ad associazic

ne sovversiva,così degradata l'imputazione di cui al capo a),del delit
to di lesione con arma aggravata continuata,così degradata l'imputazic
ne di cui al capo m),nonché dei reati di cui ai capi h)i)l)q)r)s)t)u)v
z)a1)b1)f1)e1),assorbita in tale ultimo reato la corrispondente imputa
zione di cui al capo q),unificati col vincolo della continuazione i re
ti omogenei;

PIRRI ARDIZZONA MARIA FIORA E CAMINITI LANFRANCO colpevole del delitto
di partecipazione ad associazione sovversiva,così degradata l'imputa-
zione di cui al capo a),nonché dei reati di cui ai capi q),r),s),t),u)
v),z),a1),b1),e1),assorbita in tale ultimo reato la corrispondente im-
puyazione di cui al capo q),ed unificati tutti i delitti col vincolo c
la continuazione;

SACCO DAVIDE colpevole degli stessi reati così come ritenuti per la P
RI ARDIZZONE e il CAMINITI,nonché colpevole dei delitti di cui ai cap:
n),e q),unificati tutti i delitti col vincolo della continuazione;

LA ROCCA SALVATORE colpevole del delitto di favoreggiamento personale
così modificata l'imputazione di cui al capo a);

DE SANTIS ANTIMO colpevole del delitto di partecipazione ad associa-
zione sovversiva,così degradata l'imputazione di cui al capo a),del de
to di lesioni con arma aggravate continuate,così degradata l'imputazic
di cui al capo m);nonché collevole dei delitti di cui ai capi h),i),f'
unificati tutti i delitti col vincolo della continuazione;

DE MAIO MARIA NICOLINA colpevole dei delitti di cui ai capi h),i),m),
degradata tale ultima imputazione in quella di lesioni con arma aggra-
vate e continuate,unificati tutti i reati col vincolo della continuaz:
e

C O N D A N N A

IL CAMPITELLI alla pena di anni cinque di reclusione;

IL CASCIELLO alla pena di anni cinque e mesi sei di reclusione per il
delitto ed a quella di mesi due di arresto per la contravvenzione;

IL MELCHIONDA alla pena di anni dodici di reclusione e L.1.200.000 di
multa per i delitti ed a quella di mesi tre di arresto per le contrav-
venzioni;

LA PIRRI ARDIZZONE E IL CAMINITI,ciascuno alla pena di anni dieci di
reclusione e L.1.000.000 di multa per i delitti ed a quella di mesi d
di arresto per la contravvenzione;

IL SACCO alla pena di anni otto di reclusione eL.800000 di multa per i delitti ed a quella di mesi due di arresto per la contravvenzione;

IL LA ROCCA alla pena di anni due di reclusione;

IL DE SANTIS alla pena di anni sette di reclusione e L.700.000 di multa;

LA DE MAIO alla pena di anni sei di reclusione e L.600.000 di multa;

C O N D A N N A

Tutti i predetti imputati,in solido,al pagamento delle spese processuali e ciascuno al pagamento delle spese della rispettiva custodia preventiva;

Condanna ancora tutti i predetti imputati,ad eccezione del LA ROCCA,alla interdizione perpetua dai pp.uu.ed a quella legale durante la pena.

O R D I N A

Che,espiata la pena il MELCHIONDA,la PIRRI ARDIZZONA e il CAMINITI siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata minima di tre anni e che il CAMPITELLI,il CASCIELLO, il SACCO,il DE SANTIS e la DE MAIO siano sottoposti alle medesima misura di sicurezza per la durata minima di un anno.

Letto il D.P.4.8.78 n.413,dichiara condonata la pena di mesi due di arresto inflitta al Casciello.

Letto l'art.479 C.P.P. e il D.P. 4/8/78 n.413,dichiara non doversi procedere a carico di BRODETTI Claudia,MAZZARO Federico e MAZZEI José Maria Laura in ordine al reato loro ascritto,a carico di CAMPITELLI Luigi,MAURIZIO Stefania,PETILLO Onofrio,CASCIELLO Guglielmo e LEONI Andrea in ordine al delitto di partecipazione ad associazione sovversiva,così degradata la originaria imputazione di partecipazione a banda armata,infine a carico della PIRRI ARDIZZONE,del MELCHIONDA,del CAMINITI,del DE SANTIS e DEL SACCO in ordine al delitto di ~~faxxxxxxxxxxxx~~ danneggiamento di cui al capo p),perché estinti tali reati per amnistia;assolve il CAMPITELLI dai reati di cui ai capi c),ed e) per insufficienza di prove;la MAURIZIO dai reati di cui ai capi c),d),e),e1),per insufficienza di prove;il PETILLO dai reati di cui ai capi f),g),d1);per non aver commesso il fatto;il LA ROCCA dai reati di cui ai capi v),z),a1),b1),e1),per non aver commesso il fatto;

la DE MAIO dai reati di cui ai capi a),l),f1) per non aver commesso il fatto;il DE SANTIS dal reato di cui al capo 1) per non aver commesso il fatto,nonché dai reati di cui ai capi q),r),s),p),t),u), per insufficienza di prove.

D I C H I A R A

la falsità delle targhe NA 961243 e NA 799073 e ne ordina la cancellazione.

O R D I N A

la confisca delle armi e delle munizioni in giudiziale sequestro.

O R D I N A

la scarcerazione di MAURIZIO Stefania,PETILLO Onofrio,LEONI Andrea e LA ROCCA Salvatore,quest'ultimo per decorrenza dei termini massimi di custodia preventiva,se non detenuti per altra causa.

NApoli ,18 gennaio 1980

Seguono le firme

IL PRESENTE ESTRATTO E'CONFORME ALL'ORIGINALE

NAPOLI ,28 gennaio 1980

IL DIRETTORE DI SEZIONE

TRIBUNALE DI NAPOLI

UFFICIO ISTRUZIONE

3. SEZIONE

IX

1

83

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI NAPOLI

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI
V.° si assegna alla 3ª Sezione
Napoli, - 9 FEB 1979
IL PRESIDENTE

SENTENZA

E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

N. 852/78 Reg. Gen. Procura della Repubblica

N. 542/78 Reg. Gen. + 662 + 663 + 664 + 774/78 R.G. del Giudice Istruttore

nel procedimento penale

CONTRO

1) CAMPITELLI LUIGI ALFONSO di Domenico e di Ciaramelli Rosina, nato il 23 settembre 1957 a Montesano sulla Marcellana (SA)= = DETENUTO=

2) MAURIZIO STEFANIA di Ludovico e di Cadciani Francesca, nata il 27 luglio 1955 a L'Aquila.= = DETENUTA=

3) PETILLO ONOFRIO di Bartolomeo e di Falco Carmelina, nato ad Avella (AV) il 12 agosto 1950.= DETENUTO =

4) CASCIELLO GUGLIELMO fu Paolino e di Maddaloni Maria, nato a S.Paolo Belsito (NA) il 16 luglio 1948.= = DETENUTO=

5) MELCHIONDA UGO CARMINE di Ottorino Nerio Melchiorre e di Paternò Teresina Caterina, nato in data 16 luglio 1955 a Castelmezzano (PZ).= = DETENUTO=

6) PIERRI ARDIZZONE MARIA FIORA di Piero e di Monroj Maria Felicia, nata a ROMA il 6 luglio 1950.= DETENUTA=

7) CAMINITI LANFRANCO ANTONIO di Attilio e di Ferrari Gilda, nato a Messina il 30 settembre 1949.= DETENUTO=

8) SACCO DAVIDE di Carlo e di Marra Maria, nato a Cosenza il 19 gennaio 1960.= = DETENUTO=

9) LA ROCCA SALVATORE di Filippo e di Gaudiosi Ada, nato a Napoli il 16 giugno 1952.= DETENUTO=

10) DE SANTIS ANTIMO di Bruno e di Somma Violante, nato a Potenza il 29 gennaio 1954.= DETENUTO=

11) DE MAIO MARIA NICOLINA di Nicola e De Maio Rita, nata a Solofra l'1 marzo 1956.= DETENUTA=

12) LEONI ANDREA di Marcello e di Ruta Maria Cecilia, nato a Roma il 6 gennaio 1951.= LATITANTE =

13) MAZZARO FEDERICO di Mazzaro Maria Maddalena, nato ad Acerenza (PZ) il 7 novembre 1953, ed ivi residente in Potenza, via dell'Edera, 35.=

14) BRODETTI CLAUDIA di Alberto e di Nicotera Carmela, nata a Napoli il 10 luglio 1954 ed ivi resid. via G.Martucci, 72.=

15) MAZZEI JOSE' MARIA LAURA di Gaetano e di Martino Elisabetta, nata a Roccella Jonica (RC) 18 marzo 1958 e residente a Cosenza, via Miceli 99.=

16) VALLONE DOMENICO di Mario e di Canale Rosa, nato a Napoli il 26 gennaio 1959 ed ivi residente in via Tevere, 31.=

17) RUGGIERI ANNIE di Gaetano e DI Saverio Gilda, nata a Teramo il 17 dicembre 1957 ed ivi residente alla via A.De Albentiis, 102.=

18) GUSTUTI RICCARDO di Donato e di La Volpe Eva, nato a Napoli il 27 giugno 1960 ed ivi residente al Rione Sirignano, 10=

19) MANCINO ROBERTO di Pasquale e di Saponara Lucia, nata a Tolve (PZ) il 27 gennaio 1957 ed ivi domic. alla via Caserma Lucana, 77.=

20) TRAMUTOLA CARMELA di Vincenzo e di Mazzei Antonia, nata a Potenza il 1° gennaio 1958 ed ivi resid. Largo Pascoli, 7.=

21) CAMPANILE MARIA GRAZIA di Gennaro e di Violante Maria, nata a Napoli il 16 aprile 1958 ed ivi resid.= alla p.zza E.De Nicola, n.30.=

22) TREZZA GIOVANNI di Domenico e di Ferrara Maria Grazia, nato a Cava dei Tirreni il 29 settembre 1948 ed ivi resid.v.Tommaso di Savoia, n.4.=

3 X

1 3/84

I M P U T A T I

TUTTI, AD ECCEZIONE DEL TREZZA GIOVANNI

del reato p. e p. dagli artt.306 in relaz.all'art.302-270 C.P. per aver partecipato ad una associazione formatasi in banda armata avente per scopo di stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre e di sovvertire gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

- per Campitelli,Maurizio,Mazzei e Mazzaro, in Napoli,fino al marzo 1978;
- per Petillo e Casciello,in Napoli e Nola fino al marzo 1978;
- per tutti gli altri,in Napoli e Licola fino al 5.4.1978.

a. TREZZA Giovanni:

a) del reato p.e p.dall'art.270 C.P. per aver partecipato ad una associazione sovversiva avente per scopo di stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre e di sovvertire gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

In Cosenza, il 2.2.1978.

I CAMPITELLI,DI MAURIZIO ed IL MAZZEI:

a) del reato p.e p. dagli artt.110 C.P. e 9 L.14.10.974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con altre persone non identificate,fabbricato senza licenza dell'Autorità un congegno esplosivo;

b) del reato p.e p.dagli artt.110 C.P. e 10 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro e con altre persone non identificate,,detenuto un congegno esplosivo;

c) del reato p.e p. dall'art.110 C.P. e 12 L.14.10.1974 n.497 per avere,in concorso tra loro e con altre persone non identificate,portato in luogo pubblico materiale esplosivo.

Tutti accertati in Napoli il 5.3.1978.

il PETILLO ed il CASCIELLO

a) del reato p.e p. dagli artt.110,81 cpv.C.P., 10,12 e 14 L. 14.10.1974 n.497 per avere in concorso fra loro e con altre persone non identificate,illegalmente detenuto ed,in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, portato in luogo pubblico due bombe a mano, una pistola cal.9, una pistola cal.45 ed una pistola cal.6,35, nonché munizioni per armi da guerra;

b) del reato p.e p. dagli artt.110,697 C.P. per avere,in concorso fra loro e con altra persona non identificata,detenuto senza licenza dell'Autorità munizioni per armi comuni da sparo.

In Nola, il 9.3.1978.

il DE SANTIS, la DE MAIO ed il MELCHIONDA/

a) del reato p.e p.dagli artt.110,628, 1° e 3° comma n.1 (due ipotesi) C.P., perché,in concorso fra loro e,al fine di un ingiusto profitto,mediante minacce ai presenti,si impossessavano di gioielli danaro che sottraevano ad Amato Diana e Durante Angelo;dopo

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Giuseppe de Falco Gennaro)

[illegible] introdotti armati nella gioielleria di quest'ultimo, e dopo la sottrazione esplodevano colpi di arma da fuoco contro il Maranta che li inseguiva, al fine di procurarsi l'impunità;

I) del reato p.e p. dagli artt.81 cpv.C.P. e 10,12 e 14 L.n.497 del 14.10.1974 e dall'art.23 L.18.4.1975 n.110; per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto, ed, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, portato in luogo pubblico armi comuni da sparo con matricola cancellata;

L) del reato p.e p.dagli artt.110-703 C.P. per avere, previo accordo tra loro, senza licenza dell'Autorità, esploso in luogo pubblico colpi di arma da fuoco;

M) del reato p.e p. dagli artt.81 cpv. e 110,56,575,576 n.1, 61 n. 2, 582,585 C.P., perché in concorso e previo accordo tra loro, al fine di procurarsi l'impunità per i reati che precedono, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del Maranta Angelo ed, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, a cagionare lesioni a Malfatti Fernando, e cagionavano lesioni ad Amore Raffaele, contro i quali esplodevano colpi di arma da fuoco, attingendo il Maranta al fianco destro e l'Amore all'anca sinistra e provocando ai due lesioni guarite rispettivamente in giorni 20 e giorni 20.

In Napoli, il 20 marzo 1978

il SACCO:

N) del reato p.e p. dagli artt.10 e 14 L.14.10.1974 n.497 e 23 legge 18.4.1975 n.110; 81 C.P., per avere illegalmente detenuto in esecuzione di un medesimo disegno criminoso una pistola cal. 7,65 con matricola cancellata;

O) del reato p.e p.dall'art.648 C.P. per avere acquistato o comunque ricevuto un modulo di carta d'identità di provenienza furtiva, pur sapendone tale provenienza.

Accertato in Cosenza il 25.2.1978

il DE SANTIS, la PIRRI ARDIZZONE, il MELCHIONDA, il SACCO ed il CAMINITI:

P) del reato p.e p.dagli artt.110-635,1° e 2° co. C.P., perché, previo accordo fra loro, facendo esplodere un ordigno previa minaccia con armi ai guardiani, distruggevano e deterioravano calcolatori ed immobili di proprietà della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

Q) del reato p.e p. dagli artt.110-81 C.P.; 10 e 12 L.n.497 del 14.10.1974, per avere illegalmente detenuto ed, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, previo accordo fra loro, portato in luogo pubblico materiale esplosivo;

R) del reato p.e p.dagli artt. 110C.P. e 13 L.n.497 del 1974 perché, previo accordo fra loro, al fine di incutere pubblico timore e suscitare pubblico disordine, facevano esplodere un ordigno nei locali della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania,

5/85

S) dal reato p.e p. dagli artt.110,628, 1° e 3° co. n.1 C.P., perché,previo accordo ed alcuni in unione tra loro,minacciando con armi, al fine di profitto,si impossessavano di una pistola che sottraevano alla guardia giurata Buffone Antonio;

T) del reato p.e p.dagli artt.110,605 C.P. perché,previo accordo fra loro, privavano Buffone Antonio e Ferrato Emma della libertà personale;

In Cosenza il 2.2.1978;

U) del reato p.e p.dagli artt.110,624,625 n.2 e 7 C.P. perché, previo accordo fra loro,al fine di profitto, si impossessavano dell'autofurgone trg.CS.136088,che,previa effrazione,sottraevano a Grandinetti Francesco nel mentre il veicolo era parcheggiato sulla pubblica via.

In Cosenza, il 26.1.1978.

la PIRRI, il CAMINITI, il SACCO, il MELCHIONDA ed il LA ROCCA:

V) del reato p.e p. dagli artt.81 cpv.,110 C.P.,14,10 L.497 del 1974; 23 L.n.110 del 1975,per avere,in concorso fra loro illegalmente detenuto armi comuni da sparo con matricola obliterata;

Z) del reato p.e p.dagli artt.110,697 C.P.,per avere,in concorso fra loro, detenuto munizioni senza averne fatto denunzia all'Autorità;

A1)del reato p.e p.dagli artt.81 cpv.,110,648 C.P. per avere,in concorso tra loro,acquistato o comunque ricevuto in tempi diversi ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,un revolver Diamont matr.D.56943 di proprietà di Manni Ettore, un revolver Astra cal.38 S.matr.128887 di proprietà dell'armeria Fanfarillo Gabriele; una macchina Olivetti 98 con matricola obliterata; un duplicatore Gestetner mod.420/C matr.32.A.7932 di proprietà dello Istituto Tecnico Industriale di Conigliano Veneto; una fotocopiatrice Copyr 3/M/254 con matricola obliterata; un timbro Lloyd Centauro e due polizze di assicurazione Lloyd Centauro appartenenti a Luigi Molese; un disco di sosta e libretto di circolazione dell'auto targata NA.933793 di proprietà di Volpe Massimo; tre moduli per patente in bianco; una carta d'identità intestata a Borreale Antonietta; una patente di guida n.436395 ed una carta d'identità n. 24884548 ed un libretto di circolazione di proprietà di Cennamo Antonio; un libretto di circolazione ed un foglio complementare con relativa polizza di assicurazione dell'auto A/112 trg.NA.A.45637,appartenenti alla Società Progettazioni Sud; una carta di circolazione relativa all'auto Fiat 127 trg.MI.Y.51875 appartenente alla S.r.l. Eurotrans; un foglio completmentare dell'auto Fiat 128 trg.NA.961243 appartenente a Polsella Giuseppe; tutta roba di provenienza furtiva, pur sapendone tale provenienza.

Fatti accertati in Licola (Napoli) il 5.4.1978

B1) del reato p.e p.dagli artt.110,81 cpv.,476 in relazione al 482 C.P.,per avere,in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in tempi diversi ed in concorso tra loro,formato le falsa targhe automobilistiche NA.961243 e NA.799073.

Fatti acc.ti in Licola (Na) il 5.4.1978.

il MAZZARO ed il CAMPITELLI:

C1) del reato p. e p. dagli artt.110,628,1° e 3° co.n.1 (due ipotesi) C.P. perché in concorso ed unione ad altre persone,al fine di profitto,mediante minaccia al custode,si impossessavano di due autovetture (NA.864362 e NA.B.56216) che sottraevano al titolare del garage S.Carlo;dopo essersi introdotti in detto garge armati;

D1) del reato p.e p.dagli artt.81 cpv.;110 C.P.,10 e 12 e 14 legge 497 del 14.10.1974,per avere,in concorso con altre persone,illegalmente detenuto, ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, portato in luogo pubblico armi comuni da sparo.
Fatto avvenuto in Napoli il 22.2.1978

E1) del reato p.e p.dagli artt. 110,628, 1° e 3° co.n.1 (due ipotesi) C.P.,perché, in concorso ed in unione con altre persone si impossessavano della somma di £.1.500.000;che sottraevano nell'ufficio postale di S.Vitaliano,dove si erano introdotti armati;

F1) del reato previsto e p. dagli artt.81 cpv.; 110 C.P.; 10,12 e 14 L.n.497 del 1974,per avere,in concorso con altre persone, illegalmente detenuto ed,in esecuzione di un medesimo disegno criminoso,portato in luogo pubblico,armi comuni da sparo,commettendo il fatto per eseguire il reato di cui al capo che precede.
In S.Vitaliano il 27.2.1978

G1) del reato p. e p.dagli artt.61 n.2; 110,582,585 C.P. per avere,in concorso con altre persone,cagionato al direttore dell'Ufficio Postale di S.Vitaliano lesioni personali guarite in gg.20, attingendolo con un colpo di pistola arma da fuoco,commettendo il fatto per eseguire il reati di cui ai capi che precedono;

H1) del reato p. e p. dagli artt.624,625 n.2 e 7; 110 C.P.,perché, in concorso con altre persone,si impossessavano delle targhe dell'autovettura Renault 6 TL trg. NA.A.82463 che sottraevano a Prozzillo Pasquale,previo smontaggio nel mentre detta auto era parcheggiata sulla pubblica via.
Fatti acc.ti in S.Vitaliano il 27.2.1978
e furto commesso in Napoli il 26.2.1978.

il CAMPITELLI e la MAURIZIO

I1) del delitto p.e p.dall'art.21 L.18.4.1975 n.110,per avere detenuto,in concorso fra loro,congegni esplosivi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e di mettere in pericolo la vita delle persone,commettendo il reato di cui all'art.306 C.P.
In Napoli, il 5.3.1978;

II) il RETIELLO, ed il CASCIELLO, ciascuno:

L1) del delitto p. e p.dall'art.110 C.P.;21 L.18.4.1975 n.110, per avere,in concorso fra loro,detenuto le armi di cui ai reati già contestati (n.3 pistole e due bombe a mano) al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato mediante la commissione del delitto di cui all'art.306 C.P.
In Napoli e Nola, 8 marzo 1978.

7X

4/86

la Pirri, il Caminiti, il Sacco, il Melchionda ed il La Rocca

M1) del delitto p.e p. dall'art. 21 L. 18.4.1975 n. 110. ; 110 C.P. per avere, in concorso fra di loro, detenuto armi comuni da sparo ed ancora congegni esplosivi, al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato commettendo attentati ed il reato di cui all'art. 306 C.P. - In Napoli e Cosenza - febbraio-marzo 1978

il De Santis, la De Maio ed il Melchionda:

N1) del delitto prev. e p. dall'art. 21 L. 18.4.1975 n. 110, per aver detenuto armi comuni da sparo al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato, commettendo il reato di cui all'art. 306 C.P.
Acc. in Napoli il 20.3.1978

.....

.....

.....

.....

== FATTO E DIRITTO ==

Preliminarmente vanno svolte alcune considerazioni per meglio inquadrare nel vasto campo della eversione il gruppo che si è reso responsabile dei reati di cui in rubrica.

La cosiddetta "area" dell'Autonomia Operaia non è una entità evanescente ed indefinibile ma, viceversa, precisamente collocabile nello spazio politico rivoluzionario esistente tra l'estrema sinistra extraparlamentare e le formazioni clandestine storiche (B.R. e N.A.P.).

Tale spazio politico è riempito dai c.d. Collettivi e Comitati Autonomi i cui aderenti, militando anche in associazioni sovversive o in formazioni armate, sviluppano attività di doppia militanza.

E' quindi questo uno dei punti di differenziazione con i "quadri" delle B.R. e dei N.A.P.: questi ultimi vivono in piena clandestinità sia politica che sociale mentre gli aderenti alle formazioni autonome operano con attività politico-rivoluzionarie

ri: senonché il custode del garage (f. 72 vol. 1 cart. 2) in sede di ricognizione formale ha escluso che sia il Mazzaro che il Campitelli facessero parte del gruppo, ed il Mazzaro ha potuto provare (v. deposi. testi fol. 109 e segg. vol. 1 cart. 2) che i giorni in cui furono consumate le due rapine, il 22.2. ed il 27.2., si trovava a Potenza.

Nessun elemento quindi neppure di semplice indizio a carico dei prevenuti che vanno di conseguenza prosciolti da tutti i reati in esame con la formula predetta.

P. Q. M.

Il Giudice Istruttore, visti gli artt. 374, 378 C.P.P., in parziale difformità delle richieste del P.M., chiusa la formale istruzione,

D I C H I A R A

non doversi procedere nei confronti di:

1) MAZZARO Federico, in ordine ai reati di cui al capo C1), D1), E1), F1), G1), H1) per non aver commesso il fatto;

2) CAMPITELLI Luigi, in ordine ai reati di cui ai capi C1), D1), E1), F1), G1), H1), per non aver commesso il fatto;

3) VALLONE Domenico, RUGGIERI Annye, GUSTUTI Riccardo, MANCINO Roberto, TRAMUTOLA Carmela, CAMPANILE Maria Grazia e TREZZA Giovanni, in ordine a tutti i reati loro ascritti, per non aver commesso il fatto;

4) MAZZEI José Maria Laura in ordine ai reati di cui ai capi C), D), E), per non aver commesso il fatto.-

O R D I N A

il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Napoli,

A3

104

competente per materia e per territorio, di CAMPITELLI Luigi Alfonso, MAURIZIO Stefania, PETILLO Onofrio, CASCIELLO Guglielmo, MELCHIONDA Ugo Carmine, PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, CAMINITI Lanfranco Antonio, SACCO Davide, LA ROCCA Salvatore, DE SANTIS Antimo, DE MAIO Maria Nicolina, LEONI Andrea, MAZZARO Federico, BRODETTI Claudia e MAZZEI José Maria Laura perché rispondano dei rimanenti reati a ciascuno ascritti in rubrica, derubricata la originaria imputazione di partecipazione a banda armata ascritta al Mazzaro, alla Brodetti ed alla Mazzei al capo A) della rubrica in quella di partecipazione ad associazione sovversiva (art.270 2° cpv.C.P.) per avere partecipato ad una associazione sovversiva avente per scopo di stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre e di sovvertire gli ordinamenti economici e sociali costituiti dello Stato.

Per la Mazzei ed il Mazzaro in Napoli fino al marzo 1978; per la Brodetti acc. in Napoli e Licola fino al 5.4.1978.-

R I G E T T A

le istanze di libertà provvisdoria e di scarcerazione e di revoca del mandato di cattura presentate nell'interesse di Maurizio Stefania, di Petillo Onofrio e di Leoni Andrea. Resta fermo lo stato di carcerazione preventiva per tutti gli imputati detenuti.

Così deciso in Napoli, il 3 febbraio 1979.-

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Rosario Multari)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giuseppe de [illegible])

Depositata in Cancelleria
oggi 3 febbraio 1979
IL CANCELLIERE

8/2/79 - Fatti avvisi 151 cff. a [illegible]

R.C. 18/80 1ª sezione

PROTOCOLLO
N. 9455

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Div. 2ª N. 229/78 Napoli, li 31. 10. 80

Risposta a nota del ..... N. ..... Div. .....

OGGETTO: **Procedimento penale contro** Cambitelli Luigi ed altri, def con sent. 18.1.80 3ª Sez. C. Assise - Atti Costà trasmessi il 15.1.80 per il gravame.

SIG. DIRIGENTE LA CANCELLERIA della

Corte Assise Appello Napoli

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a quale Sezione di codesta Corte risulta assegnato il procedimento penale indicato in oggetto.

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI NAPOLI

Si comunica che il presente è stato assegnato alla 1ª Sez. (n. 78/80 RS) e non risulta finito — NA - 8/11/80

Il Direttore di Cancelleria

IL DIRETTORE SOTTUFFICIALE DI CANCELLERIA

5304

CORTE di ASSISE di APPELLO di NAPOLI

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 50/S/78 Sez. 1^Div.Aff.Gen. Napoli, 13 aprile 1978 197

Risposta alla nota del 14/3/1978 N. 229/78 Div. II

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ~~CAMPITELLI Luigi~~, MAURIZIO Stefania.

N.2332/7/A/78 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 14 APR 1978 DIV ..... PROT .....

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Facendo seguito alla nota n.50/S/78 informo l'E.V. che in data 20/3/1978 sono stati denunziati per i reati di rapina, tentato omicidio e partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata De Santis Antimo, De Maio Maria Nicolina e Melchionda Ugo.

Dalle prime indagini è risultato che i tre, sorpresi in flagranza di reato, erano collegati a Campitelli Luigi, Petillo Onofrio, Mazzei Josè arrestati in precedenza per il reato di associazione sovversiva costituita in banda armata in relazione allo scoppio di un ordigno nell'abitazione di Vico Consiglio a S.Liborio e della scoperta di un covo sito in Via S.Teresella.

Successivamente in data 5/4/1978 è stato scoperto altro "covo" in Licola dove sono state ritrovate armi, documenti di identità e carte di circolazione per auto in bianco ed apparecchiature idonee alla falsificazione di targhe automobilistiche.

Sono stati denunciati Pirri Ardizzone Maria Fiora, Caminiti Lanfranco, Sacco Davide, La Rocca Salvatore sorpresi nel covo.

Previa riunione i processi sono stati trasmessi al Giudice Istruttore per il prosieguo dell'istruzione col rito formale.

Mi riservo di comunicare all'E.V.l'ulteriore sviluppo delle indagini.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

14 MAR. 1978

ddl ... trasmesso altro ...

Ministero: Gab. ... Uff. AA. ... 487

... alla Pres. ... Ulteriori ...

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 50/S/78 Sez.1ª Div.-Aff.Gen. Napoli, 10 marzo 1978 197

Risposta alla nota del ... N. ... Div. ...

OGGETTO: Segnalazione di reato - Procedimento penale a carico di CAMPITELLI Luigi, nato a Montesano il 23/9/1957; MAURIZIO Stefania, nata a L'Aquila il 27/7/1955, per fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo.
N. 2382/7/A/1978 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 13. MAR. 1978 DIV. ... PROT. ...

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Informo la E.V. che verso le ore 1,30 del 4/3/1978 in un appartamento sito in Vico Consiglio S.Liborio n.25 esplodeva un ordigno collegato ad un congegno ad orologeria.

La deflagrazione causava 2 fori al centro del pavimento e gravi lesioni a Campitelli Luigi e Maurizio Stefania, giovani che si trovavano nell'appartamento insieme ad altri che si davano alla fuga e che non sono stati ancora identificati.

Venivano denunziati in stato di fermo i feriti nonchè Mazzei Josè Maria Laura, conduttrice dell'appartamento, ed in stato di irreperibilità Tramutola Carmela, Vallone Massimo e Ruggiero Annie, frequentatori abituali dell'abitazione in cui era avvenuto lo scoppio.

Ho incaricato un sostituto per l'istruttoria.

Il magistrato ha emesso ordine di cattura nei confronti del Campitelli Luigi e della Maurizio Stefania per i reati di fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo.

Mi riservo di comunicare alla E.V. ogni ulteriore sviluppo del processo.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco SPINELLI)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-83)

Napoli, addì 21 aprile 19

Al

Questura di

PROTOCOLLO N. 3254

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Sez.Antit.

Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI Luigi + 1 - Esplosione ordigno avvenuto il 5 marzo 1978 in un appartamento sito in questo vico Consiglio S.Liborio n.25.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 22. APR. 1978 DIV. ..... PROT. .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost.Proc.dr.Lancuba) N A P O L I

Al Giudice Istruttore dott.FALCO
presso il Tribunale di
N A P O L I

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'oggetto, si comunica che nel corso delle ulteriori indagini in merito svolte, fonte confidenziale degna della massima fiducia, che ha voluto conservare l'anonimato per timore di rappresaglie, ha riferito che organizzatore di tutto il gruppo eversivo venuto recentemente alla ribalta in questa provincia e in altre zone del meridione è LEONI Andrea di Marcello e di Cecilia Maria, nato a Roma il 6.1.1951, ivi fesidente in via S.Valentino n.4, studente in Architettura, ritenuto uno dei fondatori della nota organizzazione "Autonomia Operaia".-

La notizia ha trovato conferma nel fatto che il 15 marzo u.s. il Leoni veniva fermato in questa città da una pattuglia della "Volante", mentre a bordo di un'auto era in compagnia del noto CAMINITI Lanfranco, uno dei giovani tratti successivamente in arresto dai Carabinieri nel covo scoperto nel Comune di Licola.- In quella circo-

..../....

stanza, il Leoni e il Caminiti, venivano condotti in questo Ufficio e, poco dopo, rilasciati, non essendo ricercati.- "Pedinati", fecero perdere dopo qualche ora le loro tracce, agevolati dall'intenso e caotico traffico.-

In sede locale, coordinatore della cennata organizzazione eversiva risulta essere FILIA Alessandro di Francesco e di Fruncica Letizia, nato a Napoli il 25.1.1946,qui residente in via Gerolomini n.11, già segnalato a codesta Procura.- Ciò è convalidato dalle seguenti considerazioni:

- nel decorso mese di dicembre, il Filia fece stampare, unitamente ad un altro giovane a nome Luciano, non identificato, il libro "Chi processa chi!", nel quale vengono trattati le fasi di tutti i processi in cui risultano imputati aderenti all'organizzazione N.A.P. e riportati i proclami letti in occasione di detti processi.- Tale pubblicazione, promuovendo accuse contro gli organi Giudiziari e di Polizia,tende a far apparire gli imputati come veri e propri perseguitati, contro i quali sarebbero stati messi in essere torture materiali e morali di ogni genere.-

  La tipografia dove fu fatto stampare il cennato libro è la stessa dove avvenne lo stampaggio dei manifesti rivoluzionari rinvenuti nel covo del vico Consiglio S.Liborio, manifesti denominati "comitato autonomo per il comunismo", che il noto Melchionna Ugo fu sorpreso ad affiggere in Potenza.-

  Lo stampaggio del libro di cui sopra fu commissionato dal predetto Filia per conto del "Collettivo di Controinformazione Napoletana", lo stesso organismo firmatario del manifesto affisso circa un mese addietro in questa via Pignasecca.- (All.1)

- è fortemente sospettato di aver compiuto, con altri, numerosi episodi di terrorismo in Napoli e Avellino, tra cui l'attentato posto in essere in Volla (il Filia

insegna in una scuola di Volla) ai danni del funzionario dell' "Alfa Sud" FLIK Vittorio, il quale il 27.6.1977, mentre attendeva in macchina un suo amico, che si era recato dal tabaccaio, fu avvicinato da due giovani incappucciati , che, sparando attraverso il finestrino dell'auto, a bordo della quale viaggiava il FLIK, attingevano quest'ultimo alle gambe con alcuni colpi di pistola, procurandogli lesioni molto gravi agli arti inferiori;

nel corso di una perquisizione effettuata nella sua abitazione, fu sequestrata una cartina topografica con annotato il dislocamento delle industrie meridionali, tra cui la "Siderurgica Lucania", ubicata in Potenza, dove il 31.5.1977 fu perpetrata una rapina e dove il noto DE SANTIS Antimo - tratto in arresto in questa città con DE MAIO Nicolina per la rapina effettuata il 20 marzo scorso ai danni della gioielleria Maranta - era riuscito ad ottenere un impiego, essendo congiunto del titolare dell'azienda.— Il De Santis, dopo la rapina, lasciò l'impiego, allontanandosi dal capoluogo lucano.-

Durante la stessa perquisizione, su una agenda furono rinvenuti appuntati, tra gli altri, i numeri telefonici di MAZZEI Josè - intestataria dell'appartamento-covo di vico Consiglio, tratta in arresto dai CC. l'8 marzo scorso -; di Melchionda Ugo - complice della rapina alla gioielleria Maranta, sorpreso e tratto in arresto dai CC. il 6 aprile scorso nel covo di Licola -; di LEGGERI Giampaolo tratto in arresto dai Carabinieri di Taranto il 12 aprile scorso, essendo stati rinvenuti, nel corso di una perquisizione nel suo domicilio, un passamontagna con equipaggiamento per la consumazione di rapine, nonchè documentazione varia comprovante la sua appartenenza al "nucleo prima linea Napoli"; di MAZZARO Federico,nato ad Acerenza (PZ) il 7.11.1953, residente a Potenza in via dell'Edera n.135, noto attivista di autonomia operaia, tratto in arresto dalla Questura di Potenza, su ordine di cattura di quella Procura, perchè responsabile di concorso in detenzione e porto di congegno micidiale e danneggiamento seguito da incendio.- Il

predetto, attualmente in libertà provvisoria, a quanto appreso, si recherebbe spesso in questa città per incontrarsi con la fidanzata De Gregorio Immacolata Antonia, nata a Potenza il 21.9.1953, ivi residente in via Pisa n.5, latitante sin dal giugno 1977 perchè colpita dallo stesso ordine di cattura, la quale riceverebbe ospitalità presso una famiglia benestante di questa città;

- nel marzo scorso, prima cioè che avvenisse lo scoppio dell'ordigno nell'appartamento di questo vico Consiglio, personale della Questura di Potenza venne in possesso, in via riservata, di un'agenda di Campitelli Francesco, fratello di Luigi, nella quale erano appuntati, tra l'altro, le utenze telefoniche del Filia (indicato con il nome di Leandro) e di "Claudia", risultata poi essere la nota Brodetti Claudia.-

Nel corso delle indagini, si è inoltre appreso che uno dei giovani che sarebbe rimasto ferito nell'appartamento di Vico Consiglio, a seguito dello scoppio, potrebbe essere o Mancino Roberto - già noto a codesta Procura - oppure ONNIS Marco di Deodato, nato a S.Gavino (CA) l'8.2.1956, ivi residente in via Repubblica n.1, studente presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli.-

Il predetto Onnis, il cui nominativo era appuntato in un'agenda sequestrata nell'appartamento di vico Consiglio, prima dello scoppio dell'ordigno, dimorava in questa città presso i Padri Vocazionisti, in questa via Manzoni n.225, e spesso si recava dalla zia materna Garau Delia, collaboratrice domestica presso il prof. Spagnuolo Vigorita, abitante in questa via del Marzano n.2.- A tal propósito, è stato escusso a verbale un dipendente dell'Istituto dei Padri Vocazionisti, Fasano Ciro, in atti generalizzato, il quale, nel confermare che il cennato giovane dall'ottobre o novembre dello scorso anno era ospi-

...../.....

te del loro Istituto, ha precisato che lo stesso, subito dopo lo scoppio avvenuto in vico Consiglio, si era allontanato dall'Istituto stesso, senza farsi più vedere.- Il teste ha aggiunto che alcuni giorni ersono si era presentata nell'Istituto la zia del giovane - la predetta Garau - allo scopo di ritirare i libri e gli effetti personali del congiunto, sostenendo che il giovane aveva fatto rientro in Sardegna in quanto ammalato alle spalle.- (all.2)

La Garau, rintracciata e interpellata oralmente, ha confermato quanto da lei precedentemente riferito al predetto Pasano Ciro, aggiungendo che il nipote, proveniente dalla Sardegna, aveva fatto ritorno in Napoli l'11 aprile scorso; da allora non lo avrebbe più rivisto, nè ha saputo indicare dove possa alloggiare.-

Il predetto Onnis, a quanto riferito dalla Questura di Cagliari, non sarebbe reperibile neppure in quella circoscrizione.-

Per quanto concerne il Mancino Roberto, costui è stato rintracciato a Potenza e, escusso a verbale in quella Questura, ha riferito che, dopo il servizio militare, egli aveva deciso di trascorrere un breve periodo di vacanza a Napoli e a Pisa.- Infatti, invitato dal suo amico Campitelli Luigi, era giunto in questa città il 26 o 27 febbraio u.s. e subito si era recato nell'appartamento di Vico Consiglio, dove era rimasto fino al 4 marzo successivo, giorno in cui era partito per Pisa.- Il Mancino ha precisato che durante la sua permanenza a Napoli era ospite di Luigi Campitelli, nell'appartamento di vico Consiglio; che durante il breve periodo trascorso qui aveva avuto contatti solo con il predetto Campitelli, con la Tramutola Carmela, pure da Potenza, e con certa Anna (Ruggieri), amica di quest'ultima; che il cennato appartamento di vico Consiglio era meta di molti giovani, a lui sconosciuti; che durante la sua permanenza nel detto alloggio non si erano mai svolte riunioni di alcun genere; e che dell'infortunio occorso al Campitelli era venuto a conoscenza leggendo un giornale a Pisa, città nella quale era rimasto fino al 16 o 17 marzo, allorquando aveva deciso di far ritorno a Potenza.- (all.3)

...../.....

In quest'ultima città è stata di nuovo sentita la nota Tramutola Carmela, alla quale è stata fatta visionare una serie di 7 fotografie - numerate rispettivamente da 1 a 7 .- (all.4) La teste ha riconosciuto nella foto contrassegnata dal n.3 la immagine del predetto ONNIS Marco, da lei conosciuto come "Marco" e indicato come uno dei giovani che nell'ultimo periodo frequentava assiduamente l'appartamento di Vico Consiglio, e nella foto contrassegnata dal n.5 l'effige del sopragenerallizzato LEONI Andrea, da lei conosciuto solo di vista e notato qualche volta in circostanze e luoghi non saputi precisare.- (all.5)

Ciò premesso, essendo emersi inequivocabili i legami tra i predetti LEONI Andrea, FILIA Alessandro e ONNIS Marco con tutti gli altri componenti l'organizzazione eversiva, si denunziano i predetti per il reato di cui all'art.270 C.P. e per quant'altro la S.V. dovesse ravvedere nel loro comportamento e nel corso delle ulteriori indagini.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.P.Ciccimarra)

MODELLARIO P.S. 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

A 3128 Napoli addì 13 Aprile 19 78

Questura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Fermo di P.G. di CAMPANILE Maria Grazia di Gennaro e di Violante Maria, nata a Napoli il 16.4.1958, qui residente in Piazza E.De Nicola n.30, responsabile di partecipazione a banda armata.-

PROCURA GENERALE ... NAPOLI 13. APR. 1978 DIV. ... PROT. ...

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(Sost.Proc.Dr.A.LANCUBA) di NAPOLI

AL GIUDICE ISTRUTTORE Dr.DE FALCO
presso il Tribunale..... di NAPOLI

per conoscenza

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di NAPOLI

.....

Nella mattinata di ieri 12 corrente, é stata rintracciata presso la sua abitazione la soprascritta Campanile Maria Grazia, moglie del noto LA ROCCA Salvatore, affittuario - come é noto - dell'appartamento covo recentemente scoperto dai Carabinieri nel Comune di Licola.-

La predetta, accompagnata in questo Ufficio ed escussa a verbale riferiva di non sapere dove attualmente si trovi il marito e di non conoscere nessuna delle persone ultimamente tratte in arresto da personale di questo Ufficio e dai Carabinieri a seguito dello scoppio dell'ordigno avvenuto il 5 marzo scorso in questo vico Consiglio S.Li-

.../...

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 83)

addì 1.9

Questura di

All

N.° Div. Categ. Risposta a nota N.° del 1.9

OGGETTO:

- 2 -

borio n.25,fatta eccezione per Di Maio Nicolina,sarebbe stata da lei conosciuta presso il locale Ateneo circa 10 mesi orsono,nel corso di una assemblea di femministe,e successivamente presentata al noto dr.Annoscia Sergio.-

La Campanile,dopo aver reso le sue dichiarazioni, veniva rilasciata,non essendo emersi a suo carico concreti elementi di responsabilità che potessero giustificare un eventuale suo fermo di polizia giudiziaria.-

Intanto,nel corso degli ulteriori accertamenti svolti in serata si veniva a conoscenza da parte dell'Arma dei Carabinieri che la utenza telefonica numero 266717 - intestata a Campanile Gennaro padre della predetta Maria Grazia - é stata rinvenuta appuntata in un'agenda sequestrata dagli stessi Carabinieri nel noto covo di via Santa Teresella agli Spagnoli ; che a fianco del cennato numero di telefono é anche segnato il nome "Marisa",nome con il quale la Campanile é solita farsi chiamare;e che tale agenda apparterrebbe alla nota Mazzei José,che la Campanile aveva dichiarato di non conoscere nella maniera più assoluta.-

Si stabiliva,inoltre,che la stessa aveva presenziato al processo di I° grado a carico degli aderenti a Nuclei Armati proletari,come dalle allegate foto.-

Sulla scorta di questi ultimi,nuovi elementi,la predetta Campanile,nelle prime ore di stamani é stata di nuovo rintracciata nella sua abitazione e,accompagnata in questo Ufficio,é stata dichiarata in stato di fermo giudiziario,essendo emersi chiari i collegamenti tra la stessa e gli altri componenti il gruppo sovversivo venuto alla ribalta a seguito delle indagini

../..

Mod. 75 P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di , addì 19

Al

N.° Div. Categ. Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO:

condotte da questo Ufficio e dall'Arma dei Carabinieri.-

Nella abitazione della Campanile é stata effettuata una perquisizione,con esito negativo.-

Si trasmettono i verbali delle dichiarazioni rese ieri dalla Campanile,di fermo di Polizia Giudiziaria,di perquisizione,nonché le foto di cui sopra.-

Nella mattinata odierna la predetta é stata associata presso la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli.-

IL V. QUESTORE AGG.
(Dr. P. Ciccimarra)

MODULARIO I. P. S. 99

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 83)

Napoli, addì 10 Aprile 1978

Al

Questura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E. 2-Sez. Ant. Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI Luigi.
Esplosione di un ordigno verificatasi il 15 marzo 1978 nell'appartamento di questo vico Consiglio S.Liborio n. 25.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 10 APR. 1978 DIV. PROT.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(Sost.Proc. Dr. A.Lancuba) NAPOLI

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
NAPOLI

Di seguito a precedenti rapporti, relativi all'oggetto, e in relazione all'operazione attuata dai Carabinieri il 5 aprile scorso nel Comune di Licola, dove, in un appartamento-covo, sono stati tratti in arresto MELCHIONDA Ugo, PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, CAMINITI Lanfranco e SACCO Davide, essendosi registrato un evidente collegamento tra i predetti e coloro che frequentavano il covo di vico Consiglio S.Liborio, si denunziano i nominati PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, CAMINITI Lanfranco e SACCO Davide per partecipazione a banda armata e per quant'altro la S.V. dovesse ravvisare nel corso delle ulteriori indagini (il MELCHIONDA - com'è noto - ha formato gia oggetto di precedenti rapporti).

Per gli stessi reati vengono, altresì, denunziati il titolare del contratto di locazione del cennato appartamento in Licola, LA ROCCA Salvatore di Filippo e di Gaudosi Ada, nato a Napoli il 16.6.1952, qui residente in via Caravaglios n. 36, e la moglie CAMPANILE Maria Grazia di Gennaro, nata a Napoli il 16.4.1958, qui residente in piazza De Nicola n. 30, in atto in viaggio di nozze, entrambi noti a quest'Ufficio.

PROTOCOLLO N.

./.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-33)

addì 19

Al

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 2 -

La conferma circa il legame esistente tra i cennati coniugi e gli altri noti componenti il gruppo eversivo è data dal fatto che la CAMPANILE Maria Grazia conosceva perfettamente la DE MAIO Nicolina, tratta in arresto - com'è noto - con DE SANTIS Antimo per la rapina perpetrata il 20 marzo scorso ai danni della orologeria sita in questa via Dei Costanzi n.17.

La CAMPANILE, che prima di contrarre matrimonio con il LA ROCCA, lavorava quale segretaria presso lo studio di analisi mediche del dr. Merolla, in Aversa, ove presta la sua attività professionale anche il dr. Sergio Annoscia, presentò la De Maio a quest'ultimo professionista, che, proveniente da Brescia, cercava in Napoli una collaboratrice domestica per la moglie. A tal riguardo, si richiama il rapporto pari categoria ed oggetto del 22 marzo scorso, con allegato il verbale delle dichiarazioni rese dal predetto dr. Annoscia.

IL V. QUESTORE AGG.
(dr. F. Ciccimarra)

MODULARIO L. ... 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

PROTOCOLLO
AN. 7996

Napoli addì 5 aprile 1978

Questura di NAPOLI

Al 229/78

N.° 1978 Div. DICOS Categ. E.2.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI + 1.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
- 7 APR. 1978
DIV ..... PROT .....

RACCOMANDATA A MANO

All. n. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di
-Sost.Proc.dott. A. Lancuba-

NAPOLI

e per conoscenza

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso la CORTE di APPELLO di

NAPOLI

******

Di seguito a precedenti rapporti e da ultimo a quello p.n. ed oggetto in data 22 marzo u.s. di questo Ufficio, si trasmettono i sottonotati atti redatti da personale delle Questure di Teramo, Cosenza e Potenza, interessate da questa Sezione Antiterrorismo per le indagini di cui all'oggetto :

- Verbale di perquisizione domiciliare, eseguita nell'abitazione di RUGGIERI Annie, con esito negativo, in Teramo (all.1);

- Verbale di perquisizione e sequestro, eseguiti in

../..

Cosenza nell'abitazione di .AZZEI Josè Maria Laura (all.2);

- Verbale di perquisizione e sequestro, eseguiti in Potenza nell'abitazione di TRAMUTOLA Carmela (all.3);

- Verbale di perquisizione e sequestro, eseguiti in Potenza nel domicilio di MELCHIONDA Ugo Carmine (all.4);

- Verbale di perquisizione, con esito negativo, eseguita in Potenza, nell'abitazione di MANCINO Roberto (all.5);

Del suddetto materiale sequestrato, dettagliatamente elencato negli allegati verbali, e che sarà fatto depositare presso l'Ufficio Reperti del locale Tribunale, quello rinvenuto nell'abitazione di MELCHIONDA è costituito da fotocopie, mentre l'altro, rinvenuto e sequestrato nell'abitazione di TRAMUTOLA Carmela, è stato dalla stessa Questura di Potenza trasmesso a quella Autorità Giudiziaria, fatto eccezione di un biglietto ferroviario qui trasmesso in fotocopia, che sarà, pure, fatto depositare presso il suddetto Ufficio Reperti.

Nella circostanza, inoltre, si trasmettono:

- Verbale di perquisizione, eseguita con esito negativo da personale di quest'Ufficio ai sensi dell'art.41 T.U. L.P.S. nell'abitazione di LIGRANO Maria Paola, meglio in altri atti generalizzata, il cui nominativo è stato rinvenuto nell'agenda del noto VALLONE Domenico (all.6);

- Verbale di perquisizione e sequestro relativo al materiale rinvenuto nell'appartamento ubicato in questo vico Consiglio S.Liborio n.25,ove avvenne la nota deflagrazione (all.7);

- Verbale di sequestro degli indumenti indossati dai noti CA PIRELLI Luigi e MAURIZIO Stefania all'atto del loro ricovero nel locale Ospedale Pellegrini (all.8);

- Libretto n. 266233 per depositi giudiziari rilasciato in data 4 aprile c.a. dall'Ufficio Postale " VAGLIA E RISPARMI - NAPOLI ", intestato a TUTOLA Carmelina, nata a Potenza l'1/1/1958, su cui è stata depositata la somma di £.3.950, rinvenuta e sequestrata nell'appartamento innanzi menzionato (all.9).

IL VICE QUESTORE AGG.
(dott.V.Cicoimarra)

MONITARIO P.S. 488

Mod 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 22 marzo 1978

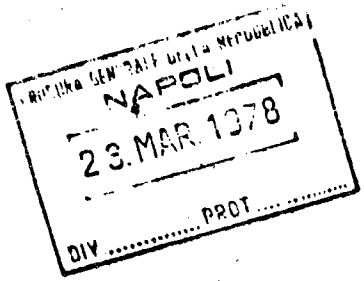
Questura di NAPOLI

PROTOCOLLO N. 2816

N.° 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Sez. Ant.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: **Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI + 1**



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di
(Sost. Proc. dr. A. Lancuba)

NAPOLI

e, per conoscenza

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso la CORTE di APPELLO

NAPOLI

****

Fa seguito a precedenti rapporti, riguardanti il ferimento dei noti CAMPITELLI Luigi e MAURIZIO Stefania a seguito della deflagrazione dell'ordigno verificatasi il 5 marzo scorso in questo Vico Liborio S.Consiglio n. 25.

Verso le ore 16,30 del 20 marzo u.s., due giovani ed una donna armati di pistole si portavano nell'interno dell'orologeria sita in questa via dei Costanzi n. 17, angolo Corso Umberto 1°, e, dopo aver legato e imbavagliato il titolare, Maranta Angelo, si impossessavano di una quantità imprecisata di gioielli, allontanandosi subito dopo a piedi, attraverso l'attiguo Corso Umberto.

Il Maranta, riuscito a slegarsi, si poneva all'inseguimento dei rapinatori, richiamando l'attenzione di Agenti della Squadra Mobile, in transito, i quali si da

.../..

vano anch'essi all'inseguimento dei malfattori. Questi ultimi, per coprirsi impunemente la fuga, esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione degli inseguitori, ferendo di striscio il titolare della gioielleria ed un passante occasionale.

Dopo un lungo inseguimento, gli agenti operanti, che avevano anch'essi risposto al fuoco, riuscivano a bloccare due rapinatori, identificati successivamente per :

- DE SANTIS Antimo di Bruno e di Somma Iolanda, nato a Potenza il 29.1.1954, ivi residente in via Buonarroti n.8;

- DE MAIO Maria Nicolina di Nicola e di De Maio Rita, nata a Solofra (AV) l'1.3.1956, ivi residente, con saltuaria dimora in questo Capoluogo.

Nel corso delle successive indagini, veniva immediatamente identificata - anche sulla scorta di riconoscimento fotografico da parte dei testimoni - pure il terzo rapinatore datosi alla fuga con il bottino, nella persona di :

- MELCHIONA Ugo Carmine di Ottorino Nerio e di Paternò Teresa Carolina, nato a Castelmezzano il 16/7/1955, residente a Potenza in via Viggiani n. 8, studente in Medicina presso l'Ateneo di Roma, già noto a codesta Procura.

Nel mentre si allega il rapporto giudiziario redatto dalla locale Squadra Mobile su tutta la dinamica dell'episodio criminoso, si fa presente che, dagli immediati accertamenti in merito svolti da questa sezione, è risultato che i cennati tre giovani gravitano anch'essi nell'area del noto movimento eversivo di " Autonomia Operaia " e che la rapina da essi effettuata rientra - come accennato in una precedente segnalazione - nel quadro dell'attività diretta al finanziamento del movimento.

..//..

E' stato anche accertato che gli stessi erano in collegamento con i giovani identificati e denunziati a codesta A.G. a seguito delle indagini svolte in conseguenza della nota esplosione di Vico Liborio S.Consiglio.

Infatti, il Melchiona - come già riferito con rapporto pari categoria e oggetto del 18 marzo u.s. - era collegato con altri noti elementi della sinistra più oltranzista di questa città (Filia Alessandro), di Roma (Rotondi Claudio) e di Cosenza (Pirri Ardizzone Maria Flora).

Il De Santis Antimo, anche lui studente universitario della facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo di Roma, da informazioni assunte presso la Questura di Roma, risulta essere un noto attivista di " Autonomia Operaia ". Il predetto, dopo una rapina subita il 31.5.1977 dallo stabilimento " Siderurgia Lucana " di Potenza, dove era riuscito ad ottenere un impiego essendo congiunto del titolare dell'azienda, si allontanò dal cennato capoluogo, facendovi soltanto dei saltuari ritorni.

Con il rinvenimento nell'abitazione del noto estremista Filia Alessandro di una piantina con la ubicazione di alcune industrie meridionali, fra cui la " Siderurgia Lucana ", è stata avanzata l'ipotesi della sua partecipazione alla cennata rapina come basista, partecipazione avvalorata dalla circostanza emersa dalla perquisizione operata in Cosenza nell'abitazione della Pirri Ardizzone Maria Flora, dove su un'agendina è stato rinvenuto annotato il nome di De Santis Antimo e il numero telefonico di detto stabilimento potentino.

Il predetto, che agli atti della Questura di Potenza, ha precedenti per rissa aggravata, violenza e resistenza, era solito frequentare la menzionata Pirri Ardizzone e la già nota Mazzei Josè Maria Laura.

La De Maio Maria Nicolina, che nel passato sarebbe stata amica del nappista De Quartes Edmondo,

.//..

attualmente sarebbe amante di tale Cerullo Sebastiano, ristretto dal dicembre 1977 presso la Casa Circondariale di Avellino per furti aggravati, al quale cercò di far pervenire, mesi addietro, un libro dal titolo " Chi processa chi - non si può processare la rivoluzione ", edito a cura del Collettivo Controinformazione. Tale pubblicazione, non in vendita presso alcuna libreria e riguardante il processo di primo grado fatto agli aderenti ai Nuclei Armati Proletari, fu trasmessa dalla Direzione della cennata casa Circondariale all'Autorità Giudiziaria di Avellino.

Circa la presenza in questa città della De Maio, che fino al 16 o 17 u.s. ha qui svolto attività di domestica, è stato sentito il dr. Annoscia Sergio, in atti generalizzato, presso la cui famiglia la predetta prestava servizio. Questi ha precisato di trovarsi in Napoli, proveniente da Brescia, dal 23 marzo 1977, per svolgere lavoro di consulente presso il laboratorio di analisi mediche del dr. Merolla, con studio in Aversa. Poichè aveva qui bisogno di una collaboratrice domestica, essendo ammogliato e con un figlio, la segretaria del predetto dr. Merolla, a nome Campanile Marisa - in atto in viaggio di nozze - gli presentava la De Maio, che pertanto veniva immediatamente assunta, con orario di lavoro 9 - 14, escluso il sabato.

Il teste ha aggiunto che la De Maio è rimasta alle sue dipendenze fino al giorno 16 o 17 del corrente mese, giorno in cui ella aveva chiesto alla moglie una settimana di ferie per recarsi in Solofra a far visita alla madre inferma.

Ha concluso sostenendo che durante detto periodo la predetta De Maio non ha mai ricevuto visite in casa, ma qualche telefonata.

..//..

Ciò premesso, si denunziano anche i predetti De Santis Antimo e De Maio Maria Nicolina, unitamente al Melchionda - già oggetto di precedente rapporto - per partecipazione a banda armata.

Si allegano copia del rapporto giudiziario della locale Squadra Mobile, relativo alla ra[illegible] e [illegible]

Si fa riserva di ulteriori riferimenti.

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Cioccimarra)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Napoli, addì 18 marzo 19 78

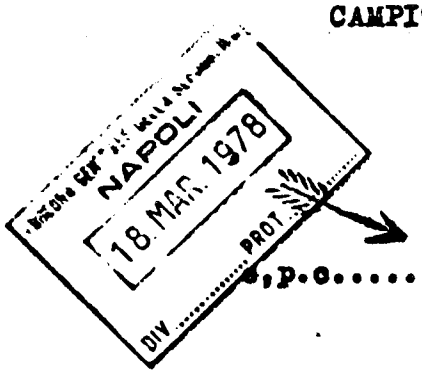
Al

Procura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Sez.Ant.

Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI Luigi + 1.-



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c.....ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

.....

Di seguito a precedenti rapporti, relativi all'esplosione verificatasi la notte sul 5 corrente nell'appartamento sito in questo vico Consiglio S.Liborio n.25, si comunica che nel corso delle ulteriori indagini in merito svolte si è potuto stabilire che la tipografia ove avveniva lo stampaggio del giornale "Comunismo", come dichiarato dal TRAMUTOLA Carmelina, è la "LIT.A.N." (Litografia Artigiana Napoletana), con sede in questa traversa Epomeo n.19.-

Molti esemplari di detto giornale o manifesto - la cui esatta denominazione è "Comitato autonomo per il comunismo" - furono rinvenuti nell'appartamento ove ebbe luogo lo scoppio.- (all.1)

E' stato escusso a verbale in qualità di teste il titolare della tipografia medesima, CRISCI Nicola, in atti generalizzato, il quale ha ammesso che tale giornale fu stampato nella sua tipografia il 22 settembre 1977 con l'osservanza di tutte le disposizioni di legge, precisando che la relativa commissione fu fatta da due giovani, di cui uno di nome Luigi.-

Al Crisci è stata allora sottoposta in visione il ri-

./.

taglio di stampa de "Il Mattino" del 6 marzo u.s., riportante le foto di Luigi Campitelli, e il teste ha riconosciuto in tale fotografia l'effige dello stesso Luigi che, insieme con un altro giovane, gli aveva commissionato lo stampaggio del giornale in questione.-

Il teste ha, però, escluso che nella sua litografia si siano mai tenute riunioni di alcun genere.- (alleg. 2 e 3 e 4)

Nella prosecuzione delle indagini, la Questura di Potenza ha identificato nelle sottonotate persone due dei giovani che, come asserito dalla Tramutola, avrebbero frequentato l'appartamento di Vico Consiglio nonchè partecipato alla riunione che vi si svolse verso la fine del febbraio scorso:

- MANCINO Roberto di Pasquale e di Saponara Lucia, nato a Telve (PZ) il 27.1.1957, residente a Potenza in via Caserma Lucana n.77, elettricista disoccupato.-

Il predetto, aderente a movimenti extraparlamentari di sinistra, il 16.6.1969 risulta denunziato nel Comune di residenza per furto, il 26.4.1975 per violenza privata, il 20.11.1975 per invasione aggravata di pubblico edificio, danneggiamento aggravato e partecipazione a corteo non autorizzato, l'11.12.1975 per violenza privata, e il 23.12.1976 condannato a £.2.000 di ammenda per affissione abusiva di manifesti;

- MELCHIONDA Ugo di Ottorino Nevio e di Paternò Teresa Carmelina, nato a Castelmezzano (PZ) il 16.7.1955, residente a Potenza in via Viggiani n.8, studente in Medicina presso l'Ateneo di Roma, risulta aderire al noto movimento di "Autonomia Operaia".-

Il suo nominativo, unitamente a quello della Mazzei Josè, è stato rinvenuto nell'agenda del noto Filia Alessandro di Francesco e di Francica Letizia, nato a Napoli il 25.1.1946, qui residente in via Gerolomini n.11 (ved.rapporto pari categoria ed oggetto di questo ufficio, pag.3); nell'agenda di tale ROTONDI Claudio, nato

./.

a Garignano (Roma) il 27.9.1941, residente a Roma in via Viaria De Ricci n.38, estremista di sinistra, arrestato per porto di arma; e, da ultimo, nell'agenda di PIRRI ARDIZZONE Maria Flora,nata a Roma il 6.7.1950, agenda sequestrata recentemente a Cosenza nell'ambito delle indagini per l'attentato al Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, avvenuto, com'è noto,in detta città il 19 febbraio u.s.-

Lo stesso risulta denunziato dalla Questura di Potenza il 15.6.1977 per affissione abusiva di manifesti a firma "Comitato Autonomo per il Comunismo" (gli stessi manifesti rinvenuti nel covo di questo vico Consiglio S.Liborio), tratto in arresto l'8.2.1978 per lesioni a P.U.,oltraggio continuato aggravato a P.U.,vilipendio delle Forze Armate,partecipazione a corteo non autorizzato, partecipazione a manifestazione sediziosa, grida sediziose e porto abusivo di armi improprie (il 24.2.1978 fu dimesso in libertà provvisoria).-

Intanto, è stata di nuovo sentita presso la Questura di Potenza la nota Tramutola Carmelina,la quale ha precisato, tra l'altro, che quattro cinque mesi or sono ella aveva notato nella stanza occupata dalla Mazzei tre parrucche da donna, che la stessa aveva asserito essere sue ma che non aveva mai portato.-

La teste ha aggiunto che qualche giorno prima che avesse luogo in Palermo la riunione di "Autonomia Operaia" ella aveva sentito parlare di tale incontro dalla stessa Mazzei, dal Melchionda, da Campitelli Franco,fratello di Luigi, e da altri due o tre giovani.- In quella circostanza aveva appreso direttamente dagli interessati che a tale assemblea si sarebbero recati pure loro e cioè la Mazzei, il Melchionda, e il Campitelli Franco (All.5).-

A questo punto è opportuno far rilevare che sia la ricorrente annotazione su agende e fogli sequestrati di alcuni nominativi (al proposito, si segnala che su un pezzetto di carta rinvenuto e sequestrato, tra l'altro carteggio, nell'appartamento di vico Consiglio sono ri-

./.

sultati segnati il nome e l'utenza telefonica di Nola di Guglielmo Casciello - arrestato, com'è noto, dai Carabinieri - e il nome di tale Scognamiglio Bellini - (all.6); sia il rinvenimento nel medesimo appartamento degli stessi giornali o manifesti che il Melchionda stava abusivamente affiggendo in Potenza allorquando fu sorpreso dalla Polizia (per tale abusiva affissione fu denunziato, come già detto, in data 15.6.977); sia le tre parrucche notate dalla Tramutola nella stanza della Mazzei, che ad altro non servivano se non per travisarsi e porre in essere azioni criminose e rapine, necessarie per l'autofinanziamento, non fanno che confermare ulteriormente l'esistenza di una nuova associazione sovversiva, che si era assunto il compito di predisporre un vasto piano di terrorismo, nella nostra provincia e nel Meridione.- Infatti non bisogna dimenticare che proprio qualche mese addietro fu attuata in questo Capoluogo e provincia una serie di attentati dinamitardi contro Sezioni della Democrazia Cristiana (vedi rapporto Cat.E.2/U.P./1978 del 14.2.978 avente per oggetto "Attentati contro sezioni della Democrazia Cristiana").-

Ciò premesso, poichè sembra certo il collegamento tra le sottonotate persone ed evidenti appaiono le loro responsabilità in ordine ai reati indicati, si denunziano gli stessi per partecipazione a banda armata e per quant'altro la S.V. dovesse ravvisare nel loro comportamento: CAMPITELLI Luigi, MAURIZIO Stefania, MAZZEI Josè Maria Laura, VALDONE Massimo, RUGGIERI Annie, GUSTUTO Riccardo, MANCINO Roberta, MELCHIONDA Ugo e CASCELLA Guglielmo, tutti in altri atti generalizzati, ad eccezione del predetto CASCELLA, tratto in arresto dai Carabinieri.-

Proseguono le indagini sul cui esito si fa riserva di riferire ulteriormente.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra)

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Napoli, addì 12 Marzo 19 78

Questura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. B.2 Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di:

TORTORA Maurizio di Gennaro e di Simeone Elena, nato a Napoli il 22.11.1959, qui residente in via F. Giordani n. 23,

responsabile di detenzione illegale di armi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di
(Sost. Proc. dr. A. Lancuba) NAPOLI

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la CORTE DI APPELLO di
NAPOLI

Di seguito a rapporti pari categoria di questa sezione, relativi all'esplosione verificatasi la notte sul 5 corrente nell'appartamento sito in questo Vico Consiglio S. Liborio n. 25, si comunica che, nella mattinata odierna, sono state effettuate perquisizioni nei domicili di GIAMMARINO Domenico, VETTORI Roberta, DONZELLI Cinzia, PAGGI Isabella, DEL VECCHIO Gabriella, BIANCOGIGLIO Paola, VENERI Roberta, POMELLA Maurizio e TORTORA Maurizio, i cui nominativi sono stati trovati appuntati in un'agendina sequestrata, con altro carteggio, nell'abitazione di GUSTUTI Riccardo, tratto in arresto ieri, 11 corrente, oggetto di rapporto giudiziario della stessa data di ieri.

Tali perquisizioni si sono concluse con esito negativo (all. da 1 a 8), fatta eccezione per quella effettuata nella abitazione del sopragneralizzato TORTORA Maurizio, nella cui camera, in un comodino, sono state rinvenute una pistola cal. 22

..//..

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di

N.° Div Calcy

del 19

OGGETTO:

- 2 -

marca "Volcanic", una pistola lanciarazzi cal. 22 marca "Omed", nonchè uno scatolino contenente un centinaio di capsule (all. 9).

Pertanto, il predetto è stato dichiarato in arresto e associato alle locali Carceri Giudiziarie di Poggioreale (all. 10).

Si fa riserva di depositare presso la Cancelleria di codesto Tribunale il reperto contenente il materiale di cui sopra.

IL V. QUESTORE AGG.
(dr. F. Ciccimarra)

MODULARIO I. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 11 marzo 1978

Questura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. Sez. Ant.

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di:

- GUSTUTI Riccardo fu Donato e di La Volpe Eva, nato a Napoli il 27.6.1960, qui residente al Rione Sirignano n.10, studente,

responsabile di detenzione illegale di armi e munizioni e partecipazione a banda armata.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost.Proc.dr.A.Lancuba)
NAPOLI

e,p.c..... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
NAPOLI

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale dei Minorenni
NAPOLI

****

Fa seguito ai rapporti pari categoria di questa sezione datati 5 e 7 marzo u.s., aventi rispettivamente per oggetto "Denunzia in stato di arresto a carico di CAMPITELLI Luigi + 1" e "Denunzia in stato di irreperibilità a carico di TRAMUTOLA Carmelina + 3".-

Nel corso delle ulteriori indagini svolte a seguito del noto scoppio verificatosi la notte del 5 u.s. nell'appartamento sito al vico Consiglio S.Liborio n.25, questa sezione, avendo identificato nel soprascritto GUSTUTI Riccardo uno dei nominativi appuntati in una delle agende sequestrate nel cennato appartamento, ha effettuato stamani una perquisizione nel domicilio del predetto ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S.

./.

Nel corso di tale operazione sono stati rinvenuti e sequestrati una pistola a tamburo mod. V. 22, 5 pallottole inesplose cal. 22, 18 bossoli dello stesso calibro già esplosi, un pugnaletto, una sbarra di ferro della lunghezza di circa cm.50 nonchè alcuni documenti che indicano l'appartenenza del predetto al movimento di "Autonomia Operaia".- (All.1)

Il Gustuti che, assente all'inizio della perquisizione, è rincasato durante tale operazione, è stato quindi fermato e dichiarato in arresto.- Successivamente, è stato associato presso il locale Istituto di Rieducazione "Filangieri".-(All.2) - Alla madre è stata notificata la comunicazione giudiziaria, con l'invito a nominare un difensore di fiducia.- (all.3)

Si fa riserva di depositare presso la Cancelleria di codesto Tribunale il reperto contenente il materiale sequestrato.-

Proseguendo, intanto, nelle indagini avviate dopo la scoperta del noto "covo" di Vico Consiglio, si è potuto stabilire che i più attivi nel portare avanti gli obbiettivi che il gruppo eversivo si era prefisso di raggiungere erano certamente il Campitelli Luigi e la Mazzei Maria Josè.-

Il primo - che in data 7.3.1977 risulta denunziato dalla Questura di Potenza a quella A.G. per partecipazione a corteo non preannunziato e per successiva manifestazione di protesta davanti ad un locale di pubblico spettacolo contro "l'alto costo dei biglietti d'ingresso" - di recente avrebbe partecipato con un fratello ad una riunione organizzata da Autonomia Operaia e svoltasi a Palermo.- Durante tale incontro sarebbero state lanciate le basi per la costituzione di una nuova struttura semiclandestina di coordinamento per il meridione, cui affidare il compito di concordare iniziative con l'analoga organizzazione del centro-nord, allo scopo di attuare contemporaneamente forme di lotta armata idonee a porre le premesse per una guerra civile.-

./.

Anche la Mazzei Josè risulta essere in stretto collegamento con i gruppi più rappresentativi dell'organizzazione eversiva di sinistra operante nel Meridione.- Il suo nominativo era infatti segnato in un'agenda sequestrata, con altro materiale propagandistico, nel corso di una serie di perquisizioni effettuate nel dicembre dello scorso anno da personale del disciolto S.d.S. e di questo Ufficio a carico di presunti fiancheggiatori dei Nuclei Armati Proletari.- Detta agenda fu sequestrata nel domicilio di Filia Alessandro di Francesco, nato a Napoli il 25.1.1946, qui residente in via Gerolomini n.11, denunziato con altri 17 giovani per partecipazione a banda armata ed altro.- A tal riguardo si richiama il rapporto Cat.E.2/1977 in data 19.12.1977 del Servizio di Sicurezza, avente per oggetto "Denunzia a carico di Di Lanno Salvatore + 17".-

Il nome della Mazzei salta fuori anche nel corso delle indagini svolte dalla Questura di Cosenza per l'attentato in danno del Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, avvenuto in detta città il 19 febbraio u.s.-

In quella circostanza furono effettuate nella cennata città Calabra sette perquisizioni domiciliari a carico di docenti e studenti di quella Università che gravitano nell'area di "Autonomia Operaia".-

Nel corso di tali operazioni, nel domicilio e nello studio di Russo Nino nato a Luzzi il 22.8.1947, residente a Rende, docente presso l'Ateneo di Cosenza, furono sequestrati appunti, carteggi, agende con numerosi indirizzi e nominativi, tra cui quello della predetta Mazzei, un fucile da caccia e cartucce per pistola, illegalmente detenuti, nonchè la copia di un volantino a firma del sedicente gruppo "Primi fuochi di guerriglia".-

Intanto, nella Questura di Potenza è stata escussa, a verbale, in qualità di teste, l'altra affittuaria dell'appartamento di Vico Consiglio S.Liborio, TRAMUTOLA Carmelina, la quale, all'atto dello scoppio dell'ordigno, si trovava presso la sua famiglia in Potenza.-

./.

La predetta ha riferito che nel mese di marzo del 1977, decise di prendere in fitto in Napoli l'appartamento di Vico Consiglio n.25 d'accordo con la collega Mazzei Josè che le era stata presentata dal fidanzato dell'epoca Campitelli Luigi.- Costui, fin dai primi tempi frequentò l'appartamento, fermandovisi anche a dormire.- Dopo qualche mese, nella stessa casa, venne a coabitare un'altra collega, Ruggieri Anna, da Teramo, iscritta alla stessa facoltà di lingue.- Contemporaneamente il legame tra lei e il fidanzato andò sempre più [illegible] gno 1977, anche perchè il Campitelli [illegible] intensificando il suo impegno politico e pretendeva che anche lei partecipasse alle varie manifestazioni che avvenivano in Napoli.-

Sin dall'inizio - ha proseguito la Tramutola -, l'abitazione veniva frequentata di notte e di giorno da giovani, anche non studenti, conosciuti col sono nome di battesimo, amici del Campitelli e soprattutto della Mazzei, i quali si professavano aderenti ad un sedicente "Comitato Autonomo per il Comunismo".- Costoro spesso si riunivano a discutere nella stanzetta della Mazzei, chiudendosi all'interno e, altre volte, nei locali di una tipografia in Napoli.-

Dal gennaio 1978, dopo un lungo periodo trascorso a Potenza, ella riprese a frequentare con assiduità gli studi, abitando nell'appartamento in questione.- Verso la fine del cennato mese, si spostò nell'appartamento sovrastante ove abita la sorella Angela e ciò principalmente per un'affezione bronchiale; quando non poteva dormire, per questioni di capienza, presso la sorella, si vedeva costretta a ritornare nell'appartamento sottostante, dove appunto trascorse la notte tra il 3 e il 4 corrente.- Svegliatasi, verso le ore 10, notò che nell'abitazione erano presenti, oltre la Ruggieri, altri 7 giovani, (indicati con i soli nomi di battesimo), di cui 3 vi avevano trascorso sicuramente la notte.- Non ha saputo, però, precisare se tra essi si trovassero anche il Campitelli e la Maurizio Stefania.-

./.

Verso le ore 11,15 successive, accompagnata dalla sorella Angela e dalla Ruggieri Anna, si diresse alla stazione ferroviaria per ritornare a Potenza (il particolare di tale viaggio è stato confermato dal relativo biglietto ferroviario sequestrato nel corso della perquisizione effettuata nell'abitazione della città lucana).-

Precisava ancora la Tramutola che la Mazzei, circa un mese addietro, lasciò l'appartamento di Napoli per recarsi a Cosenza da una sorella ammalata, facendo ritorno verso la fine di febbraio.- Al ritorno, la stessa lasciò una valigia e una busta in plastica, contenente i suoi effetti personali, e andò ad alloggiare presso un suo amico che abita nella parte alta dei quartieri, verso piazza Dante, facendo solo delle fugaci apparizioni.-

La teste concludeva dicendo che le riunioni a porte chiuse nella stanza della Mazzei non avevano avute più luogo dal giorno della partenza di lei per Cosenza; che verso la fine di febbraio fu ivi tenuta un'altra riunione, di sera, da parte di 5 o 6 persone, di età tra i 25 e 30 anni, che lei non aveva mai visto prima di allora, e che tale riunione sembrava fosse diretta da una donna alta e biondiccia, amica della Mazzei, l'unica notata in qualche precedente occasione.- A tale riunione intervenne momentaneamente la Mazzei, accompagnata da altri due suoi amici, ma solo per salutare i convenuti.- Infatti, se ne allontanò subito dopo.- (All.4)

Dalle dichiarazioni rese dalla Tramutola Carmela e dalle indagini svolte sulla personalità della Mazzei Josè e del Campitelli, si desume senza ombra di dubbio che l'appartamento di vico Consiglio S.Liborio era stato destinato ad un vero e proprio quartiere generale, dove si tenevano riunioni segrete e dove la nuova organizzazione, che raggruppava un pò tutte le associazioni sovversive sorte in questo capoluogo stava cercando di avviare un vero programma di terrorismo da estendere in tutto il Meridione.-

./.

Tale nuova organizzazione era capeggiata - come già detto - dal Campitelli Luigi e dalla Mazzei Josè, ai quali era anche affidato il compito di tenere i collegamenti con altre associazioni terroristiche del Sud Italia.-

Il fine eversivo della organizzazione è comprovato ancora da alcune frasi scritte a mano su fogli di quaderno rinvenuti - tra l'altro materiale - nell'appartamento in questione.- Su un foglietto, scritto probabilmente dalla Mazzei, si legge, tra l'altro, "Portare il fuoco a Napoli.....Come avviene la formazione soggettiva del quadro C all'interno del movimento" (all.5) - mentre in una lettera indirizzata dal Campitelli alla "Cara Carmelina" (Tramutola), il giovane conclude affermando che "Dittatura del proletariato è vedere scorrere il sangue per le strade e la gente marcire in galera.- (All.6)

Proseguendo, intanto, negli accertamenti nella zona dello scoppio, è stato rintracciato un altro testimone che abita proprio di fronte allo stabile dove la notte sul 5 u.s. si verificò il fatto.-

Costui, Caiafa Luigi, in atti generalizzato, ha riferito che quella notte, mentre assisteva ad uno spettacolo televisivo di una TV locale, sentì un forte boato e, affacciatosi alla finestra, notò tre giovani uscire dallo stabile.- Due di essi, di cui uno zoppicante, sorreggevano il terzo individuo seriamente ferito.- Dopo un breve tratto, uno dei predetti, che indossava un pigiama, ritornò nello stabile e ne uscì dopo 6 o 7 minuti senza la giacca del pigiama, portando con sè una borsa di stoffa, un pacco e un giubbino.-

Il teste indicava le caratteristiche somatiche di quest'ultimo, descrivendolo come un giovane dalla corporatura snella, senza barba, alto circa mt.1,70, con capelli non molto lunghi e tirati indietro.- (All.7)

Sono in corso di identificazione i nominativi ed i titolari di utenze telefoniche appuntati su alcune agende e sui documenti sequestrati nell'appartamento ove si verificò lo scoppio.-

Si trasmettono, con l'occasione, gli ordini di cattura notificati l'8 corrente nell'Ospedale Pellegrini al Campitelli Luigi e alla Maurizio Stefania, nonchè la relazione teonica redatta dalla locale Direzione Artiglieria del X C.M.T., da cui si rileva che".... l'ordigno in fase di allestimento era costituito da un tubo metallico di forma cilindrica del diametro di cm.4,4 e della lunghezza di cm.16, con alle due estremità due tappi filettati di cui uno con foro centrale per l'introduzione del detonatore.- Lo scoppio dello stesso avrebbe dovuto avvenire mediante un congegno a tempo, costituito da una sveglia del tipo normale e da una batteria a secco da 4,5 wolt".

Circa la natura e la quantità, si presume trattarsi "di esplosivo da mina del tipo commerciale.....", di circa gr.200".- (All. 8 - 9).

Si fa riserva di riferire ulteriormente.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.P. Ciccimarra)

MODULARIO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 7 marzo 1978

Al

Questura di NAPOLI

PROTOCOLLO
A M. 2162

N. 1978 Div. DIGOS Sez.Ant. Categ. E.2.

Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di irreperibilità a carico di:

1)- TRAMUTOLA Carmelina di Vincenzo e di Mazzei Antonia,nata a Potenza il 1°.1.1958,ivi residente al Largo Pascali,7;

2)- MAZZEI Josè Maria Laura di Gaetano e di Martino Elisabetta,nata a Roccella Ionica (RC) il 18.3.1958,residente a Cosenza in via Miceli n.99;

3)- VALLONE Massimo Domenico di Mario e di Canale Anna,nato a Napoli il 26.1.1959,qui residente alla traversa Tevere n.31;

4)- RUGGIERI Annie di Gaetano e di Di Saverio Gilda,nata a Teramo il 17.12.1957, ivi residente in via De Albentiis n.102,

responsabili di fabbricazione,detenzione e porto di materie esplodenti e partecipazione a banda armata, in concorso con CAMPITELLI Luigi e MAURIZIO Stefania.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 8. MAR. 1978 DIV..... PROT.....

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale
N A P O L I

e,p.c.....Ill.mo Sig.Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

.....

Fa seguito al rapporto pari categoria del 5 marzo 1978, avente per oggetto: "Denunzia in stato di arresto a carico di Campitelli Luigi e Maurizio Stefania.-

In marito alla nota esplosione avvenuta la notte sul 5 marzo scorso nell'appartamento di Vico Consiglio S.Liborio n.25, sono state svolte ulteriori e approfondite indagini che hanno consento di stabilire la corresponsabilità dei soprageneralizzati Tramutola Carmelina, Ruggieri Annie,Vallone Massimo e Mazzei Josè nei fatti oggetto del precedente rapporto.-

...../.....

Si è accertato che l'appartamento in questione nel marzo 1977 fu preso in locazione dalle predette Tramutola Carmelina e Mazzei Josè, dietro corrispettivo di un canone mensile di £.80.000, che le stesse versavano alla proprietaria Di Mezza Lucia, come da alcune ricevute di vaglia postale rinvenute negli stessi locali.-

Nell'appartamento è stato anche rinvenuto il libretto di iscrizione universitaria (matr.28/19294) rilasciato alla predetta Mazzei.-

Per quanto concerne Vallone Massimo, il predetto deve ritenersi implicato nella stessa vicenda eversiva, in quanto nell'appartamento di Vico Consiglio S. Liborio è stata trovata un'agenda con incollata sulla prima pagina una sua fotografia.- Sulla base di ciò è stata subito effettuata una perquisizione nel suo domicilio e da alcuni documenti ivi sequestrati è stata ulteriormente confermata la collocazione del predetto nell'area più oltranzista dell'estrema sinistra (tra l'altro, sul foglio di un'agenda è disegnata la stella a cinque punte con le iniziali delle Brigate Rosse).- (all.1)

La responsabilità della Ruggieri Annie emerge dal rinvenimento nell'appartamento in questione del suo libretto universitario, matr. LS/3566, facoltà di Lingue, del tesserino di riconoscimento rilasciato dalla stessa facoltà, di ricevute di versamento in vaglia postale da lei effettuate per la pigione realtiva al mese di agosto 1977 e gennaio 1978, del libretto ENPAS a lei rilasciato dall'Ufficio di Teramo e di un blocchetto di tagliandi per visita medica.-

Da quanto sopra, appare chiaro che tutti i predetti fossero collegati, tra loro da un unico intendimento tendente a dar vita ad un'associazione sovversiva con il fine di sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico della società.-

Gli stessi, infatti, conducevano nel loro "covo" una vera e propria convivenza che si protraeva anche di notte; e ciò è dimostrato dai cinque lettini collocati nell'appartamento; dal fatto che il versamento del canone di locazione a mezzo vaglia postale veniva effettuato non solo dalle firmatarie del contratto di affitto, ma anche dalla Ruggieri Annie; dal rapporto di profonda amicizia esistente tra i due giovani rimasti feriti a seguito dello scoppio dell'ordigno (la Mauzio, subito dppo il ricovero all'Ospedale Pellegrini, non faceva che chiedere con apprensione delle condizioni di salute del Campitelli); dal legame sentimentale tra lo stesso Campitelli e la Tramutola Carmelina (fra le varie lettere rinvenute e sequestrate nell'appartamento, due risultano scritte con grande sentimento d'amore dalla Tramutola al Campitelli).-

C'è, insomma, una profonda intesa tra tutti i componenti il gruppo, per cui appare certo che, all'atto in cui si è verificata l'esplosione, erano presenti nell'appartamento, oltre il Campitelli e la Maurizio, anche gli altri giovani in oggetto indicati, fatta forse eccezione della Tramutola Carmelina che, a quanto dichiarato dalla sorella Angela e dalle altre studentesse che abitano al piano superiore dello stesso stabile, la mattina del giorno prima si sarebbe recata a Potenza (di tali testimonianze si dirà più in avanti).-

Inoltre, il particolare del numero dei giovani (quattro o cinque) presenti nell'appartamento all'atto della deflagrazione e datisi subito alla fuga è stato chiaramente riferito dalla nota teste Fenderico Rosa, la quale - come si sa - ha sostenuto di aver prima visto allontanarsi i due feriti e successi-

vamente altri due o tre giovani, di cui uno in pigiama, probabilmente il Vallone Massimo.-

E ancora, che i predetti perseguissero fini eversivi ed avessero in animo di porre in essere una serie di attentati lo si desume, oltre che dal fatto che uno dei giovani fuggiti dall'appartamento si allontanò precipitosamente dal luogo portando con sè una grossa borsa, contenente probabilmente armi o esplosivi, oppure documenti estremamente compromettenti, anche dal fatto che nell'alloggio in questione sono state rinvenute numerose fotografie riproducenti, tra l'altro, palazzine in costruzione, piazze principali di alcuni comuni della provincia di Napoli, l'Ufficio Collocamento e l'Istituto Tecnico "Maullo" di Nola, appezzamenti di terreno, nonchè l'immagine dei noti nappisti Pellecchia e De Laurentis ripresi durante il processo ai Nuclei Armati Proletari.-

In definitiva, tutto ciò fa ritenere che l'appartamento in esame fosse destinato ad un vero e proprio "covo" e che i frequentatori di essere stessero predisponendo una serie di azioni a sfondo terroristico ed eversivo.-

Ciò premesso, si denunziano per i reati in rubrica ascritti i predetti Tramutola Carmelina, Mazzei Josè, Vallone Massimo e Ruggieri Annie, le cui abitazioni nei comuni di provenienza - quelle delle tre giovani - sono state sottoposte dalle Questure competenti a perquisizioni, ai sensi dell'art. 41 T.U. Leggi di P.S., sul cui esito si fa riserva di riferire.-

E' stata pure perquisita la stanza della locale pensione "Ingenito", dove alloggiava la Maurizio, nella quale sono stati trovati alcuni foglietti di carta con sopra scritto a mano appunti che conferma-

no l'impegno politico della Maurizio, l'indirizzo di Roma di tale Camuffo Giuliana e alcune musicassette, non ancora ascoltate.- (all.2)

Escussa a verbale l'amministratrice dell'appartamento adibito a "covo", Di Mezza Lucia, in atti generalizzata (proprietario ne è il fratello Guido, attualmente in Australia), la stessa ha confermato che nel marzo 1977 cedette in fitto, per £.80.000 mensili, l'alloggio alle predette Tramutola Carmela e Mazzei Iosè, precisando che in precedenza detto alloggio era occupato da altre studentesse, tra cui la sorella della Tramutola, a nome Angela.- Queste ultime, nel marzo suddetto, si trasferirono nell'appartamento sito al piano superiore dello stesso stabile, di proprietà della medesima Di Mezza Lucia.-

La teste ha altresì, precisato che nel giugno del decorso anno, nella casa presa in fitto dalla Tramutola e dalla Mazzei venne anche ad alloggiare un'altra loro amica a nome Anna (Ruggieri).-(all.3)

L'alloggio di proprietà della Di Mezza è stato subito sottoposto a perquisizione, con esito negativo (all.4), e le studentesse che lo occupano - Tramutola Angela, Arenella Antonietta, Maggio Rosanna, Carile Ermenegilda, Lombardi Rosa Maria e D'Onofrio Anna, tutte in atti generalizzate, sono state accompagnate in Questura per i chiarimenti del caso.-

Escusse a verbale, le predette hanno riferito di conoscere bene la Tramutola Carmelina, che, per essere sorella di Angela, frequentava spesso il loro alloggio, ma di conoscere solo di vista gli altri, senza peraltro aver mai avuto contatti diretti.-

In particolare, la Tramutola Angela, la Carile, la D'Onofrio e la Lombardi hanno precisato che la Tramutola Carmelina aveva lasciato Napoli la mattina del giorno precedente, diretta a Potenza, per motivi di salute.- (all. da 5 e 10).

..../....

E' stato anche sentito il conducente dell'auto che prestò socoorso ed accompagnò all'Ospedale Pellegrini il Campitelli e la Maurizio.- Costui, Tracaro Domenico, in atti generalizzato, ha riferito che quella notte, dopo aver lasciato l'esercizio di pizzeria dove lavora, sito in via Nazionale, giunto in un vicolo dei quartieri spagnoli, veniva fermato da un giovane ed invitato ad accompagnare in ospedale con la sua macchina i due giovani feriti.-

Il Tracaro non è stato, però, in grado di fornire alcun elemento atto a risalire alla identificazione del giovane dal quale era stato fermato.- (all.11)

Le indagini proseguono anche sulla scorta dell'esame dei documenti rinvenuti nel "covo".-

Si fa riserva di riferire ulteriormente.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra)

/ru

MODULARIO I P.S. - 308

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

PROTOCOLLO N. 2268 Napoli addì 5 marzo 19 78

Questura di NAPOLI

N. 1978 Div. DIGOS Categ. E.2. N. 229/78/212 Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Denunzia in stato di arresto a carico di:

- CAMPITELLI Luigi di Domenico e di Ciaramella Rosa, nato a Montesano sulla Marcellana (SA) il 23.9.1957, domiciliato a Potenza in via Nazario Sauro n.72;
- MAURIZIO Stefania di Ludovico e di Casciani Francesca, nata a L'Aquila il 27.7.1955, ivi domiciliata al Vico Geronimini n.14 presso la pensione Ingenito,

responsabili di detenzione, porto e fabbricazione di materie esplodenti e partecipazione a banda armata, in concorso con altri.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI - 6 MAR. 1978 - DIV. ..... PROT. .....

Ill.mo Sig.Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c. Ill.mo Sig.Procuratore Gen.le della Repubblica
presso la Corte di Appello di
N A P O L I

Verso le ore 1,30 della decorsa notte, al Centro Operativo della Questura perveniva notizia che in uno stabile di vico Consiglio S.Liborio, contrassegnato dal civico 25, si era verificata una violenta esplosione.-

Venivano immediatamente inviati sul posto pattuglioni di questo Ufficio e della Squadra Volante e da un primo sopralluogo effettuato, si poteva stabilire che la deflagrazione era stata causata dallo scoppio di un ordigno collegato ad un congegno ad orologeria, che alcuni giovani stavano confezionando.-

Nell'appartamento - sito al primo piano di un vecchio palazzo della zona dei quartieri spagnoli e composto da due vani e accessori - si notavano per terra grosse macchie di sangue, e al centro di una delle stanze due fori

./.

provocati dallo scoppio dell'ordigno stesso.- Nella stessa stanza venivano, inoltre, rinvenuti e sequestrati lettere e documenti, alcuni residui ferrosi della bomba, il quadrante di una piccola sveglia e alcuni fili elettrici.-

Intanto, poco tempo dopo lo scoppio, venivano ricoverati presso il locale Ospedale Pellegrini i sopragenerallizzati CAMPITELLI Luigi e MAURIZIO Stefania, ai quali venivano rispettivamente riscontrati """ustioni di 1° e 2° grado torace e al volto, epistassi traumatica, ferite lacere multiple contuse ustionate al volto e per il corpo, frattura esposta avambraccio sinistro, ferita lacero contuse ustionate alle mani, vasta e profonda ferita ustionata lacero contuse interessante muscolo tutto spessore coscia destra, vasta e profonda ferita lacero contusa con frattura esposta piede sinistro - stato di schok - giudizio riservato""" et """vasta e profonda ferita lacero contusa con frattura esposta piede sinistro - stato di schoh - guaribile oltre il IO° e nel 40° gg. s.c.""".- (alleg. 1 e 2)

I predetti, escussi a verbale in qualità di testimoni dal Sostituto Procuratore di turno dott. Maddalena, assistito dallo scrivente e dal Maresciallo di P.S. Mazzarella Pasquale, fornivano dichiarazioni vaghe e contraddittorie sì da dare il convincimento che essi fossero rimasti feriti nell'appartamento in questione, all'atto dello scoppio dell'ordigno.- Tale convincimento trovava ulteriore conferma e dalla dichiarazione della Maurizio Stefania - che al cennato Magistrato riferiva di essere in compagnia di "Luigi" al momento del suo ferimento - e dal rinvenimento nell'appartamento stesso del libretto ferroviario n.697941/C e della carta di identità n.16125378, rilasciata dal Comune di Potenza, intestata al Campitelli Luigi.- (all. 3 e 4 in fotocopia)

Sulla base di quanto sopra detto, i predetti Campitelli Luigi e Maurizio Stefania venivano dichiarati in arresto e pertanto piantonati presso il cennato Ospedale.-(allegato 5)

E' opportuno, inoltre, far rilevare che al momento dello scoppio, nell'appartamento dovevano trovarsi più di due

giovani.- Infatti, Liberti Francesco, in atti generalizzato, riferiva che dal suo appartamento attiguo a quello in questione, aveva prima sentito una forte esplosione e, subito dopo, aveva notato dalla sua finestra tre giovani fuggire: uno che perdeva molto sangue, una donna, anche essa ferita, e un terzo ragazzo che, dopo aver percorso in pigiama alcuni metri, faceva rientro nel palazzo e subito dopo ne usciva portando con sè una grossa borsa da viaggio.- (alleg.6)

Pure un'altra testimone, Federico Rosa, in atti generalizzata, confermava che i giovani che erano fuggiti dal cennato palazzo dopo l'esplosione erano più di due.- La stessa precisava, tra l'altro, di aver visto prima due giovani allontanarsi a piedi dal luogo dell'esplosione, cercando di spegnersi le fiamme agli indumenti che indossavano, e successivamente altri due o tre giovani, di cui uno in pigiama.- (All. 7)

Sono in corso indagini per la identificazione degli altri occupanti l'appartamento e si fa riserva di riferire ulteriormente, anche sulla scorta dell'esame dei documenti rinvenuti nella cennata abitazione.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra)

/ru

R.G. N.75/79 Sentenza n. 65/82

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

Sezione I^a^

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di Luglio in Napoli -

La Corte di Assise di Napoli - Sezione I^a^ - ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

PRINICINO Francesco di Gennaro - n.Napoli il 26.2.1926 -

I M P U T A T O

A) art.270, 1^a^ parte C.P.;

B) art.10 L.14.10.1974 n.497;

C) art.12 L. 14.10.1974 n.497, 81 cpv. C.P.

D) art.6 L.n.497/74 e 81 cpv.C.P.

E) art.434, 81 cpv.C.P.

In Napoli 10, 23 ottobre 1976

O M I S S I S

P.Q.M. La Corte, letto l'art.474 C.P.P. assolve PRINICINO Francesco dai delitti ascrittigli per non aver commesso il fatto. Ordina la confisca degli oggetti in sequestro.

Seguono le firme.

Non sono stati proposti gravami, né xx la sentenza é divenuta irrevocabile.

Estratto conforme all'originale.

Napoli, 8 settembre 1982

Il Direttore agg. di Cancelleria

N. 532/A

41

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

CORTE DI ASSISE DI NAPOLI

N. ..... Prot. ..... Napoli, li 16 gennaio 1981

Risposta a nota del 19.12.80 N.964/76 Div.2° Alleg. .....

Oggetto: Procedimento penale contro PRIMICINO Francesco (n. 75/79 R.G.) ud.11.12.80 -

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

S E D E

Comunico a codesto Generale Ufficio che il procedimento di cui all'oggetto, già fissato per l'udienza del l'11.12.80 é stato rinviato a Nuovo Ruolo.

IL DIRETTORE AGG.DI CANCELLERIA
(dr.Vincanzo Sorrentino)

PROTOCOLLO
N. 36717

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. Prot. Napoli, li 23.1.1980 197

Risposta a nota del 11.1.1980 N. 964/76 sub.1° Alleg.

Oggetto: Procedimento penale c/o PRIMICINO Francesco - ordinanza rinvio a giudizio 22.2.1979 G.I. 18^ sez.

ALLA PROCURA DENERALE DELLA REP.
-Divisione 2^-
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI
N A P O L I

****

Si comunica che il procedimento penale di cui all'oggetto , col n.75/79 R.G., è stato assegnato alla 1^ sezione di questa Corte di Assise.

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANC.
(dott.Vincenzo Sorrentino)

Grella: dai Ruoli risulta fissato per 11-17/12/80

19 DIC 1980
chiesto certo giud. + 3 estratti

MODULARIO I PS 168

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Napoli, addì 26 Ottobre 1976

Al

Questura di NAPOLI

N.° Div. U.P. Categ. E.2/1976

Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli, 22/10/1976 - Esplosione ordigno esterno grandi magazzini STANDA, siti in Via Roma - angolo Via Diaz, ad opera di sedicenti "Giustizieri d'Italia".

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 28 OTT. 1976 DIV. ..... PROT. .....

Ill/mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(Sost.Proc.Dr. V.Martusciello)
NAPOLI

e, p.c.: Ill/mo Sig. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello -
NAPOLI

29 OTT. 1976

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

II DIREZIONE

N.

Verso le ore 3,20 del 22 corrente, in via Roma - angolo via Diaz, ignoti facevano esplodere accosto alla vetrina di esposizione dei magazzini "STANDA" un ordigno che provocava la effrazione della serranda metallica, il danneggiamento delle saracinesche dei negozi prospicienti, nonchè la rottura di vetrate di esposizione dei negozi adiacenti e dei vetri delle abitazioni circostanti.

Sul posto intervenivano immediatamente personale di questo Ufficio e del locale Servizio di Sicurezza, nonchè un tecnico artificiere della Direzione di Artigliera, a parere del quale l'ordigno era composto di circa 600 gr. di esplosivo da mina, presumibilmente del tipo commerciale, normalmente usato dai minatori nelle cave. (all.1)

Si disponeva un immediato ed accurato servizio di controllo in tutta la zona, ma senza esito.

Nel corso della mattinata successiva, dopo che i magazzini Standa erano stati riaperti al pubblico, concluso l'esame dei danni, la commessa Caporale Anna, in atti generalizzata, mentre era intenta al suo consueto lavoro di vendita, veniva avvicinata da un giovane che le diceva sommessamente: "state attente che oggi metteranno altre bombe"; subito dopo, lo sconosciuto si allontanava, imboccando la via d'uscita.

./.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addì 19

Al .....

Questura di .....

N° ..... Div. ..... Categ. .....

Risposta a nota N° .....
del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... - 2 -

La frase veniva percepita anche da un'altra commessa, Merchienda Concetta, pure in atti generalizzata, la quale si trovava a breve distanza dalla sua collega. Nessuna delle due era però in grado di fornire qualche utile elemento ai fini della identificazione del cennato giovane. (all.2 - 3).

Verso le ore 13 della stessa mattinata, una telefonata omonima, di voce maschile e senza apparente inflessione dialettale, informava un cronista del quotidiano "Il Mattino" che un biglietto era stato deposto in una cassetta per lettere situata nello stabile di Via Domenico Morelli n.24.

Infatti, sul posto segnalato, veniva poco dopo rinvenuta copia fotostatica di un biglietto dattiloscritto, con sopra disegnata l'effigie di un'aquila, dal seguente contenuto:

"""Sezione di Napoli
Giustizieri d'Italia
Questa volta abbiamo colpito i ladri della Standa.
Basta con l'aumento dei prezzi per arricchire CEFIS e i suoi compari! Non ci fermerete mai!!
Il popolo è con noi per punire chi lo ha tradito."""

Inoltre, il mattino del giorno dopo, 23 corrente, su segnalazione telefonica anonima pervenuta sul "113" della Questura, venivano rinvenute fotocopie di altri due biglietti dattiloscritti in due cassette per lettere degli stabili siti in Via Duomo, rispettivamente ai numeri civici 136 e 290, dal seguente contenuto:

"""Sezione di Napoli
Giustizieri d'Italia

Italiani

I nostri attentati non sono diretti contro il POPOLO LAVORATORE, essi rappresentano invece l'estremo appello per la salvezza del nostro PAESE.

Aiutateci a distruggere questo stato chè ogni giorno ruba e si ingrassa sulle spalle della povera gente.

./.

Questura di

addì 19

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 3 -

Non pagate le tasse, boicottate questo governo che presto fallirà.

FORZE ARMATE, in Voi sono riposte le ultime speranze di salvare l'ITALIA.

GENERALI, COLONNELLI, UFFICIALI tutti pensateci in tempo, Prendete il potere e fate piazza pulita di tutta la marmaglia che ci governa !!!.

Fate finalmente uscire, un "PINOCHET" dalle vostre fila! coraggio! il popolo è con voi la partita non è ancora perduta. Noi saremo al vostro fianco nella lotta con la nostra fede il nostro coraggio con le nostre azioni.

AVANTI PER LA RIVOLUZIONE NAZIONALE!!!!

I GIUSTIZIERI D'ITALIA".

Va precisato che i tre dattiloscritti - quello di Via Morelli e i due di Via Duomo - risultano essere analoghi, nella denominazione del movimento che rivendica la paternità dell'attentato, nei caratteri dattiloscritti e nella effigie, a quello rinvenuto a seguito dello scoppio dell'ordigno presso la sede del Banco di Napoli, di cui ai rapporti pari categoria del 18 e 20 scorsi, aventi per oggetto: "Napoli, 10/10/1976 - Esplosione ordigno esterno succursale Banco di Napoli".

In merito, sono state svolte attivissime indagini, nel corso delle quali si è avuta piena ed ulteriore conferma che tali azioni criminose sono state predisposte ed attuate da elementi appartenenti ad ambienti dell'estrema destra politica.

In proposito, alcune persone degne di fede, che per timore di gravi rappresaglie non hanno voluto rivelare la loro identità, hanno confidenzialmente riferito che della sedicente associazione sovversiva "Giustizieri d'Italia" - che ha rivendicato la paternità degli attentati - fanno parte i sottonotati elementi, ben noti a questo Ufficio per il loro attivismo politico:

./.

MODULARIO PS 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 4 -

- RESICATO Paolo di Pasquale e di Vanna Angela, nato a Napoli il 29/6/1946, qui domiciliato alla via Consalvo, 120;

- MALVONE Domenico di Antonio e di Fortunato Raffaela, nato a Torre Annunziata il 21/3/1953, domiciliato a Napoli al vico Rosario a Portamedina n. 46;

- FIORE Eduardo di Gaetano e di De Rosa Assunta, nato a Napoli il 28/1/1952, qui domiciliato alla via Pasquale Galluppi n.4;

- SOLLAZZO Giuseppe di Vincenzo e di De Chiara Rita, nato a Napoli il 24/4/1951, qui domiciliato Via Supportico Melofiocco n. 15 presso la suocera;

- ESPOSITO Carmine di Vincenzo e di Buonfiglio Angela, nato a Napoli il 3/12/1923, qui domiciliato alla Salita Maiariello n. 78;

- TAVASSI Gustavo di Alfonso e di Ruggiero Carmela, nato a Napoli il 30/12/1959, qui domiciliato alla via Belsito n. 19.

Si fa riserva di riferire sull'esito delle indagini, tuttora in corso.

Il V. Questore Aggiunto
(dr. F. Ciccimarra)

Ser./

MODULARIO T PS 348

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P

Napoli, addì 20 ottobre 1976

Questura di

Al

N.° Div. U.P. Fatig. E.2/1976 Risposta a nota N.° del

OGGETTO Napoli, 10.10.1976 - Esplosione ordigno esterno succursale Banco di Napoli.-
Esito perquisizioni domiciliari a carico di PRIMICINO Francesco, BARONE Angelo, CALORE Giuseppe, GIACHINI Paolo, MUSTO Vincenzo e GALLOTTA Pasquale.-

QUESTURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 21.OTT.1976 PROT.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(Sost.Proc.dr.V.Martusciello)
N A P O L I

e,p.c...ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
N A P O L I

Di seguito al rapporto pari categoria ed oggetto del 18 ottobre scorso, si comunica che nelle prime ore di ieri, 19 corrente, Ufficiali di P.G. di questo Ufficio e del Servizio di Sicurezza presso la locale Questura hanno eseguito perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei soprascritti Primicino Francesco, Barone Angelo, Calore Giuseppe, Giachini Paolo, Musto Vincenzo e Gallotta Pasquale, in ottemperanza alle ordinanze emesse dalla S.V. in data 18 ottobre u.s.-

10 DIC. 1976

Dette operazioni, eseguite in conformità delle vigenti disposizioni di legge, si sono concluse con esito negativo, come da allegati verbali (all.da 1 a 6).-

21 FEB. 1977

In merito all'attentato in argomento hanno reso spontanee dichiarazioni, in qualità di testi, i nominati Barone Angelo, Calore Giuseppe e Primicino Francesco.-

In particolare, i primi due, sulla scorta di alcune affermazioni fatte alcuni giorni prima dell'atten

./.

tato dal Primicino - il quale aveva accennato a vaghe azioni clamorose che a breve scadenza si sarebbero verificate in Napoli - hanno ritenuto di individuare in lui il presunto responsabile del grave fatto o, almeno, colui che fosse in grado di fornire elementi per la individuazione dei responsabili.- (all. 7 - 8)

Il Primicino, a sua volta, ha ammesso di aver sentito parlare, alcuni giorni prima del fatto, di attentati che sarebbero stati qui attuati dagli ambienti dell'estrema destra, ma ha precisato di non conoscere le persone che gli avevano ciò riferito.-

Ha respinto, comunque, ogni addebbito, sostenendo di non essere in condizioni di fornire alcunchè di utile ai fini della prosecuzione delle indagini.- (all.9)

Gli altri tre (Giachini, Musto e Gallotta), hanno verbalmente dichiarato di essere completamente estranei all'episodio, sostenendo di non avere altro da aggiungere.-

Tanto si riferisce per ogni eventuale ulteriore corso di legge.-

Le indagini proseguono e si fa riserva di riferirne l'esito, se positivo.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra)

/ra

MODULARIO I P S 368

Mod 75 - P S. (ex Mod. P 63)

Napoli addì 18 ottobre 19 76

Questura di N A P O L I

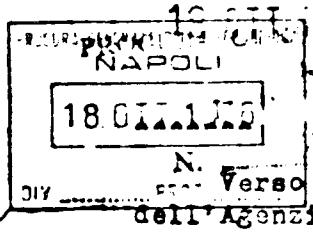
N.° Div. U.P. Telegr. E.2/1976 Risposta a nota N.° del 19

OGGETTO: Napoli, 10.10.1976 - Esplosione ordigno esterno succursale Banco di Napoli, sita in via Forno Vecchio ad opera dei sedicenti "I Giustizieri d'Italia".-

Richiesta autorizzazioni perquisizioni domiciliari.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
N A P O L I

e,p.c... ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
N A P O L I



Verso le ore 3 del 10 ottobre u.s., all'esterno dell'Agenzia n.28 del Banco di Napoli, sita in questa via Forno Vecchio, si verificava la esplosione di un ordigno, che provocava la disintegrazione della parte inferiore della serranda metallica del cennato Istituto di Credito, con proiezione di frammenti ad una distanza di vari metri, la rottura di due vetrine esterne e di due porte vetrate dello stesso Istituto, la rottura dei vetri di alcune finestre sovrastanti e dello stabile antistante, nonchè danni alla saracinesca e all'insegna luminosa della vicina rivendita di tabacchi n.76.- Veniva, altresì, danneggiata l'autovettura NSU 1200 targata MI-F 42606, parcheggiata a brevissima distanza dal punto dell'esplosione, intestata a Ferrara Donato, nato a Napoli il 31.3.1938, residente a Milano, risultato, nel corso delle immediate indagini intraprese, completamente estraneo al grave fatto criminoso.-

Sul posto intervenivano immediatamente pattuglioni della "Volante", di questo Ufficio, personale del locale Centro Regionale di Polizia Scientifica, nonchè tecnici artificieri della Direzione di Artiglieria, a

./.

parere dei quali l'ordigno impiegato sarebbe stato composto da circa 500 gr. di esplosivo da mina, collegato con detonatore e miccia a lenta combustione.-

Veniva immediatamente effettuato un giro di perlustrazione in tutta la zona, ma senza esito.-

Il mattino del successivo giorno 4, su segnalazioni telefoniche anonime pervenute sul "113" della Questura e alla redazione del quotidiano "Il Mattino", nelle cabine telefoniche ubicate rispettivamente nell'interno della stazione ferroviaria di Napoli-Centrale e in questa via Chiatamone, venivano rinvenute copie fotostatiche di un biglietto dattiloscritto, riportante al margine l'effige di un'aquila asburgica, dal seguente contenuto:

"""Sezione di Napoli Giustizieri d'Italia -
Anche a Napoli abbiamo incominciato a colpire gli uomini del sistema democratico socialista e comunista! Via abbiamo dichiarato guerra! E' iniziata la rivoluzione nazionale per la giustizia! Il popolo è stufo e farà giustizia.- Avete rubato troppo e la pagherete! Viva la giustizia popolare.-"""

Al riguardo, è opportuno far rilevare che il cennato organismo "I Giustizieri d'Italia", che aveva rivendicato la paternità dell'attentato, risulta essere un'associazione sovversiva di estrema destra, estesa in campo nazionale, i cui componenti, peraltro sconosciuti, già in passato hanno fatto sentire la loro presenza, in Napoli ed in altre città italiane, con lettere minatorie riportanti anche frasi e simbolismi inneggianti al fascismo e al nazismo, fatte pervenire a personalità ed organismi politici di sinistra.-

Intanto, nel corso delle attivissime indagini svolte in merito all'attentato di cui sopra, si è venuti a conoscenza che il grave fatto criminoso sarebbe stato attuato da un gruppo di elementi di destra, che mirano a tenere sempre desta la strategia della tensione e attuare azioni violente e clamorose in con-

trapposizione a quelle che sono le attuali direttive della Direzione Nazionale del M.S.I.-

Di detto gruppo farebbero parte i sottonotati elementi:

- PRIMICINO Francesco fu Gennaro e di Duca Ada, nato a Napoli il 26.3.1926, domiciliato a S.Giorgio a Cremano in via Galante (Parco Mimosa);
- BARONE Angelo di Ciro e di Criscuolo Maddalena, nato a Portici il 17.4.1956, domiciliato a S.Giorgio a Cremano in via Galante (parco delle Mimose);
- CALORE Giuseppe nato a Torre del Greco l'8.12.1956, domiciliato ad Ercolano alla via Monaco Aiello n.4;
- GIACHINI Paolo di Bruno e di Rossi Maria, nato a Roma il 13.11.1950, domiciliato in Napoli alla Salita Capodimonte n.5 p.3°;
- MUSTO Vincenzo di Luigi e di Marchese Maria, nato a Napoli il 28.4.1956, qui domiciliato alla via Supportico Lopez n.5;
- GALLOTTA Pasquale di Roberto e di Aversa Amelia, nato a Napoli il 14.2.1955, qui domiciliato alla Salita Riccia a Miradois n.1.-

Ciò premesso, allo scopo di acquisire ogni utile elemento per la identificazione dei responsabili, si prega la S.V. di voler esaminare l'opportunità di autorizzare Ufficiali di P.G. di questo Ufficio ad effettuare perquisizioni domiciliari nella abitazioni dei predetti Primicino Francesco, Barone Angelo, Calore Giuseppe, Giachini Paolo, Musto Vincenzo e Gallotta Pasquale.-

Si fa riserva di riferire l'esito di dette operazioni.-

Si trasmettono i due biglietti dattiloscritti a firma "I Giustizieri d'Italia", rinvenuti nelle suindicate cabine telefoniche.-

Il Vice Questore Agg.
(dr.F.Ciccimarra).

TRIBUNALE
DI
NAPOLI

8229/46/A/76
N. ..... Reg. Gen.
Procura della Repubblica

N. 1438/76 Form.
Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

Sentenza di Proscioglimento e Ordinanza di rinvio a giudizio

nel procedimento penale

CONTRO

PRIMICINO Francesco di Gennaro e di Duca Ada nato a Napoli il 26.2.1926 residente in S.Giorgio a Cremano Via Gallante n. 49.

IMPUTATO

di

A) del reato p. e p. dall'art. 270 I^ parte C.P. per avere, promosso organizzato, costituito e diretto in Napoli l'associazione sovversiva "Giustizieri D'Italia" tesa a sovvertire violentemente gli ordinamenti costituiti nello Stato. In Napoli denunzia del 28.10.1976.

B) art. 10 della legge 14.10.1974 n. 497 per avere illegalmente detenuto esplosivi.

C) art. 12 legge 14.10.1974 n. 497, 81 cpv. C.P. per avere illegal-

[illegible] portato in luogo pubblico e in luogo aperto al pubblic
in più riprese ed in esecuzione di identico disegno criminos
esplosivi.

Di-art.6 legge 14.10.1974 n.497 c.81 cpv.C.P.perché,al fine di
incudere pubblico timore e suscitare pubblico disordine,con
più atti esecutivi dell'identico disegno criminoso faceva e-
splodere,in concorso di persone allo stato rimaste sconosciu-
te,ordigni esplosivi.

Di-artt.434, 81 cpv. C.P.per avere fatto esplodere,con più atti
esecutivi di identico disegno criminoso,ordigni esplosivi di-
retti a cagionare il crollo di una parte delle costruzioni in
cui hanno sede l'agenzia n.28 del Banco di Napoli e i magaz-
zini Standa in via Roma.

In Napoli il 10 e 23 ottobre 1976

OMISSIS

P.Q.M.

su conforme requisitoria del P.M.;

visto l'art.5 della legge 15.12.1972 n.773;

ordina

il rinvio di Primicino Francesco al giudizio della Corte di
Assise di Napoli,teeritorialmente e per materia competente,per
rispondere dei reati descritti in rubrica;

rigetta

l'istanza dell'imputato tendente ad ottenere la modificazione
degli obblighi impostigli.

Napoli 22 febbraio 1979

Il Giudice Istruttore f.to : Dr.Francesco Schettino

Il Cancelliere Ito: Salvatore Andolfo

V° = Depositato in Cancelleria

Napoli, li 23.2.1979

Il Cancelliere Ito: Salvatore Andolfo

Estratto

28/2/1979

ESTRATTO DI SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE

DI

NAPOLI

N. ..... Reg. Gen.
Procura della Repubblica

N. 1438/76 Form. Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli ha pronunciato la seguente

SENTENZA

E ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

nel procedimento penale

CONTRO

ARPAIA Andrea fu Federico e di Scielzo Maria nato a Pola il 6.9.1931 residente a Napoli Via S.Caterina a Chiaia n.67;

MUSELLA Pietro di Antonio e di Cocozza Maria nato a Portici il 14.3.1948 ivi residente alla via Corso Garibaldi n.85;

JANNIKIS Savvas di Tommaso nato a Paradisi (Rodi) il 14.2.1942 residente a Bari Via Roberto Wiscardi n.2;

MAGNACCA Giuseppe fu Paolo e fu Tordone Elisa nato a Napoli il 7.7.1910 residente a Portici Via IV novembre n.4;

DE MARINIS Michele fu Raffaele e di De Crescenzo Raffaella nato a Napoli il 22.10.1948 ivi residente alla Via R.Savarese 28/C;

TAVASSI Gustavo di Alfonso nato a Napoli il 30.12.1959 ivi residente alla Via Luigi Settembrini n.5.

IMPUTATI

di

del reato di cui all'art.270 c.p.per aver partecipato all'associazione sovversiva "Giustizieri d'Italia" - acc.in Napoli il 20.11.1976.

Rappolla - Napoli

OMISSIS

P.Q.M.

su conforme requisitoria del P.M.

Visto l'art. 378 c.p.p.

DICHIARA

non doversi procedere nei confronti di Arpaia Andrea, Musella Pietro, Jannikis Savvas, Magnacca Giuseppe, De Marinis Michele e Tavassi Gustavo in ordine al reato di cui in rubrica per non aver commesso il fatto.

Napoli 27 giugno 1978

Il Giudice Istruttore Fto: Dr. Francesco Schettino

Il Cancelliere Fto: Salvatore Andolfo

V° depositato in cancelleria il 27.6.1979

Il Cancelliere Fto: Andolfo

Proceduto in data 18.7.1978 alla correzione di errore materiale e disposto che nella predetta sentenza dove si legge DE MARINIS Michele, si legge invece DE MARINIS Emilio. 18.7.1978

Il Cancelliere Fto: Salvatore Andolfo

Proposto appello dalla Procura Generale in data 3.7.78

Rinunzia all'appello in data 19.7.78

Per estratto conforme al suo originale per uso di ufficio.

Napoli, 7.3.1979

IL CANCELLIERE
Salvatore Andolfo

964
25

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

N. 1475I/76 **Sez.** 1^Div. **Napoli,** 26 marzo 1977 **19** 964/25

Risposta alla nota del 2I/2/1977 **N** ~~928/76~~ **Div.**

OGGETTO: A.R. esplosione ordigno esterno succursale Banco Napoli - N. 8229/46-A/76 P.M. -

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA NAPOLI 28 MAR. 1977 DIV ..... PROT .....

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
N A P O L I

Con riferimento alla nota suindicata, comunico che a seguito delle compiute indagini in ordine ai fatti in oggetto, questa Procura ha iniziato procedimento penale a carico di Malvone Domenico e Tavassi Gustavo per i reati di cui agli artt. 494,468, 498 C.P. nei confronti del Malvone e art. 270 C.P. nei confronti del Tavassi.

Il procedimento è trattato in unico contesto con quello relativo allo scoppio di ordigni esplosivi presso ~~il Banco~~ di Napoli di cui alla nota n.964 di codesta Procura Generale del 30/XI/I976.

Gli atti processuali, già trasmessi dal 1°/12/1976 al G.I. in sede per il formale procedimento, sono stati inviati di nuovo, in data 25/3/77, allo stesso G.I. Sez. 25^ con ulteriori richieste.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Francesco DE SANCTIS)

31/5/77 Atto

31/5/77 Atto

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

N. 14751/76 Prot. Sez. Segr. Napoli, li 10 dicembre 1976 19

Risposta a nota del 30/11/1976 N. 964/76 Alleg.

OGGETTO: Rapporto Questura Napoli del 28/IO/1976 N.2/76 relativo all'esplosione di ordigno esterno magazzini STANDA ad opera "Giustizieri d'Italia".

A S.E.
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

Con riferimento alla nota suindicata, comunico che per i fatti in oggetto, ho iniziato procedimento penale a carico di MAlvone Domenico e Tamassi Gustavo, imputati rispettivamente per i reati di cui agli artt. 494, 468 e 498 C.P. il primo e artt.270 C.P. il secondo.

IN data I/XII/76 ho trasmesso gli atti al Sig. G.I. in sede per la formale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.
(Francesco SPINELLI)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
16.DIC.1976
DIV ..... PROT .....

PROTOCOLLO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. 5238/P Prot. Napoli, 26 settembre 1979

Risposta a nota del 27/7/1979 N. 964/76 Alleg.

OGGETTO: A.R.attentati dinamitardi avvenuti in Napoli il IO e 26/IO/1976 in danno rispettivamente dell'agenzia n.28 del Banco di Napoli, e dei Magazzini STANDA.

AL DIRETTORE DI CANCELLERIA DELLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI

N A P O L I

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, comunico che i procedimenti penali contro Malvone Domenico + I e contro Primicino Francesco sono stati trasmessi, il primo alla Cancelleria Penale di questo Tribunale, il secondo alla Cancelleria di Corte d'Assise per l'ulteriore corso.

Si allega lettera del Giudice Istruttore Dott.Schettino Francesco a giustificazione della giacenza dei predetti procedimenti in questo ufficio.

al 2/11 chiedere dei assegnatari
C. Assise

-5 NOV. 1979
chiesta dei assegnatari
C. Assise

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANCELLERIA
Salvatore Andolfo

SANTA MARIA CAPUA VETERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA

SANTA MARIA CAPUA VETERE

N. 343/2 81055 S. Maria C. V. li 22/9/1980

Risposta a nota N. 660/80 Div. 2ª

del 30.7.1980

A3846

OGGETTO Procedimenti penali riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

Alligati N. 1

RACCOMANDATA

ON.LE
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO
- N A P O L I -

Con riferimento alla nota emarginata, si trasmette, in allegato, copia della sentenza dibattimentale nel procedimento penale (n.341/A/76-P.M.) a carico di De Rosa Fabrizio, fu Salvatore, nato a S.Felice a Cancello, il 12.2.1932, e Picozzi Clemente, nato a S.Felice a Cancello, il 15.7.1951.

Si forniscono, altresì, le seguenti notizie riguradanti fatti ritenuti di natura terroristica, verificatisi dal 1972 alla data ddierna:

- 31.8.1979 - Ignoti appiccano il fuoco all'ingresso secondario della Curia Vescovile.
- 12.12.1979- Ignoti appiccano il fuoco al portone di ingresso del Liceo Scientifico di Aversa.
-12.12.1979 - Ignoti appiccano il fuoco al portone di ingresso del Liceo Classico "D.Cirillo" di Aversa.
-14.2.1980 - Un ordigno esplosivo viene collocato sul davanzale di una finestra degli Uffici dell'E.N.E.L. di Aversa. L'ordigno non esplode. L'attentato viene rivendicato con una telefonata al Giornale "IL MATTINO" di Napoli e successivo comunicato scritto dai "Nucleo Comunisti Combattenti".
1.3.1980 - Attentato ad una vettura ferroviaria nello scalo Ferroviario di Aversa, con incendio e notevoli danni ad una vettura di 2ª classe. L'attentato viene rivendicato con telefonata anonima all'Agenzia A.N.S.A. di Roma dal gruppo "OFFENSIVA COMUNISTA"

Sono in corso indagini,relativi a tutti gli attentati, da parte della Polizia Giudiziaria.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
25. SET. 1980
DIV. ... PROT. ...

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Antonio Manzillo)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

S. MARIA CAPUA VETERE

REPUBBLICA ITALIANA

1ª Sessione 1980

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 3/80 Reg. Sent.

N. 1/79 Reg. Gen.

La Corte d'Assise di S. Maria C. V.

Composta dei Signori:

1. Dott. Gennaro Gelormini — *Presidente*
2. Dott. Vincenzo La Spada — *Consigliere est.*
3. Sig. Greco Teresa — *Giudice Popolare*
4. " Stabile Palminiello Michele — " "
5. " La Gambina Giuseppina — " "
6. " Di Meo Emilio — " "
7. " Ricciardi Vincenzo — " "
8. " Riitano Elena

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

in data 28/2/1980

depositata il 10/3/1980

IL CANCELLIERE

S E N T E N Z A

nella causa (1) procedimento formale

contro

1)- DE ROSA Fabrizio fu Salvatore e di Lanzillo Nicolina, nato a S.Felice a Cancello il 12/2/1933 - residente in Arienzo S.Felice -

2)- PICOZZI Clemente di Raffaele e di Liparulo Concetta, nata a S.Felice a Cancello il 15/7/1951-ivi residente alla Via Nave, n.60-

Il 1° detenuto per altro - presente -

Il 2°- libero - presente

I M P U T A T I

il

fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. p. p.

IL CANCELLIERE

1 primo:

- del delitto p.e p. dagli artt.110 n.1 -270 C.P.

per avere, in concorso con gli aderenti ai nuclei armati ploretari (con i quali, particolarmente,nei periodi di detenzione, mirava a creare ed a mante

(1) a procedimento formale o per citazione diretta.

nere una rete di collegamenti intesi a strutturare una organizzazione di carattere sovversivo anche negli ambienti degli istituti di Prevenzione e Pena,) promosso, costituito, organizzato e diretto un'associazione, tendente a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti dello Stato-

In Caserta il 24/2/1976-

Il Secondo:

B)- del delitto p.e p.dagli artt.10 e 14 L.14/10/1974 n.497 per detenzione illegale di una rivoltella;

C)- del delitto p.e p.dagli artt.61 n.2 C.P.-12 e 14 L.14/10/74 n.497 per porto illegale, anche per perpetrare il reato che segue, di una rivoltella in luoghi pubblici ed aperti al pubblico;

D)- del delitto p.e p.dagli artt.56-386 C.P. per avere posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la evasione di De Rosa Fabrizio, detenuto nella locale Casa Circondariale, consegnandogli, nel corso di un colloquio avuto con il medesimo nel relativo Ufficio della detta Casa Circondariale, la rivoltella di cui ai capi che precedono.-

Accertati in S.Maria C.V. ante 24/2/1976-

Fatto -

Il 24 febbraio 1976 il detenuto De Rosa Fabrizio veniva accompagnato dalla casa circondariale di S. Maria C.V. all'ospedale civile di Caserta per essere sottoposto a visita ortopedica. Giunto in tale nosocomio, nell'attesa che arrivasse lo specialista che avrebbe dovuto visitarlo, il De Rosa chiedeva ai tre militari di scorta di essere condotto al gabinetto di decenza. Gli appuntati dei carabinieri Broccoli Modesto, De Lucia Antonio e Lodato Matteo - che componevano la scorta - cercavano sulle prime di contrastare la richiesta loro rivolta, atteso il breve tempo trascorso da quando erano partiti dalla locale casa circondariale, ma, allorchè il detenuto anzidetto insisteva pressantemente, assumendo anche di essere affetto da colite, finivano col cedere. Liberatagli la mano destra dai ferri di sicurezza per consentigli i necessari movimenti i militi facevano entrare il De Rosa nel gabinetto del reparto che li ospitava.

Senonchè, costui, dopo aver invano tentato di chiudersi all'interno del gabinetto la cui porta di ingresso rimaneva comunque semiaperta, si girava di scatto e, impugnando una rivoltella, intimava ai tre militari di non muoversi nell'evidente intento di darsi alla fuga.

L'appuntato De Lucia, in particolare, non si lasciava intimorire e, adoperando con parole varie di rabbonirlo

NAPOLI
25. SET. 1980

(Dr. Antonio Vanzillo)

gli si avvicinava progressivamente fino che, annullatasi tra di essi ogni distanza, gli afferrava il braccio armato piegandogliela verso terra. Indi, lo impegnava insieme ai commilitoni in una violenta colluttazione nel corso della quale dalla rivoltella, sempre impugnata dal De Rosa, partivano due colpi il secondo dei quali attingeva il De Rosa stesso al basso ventre ferendolo gravemente.

Poiché durante la perquisizione successivamente eseguita sulla persona del detenuto rimasto ferito erano, tra l'altro, rinvenute due lettere al medesimo indirizzate e una delle due missive risultava firmata da Cazzone Claudio, noto esponente dei N.A.P. (Nuclei Armati Proletari), avuto anche riguardo al contenuto spiccatamente politico-rivoluzionario dello scritto in questione, le indagini connesse al clamoroso tentativo di evasione venivano impostate in una duplice direzione: verso l'accertamento della posizione del De Rosa nei confronti della citata organizzazione eversiva e verso l'identificazione di coloro che avevano consegnato al predetto l'arma (una "Smith Wesson, cal. 38 special") successivamente usatagli per minacciare i carabinieri.

In riferimento a quest'ultimo obiettivo i sospetti si appuntavano su un amico del De Rosa, a nome Ricozzi Clemente, il quale era l'ultima persona ad a-

TRIBUNALE ORDINARIO DELLA REPUBBLICA
NAPOLI

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Antonio Vanzilli)

ver avuto il 21 febbraio precedente un colloquio con il detenuto di che trattasi ed aveva inoltre consegnato allo stesso un pacco. Contro il Ricozzi si procedeva, pertanto, per i reati di detenzione e porto illegale di rivoltella e per concorso in tentativo di evasione, per i medesimi reati, nonchè per il delitto di tentato omicidio in danno dei tre militi della scorta, si procedeva - altresì - a carico del De Rosa nei riguardi del quale veniva emesso ordine di cattura -

Quanto all'accertamento della posizione del De Rosa nei confronti della ripetuta organizzazione eversiva: 1) si acquisiva copia del rapporto dell'Arma di S. Donato Milanese, in data 6 gennaio 1975, relativo all'arresto del suindicato nella menzionata città lombarda; 2) si eseguiva un'accurata perquisizione nella cella del Carbone, ristretto nella casa circondariale di Napoli; 3) si identificavano tutte le persone indicate nelle missive sequestrate al De Rosa ed in quelle reperite con altri documenti nella cella del Carbone -

Dal richiamato rapporto segnatamente emergeva che il De Rosa, sorpreso a seguito d'una telefonata anonima nell'abitazione dell'amante Gammella Viola, dopo aver guadagnato tempo rifiutandosi di aderire all'invito di aprire l'uscio di casa, attraverso la serranda di una finestra era stato visto bruciare dapprima delle carte e poi lanciare

nel corso un involto contenente una pistola con caricatore inserito, due altri caricatori carichi e numerose cartucce sparse; si evinceva, inoltre, che una volta penetrati all'interno dell'abitazione, i militari operanti erano riusciti a recuperare una lettera indirizzata a un destinatario indicato con le parole "Cazo T." e un certo quantitativo di denaro liquido (4.156.000 in lire italiane e 500 marchi tedeschi).

Siccome dal complesso della documentazione raccolta si desumeva che il De Rosa (figurante iscritto anche in un "organigramma" destinato a tenere aggiornati i trasferimenti nelle diverse case circondariali dei "compagni" detenuti) era chiaramente in contatto con molteplici personaggi politicamente impegnati a "sinistra", il predetto veniva raggiunto da un ulteriore ordine di cattura, emesso dalla procura della Repubblica di S. Maria C.V. per il delitto di cui all'art. 270 c.p., ossia per partecipazione a un'associazione sovversiva con l'aggravante di essere uno dei promotori ed organizzatori.

Interrogato dal magistrato il De Rosa rendeva un lungo interrogatorio.

L'imputato esordiva col dare una versione del suo fermo in netto contrasto con il tentativo di fuga riportato in narrativa e ricostruito sulla base delle dichiarazioni di servizio compiute dai carabinieri della scorta,

affermando addirittura che egli era stato sparato deliberatamente da uno dei militi, colto da crisi nervosa, e in luogo di una pistola diversa da quella di ordinanza. Soggiungeva di non essere in grado nell'immediato di dire se conoscesse il Cazzone, firmatario della missiva rinvenutagli addosso, giacché, avendo girato per molte carceri, gli capitava spesso di ricevere lettere di solidarietà da numerosi condetenuti dei quali non serbava nemmeno il ricordo e, comunque, negava in modo risoluto di essere legato a una qualche associazione sovversiva e perciò anche ai N.A.P. (foll. 4-9, vol. II°).

Le Picozzi, dal canto suo, respingeva le accuse mossegli, pur ammettendo di aver avuto numerosi colloqui con il De Rosa, alcuni dei quali autorizzati dal personale di custodia sulla scorta della esibizione da parte sua di una falsa attestazione (rilasciata dal comandante dei vigili urbani di S. Felice a Cancello De Nuptis Enrico, inerimminato per tanto e poi prosciolto per intervenuta amnistia) che ha di lui e l'altro prevenuto esisteva un rapporto di affinità (foll. 20 s., vol. II°).

Formalizzata l'istruttoria era disposto lo stralcio del procedimento per tentato omicidio instaurato a carico del De Rosa, che conseguentemente veniva trattato in via separata con quello della tentata evasione.

Erano eseguiti numerosi testi ed erano sentiti sulle modo

lità della tentata evasione i tre appuntati Broccoli, De Lucia e Lodato. Venivano, inoltre, sentiti gli agenti di custodia presenti nella casa circondariale di S. Maria C.V. al momento in cui il De Rosa era stato consegnato alla scorta incaricata della traduzione all'ospedale di Caserta.

Completata ogni più opportuna indagine, con sentenza-ordinanza del 23.12.1978 gli imputati erano rinviati a giudizio per rispondere degli addebiti a ciascuno rispettivamente ascritti in rubrica.

All'udienza del 25 febbraio 1980 la difesa del De Rosa preliminarmente eccepiva: a) la nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio e del decreto di citazione "per mancanza e per incertezza assoluta di motivazione dell'imputazione"; b) la incompetenza per territorio della corte di Assise di S. Maria C.V.. La corte si riservava di decidere unitamente al merito.

Raccolta, quindi, la prova orale - presenti i giudicabili che ribadivano le loro proteste di innocenza - e, rinviato il processo in prosieguo, all'odierna udienza all'esito della discussioni delle parti, che concludevano come da verbale al fascicolo allegato, la corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare -

- Diritto -

7

Ragioni di opportunità, rappresentate dalla maggiore gravità del reato al medesimo contestato, suggeriscono di prendere per prima in esame la posizione processuale del De Rosa. Nell'ambito della valutazione della posizione di tale prevenuto e di necessità, invece, sciogliere preventivamente la riserva in dibattimento formulata sulle due eccezioni dal patrono del predetto imputato proposte, atteso il manifesto carattere pregiudiziale delle stesse.

Entrambe le eccezioni sono prive di pregio.

Per quanto specificamente concerne la dedotta incertezza o mancanza assoluta dei fatti che determinano l'imputazione non v'è chi non veda che, al di là di una qualcerta reale farraginosità del capo di accusa (sarebbe stato utile chiudere tra due parentesi la proposizione: "con i quali, particolarmente nei periodi di detenzione, mirava a creare ed a mantenere una rete di collegamenti intesi a strutturare una organizzazione di carattere sovversivo anche negli ambienti degli istituti di Prevenzione e Pena") chiari sono gli addebiti mossi al giudicabile, che da questi non ha potuto perciò non difendersi adeguatamente: 1) l'addebito di far parte dei nuclei armati proletari; 2) l'addebito di aver "promosso, costituito, organizzato e diretto", quale componente della organizzazione testè menzionata e mediante la creazione e il mantenimento di collegamenti fra i detenuti, un'associazione sovversiva di natura ana-

8

loga a quella dei N.A.P. e praticamente atteggiantesi come una filiazione di essa.

Per quel che riflette, poi, la competenza territoriale di questa corte a giudicare, brevemente da condividere è il rilievo del P.M. di udienza, per il quale nell'obiettiva impossibilità di stabilire il luogo in cui il De Rosa avrebbe dato inizio alle sue criminose iniziative (considerati i suoi frequenti trasferimenti da una casa circondariale all'altra) a radicare la competenza di questo organo giudicante bene soccorre il criterio sancito dall'art. 40 C.P.P. secondo cui, in assenza degli altri elementi identificativi della competenza per territorio, è competente il giudice del luogo in cui fu compiuto il primo atto del procedimento (nella specie la locale procura della Repubblica).

Passando al merito e seguendo la prospettata articolazione dei due addebiti che avanti sono stati puntualizzati, va subito precisato, a proposito della specifica contestazione dell'appartenenza del prevenuto ai N.A.P., che il materiale probatorio offerto dal processo si compone sostanzialmente di tre missive (due dirette al De Rosa e una da costui spedita).

Nella prima lettera, scritta dal Carbone al giudicabile, si legge tra l'altro: "---- scrivi subito un espresso con le ultime novità sia tue, sia dei compagni di Milano. ---- Come hai potuto notare in questi ultimi mesi, la

9

lotta di classe, si è notevolmente spostata sui livelli d'avanguardia di qualche tempo fà, confermandoli nella loro validità. I nodi storici si avvicinano al pettine delle contraddizioni principali: e manderanno in fumo ogni progetti reazionari e ristrutturalistici borghesi sia il tradimento storico dei revisionisti berlingueriani" (foll. 10-11, vol. gen.).

Nella seconda lettera, a firma "Tua Elvira e gli altri!!" (trattasi più particolarmente della missiva rinvenuta in S. Donato Milanese nell'abitazione della Gammella) si legge: "... So quanto duramente stai lavorando dopo i fatti di (la successiva parola risulta cancellata). Ho rivisto l'avvocatessa lì, e tra l'altro mi dice che sei arrabbiato, sei come sei, cioè l'anarchico che viene dal carcere. Hai ragione il capitalismo internazionale non può essere distrutto senza gli estremi della lotta continua! non ci possiamo prendere il lusso di rivederci almeno per ora". (fol. 24, vol. gen.).

La terza lettera è costituita dallo scritto inviato dal De Rosa a certa "Beatrice" in cui è detto: "... Dopo le ultime esperienze sto pensando che il capitalismo non può dedicarsi alle necessità dei proletari, poichè con i suoi sistemi non può cambiare neanche se stessi, non cambierà per adattarsi ai mutamenti naturali nell'ambito della struttura sociale, il capitalismo è solo, è soltanto distruttice dei popoli! Per tan

10

lo sono e restano i nostri nemici inconciliabili! Perche' li tolleriamo? noi siamo stati troppo comprensivi con loro, ma questi tempi sono passati per sempre!!» (v. busta contrassegnata colla sigla "Reperto n. 2" allegata al vol. 7°).

Va altresì precisato, in punto di fatto, che le accurate indagini espletate nel corso della elaborata istruttoria hanno permesso inoltre, di acclarare: che la persona destinataria dell'ultima lettera richiamata si identifica con Manera Beatrice da Torino, professante ideologie di ultra-sinistra (fol. 59, vol. gen.); che la Manera, la quale ha dichiarato di essere in contatto con numerosi detenuti a scopo di assistenza e', a sua volta, legata da stretta amicizia a Cabrini Giuliana, aderente a "Soccorso Rosso" e segretaria nazionale della "Lega Socialista non violenta dei perseguitati dalla Giustizia di classe e dal Regime" (foll. 10-11, vol. gen.); che il nome "Cavallina", il quale compare in una delle ripetute lettere, corrisponde a quello di certo Cavallina Arrigo, un oltranzista di sinistra.

Cio' posto, non sembra che, sulla scorta degli elementi probatori disponibili, possa ritenersi fondata l'appartenenza del Soe Rosa ai N.A.P. di cui alla contestazione "de qua".

Le missive innanzi richiamate e il fatto che l'imputato fosse in corrispondenza con alcuni estremisti di sinistra

hanno idoneità a provare l'adesione del De Rosa ad una ideologia politica di orientamento uguale a quella di costoro, pur non autorizzano a concludere necessariamente che vi sia stata, da parte del giudicabile, l'accettazione di quel metodo violento, che notoriamente contraddistingue l'azione del gruppo eversivo di che trattasi; sicché, l'ideologia politica professata dal De Rosa, in quanto risultante non permeata dal presupposto della violenza come strumento di sua affermazione, non può non rivestire il carattere della liceità, siccome soggetta alla tutela giuridica della Costituzione (art. 21).

D'altronde, giova sottolineare che nel rapporto dell'8.1.1976 la squadra mobile della questura di Milano ha riferito che il giudicabile non figurava politicamente impegnato, ma era stato unicamente denunciato per reati comuni (fol. 125, vol. gen.). Sintomatico è, inoltre, da considerare lo stesso atteggiamento processuale del prevenuto, il quale, lungi dal rivendicare l'attribuitagli qualifica di «nazista» con l'arroganza e sicumera che, secondo le cronache, ha costantemente caratterizzato il comportamento in giudizio dei veri aderenti all'organizzazione in oggetto, si è sempre proclamato innocente, sia pure ostentando una confusa simpatia per certe frange estremistiche (donde, forse, l'esattezza del generico attributo di «anarchica» datogli nella sua missiva dalla igno

12

ta "Elvira").

Esclusa, dunque, che alla stregua degli atti possa dirsi che l'imputato sia un militante dei N.A.P., e già conseguentemente smentito che il medesimo - almeno nella veste riconosciutagli dall'accusa - possa aver promosso, costituito, organizzato e diretto un'associazione sovversiva mediante la creazione e il mantenimento di una rete di collegamenti tra detenuti; e, smentita si rivela anche l'ipotesi minore, prospettata dal P.M. in giudizio, che l'imputato più che un promotore in senso proprio di codesta particolare associazione ne sia stato soltanto un affiliato.

Per vero, che dall'acquisito carteggio sia possibile evincere che il giudicabile riceveva ed inviava corrispondenza a soggetti a loro volta epistolarmente legati a personaggi di spicco della cosiddetta sinistra rivoluzionaria è un fatto indiscutibile e lapalissiano. Che il nome del prevenuto compaia anche nell'"Organigramma" pubblicato dal quindicinale "Rosso" del febbraio 1977 tra i nomi di altri detenuti (alcuni dei quali tristamente noti per clamorose imprese terroristiche) — organigramma destinato ai "compagni carcerati" affinché essi stessi potessero contribuire a tenere aggiornati i trasferimenti nelle varie carceri circondariali dei militanti la medesima fede politica, in corrispondenza dei cui nominativi è stato

cata nel documento la città di detenzione alla data della pubblicazione — è altresì provato "ex tabulas" (foll. 79 e 80, vol. gen.).

Tuttavia, sia dalla corrispondenza di pertinenza esclusiva del De Rosa sia dalle restanti lettere sequestrate non buon trasi, in termini assoluti, neppure una minima dimostrazione che il sunnominato abbia dato vita o anche abbia semplicemente partecipato a un'associazione sovversiva attuata mediante collegamenti instaurati all'interno degl' Istituti di Prevenzione e Pena.

In effetti, il carteggio tutto del quale è avanti cenno prova che esisteva, tra i detenuti politicamente impegnati i cui nomi in esso compaiono, un dialogo a distanza sulla solita tematica del capitalismo, dei suoi aspetti deteriori e dell'avvicinarsi del suo tramonto. Per quel che più da vicino riguarda il De Rosa, poi, il menzionato carteggio sembra indurre a pensare addirittura che, costui, più che essere un attivo "disquisitore" dei citati argomenti, fosse un mero "ascoltatore", che cominciava ad interessarsi con passione agli stessi. In pratica, cioè, dal riferito carteggio si trae la ~~con~~ sensazione che il De Rosa, in carcere quale delinquente comune, dopo essere stato oggetto di un indottrinamento politico secondo un fenomeno largamente ormai noto, iniziasse a dire la «sua».

Pertanto, l'imputato dev'essere mandato assolto dal reato

4

assolvendolo perchè il fatto non sussiste.

Analoga decisione va adottata, ad avviso della corte, nei confronti del Picozzi relativamente agli addebiti dei quali costui è stato chiamato a rispondere.

A ben guardare, gli elementi fondamentali sui quali poggia l'accusa sono: la circostanza che il prevenuto è stato legato al De Rosa, con cui ebbe un colloquio nella locale casa circondariale il 21 febbraio, ossia tre giorni prima del tentativo di evasione posto in atto dal De Rosa stesso, che nella occasione si ricevette anche un pacco; la circostanza che durante un altro processo il Picozzi risultò possessore di una rivoltella di tipo simile a quello dell'arma usata dal De Rosa; la circostanza, infine, che dalle dichiarazioni di servizio dei carabinieri di scorta dovrebbe evincersi che, il De Rosa, la rivoltella sbianata contro gli stessi, dovette portarla con sè dal carcere ove trovavasi ristretto.

Senonchè, non appare indispensabile spendere molte parole per porre in evidenza quanto temerario possa essere il salto logico tra il presupposto che il giudicabile fu l'ultimo ad avere un colloquio con il De Rosa e la conclusione che fu perciò egli a consegnarli l'arma; il personale di custodia, escusso in sede di inchiesta amministrativa, ha dichiarato che il De Rosa venne regolarmente perquisito prima e dopo il colloquio e, per il resto,

15

terze di maledicità che di rito della perquisizione (come quello del controllo del contenuto del pacco diretto ai detenuti) riveste, deve presumersi che non sia stato nel corso del colloquio che sia avvenuta la consegna della rivoltella. Che poi il Picozzi si sia qualificato in effetti (come avvocato) del De Rosa per ottenere l'autorizzazione al colloquio non toglie e non mette nulla, in quanto già altre volte il Picozzi con il medesimo sistema era riuscito ad essere autorizzato ai richiesti colloqui con il De Rosa che aveva sempre successivamente tenuto.

È ben difficile, inoltre, ricavare una prova della responsabilità dell'imputato, in ordine alla disponibilità della rivoltella da parte del De Rosa, nel fatto che, in un non meglio precisato processo, da un terzo è stato affermato che il Picozzi aveva venduto ad altra persona un'arma analoga alla "Smith Wesson" impiegata nel tentativo di fuga del De Rosa (foll. 67-68, vol. gen.).

Al di là delle affermazioni dei militi della scorta sul punto dell'attento scrupoloso controllo eseguito nel locale dei servizi igienici del reparto di ortopedia prima di farvi entrare il De Rosa, è piuttosto ragionevole ritenere che questi fu proprio nel detto locale che trovò l'arma che sapeva esservi stata posta precedentemente da altri; diversamente, dovrebbero giudicarsi mendaci gli agenti di custodia che hanno sostenuto di aver fer

16

quisito il De Rosa si uscita dal carcere; dovrebbe ammettersi che durante il viaggio da questa città a Caserta e durante l'attesa nell'ospedale, ai militi (cosa impossibile) sarebbe sfuggito l'inevitabile rigonfiamento creato addosso al detenuto da una grossa arma a tamburo, quale è quella in questione e, da ultimo, non si troverebbe una risposta del tutto convincente al quesito del perché delle insistenze del detenuto per essere condotto al gabinetto.

Il Picozzi dev'essere in definitiva assolto da tutte le imputazioni a lui ascritte.

Nei riguardi del De Rosa, come conseguenza della già enunciata decisione assolutoria, va pronunciato l'ordine di immediata scarcerazione semprechè la sua detenzione non debba seguire per altra causa.

P. Q. M.

La Corte di Assise di S. Maria C.V., letto l'art. 479 c.p.p. assolve De Rosa Fabrizio e Picozzi Clemente dai reati loro rispettivamente ascritti perchè il fatto non sussiste e ordina l'immediata scarcerazione del De Rosa se non detenuto per altra causa.

S. Maria C.V. il 28.2.1980

Vincenzo Gallada est.

Proposto appello dal P.M. in sede in data 28-2-1980 -
S. Maria C.V. 10-5-1980 Il Segretario
[illegible]

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
25. SET. 1980

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Antonio Manzillo)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

34100 TRIESTE

N. 2662/80 di Prot. Trieste, 24 ottobre 19 80

N. ..... di Posiz.

Risposta al foglio n.00081/CM del 24.7.1980

Oggetto: Procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

Allegati: 3.-

Roma 29.X.80
Prot. n. 00195/C.M.

AL PRESIDENTE
della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani
sul sequestro dell'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia

R O M A

Con riferimento al foglio sopra indicato, trasmetto le unite note dei Procuratori della Repubblica di Gorizia, Trieste e Udine relative ai procedimenti in oggetto.

IL PROCURATORE GENERALE ff.
L'AVVOCATO GENERALE
(Mario Cariglia)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GORIZIA

N. 437/80 di prot. 34170 Gorizia, 4 ottobre I980

Risposta a nota in data 29/7/I980 N. 2662/80

OGGETTO: Procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal I972 in poi.-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA TRIESTE -8.OTT 1980 PROT. ..... POS. .....

Alla Procura Generale della Repubblica

T R I E S T E

Con riferimento ed in riscontro alla nota sopra richiamata di codesto Generale Ufficio si comunica che in questa circoscrizione si é verificato un unico reato di natura terroristica in relazione alla vicenda del 3I maggio I972 allorché tre militari dell' Arma rimasero uccisi ed un quarto gravemente lesionato a seguito dello scoppio di una carica esplosiva immessa in un' autovettura rubata a tale scopo ed abbandonata in località Peteano. Per tale fatto furono arrestate sei persone che poi vennero prosciolte dapprima con formula dubitativa - in primo e secondo grado - (talune, però, con formula piena) e da ultimo, in sede di giudizio di rinvio, tutte assolte per non aver commesso il fatto. Comunque, questa Procura non é in grado di fornire maggiori particolari in proposito non disponendo degli atti del procedimento che dovrebbero trovarsi a Venezia.

Con ossequio.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Bruno Raselli)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI TRIESTE

Trieste, 22 ottobre *198*0

N. 129/80 Corr. Pen.

Alleg. 1

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE

S E D E

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA TRIESTE 24.OTT.1980

Rif. N. 2662/80 Prot. dd. 29.7.80

OGGETTO: Procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

In riferimento alla nota sopra indicata, trasmetto l'unito elenco riguardante l'oggetto.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Ferruccio ZANETTI)

P R O S P E T T O

RIGUARDANTE PROCEDIMENTI PENALI PER REATI DI NATURA TERRORISTICA

dal 1972 in poi

N. R.G.	O G G E T T O	DATA E UFFICIO CUI SI E' SPEDITO L'ATTO
155/73	CROCE Angelo - preteso attentato terroristico al Palazzo di giustizia - telefonata anonima	2/4/1973 al Tribunale sent. 24.9.1973: assolto per insuff. prove e per non aver commesso il fatto
910/73	presunta collocazione di ordigno esplosivo alla Casa Circondariale - telefonata anonima	8/3/1973 Uff. Istruzione con rich. n.d.p. essendo imputati ignoti
3889/76	tent. azione criminosa alla Stazione Carabinieri v. Hermet	30/4/1976 "
6913/76	rinvenimento materiale esplosivo	4/8/1976 "
12341/76	rinvenimento 4 molotov	8/1/1977 "
11248/77	lancio bottiglie incendiarie in piazza Oberdan	22/1/1977 "
4245/78	rinvenimento 2 bottiglie incendiarie in uno stabile di piazza Scorcola	29/4/1978 "
4484/79	rinvenimento bottiglie incendiarie nello stabile di via Nordio 12	14/6/1979 : "
6120/79	incendio doloso nell'ingresso dello stabile di vicolo Scaglioni 21/3	2/8/1979 "
6448/79	incendio doloso all'Agenzia "Casa Mia"	16/8/1979 "

N. R.G.	O G G E T T O	DATA E UFFICIO CUI SI E' SPEDITO L'ATTO
7017/79	telefonata anonima riguardante la collocazione di un ordigno esplosivo alla caserma di via Rossetti 76	18/8/1979 Uff. Istruzione con rich. n.d.p. essendo imputati ignoti
7911/79	telefonata anonima riguardante la collocazione di un ordigno esplosivo alla polveriera di Borgo Grotta Gigante	20/9/1979 "
469/80	incendio doloso al cinema "Ritz"	8/5/1980 "
3063/80	rinvenimento bottiglia incendiaria vuota in piazza Goldoni	24/3/1980 "
4733/80	rinvenimento 4 molotov al palazzo del Comune di Trieste	29/5/1980 "
6280/80	telefonata anonima riguardante la presenza di una bomba sul treno Trieste - Lecce	15/10/1980 "
6895/80	telefonata anonima riguardante la presenza di una bomsotto l'orologio della Stazione Centrale sedicenti B.R.	15/10/1980 "

Il direttore di sezione di cancelleria
(Cav. GIUSEPPE PETROCELLI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - UDINE

N. 643/80 C.P. li 24 settembre 1980

Risposta a nota n. 2662/80 Prot. del 29/7/1980

OGGETTO: Procedimenti riguardanti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA TRIESTE 27.SET.1980 PROT 2662 POS. 80

al

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI

T R I E S T E

In risposta alla nota in riferimento, pregiomi comunicare all'E.V. che presso questa Procura é stato istruito un solo procedimento riguardante l'oggetto e cioé quello inerente all'omicidio del Mar. Santoro Antonio delle Guardie di Custodia della Casa Circondariale di Udine, avvenuto in Udine il 6/6/1978.

Indiziata del reato era Parra Gabriella la quale, già fermata e colpita da ordine di cattura, é stata a seguito degli accertamenti prosciolta dal G.I. non sussistendo a suo carico elementi di responsabilità e conseguentemente scarcerata.

Successivamente l'istruttoria é stata riaperta a seguito di informazioni trasmesse dalla Procura della Repubblica di Milano in relazione ad indagini svolte da quella Questura per altri fatti.

L'istruttoria riaperta riguarda due indiziati nei confronti dei quali il G.I. ha fissato per il prossimo ottobre udienza per procedere ad eventuali ricognizioni.

Solo ad esiti positivi delle medesime l'istruttoria avrebbe ulteriore corso.

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Dr. M.O. Drigani-